

proposta di atto amministrativo n. 80/14

a iniziativa della Giunta regionale

presentata in data 18 giugno 2014

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE MARCHE 2014/2020
IN ATTUAZIONE DEL REG. (UE) N. 1305/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E
DEL CONSIGLIO DEL 17 DICEMBRE 2013

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE

Visto il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

Vista la proposta della Giunta regionale;

Visto il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d), della l.r. 15 ottobre 2001, n. 20 in ordine alla regolarità tecnica e sotto il profilo di legittimità del Dirigente del servizio ambiente e agricoltura, nonché l'attestazione dello stesso che dalla presente deliberazione non deriva alcun di spesa a carico della Regione, resi nella proposta della Giunta regionale;

Visto l'articolo 21 dello Statuto regionale;

DELIBERA

- 1) di approvare ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale 2 ottobre 2006, n. 14 (Disposizioni sulla partecipazione della Regione Marche al processo normativo comunitario e sulle procedure relative all'attuazione delle politiche comunitarie), il Programma di sviluppo rurale della Regione Marche in attuazione del reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 di cui all'allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di demandare alla Giunta regionale gli adempimenti relativi all'iter negoziale con la Commissione europea, fino all'adozione da parte di quest'ultima della decisione finale di approvazione del Programma di sviluppo rurale della Regione Marche 2014/2020.



Regione Marche

Programma di Sviluppo Rurale

2014 – 2020

Reg. (UE) n. 1305/2013

Sommario

1	Titolo del programma di sviluppo rurale	6
2	Stato membro e circoscrizione amministrativa.....	6
2.1	<i>Zona geografica interessata dal Programma</i>	<i>6</i>
2.2	<i>Classificazione delle Regioni</i>	<i>6</i>
3	Valutazione ex-ante	8
3.1	<i>Descrizione del processo</i>	<i>8</i>
3.2	<i>Sintesi delle raccomandazioni.....</i>	<i>8</i>
4	Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni	9
4.1	<i>SWOT</i>	<i>9</i>
4.1.1	<i>Contesto generale.....</i>	<i>9</i>
4.1.2	<i>Punti di forza.....</i>	<i>36</i>
4.1.3	<i>Debolezza.....</i>	<i>38</i>
4.1.4	<i>Opportunità</i>	<i>42</i>
4.1.5	<i>Minacce.....</i>	<i>45</i>
4.1.6	<i>Indicatori comuni di contesto</i>	<i>48</i>
4.1.7	<i>Indicatori di contesto specifici per il programma</i>	<i>64</i>
4.2	<i>Identificazione dei fabbisogni</i>	<i>71</i>
1.	<i>Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza.....</i>	<i>71</i>
2.	<i>Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali</i>	<i>72</i>
3.	<i>Accrescere le competenze e le conoscenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali</i>	<i>72</i>
4.	<i>Accrescere le competenze degli operatori pubblici e privati che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza, animazione e intermediazione.....</i>	<i>72</i>
5.	<i>Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali</i>	<i>72</i>
6.	<i>Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start-up di nuove imprese.....</i>	<i>73</i>
7.	<i>Favorire l'accesso al credito con strumenti di garanzia e di ingegneria finanziaria.....</i>	<i>73</i>
8.	<i>Incentivare le imprese agricole e forestali, che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici</i>	<i>74</i>
9.	<i>Favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione</i>	<i>74</i>
10.	<i>Valorizzazione delle produzioni locali e di qualità in connessione con il territorio</i>	<i>74</i>
11.	<i>Potenziare la prevenzione dalle calamità naturali e ripristinare il potenziale produttivo agro-forestale.....</i>	<i>75</i>
12.	<i>Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani.....</i>	<i>75</i>
13.	<i>Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi</i>	<i>75</i>
14.	<i>Sostenere metodi di produzione e gestione a minore pressione ambientale.....</i>	<i>75</i>
15.	<i>Preservare e migliorare la biodiversità naturale, agraria e Forestale.....</i>	<i>76</i>
16.	<i>Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari.....</i>	<i>76</i>
17.	<i>Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste.....</i>	<i>76</i>
18.	<i>Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale.....</i>	<i>76</i>
19.	<i>Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole e agroindustriali</i>	<i>77</i>
20.	<i>Uso efficiente delle risorse idriche</i>	<i>77</i>
21.	<i>Favorire l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali.....</i>	<i>77</i>
22.	<i>Promuovere i progetti di sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso</i>	<i>77</i>
23.	<i>Favorire l'accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese.....</i>	<i>78</i>
24.	<i>Coordinamento, semplificazione organizzativa e capacità di governance</i>	<i>78</i>
25.	<i>Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche</i>	<i>78</i>

5	Descrizione delle strategie.....	80
5.1	<i>Giustificazione della scelta dei fabbisogni da affrontare con il PSR, e la scelta degli obiettivi, delle priorità e delle Focus Area sulla base di quanto evidenziato dalla SWOT e dall'analisi dei fabbisogni.....</i>	<i>80</i>
5.2	<i>Scelta, combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale, per ciascuna priorità e Focus Area.....</i>	<i>87</i>
5.2.1	<i>Scelta delle misure di Sviluppo Rurale</i>	<i>87</i>
5.2.2	<i>Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale, per ciascuna priorità e Focus Area</i>	<i>89</i>
5.3	<i>Descrizione di come verranno affrontate le tematiche trasversali</i>	<i>98</i>
5.3.1	<i>Innovazione.....</i>	<i>98</i>
5.3.2	<i>Ambiente</i>	<i>99</i>
5.3.3	<i>Clima</i>	<i>100</i>
5.4	<i>A summary table of the intervention logic showing the priorities and focus areas selected for the RDP, the quantified targets, and the combination of measures to be used to achieve them</i>	<i>102</i>
5.5	<i>A description of the measures taken to ensure availability of the advisory capacity on the regulatory requirements and on actions related to innovation.....</i>	<i>102</i>
6	La valutazione delle condizionalità ex-ante	103
6.1	<i>Individuazione e valutazione.....</i>	<i>103</i>
6.2	<i>La descrizione delle azioni nei casi in cui le condizionalità ex ante non siano soddisfatte o lo siano solo in parte</i>	<i>112</i>
6.3	<i>Informazioni aggiuntive</i>	<i>112</i>
7	Descrizione del quadro di esecuzione.....	112
8	Descrizione delle misure selezionate	113
8.1	<i>Condizioni comuni a più misure</i>	<i>113</i>
8.2	<i>Descrizione delle misure.....</i>	<i>118</i>
8.2.1	<i>Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</i>	<i>118</i>
8.2.2	<i>Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole.....</i>	<i>127</i>
8.2.3	<i>Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari</i>	<i>132</i>
8.2.4	<i>Misura 4 - Investimenti ed immobilizzazioni materiali</i>	<i>139</i>
8.2.5	<i>Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione</i>	<i>155</i>
8.2.6	<i>Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</i>	<i>161</i>
8.2.7	<i>Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</i>	<i>179</i>
8.2.8	<i>Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste.....</i>	<i>193</i>
8.2.9	<i>Misura 9 - Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori.....</i>	<i>211</i>
8.2.10	<i>Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali.....</i>	<i>214</i>
8.2.11	<i>Misura 11 – Agricoltura biologica</i>	<i>226</i>
8.2.12	<i>Misura 12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua</i>	<i>233</i>
8.2.13	<i>Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici</i>	<i>240</i>
8.2.14	<i>Misura 14 – Benessere degli animali</i>	<i>246</i>
8.2.15	<i>Misura 15 – Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste</i>	<i>253</i>
8.2.16	<i>Misura 16 – Cooperazione</i>	<i>260</i>
8.2.17	<i>Misura 19 – Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD).....</i>	<i>281</i>
9	Piano di valutazione	292
9.1	<i>Obiettivi e finalità</i>	<i>292</i>
9.2	<i>Governance e coordinamento.....</i>	<i>292</i>
9.3	<i>Obiettivi e finalità</i>	<i>292</i>
9.4	<i>Argomenti ed attività di valutazione</i>	<i>292</i>

9.5	<i>Dati ed informazioni</i>	292
9.6	<i>Tempistica</i>	292
9.7	<i>Comunicazione</i>	292
9.8	<i>Risorse</i>	292
10	Piano finanziario	293
10.1	<i>Contributo annuale FEASR (€)</i>	293
10.2	<i>Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le Misure per tipo di Regione di cui all'art.59(3) del Reg. (UE) 1305/2013</i>	293
10.3	<i>Ripartizione per Misura e tipo di operazione con diverso tasso di partecipazione del FEASR (in € periodo complessivo 2014-2020)</i>	294
10.3.1.	M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)	294
10.3.2.	M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)	294
10.3.3.	M03 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)	295
10.3.4.	M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17).....	295
10.3.5.	M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18).....	295
10.3.6.	M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)	296
10.3.7.	M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)	296
10.3.8.	M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21-26)	296
10.3.9.	M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art 27)	297
10.3.10.	M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art 28).....	297
10.3.11.	M11 - Agricoltura biologica (art 29)	297
10.3.12.	M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30).....	298
10.3.13.	M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)	298
10.3.14.	M14 - Benessere degli animali (art 33).....	298
10.3.15.	M15 - Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste (art 34)	299
10.3.16.	M16 - Cooperazione (art 35)	299
10.3.19.	M19 - Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013).....	299
10.3.20.	M20 – Assistenza tecnica (art 51-54).....	300
11	Piano degli indicatori	301
11.1	<i>Quadro dell'intervento per misura e Focus Area</i>	301
11.2	<i>Priorità 4 e 5</i>	301
12	Finanziamenti nazionali addizionali	302
13	Compatibilità con gli aiuti di Stato	303
14	Informazioni sulla complementarità	304
14.1	<i>Descrizioni riguardanti la complementarità/coerenza</i>	304
14.2	<i>Informazioni sulla complementarità con altri strumenti finanziari dell'Unione</i>	304
15	Sistemi di gestione	305
15.1	<i>Designazione delle Autorità</i>	305
15.2	<i>Composizione del Comitato di Sorveglianza</i>	307
15.3	<i>Sistema per la comunicazione del Programma</i>	308

15.4	<i>Coerenza con le misure articolo 20 ed articolo 35</i>	308
15.5	<i>Misure di semplificazione amministrativa</i>	308
15.6	<i>Assistenza tecnica</i>	309
16	 Coinvolgimento del partenariato	311
16.1	<i>Azioni attivate per il coinvolgimento del partenariato</i>	311
17	 Accertamento ex ante della verificabilità e rischio di errore	318
18	 Gestione della transizione	319

1 Titolo del programma di sviluppo rurale

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Marche

2 Stato membro e circoscrizione amministrativa

Stato: Italia

Regione: Marche

Codice: 2014IT06RDRP008

2.1 Zona geografica interessata dal Programma

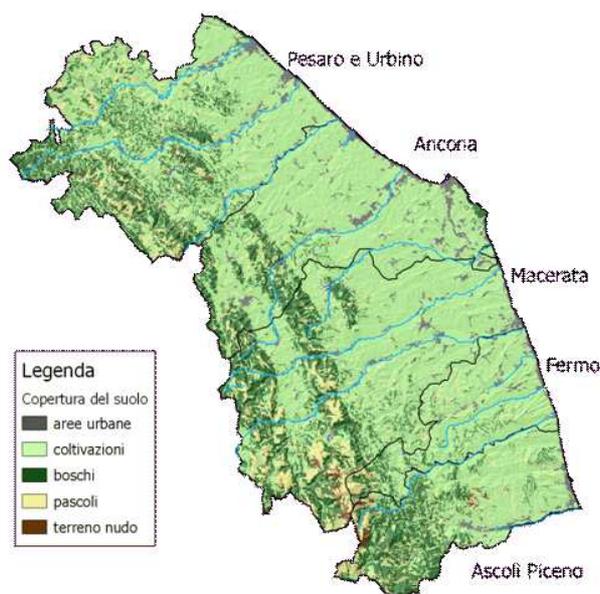
Il Programma di Sviluppo Rurale si applica all'intera regione Marche.

2.2 Classificazione delle Regione

Secondo la classificazione adottata dalla Commissione UE¹, il territorio regionale è formato per il 57% da aree prevalentemente rurali e per il resto (43%) da aree intermedie tra urbano e rurale (indicatore →IC 3). Le province marchigiane classificate come prevalentemente rurali sono Pesaro Urbino e Macerata, mentre Ancona ed Ascoli Piceno (aggregata con la provincia di Fermo) sono risultate aree intermedie².

La classificazione territoriale comunitaria si basa sulle unità amministrative provinciali (Nuts III) che nel caso delle Marche, non sono zone omogenee sul piano socio-economico e rurale. Infatti le caratteristiche fisiche del territorio regionale, che influenzano la diffusione della popolazione e delle attività economiche, variano prevalentemente sull'asse longitudinale (est-ovest) mentre le divisioni amministrative sono disposte orizzontalmente da nord a sud. Ogni provincia quindi comprende territori morfologicamente eterogenei, dalla montagna a ovest, fino alla collina litoranea a est.

Figura 1 – Copertura del suolo nel 2006



Fonte: nostra elaborazione su dati EEA - Corine Land Cover

¹ La metodologia per la classificazione delle aree è stata aggiornata dalla Commissione UE nel 2010, articolando maggiormente quella precedente di derivazione OECD. La modifica più rilevante riguarda la modalità con cui vengono identificate le zone rurali, escludendo dapprima le quelle urbane con più di 300 abitanti per km² (con un dettaglio geografico di 1 km²) e successivamente riportando a livello provinciale (Nuts III) la popolazione presente nelle due zone risultanti (rurali e urbane). Se oltre il 50% della popolazione provinciale vive nelle zone rurali, l'intera provincia viene classificata come area prevalentemente rurale, se compresa tra il 20 ed il 50%, è un'area intermedia, meno del 20%, è prevalentemente urbana.

² Rural Development in the European Union, Statistical and economic information (2012), paragrafo 3.1.1, map. 4.

La figura 1 mostra chiaramente come le principali tipologie di copertura del suolo ed in particolare quelle connesse all'agricoltura, non sono riconducibili ai confini amministrativi provinciali. Per questi motivi, nelle successive analisi non verrà utilizzata la classificazione proposta dalla Commissione, che crea una differenziazione territoriale non rispondente alla effettiva diffusione geografica delle aree rurali regionali³.

La zonizzazione individuata per il territorio regionale deriva dalla classificazione adottata a livello nazionale e riportata nell'Accordo di partenariato trasmesso alla Commissione UE il 22 aprile u.s. che distingue le unità amministrative comunali nelle seguenti aree:

- A. poli urbani
- B. aree intensive ad agricoltura specializzata
- C. aree rurali intermedie
- D. aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Nelle Marche, rispetto alla zonizzazione adottata nel precedente PSR, l'unica variazione ha riguardato il comune di Fermo, compreso ora nei poli urbani in quanto capoluogo della provincia istituita nel 2010. Le altre aree sono rimaste invariate, con la conferma dell'assenza dell'area B caratterizzata dall'agricoltura intensiva.

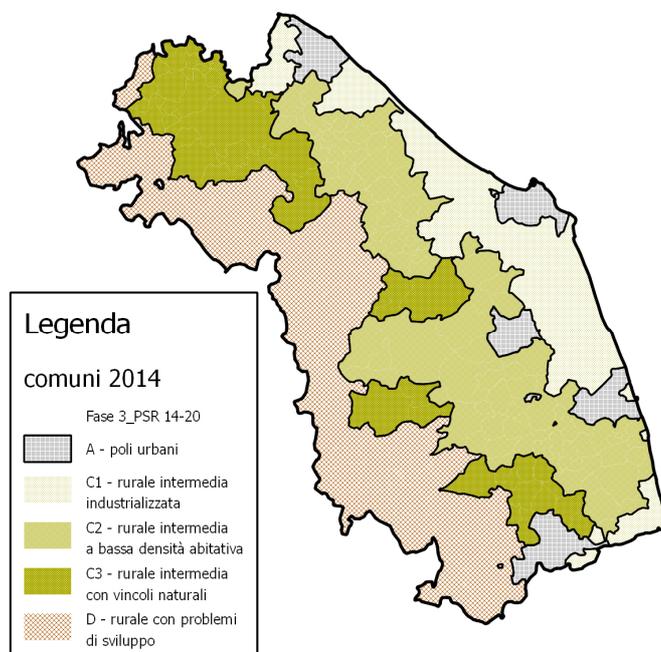
Poiché l'area C nelle Marche è nettamente prevalente rispetto alle altre, coprendo il 62% della superficie territoriale, si è provveduto ad articolarla ulteriormente in tre sub-aree analogamente a quanto fatto nello scorso periodo di programmazione.

La ripartizione è funzionale a modulare gli interventi separando le zone più infrastrutturate da quelle con svantaggi ambientali, adottando le seguenti definizioni:

- C1. aree rurali intermedie industrializzate
- C2. aree rurali intermedie a bassa densità abitativa
- C3. aree rurali intermedie con vincoli naturali

La fig. 2 rappresenta la distribuzione geografica delle aree individuate.

Figura 2 - Zonizzazione del territorio regionale



Fonte: elaborazione INEA Marche

³ Un ulteriore segno della non adeguata capacità interpretativa della classificazione comunitaria nel cogliere le effettive aree rurali regionali è dato dall'indicatore del IPL per abitante (IC 9), il cui valore risulta superiore nelle zone (province) rurali rispetto a quelle intermedie. Questa valutazione contrasta con le analisi di maggiore dettaglio geografico dalle quali si evidenzia che il reddito pro-capite è minore nelle aree interne e meno urbanizzate della regione.

Poiché la classificazione territoriale nazionale ha confermato, a parte Fermo, il riparto delle zone nelle Marche, si è deciso di non modificare anche le sub-aree con le seguenti eccezioni:

- nell'area C3 sono stati aggiunti i comuni ricadenti nelle aree totalmente svantaggiate per montanità (reg.UE 1257/99 e Dir.268/75) e un piccolo gruppo di due comuni precedentemente in C2 (Fermignano e Urbania) isolati all'interno dell'area D;
- nell'area C2 è stata classificata la nuova unità amministrativa comunale di Trecastelli, nata dalla fusione dei comuni di Castelcolonna, Monterado e Ripe. I primi due erano già in area C2 mentre quest'ultimo era in precedenza compreso nell'area C1.

Confrontando la ripartizione territoriale tra Marche e Italia (par.4.1.6) si nota la netta prevalenza dell'area C, con una quota di superficie quasi doppia (62%) rispetto alla media nazionale (32%), mentre le percentuali delle altre due aree sono inferiori.

La suddivisione tra le sub-aree C regionali evidenzia la maggiore incidenza di quelle con bassa densità abitativa (C2, 28%) mentre le altre due detengono una quota analoga, inferiore al 20% della superficie territoriale regionale.

3 Valutazione ex-ante

3.1 Descrizione del processo

3.2 Sintesi delle raccomandazioni

4 Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni

4.1 SWOT

4.1.1 Contesto generale

La finalità di questo paragrafo è quella di delineare un quadro sintetico ma esaustivo delle principali questioni che interessano lo sviluppo rurale della regione Marche e sulla base di questo individuare quegli aspetti sui quali costruire le strategie di intervento del PSR.

Il percorso di analisi prende avvio dalla lettura degli indicatori comuni di contesto, integrata da altre fonti informative e documentali, e si articola su tre ambiti conoscitivi:

- situazione socio-economica;
- contesto settoriale agricolo e agroalimentare;
- stato dell'ambiente e mitigazione dei cambiamenti climatici.

Le questioni analizzate sono state successivamente selezionate⁴ e organizzate all'interno di uno schema SWOT per identificare le principali criticità ed opportunità, base conoscitiva per sviluppare l'analisi dei fabbisogni articolata rispetto alle priorità ed alle focus area individuate dalla Commissione, e in considerazione delle tre tematiche trasversali dell'ambiente, cambiamenti climatici e innovazione.

La struttura del documento segue quindi questa sequenza logica, ed è organizzato per successivi livelli di dettaglio dell'analisi, dal contesto regionale generale, passando per il settore primario e l'agroindustria (comparto agroalimentare), fino a focalizzare alcune tematiche di particolare interesse per la Regione Marche.

Le informazioni quantitative a supporto dell'analisi sono state distinte in due gruppi ed elencate nelle tabelle inserite nei paragrafi 4.1.6 e 4.1.7. Nel primo gruppo sono stati considerati gli indicatori di contesto comuni di cui all'allegato IV della bozza di Regolamento di Esecuzione del Reg CE 1305/2013(→IC) forniti in alcuni casi dal data base della Commissione Europea, in altri dal data base della Rete Rurale Nazionale, con alcuni aggiornamenti ed ampliamenti, considerando anche le variazioni intertemporali. Nel secondo gruppo sono stati elaborati alcuni indicatori integrativi (indicatori specifici per il programma →IP) che integrano le informazioni precedenti su aspetti considerati di particolari rilevanza per lo sviluppo rurale regionale.

Per facilitare la lettura del testo, le analisi più generali sono state sviluppate nei paragrafi 4.1.1.x, mentre le informazioni di dettaglio sono inserite nei paragrafi 4.1.2.x, all'interno dei singoli punti SWOT a cui si riferiscono.

Il legame tra analisi e punti SWOT è evidenziato dalle parti di testo sottolineate a cui fa seguito il riferimento specifico (→PF/PD/PO/PM – punto di forza/debolezza/opportunità/minaccia)

4.1.1.1 Le Marche nel contesto nazionale e comunitario

Durante il corrente periodo di programmazione 2007-2013, la situazione socio-economica regionale è radicalmente e inaspettatamente cambiata a causa degli effetti prodotti dalla crisi globale innescatasi nel 2008 nel sistema finanziario mondiale, interessando successivamente l'economia reale. In Italia la situazione che inizialmente era stata definita come "congiuntura negativa" si è in seguito consolidata in una crisi sistemica che ha riguardato tutti i settori produttivi con una caduta dei livelli occupazionali e con la conseguente contrazione dei consumi interni.

Questo quadro generale costituisce lo scenario di partenza del nuovo periodo di programmazione 2014-2020, che appare per alcuni aspetti, peggiore di quello che ha preceduto il periodo che si sta concludendo. Come verrà evidenziato nelle analisi che seguono, i valori di diversi indicatori socio-economici sono regrediti su livelli antecedenti al 2007, evidenziando come il periodo di crisi, tuttora in atto, sia un evento di portata storica che ha interrotto ed a volte invertito la crescita tendenziale degli ultimi anni.

La situazione italiana in realtà presentava già alcuni elementi di criticità testimoniati da un crescente divario nei tassi di crescita e produttività rispetto ai principali Paesi europei, per cui la crisi si è innestata in un contesto socio-economico già compromesso, amplificando così alcuni suoi effetti.

Le Marche non sono rimaste al di fuori di questa situazione di crisi, anzi la forte specializzazione manifatturiera rende il sistema produttivo marchigiano particolarmente sensibile al calo della domanda nazionale, solo parzialmente compensato dall'incremento delle esportazioni. In effetti vi sono state pesanti ripercussioni in diversi comparti industriali ed artigianali, in maniera più evidente in quelli degli

⁴ Le parti di testo sottolineate evidenziano i punti focali dell'analisi SWOT descritti e articolati dal paragrafo 4.1.2 al 4.1.5.

elettrodomestici, del mobile, e delle calzature che nelle Marche assumono una forte caratterizzazione distrettuale con una profonda articolazione dell'indotto.

L'intenso e diffuso legame tra le attività economiche ed il territorio, caratteristica dello sviluppo imprenditoriale regionale, comprende anche la componente rurale che ha quindi risentito degli effetti della crisi non solo direttamente sugli operatori del settore agro-alimentare, ma anche indirettamente a causa del peggioramento della situazione economica delle famiglie e quindi delle comunità locali. Molte di queste sono localizzate nelle aree rurali, per cui hanno visto sommarsi le difficoltà legate alla marginalità territoriale con quelle della situazione economica generale.
territoriale regionale.

4.1.1.2 Popolazione e società

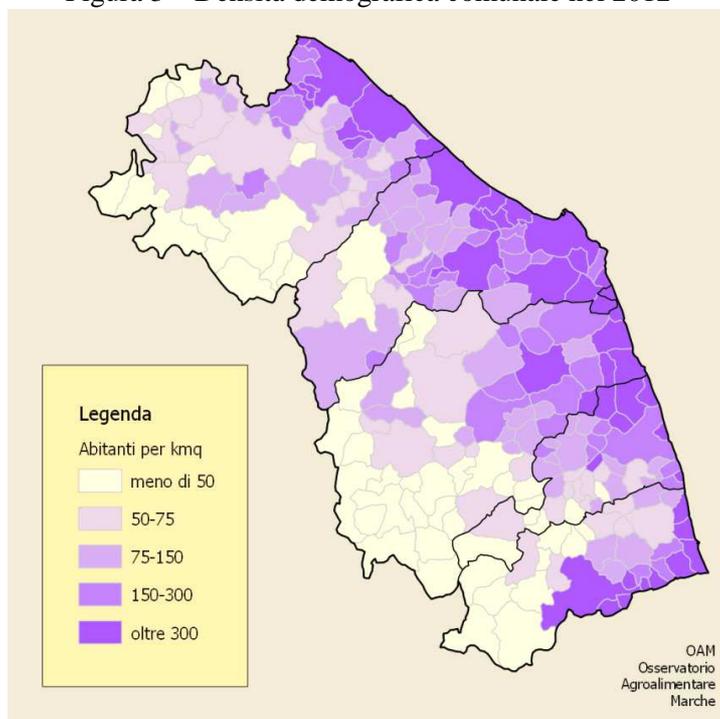
Nel 2012 i residenti nelle Marche sono oltre 1,5 milioni (→IC1) con una densità media pari a 167 abitanti per km² (→IC4, anno 2011), valore inferiore alla media nazionale (202) ma superiore a quella comunitaria (117). La densità abitativa inferiore alla media italiana è da attribuire al fatto che nelle Marche NON VI SONO GRANDI AGGLOMERATI URBANI→PF1 in quanto la popolazione si distribuisce tra i numerosi centri abitati dislocati su tutto il territorio. Di conseguenza le aree rurali sono abitate e sede di numerose attività economiche e sociali, anche se I PROCESSI DI SPOPOLAMENTO IN ATTO NELLE AREE MONTANE INDEBOLISCONO E IN MOLTI CASI COMPROMETTONO IL MANTENIMENTO DEI SISTEMI SOCIO-ECONOMICI LOCALI→PD1.

In effetti esistono differenze territoriali abbastanza marcate tra la fascia costiera più urbanizzata e le aree interne, come evidenzia la carta tematica.

Un'ampia quota della popolazione regionale risiede al di fuori dei maggiori centri urbani nei quali sono presenti solo il 21% degli abitanti contro il 42% della media nazionale. Quasi l'80% della popolazione risiede quindi nelle aree rurali ed in particolare in quelle intermedie industrializzate (44%).

La densità di popolazione è massima nei poli urbani con oltre 500 abitanti per km², livello comunque significativamente più basso della media nazionale (871 ab/km²). Più elevata invece è la densità abitativa nelle aree intermedie marchigiane (189 ab/km² contro 121 in Italia) determinata da quella dell'area C1 (447 ab/km²) che comprende i comuni litoranei e quelli periurbani.

Figura 3 – Densità demografica comunale nel 2012

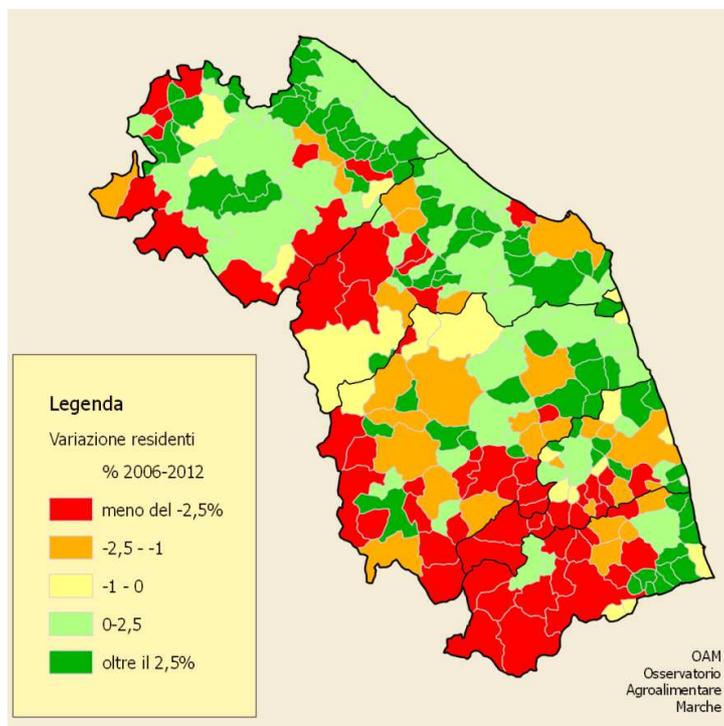


Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Meno densamente popolata è invece l'area D che con 37 ab/km², si colloca al di sotto della media nazionale e sottolinea la rarefazione sociale degli ambienti montani e le difficoltà connesse per l'accesso ai servizi e lo

sviluppo di attività economiche: questo fenomeno si è accentuato nel tempo a causa delle MINORI OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI PRESENTI NELLE AREE MONTANE → PD3 determinate dai vincoli naturali ma alimentate anche dallo stesso spopolamento.

Figura 4 – Variazione % dei residenti nel periodo 2006-2012



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

Negli ultimi anni la popolazione regionale risulta in leggera crescita, con tassi analoghi a quelli registrati in Italia ed in Europa. L'incremento è da imputare quasi esclusivamente al saldo migratorio (4,1% dal 2007 al 2012) mentre quello naturale è negativo (-0,8%).

Analizzando la dinamica demografica recente a livello sub regionale si nota però come le aree più interne continuano a perdere popolazione: nelle aree D, dove ricadono tutti i comuni montani, il trend demografico dal 2006 al 2012 è negativo (-1,5%), peggiore rispetto sia ai poli urbani (-0,5%), alle aree C2 (+1,8%) e soprattutto rispetto alle aree C1 le più dinamiche sotto il profilo demografico, cresciute del 3%.

Si manifestano quindi alcune interessanti DINAMICHE DEMOGRAFICHE POSITIVE NEI COMUNI IMMEDIATAMENTE A RIDOSSO DELLA FASCIA COSTIERA E IN ALCUNE AREE INTERNE → PO1, specie del nord della regione. Questo fenomeno è legato alla congestione delle aree più urbanizzate lungo la costa che deteriora la qualità della vita dei residenti ma anche a un MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI ABITATIVE ED OCCUPAZIONALI DI ALCUNE AREE INTERNE → PO2.

La distribuzione della popolazione per classe di età (→ IC2) offre ulteriori elementi di analisi. Emerge per tutte le aree la maggiore presenza di anziani nelle Marche rispetto alla media italiana, ed in particolare nell'area D. Di conseguenza le altre classi di età assumono quote minori.

La dinamica temporale fa comprendere come la quota di popolazione anziana tende a diminuire nelle aree più interne della regione e a crescere in quelle urbane dove l'accesso ai servizi, specie quelli assistenziali e sanitari, è più agevole. Viceversa le persone in età lavorativa, tra 15 e 64 anni, diminuiscono nelle aree urbane e aumentano in quelle rurali intermedie, specie nelle sub-aree C1 e C2.

I flussi demografici dell'area C3 sono simili a quelli dell'area D per quanto riguarda la contrazione delle due classi di età più elevata, mentre la prima classe fino a 14 anni aumenta come nelle altre aree regionali.

Considerando che i flussi migratori extraregionali sono contenuti, da queste variazioni sembra emergere un tendenziale flusso demografico che va dalle aree montane a quelle costiere per quanto riguarda le persone più anziane, e un altro costituito dalle persone in età lavorativa, che va da quelle urbane, e in misura inferiore da quelle interne, verso le aree C1 e C2. Infine la quota di popolazione più giovane non sembra spostarsi tra le aree ma cresce in quasi tutte ad eccezione della D dove è stabile. Le variazioni decrescenti dei giovani

dall'area C1 alla D fanno ben comprendere come sia invece crescente la rilevanza che ha la disponibilità di servizi e di opportunità occupazionali per l'evoluzione demografica di queste aree.

Con riferimento agli strumenti di comunicazione ed in particolare quelli relativi alle nuove tecnologie, la Commissione Europea, attraverso l'Agenda Digitale Europea (A.D.E.), si è posta l'obiettivo di accelerare la diffusione di Internet e sfruttare appieno i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese. L'universalità dell'accesso a banda larga diventa una condizione necessaria per creare così le condizioni per una crescita sostenibile, basata sull'economia della conoscenza e sull'innovazione. La strategia regionale per lo sviluppo della banda larga (predisposizione dei servizi a banda larga per tutti i cittadini), che precorre gli obiettivi strategici dell'Agenda Digitale Europea per il 2013 è stata definita attraverso il "Piano Telematico Regionale per lo sviluppo della banda larga ed il superamento del digital divide", approvato con Delibera n.95 del 15/07/2008. Il piano si pone l'obiettivo di eliminare il digital divide infrastrutturale, estendendo l'accesso alla banda larga a tutta la popolazione entro il 2020. Al fine di realizzare gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea è stata definita dal Governo italiano l'Agenda Digitale Italiana (D.L. n. 5/2012) e a livello regionale l'Agenda Digitale Marche approvata con DGR n.1686/2013 da cui sono tratti i dati successivi.

Figura 5 - Situazione delle Marche rispetto ai principali indicatori di Performance (KPI) relativi agli obiettivi fissati nell'Agenda Digitale Europea

<i>KPI - Indicatori</i>	<i>MARCHE</i>	<i>Posto classifica Italia</i>	<i>Target UE</i>
BB FOR ALL ⁵	99%	9	95% (2013)
Fast BB (>30 Mbps)	0,1%	8	100% (2020)
Uso di Internet	46%	14	75% (2015)
Nessun uso di Internet	47%	11	15% (2015)

Fonte: **ITALIA CONNESSA - agende digitali regionali TELECOM 2012**

L'analisi del livello di alfabetizzazione digitale e di dotazioni tecnologiche a disposizione dei cittadini e delle imprese del territorio mostra un forte ritardo di tutte le regioni rispetto agli obiettivi fissati dall'Agenda Digitale Europea, secondo cui il 75% delle persone dovrebbe utilizzare regolarmente Internet.

Tabella 1 - Dotazione PC e Utilizzo di Internet delle famiglie

Indicatore	Italia	Centro Italia	Marche
% famiglie con PC	62,8	66	67,3
% famiglie con accesso a Internet	60,7	63,4	64,6

Fonte: ISTAT, cittadini e nuove tecnologie, 2013

A fronte di una situazione nazionale che necessita di essere migliorata, le famiglie marchigiane risultano ben posizionate rispetto ad altre regioni per quanto riguarda le dotazioni, un po' meno brillante è la situazione dal punto di vista dell'utilizzo di Internet, dati comunque allineati alla media nazionale.

Il Ministero per lo Sviluppo Economico (MISE) ha calcolato che nelle Marche, nel 2012, il 4,8% (→IP7) della popolazione risiede nelle zone non ancora raggiunte da nessuna connessione in larga banda⁶ (*digital divide*), quota leggermente superiore alla media italiana (4%). Secondo un'indagine dell'Istat, nell'ambito della quota di famiglie marchigiane senza accesso ad internet (40.9% →IP7), il motivo del mancato accesso a Internet deriva per il 2,3% (contro l'1,8% in Italia) dalla non disponibilità della banda larga, e per il 46% (43% Italia) dalla mancanza di capacità e competenze tecniche necessarie.

Per quanto riguarda la banda ultra larga (≥ 30 Mbps), dai dati disponibili al 2012⁷, 234 comuni della Regione Marche (sui 239 totali) vengono considerati come "Area bianca" (privi di banda ultra larga).

⁵ Il Piano Nazionale per la Banda Larga si pone l'obiettivo di dotare tutta la popolazione di una connessione a banda larga tra 2 e 20 Mbit/s entro il 2013

⁶ Con meno di 2Mbit di ampiezza di banda.

⁷ Fonte dati Piano Nazionale Banda Ultra Larga, approvato dalla CE

Figura 6 - Comuni “bianchi” per Regione - anno 2012



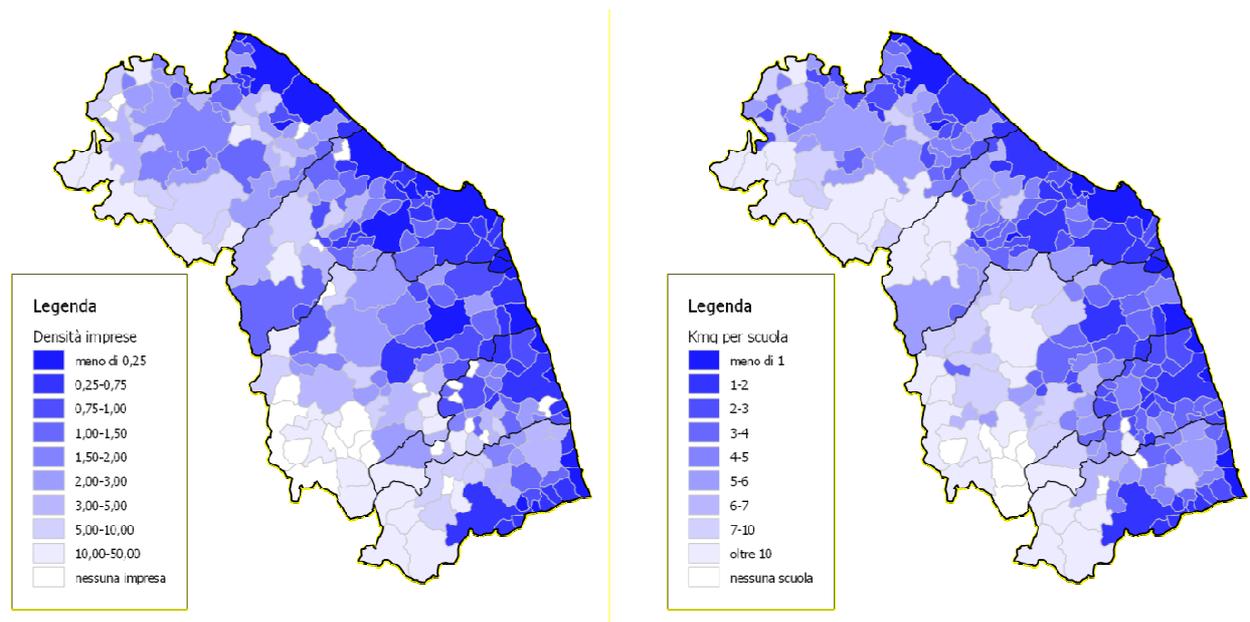
Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico-AdP

L'evoluzione demografica della popolazione sul territorio ha influenzato la dislocazione geografica delle strutture che erogano servizi sociali. A livello regionale la presenza di queste strutture è analoga a quella nazionale (→IP4) con una leggera prevalenza nelle Marche della densità degli addetti delle imprese e istituzioni pubbliche sanitarie, indice che risulta in ulteriore aumento.

Analogamente per le strutture scolastiche la situazione regionale appare allineata alla media nazionale (→IP5) e solo in termini di variazione temporale la dinamica si discosta con una contrazione in termini di addetti minore nelle Marche.

L'accesso ai servizi essenziali per la popolazione, almeno per quanto riguarda la sanità e l'istruzione, risulta quindi sostanzialmente analogo tra Marche ed Italia, ma le diversità emergono all'interno del territorio regionale come mostrano in sintesi le due carte tematiche che seguono.

Figura 7 – Densità territoriale delle imprese e delle istituzioni operanti nei settori sanità ed istruzione



Fonte: nostra elaborazione su dati ISTAT

La prima cartina mostra il rapporto tra la superficie territoriale comunale il numero di imprese operanti nel settore sanitario ed assistenziale, pertanto esprime in km² una misura di densità degli operatori che sono più concentrati nelle aree urbane localizzate in particolare lungo la fascia costiera. Analogamente la seconda cartografia esprime la presenza di istituti scolastici, anche in questo caso più concentrati nei comuni a maggiore densità abitativa.

Come si può notare quindi, esistono marcate differenziazioni tra i comuni dell'interno e quelli della fascia costiera dove sono presenti i maggiori centri urbani, in particolare nell'area montana corrispondente al comprensorio dei Sibillini, si rileva la MINORE PRESENZA DI STRUTTURE SANITARIE E SCOLASTICHE → PD2. I comuni costieri sono quelli che registrano i maggiori incrementi demografici per cui si innesca un circolo vizioso che produce un ulteriore indebolimento delle comunità locali dell'interno.

Uno dei caratteri demografici più evidenti della popolazione marchigiana è quello dell'ELEVATA INCIDENZA DELLE CLASSI DI ETÀ PIÙ ELEVATA → PM1 (maggiore di 64 anni). Quello dell'invecchiamento è un fenomeno tipico dei Paesi sviluppati ma nelle Marche assume un livello significativamente superiore alla media nazionale e comunitaria (→ IC2). La maggiore presenza relativa di persone di età superiore ai 64 anni rappresenta da un lato un indice della buona qualità della vita, ma dall'altro è una questione che ha ripercussioni sulle capacità produttive del sistema economico (minore popolazione attiva) e sui fabbisogni di servizi socio-sanitari. Dal 2007 però le variazioni demografiche evidenziano una crescita della popolazione nella fascia di età 0-14 anni, ad un tasso superiore alla media nazionale e comunitaria.

Per quanto riguarda la qualità della vita, almeno per la componente economica, un ulteriore segnale positivo sulla situazione regionale emerge dall'indicatore sul grado di povertà (→ IC9) il cui valore medio è più basso della media nazionale e comunitaria. Negli ultimi anni però la QUOTA DI POPOLAZIONE A RISCHIO DI POVERTÀ O DI ESCLUSIONE SOCIALE RISULTA IN EVIDENTE CRESCITA → PM2 (+5,8% dal 2007) variazione più che doppia alla media nazionale (+2,2%) ed in controtendenza al leggero calo registrato nell'UE (-0,2%).

4.1.1.3 Economia e lavoro

Si è detto in precedenza come la situazione economica generale abbia fortemente risentito del periodo di crisi mondiale che ha avuto forti ripercussioni a livello regionale. Il PIL pro-capite nel 2010 è stato di poco inferiore ai 26 mila euro (→ IC8), 2% sopra alla media comunitaria e prossimo a quella italiana (25.700 euro). Rispetto al recente passato, il rapporto tra media regionale e comunitaria è peggiorato (era 107 nel 2007), segno di una MINORE DINAMICITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE → PD4, o più precisamente denota che il tasso di crescita economica regionale è inferiore a quello medio europeo. Si tratta di una situazione che non riguarda solo le Marche ma quasi tutte le regioni italiane (media Italia scesa da 104 a 101).

Il sistema produttivo regionale è contraddistinto dal settore industriale, il cui contributo al Valore Aggiunto totale è stato, nel 2011, pari al 29% (Italia e UE 25% → IC10). La marcata specializzazione manifatturiera dell'economia regionale ha caratterizzato lo sviluppo economico degli ultimi decenni, manifestando alcune difficoltà a causa della crisi economica. Il settore primario è economicamente marginale (1,6% del VA) ma in linea con la media comunitaria; inferiore al livello comunitario, ma anche nazionale, è invece la quota del VA del settore terziario regionale (69,7%).

Rispetto al 2007, si rileva una lieve flessione del VA totale regionale (-0,7%), in controtendenza rispetto alla crescita, seppure contenuta, delle medie nazionali e comunitarie che mostra una PERDITA DI COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE (→ PM6). E' il settore secondario a determinare questo calo del VA, con una variazione regionale superiore alle medie di riferimento. Il settore primario, segna una contrazione relativa ancora più ampia ma la sua incidenza sull'andamento complessivo dell'economia regionale è notevolmente più bassa. Il confronto con le corrispondenti variazioni nazionali e europee evidenzia però una peggiore dinamica da approfondire nel paragrafo dedicato alle analisi settoriali.

L'economia regionale è significativamente orientata ai mercati esteri, come indica il grado di copertura commerciale pari a 144 nel 2012 (Italia 103, → IP2). Le esportazioni risultano quindi superiori alle importazioni ed il saldo è positivo, sebbene negli ultimi anni vi sia stato un peggioramento con una contrazione del 17% delle esportazioni, causata dalla crisi economica. Il confronto però con l'analogo dato nazionale fa emergere che l'impatto negativo nelle Marche è stato più marcato e persistente.

Un altro indicatore utile a valutare lo stato di salute di un sistema economico è quello del credito che in generale aumenta di volume nel medio-lungo periodo nei momenti di espansione, viceversa incrementa la componente di breve in quelli recessivi. La composizione del credito totale regionale è analoga a quella nazionale (→ IP3) con una leggera prevalenza dei finanziamenti di breve periodo. Anche il segno delle variazioni dal 2009 è analogo e negativo, con una contrazione maggiore per la componente di medio-lungo

regionale segnale di un DIFFICOLTOSO ACCESSO AL CREDITO DA PARTE DELLE IMPRESE (→PD16) a conferma che la congiuntura negativa ha indotto un COMPORAMENTO MAGGIORMENTE PRUDENZIALE SIA DA PARTE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO CHE DELLE IMPRESE →PM7.

Il difficile periodo economico si evidenzia anche in termini occupazionali, con la perdita di migliaia di posti di lavoro, specie nell'industria, situazione sta compromettendo i buoni livelli raggiunti negli ultimi anni. Il tasso di occupazione regionale nel 2012 (→IC5) è stato pari al 62,5%, ancora significativamente superiore alla media nazionale (56,8%), specie per quanto riguarda quella femminile (54,6% Marche e 47,1% Italia), ma inferiore a quella dell'UE (64,2%). Il confronto con il 2009⁸, evidenzia il GENERALE PEGGIORAMENTO DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI→PD5 nelle Marche con variazioni sempre negative e maggiori di quelle nazionali.

Ciò si è tradotto in una rapida crescita del tasso di disoccupazione, passato dal 6,6% del 2009 al 9,1% del 2012→ IC7. La situazione per i giovani è ancora più critica con un tasso del 28,6% cresciuto di 6 punti dal 2009, con valori più elevati per la componente femminile. Malgrado questo andamento negativo, la posizione regionale appare migliore del contesto nazionale ma in allontanamento rispetto alle medie comunitarie più basse specie per quanto riguarda la disoccupazione giovanile in generale e femminile in particolare. In sintesi, il fenomeno della disoccupazione coinvolge in particolare i più giovani specie se donne, ed è in consistente crescita negli ultimi anni.

Quasi un quarto degli occupati (24,2%, →IC6, 2012) è costituito dai lavoratori autonomi, quota di poco superiore a quella nazionale (23,4%) ma nettamente più elevata di quella comunitaria (14,4%), ad indicare una profonda differenza strutturale del SISTEMA PRODUTTIVO NAZIONALE E REGIONALE, COMPOSTO DA NUMEROSE ATTIVITÀ ECONOMICHE UNIPERSONALI→PD6, molte delle quali nel settore agricolo.

L'indicatore →IC11 fornisce il dettaglio settoriale dell'occupazione, dal quale si nota come l'incidenza del settore secondario (33,6% nel 2012), sia notevolmente superiore alle medie di riferimento, a rimarcare la specializzazione produttiva regionale già evidenziata in termini economici. Il settore manifatturiero ha subito un forte calo occupazionale (-10,3% dal 2007) innescato dalla crisi che ha determinato in gran parte la flessione complessiva degli occupati (-1,9%). Nel settore primario regionale risultano occupate nel 2012, 24 mila persone pari al 3,4% del totale, con una evoluzione temporale negativa (-11%) allineata a quella del settore secondario, mentre il terziario mostra una maggiore tenuta anche in confronto con la dinamica nazionale.

La produttività media del lavoro (→IC12) nelle Marche è più bassa della media italiana di oltre 6 mila euro nel 2011. Il confronto tra i settori economici regionali e nazionali è sempre sfavorevole alle Marche in particolare per quelli del primario e secondario. Poiché non risulta da altri fonti documentali che vi sia una forte differenziazione in termini di tecnologie produttive rispetto ad altre regioni italiane, gli scostamenti appaiono attribuibili prevalentemente ad una MAGGIORE DIFFUSIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICHE A MINORE VALORE AGGIUNTO UNITARIO SIA NEL SETTORE PRIMARIO CHE IN QUELLO INDUSTRIALE→PD8.

Legato a questo aspetto c'è il ruolo delle attività di ricerca e sviluppo, ovvero la propensione del sistema economico generale e quello produttivo in particolare ad investire risorse per sviluppare conoscenza ed innovazioni. Nelle Marche L'INCIDENZA DI QUESTI INVESTIMENTI SUL PIL È BASSA→ PD7/IP6 (0,7%,) rispetto alla media nazionale (1,3%) e se ne differenzia anche per origine della spesa, ripartita equamente tra imprese ed università, mentre a livello nazionale è significativo il contributo delle istituzioni pubbliche⁹.

La variazione regionale dal 2007 mostra un recupero rispetto al dato nazionale ma sono in particolare le imprese non-profit ad aumentare la spesa in ricerca e sviluppo. L'Istat ha indagato anche sul grado di innovazione delle imprese italiane e l'indicatore di sintesi evidenzia un marcato scostamento tra la quota regionale di imprese innovatrici (27,8% nel periodo 2008/2010) e quella italiana (31,5%) (→IP6). Questo divario è aumentato di 2,7 punti dal 2006/2008 in quanto tendenzialmente in diminuzione nelle Marche ed in crescita a livello nazionale.

Sotto il profilo strutturale, le oltre 150 mila imprese regionali iscritte nei registri camerali nel 2012 (→IP1) si concentrano prevalentemente del settore terziario. L'incidenza del settore primario è pari a circa il 20%, un valore significativamente più elevato della media nazionale (16,6%) che testimonia la forte frammentazione delle attività economiche regionali. La dinamica interperiodale evidenzia però una forte CONTRAZIONE NUMERICA DI QUESTE IMPRESE, diminuite di quasi l'8% a fronte di una stazionarietà della variazione italiana nel complesso→PM8. L'evoluzione del numero di imprese negli altri settori risulta invece in linea con la dinamica nazionale e questo lascia supporre che vi sia stato, e probabilmente è tuttora in atto, un cambiamento strutturale nel primario che verrà analizzato nel successivo paragrafo.

⁸ La fonte Eurostat utilizzata, non fornisce a livello regionale, dati anteriori al 2009.

⁹ L'assenza nel territorio regionale degli Enti centrali dello Stato come ad esempio i Ministeri, spiega gran parte di questa differenza.

4.1.1.4 Agricoltura e agroalimentare

Il settore agricolo regionale contribuisce per poco più dell'1% al Valore Aggiunto regionale (Istat 2011) ma in termini occupazionali la quota sale al 2,2% pari a 14 mila addetti circa (→IC13). La modesta incidenza del settore agricolo regionale, rispetto alla media nazionale, è il risultato di uno sviluppo socio-economico trainato, come si è visto in precedenza, dal settore secondario e successivamente dal terziario.

IL VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE PRIMARIO È TENDENZIALMENTE IN DIMINUZIONE FINO AL 2009 E SUCCESSIVAMENTE IN LIEVE RECUPERO→PO4/IC10. Questo andamento non è solo legato a fattori congiunturali in quanto è presente una componente strutturale connessa al calo progressivo delle aziende agricole. Al calo del VA non fa riscontro quello degli investimenti fissi lordi per cui aumenta l'incidenza del capitale fisso (→IC28), il cui valore assoluto nelle Marche è pressoché costante. In termini relativi LA QUOTA DEGLI INVESTIMENTI LORDI NELLE MARCHE (88% NEL 2010) È PIÙ CHE DOPPIA RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE→PF6 (41%).

Segnali positivi provengono anche dalla bilancia commerciale regionale che segna una CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI DEL 36% NEL PERIODO 2007-2012 PER QUANTO RIGUARDA L'INTERO COMPARTO AGROALIMENTARE→PO5/IP10 (Italia 29%). Silvicoltura ed agricoltura sono i settori che conseguono le variazioni relative più consistenti ma quasi l'80% del volume delle esportazioni nel 2012 è da attribuire alle industrie alimentari.

Il saldo agroalimentare complessivo resta negativo sia nelle Marche che in Italia ma per le industrie alimentari regionali il valore nel 2012 è divenuto positivo dopo molti anni di deficit commerciali.

La situazione del mercato interno non appare invece così positiva in quanto LA SPESA DELLE FAMIGLIE MARCHIGIANE PER I CONSUMI ALIMENTARI È IN TENDENZIALE CALO→PM9 del 6,4% (→IP12), mentre a livello nazionale si registra un modesto 0,4%. Si contraggono in particolare gli oli e grassi e le bevande, ma in generale tutte le variazioni regionali sono superiori alla media nazionale segno di un impatto particolarmente negativo della crisi economica sulle abitudini dei consumatori marchigiani. L'unica variazione di segno positivo nelle Marche, ed in controtendenza rispetto alla media nazionale, è quella della spesa mensile totale, che induce a pensare ad un cambiamento radicale nel modello di consumo delle famiglie che ridimensionano la componente alimentare.

Sul fronte dei fabbisogni delle imprese, il ricorso al credito in agricoltura mostra UNA CONTRAZIONE DEI FINANZIAMENTI DI CIRCA IL 28% NELLE MARCHE NEL PERIODO 2008-2012 (Italia -9%, →IP11) ED IN PARTICOLARE PER QUELLI DESTINATI AGLI INVESTIMENTI PER MACCHINE ED ATTREZZATURE→PM10. La dinamica opposta a livello nazionale indica un elemento di criticità della situazione regionale che si evidenzia anche dalla variazione 2008-2012 del credito ordinario ed agevolato sebbene quest'ultimo allineato alla dinamica nazionale.

In effetti il credito a tasso agevolato rappresenta ormai una quota minoritaria di quello agricolo totale ma nelle Marche l'incidenza è più che doppia rispetto alla percentuale media italiana.

In termini strutturali, la numerosità delle aziende agricole è molto elevata in rapporto alle imprese agroalimentari iscritte nei registri camerali. Le 33 mila imprese agricole regionali (→IP9) costituiscono oltre il 90% delle imprese agroalimentari, quota analoga all'incidenza media nazionale; sono invece minori le percentuali delle attività silvicole e delle industrie alimentari rispetto al dato italiano. Anche in termini dinamici (2009-2012) ci sono differenziazioni significative dei dati regionali rispetto a quelli nazionali, in particolare vi sono segni opposti per le imprese silvicole e per quelle agroindustriali. Le prime diminuiscono nelle Marche rispetto ad un consistente incremento in Italia, viceversa LE INDUSTRIE ALIMENTARI REGIONALI SI ESPANDONO LEGGERMENTE IN CONTROTENDENZA ALLA MEDIA NAZIONALE→PO7.

Per comprendere come questo ridimensionamento numerico abbia prodotto cambiamenti strutturali nei sistemi produttivi è necessario ricorrere ai dati del Censimento generale dell'agricoltura che utilizza un campo di osservazione più ampio dei registri camerali utilizzati in precedenza.

Nel 2010 la base produttiva del sistema agricolo regionale è composta da quasi 45 mila aziende agricole (→IC17) che coltivano poco meno di 472 mila ettari (→IC18) pari al 49% della superficie territoriale totale (Italia 43%, UE 39%). QUASI LA METÀ DELLA SUPERFICIE TERRITORIALE È COLTIVATA→PF5 e LA DESTINAZIONE PREVALENTE È QUELLA DELLE COLTIVAZIONI AVVICENDATE→PD9 con una percentuale che sfiora l'80% della SAU (Italia 54%); di conseguenza l'incidenza percentuale delle coltivazioni permanenti e dei pascoli è significativamente più bassa delle corrispondenti quote nazionali. Rispetto al 2007, la SAU regionale è diminuita del 7,5%, valore più negativo della media nazionale (-1,8%) ma inferiore alla variazione del numero di aziende (-5,6%), fatto che ha indotto una leggera diminuzione della dimensione media aziendale attestata a 10,5 ettari nel 2010 (→IC17). La lieve flessione delle superfici medie aziendali è in

controtendenza rispetto alla dinamica di lungo periodo, che indica una costante crescita delle dimensioni aziendali negli ultimi decenni. La diminuzione del numero di aziende agricole è un fenomeno in linea con l'andamento generale che va in direzione di un progressivo ridimensionamento della base produttiva; la CONTRAZIONE DELLA SAU REGIONALE INVECE È UN PROCESSO CHE ASSUME UNA VELOCITÀ RELATIVAMENTE PIÙ ELEVATA RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE →PM3. Il calo è in gran parte causato dalla diminuzione delle coltivazioni avvicendate e dai pascoli, solo in parte compensata dall'incremento delle colture permanenti. Per quanto riguarda la minore diffusione dei pascoli si tratta di un utilizzo del suolo agricolo connesso alla presenza di allevamenti estensivi che nelle Marche sono presenti in particolare nelle aree montane. Il confronto temporale mette in evidenza un'ampia contrazione dal 2007 di queste superfici (-24%), dinamica molto al di sopra della media nazionale, segno che è in atto una PROFONDA TRASFORMAZIONE DELL'USO DEL TERRITORIO CHE STA INTERESSANDO IN PARTICOLARE LE ZONE MONTANE →PM5. Al contrario LE SUPERFICI DESTINATE ALLE COLTIVAZIONI PERMANENTI, TRA LE QUALI PREVALGONO VIGNETI ED OLIVETI, SEGNANO UNA SIGNIFICATIVA CRESCITA →PO9 (21%), dato che lascia intravedere un maggiore orientamento degli agricoltori verso scelte colturali di lungo periodo. Un'analisi per singolo comparto viene riportata nelle tabelle sotto.

Malgrado le maggiori dimensioni medie aziendali rispetto alla media nazionale, le aziende marchigiane hanno minori potenzialità economiche in termini di produzione standard (→ IC17), che è pari a 28 mila euro circa contro i 30,5 della media italiana. Questo differenziale di produttività è da attribuire alla maggiore incidenza delle coltivazioni avvicendate estensive, cereali soprattutto, indirizzo produttivo per il quale si rileva una forte specializzazione nelle Marche, grazie alle favorevoli condizioni pedo-climatiche, ma anche per una maggiore compatibilità con il modello aziendale prevalente caratterizzato da una bassa intensità di manodopera ed un consistente tasso di meccanizzazione. Rispetto al 2007, LA PRODUZIONE STANDARD SIA TOTALE CHE MEDIA AZIENDALE, È AUMENTATA CON VELOCITÀ QUASI DOPPIA RISPETTO ALLA DINAMICA NAZIONALE →PO10, effetto da un lato della fuoriuscita delle unità dimensionali più piccole e dall'altro di un consolidamento e crescita di quelle nelle classi di dimensione economica più ampia.

La dimensione occupazionale delle aziende è in linea con quella nazionale e pari a circa 0,5 Unità di Lavoro. La variazione dal 2007 è però molto più ampia ed indica la perdita di oltre un terzo delle UL (-24% Italia), dovuta prevalentemente alla cessazione delle piccolissime aziende, diminuite ad un tasso molto più elevato nelle Marche rispetto alla media italiana (→PM8).

Malgrado la fuoriuscita delle unità produttive più piccole, la produttività del lavoro agricolo regionale resta molto bassa in confronto della media triennale nazionale (→IC14), per cui considerando che gli occupati sono relativamente pochi (→IC13) rispetto alla numerosità delle aziende agricole (→IC17), viene confermato il minore valore medio unitario delle attività agricole.

La struttura delle forze di lavoro nelle aziende agricole marchigiane (→IC22, anno 2010) evidenzia la preponderanza della manodopera familiare (96%) rispetto al totale di coloro che sono regolarmente occupati. Dal confronto con la composizione nazionale delle forze di lavoro, non emergono spiccate differenziazioni se non per il maggior peso che ha la componente femminile regionale tra i familiari e i parenti del conduttore. Ciò che appare discostarsi dalla media Italiana è invece l'andamento nel tempo, in particolare dal 2007 nelle Marche si registra una DIMINUZIONE DELLA MANODOPERA EXTRAFAMILIARE ED IN PARTICOLARE QUELLA MASCHILE a fronte della crescita a livello nazionale (→PM11).

I capoazienda sono quasi 45 mila nel 2010 (→IC23) composti per il 70% da persone con più di 54 anni, quota superiore alla media nazionale (61,5%); di conseguenza l'incidenza delle classi di età inferiore è minore nelle Marche. IL RAPPORTO TRA CAPOAZIENDA GIOVANI ED ANZIANI NELLE MARCHE È MOLTO PIÙ BASSO DELLA MEDIA ITALIANA →PD11 (5,2 contro 8,2) in quanto non solo sono relativamente più numerosi gli agricoltori con età più avanzata ma contestualmente sono meno presenti quelli con meno di 35 anni.

La maggior parte dei capoazienda non ha una formazione professionale specifica ma competenze di base fornite dal percorso educativo scolastico. La quota di coloro che hanno effettuato un percorso formativo più ampio e specifico aumenta al diminuire della classe di età (→IC24, 2010) ma l'incidenza regionale resta inferiore al corrispondente valore nazionale. Da questo confronto emerge quindi un INFERIORE LIVELLO FORMATIVO SPECIFICO DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI REGIONALI →PD12 con meno di 55 anni.

Il livello educativo e formativo degli agricoltori è uno dei fattori che determina la redditività aziendale, in quanto una maggiore competenza teorica amplia l'orizzonte delle scelte possibili per l'imprenditore facilitando il processo decisionale alla ricerca di attività remunerative.

Attraverso il gruppo di indicatori →IP14, è possibile delineare le principali caratteristiche patrimoniali e economiche delle imprese agricole regionali così come emergono dall'indagine comunitaria RICA. Dal confronto con le medie nazionali emerge una più bassa produttività della terra dovuta in particolare alla

diffusione delle coltivazioni estensive quali ad esempio i cereali e le foraggere. Lo scostamento è meno marcato per quanto riguarda il fattore lavoro, ma è confermata dagli indicatori →IC25 e 26 la minore remunerazione degli agricoltori marchigiani dalle attività aziendali seppure tendenzialmente in recupero rispetto al 2008. Il rapporto reddituale rispetto ad una retribuzione extragricola resta però molto basso sia nelle Marche che in Italia (rispettivamente 49 e 59%).

La dimensione media aziendale in termini di capitale agrario è invece superiore nelle Marche grazie alla diffusa presenza delle immobilizzazioni tecniche come le macchine e le attrezzature. Nel complesso dagli indici di bilancio emerge il profilo di un'azienda più orientata alla gestione di breve periodo (→PD9), segnalata da una maggiore incidenza dei costi correnti ed un minore ricorso a nuovi investimenti (dinamicità aziendale). Dai confronti temporali emerge però un recupero anche molto consistente in termini di produttività e redditività dei fattori terra e lavoro, grazie anche ad un contenimento dei costi di gestione specie quelli fissi. In effetti l'indicatore proxy →IC27 che sintetizza la produttività dei fattori, segnala che l'efficienza aziendale è sensibilmente migliorata nelle aziende marchigiane (4%) rispetto alla media italiana (-2,5%). Questo miglioramento dei risultati economici appare però determinato in particolare da un ridimensionamento delle dotazioni strutturali aziendali (costi pluriennali -20%).

La redditività dell'agricoltura regionale dipende anche della disponibilità delle risorse naturali e della dotazione infrastrutturale come ad esempio le reti irrigue. Nelle Marche solo una MODESTA QUOTA DELLE SUPERFICI AGRICOLE È IRRIGATA→PD13 (3,4% nel 2010 →IC20), incidenza ben al di sotto della media italiana (18,7%). Il volume d'acqua che viene utilizzato per scopi irrigui nella Marche è pari a 47.000.000 m3 (CI39), pari allo 0,41% rispetto al valore nazionale e valore più basso in assoluto rispetto le regioni Centro Italia (media 143.300.000). Le superfici irrigue sono tendenzialmente in contrazione dal 2007, con una rapidità più elevata a livello regionale (-34%) rispetto alla variazione media nazionale (-9,7%), probabilmente a causa degli oneri connessi agli impianti e al consumo di acqua, che spesso non trovano remunerazione nella bassa redditività delle attività agricole. La morfologia del territorio regionale limita l'approvvigionamento idrico da reti irrigue localizzate solitamente lungo le principali aste fluviali ed in particolare in prossimità delle foci, dove è però FORTE LA COMPETIZIONE DELL'USO DEL SUOLO CON L'ESPANSIONE DELLE AREE URBANE E CON LE ALTRE ATTIVITÀ ECONOMICHE→PM4.

I vincoli naturali della regione generalmente non consentono lo sviluppo di attività agricole intensive ad alto valore aggiunto unitario, inoltre la storia mezzadrile delle Marche ha favorito la frammentazione imprenditoriale che tutt'oggi si ripercuote nella suddivisione della maglia podereale e della proprietà fondiaria. Questi vincoli ostacolano lo sviluppo di grandi imprese per cui, per innalzare la redditività aziendale, le strategie possibili sono quelle di aggregare ed organizzare l'offerta e di orientarla verso le produzioni di qualità certificata. Questi sono due percorsi di sviluppo che coincidono nell'approccio integrato di filiera di qualità, perseguito nell'attuale fase di programmazione.

Dai dati censuari emerge infatti che nelle Marche la quota di aziende che vendono prodotti è significativamente superiore alla media nazionale (73% contro il 64%, →IP17) ma il collegamento con la componente agroindustriale è invece minore (9%, 13%). Ciò implica che le AZIENDE REGIONALI SONO MENO INTEGRATE LUNGO LA FILIERA→PD10, preferendo la vendita diretta (21%) o il rapporto diretto con le imprese commerciali (52%).

Per quanto riguarda la qualità delle produzioni solitamente ci si riferisce a quelle certificate sia a livello di prodotto (es. DOP e IGP) o di processo (es. biologico).

Nelle Marche i produttori che aderiscono a certificazioni Dop, Igp, Stg, sono stati 676 nel 2012, in diminuzione del -4,7 dal 2007 (→IP13). Calano anche le superfici e gli allevamenti ma per le prime la variazione è enfatizzata dal basso valore assoluto segno comunque di una modesta adesione ai disciplinari di produzione. Crescono invece i trasformatori sia a livello regionale che nazionale, fatto che induce a pensare alla crescente incidenza delle importazioni di prodotti certificati all'estero. Nel complesso LE PRODUZIONI REGIONALI CERTIFICATE AD INDICAZIONE GEOGRAFICA, NON CONSIDERANDO QUELLE VITICOLE, MOSTRANO UN ANDAMENTO RECESSIVO→PM12, va ricordato però che oltre alle denominazioni comunitarie esistono altre modalità di certificazione della qualità dei prodotti agroalimentari. Ad esempio il marchio regionale QM (Qualità Marche) coinvolge oltre 1300 produttori operanti in 6 filiere, tra le quali risultano numericamente rilevanti quelle dei cereali e dell'ortofrutta. L'approccio di filiera sostenuto col PSR 2007-2013 ha dato un forte impulso alle produzioni di qualità sostenendo la certificazione di oltre 1000 aziende.

L'agricoltura biologica nelle Marche si è diffusa in maniera rapida attorno al 2000 raggiungendo un picco nel 2007 per poi ridimensionarsi negli anni più recenti. Secondo l'Eurostat, nel 2010 quasi 26 mila ettari sono stati destinati a coltivazioni biologiche pari al 5,5% della SAU regionale (→IC19). I dati provenienti dagli Organismi di controllo e diffusi dal SINAB (→IP13), che comprendono anche le superfici in

conversione, rilevano una MAGGIORE INCIDENZA DELLE SUPERFICI BIOLOGICHE REGIONALI→PF7 pari all'11% contro il 9% della media nazionale. La fonte di origine amministrativa conferma il calo delle superfici e degli operatori negli ultimi anni da attribuire, almeno in parte, alle DIFFICOLTÀ PER LA VALORIZZAZIONE DI MERCATO DEI PRODOTTI DI QUALITÀ→PM13 che favorisce la dipendenza di queste aziende agli aiuti agro ambientali.

La qualità delle produzioni regionali è un carattere distintivo anche di quelle zootecniche, sebbene non strettamente connesse con quelle biologiche ma con altre tipologie di certificazioni quali ad esempio l'IGP. Secondo l'Eurostat il patrimonio zootecnico regionale è formato nel 2010 da oltre 200 mila UBA (→IC21) per due terzi costituito da suini ed avicoli. Un quadro informativo più aggiornato è quello fornito dall'Istat nella sua indagine annuale sulla consistenza zootecnica, utilizzata per costruire gli indicatori →IP18, da cui risulta una GENERALE CONTRAZIONE DEL PATRIMONIO ZOOTECNICO REGIONALE→PM14 nel periodo 2007-2012 AD ECCEZIONE DEGLI EQUINI E DEI SUINI→PO13. Il confronto con le corrispondenti variazioni nazionali conferma che la diminuzione marchigiana è stata particolarmente marcata e di circa 10 punti superiore alla media italiana nel complesso. Il calo numerico dei capi bovini ed ovi-caprini evidenzia le difficoltà che incontrano gli ALLEVAMENTI ESTENSIVI, CHE RAPPRESENTANO UNA DELLE POCHE POSSIBILITÀ DI SVILUPPO DELLE IMPRESE AGRICOLE NELLE AREE MONTANE→PO14.

Una concreta possibilità di sviluppo delle imprese agricole regionali è quella delle attività connesse alla produzioni vegetali ed animali, in particolare attraverso la fornitura di servizi indirizzati a soddisfare fabbisogni ricreativi e/o sociali ma anche per funzioni di interesse collettivo, quali ad esempio la gestione del territorio.

Il Censimento agricolo del 2010 ha indagato su questo aspetto suddividendo le attività connesse in 17 categorie sulle quali è stato costruito l'indicatore →IP16. Il confronto tra le quote regionali e nazionali delle aziende distinte per tipologia di attività connessa remunerata, evidenzia una MAGGIORE PRESENZA RELATIVA NELLE MARCHE, SPECIE NELLE CATEGORIE DELL'AGRITURISMO, DEL CONTOTERZISMO AGRICOLO E DELLE ATTIVITÀ FORESTALI→PF8. Viceversa le percentuali sono minori nelle attività dedicate alla prima lavorazione e alla trasformazione dei prodotti vegetali ed animali, segno di una minor ricorso all'approccio di filiera corta, che eppure consentirebbe di recuperare parte del valore aggiunto assorbito ora dai soggetti a valle della filiera.

Da notare anche la minore rilevanza regionale delle attività di sistemazione del verde urbano e quelle di produzione di energia rinnovabile, ambiti con un elevato potenziale di sviluppo→PO11.

La domanda turistica costituisce uno dei possibili sbocchi di mercato per gli agricoltori, sia direttamente attraverso la fornitura di servizi agrituristici che indirettamente cogliendo le opportunità offerte da una CRESCENTE FREQUENTAZIONE DELLE AREE RURALI→PO. Nelle Marche nel 2011, circa il 42% dei posti letto è localizzato nelle aree rurali (Italia 31,5%, →IC30), segno di un territorio che offre una buona capacità ricettiva in grado di attirare turisti anche nelle aree interne. In effetti sono proprio i comuni localizzati nelle aree collinari a registrare la massima variazione di presenze turistiche tra il 2008 e il 2012 (+180%, →IP8) dato sicuramente enfatizzato dai modesti valori assoluti ma in controtendenza rispetto all'andamento complessivo dei flussi turistici (-5%).

La superficie forestale regionale è pari a 326 mila ettari (→IC29, anno 2009) pari a poco meno di un terzo della superficie territoriale, quota analoga alla media nazionale. LE ATTIVITÀ SELVICOLTURALI NON SONO PERÒ MOLTO DIFFUSE→PD14 per la scarsa presenza di specie arboree di pregio per la produzione di legno, e di conseguenza il bosco è raramente gestito per finalità economiche, considerando anche le alternative reddituali legate alla valorizzazione dei prodotti e delle superfici forestali. In effetti risultano occupati nel comparto forestale regionale circa 200 addetti (→IC13, anno 2011), pari allo 0,4% degli occupati rilevati su tutto il territorio nazionale.

Per completare il quadro del settore primario interessato dalle politiche per lo sviluppo rurale occorre analizzare il comparto delle industrie alimentari che nelle Marche occupa oltre 7 mila lavoratori pari all'1,2% del totale (→IC13, anno 2011), e contribuisce all'1,6% del Valore aggiunto totale regionale (ISTAT 2010). Analogamente al settore agricolo, anche il comparto delle INDUSTRIE ALIMENTARI REGIONALI APPARE CARATTERIZZATO DA UNA BASSA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO→PD15/IC16 rispetto alla media italiana; l'indice tra l'altro è in evidente calo dal 2007 (-14%), in controtendenza alla dinamica nazionale. Sebbene le Marche risultino tra le regioni italiane meno specializzate sotto il profilo agroindustriale, il comparto mostra incoraggianti segnali espansivi, alcuni deboli come la crescita delle imprese attive dello 0,5% nel periodo 2009-2012 (→IP1) e altri più marcati come l'aumento del 38% esportazioni dal 2007 al 2012 (→IP2). I dati ISTAT su valore aggiunto e occupati disponibili fino al 2011 registrano però una situazione ancora critica con variazioni regionali negative rispetto al 2010 rispettivamente del 9,1 e del 6,6%.

4.1.1.5 Analisi dei settori produttivi e/o filiere

Settori produttivi/ filiera	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Cereali	<p>è la coltivazione più diffusa nelle Marche grazie al suo ottimo adattamento alle caratteristiche del territorio</p> <p>le caratteristiche qualitative delle produzioni regionali sono mediamente elevate</p> <p>buona la capacità aggregativa che ha reso possibile la formazione di organizzazioni di filiera</p> <p>la tendenziale crescita delle dimensioni medie aziendali ha incrementato l'efficienza tecnico-economica delle aziende e la loro capacità competitiva</p>	<p>produzione indifferenziata difficile da caratterizzare rispetto a quella delle altre regioni</p> <p>esiste ancora una consistente quota di piccole aziende cerealicole che rende difficoltosa l'aggregazione dell'offerta e che non consente alle stesse di avere accesso alle moderne tecniche di produzione</p> <p>sono produzioni sensibili alle variazioni dei prezzi che dipendono dalle borse merci mondiali</p>	<p>la domanda mondiale di cereali nel medio-lungo periodo è prevista in aumento</p> <p>le politiche di riqualificazione delle produzioni regionali stanno favorendo il consolidamento della filiera cerealicola</p> <p>presenza di numerosi pastifici regionali</p> <p>buone le prospettive per i cereali minori e per le varietà destinate a specifici segmenti di consumo (es. celiachia)</p>	<p>l'elevata incidenza dei costi di produzione e la redditività relativamente bassa rendono il settore sensibile ai rischi derivanti dalla variabilità dei prezzi</p> <p>la gamma delle varietà è ancora troppo eterogenea specie nelle aziende al di fuori delle organizzazioni di filiera</p> <p>la produttività è legata all'innovazione tecnologica ed alla ricerca non alla portata delle aziende al di fuori delle organizzazioni di filiera</p>
Ortofrutta	<p>è il secondo gruppo colturale per valore della produzione vegetale regionale</p> <p>coltivazioni ad alto reddito capaci di sostenere un impiego consistente di manodopera</p>	<p>necessita di ingenti investimenti e di irrigazione disponibile solo una porzione del territorio regionale</p> <p>frammentazione produttiva e diversificazione dei prezzi</p> <p>modesto ruolo delle organizzazioni dei produttori</p>	<p>domanda dei prodotti freschi locali in crescita</p> <p>presenza di agroindustrie della catena del freddo</p> <p>ristorazione collettiva come sbocco di mercato</p>	<p>scarso potere contrattuale nei confronti della GDO</p> <p>valore della produzione in diminuzione specie per le orticole</p> <p>riduzione delle superfici a causa della competizione nella ricerca di terreni di fondo valle a causa del mais ceroso da biogas</p>

Settori produttivi/ filiere	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Fiori e piante	comparto ad elevata specializzazione e redditività che ha avuto uno sviluppo consistente in alcune aree della regione presenza sul territorio di produzioni di eccellenza consistenti i rapporti con i mercati esteri buona capacità nell'innovazione di prodotto e discreta propensione all'investimento	limitata strategia di sistema e scarsa propensione all'associazionismo limitata possibilità di investire in sperimentazione, ricerca e formazione difficoltà nella standardizzazione dell'identificazione e del confezionamento scarsa disponibilità di terreni agricoli adeguati per clima, e disponibilità di acqua elevato livello di capitali tecnici e finanziari necessari	integrazione delle produzioni con attività extra-agricole finalizzate alla vendita di prodotti e servizi per il verde privato ed urbano forte crescita dell'agricoltura hobbistica automazione delle serre ed adozione di tecniche di risparmio energetico ed idrico nuovo ruolo dei mercati all'ingrosso (anche GD e DO)	competizione con le produzioni importate valore della produzione in tendenziale diminuzione consumo urbano del suolo agricolo trasferimento di tecnologie e delocalizzazione della produzione diminuzione del potere d'acquisto nei paesi consumatori
Vino	esportazioni in crescita ampia e crescente offerta di prodotti di qualità certificata aggregazione della produzione viticola nelle aree più vocate presenza di aziende storiche operanti da più generazioni con discreto ricambio generazionale	frammentazione dell'offerta di vini e dei marchi elevato impiego di manodopera non sempre compatibile con le dotazioni aziendali e con la redditività delle produzioni permanenza di superficie vitata aziendale media limitata	forte recupero dei prezzi di vendita crescente interesse verso le produzioni locali mercati internazionali in espansione politiche comunitarie di sostegno al settore	tendenziale diminuzione dei consumi concorrenza nazionale ed internazionale diminuzione del potenziale viticolo per abbandono delle viticoltura nelle aree meno vocate o dotate di minori strutture aggreganti
Olio	elevata qualità media delle produzioni varietà di olive regionali caratterizzate presenza di imprese industriali nell'indotto ed in particolare nella meccanica notevole evoluzione delle tecniche produttive	volumi produttivi modesti anche se in crescita solo una modesta quota della produzione viene certificata e questo limita le possibilità di accedere ad alcuni mercati esteri estrema frammentazione produttiva	domanda estera in crescita crescente interesse verso le qualità nutrizionali e salutistiche dell'olio extravergine l'evoluzione tecnologica consente un abbattimento dei costi lungo tutta la filiera	consumi interni in tendenziale calo politiche commerciali aggressive della GDO comunicazione verso il consumatore non adeguata ed a volte distorta

Settori produttivi/ filiera	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Foraggi	coltivazioni a basso impatto ambientale e miglioratrici della qualità dei suoli richiedono un basso impiego di manodopera si integrano nella filiera mangimistica	raramente le produzioni confluiscono nella filiera zootecnica regionale i pascoli appenninici sono a bassa produttività	crescente interesse verso la tracciabilità delle materie prime utilizzate in zootecnia aumento della domanda di foraggi a elevato contenuto proteico gli allevamenti di granivori sono in espansione e potrebbero assorbire una maggiore quota di produzione foraggera	se fortemente meccanizzate possono favorire una gestione non corretta dei terreni agricoli le superfici a pascolo sono in diminuzione il patrimonio zootecnico regionale è in diminuzione
Bovini	allevamenti estensivi valida opportunità reddituale nelle aree montane la carne bovina da razza Marchigiana è di elevata qualità garantisce il presidio del territorio ed il mantenimento dell'occupazione per il consumo di carni fresche sono sempre più apprezzati dal mercato locale prodotti ottenuti da razze ad alto contenuto di grasso e proteine allevamenti da latte ben strutturati e multifunzionali con trasformazione in proprio a livello aziendale	richiede un consistente impegno lavorativo e adeguate dimensioni strutturali delle aziende gestione e mantenimento dei pascoli non razionale difficoltà esercizio attività agricola/zootecnica in aree protette e Natura 2000 la produzione di latte la competizione dei mercati internazionali e nazionali ove il prezzo alla stalla è più basso; la produzione di latte regionale risulta estremamente ridotta rispetto al fabbisogno industriale	i consumi dei prodotti di qualità certificata sono in aumento l'allevamento della linea "vacca-vitello" è particolarmente sostenibile con la conservazione del territorio rurale e montano introduzione di piani di gestione per l'attività di pascolamento nelle aree ad uso collettivo l'abbinamento con gli impianti di produzione di biogas di medio piccole dimensioni, riduce l'impatto ambientale (smaltimento reflui) e incrementa la redditività aziendale (vendita surplus elettrico) accordi di filiera nel comparto lattiero-caseario e produzioni di qualità	le produzioni importate hanno un prezzo generalmente più basso consumi di carni e di grassi animali tendenzialmente in calo carenti sotto il profilo numerico e qualitativo le strutture di macellazione l'attuale livello dei prezzi del latte non è in grado di coprire i costi di produzione con la fine del sistema quote latte, le aziende medio piccole potrebbero chiudere in alcune aree, i predatori selvatici producono danni ingenti alle mandrie riduzione della consistenza zootecnica

Settori produttivi/ filiere	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Ovi-caprini	tradizione regionale nell'attività pastorizia con presenza di razze autoctone presenza di prodotti lattiero-caseari con marchi riconosciuti e/o tipici allevamenti estensivi valida opportunità reddituale nelle aree montane è una tipologia di allevamento garantisce il presidio del territorio ed il mantenimento dell'occupazione	tendenziale riduzione della produzione di carni il consumo di carni è fortemente stagionale richiede un consistente impegno lavorativo e adeguate dimensioni strutturali delle aziende gestione e mantenimento dei pascoli non razionale difficoltà esercizio attività agricola/zootecnica in aree protette e Natura 2000 il settore ovi-caprino non è sufficientemente specializzato	i consumi dei prodotti di qualità certificata sono in aumento possibilità introduzione di piani di gestione per l'attività di pascolamento nelle aree ad uso collettivo aumento produzione latte ovino per formaggio DOP "Casciotta di Urbino"	le carni importate hanno un prezzo generalmente più basso bassa redditività di carne ovina, latte ovino. consumi di carni e di grassi animali tendenzialmente in calo carenti sotto il profilo numerico e qualitativo le strutture di macellazione fauna selvatica non controllata molto limitante per pastorizia
Avicoli	allevamenti in espansione la produzione avicola regionale è in gran parte organizzata in una filiera di rilevanza nazionale il modello organizzativo imprenditoriale basato sul contratto a soccida è particolarmente compatibile con le caratteristiche delle aziende agricole regionali	gli allevamenti intensivi hanno un impatto ambientale e paesaggistico negativo molti allevamenti sono "senza terra" spesso utilizzo di mangimi con materie prime non di origine regionale forte variabilità del mercato e difficoltà di programmare la produzione vulnerabilità rispetto alle condizioni igienico-sanitarie	carne bianche ricercate dai consumatori e consumi in crescita aumento produzione delle carni biologiche in filiera prodotti di III e IV gamma in espansione disponibilità di materie prime mangimistiche regionali (food miles)	costi di produzione legati all'incremento dei costi dei mangimi e al rincaro energetico i prezzi in crescita ma erosi dagli incrementi dei costi dei mangimi e dell'energia i piccoli allevamenti vengono sostituiti da insediamenti produttivi di grandi dimensioni che adottano sistemi più razionali di allevamento con una maggiore vulnerabilità alla biosicurezza
Suini	presenza di diverse produzioni tipiche regionali nel comparto dei salumi di cui alcune con marchio riconosciuto	tendenza al calo delle produzioni regionali anche in risposta al calo dei consumi delle carni fresche forte impatto ambientale dell'attività produttiva	sviluppo dell'allevamento all'aperto con il suino di tipo genetico "Suino della Marca" disponibilità di materie prime mangimistiche regionali (food miles)	carenza di nuovi siti dove poter svolgere l'allevamento

Settori produttivi/ filiera	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Foreste	vasta superficie boscata regionale, in linea con quella comunitaria e nazionale sottoprodotti di eccellenza (tartufi e funghi) elemento paesaggistico caratterizzante delle aree naturali, anche protette a vario livello, e catalizzatore di flussi turistici	produzioni a basso valore aggiunto (quasi esclusivamente legna da ardere) frammentazione della proprietà forestale e sua scarsa propensione all'investimento ed all'innovazione modesta presenza di imprese forestali strutturate e specializzate nel settore forestale, ad eccezione delle forme di cooperazione bosco raramente gestito attivamente, e spesso in abbandono colturale	uso multifunzionale, attivo e sostenibile, dei boschi produzione, attraverso l'implementazione di filiere corte locali, di biomassa per fini energetici e di legname anche da opera e bioedilizia crescente frequentazione delle aree montane e sviluppi della funzione turistico-ricreativa, didattico-scientifica e salutistica. implementazione della Rete escursionistica regionale sviluppo delle tecnologie per la produzione energetica da biomasse	spopolamento delle aree montane, invecchiamento degli addetti e loro mancata sostituzione, aumento del tasso di abbandono colturale delle formazioni forestali con ripercussioni sul dissesto e sulla biodiversità forestale perdita di maestranze e competenze professionali specifiche degrado della viabilità di servizio forestale e della rete viaria minore

Il territorio rurale regionale risulta per il 65% a superficie agricola e 3% prati-pascoli (IC31), l'attività agricola sebbene ampiamente diffusa sul territorio non risulta particolarmente intensiva (circa 5,8% IC33). La **superficie agricola ad alto valore naturale** (44,6% della SAU) e in particolare quella classificata "molto alto" (6,7%) ha un peso superiore alla media IT e quasi triplo rispetto alle regioni del Centro Italia (IC37), ciò evidenzia, insieme ai dati sopra riportati, come IL TERRITORIO RURALE REGIONALE SIA AD ALTA VALENZA NATURALE E PAESAGGISTICA → PF9.

L'IMPORTANZA DELLE AREE BOSCADE È ASSOLUTAMENTE PRIMARIA TENENDO CONTO DELLA LORO ESTENSIONE REGIONALE → PF 5(27% IC31) e delle molteplici funzioni ambientali che svolgono (difesa suoli dall'erosione, attenuazione cambiamenti climatici, conservazione biodiversità e paesaggio rurale).

I boschi più diffusi sono quelli misti di latifoglie (90%) autoctone e quindi discretamente naturaliformi, le conifere e arbusteti coprono l'8,5% e sono per lo più rimboschimenti. I tipi forestali autoctoni che possono essere a maggior rischio sono le leccete e le faggete. Nel 2013 è stato istituito un tavolo tecnico per la lotta al cinipide del castagno. Il tasso di utilizzazione annuo dei boschi è poco inferiore all'1%, e metà dei cedui marchigiani è al di fuori di qualsiasi circuito gestionale ed economico.

Sono stati classificati¹⁰ 63.456 Ha di aree HNV forestali (IP), il 50% delle quali sono all'interno di aree protette, mentre le aree boscate con vincoli di tipo naturalistico (IC38) risultano pari al 30,26% (IT 27,48%).

Nel Rapporto di Valutazione Intermedia 2012 il valutatore esterno – pur considerando la presenza di fattori esterni al Programma che possono limitare l'efficacia dei suoi interventi in questo campo – evidenzia, per il prossimo periodo di programmazione, la necessità di rendere pienamente operativa una politica di "GESTIONE FORESTALE ATTIVA E SOSTENIBILE" → PO15, prioritaria per coniugare esigenze produttive ed obiettivi di conservazione della risorsa bosco. Il valutatore evidenzia inoltre come gli interventi quali le infrastrutture per la realizzazione/manutenzione della viabilità forestale e le sistemazioni idraulico-forestali possono concorrere in maniera rilevante alla valorizzazione della risorsa forestale oltre che per finalità ambientali anche per scopi turistici, ricreativi e didattici connessi allo sviluppo economico e al mantenimento della popolazione nelle aree montane.

Nella regione Marche l'eterogeneità spaziale e pedoclimatica che caratterizza il territorio influenza significativamente i processi evolutivi di molti ecotipi giocando un ruolo fondamentale nel mantenimento della biodiversità.

L'attuale sistema delle aree naturali protette della Regione Marche è composto da 2 Parchi Nazionali, 1 Parco Interregionale, 3 Parchi Naturali Regionali, 3 Riserve Naturali Statali e 3 Riserve Naturali Regionali per una superficie complessiva di 89.557,32 Ha¹¹ pari al 9,41% dell'intera superficie regionale.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" istituisce la creazione della rete Natura 2000 composta dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), con la finalità di tutela e conservazione degli habitat, e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" (poi sostituita dalla "Direttiva 2009/147/CE) allo scopo di salvaguardare l'avifauna selvatica. L'applicazione di questi strumenti nelle Marche ha consentito l'identificazione di 76 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 28 Zone di Protezione Speciale (ZPS)¹² per una superficie totale di 136.000 Ha (al netto delle sovrapposizioni ZPS-SIC)¹³ che coprono circa il 15% del territorio regionale → IC34, a fronte di una media nazionale del 19% e del 17% delle regioni del centro Italia.

Nella regione vi è una forte varietà di habitat¹⁴: 57 habitat di importanza comunitaria, di cui 13 prioritari.

All'interno dei SIC marchigiani, per quel che riguarda i mammiferi, è stata registrata la presenza di 1 specie inserita nell'allegato II della direttiva Habitat (Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione), 4 specie di particolare interesse faunistico (allegato IV), e 4 specie di chiroteri presenti in allegato II e IV. Relativamente a queste classi, le minacce sono riconducibili alla frammentazione degli habitat, e al conflitto con le attività antropiche.

¹⁰ La regione Marche con la DGR 168 del 14/02/2011, basandosi su una metodologia applicativa adottata a livello nazionale su proposta del Mipaaf e condivisa dalle Regioni, ha riquantificato l'estensione delle aree forestali ad alto valore naturalistico (HNV forestali).

¹¹ dati inseriti nel Programma Triennale per le Aree Protette 2010/2012 - deliberazione Assemblea Legislativa n.150

¹² A queste è da aggiungere la ZPS IT IT7110128 ricadente nella parte marchigiana del Parco Gran Sasso-Laga

¹³ I perimetri dei SIC e ZPS sono stati ridefiniti con le delibere di Giunta Regionale n. 843/2010, n.1421/2010, n.1025/2011, n.1383/2011, n.83/2012

¹⁴ Banca dati Natura 2000 Marche; Manuale italiano interpretazione degli habitat

Tra gli habitat prioritari, l'habitat "formazioni erbose naturali e seminaturali", che insiste sul 3% del territorio regionale, è quello più strettamente correlato all'attività agricola e il suo stato di conservazione è classificato per il 49% (14.097 Ha) come "eccellente", per il 49% (14.211 Ha) come "buono" e il 2% (537 Ha) come "medio" (proxy¹⁵ →IC36).

Attualmente si registra una RITARDATA ADOZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE O DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000→PD18,(il 24% di SIC e ZPS hanno piani di gestione elaborati ma non approvati ai sensi della LR 6/2007, mentre il 26% dei siti sono senza piani)¹⁶ ma si prospetta un progressivo miglioramento nel tempo (si registra il 50% di SIC e ZPS aventi Piani di gestione in preparazione con fondi PSR Marche 2007-2013 e con il Piano della rispettiva Area naturale protetta). Il PSR 2007-2013 della Regione Marche, oltre alla mis. 3.2.3 relativa alla redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000, ha previsto la possibilità di promuovere la realizzazione di Accordi Agroambientali territoriali funzionali a garantire un approccio territoriale integrato in grado di favorire una maggiore consapevolezza di azione da parte degli agricoltori in merito alla tutela della biodiversità. Grazie a tale sostegno sono state predisposte misure di conservazione sito specifiche per 8 ZPS e 9 SIC. Dal rapporto di valutazione Intermedia 2012 è emersa la raccomandazione del valutatore indipendente di proseguire l'esperienza di questi Accordi considerati un approccio peculiare atto a massimizzare gli effetti ambientali positivi delle attività finanziate concentrandole su aree circoscritte e consentendo una partecipazione attiva degli agricoltori e una loro maggiore presa di coscienza del proprio ruolo ambientale. Inoltre l'amministrazione regionale sta implementando diversi strumenti per promuovere la tutela e gestione sostenibile della biodiversità tra cui l'approvazione con legge dell'istituzione e disciplina della Rete Ecologica delle Marche (REM) con l'obiettivo di ripristinare la connettività ecologica tra ecosistemi ecologicamente rilevanti e al fine di una più efficiente pianificazione delle misure di gestione e delle risorse finanziarie con la DGR 390/2014¹⁷ la Regione ha approvato un quadro indicativo delle azioni prioritarie per Natura 2000 che richiedono un cofinanziamento (PAF) per il periodo 2014-2020.

Il peso della componente agricola totale all'interno dei siti (14% →IC34) è in media con i dati delle altre regioni del Centro Italia (14,7%) ma sotto la media nazionale (18%), mentre la superficie forestale (33%) risulta essere superiore sia al valore Italia (29,7%) che Italia centrale (26,7 %).

Per consentire la tutela del patrimonio genetico, è stato istituito il **Repertorio Regionale** (DGR 150/2004). In esso vengono iscritte le risorse genetiche autoctone a rischio di erosione sia per il Settore Vegetale che Animale. E' stato istituito un registro anagrafico per il Cavallo del Catria e per il Colombo Ascolano, mentre il Suino della Marca (non iscritto al Repertorio regionale) è iscritto al registro degli ibridi; per le razze ovine Sopravvissana e Fabrianese esiste il libro Genealogico di ASSONAPA.

L'interazione tra attività agricole e ambiente riguarda anche il **paesaggio**. La presenza diffusa e capillare delle attività agricole sul territorio ha disegnato il paesaggio tipico regionale ma con lo sviluppo tecnologico e della meccanizzazione in agricoltura, e la diffusione della cerealicoltura estensiva gli elementi tipici del paesaggio agrario sono stati in parte eliminati con la conseguente PERDITA DI UN VALORE PAESAGGISTICO→PD20 oltre che culturale. Dai dati del VI censimento dell'Agricoltura (2010) emerge la presenza nelle aziende agricole marchigiane di siepi e filari (rispettivamente 9,6% e 7,8%). Sono poche le aziende che hanno realizzato nuovi elementi di paesaggio agrario, con percentuali al di sotto dell'1%.

Per quanto riguarda lo stato di **biodiversità delle aree agricole**, l'indicatore della presenza e dell'andamento delle specie comuni di uccelli in ambiente agricolo¹⁸ fa registrare, tra il 2000 e il 2012, complessivamente una diminuzione pari a 11,14% (→IC35).

Rilevante inoltre ai fini della biodiversità il ruolo degli ambienti aperti di montagna e di collina→_PO14, in tal senso è significativo il dato sulla riduzione della superficie investita a prato pascolo nelle Marche e

¹⁵ I dati riportati sono riferiti alle schede dei Formulari dei siti designati formalmente nel 2006, attualmente è in atto un aggiornamento dell'indicatore a fronte dell'aggiornamento dei perimetri dei siti e dei relativi formulari.

¹⁶ DGR n. 390 del 01/04/2014 "Direttiva 92/43/CEE. Approvazione del quadro indicativo delle azioni per Natura 2000 richiedenti un cofinanziamento (Prioritised Action Framework - PAF) relativo alla Regione Marche per il periodo 2014-2020)

¹⁷ Alla luce dell'art.8(4) della Dir.92/43/CEE la Commissione Europea ha chiesto agli Stati Membri di definire a livello nazionale un Quadro di Priorità d'Azione (PAF) per Natura 2000, attraverso il quale indicare le priorità di gestione per il periodo 2014-2020. Il Ministero dell'Ambiente ha chiesto alle Regioni di provvedere alla compilazione del PAF per il rispettivo ambito territoriale.

¹⁸ I dati raccolti con il contributo del MIPAAF e presenti nel progetto MITO2000, consentono di definire con certezza le tendenze in atto di sole 8 specie delle 30 considerate. Per le altre specie non risulta ancora verificabile una chiara tendenza in atto a causa delle oscillazioni, anche molto ampie, che caratterizzano l'indice di popolazione.

l'insufficiente utilizzazione zootecnica delle praterie secondarie → PM5 che porta ad un degrado dei relativi habitat.

AZIENDE CON ELEMENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO

	Aziende con elementi di paesaggio	% sul tot aziende con elementi	% sul totale delle aziende agricole
<i>montagna interna</i>	686	8,2	14,0
<i>collina interna</i>	3023	36,1	18,9
<i>collina litoranea</i>	4658	55,7	0,002
Pu	2145	25,6	23,1
An	2461	29,4	22,8
Mc	2470	29,5	21,4
Ap	731	8,7	10,7
Fm	560	6,7	8,7
Marche	8367		18,6
<i>Italia</i>	<i>363804</i>		<i>22,4</i>

In seguito al recepimento della Dir.2000/60/CE le Marche ricadono nel Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale (4.953 Km² - prov. PU, AN e MC) e nell'Appennino Centrale (4.705 Km² - prov. MC, FM, AP). I Distretti sono suddivisi in 1 Bacino Idrografico Nazionale (Tevere); 2 Interregionali (Conca-Marecchia e Tronto) e 30 Regionali.

Il BASSO RICORSO ALLE COLTURE IRRIGUE → PF13, dovuto alla conformazione del territorio, può essere visto come punto di forza in ambito ambientale, anche se dall'analisi dei metodi irrigui e fonti di approvvigionamento utilizzate (vedi tabelle sotto) emerge la possibilità di implementare tecniche di risparmio ed efficienza nell'uso della **risorsa idrica**.

Confronto Marche-Italia: Superficie irrigata per sistema d'irrigazione (%)					
	Scorrimento superficiale a infiltrazione laterale	Sommerstone	Aspersione (pioggia)	Microirrigazione	Altro
ITALIA	30,9%	9,13%	39,63%	17,47%	2,83%
MARCHE	12%	0,10%	75,48%	9,09%	3,34%
Pesaro Urbino	9%	0,03%	77,49%	7,18%	6,29%
Ancona	12,47%	0,20%	77,68%	7,84%	1,80%
Macerata	8,36%	0,05%	84%	4,84%	2,73%
Fermo	16%	0,05%	64,96%	16,37%	2,50%
Ascoli Piceno	18%	0,21%	62,14%	14,31%	5,05%
Fonte: ns elaborazione da dati ISTAT					

Per quanto attiene al sistema di **irrigazione** unico o prevalente adottato dalle aziende, il metodo ad aspersione (a pioggia) risulta essere quello maggiormente utilizzato pur essendo meno efficiente di quelli a goccia e microirrigazione, che sono invece molto meno diffusi.

Si riscontrano evidenti carenze strutturali delle reti irrigue che determinano elevate perdite, risultano quindi necessari interventi legati, in primo luogo, all'adeguamento di grandi invasi ad uso irriguo e delle reti irrigue. Non si conoscono, in alcuni casi, gli anni di realizzazione della rete, né informazioni sulle manutenzioni operate negli anni.

Analizzando la distribuzione dei dati relativi all'universo delle aziende che praticano l'irrigazione per tipologia di approvvigionamento risulta che la fonte primaria è quella sotterranea, condizione che non è in linea con la logica di razionale utilizzo della risorsa volta alla sua tutela e conservazione.

Confronto Italia - Marche delle Superfici irrigate per fonte di approvvigionamento (2010)				
Tipo di fonte di approvvigionamento	Superfici		Quota % *	
	Marche	Italia	Marche	Italia
Superfici irrigate con:	16.247	2.418.921	3,4%	18,8%
acque sotterranee all'interno o nelle vicinanze dell'azienda	6.564	616.330	40,4%	25,5%
acque superficiali all'interno dell'azienda (bacini naturali ed artificiali)	2.575	123.186	15,8%	5,1%
acque superficiali al di fuori dell'azienda (laghi, fiumi o corai d'acqua)	2.588	241.436	15,9%	10,0%
acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a turno	1.519	803.330	9,3%	33,2%
acquedotto, consorzio di irrigazione e bonifica o altro ente irriguo con consegna a domanda	2.362	545.076	14,5%	22,5%
altra fonte	639	89.562	3,9%	3,7%
<i>*Il totale non è pari a 100 in quanto un'azienda può essere presente in diverse tipologie</i>				
Fonte: "Il sistema Agricolo e Alimentare nelle Marche" Rapporto 2012 – INEA				

Il territorio marchigiano è caratterizzato da una notevole complessità idrogeologica ed i principali acquiferi sono collocati nella zona montana e nelle vallate, con acque che appartengono in massima parte alla famiglia delle "bicarbonato calciche"¹⁹.

L'elaborazione dei dati analitici ottenuti dal monitoraggio delle **acque superficiali**, effettuato dall'ARPAM e riportati nel Focus 2010 del Rapporto sullo Stato dell'ambiente (RSA) redatto dal Servizio Territorio Ambiente ed Energia della Regione Marche, ha permesso la classificazione dei corsi d'acqua evidenziando una qualità ambientale migliore nella fascia montana e una qualità maggiormente compromessa lungo la fascia costiera. Tale aspetto evidenzia la ridottissima capacità di naturalizzazione dei corsi d'acqua per gli importanti sviluppi urbanistici e i significativi approvvigionamenti idrici maggiormente concentrati lungo i tratti terminali dei fiumi e la fascia costiera. Tali condizioni di compromissione sono, in sporadici casi, riscontrabili anche nelle zone montane (Foglia ed Esino) e collinari a valle dei centri urbani più consistenti.

L'andamento qualitativo delle acque dal 1997 al 2009 evidenzia una tendenza al miglioramento fino al 2006 e una stabilizzazione negli ultimi anni. I punti di monitoraggio con stato di qualità almeno sufficiente salgono dal 72% del 2003 all'84% del 2009, mentre quelli con stato almeno buono dal 25% al 38%. I tratti dei corsi d'acqua più compromessi sono generalmente passati dallo stato pessimo allo scadente.

La contaminazione chimica è dovuta essenzialmente alla presenza di nitrati, la cui distribuzione è riconducibile in primo luogo alle attività agricole intensive praticate; raramente vi sono altri superamenti dei parametri di legge, derivanti da sostanze chimiche (solfato di magnesio, ferro,...) aventi origine naturale.

L'Annuario ISPRA 2012 che riporta i valori della concentrazione di nitrati nelle acque superficiali marchigiane (medie delle rilevazioni dal 2008 al 2011) classifica il 70% dei siti monitorati di alta qualità (IC40 proxy).

Per quanto riguarda lo stato chimico delle acque sotterranee (SCAS²⁰), al 2009 il 58%²¹ dei siti rilevati è compreso tra le classi "elevato" e "buono". Le acque con classi di qualità "elevato" e "buono" sono

¹⁹ dal sito dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente delle Marche (ARPAM)

prevalenti nei corpi idrici carbonatici, mentre la qualità delle acque dei corpi idrici delle alluvioni vallive risulta prevalentemente di classe “sufficiente” e “scadente”. Le principali criticità individuate fanno riferimento a elevati livelli di concentrazione di nitrati (maggiore di 50 mg/l di NO₃), a un eccessivo sfruttamento delle falde sotterranee, che in alcune zone costiere è causa della progressiva salinizzazione, e in parte anche alla estremizzazione delle condizioni meteo climatiche (incremento dei periodi di siccità e dei fenomeni pluviometrici intensi). La relazione ex art. 10 della Direttiva Nitrati propone un confronto tra i dati del quadriennio 2008-2011 e 2004-2007²² dal quale si rileva un diffuso miglioramento nei corpi idrici sotterranei, solo in alcune aree si rivela un limitato peggioramento, mentre nei corpi idrici superficiali si rileva una diffusa situazione di stabilità o di leggero miglioramento, un peggioramento si individua in alcuni limitati tratti di corpi idrici per i quali si ipotizza un significativo contributo da parte delle acque reflue urbane. Nel 2011 il 68% dei siti vengono classificati di alta qualità e circa il 16% moderata o povera (IC 40).

Alcune pratiche agricole, legate in particolare allo spandimento e scarico di deiezioni di allevamenti e all'uso dei fertilizzanti, determinano l'inquinamento del suolo e la concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali, specie se in presenza di una vulnerabilità intrinseca degli acquiferi (dovuta alle caratteristiche idrogeologiche), e di una bassa capacità protettiva dei suoli.

Le **zone vulnerabili da nitrati** (ZVN) di origine agricola, interessano nelle Marche una superficie corrispondente al 11,16% del territorio regionale²³ (circa il 20,7% della SAU regionale) → IP27.

Le aree delimitate ricadono nei principali bacini idrografici regionali poiché interessano le zone pianeggianti delle aste fluviali e la fascia costiera regionale.

Il valutatore nel RVI 2012 suggerisce di favorire l'adozione di metodi produttivi a basso impatto ambientale nelle aree più critiche e/o sensibili dal punto di vista ambientale come le aree ZVN e di proseguire nell'attivazione di un approccio peculiare come gli Accordi Agroambientali d'Area (AAA), che permettono di massimizzare gli effetti ambientali positivi delle attività finanziate concentrandole su aree circoscritte..

Il consumo di fertilizzanti regionale nel 2010 si riduce del 19% rispetto al 2009 (-1% IT). I concimi minerali costituiscono ancora la quota prevalente dei fertilizzanti distribuiti (64%) ma cresce la percentuale degli ammendanti sia nelle Marche (26%) che in Italia. Anche la distribuzione di fitofarmaci nelle Marche è fortemente diminuita dal 2009 al 2010 (-23,5%) mentre a livello nazionale il calo è stato di poco superiore al 2%.

Più interessante ai fini ambientali è l'andamento dell'utilizzo dei principi nutritivi contenuti nei prodotti fertilizzanti e fitosanitari che determinano l'effettivo impatto degli input.

Le quantità impiegate di elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti sono complessivamente diminuite dal 2007 al 2011, il calo maggiore riguarda dell'ossido di potassio (-44%) e l'azoto (-36%) mentre altalenante, risulta il trend dell'anidride fosforica. Per i fitofarmaci la diminuzione percentuale delle quantità dei principi attivi per ettaro di superficie utilizzabile è superiore al 39%, passando da 3,8 a 2,4 kg/ha mentre la media italiana si mantiene sopra gli 8 kg/ha.

Anche per il 2014 viene riproposta, con integrazioni conseguenti al P.A.N. sull'uso sostenibile dei Prodotti Fitosanitari l'adozione formale da parte di tutte le aziende agricole operanti nel territorio regionale del “registro trattamenti e fertilizzazioni effettuati”.

Le Marche si caratterizzano per un'estesa superficie adibita ad uso agricolo, pertanto le principali minacce di degrado del suolo possono essere:

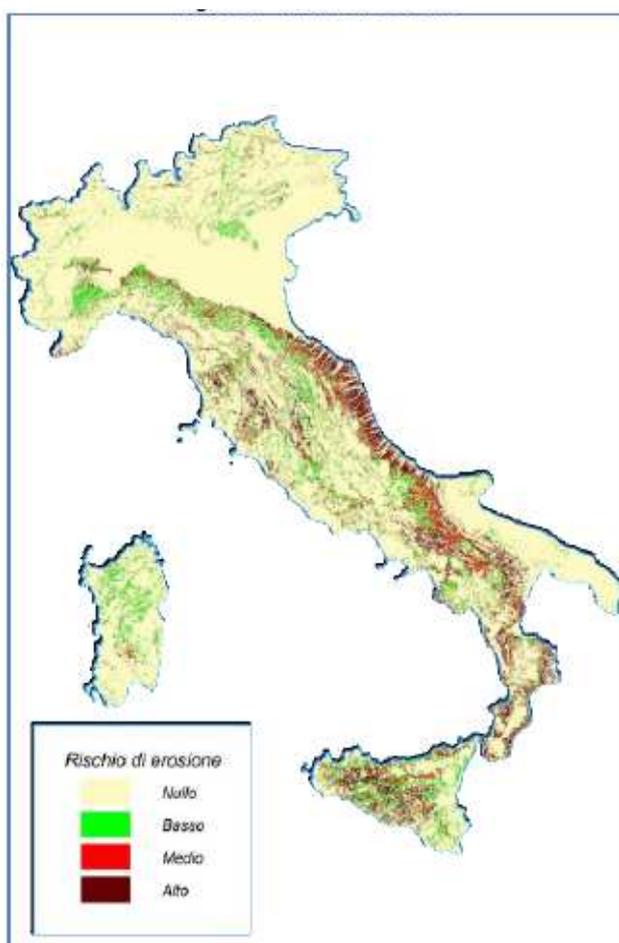
- erosione idrica;
- perdita di sostanza organica;
- salinizzazione;
- compattazione;
- desertificazione.

²³ DGR n. 1624 del 2/12/2013 “Aggiornamento delle ZVN esistenti: modifica ed integrazione dell'art. 17 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque – attuazione Dir.2000/60/CE WFD e Dir.91/676/CEE NID

Per quanto riguarda l'erosione il fenomeno è DIFFUSO MA DI LIEVE ENTITÀ → PD19. L'erosione idrica totale annuale è stimata pari a 5,68 t/Ha/h e la quota di superficie agricola soggetta a moderata/grave erosione idrica è per il 51% area coltivata a seminativi e colture permanenti (IC42).

Nelle zone di alta montagna l'erosione rientra nei limiti di naturalità e accettabilità del rischio, considerato il buon livello di copertura dei suoli agrari e la dotazione in sostanza organica è tra i più elevati della regione con valori che superano in molti casi il 5%. Le aree di media ed alta collina sono le aree a maggior rischio di erosione dei suoli. I maggiori fattori sono le morfologie (quote, pendenze ed esposizione), la lunghezza dei versanti e la copertura del suolo. Le aree di bassa collina rappresentano la più estesa ed importante superficie per la produzione agricola regionale, dove sono stati più evidenti i fenomeni d'intensificazione culturale nella passata fase di industrializzazione dell'agricoltura, alla quale come è noto, sono associati i maggiori rischi di degrado delle risorse naturali²⁴.

Figura 8 Rischio di erosione



Fonte: SIN in Accordo di Partenariato Italia

Gli effetti sul suolo legati all'elevato grado di utilizzazione dei terreni agricoli sono in parte testimoniati dall'attuale BASSO CONTENUTO IN SOSTANZA ORGANICA dei suoli → PD19 (80% delle zone agricole hanno un contenuto di SO < o = al 2%) e dalla tendenza al decremento della stessa → PM17; dalla compattazione superficiale e profonda dovuta all'uso di mezzi meccanici; secondariamente, dalla contaminazione locale e diffusa da sostanze pericolose, dalla perdita di suolo per impermeabilizzazione, dalla diminuzione della biodiversità, dalla salinizzazione, dal rischio idrogeologico legato al verificarsi di frane, smottamenti e inondazioni; dalla minaccia di desertificazione.

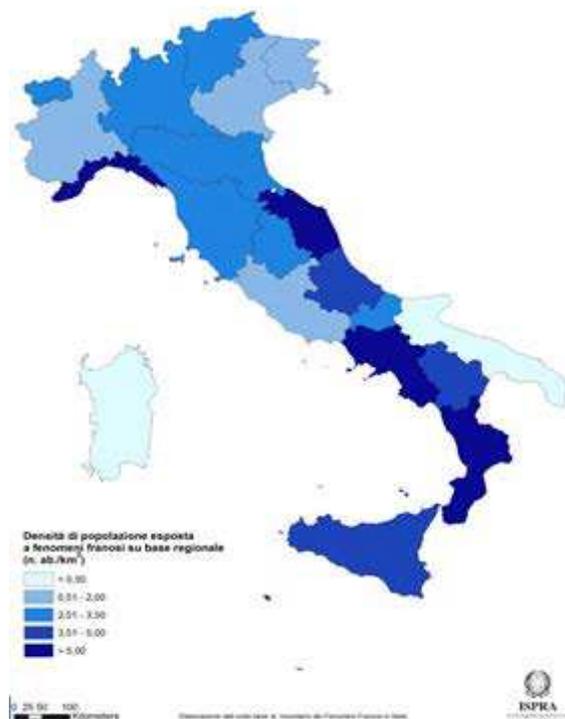
²⁴ Rusco E., Tiberi M. (Eds.) - Progetto SoCo Agricoltura Sostenibile e Conservazione del suolo - Caso Studio - Regione Marche. 260 pp. - 2009

I motivi inerenti la tendenza alla diminuzione del contenuto di C organico dei suoli, e più in generale il ciclo del carbonio nel suolo, si possono ricercare sia a scala globale (trasformazione degli usi delle terre, aumento delle quote di asportazione dovute all'intensificazione delle pratiche agricole, cambiamenti climatici), sia a scala regionale (conversione degli allevamenti tradizionali con conseguente diminuzione del corretto apporto di deiezioni animali). La concomitanza di diverse cause di diminuzione del C organico ha portato i terreni agricoli ad una soglia elevata di pericolosità nei confronti della fertilità, di pari passo si sta riducendo lo stock di C.

Sulla conservazione del potenziale produttivo dei suoli una importante informazione deriva dal tipo di successione colturale adottata, le monosuccessioni esercitano un impatto negativo sulle qualità intrinseche dei suoli. Dai dati censuari emerge²⁵ che gli agricoltori marchigiani appaiono più virtuosi della media nazionale, oltre la metà delle superfici agricole nelle Marche viene gestito con avvicendamento libero (45% in Italia), la percentuale scende al 43% per l'adozione di un piano di rotazione, pratica connessa ad una gestione aziendale più organizzata e programmata.

Con riferimento al rischio idrogeologico il territorio della regione Marche presenta l'indice di franosità, che mette in rapporto l'area di frana e la superficie totale del territorio, più elevato fra tutte le regioni italiane (19,4% IP19), ma è anche rilevante il fenomeno della "densità dei fenomeni franosi" rispetto al quale la regione Marche si trova al terzo posto tra le regioni italiane.

Figura 9 - Rischio frane



Fonte: ISPRA Fonte: Dipartimento Protezione civile

L'INTENSIFICAZIONE DEI FENOMENI LEGATI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI → PM15 rende la fragilità del territorio marchigiano potenzialmente ancora più grande.

Negli ultimi anni si è assistito all'intensificarsi di eventi climatici particolari, quali onde di calore e relativo aumento della temperatura media, precipitazioni scarse e irregolari.

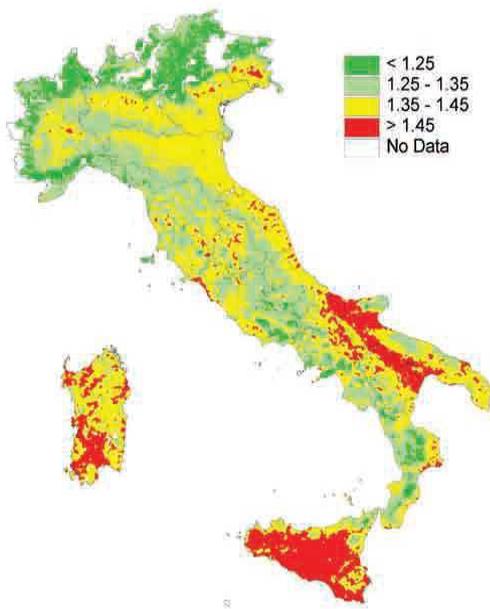
Le Marche, in linea con quanto sta accadendo sul territorio nazionale sono soggette ad un progressivo riscaldamento, più accentuato dagli anni ottanta, dovuto principalmente all'intensificazione delle ondate di calore estive. Le precipitazioni mostrano una tendenza generale alla diminuzione, anch'essa più accentuata dagli anni ottanta, ma si concentrano sempre più spesso in fenomeni di forte intensità come le alluvioni di settembre 2006 e marzo 2011, la nevicata di febbraio 2012, gli eventi tra novembre ed inizio dicembre 2013 e quelli di marzo e maggio 2014 emblema di un periodo piovoso decisamente fuori norma.

²⁵ A. Arzeni - "Il sistema agricolo e alimentare nelle Marche" Rapporto 2012 - Inea, Regione Marche

La regione Marche presenta una percentuale di territorio molto vulnerabile al fenomeno della desertificazione, compresa fra il 5 e il 15 %, mentre in tutte le altre regioni le aree vulnerabili sono al di sotto del 5%.

L'eccessiva aridità dei terreni nel corso della stagione estiva è un problema reale per la nostra regione che si è accentuato negli anni duemila e potrebbe inasprirsi nel prossimo futuro con una maggiore sofferenza per le colture agronomiche a causa della perdita del contenuto di umidità dei suoli. Da considerare anche il fatto che il progressivo riscaldamento del semestre invernale, tramuta in pioggia ciò che prima era neve e accelera lo scioglimento del manto nevoso pregiudicando una importante riserva idrica per il periodo più caldo dell'anno.

Figura 10 - Indice di vulnerabilità ai processi di desertificazione sviluppato dal CRA-CMA su dati CLC2000



Fonte: Accordo di Partenariato Italia

L'agricoltura con il metodo biologico e le altre pratiche che si definiscono a basso impatto, intendono contenere i consumi di risorse naturali, preservandole e quando possibile, migliorandone la qualità. L'interazione tra attività agricole e ambiente riguarda oltre al suolo, l'acqua, l'energia ed il paesaggio. L'agricoltura biologica e a basso impatto pertanto concorrono in maniera importante all'eliminazione dell'impiego di concimi e di fitofarmaci chimici di sintesi e a determinare un miglioramento delle caratteristiche ambientali relativamente alla biodiversità, ma anche alle acque, ai suoli, alla lotta ai cambiamenti climatici e alla tutela del paesaggio

Tra le politiche agro-ambientali, quella che incentiva **l'agricoltura biologica** ha avuto notevole successo specie a livello marchigiano, dove vi è una CONSOLIDATA PRODUZIONE BIOLOGICA → PF7 anche se negli ultimi anni sembra incontrare alcune difficoltà²⁶.

Come detto sopra nel complesso i dati relativi alle ultime campagne mostrano come il comparto produttivo biologico della regione Marche ha comunque ben risposto alle dinamiche non positive registrate in generale dal settore primario.

Tra le principali problematiche connesse all'esercizio dell'attività biologica emerse dalle indagini svolte dal valutatore indipendente presso i beneficiari del sostegno al biologico nel PSR 2007-2013 vi sono quelle inerenti gli elevati costi e la difficoltà/ scarsa convenienza a commercializzare il prodotto come biologico che incidono negativamente sulla redditività aziendale.

²⁶ Fonte: RRN – "Bioreport 2012. L'agricoltura biologica in Italia".

Dai dati del bilancio energetico ENEA al 2008 a fronte di una disponibilità interna lorda pari a 4.792 ktoe, il consumo di energia a livello regionale è pari a 3.369 ktoe di cui 139 ktoe nel sottosectore Agricoltura e Foreste e 46 Ktoe nell'Industria alimentare che pertanto rivestono un ruolo residuale (4%) rispetto ai settori trasporti (38%), residenziale (22%) industria e terziario (ciascuno circa 18%) →IC44.

Per quanto riguarda la produzione di energia elettrica nel 2012 la regione Marche ha registrato un ELEVATO DEFICIT DELLA PRODUZIONE ELETTRICA →PD21 rispetto al fabbisogno.

Nella Regione Marche la **produzione di energia elettrica** da fonti rinnovabili è in notevole aumento soprattutto negli ultimi anni, la percentuale di energia da fonte fossile si è ridotta dall'86% del 2008 al 62,5% del 2012, ed è aumentata la quota relativa alle rinnovabili, che passa dal 13,9% del 2008 al 37,5% del 2012. Nel 2012 nelle Marche, sul totale della produzione di energia elettrica da FER (1.589,3 GWh), l'idrico incide per il 21,5%, il solare per il 71,6% e le bioenergie per il 6,9%.

Tale andamento è dovuto principalmente all'enorme aumento di energia prodotta da impianti fotovoltaici, la cui produzione è passata da 36 GWh del 2009 a 658 GWh del 2011 e meno all'aumento di produzione da impianti a biomasse, la cui produzione è passata dai 61 GWh del 2009 ai 102 GWh del 2011 (di cui il 3,1% da impianti a rifiuti urbani biodegradabili, il 3,6% bioliquidi e il 93,2% biogas). Il PSR Marche 2007-2013 ha contribuito a supportare lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili finanziando 12 impianti a biogas. La produzione da impianti idroelettrici, a differenza delle altre fonti rinnovabili, ha avuto una riduzione di produzione dai 641 GWh del 2009 ai 446 GWh del 2011.

Nonostante ciò nel 2012 la regione Marche produce solo l'1,7²⁷% di energia elettrica da fonti rinnovabili del totale nazionale, classificandosi in terz'ultima posizione insieme a Umbria e Basilicata e dopo Liguria (0,5%) e Molise (1,3%). In particolare il contributo alla produzione nazionale delle agroenergie in senso stretto (biomasse e biogas) è ancora più limitato, a conferma della BASSA DIFFUSIONE DEGLI IMPIANTI ENERGETICI A BIOMASSA PD22 a livello regionale. In base alle stime SIMERI-GSE nel 2011 la percentuale di energia rinnovabile proveniente specificamente dal settore agricolo e forestale (biomasse, biosolidi e bioliquidi) risulterebbe essere pari a 111,69 Ktoe (pari al 8% del totale di energia rinnovabile IC43).

A livello regionale vi è una attenta PIANIFICAZIONE RELATIVA ALL'EFFICIENZA ENERGETICA E ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FER →PF12.

Nell'ambito del RVI 2012, il valutatore evidenzia la necessità di rendere le aziende agricole/forestali non solo energeticamente autosufficienti ma anche in grado di offrire servizi energetici a terzi e di definire una strategia d'insieme per il complesso delle aree marginali in relazione al comparto energetico, per dare a queste zone un ruolo importante per il soddisfacimento dei fabbisogni energetici regionali. Il valutatore suggerisce inoltre una maggiore valorizzazione energetica della biomassa legnosa.

L'utilizzo delle biomasse legnose locali determina un risparmio anche di CO₂ prodotta dovuto al mancato utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili. Le diverse tipologie di materiale legnoso – sia in termini di specie utilizzate, ma anche (soprattutto) a partire dalla provenienza delle materie prime impiegate – hanno però impatti ben diversificati tra loro.

Secondo uno studio condotto dall'ASSAM in collaborazione con l'Università Politecnica della Marche²⁸, la disponibilità regionale di sottoprodotti agricoli e forestali, detratta la quota attualmente utilizzata, risulterebbe pari a circa 670.000 ton/anno di sostanza secca (s.s.; 5.6% del totale nazionale) con prevalenza di residui delle colture erbacee.

L'ipotesi di sviluppo della silvicoltura porta il totale della biomassa residuale e della legna da ardere a circa 845.000 ton/anno di s.s. in totale.

Conseguentemente, si ritiene che il potenziale produttivo regionale – considerando anche il materiale già utilizzato a fini energetici – sia dell'ordine, in dipendenza del livello di utilizzazione dei boschi, di 0.7-0.9 Mt/anno di s.s. Il corrispondente potenziale energetico equivale a circa 0.25–0.32 Mtep/anno, quantità che, tuttavia, non si può ritenere completamente utilizzabile.

Da indagini condotte all'interno del settore forestale, emerge che il grado di competitività dei prodotti da biomassa forestale per scopi energetici è attualmente ancora troppo basso rispetto a quelli importati.

Il Decreto "Burden Sharing assegna alla Regione Marche la quota minima del 15,4%²⁹ di consumo di energia da fonti rinnovabili al 2020, il perseguimento di tale obiettivo richiede alla Regione Marche indicativamente:

²⁷ Fonte dati TERNA

²⁸ "Biomasse ad uso energetico" ASSAM-Università Politecnica delle Marche - Regione Marche, novembre 2009.

²⁹ Tale percentuale esprime il rapporto tra i consumi di energia da fonti rinnovabili (elettrica FER E + termica FER C) e i consumi finali lordi di energia (CFL)

- di incrementare del **124%** il consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili passando da 60 Ktep a 134 Ktep (FER E);
- di incrementare del **1095%** il consumo di energia termica da fonti rinnovabili passando da 34 a 406 Ktep (FER C);
- di ridurre i consumi finali lordi del **3%** passando da 3.622 Ktep a 3.513 Ktep.

L'agricoltura è uno dei settori che più dipendono dal clima e che risentiranno maggiormente degli effetti dei cambiamenti climatici.

Il comparto agricolo è responsabile a livello regionale per circa il 5% delle emissioni climalteranti (dato in linea con la media nazionale IC 45). Le emissioni dovute al macrosettore agricoltura sono in costante diminuzione, sia a livello nazionale che regionale, probabilmente a causa dell'abbandono progressivo dell'attività agricola e zootecnica. A livello nazionale le emissioni di gas serra da parte del settore agricolo tra il 1990 e il 2010 hanno fatto registrare un decremento complessivo stimato intorno al -39%, mentre a livello regionale la diminuzione risulta essere maggiore, attorno al 56% (da 12,4% a 5% IC45).

Le emissioni dovute al macrosettore agricoltura sono in costante diminuzione, sia a livello nazionale che regionale. In termini generali, a livello regionale, tale andamento è legato alla diminuzione delle emissioni di metano (CH₄) e di protossido di azoto (N₂O).

La prima è strettamente collegata alla diminuzione dell'attività zootecnica e alla contenuta percentuale di superficie su cui si pratica lo spandimento di liquame rispetto la SAU totale (0,6%) e in particolare quella relativa allo spandimento superficiale senza incorporazione nel terreno (0,1%); la seconda alla diminuzione dell'uso dei fertilizzanti nei terreni agricoli marchigiani (ad ogni tonnellata di fertilizzante azotato distribuito sulla superficie agricola corrispondono 5,64 kg di diossido di azoto - fonte PEAR) e la diminuzione delle superfici a pascolo (fattore di emissione pari a 2,38 kg/ha).

Le emissioni di CO₂ nel comparto agroforestale sono imputabili principalmente al consumo di carburante da parte delle macchine agricole e all'estensione degli incendi boschivi. La produzione di anidride carbonica ad opera dei macchinari è strettamente correlata al grado di avanzamento tecnologico dei mezzi: più il parco macchine è fornito di vetture obsolete e maggiori saranno i consumi e le emissioni.

La combustione delle aree boscate ha un doppio effetto sul clima, considerando che viene emessa CO₂ e si perdono allo stesso tempo porzioni di superficie in grado di assorbire carbonio. Tuttavia, il FENOMENO DEGLI INCENDI BOSCHIVI → PF11, nelle Marche non desta grandi preoccupazioni, dato il numero di eventi e, soprattutto, la superficie media percorsa da ciascun evento (tra il 2010 e il 2012 la superficie boscata percorsa dal fuoco è stata di 582,6 ettari³⁰ pari a circa lo 0,2% dei boschi delle Marche).

Per quanto riguarda l'emissione di ammoniaca, dai dati ISPRA al 2010 la maggiore fonte agricola a livello regionale sono i fertilizzanti sintetici azotati (vedi tabella sotto), ma il peso regionale sul totale delle emissioni di ammoniaca nazionale è pari al 1,86% con 6.877,09 t (IC45).

Emissioni di ammoniaca dall'agricoltura

	t NH₃	% sul totale
Fertilizzanti Sintetici Azotati	2.067,88	30,07%
Bovini non da latte	1.453,26	21,13%
Altri sotto settori	1429,21	20,78%
Suini	620,15	9,02%
Polli da carne	584,83	8,50%
Galline ovaiole	492,75	7,17%
Bovini da latte	229,01	3,33%
Totale emissioni dall'agricoltura	6877,09	

³⁰ fonte dati 2010: pubblicazione del Corpo forestale dello Stato "Incendi Boschivi 2010"; fonte dati 2011-2012: Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile - Regione Marche

In merito alla politica di contrasto ai cambiamenti climatici, la Regione Marche nel Piano Clima Regionale (DGR 225/2010) attribuisce un ruolo fondamentale alla politica forestale e all'agricoltura sostenibile, essendo le foreste e il suolo i principali assorbitori di gas effetto serra (i cosiddetti carbon sink).

Lo stock totale regionale di carbonio organico (SOC) nei primi 30 cm pari a 20,75 Mt (IC41) può risultare sovrastimato se confrontato con il 120,2 Mt a livello nazionale, la differenza è imputabile alla diversa metodologia di spazializzazione del dato. La regione marche ha utilizzato la metodologia concordata a livello nazionale in occasione del progetto SIAS Sviluppo Indicatori Agroambientali delle Marche (ISPRA ambiente - Regioni) e non la metodologia del JCR.

Le foreste delle Marche costituiscono un importante serbatoio di CO₂ e la loro conservazione e gestione sostenibile sono fondamentali per garantire nel tempo questa importante funzione.

Dall'ultimo Inventario Nazionale delle Foreste e dei serbatoi forestali di carbonio (INFC, 2005) risulta che la copertura forestale delle Marche sia aumentata fino a superare il 30% della superficie territoriale regionale, crescita che può essere ricondotta essenzialmente a processi di riforestazione naturale in seguito ad abbandono ed artificiale attraverso rimboschimenti per protezione idrogeologica e produzione di legno.

Una prima indagine evidenzia che globalmente i boschi marchigiani (circa 300.000 ha) assorbono circa 14 Mt di carbonio con un sink medio annuo di 360-400.000 t (circa 970.000 t di anidride carbonica).

Anche l'adozione del metodo biologico consente di ridurre notevolmente l'impatto del settore agricolo in termini di emissioni di GHG, di limitare l'impiego di combustibili fossili inoltre un terreno coltivato con metodo biologico assorbe una maggiore quantità CO₂,

Se consideriamo l'estensione complessiva delle superfici biologiche possiamo apprezzare il ruolo che questa tipologia produttiva riveste all'interno di una strategia complessiva di contrasto alle emissioni di gas serra.

4.1.2 Punti di forza

1. ASSENZA DI GRANDI AGGLOMERATI URBANI E SVILUPPO POLICENTRICO

Le Marche possono essere considerate una regione prevalentemente rurale in rapporto con le aree più densamente popolate dell'Europa. I maggiori centri urbani si concentrano lungo la fascia costiera per cui le aree interne sono caratterizzate da paesi diffusi su un territorio in gran parte occupato da attività agricole.

Questo è un contesto che favorisce l'approccio integrato dello sviluppo rurale in quanto le campagne sono abitate anche se gli agricoltori costituiscono ormai una piccola quota della popolazione. Proprio per il fatto che sono relativamente poco numerosi, accresce la loro rilevanza per la gestione del territorio ma anche per i sistemi economici locali.

2. PRESENZA NEL TERRITORIO REGIONALE DI MOLTI SOGGETTI CHE FANNO RICERCA E SPERIMENTAZIONE IN AMBITO AGRICOLO

Nell'ambito del sistema universitario presente in regione, costituito da quattro Atenei, le attività di R&S nell'agroalimentare e rurale vengono sviluppate da numerosi Istituti e Dipartimenti nelle Facoltà di Agraria ed Economia di Ancona, Veterinaria e Scienze Tecnologiche di Camerino, Giurisprudenza e Scienze Politiche di Macerata, Economia e Matematica di Urbino. Sono inoltre presenti sul territorio regionale due istituti sperimentali del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (MiPAF), l'Istituto Sperimentale per l'orticoltura di Monsampolo del Tronto e l'Istituto Sperimentale per le colture industriali di Osimo. L'Istituto Nazionale di Economia Agraria ha una sede regionale con sede ad Ancona presso l'ASSAM. Presso il Servizio Agricoltura e Ambiente della regione opera inoltre l'Osservatorio agroalimentare delle Marche che sostiene attività di studio e ricerca.

3. ASSAM STRUMENTO DI RACCORDO TRA SISTEMA PRODUTTIVO E MONDO DELLA RICERCA

L'ASSAM, Agenzia per i Servizi nel settore Agro-alimentare della Regione, costituisce lo strumento regionale di raccordo tra il sistema produttivo ed il mondo della ricerca svolgendo prioritariamente il compito di trasferimento dell'innovazione alle imprese del settore agroalimentare direttamente o erogando servizi di formazione/informazione ai tecnici e formatori. Svolge attività di monitoraggio agro-ambientale dal punto di vista meteorologico, agronomico, fenologico e fitopatologico utili allo scopo di fornire ai tecnici operatori in agricoltura ed in definitiva alle imprese agricole, un flusso costante di informazioni aggiornate riguardanti le indicazioni necessarie per la corretta gestione agronomica delle colture e per l'applicazione di tecniche avanzate di produzione integrata a basso impatto ambientale e biologica. Realizza studi e ricerche in collaborazione con le Università, gli Istituti e le Istituzioni di ricerca nel settore agronomico (cerealicoltura, orticoltura, colture industriali, viticoltura, olivicoltura e frutticoltura) con particolare attenzione al settore biologico e del basso impatto ambientale. All'ASSAM inoltre fa capo il Centro sperimentale di Tartuficoltura di Sant'Angelo in Vado.

4. OCCUPAZIONE DEL SETTORE PRIMARIO MENO SENSIBILE ALLA CONGIUNTURA NEGATIVA

Il settore primario, composto da agricoltura silvicoltura e pesca, è prevalente indirizzato alla produzione di alimenti, beni di prima necessità che sono influenzati meno dal calo dei consumi e quindi minori sono le ripercussioni in termini occupazionali.

Considerando che la domanda mondiale di alimenti è prevista in crescita nel lungo periodo parallelamente all'incremento demografico, il settore primario regionali può mantenere e consolidare le sue dimensioni economiche ed occupazionali se riesce ad affrontare le sue debolezze strutturali che ne limitano la sua competitività e lo espongono alla concorrenza nazionale ed internazionale.

5. RILEVANTE SUPERFICIE TERRITORIALE COLTIVATA E BOSCATI

La diffusione delle attività agricole sul territorio regionale caratterizza il paesaggio rurale delle Marche ed è il segnale della rilevanza che hanno le attività agricole per la gestione delle risorse naturali oltre che per la qualità dell'ambiente. La quota della superficie territoriale gestita da aziende agricole è pari al 68% a fronte di un dato nazionale del 57% (RRN - CLC 2006). Inoltre il territorio marchigiano è coperto da boschi per un'estensione di oltre 300 mila Ha, poco meno di un terzo della superficie regionale, un dato quasi in linea con la media nazionale (INF 2005). Nell'ultimo secolo, nella regione Marche è stato stimato un aumento del bosco pari al 300%.

6. LA QUOTA DEGLI INVESTIMENTI LORDI IN AGRICOLTURA È PIÙ CHE DOPPIA RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE

L'elevata quota di capitalizzazione del settore agricolo regionale deriva da un lato da un minore valore aggiunto e dall'altro da una maggiore dimensione strutturale aziendale in termini di terreni e immobilizzazioni tecniche. Può essere considerato un punto di forza considerando che gli investimenti sono il segnale di una volontà a migliorare le dotazioni aziendali e le potenzialità reddituali.

7. MAGGIORE INCIDENZA DELLE SUPERFICI BIOLOGICHE SULLA SAU TOTALE

L'agricoltura biologica nelle Marche si è sviluppata in maniera consistente e precocemente rispetto ad altre regioni italiane, superando la quota del 10% della SAU totale ed attestandosi attorno ai 2000 operatori tra produttori e preparatori (→IP13). Con la diminuzione dei premi agro-ambientali e la concomitante crescita del settore a livello nazionale ed internazionale, il biologico regionale ha perso qualche posizione ma strutturalmente resta molto solido e capace di esprimere fabbisogni specifici e qualificati.

8. MAGGIORE PRESENZA RELATIVA NELLE MARCHE DI AZIENDE AGRICOLE CON ATTIVITÀ CONNESSE

Lo sviluppo multifunzionale dell'agricoltura europea ha ancora ampi margini di crescita come testimonia la numerosità ancora modesta delle aziende con attività connesse. I dati censuari mostrano però che la strada nelle Marche è stata imboccata specie per quanto riguarda i servizi agrituristici e meccanici che ormai costituiscono una solida fonte di diversificazione reddituale.

9. TERRITORIO RURALE AD ALTA VALENZA NATURALE E PAESAGGISTICA

Il 45% circa del totale della SAU regionale è classificata ad alto valore naturale, e la percentuale a valore naturalistico "molto alto" ha un peso superiore alla media Ita. La superficie forestale ad alto valore naturalistico è pari al 21% dei boschi marchigiani (IP22), ed è costituita prevalentemente da latifoglie autoctone. Nelle Marche sono state censite 397 formazioni vegetali monumentali. Un ulteriore dato che conferma l'alta valenza naturale e paesaggistica è la varietà di Habitat naturali presenti sul territorio regionale. In tali aree inoltre le foreste hanno un peso rilevante in termini di superficie superiore alla media italiana.

10. ATTUAZIONE DI ATTIVITÀ DI RECUPERO, CLASSIFICAZIONE, CONSERVAZIONE DEI MATERIALI GENETICI LOCALI

La Legge Regionale 12/2003 tutela le risorse genetiche animali e vegetali minacciate di erosione genetica o a rischio di estinzione per le quali esista un interesse economico, scientifico, ambientale, paesaggistico o culturale. Nella regione Marche sono stati classificati, ad oggi, 21 genotipi tradizionali di 6 specie erbacee, di 39 varietà locali di 6 specie arboree e 5 tipi genetici animali.

11. RISCHIO INCENDI ELEVATO, MA FENOMENOLOGIA RELATIVAMENTE BASSA

Nelle Marche questo fenomeno non desta grandi preoccupazioni, dato il numero di eventi e, soprattutto, la superficie media percorsa da ciascun evento. Ciò dipende dai vantaggi conseguenti ad una residenzialità rurale e di borgo di tipo "sparso" ed, ancora, diffusa sia nelle aree interne che in quelle montane, soprattutto d'estate, stagione che coincide con il periodo a rischio di incendio boschivo e dal tipo favorevole di vegetazione (boschi di latifoglie quasi tutti montani), ma anche dall'efficacia del sistema messo a punto a seguito dell'adozione ed in attuazione del Piano regionale di settore e degli interventi sia di carattere preventivo per la lotta agli incendi boschivi che ricostitutivi dei soprassuoli percorsi da incendio.

12. PIANIFICAZIONE RELATIVA ALL'EFFICIENZA ENERGETICA E ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI (FER)

Riguardo gli impianti per la produzione energetica, ai fini di una adeguata gestione amministrativa e territoriale, la Regione ha introdotto da poco dei criteri relativi alla realizzazione degli impianti energetici alimentati a fonti rinnovabili, in linea con gli obiettivi comunitari e che stimolano azioni di indirizzo nell'efficienza energetica e nella produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER). Le DGR 255/2011 e 1191/2012 contengono disposizioni che regolano il procedimento di autorizzazione unica per gli impianti a biomasse ed a biogas e l'obbligo dell'utilizzo delle migliori tecniche disponibili e i limiti delle emissioni inquinanti nei comuni in zona A; la DA n. 13/2010 e la DGR n. 1756/2010 determinano rispettivamente l'individuazione di aree non idonee per il fotovoltaico e l'individuazione di approfondimenti tecnico-amministrativi; la DA n. 62/2013 che dispone l'individuazione di aree non idonee alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da biomasse.

13. BASSO RICORSO ALLE COLTURE IRRIGUE

La conformazione prevalentemente collinare e montuosa del territorio non ha consentito la formazione di ampi bacini fluviali o lacustri per cui le coltivazioni sono prevalentemente in asciutto. Le limitate porzioni di territorio dove sono presenti adeguate forme di approvvigionamento idrico, sono concentrate lungo i principali corsi d'acqua, che trasversalmente scendono dalla catena appenninica, il 97% della superficie irrigata si trova nella zona collinare, il rimanente 3% è confinato alle zone montane.

4.1.3 Debolezza

1. I PROCESSI DI SPOPOLAMENTO NELLE AREE MONTANE INDEBOLISCONO E COMPROMETTONO IL MANTENIMENTO DEI SISTEMI SOCIO-ECONOMICI LOCALI

La progressiva diminuzione dei residenti nei comuni montani ha ripercussioni negative sulle attività economiche e sociali. Le imprese trovano maggiori difficoltà a conseguire un reddito specie se orientate ai mercati locali e contemporaneamente il peggioramento del livello dei servizi alla popolazione, ostacola la permanenza degli operatori economici ed in particolare ostacola la permanenza e/o l'insediamento dei giovani e delle loro famiglie.

2. MINORE PRESENZA DI STRUTTURE SANITARIE E SCOLASTICHE NELLE AREE MONTANE

Il rapporto tra estensione territoriale e numerosità di queste tipologie di strutture, che possono essere assunte come *proxies* dell'offerta di servizi essenziali alla popolazione, è penalizzate per le aree montane rispetto ai comuni della fascia costiera e collinare. Calcolando gli indici rispetto alla popolazione residente la situazione migliora sensibilmente ma resta il fatto che gli abitanti delle aree montane devono percorrere maggiori distanze per raggiungere le strutture sanitarie e scolastiche più vicine.

3. MINORI OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI PRESENTI NELLE AREE MONTANE DETERMINATE DAI VINCOLI NATURALI E DALLO SPOPOLAMENTO

Lo sviluppo imprenditoriale nelle aree montane è ostacolato dalla minore infrastrutturazione in termini di viabilità ma in generale dalla minore presenza di mezzi di comunicazione. Nel settore agricolo in particolare, i vincoli naturali dettati dal clima e dalla morfologia, limitano le risorse disponibili e quindi le alternative imprenditoriali. La zootecnia estensiva è una delle poche attività capaci di produrre reddito ed occupazione nelle aree montane; senza attività di questo tipo è più difficile la permanenza in queste aree delle aziende agricole con ricadute negative non solo economiche ma anche sociali ed ambientali.

4. MINORE DINAMICITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE

Il sistema economico marchigiano ha risentito più di altre regioni degli effetti della crisi economica e sta riorientando maggiormente le sue produzioni verso i mercati esteri. Questa fase è particolarmente critica e difficoltosa, non solo per l'instabilità dei mercati ma anche per le caratteristiche strutturali delle imprese regionali, mediamente più piccole in termini economici ed occupazionali. Queste caratteristiche si ritrovano anche nel settore agroalimentare che risente delle difficoltà del settore manifatturiero nel complesso, in particolar modo per gli intensi legami che sono propri del tessuto socio-economico delle Marche.

Meno evidente appare il legame diretto tra aziende agricole e industrie alimentari che solo in pochi comparti utilizzano materie prime di provenienza regionale.

5. GENERALE PEGGIORAMENTO DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI

Questione collegata al punto precedente che si è manifestata in particolare negli ultimi anni in seguito alla chiusura di numerose imprese anche di grandi dimensioni. L'agricoltura ha attutito in alcuni casi l'impatto sociale attraverso il ritorno alla terra di un numero cospicuo di lavoratori estromessi dagli altri settore ma il fenomeno non è certo in grado di compensare il peggioramento generale del livello occupazionale.

In effetti vi è stata una crescita del tasso di disoccupazione, che sta assumendo livelli preoccupanti sul piano sociale, specie in considerazione che le statistiche non tengono conto dei cosiddetti "ammortizzatori sociali", ovvero dello stato di mobilità che spesso è l'anticamera del licenziamento.

Il fenomeno della disoccupazione, che interessa in parte il settore agricolo, impatta in maniera più forte sui sistemi produttivi locali, specie di alcune aree interne a forte vocazione manifatturiera, creando un peggioramento delle condizioni di vita, che coinvolge anche le comunità rurali.

Gli effetti della disoccupazione sono più evidenti fra i giovani, innescando un divario generazionale tra coloro che sono regolarmente occupati e chi non trova lavoro o al massimo riesce a ottenere rapporti di lavoro occasionali e precari. Se permangono queste condizioni è probabile che questi soggetti abbandonino l'area alla ricerca di maggiori opportunità occupazionali. Questo fenomeno che di per sé non ha un significato esclusivamente negativo (mobilità del lavoro) ha però creato un forte disequilibrio demografico in alcune aree, minando la permanenza delle comunità su territori anche fragili sotto il profilo ambientale.

6. SISTEMA PRODUTTIVO COMPOSTO DA NUMEROSE ATTIVITÀ ECONOMICHE UNI PERSONALI

Le imprese regionali sono spesso artigianali per cui di piccola dimensione e nel caso dell'agricoltura, a conduzione familiare. Si tratta di una criticità se viene letta in chiave economica in quanto sono imprese che hanno difficoltà a raggiungere dimensioni economiche efficienti; inoltre un sistema produttivo estremamente frammentato ostacola la diffusione di informazioni, la formazione degli operatori, il recepimento di innovazioni, l'aggregazione dell'offerta. Non da ultimo, le imprese di piccole dimensione, tra cui la maggior parte di quelle agricole, hanno maggiori difficoltà di accedere al credito (→PD16) dato che gli strumenti di rating utilizzati dalle banche sono basati prevalentemente sulla valutazione del patrimonio aziendale e sulla solidità finanziaria.

7. BASSA INCIDENZA SUL PIL DELLA SPESA “INTRA MUROS” PER RICERCA E SVILUPPO

L'indicatore →IP6 è compreso nel gruppo di quelli che misurano gli obiettivi europei da raggiungere nel 2020. Per l'UE il valore prefissato è il 3%, mentre per l'Italia è pari all'1,53%. Le Marche con lo 0,75% riscontrato nel 2010, sono in evidente ritardo dovuto principalmente ad un sistema produttivo fatto da piccole imprese che singolarmente non sono in grado di esprimere un qualificato e consistente fabbisogno di servizi in questo ambito.

Queste caratteristiche del sistema produttivo regionale non stimolano il ricorso a innovazioni di processo e di prodotto non solo per le modeste dimensioni medie aziendali, ma anche per il tendenziale basso valore aggiunto unitario dei prodotti. Ciononostante anche in settori tecnologicamente non avanzati, il processo di innovazione può riguardare aspetti connessi al contenuto di servizi dei prodotti quali ad esempio la sicurezza e la sostenibilità, elementi che possono favorire l'accesso in alcuni mercati.

8. LE ATTIVITÀ ECONOMICHE DEI SETTORI PRIMARI E SECONDARI SONO A PIÙ BASSO VALORE AGGIUNTO

Il sistema produttivo marchigiano è caratterizzato da produzioni mediamente a basso contenuto tecnologico e/o innovativo per quanto siano presenti eccellenze che rappresentano però una eccezione. Lo sviluppo manifatturiero si è concentrato nei passati decenni, in produzioni di beni o di componentistica a supporto di grandi gruppi industriali (façonisti). Analogamente nel settore agricolo, le aziende si sono sviluppate diminuendo l'intensità del lavoro e aumentando il tasso di meccanizzazione, per consentire all'agricoltore di lavorare anche in fabbrica, per cui si sono favorite le coltivazioni estensive di cereali ed industriali.

Ora questo sistema è in forte difficoltà in quanto sia le produzioni industriali a basso contenuto innovativo che quelle alimentari di basso valore unitario e largo consumo (*commodities*) non possono competere sui mercati internazionali.

9. LA DESTINAZIONE PREVALENTE DELLA SAU È PER LE COLTIVAZIONI AVVICENDATE

La questione è collegata al punto precedente ed è interpretabile come un punto di debolezza in quanto:

- le coltivazioni avvicendate, ed in particolare quelle estensive a basso valore aggiunto, necessitano di ampie dimensioni aziendali per essere remunerative, caratteristica non comune nelle Marche;
- si tratta di coltivazioni che denotano un orientamento verso il breve periodo delle aziende per cui non favoriscono una strategia di maggiore orizzonte temporale e quindi una propensione agli investimenti;
- la produzione di alimenti difficilmente caratterizzabili quali appunto i cereali, rende il sistema produttivo più sensibile alle fluttuazioni dei prezzi mondiali e alla competizione internazionale.

10. MINORE INTEGRAZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE NELLA FILIERA AGROALIMENTARE

Come è noto la catena del valore nelle filiere agroalimentari premia maggiormente i soggetti che operano a contatto con il consumatore finale, per cui è fondamentale per gli agricoltori non delegare completamente le fasi della trasformazione e della commercializzazione a soggetti terzi.

Una maggiore integrazione con i soggetti a valle della filiera, primi fra tutti i trasformatori, consentirebbe un parziale recupero del valore aggiunto ma soprattutto un diverso ruolo dei produttori agricoli che da semplici fornitori di materie prime diventerebbero soggetti capaci di contribuire al processo decisionale raccordando l'offerta alla domanda espressa dal consumatore finale.

11. IL RAPPORTO TRA CAPOAZIENDA GIOVANI ED ANZIANI NELLE MARCHE È MOLTO PIÙ BASSO DELLA MEDIA ITALIANA

Il processo di invecchiamento non può essere considerato una questione di per se negativa ma quando questo investe la demografia delle imprese, implica una serie di considerazioni che hanno anche un risvolto economico ovvero:

gli imprenditori anziani tendono a investire meno sulle aziende a meno che non vi sia la certezza di un ricambio generazionale

i giovani sono maggiormente propensi ad innovare, a diversificare, a formarsi ed informarsi utilizzando anche le strumentazioni informatiche e telematiche attualmente poco diffuse in agricoltura

l'insediamento di giovani comporta non solo un rinnovamento dell'organizzazione aziendale ma anche una maggiore probabilità che la comunità locale resti attiva e proiettata verso il futuro.

Si fa comunque presente che il fenomeno dell'invecchiamento è fisiologico per le popolazioni dei paesi sviluppati e nel breve periodo può essere compensato solo attraverso i flussi migratori.

12. INFERIORE LIVELLO FORMATIVO DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI

L'indicatore dell'Eurostat (→IC24) segnala una criticità che appare più evidente nella classe di età inferiore ai 55 anni che è proprio quella che ha maggiori potenzialità di sviluppo. Le carenze formative sono emerse anche negli incontri con il Partenariato e nelle analisi del Valutatore indipendente, ed è quindi una questione particolarmente sentita. Le attività formative potrebbero facilitare la diffusione di un profilo professionale di imprenditore agricolo

meno ancorato al modello tradizionale di agricoltura e più capace ad affrontare i rapidi cambiamenti in atto con un atteggiamento più anticipativo e meno adattivo.

Un importante stimolo in questa direzione è dato dalla tendenziale diminuzione degli aiuti comunitari del primo pilastro che rendono sempre meno conveniente il secondo tipo di atteggiamento.

Anche nel settore forestale regionale è emerso un basso livello professionale e la carenza di operatori qualificati, in particolare sui temi connessi alle fonti energetiche rinnovabili.

13. MODESTA QUOTA DELLE SUPERFICI IRRIGATE E BASSA EFFICIENZA NELL'IRRIGAZIONE

La bassa quota di superfici irrigue, che in ambito ambientale rappresenta un punto di forza (minore consumo di acqua), sotto il profilo economico rappresenta un segnale di debolezza del sistema produttivo agricolo che non ha la possibilità di adottare ordinamenti intensivi (es. colture protette) e/o non intende farlo per i costi ed i rischi connessi a queste produzioni. I sistemi adottati sono inoltre poco efficienti. Da un'analisi della distribuzione delle superfici irrigate in relazione ai diversi metodi irrigui emerge infatti che il metodo d'irrigazione maggiormente utilizzato nelle Marche è l'aspersione o "a pioggia" (75% delle superfici irrigate), seguito dallo scorrimento ed infiltrazione laterale (12%) e dalla microirrigazione (9%).

14. LE ATTIVITÀ SELVICOLTURALI NON SONO MOLTO DIFFUSE

Malgrado l'estesa superficie forestale, nelle Marche non si sono sviluppate molte imprese nel settore in quanto si tratta prevalentemente di boschi non gestiti per finalità produttive. La principale produzione silvicola è legna da ardere (97%) e non esiste un evidente legame tra produzioni legnose e la filiera del mobile ed arredamento regionale o altre filiere. Esiste invece un vivace mercato dei sottoprodotti forestali, tartufo innanzitutto, che alimentano però una economia di scala prevalentemente locale e di difficile quantificazione. Tra i vincoli che limitano una adeguata gestione delle superfici forestali si segnala la frammentazione delle proprietà private e pubbliche (le proprietà forestali private rappresentano il 76% delle superfici complessive), i vincoli normativi per il taglio del bosco; la presenza degli usi civici, la scarsa manutenzione e/o inadeguatezza della viabilità forestale, Si evidenzia inoltre una scarsa valorizzazione dei prodotti non legnosi e dei servizi turistici, ricreativi e didattici; Limitata diffusione di strutture (specie a scala non domestica) in grado di utilizzare il prodotto legnoso come fonte energetica; Limitato utilizzo di legname per bioedilizia o come materiale da opera in genere.

15. BASSA PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NELLE INDUSTRIE ALIMENTARI

Come già accennato in precedenza, le caratteristiche strutturali del sistema imprenditoriale regionale non ha generalmente favorito lo sviluppo di produzioni a elevato tasso innovativo o a forte intensità di capitali. Questa situazione in parte potrà modificarsi in seguito alle pressioni competitive che stanno spingendo le imprese verso un processo di internazionalizzazione. Questo percorso risulta però ostacolato proprio dalla forte frammentazione produttiva, in quanto per le aziende di piccola e media dimensione è difficile affrontare singolarmente alcune questioni critiche per l'accesso ai mercati esteri quali ad esempio:

la logistica e la commercializzazione;

gli adempimenti normativi e di certificazione richiesti dai mercati di destinazione;

la promozione dell'offerta e l'incontro con la domanda estera.

16. DIFFICOLTOSO ACCESSO AL CREDITO DA PARTE DELLE IMPRESE

La questione riguarda l'intero sistema economico dopo la crisi finanziaria che ha innalzato il livello di attenzione delle banche per il contenimento dei rischi. In agricoltura questa criticità è particolarmente avvertita da parte delle imprese che sono costrette ad affrontare lunghi periodi di anticipazione finanziaria, sia legate ai cicli produttivi (es. costi di impianto per piantagioni), sia per esigenze organizzative tra le quali l'accesso ai finanziamenti pubblici. Tra le cause che ostacolano l'accesso al credito bancario si segnala la difficoltà di valutare la struttura aziendale e la redditività delle attività, dato che la maggior parte delle aziende agricole non ha obblighi di tenuta contabile e raramente utilizza strumenti per il controllo e/o la pianificazione delle attività (2,6% delle aziende secondo il Censimento del 2010, →IP13).

17. SCARSA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI INFORMATICI NELLE AZIENDE AGRICOLE

L'elevata quota di imprenditori con più di 55 anni (70% nelle Marche →IC23) non consente una rapida e capillare diffusione delle tecnologie informatiche e di comunicazione che eppure rappresentano una grande opportunità per i territori rurali, in grado di attenuare gli effetti negativi della marginalità geografica rispetto alle aree urbane. Nel 2010 poco più dell'3% delle aziende censite nelle Marche (→IP15) utilizza uno strumento informatico. La quota regionale è di poco inferiore alla media nazionale (3,8%) dalla quale si differenzia nella composizione, in particolare per quanto riguarda la presenza su Internet.

Si tratta comunque di numeri che in assoluto sono poco rilevanti rispetto alla massa delle aziende agricole, ed oltre alla motivazione di fondo dell'età avanzata c'è anche da considerare la questione della distribuzione sul territorio di queste strutture che specie nelle aree meno densamente popolate, sono difficilmente raggiungibili da infrastrutture di comunicazione come ad esempio la larga banda.

Da sottolineare infine che circa un terzo delle aziende censite adotta uno strumento contabile di gestione. Nelle Marche sono circa 8 mila le aziende con la tenuta della contabilità ordinaria ma poco più di mille quelle che

utilizzano uno strumento informatico dedicato, Ciò significa che la contabilità viene prevalentemente delegata a soggetti esterni all'azienda e molto probabilmente non viene utilizzata come strumento di controllo e programmazione aziendale.

18. RITARDATA ADOZIONE/APPROVAZIONE DELLE MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE / PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000

Le aree Natura 2000 nelle Marche coprono circa il 15% del territorio regionale (→IC34) dato inferiore alla media nazionale. Si registra, inoltre, un limitato numero di Aree Natura 2000 dotate di Misure di conservazione sito-specifiche e un insufficiente coinvolgimento di amministrazioni locali e soggetti economici nell'avvio e gestione dei siti Natura 2000.

19. DIFFUSO RISCHIO IDROGEOLOGICO E FENOMENO EROSIVO DEL TERRITORIO

Il fenomeno erosivo nelle Marche non tocca picchi elevati ma è diffuso territorialmente, in particolare il rischio di erosione dei suoli riguarda il 19% (IP21) della superficie regionale e si concentra nelle aree produttive (seminativi) principalmente lungo i versanti (RSA 2009), dove emerge anche una generale carenza di sostanza organica. Il rischio frane riguarda una porzione consistente del territorio marchigiano e risulta diffuso su tutto il territorio (RSA 2009) mentre il fenomeno del rischio idraulico per effetto dell'esondazione dei corsi d'acqua è localizzato nei fondovalle e nei tratti terminali delle aste fluviali, dove maggiore è il livello di edificazione e impermeabilizzazione del suolo.

20. PERDITA DI ELEMENTI PAESAGGISTICI

Lo sviluppo tecnologico e della meccanizzazione in agricoltura, e la diffusione della cerealicoltura estensiva nell'ampia fascia collinare delle Marche hanno determinato una perdita degli elementi caratteristici dell'ambiente rurale marchigiano, quali siepi e filari, che svolgono anche importanti funzioni ambientali.

21. ELEVATO DEFICIT ELETTRICO

Con un rapporto tra produzione e consumo di energia pari a -48,8%, la regione Marche è la terza regione in Italia con il più alto deficit elettrico dopo l'Umbria 54,2% e il Veneto 49,7%.

22. BASSA DIFFUSIONE DEGLI IMPIANTI ENERGETICI A BIOMASSA

L'Italia centrale concorre alla produzione di energia da bioenergie per l'8,4% di cui la regione Marche contribuisce con solo lo 0,9%. Questo dato tiene conto anche della produzione di biogas dalla frazione organica dei rifiuti, pertanto il contributo delle biomasse agricole è ancora meno rilevante. Nella realizzazione di impianti a biomassa esistono anche difficoltà non tecnologiche legate al basso grado di accettabilità sociale come l'effetto Nimby (acronimo di "not in my back yard") molto sentito in ambito regionale rispetto al contesto nazionale, che ha ridotto fortemente se non bloccato la realizzazione degli impianti.

4.1.4 Opportunità

1. DINAMICHE DEMOGRAFICHE POSITIVE NEI COMUNI A RIDOSSO DELLA FASCIA COSTIERA E IN ALCUNE AREE INTERNE

Gli incrementi di popolazione registrati negli ultimi anni nei comuni periurbani ed in alcune aree interne fanno ritenere che la spinta demografica verso le aree costiere si stia esaurendo. Per quanto riguarda lo sviluppo rurale ciò significa che esistono le condizioni per il mantenimento della popolazione nelle aree meno urbanizzate, con ricadute positive sui sistemi economici locali in termini occupazionali e sociali.

2. MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI ABITATIVE ED OCCUPAZIONALI DI ALCUNE AREE INTERNE

I fattori che hanno sicuramente determinato il contenimento ed in alcuni casi, l'inversione dei flussi migratori interni verso la costa, sono da un lato la minore attrattività delle aree urbane che non offrono più condizioni di vita ed economiche significativamente superiori alle altre aree e dall'altro il miglioramento della viabilità e soprattutto lo sviluppo degli strumenti di comunicazione che consentono spostamenti più rapidi e/o meno frequenti.

Il segnale sicuramente positivo riguarda alcune aree del Pesarese e del Maceratese ma vi sono zone, specie montane, dove le dinamiche demografiche sono negative ed occorre valutare se è possibile replicare e/o stimolare in questi contesti territoriali le condizioni positive prima descritte.

3. CRESCENTE CONSAPEVOLEZZA DELL'IMPORTANZA DEL SISTEMA DELLA CONOSCENZA NEL CONTESTO REGIONALE

Nell'ambito degli incontri di partenariato è emerso fortemente, anche attraverso una partecipazione attiva agli incontri, l'interesse da parte del mondo della ricerca regionale a rispondere in maniera più diretta alle esigenze del sistema produttivo e rurale, ma anche la consapevolezza del mondo rurale nel suo complesso, imprenditori, associazioni e organizzazioni, gruppi di azione locale, enti locali, della necessità di accrescere costantemente le proprie competenze e di un maggiore interscambio con il mondo della ricerca anche per incrementare la capacità innovativa del sistema produttivo e del mondo rurale regionale. Incrementare la consapevolezza che la R&S è un elemento strategico per lo sviluppo dei territori è emersa come condizione per potenziare in futuro la partecipazione dei privati al suo finanziamento.

4. IL VALORE AGGIUNTO DEL SETTORE PRIMARIO È TENDENZIALMENTE IN DIMINUZIONE FINO AL 2009 E SUCCESSIVAMENTE IN LIEVE RECUPERO

Il Valore Aggiunto è un aggregato economico che risente fortemente degli andamenti congiunturali per cui è difficile esprimere una valutazione sulla base di pochi anni. L'inversione di tendenza è comunque un segnale positivo che indica evidenza un recupero dopo anni di decrescita. Sicuramente un ruolo rilevante lo ha avuto l'incremento dei prezzi dei cereali, ma anche la il valore delle produzioni zootecniche è aumentato.

5. CONSISTENTE CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI AGROALIMENTARI

Le industrie alimentari trainano le esportazioni del comparto agroalimentare ma anche l'agricoltura regionale ha conseguito un risultato particolarmente positivo dal 2007 (117% → IP10). Il confronto con le corrispondenti variazioni nazionali induce ad una valutazione favorevole sulla capacità delle produzioni regionali di cogliere le opportunità commerciali sui mercati esteri.

6. LA MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA COME NUOVO ORIZZONTE STRATEGICO

Il processo per la costituzione della Macroregione è giunto ad uno stadio avanzato e sarà possibile nei prossimi anni partecipare a progetti di sviluppo rivolti ad un bacino di diverse decine di milioni di persone, ampliando così le opportunità di collaborazione tra istituzioni ed imprese su tematiche quali la tutela dell'ambiente, l'innovazione, lo sviluppo sostenibile.

7. LE INDUSTRIE ALIMENTARI REGIONALI AUMENTANO IN NUMERO

Il dato dello 0,5% riferito al periodo 2009-2012 è in controtendenza con il lieve calo nazionale e può essere un segnale della sostanziale tenuta del comparto regionale che sembra aver risentito meno dell'impatto della crisi. Il concomitante buon risultato della bilancia commerciale fa ritenere che esistano ancora margini di miglioramento per queste attività economiche.

8. I CONSUMI DEI PRODOTTI ALIMENTARI DI QUALITÀ SONO IN CRESCITA

In controtendenza rispetto alla contrazione dei consumi alimentari complessivi (→ PM9), la componente associata alle produzioni di qualità ed in particolare di quelle biologiche è in aumento secondo quanto emerge dalle periodiche indagini di Ismea Gfk-Eurisko. La variazione della spesa per il biologico a livello nazionale è stata del 7,3% nel 2012 e anche nei primi 10 mesi del 2013 l'incremento è stato analogo. Va considerato che una buona quota di questi consumi è costituita da prodotti di importazione.

9. LE SUPERFICI DESTINATE ALLE COLTIVAZIONI PERMANENTI, TRA LE QUALI PREVALGONO VIGNETI ED OLIVETI, SEGNANO UNA SIGNIFICATIVA CRESCITA

L'espansione delle colture permanenti indica un maggiore interesse da parte degli agricoltori ad attività di medio-lungo periodo e quindi a scenari di sviluppo aziendali non esclusivamente legati agli andamenti congiunturali. Il fenomeno va quindi interpretato positivamente ed espressione di una maggiore propensione agli investimenti aziendali.

10. LA PRODUZIONE STANDARD SIA TOTALE CHE MEDIA AZIENDALE, È AUMENTATA CON VELOCITÀ QUASI DOPPIA RISPETTO ALLA DINAMICA NAZIONALE

La cessazione di molte piccole aziende induce un aumento delle dimensioni medie aziendali ed il fenomeno nelle Marche è stato particolarmente marcato negli ultimi decenni. Le più recenti variazioni intercensuarie mostrano comunque un incremento delle aziende con oltre 50 ettari che nel 2010 detengono il 41% della SAU (34% nel 2000). La crescita delle dimensioni strutturali determina l'aumento della produzione standard che è una stima economica basata sulle superfici coltivate e sui capi allevati. L'aumento non si traduce in un effettivo miglioramento della redditività aziendale ma la maggiore velocità con cui avviene è sintomatico di una ricomposizione della base produttiva regionale verso aziende strutturalmente più solide.

11. SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE CON ATTIVITÀ CONNESSE

Ad eccezione dell'agriturismo e del contoterzismo attivo, altre tipologie di attività connesse all'agricoltura appaiono ancora in ritardo rispetto alla media italiana e vanno considerate come opportunità di crescita per le aziende agricole regionali in funzione alle caratteristiche dei territori in cui operano. Ad esempio nelle aree montane potrebbe svilupparsi la produzione di energie da biomassa legnosa.

12. CRESCENTE FREQUENTAZIONE DELLE AREE RURALI

I dati sui flussi turistici sembrano delineare un cambiamento delle abitudini dei vacanzieri sempre meno attirati dalle località balneari che comunque nelle Marche concentrano la quota prevalente di presenze turistiche (62% nel 2012). Le opportunità di sviluppo turistico delle aree interne sono connesse anche alla crescita potenziale dei flussi verso le località di interesse storico ed artistico. L'indicatore ➔IP8 segnala per le Marche una variazione interperiodale leggermente negativa (-0,7%) ma considerando la decisa crescita a livello nazionale (8%) e gli interventi di preservazione, recupero e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico realizzati su tutto il territorio regionale, si può ritenere che il turismo culturale possa incrementare ulteriormente.

13. ALLEVAMENTI DI MONOGASTRICI (SUINI E AVICOLI) IN ESPANSIONE

Questa tipologia di allevamento è solitamente intensiva per cui non viene considerata del tutto compatibile con gli obiettivi dello sviluppo rurale, per quanto sia innegabile il suo rilevante contributo economico alla produzione agricola regionale. Questi allevamenti possono però rappresentare una opportunità di sviluppo per tutte le aziende agricole regionali se venisse ulteriormente consolidato il rapporto tra allevamenti, mangimifici e coltivazioni, in particolare per quanto riguarda le colture proteiche (es. soia, favino, pisello proteico), valorizzando gli aspetti qualitativi delle produzioni.

14. LA ZOOTECNIA ESTENSIVA NELLE AREE MONTANE PUÒ PRODURRE REDDITO, OCCUPAZIONE E TUTELA AMBIENTALE

Gli allevamenti estensivi conseguono risultati economici meno evidenti ma appaiono più sostenibili e praticabili nelle aree montane e/o alto collinari. La loro diffusione è abbastanza capillare su tutto l'arco appenninico e risultano centrali nella creazione e mantenimento dell'occupazione nelle aree montane. La gestione attiva degli ambienti aperti (pascoli) di montagna e di collina inoltre può avere un ruolo determinante nella tutela della biodiversità, le praterie rappresentano un habitat specifico per alcune specie animali e vegetali, per cui la loro presenza consente di mantenere un elevato livello di biodiversità. Sono aree che vanno gestite sia per ostacolare i processi di naturalizzazione sia per consentire il loro utilizzo per finalità produttive (prati permanenti e pascoli).

15. GESTIONE ATTIVA E SOSTENIBILE DELLE FORESTE

L'attuazione di una gestione attiva e sostenibile delle foreste, attraverso la redazione dei piani di assestamento e gestione forestale, può avere un ruolo determinante nell'uso sostenibile delle risorse forestali garantendo al contempo la valorizzazione degli aspetti connessi alla tutela della biodiversità e delle risorse naturali anche attraverso la revisione di alcune politiche "ambientali" e di sviluppo del settore.

16. AUMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE FORESTALE E NUOVE PROSPETTIVE

Potenziale aumento della competitività delle aziende forestali marchigiane attraverso la riduzione dei costi di produzione, la valorizzazione energetica delle biomasse forestali, la valorizzazione degli altri prodotti legnosi e dei prodotti non legnosi (compresi servizi ambientali, sociali e culturali delle foreste), lo sviluppo delle funzioni ricreative del bosco (sinergie con settore turistico), non dimenticando le attività di prevenzione da calamità naturali

(incendi, alluvioni, frane). Da sottolineare anche la discreta percentuale di bosco utilizzabile a fini produttivi: il 55% dei boschi è utilizzabile a fini produttivi ed è la somma tra categoria “produttiva” (6%) e “produttivo-protettiva (49%) (IFR 2000).

Presenza nel territorio regionale di una fortissima specializzazione nel settore mobiliario e prospettive di impiego per alcune produzioni secondarie forestali (pannelli, semilavorati, imballaggi).

17. DIFFUSIONE DI TECNICHE AGRICOLE SOSTENIBILI

Attuazione da parte degli imprenditori agricoli di azioni volte alla riduzione dell’erosione superficiale e del dissesto dei versanti, all’incremento della fertilità dei suoli e alla salvaguardia del paesaggio rurale con riguardo oltre che alla gestione delle superfici coltivate, anche alla regimazione delle acque e alla gestione del territorio in senso più ampio.

18. SVILUPPO DELLE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI E SOSTENIBILI

La produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili è in netto aumento nella regione Marche e tra le fonti rinnovabili il fotovoltaico è in forte crescita. Nel 2008 la quota del fotovoltaico sul totale della produzione di energia da fonti rinnovabili era pari al 1,7%, nel 2011 tale contributo passa al 54,5%, trend in crescita anche nel 2012 raggiungendo il 71,6%.

4.1.5 Minacce

1. ELEVATA INCIDENZA DELLE CLASSI DI ETÀ PIÙ ELEVATA

Come già detto, quello dell'invecchiamento è un fenomeno demografico fisiologico che non può essere valutato negativamente, ma pone diverse questioni sociali ed economiche da affrontare. Si tratta di una porzione di popolazione solitamente non professionalmente attiva per cui non concorre esplicitamente alla produzione corrente di reddito ma al contempo richiede servizi e quindi origina una spesa sociale anche consistente. Teoricamente questa spesa dovrebbe essere sostenuta in parte con gli accantonamenti reddituali pregressi e in parte con quelli dei lavoratori in attività, ma è chiaro che viviamo in un periodo di disequilibrio finanziario in cui questo bilancio non è rispettato. Nelle aree rurali dove è più evidente uno squilibrio demografico la questione dei servizi sociali, sanitari e assistenziali in particolare, è di crescente rilevanza.

2. QUOTA DI POPOLAZIONE A RISCHIO DI POVERTÀ O DI ESCLUSIONE SOCIALE IN CRESCITA

La crisi ha messo a nudo alcuni problemi sociali che sembravano interessare marginalmente una regione come le Marche, il cui sviluppo economico aveva garantito un livello di occupazione e quindi di reddito, e conseguentemente anche i servizi sociali hanno raggiunto uno standard ritenuto da molti, più che soddisfacente. Il dato Eurostat indica che la situazione regionale sta purtroppo peggiorando con una velocità superiore alla media nazionale, probabilmente perché la crisi occupazionale ha colpito duramente il settore manifatturiero e di conseguenza il reddito di molte famiglie marchigiane. Occorre considerare che ad alimentare il rischio di povertà non c'è solo il fenomeno della disoccupazione ma anche quello della sottoccupazione, fatto di rapporti lavorativi precari e malpagati.

3. LA CONTRAZIONE DELLA SAU REGIONALE È UN PROCESSO CHE ASSUME UNA VELOCITÀ RELATIVAMENTE PIÙ ELEVATA RISPETTO ALLA MEDIA NAZIONALE

La diminuzione tendenziale del numero di aziende agricole è un fenomeno strutturale tipico delle economie avanzate che a partire da un sistema produttivo basato sull'agricoltura, dapprima sviluppano il settore industriale e poi quello terziario. Il calo delle aziende comporta anche la contrazione, anche se di solito meno proporzionale, delle superfici ma se questo processo avviene rapidamente si hanno ripercussioni negative sulla gestione del territorio. Una delle componenti che hanno contribuito alla riduzione della SAU regionale è quella dei pascoli, diminuiti del 24% dal 2007 al 2010 (→IC18).

4. FORTE LA COMPETIZIONE DELL'USO DEL SUOLO CON L'ESPANSIONE DELLE AREE URBANE E CON LE ALTRE ATTIVITÀ ECONOMICHE

Il territorio regionale è prevalentemente collinare e montano e le principali valli lo attraversano da ovest ad est, dalla montagna alla costa, divenendo di fatto gli assi di comunicazione principali dove si è sviluppata l'ossatura viaria regionale. I centri urbani e le infrastrutture connesse sono quindi localizzati prevalentemente lungo questi assi principali che si raccordano lungo la linea costiera. Queste aree sono di origine alluvionale, a bassa acclività ed elevata fertilità grazie anche alla presenza dei corsi d'acqua ma spesso destinate ad un uso urbano, non tanto abitativo, quanto infrastrutturale (es. svincoli stradali, aree industriali e commerciali).

Di conseguenza le attività agricole arretrano verso l'interno perdendo progressivamente i terreni maggiormente produttivi, peggiorando così le loro capacità reddituali. Tra il 2002 e il 2010 il progressivo aumento delle aree artificiali nella regione Marche (+ 9,9%) è superiore al trend di crescita della popolazione (+7%) (Atlante del Consumo del Suolo - Regione Marche - dic.2012).

5. PROFONDA TRASFORMAZIONE DELL'USO DEL TERRITORIO NELLE ZONE MONTANE

Lo spopolamento, la cessazione delle piccole aziende agricole, l'abbandono dei pascoli e i conseguenti processi di rinaturalizzazione, stanno modificando il paesaggio montano che risente della minore presenza dell'uomo. Le ripercussioni socio-economiche non possono che essere negative ma anche sul piano ambientale un territorio meno gestito pone questioni che meritano di essere affrontate prima che producano effetti evidenti ed in alcuni casi, veri e propri danni.

Ad esempio l'abbandono dei pascoli e delle coltivazioni ha un effetto diretto su quelle specie animali che vivono nelle zone ecotonali e quindi diminuiscono la biodiversità. La superficie investita a prato pascolo nelle Marche è passata tra il 1970 e il 2010 da 97.000 ettari a 57.500 registrando quindi un calo di circa il 41%, tale calo delle superfici a pascolo appare una minaccia più consistente rispetto quello delle coltivazioni avvicendate in quanto non sono generalmente sostituibili con altri usi agricoli del suolo.

La gestione dei pascoli risulta particolarmente onerosa in montagna a causa dell'impegno di lavoro richiesto per mantenerlo libero dalle specie vegetali. La gestione del bestiame allo stato brado o semibrado, è esposta a numerosi rischi quali ad esempio i danni provocati dalla fauna selvatica e dai cani randagi, a cui si aggiungono furti o smarrimenti.

6. PERDITA DI COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE

La flessione del VA totale regionale in controtendenza rispetto alla crescita nazionale e comunitaria, dato che va verificato nei prossimi anni quando probabilmente ci sarà una ripresa dell'economia, è un elemento di preoccupazione in quanto segnala una perdita di competitività, almeno nei confronti della situazione italiana nel complesso. Altro segnale preoccupante in questa direzione è il peggioramento della bilancia commerciale

Lo spiccato orientamento manifatturiero dell'economia regionale e la forte propensione alle esportazioni hanno amplificato l'impatto della crisi, come evidenziano molti indicatori macroeconomici. Vi sono segnali di ripresa ma è chiaro che la situazione in alcuni comparti produttivi difficilmente potrà ritornare ai livelli pre-crisi, in quanto è cambiato il contesto economico mondiale e i rapporti commerciali tra Paesi.

7. COMPORTAMENTO MAGGIORMENTE PRUDENZIALE SIA DA PARTE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO CHE DELLE IMPRESE

La contrazione del credito è evidente dalle variazioni interperiodali (→IP3) ed ha riguardato tutto il sistema finanziario nazionale. Dai dati Banca Italia non è possibile evincere quanto è stata la componente determinata dalla diminuzione dell'offerta o della domanda, ma in generale gli imprenditori lamentano un irrigidimento delle condizioni di concessione dei crediti, di contro le banche denunciano l'esigenza di diminuire il rischio da insolvenza.

Se la situazione dovesse permanere a lungo c'è il rischio di compromettere il funzionamento di quelle aziende che non hanno particolari problemi di redditività ma sono in difficoltà per l'allungamento dei tempi dei pagamenti da parte dei clienti. Inoltre la carenza di fonti di finanziamento non consente di cogliere le opportunità offerte dai mercati in espansione, con una conseguente perdita di competitività difficile poi da recuperare.

8. CONTRAZIONE NUMERICA DELLE IMPRESE ATTIVE E DEGLI OCCUPATI NEL SETTORE PRIMARIO

La dinamica regionale in controtendenza rispetto al dato nazionale, è il segnale di un ridimensionamento della base produttiva che interessa in particolare l'agricoltura ma non solo (→IP9). La contrazione del numero di aziende agricole è fisiologica per un settore costituito da innumerevoli piccole unità produttive condotte da anziani. Più anomale sono le variazioni delle imprese silvicole ed ittiche; le prime in particolare sono poche in valore assoluto (255 nel 2012) per cui diminuisce ulteriormente la già bassa specializzazione produttiva regionale in questo settore.

Il calo occupazionale in agricoltura, in termini di Unità di Lavoro è stato molto consistente nelle Marche che in Italia (-37% Marche, -27% Italia →IC17) ma solo in minima parte è l'effetto della congiuntura negativa (crisi) in quanto è determinato soprattutto dal ridimensionamento strutturale delle aziende agricole. Dal 2007 al 2010, le aziende agricole con meno di 5 ha sono diminuite del 35% (Italia 11%), ovvero sta scomparendo l'agricoltura di sussistenza. La minaccia ha risvolti più ambientali e sociali che economici, e riguarda la perdita di superfici in montagna ed un calo del patrimonio zootecnico.

9. LA SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE MARCHIGIANE PER I CONSUMI ALIMENTARI È IN TENDENZIALE CALO

I dati sui consumi interni evidenziano un cambiamento del comportamento dei consumatori marchigiani che negli anni passati mostravano una maggiore propensione verso i consumi alimentari con livelli di spesa più elevati rispetto alla media nazionale.

Probabilmente sia la crisi che l'affermazione di modelli di consumo più standardizzati ha influito su questo andamento che ha però portato la quota di spesa per alimenti nel 2012, mezzo punto al di sotto della media nazionale mentre nel 2008 era un punto e mezzo superiore. Questo cambiamento ha ripercussioni negative sulla domanda interna di alimenti e bevande che è diminuita sia in quantità che in valore.

10. CONTRAZIONE DEL CREDITO IN AGRICOLTURA

Il cosiddetto *credit crunch* è un fenomeno che riguarda l'intera economia nazionale ed anche nel settore agricolo è evidente come indicano le variazioni negative nel periodo 2008-2012 (→IP11). La criticità regionale si identifica in particolare nell'andamento contrapposto dei finanziamenti destinati agli investimenti per macchine ed attrezzature.

Come già accennato in altre parti di questo documento, la crisi ha sollecitato un comportamento estremamente prudente sia sul fronte dell'impresa che su quello dei finanziatori ma nelle Marche questo contenimento del rischio sembra che abbia penalizzato particolarmente questa tipologia di investimenti.

Il tasso di meccanizzazione dell'agricoltura regionale è mediamente elevato per l'orientamento cerealicolo prevalente ma il parco macchine è costituito prevalentemente da trattrici con più di 10 anni per cui sarebbe opportuno un costante rinnovamento ostacolato dalle difficoltà di accesso al credito.

11. DIMINUZIONE DELLA MANODOPERA AGRICOLA EXTRAFAMILIARE

Le aziende agricole marchigiane sono prevalentemente a conduzione familiare e il ricorso a manodopera esterna riguarda per lo più attività stagionali. Il calo dal 2007 del 2,5% dei lavoratori non familiari (→IC22), in controtendenza con la forte crescita nazionale (38,7%) va interpretato negativamente in prospettiva in quanto

indica una minore apertura delle aziende regionali al mercato del lavoro, probabile sintomo di una contrazione delle attività.

12. LE PRODUZIONI REGIONALI CERTIFICATE AD INDICAZIONE GEOGRAFICA, NON CONSIDERANDO QUELLE VITICOLE, MOSTRANO UN ANDAMENTO RECESSIVO

I produttori che aderiscono ai disciplinari Dop, Igp, Stg, stanno incontrando alcune difficoltà sia a livello nazionale che regionale. Probabilmente la frammentazione dei produttori e delle relative etichette nonché la competizione esercitata dai prodotti importati, non consente in questo difficile periodo economico, una espansione della base produttiva.

Si consideri infatti che sebbene venga rilevata a livello nazionale una crescita dei consumi dei prodotti di qualità, questa rappresenta una quota minoritaria dei consumi totali.

13. DIFFICILE LA VALORIZZAZIONE DI MERCATO DELLA QUALITÀ DELLE PRODUZIONI BIOLOGICHE

La riqualificazione delle produzioni regionali in direzione di un miglioramento delle caratteristiche dei prodotti sia in termini economici che ambientali, rappresenta un obiettivo delle strategie regionali. Gli agricoltori però stanno incontrando diverse difficoltà nel seguire questo indirizzo generale in quanto:

non sempre i prezzi di mercato premiano la qualità dei prodotti e compensano i maggiori costi o le minori rese, indotte dall'adesione ai disciplinari di produzione;

i produttori più piccoli lamentano un eccessivo onere delle procedure amministrative che riguardano sia il sistema dei controlli che di accesso agli aiuti pubblici;

la numerosità dei marchi e delle denominazioni, non consente azioni promozionali incisive e visibili al consumatore, strategia per altro ostacolata anche dalla GDO che non ha vantaggi nel promuovere il legame con specifici produttori e/o territori.

Una considerazione ulteriore merita l'agricoltura biologica che non va considerata esclusivamente per il suo ruolo produttivo (economico) ma anche ambientale e sociale.

14. CONTRAZIONE DEL PATRIMONIO ZOOTECNICO REGIONALE

La diminuzione del numero di capi dal 2007 ha interessato quasi tutte le specie zootecniche ad esclusione dei suini, degli equini e probabilmente degli avicoli, anche se per quest'ultimi non c'è la rilevazione dell'Istat ma solo quella meno recente dell'Eurostat. Il calo può essere attribuito alla cessazione di numerosi piccoli allevamenti condotti da imprenditori anziani, ma ha sicuramente influito la difficile fase di mercato che sta attraversando la zootecnica i cui costi continuano a salire (mangimi in particolare) ma i prezzi di vendita restano stabili. Questa situazione ha un impatto negativo specie sugli allevamenti estensivi in montagna.

15. INTENSIFICAZIONE DEI FENOMENI LEGATI AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il fenomeno erosivo, causato anche dall'incremento degli eventi piovosi estremi (cambiamenti climatici), determina perdita di fertilità del terreno, trasporto di componenti inquinanti nelle acque, e altri fenomeni ambientali più evidenti quali l'intasamento dei canali, allagamenti ecc. Il problema erosione nelle Marche appare non preoccupante in termini di livello di gravità ma risulta piuttosto rilevante in termini di diffusione geografica del fenomeno. Il territorio marchigiano ha un crescente livello di fragilità evidenziato dall'elevato rischio di franosità (il massimo in Italia) e dal crescente rischio di desertificazione che comportano la necessità di una adeguata gestione delle risorse suolo e acqua.

4.1.6 Indicatori comuni di contesto

4.1.6.1 Contesto socio-economico e rurale

1. POPOLAZIONE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Totale abitanti (2012)	mig.	1.569	60.821	503.664	RRN-Eurostat, dati provvisori
per area					
<i>rurale</i>	"	694	12.308		"
<i>intermedia</i>	"	875	26.230		"
<i>urbana</i>	"		22.283		"
per area					
<i>rurale</i>	% su tot	44,2	20,2	22,4	"
<i>intermedia</i>	"	55,8	43,1	35,1	"
<i>urbana</i>	"		36,6	42,5	"
Totale (2007-2012)	var. %	2,1	2,9	1,7	ns.elab. su Eurostat

Popolazione aree rurali zonizzazione regione Marche					
Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note	
Totale abitanti (2012)	mig.	1.518	59.685	Istat	
per area					
<i>A - poli urbani</i>	%	21,3	42,2	ns. elab su Istat	
<i>B - rurali intensive specializzate</i>	"	0,0	22,5	"	
<i>C - rurali intermedie</i>	"	71,5	23,7	"	
<i>C1 - industrializzate</i>	"	43,6		"	
<i>C2 - a bassa densità abitativa</i>	"	20,5		"	
<i>C3 - con vincoli naturali</i>	"	7,4		"	
<i>D - rurali con problemi di sviluppo</i>	"	7,1	11,6	"	
Totale abitanti (2006-2012)	%	1,4		"	
per area					
<i>A - poli urbani</i>	%	-0,5		ns. elab su Istat	
<i>B - rurali intensive specializzate</i>	"	-		"	
<i>C - rurali intermedie</i>	"	2,3		"	
<i>C1 - industrializzate</i>	"	3,0		"	
<i>C2 - a bassa densità abitativa</i>	"	1,8		"	
<i>C3 - con vincoli naturali</i>	"	0,1		"	
<i>D - rurali con problemi di sviluppo</i>	"	-1,5		"	

2. STRUTTURA DEMOGRAFICA PER ETÀ

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
per classe di età (2012)					
<i>0-14</i>	mig.persone	210	8.528	78.535	RRN-Eurostat, dati provvisori
<i>15-64</i>	"	1.003	39.736	335.371	"
<i>>= 65</i>	"	357	12.556	89.757	"
per area e classe di età					
<i>rurale</i>					
<i>0-14</i>	mig.persone	94,0	1618,3		"
<i>15-64</i>	"	444,3	8036,0		"
<i>>= 65</i>	"	155,6	2654,1		"

<i>intermedia</i>					
0-14	mig.persone	115,6	3662,3		"
15-64	"	558,5	17119,4		"
>= 65	"	201,1	5448,0		"
<i>urbana</i>					
0-14	mig.persone		3247,6		"
15-64	"		14581,0		"
>= 65	"		4453,9		"
per classe di età (2012)					
0-14	% su tot.	13,4	14,0	15,6	RRN-Eurostat, dati provvisori
15-64	"	63,9	65,3	66,6	"
>= 65	"	22,7	20,6	17,8	"
per area e classe di età					
<i>rurale</i>					
0-14	% su tot.area	13,5	13,1		"
15-64	"	64,0	65,3		"
>= 65	"	22,4	21,6		"
<i>intermedia</i>					
0-14		13,2	14,0		"
15-64		63,8	65,3		"
>= 65		23,0	20,8		"
<i>urbana</i>					
0-14			14,6		"
15-64			65,4		"
>= 65			20,0		"
per classe di età (2007-2012)					
0-14	var.%	3,9	2,5	0,4	ns.elab. su Eurostat
15-64	"	1,6	1,8	0,7	"
>= 65	"	2,8	6,5	7,0	"

Struttura demografica per età zonizzazione aree rurali regione Marche				
Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Popolazione per area e classe di età (2012)				dato Italia 2011
<i>A - poli urbani</i>	%	100,0	100,0	ns. elab su Istat
0-14	"	12,6	14,0	"
15-64	"	62,9	64,8	"
>= 65	"	24,4	21,2	"
<i>B - rurali intensive specializzate</i>	"	-	100,0	"
0-14	"	-	14,7	"
15-64	"	-	65,9	"
>= 65	"	-	19,4	"
<i>C - rurali intermedie</i>	"	100,0	100,0	"
0-14	"	13,7	13,8	"
15-64	"	64,1	65,2	"
>= 65	"	22,3	21,0	"
<i>C1 - industrializzate</i>	"	100,0		"
0-14	"	13,9		"
15-64	"	64,6		"
>= 65	"	21,6		"
<i>C2 - a bassa densità abitativa</i>	"	100,0		"
0-14	"	13,4		"

15-64	"	63,2		"
>= 65	"	23,3		"
<i>C3 - con vincoli naturali</i>	"	100,0		"
0-14	"	13,0		"
15-64	"	63,7		"
>= 65	"	23,3		"
<i>D - rurali con problemi di sviluppo</i>	"	100,0	100,0	"
0-14	"	12,3	13,3	"
15-64	"	62,0	64,7	"
>= 65	"	25,7	21,9	"
Popolazione per area e classe di età (2006-2012)				
<i>A - poli urbani</i>	var.%	-0,5		ns. elab su Istat
0-14	"	1,7		"
15-64	"	-2,1		"
>= 65	"	2,5		"
<i>B - rurali intensive specializzate</i>	"	-		"
0-14	"	-		"
15-64	"	-		"
>= 65	"	-		"
<i>C - rurali intermedie</i>	"	2,3		"
0-14	"	4,2		"
15-64	"	1,6		"
>= 65	"	3,3		"
<i>C1 - industrializzate</i>	"	3,0		"
0-14	"	5,1		"
15-64	"	1,9		"
>= 65	"	5,0		"
<i>C2 - a bassa densità abitativa</i>	"	1,8		"
0-14	"	3,0		"
15-64	"	1,7		"
>= 65	"	1,3		"
<i>C3 - con vincoli naturali</i>	"	0,1		"
0-14	"	2,0		"
15-64	"	-0,2		"
>= 65	"	-0,3		"
<i>D - rurali con problemi di sviluppo</i>	"	-1,5		"
0-14	"	0,0		"
15-64	"	-1,5		"
>= 65	"	-2,3		"

3. TERRITORIO

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Superficie totale (2012)	km ²	9.366	301.336	4.404.166	RRN-Eurostat, dati provvisori
per area					
<i>rurale</i>	"	5.338	136.132		"
<i>intermedia</i>	"	4.028	126.126		"
<i>urbana</i>	"		39.078		"
per area					
<i>rurale</i>	% su tot	57,0	45,2	51,6	"

<i>intermedia</i>	"	43,0	41,9	38,4	"
<i>urbana</i>	"		13,0	9,9	"

Territorio zonizzazione aree rurali regione Marche				
Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Superficie totale (2012)	km ²	9.287	301.336	Istat
per area				
<i>A - poli urbani</i>	% su tot	6,7	7,9	ns. elab su Istat
<i>B - rurali intensive specializzate</i>	"	0,0	16,8	"
<i>C - rurali intermedie</i>	"	62,0	32,1	"
<i>C1 - industrializzate</i>	"	16,0		"
<i>C2 - a bassa densità abitativa</i>	"	27,9		"
<i>C3 - con vincoli naturali</i>	"	18,2		"
<i>D - rurali con problemi di sviluppo</i>	"	31,3	43,1	"
Densità di popolazione				
Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Media totale (2012)	ab./km ²	163	198	Istat
per area				
<i>A - poli urbani</i>	"	518	871	ns. elab su Istat
<i>B - rurali intensive specializzate</i>	"	-	219	"
<i>C - rurali intermedie</i>	"	189	121	"
<i>C1 - industrializzate</i>	"	447		"
<i>C2 - a bassa densità abitativa</i>	"	120		"
<i>C3 - con vincoli naturali</i>	"	67		"
<i>D - rurali con problemi di sviluppo</i>	"	37	44	"

4. DENSITÀ DI POPOLAZIONE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Totale (2012)	ab./km ²	167	202	117	RRN-Eurostat, dati provvisori

5. TASSO DI OCCUPAZIONE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Occupati 15-64 anni (2012)	mig.persone	627	22.481	211.646	Eurostat
<i>maschi</i>		352	13.119	114.861	"
<i>femmine</i>		274	9.362	96.785	"
Occupati 20-64 anni (2012)	mig.persone	624	22.373	207.597	"
<i>maschi</i>		350	13.051	112.695	"
<i>femmine</i>		274	9.322	94.902	"
Occupati 15-64 anni (2012)	% su pop.15-64	62,5	56,8	64,2	"
<i>maschi</i>		70,4	66,5	69,8	"
<i>femmine</i>		54,6	47,1	58,6	"
Occupati 20-64 anni (2012)	% su pop.20-64	67,2	61,0		"
<i>maschi</i>		75,8	71,6		"
<i>femmine</i>		58,6	50,5		"
Occupati 15-64 anni (2009-2012)	var.%	-2,5	-0,7	-0,9	ns.elab. su Eurostat
<i>maschi</i>		-3,2	-2,8	-1,5	"
<i>femmine</i>		-1,5	2,3	0,0	"
Occupati 20-64 anni (2009-2012)	var.%	-2,2	-0,5	-0,5	"
<i>maschi</i>		-3,1	-2,5	-1,1	"
<i>femmine</i>		-1,1	2,5	0,3	"

6. OCCUPATI AUTONOMI

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Quota occupati 15-64 anni (2012)	% su tot.	24,2	22,4	14,4	RRN-Eurostat
Quota occupati 15-64 anni (2009-2012)	var.	-0,4	-0,1	0,2	ns.elab. su Eurostat

7. DISOCCUPAZIONE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Disoccupati >14 anni (2012)	% su tot.	9,1	10,7	10,4	RRN-Eurostat
<i>maschi</i>	"	7,9	9,9	10,4	"
<i>femmine</i>	"	10,6	11,9	10,5	"
Disoccupati 15-24 anni (2012)	% su tot.	28,6	35,3	22,9	"
<i>maschi</i>	"	26,6	33,7	23,5	"
<i>femmine</i>	"	31,9	37,5	22,1	"
Disoccupati >14 anni (2009-2012)	var.	2,5	2,9	1,4	ns.elab. su Eurostat
<i>maschi</i>	"	1,7	3,1	1,4	"
<i>femmine</i>	"	3,4	2,6	1,6	"
Disoccupati 15-24 anni (2009-2012)	var.	6,0	9,9	3,0	"
<i>maschi</i>	"	4,0	10,4	2,5	"
<i>femmine</i>	"	9,3	8,8	3,4	"

8. SVILUPPO ECONOMICO

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
IPL pro capite (2010)	mig.euro/ab.	25,9	25,7	24,5	RRN-Eurostat
per area					
<i>rurale</i>		25,9	22,7		"
<i>intermedia</i>		25,8	24,8		"
<i>urbana</i>			28,3		"
IPL pro capite (2010)	mig.euro PPS/ab.	24,9	24,7	24,5	
per area					
<i>rurale</i>		25,0	22,7		
<i>intermedia</i>		24,9	24,8		
<i>urbana</i>			28,3		
IPL pro capite (2010)	PPS UE=100	102,0	101,0	100	"
per area					
<i>rurale</i>		102,0	89,4		"
<i>intermedia</i>		101,5	97,3		"
<i>urbana</i>			111,2		"
IPL pro capite (2007)	UE=100	107,0	104,0	100	Eurostat

9. TASSO DI POVERTÀ

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (2011)	% su tot.	22,3	28,2	24,2	RRN-Eurostat
Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale (2007-2011)	var.	5,8	2,2	-0,2	ns.elab. su Eurostat

10. STRUTTURA DELL'ECONOMIA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Valore Aggiunto (2011)	mld.euro	36.985,1	1.412.848	11.311.197	Eurostat
per settore					
<i>primario</i>	"	593	28.080	197.135	"
<i>secondario</i>	"	10.617	349.970	2.879.398	"
<i>terziario</i>	"	25.775	1.034.798	8.234.664	"
per settore					
<i>primario</i>	% su tot	1,6	2,0	1,7	"
<i>secondario</i>	"	28,7	24,8	25,5	"
<i>terziario</i>	"	69,7	73,2	72,8	"

Valore Aggiunto (2007-2011)	var.%	-0,7	1,5	2,1	"
per settore					
<i>primario</i>	"	-12,6	-2,3	3,7	ns.elab. su Eurostat
<i>secondario</i>	"	-11,4	-7,5	-3,0	"
<i>terziario</i>	"	4,8	5,0	3,9	"

11. STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Occupati totali (2012)	mig.pers.	721	24.661	222.873	Eurostat; Istat per Marche
per settore					
<i>primario</i>	"	24,3	928,4	11.609,5	"
<i>secondario</i>	"	242,3	6.455,1	50.427,7	"
<i>terziario</i>	"	454,0	17.277,5	160.835,6	"
per settore					
<i>primario</i>	% su tot.	3,4	3,8	5,2	"
<i>secondario</i>	"	33,6	26,2	22,6	"
<i>terziario</i>	"	63,0	70,1	72,2	"
per area (2010)					
<i>rurale</i>	% su tot.	44,3	19,1	20,4	"
<i>intermedia</i>	"	55,7	42,8	33,8	"
<i>urbana</i>	"		38,1	45,1	"
Occupati totali (2007-2012)	var.%	-1,9	-2,1	-1,4	
per settore					
<i>primario</i>	"	-11,0	-7,8	-6,9	ns.elab. su Eurostat/Istat
<i>secondario</i>	"	-10,3	-10,3	-10,5	"
<i>terziario</i>	"	3,9	1,7	2,3	"

12. PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Valore Aggiunto per occupato (2011)	mig.euro	50.944	57.110	50.534	ns.elab. su Eurostat/Istat
per settore					
<i>primario</i>	"	22.805	29.434	16.816	"
<i>secondario</i>	"	41.897	52.780	56.095	"
<i>terziario</i>	"	57.715	60.323	51.217	"
Valore Aggiunto per occupato (2007-2011)	var.%	0,4	2,9	5,7	"
per settore					
<i>primario</i>		-8,2	6,1	13,8	"
<i>secondario</i>		-5,5	0,1	8,9	"
<i>terziario</i>		2,5	3,2	4,3	"

4.1.6.2 Contesto agricolo e agroalimentare

13. OCCUPAZIONE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
totale (2012)	mig.pers.	645,6	22.898,7	216.621,6	Eurostat/RRN
agricoltura	"	14,2	774,9	9.995,0	"
forestazione	"	0,3	40,6	524,4	"
industria alimentare	"	9,9	431,8	4.806,9	"
turismo	"	32,2	1.274,2	9.695,5	"
totale (2012)	% su tot	100,0	100,0	100,0	ns.elab. su Eurostat
agricoltura	"	2,2	3,4	4,6	"
forestazione	"	0,0	0,2	0,2	"
industria alimentare	"	1,5	1,9	2,2	"
turismo	"	5,0	5,6	4,5	"

14. PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO IN AGRICOLTURA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
VA/UL (media 2009-2011)	mig.euro	37,6	61,2		ISTAT/Eurostat

15. PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO IN SILVICOLTURA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
VA/UL	euro				non disponibile

16. PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO NELLE INDUSTRIE ALIMENTARI

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
VA/UL (2010)	euro	38,4	53,8		ISTAT
VA/UL (2007)	var.%	-14,4	1,3		ns. elab su Istat

17. AZIENDE AGRICOLE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Dimensioni totali (2010)					
Aziende	mig.aziende	45	1.621	12.015	Eurostat/RRN
SAU	mig.ettari	472	12.885		"
Produzione standard	mln.euro	1.265	49.460		"
Occupati	mig.persone	92	3.393		"
Unità di lavoro	mig.UL	23	954		"
Dimensioni totali (2007-2010)					
Aziende	var.%	-5,6	-3,4		ns.elab. su dati Eurostat
SAU	"	-7,5	-1,8		"
Produzione standard	"	41,3	22,0		"
Occupati	"	3,0	6,9		"
Unità di lavoro	"	-37,3	-26,8		"
Dimensioni medie (2010)					
SAU	ettari	10,5	7,9	14,3	Eurostat/RRN
Produzione Standard (PS)	mig.euro	28,2	30,5	25,5	"
Occupati	persone	2,1	2,1	2,1	"
Unità di lavoro	UL	0,5	0,6	0,8	"
Dimensioni medie (2007-2010)					
SAU	var.%	-2,1	1,7		ns.elab. su dati Eurostat
Produzione Standard (PS)	"	49,6	26,3		"
Occupati	"	9,1	10,7		"
Unità di lavoro	"	-33,6	-24,1		"
Classi di superficie (2010)					
0 ha	aziende	100	5.290		Eurostat
< 2 ha	"	13.840	819.360		"
2-4 ,9 ha	"	13.170	357.670		"

5-9,9 ha	"	7.940	186.150	"
10-19,9 ha	"	4.970	120.120	"
20-29,9 ha	"	1.770	46.690	"
30-49,9 ha	"	1.460	40.920	"
50-99,9 ha	"	1.060	29.210	"
>= 100 ha	"	560	15.490	"
Classi di superficie (2010)				
0 ha	% su tot	0,2	0,3	ns.elab. su dati Eurostat
< 2 ha	"	30,8	50,5	"
2-4 ,9 ha	"	29,4	22,1	"
5-9,9 ha	"	17,7	11,5	"
10-19,9 ha	"	11,1	7,4	"
20-29,9 ha	"	3,9	2,9	"
30-49,9 ha	"	3,3	2,5	"
50-99,9 ha	"	2,4	1,8	"
>= 100 ha	"	1,2	1,0	"
Classi di superficie (2007-2010)				
0 ha	var.%	900,0	434,3	ns.elab. su dati Eurostat
< 2 ha	"	-22,0	-1,5	"
2-4 ,9 ha	"	-13,0	-9,9	"
5-9,9 ha	"	52,1	-8,1	"
10-19,9 ha	"	4,9	-2,1	"
20-29,9 ha	"	2,3	10,0	"
30-49,9 ha	"	12,3	-0,2	"
50-99,9 ha	"	0,0	8,1	"
>= 100 ha	"	-3,4	19,1	"
Classi di PS (2010)				
0 €	aziende	1.200	23.800	Eurostat
< 2.000 €	"	12.820	494.590	"
2.000-3.999 €	"	8.150	263.770	"
4.000-7.999 €	"	7.470	236.340	"
8.000-14.999 €	"	5.130	177.020	"
15.000-24.900 €	"	2.990	119.510	"
25.000-49.999 €	"	2.950	128.590	"
50.000-99.000 €	"	1.990	88.660	"
100.000-249.999 €	"	1.410	59.440	"
250.000-499.999 €	"	460	17.410	"
>= 500.000 €	"	290	11.770	"
Classi di PS (2010)				
0 €	% su tot	2,7	1,5	ns.elab. su dati Eurostat
< 2.000 €	"	28,6	30,5	"
2.000-3.999 €	"	18,2	16,3	"
4.000-7.999 €	"	16,6	14,6	"
8.000-14.999 €	"	11,4	10,9	"
15.000-24.900 €	"	6,7	7,4	"
25.000-49.999 €	"	6,6	7,9	"
50.000-99.000 €	"	4,4	5,5	"
100.000-249.999 €	"	3,1	3,7	"
250.000-499.999 €	"	1,0	1,1	"
>= 500.000 €	"	0,6	0,7	"

Classi di PS (2007-2010)					
0 €	% su tot	200,0	15,3		ns.elab. su dati Eurostat
< 2.000 €	"	-20,1	16,1		"
2.000-3.999 €	"	-28,6	-20,6		"
4.000-7.999 €	"	3,8	-26,3		"
8.000-14.999 €	"	12,3	-12,1		"
15.000-24.900 €	"	43,8	-1,9		"
25.000-49.999 €	"	-8,1	11,5		"
50.000-99.000 €	"	59,2	17,3		"
100.000-249.999 €	"	74,1	33,6		"
250.000-499.999 €	"	31,4	33,0		"
>= 500.000 €	"	52,6	39,8		"

18. USO AGRICOLO DEL SUOLO

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
SAU totale (2010)	mig.ettari	471,8	12.885,2		Eurostat/RRN
<i>coltivazioni avvicendate</i>	"	374,9	7.009,3		"
<i>orti familiari</i>	"	2,1	31,9		"
<i>coltivazioni permanenti</i>	"	37,4	2.380,8		"
<i>prati e pascoli</i>	"	57,5	3.380,7		"
SAU totale (2010)	% su tot	100,0	100,0		ns.elab. su dati Eurostat
<i>coltivazioni avvicendate</i>	"	79,4	54,4		"
<i>orti familiari</i>	"	0,4	0,2		"
<i>coltivazioni permanenti</i>	"	7,9	18,5		"
<i>prati e pascoli</i>	"	12,2	26,2		"
SAU totale (2007-2010)	var.%	-7,5	-1,8		"
<i>coltivazioni avvicendate</i>	"	-9,3	-2,3		"
<i>orti familiari</i>	"	11,1	-3,6		"
<i>coltivazioni permanenti</i>	"	20,5	-5,9		"
<i>prati e pascoli</i>	"	-24,4	-0,9		"

19. SUPERFICIE AGRICOLTURA BIOLOGICA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Totale (2010)	mig.ettari	25,8	781,5		Eurostat/RRN
<i>quota sulla SAU</i>	%	5,5	6,1		"
Totale (2007-2010)	var.%	-51,9	6,5		ns.elab. su dati Eurostat
<i>quota sulla SAU</i>	var.	-5,6	0,3		"

20. SUPERFICIE IRRIGATA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Totale (2010)	mig.ettari	16,2	2.408,4	9.983,3	Eurostat/RRN
<i>quota sulla SAU</i>	%	3,4	18,7		"
Totale (2007-2010)	var.%	-34,0	-9,7		ns.elab. su dati Eurostat
<i>quota sulla SAU</i>	var.	-1,6	-2,2		"

21. CONSISTENZA ZOOTECNICA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Totale (2010)	mig.UBA	200,5	9.911,5		Eurostat/RRN
<i>equini</i>	% su tot	2,2	1,7		ns. elab su Eurostat
<i>bovini e bufalini</i>	"	31,9	58,0		"
<i>bovini</i>	"	15,7	29,7		"
<i>giovenche</i>	"	3,4	4,1		"
<i>vacche da latte</i>	"	3,1	17,7		"
<i>ovini</i>	"	9,7	6,5		"

<i>caprini</i>	"	0,2	0,8	"
<i>suini</i>	"	30,2	27,0	"
<i>pollame</i>	"	23,1	6,4	"
<i>galline ovaiole</i>	"	12,1	5,9	"
<i>conigli</i>	"	0,3	0,2	"
Totale (2007-2010)	var.%	27,7	0,1	"
<i>equini</i>	"	308,3	39,9	"
<i>bovini e bufalini</i>	"	-1,2	-5,2	"
<i>bovini</i>	"	-18,5	-9,0	"
<i>giovenche</i>	"	94,7	9,7	"
<i>vacche da latte</i>	"	60,1	-3,1	"
<i>ovini</i>	"	4,2	-0,1	"
<i>caprini</i>	"	-38,2	-8,0	"
<i>suini</i>	"	134,2	3,2	"
<i>pollame</i>	"	108,6	1,8	"
<i>galline ovaiole</i>	"	-3,9	19,1	"
<i>conigli</i>	"	-30,2	5,8	"

22. FORZE DI LAVORO NELLE AZIENDE AGRICOLE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Regolari totali (2010)	Persone	92.240	3.392.700		Eurostat
Familiari	"	88.800	3.229.560		"
<i>maschi</i>	"	49.650	1.825.720		"
<i>femmine</i>	"	39.150	1.403.830		"
Non familiari	"	3.440	163.150		"
<i>maschi</i>	"	2.640	118.560		"
<i>femmine</i>	"	810	44.590		"
Conduttori	"	44.240	1.603.700		"
<i>maschi</i>	"	30.750	1.071.850		"
<i>femmine</i>	"	13.490	531.850		"
Parenti del conduttore	"	44.560	1.625.860		"
<i>maschi</i>	"	18.900	753.880		"
<i>femmine</i>	"	25.660	871.980		"
Regolari totali (2010)					
familiari	% su tot	96,3	95,2		"
<i>maschi</i>	% su fam	55,9	56,5		"
<i>femmine</i>	"	44,1	43,5		"
non familiari	% su tot	3,7	4,8		"
<i>maschi</i>	% su non fam	76,7	72,7		"
<i>femmine</i>	"	23,5	27,3		"
conduttori	% su fam	49,8	49,7		"
<i>maschi</i>	% su cond.	69,5	66,8		"
<i>femmine</i>	"	30,5	33,2		"
parenti del conduttore	% su fam	50,2	50,3		"
<i>maschi</i>	% su par.	42,4	46,4		"
<i>femmine</i>	"	57,6	53,6		"
Regolari totali (2007-2010)		-27,0	6,9		ns. elab su Eurostat
familiari	var.%	3,2	5,7		"
<i>maschi</i>	"	-2,1	0,1		"
<i>femmine</i>	"	10,9	14,0		"
non familiari	"	-2,5	38,7		"
<i>maschi</i>	"	-8,3	26,7		"
<i>femmine</i>	"	24,6	85,3		"
conduttori	"	-5,7	-3,6		"
<i>maschi</i>	"	-13,0	-5,0		"

<i>femmine</i>	"	16,9	-0,7		"
parenti del conduttore	"	13,9	16,7		"
<i>maschi</i>	"	22,9	8,2		"
<i>femmine</i>	"	8,0	25,3		"

23. ETÀ DEI CAPOAZIENDA AGRICOLI

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
conduttori totali (2010)	persone	44.870	1.620.880		Eurostat/RRN
classe di età					
<i>35 anni o meno</i>	"	1.640	82.110		"
<i>35-55 anni</i>	"	11.900	541.530		"
<i>55 anni ed oltre</i>	"	31.330	997.250		"
conduttori totali (2010)	% su tot.	100,0	100,0		"
classe di età					
<i>35 anni o meno</i>	"	3,7	5,1		"
<i>35-55 anni</i>	"	26,5	33,4		"
<i>55 anni ed oltre</i>	"	69,8	61,5		"
conduttori <35 anni / >54 anni	indice	5,2	8,2		"

24. FORMAZIONE DEI CAPOAZIENDA AGRICOLI

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
35 anni o meno	persone	1.630	82.110		Eurostat/RRN
<i>con formazione specifica completa</i>	"	190	11.310		"
<i>con formazione di base</i>	"	1.440	70.630		"
<i>con esperienza pratica</i>	"	0	170		"
35-54 anni	"	11.900	541.530		"
<i>con formazione specifica completa</i>	"	790	37.660		"
<i>con formazione di base</i>	"	11.070	501.450		"
<i>con esperienza pratica</i>	"	40	2.420		"
55 anni ed oltre	"	31.330	997.240		"
<i>con formazione specifica completa</i>	"	630	19.030		"
<i>con formazione di base</i>	"	28.690	900.300		"
<i>con esperienza pratica</i>	"	2.010	77.910		"
35 anni o meno	% su tot.età	100,0	100,0		"
<i>con formazione specifica completa</i>	"	11,7	13,8		"
<i>con formazione di base</i>	"	88,3	86,0		"
<i>con esperienza pratica</i>	"	0,0	0,2		"
35-54 anni	"	100,0	100,0		"
<i>con formazione specifica completa</i>	"	6,6	7,0		"
<i>con formazione di base</i>	"	93,0	92,6		"
<i>con esperienza pratica</i>	"	0,3	0,4		"
55 anni ed oltre	"	100,0	100,0		"
<i>con formazione specifica completa</i>	"	2,0	1,9		"
<i>con formazione di base</i>	"	91,6	90,3		"
<i>con esperienza pratica</i>	"	6,4	7,8		"

25. REDDITIVITÀ DEI FATTORI IN AGRICOLTURA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
VA al costo dei fattori per UL (2011)	euro	15.086	17.437		FADN (proxy)
VA al costo dei fattori per UL (2008-2011)	var. %	29,8	5,8		"

26. REDDITO DA IMPRESA IN AGRICOLTURA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Reddito medio agricoltori (2011)	euro	16.192	23.070		FADN-ISTAT (proxy)
Livello di vita degli agricoltori (2011)	% su red.lav.dip.	45	59		"

Reddito medio agricoltori (2008-2011)	var.%	30,8	9,2	"
Livello di vita degli agricoltori (2008-2011)	%	24,4	3,1	"

27. PRODUTTIVITÀ DEI FATTORI IN AGRICOLTURA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Rapporto output/input in euro (2011)	indice	1,4	1,5		FADN (proxy)
Rapporto output/input in euro (2008-2011)	var.%	4,0	-2,5		"

28. FORMAZIONE DEL CAPITALE FISSO LORDO NEL SETTORE PRIMARIO

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Totale (2010)	mln.euro	480	10.734		Istat
Quota sul valore aggiunto (2010)	%	88,2	40,8		"
Totale (2007-2010)	var.%	94	-10		ns.elab. su Istat
Quota sul valore aggiunto (2007-2010)	var.	51,7	-0,6		"

29. SUPERFICIE FORESTALE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Totale (2009)	mig.ettari	326	9.995		Eurostat
Quota sulla superficie territoriale	%	31,8	33,2		"

30. INFRASTRUTTURE TURISTICHE NELLE AREE RURALI

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	UE27	Note
Totali (2011)	mig. p.letto	194,4	4.741,7	28.016,1	Eurostat
per area					
<i>rurali</i>	"	81,4	1.494,0		"
intermedie	"	113,0	2.453,7		"
<i>urbane</i>	"		794,0		"
per area					
<i>rurali</i>	% su tot.	41,9	31,5	32,2	ns.elab. su Eurostat
intermedie	"	58,1	51,7	42,5	"
<i>urbane</i>	"		16,7	25,3	"

4.1.6.3 Contesto ambientale

31. COPERTURA DEL SUOLO

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Area Agricola	% tot area	64,61	2006	Fonte CLC
Area Artificiale	"	4,14	"	"
Area Forestale	"	20,93	"	"
Area Naturale	"	0,95	"	"
Praterie	"	3,33	"	"
Altre aree (incluse mare e acque interne)	"	0,15	"	"
transizione foresta	"	5,88	"	"
Totale Area Agricola	"	67,95	"	"
Totale Area Forestale	"	26,82	"	"

32. AREE SVANTAGGIATE

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
LFA mountain(ex-art.18)	% of total UAA	35,64	2012	Fonte SIAN
LFA other(ex-art.19)	"	19	"	"
LFA specific(ex-art.20)	"	0	"	"
Total UAA in LFA	"	54,64	"	"
UAA non-LFA	"	45,36	"	"

33. AGRICOLTURA INTENSIVA

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Areas of extensive grazing- % of total UAA	% of total UAA	32,86	2010	Fonte Eurostat e FADN
Farm input intensity- UAA managed by farms with high input intensity per ha	"	5,8	2010	"
Farm input intensity- UAA managed by farms with low input intensity per ha	"	41,6	"	"
Farm input intensity- UAA managed by farms with medium input intensity per ha	"	52,7	"	"

34. AREE NATURA 2000

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Forest area under Natura 2000 - Forest area	% of forest area	33,57	2011	Fonte EEA
Forest area under Natura 2000 (including transitional woodland-shrub)	"	32,12	2011	Fonte EEA
Territory under Natura 2000's network	% of territory	15,1	2011	Fonte DG ENV
Territory under Natura 2000's (SCIs)	"	10,86	2011	"
Territory under Natura 2000's (SPAs)	"	13,48	2011	"
Total Territory under Natura 2000	% of territory	39,44	2011	Fonte DG ENV
Total UAA under Natura 2000	% of UAA	14,1	2011	Fonte EEA
UAA under Natura 2000- Agricultural area	"	5,57	2011	"
UAA under Natura 2000- Agricultural area (including natural grassland)	"	8,53	2011	"

35. AVIFAUNA NEL TERRITORIO RURALE

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Farmland birds index	Index (2000=100)	88,9	2012	Fonte Rete Rurale Nazionale e LIPU

36. STATO DI CONSERVAZIONE DEGLI AMBIENTI AGRICOLI

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Status Eccellente	% of assessments of habitats	48,87	2006	Proxy I dati inseriti sono stati pubblicati nel Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2006 edito dal Servizio Ambiente -Regione
Status Buono	"	49,27	"	
Status Medio o Ridotto	"	1,86	"	
Status Eccellente	Ha	14.097,16	"	

Status Buono	"	14.211,48	"	Marche e derivano dai Formulari SIC e ZPS
Status Medio o Ridotto	"	536,75	"	

37. AGRICOLTURA AD ALTA VALENZA NATURALE

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
UAA farmed to generate High Nature Value	% of total UAA	44,6	2011	RRN- dati AGRIT2010, CLC2000 e Natura2000
UAA farmed to generate HNV - classe di valore naturale Alta	"	11,6	"	
UAA farmed to generate HNV - classe di valore naturale Bassa	"	14,6	"	
UAA farmed to generate HNV - classe di valore naturale Media	"	11,8	"	
UAA farmed to generate HNV - classe di valore naturale Molto Alta	"	6,7	"	

38. SUPERFICI FORESTALI PROTETTE

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Aree boscate con vincoli di tipo naturalistico	%	12,56	2000	I dati disponibili sono relativi alla DGR n. 168/2011 "individuazione aree forestali HNV Marche in aree sottoposte a vincolo naturalistico" su dati IFR 2000
Classe 1 - Gestione con obiettivo principale la conservazione della Biodiversità:	% of FOWL area	n.d.		
Sotto Classe 1.1 - No active intervention	"	n.d.		
Sotto Classe 1.2 - Minimum intervention	"	n.d.		
Sotto Classe 1.3 - Conservation through active management	"	n.d.		
Classe 2- Gestione con obiettivo principale la Protezione del Paesaggio e di elementi naturali	"	n.d.		

39. PRELIEVO IDRICO IN AGRICOLTURA

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Water abstraction in agriculture	1000 m3	47009,76	2010	Fonte Eurostat

40. QUALITÀ DELLE ACQUE

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
Nitrates in freshwater - Groundwater (<10)	%			
Nitrates in freshwater - Groundwater (>=10 and <25)	"			
Nitrates in freshwater - Groundwater (>=25 and <50)	"			
Nitrates in freshwater - Groundwater (>=50)	"			
Nitrates in freshwater - Groundwater- High quality (<25)	%			
Nitrates in freshwater - Groundwater- Moderate quality (>=25 and <50)	"			
Nitrates in freshwater - Groundwater- Poor quality (>=50)	"			
Nitrates in freshwater - Surface water (<0.8)	"			
Nitrates in freshwater - Surface water (>=0.8 and <2.0)	"			
Nitrates in freshwater - Surface water (>=11.3)	"			
Nitrates in freshwater - Surface water (>=2.0 and <3.6)	"			
Nitrates in freshwater - Surface water (>=3.6 and <5.6)	"			
Nitrates in freshwater - Surface water (>=5.6 and <11.3)	"			
Nitrates in freshwater - Surface water- High quality (<2.0)	"			
Nitrates in freshwater - Surface water- Moderate quality (>=2.0 and <5.6)	"			
Nitrates in freshwater - Surface water- Poor quality (>=5.6)	"			
Gross Nutrient Balance- Potential surplus of nitrogen (GNS) on agricultural land	kg N/ha/year			
Gross Nutrient Balance-Potential surplus of phosphorus on agricultural land	Kg P/ha/year			

41. SOSTANZA ORGANICA NEI SUOLI AGRICOLI

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
<i>Mean organic carbon content</i>	g kg-1	11,28		La differenza con il livello nazionale è imputabile alla diversa metodologia di spazializzazione del dato tra il JCR e la Regione Marche che ha utilizzato la metodologia concordata a livello nazionale in occasione del progetto SIAS Sviluppo Indicatori Agroambientali delle Marche (ISPRA ambiente - Regioni)
<i>Organic carbon content standard deviation</i>	"	7,21		
<i>Total estimates of organic carbon content in arable land</i>	Mega tons	20,75		

42. EROSIONE IDRICA DEI SUOLI

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
<i>Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Permanent meadows and pasture</i>	% of total area in each category	0,59		"Fonte Osservatorio Suoli - Regione Marche
<i>Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Total agricultural area</i>	"	86,34	"	
<i>Share of estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Arable and permanent crop area</i>	"	51,14	"	"
<i>Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Arable and permanent crop area</i>	ha	89.345,56	"	"
<i>Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Permanent meadows and pasture</i>	"	1.027,56	"	"
<i>Estimated agricultural area affected by moderate to severe water erosion (>11 t/ha/yr)- Total agricultural area, of which:</i>	"	150.845,2	"	"
<i>Soil erosion by water</i>	tonnes/ha/year	5,6		

43. PRODUZIONE DI ENERGIA RINNOVABILE DALL'AGRICOLTURA E DALLA SILVICOLTURA

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
<i>Production of renewable energy from agriculture</i>	% of total production of renewable energy			SIMERI- GSE Proxy- Il dato si riferisce esclusivamente alla produzione di energia rinnovabile da biomasse, biosolidi e bioliquidi.
<i>Production of renewable energy from forestry</i>	"			
<i>Total production of renewable energy</i>	"	8	2011	
<i>Production of renewable energy from agriculture</i>	kToe			SIMERI- GSE Proxy- Il dato si riferisce esclusivamente alla produzione di energia rinnovabile da
<i>Production of renewable energy from forestry</i>	"			
<i>Total production of renewable energy</i>	"	111,69	2011	

				biomasse, biosolidi e bioliquidi.
--	--	--	--	-----------------------------------

44. CONSUMI ENERGETICI IN AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E INDUSTRIE ALIMENTARI

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
<i>Direct use of energy in food processing</i>	% of total final energy consumption	1,37	2008	Statistiche energetiche regionali 1988-2008 ENEA (elaborazioni Agriconsulting)
<i>Direct use of energy in agriculture/forestry</i>		4,13	"	"
<i>Direct use of energy in agriculture/forestry</i>	kg of oil equivalent per ha of UAA + forestry	178,23	"	"
<i>Direct use of energy in agriculture/forestry</i>	ktoe	139	"	"
<i>Direct use of energy in food processing</i>	"	46	"	"
<i>Total final energy consumption</i>	"	3.369	"	"

45. EMISSIONI DI GAS CLIMALTERANTI (GHG) DALLE ATTIVITÀ AGRICOLE

Indicatore	Unità	Marche	Anno	Note
<i>Share of agricultural (including soils) in total net emissions</i>	% of total GHG emission	5,06	2010	Fonte ISPRA
<i>Aggregate annual emissions of methane (CH₄) and nitrous oxide (N₂O) from agriculture</i>	t of CO ₂ equivalent	631.529,21	"	"
<i>Aggregated annual emissions and removals of carbon dioxide (CO₂) and emissions of nitrous oxide (N₂O) from cropland and grassland IPCC categories of land use, land use change and forestry sector</i>	"	-127.844,54	"	No sono stimati assorbimenti ed emissioni CO ₂ da suoli agricoli per sottocat. <i>cropland remaining cropland - grassland remaining grassland</i> ; sono inclusi invece quelli delle variazioni d'uso del suolo <i>land converting to cropland - land converting to grassland</i>
<i>Total GHG emissions including LULUCF (excluding 080502 international airport traffic and 080504 international cruise traffic)</i>	"	9.946.806,61	"	Emissioni totali nette di gas serra, incluso il settore LULUCF (escluse le emissioni derivanti da trasporto aereo e marittimo internazionale)
<i>Total net emissions from agriculture (including soils)</i>	"	503.684,67	"	Fonte ISPRA
<i>Ammonia emission from agriculture- All other subsectors</i>	tonnes of NH ₃	1.429,21	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Broilers (4B9b)</i>	"	584,83	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Cattle dairy (4B1a)</i>	"	229,01	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Cattle NON-dairy (4B1b)</i>	"	1.453,26	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Laying hens (4B9a)</i>	"	492,75	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Swine (4B8)</i>	"	620,15	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Synthetic N-fertilizer (4D1a)</i>	"	2.067,88	"	"
<i>Ammonia emission from agriculture- Total agri emissions</i>	"	6.877,09	"	"

4.1.7 Indicatori di contesto specifici per il programma

4.1.7.1 Contesto socio-economico e rurale

1. IMPRESE ATTIVE PER SETTORE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Totali (2012)	mig.	158	5.240	Infocamere
per settore				
<i>primario</i>	% sul totale	19,9	16,6	ns. elab su Istat
<i>secondario</i>	"	28,3	26,0	"
<i>terziario</i>	"	51,8	58,4	"
Totali (2009-2012)	var.%	-1,6	-0,8	"
per settore				
<i>primario</i>	"	-7,8	0,0	"
<i>secondario</i>	"	-2,8	-2,7	"
<i>terziario</i>	"	1,9	2,4	"

2. BILANCIA COMMERCIALE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Saldo (2012)	mln.euro	3.148	10.966	ISTAT
<i>importazioni</i>	"	7.174	378.759	"
<i>esportazioni</i>	"	10.322	389.725	"
Indici (2012)	%			ns. elab su Istat
<i>Grado di copertura commerciale</i>	"	144	103	esportazioni su importazioni
<i>Saldo normalizzato</i>	"	18	1	saldo/(imp.+esp.)
Saldo (2007-2012)	var.%	-38,2	-227,6	ns. elab su Istat
<i>importazioni</i>	"	-2,6	1,5	"
<i>esportazioni</i>	"	-17,1	6,8	"
Indici (2007-2012)	var.indice			
<i>Grado di copertura commerciale</i>	"	-25	-96	"
<i>Saldo normalizzato</i>	"	-8	3	"

3. CREDITO

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Totale (2012)	mln.euro	34.915	1.291.082	Banca d'Italia
<i>a breve</i>	"	18.964	689.679	"
<i>a medio-lungo</i>	"	15.951	601.403	"
Totale (2012)	% su tot	100,0	100,0	ns.elab. su Banca d'Italia
<i>a breve</i>	"	54,3	53,4	"
<i>a medio-lungo</i>	"	45,7	46,6	"
Totale (2009-2012)	var.%	-11,1	-10,0	"
<i>a breve</i>	"	-6,2	-8,2	"
<i>a medio-lungo</i>	"	-16,3	-12,0	"

4. SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Imprese e istituzioni pubbliche totali (2011)	unità attive	5.940	247.244	ISTAT
<i>servizi ospedalieri</i>	"	5.780	240.080	"
<i>servizi di assistenza sociale residenziale</i>	"	33	2.608	"
<i>assistenza sociale non residenziale</i>	"	127	4.556	"
Imprese e istituzioni pubbliche totali (2011)	addetti	33.166	1.213.995	"
<i>servizi ospedalieri</i>	"	31.056	1.142.999	"
<i>servizi di assistenza sociale residenziale</i>	"	1.680	44.150	"
<i>assistenza sociale non residenziale</i>	"	430	26.846	"
Indici (2011)				
<i>unità per kmq di sup.territoriale</i>	unità attive	0,6	0,8	ns.elab. su Istat
<i>addetti per 1000 abitanti</i>	addetti	21,2	20,0	"
Imprese e istituzioni pubbliche (2001-2011)	var.% imprese	42	41	"
<i>servizi ospedalieri</i>	"	42	41	"
<i>servizi di assistenza sociale residenziale</i>	"	-27	51	"

<i>assistenza sociale non residenziale</i>	"	69	63	"
Imprese e istituzioni pubbliche (2001-2011)	var.% addetti	12	7	"
<i>servizi ospedalieri</i>	"	14	10	"
<i>servizi di assistenza sociale residenziale</i>	"	29	-16	"
<i>assistenza sociale non residenziale</i>	"	-62	-28	"
Indici (2001-2011)	var.indice			
<i>unità per kmq di sup.territoriale</i>	"	0,2	0,2	"
<i>addetti per 1000 abitanti</i>	"	1,0	0,2	"

5. ISTRUZIONE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Imprese e istituzioni pubbliche (2011)	unità attive	526	24.978	ISTAT
Imprese e istituzioni pubbliche (2011)	addetti	4.683	187.227	"
Indici (2011)	"			
<i>unità per kmq di sup.territoriale</i>		0,06	0,08	ns.elab. su Istat
<i>addetti per 1000 abitanti</i>		3,0	3,1	"
Imprese e istituzioni pubbliche (2001-2011)	var.% unità	19	28	"
Imprese e istituzioni pubbliche (2001-2011)	var.% addetti	11	5	"
Indici (2001-2011)	var.indice			
<i>unità per kmq di sup.territoriale</i>	"	0,2	0,2	"
<i>addetti per 1000 abitanti</i>	"	-1,9	-3,0	"

6. RICERCA E SVILUPPO

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Spesa intra-muros totale (2010)	mln.euro	304	19.625	Istat
<i>istituzioni pubbliche</i>	% sul totale	3,8	13,7	ns.elab. su Istat
<i>istituzioni private non profit</i>	"	0,1	3,6	"
<i>Imprese</i>	"	48,0	53,9	"
<i>Università</i>	"	48,1	28,8	"
Quota spesa R&S su IPL (2010)	%	0,7	1,3	"
Quota di imprese innovatrici (2008/2010)	"	27,8	31,5	"
Spesa intra-muros totale (2007-2010)	var.%	12,1	7,6	"
<i>istituzioni pubbliche</i>	"	-15,1	1,6	"
<i>istituzioni private non profit</i>	"	40,5	11,5	"
<i>Imprese</i>	"	4,6	11,9	"
<i>Università</i>	"	23,9	2,8	"
Quota spesa R&S su IPL (2007-2010)	var.indice	0,1	0,1	"
Quota di imprese innovatrici (2006/08-2008/10)	"	-1,4	1,3	"

7. ACCESSIBILITÀ BANDA LARGA E INTERNET

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Popolazione in <i>digital divide</i> (2012)	%	4,8	4,0	Mise
<i>solo rete fissa</i>	"	10,7	8,8	"
<i>solo rete mobile</i>	"	5,9	4,8	"
Famiglie senza accesso ad Internet (2012)	% su fam.tot.	40,9	44,3	Istat
motivazioni				
<i>accede a Internet da altro luogo</i>	% su fam.senza Int.	10,3	13,0	"
<i>lo ritiene inutile o non interessante</i>	"	24,0	26,5	"
<i>alto costo delle attrezzature</i>	"	11,5	9,2	"
<i>alto costo del collegamento</i>	"	9,2	10,5	"
<i>mancanza di capacità</i>	"	46,2	43,3	"
<i>motivi di privacy, sicurezza</i>	"	1,5	2,5	"
<i>banda larga non disponibile</i>	"	2,3	1,8	"
<i>disabilità fisica</i>	"	3,1	3,6	"
<i>altro</i>	"	10,7	10,3	"

8. PRESENZE TURISTICHE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Totali (2012)	milioni	10,9	380,7	Istat
<i>località di interesse turistico</i>	% su pres.totali	90,2	83,7	ns.elab. su Istat
<i>città di interesse storico e artistico</i>	"	23,5	25,8	"

<i>località montane</i>	"	2,6	12,6	"
<i>località lacuali</i>	"	0,0	7,5	"
<i>località marine</i>	"	61,8	30,5	"
<i>località termali</i>	"	1,4	3,4	"
<i>località collinari e di interesse vario</i>	"	0,9	3,9	"
<i>altre località non turistiche</i>	"	9,8	16,3	"
Totali (2012)	var. %	-4,8	1,9	"
<i>località di interesse turistico (2008-2012)</i>	"	-6,0	2,6	"
<i>città di interesse storico e artistico</i>	"	-0,7	7,6	"
<i>località montane</i>	"	-41,0	-2,0	"
<i>località lacuali</i>	"	-	14,7	"
<i>località marine</i>	"	-5,7	-1,5	"
<i>località termali</i>	"	-31,5	-4,1	"
<i>località collinari e di interesse vario</i>	"	179,9	6,7	"
<i>altre località non turistiche</i>	"	7,7	-1,8	"

4.1.7.2 Contesto agricolo e agroalimentare

9. IMPRESE AGROALIMENTARI ATTIVE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Agroalimentare totale (2012)	mig.	33	869	Infocamere
per comparto				
agricoltura	"	91,9	90,6	ns.elab. su Infocamere
silvicoltura	"	0,8	1,2	"
pesca	"	2,1	1,4	"
industrie alimentari		5,2	6,9	"
Agroalimentare totale (2009-2012)		-7,4	-6,4	"
per comparto				
Agricoltura		-7,9	-7,0	"
Silvicoltura		-1,2	6,2	"
Pesca		-4,4	0,7	"
industrie alimentari		0,5	-0,4	"

10. BILANCIA COMMERCIALE AGROALIMENTARE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Saldo agroalimentare totale (2012)	mln.euro	-60	-12.160	Istat
agricoltura	%	101,2	45,2	ns.elab. su Istat
silvicoltura	"	18,6	2,0	"
pesca e acquacoltura	"	-3,8	6,2	"
industrie alimentari e bevande	"	-16,0	46,6	"
Importazioni agroalimentari totali (2012)	mln.euro	378	33.299	Istat
agricoltura	%	27,2	45,2	ns.elab. su Istat
silvicoltura	"	3,0	2,0	"
pesca e acquacoltura	"	5,5	6,2	"
industrie alimentari e bevande	"	64,2	46,6	"
Esportazioni agroalimentari totali (2012)	mln.euro	318	21.139	Istat
agricoltura	%	13,3	26,0	ns.elab. su Istat
silvicoltura	"	0,1	0,5	"
pesca e acquacoltura	"	7,3	0,9	"
industrie alimentari e bevande	"	79,3	72,6	"
Saldo agroalimentare totale (2007-2012)	var.%	-57,0	-7,8	"
agricoltura	"	-29,0	25,8	"
silvicoltura	"	-9,7	-40,4	"
pesca e acquacoltura	"	-68,8	18,1	"
industrie alimentari e bevande	"	-119,7	-27,1	"
Importazioni agroalimentari totali (2007-2012)	"	1,3	12,5	"
agricoltura	"	-1,8	21,9	"
silvicoltura	"	-7,1	-33,2	"
pesca e acquacoltura	"	-12,6	9,2	"
industrie alimentari e bevande	"	4,6	9,5	"
Esportazioni agroalimentari totali (2007-2012)	"	35,9	28,9	"
agricoltura	"	117,0	18,2	"
silvicoltura	"	561,7	-8,0	"
pesca e acquacoltura	"	-25,7	-16,1	"
industrie alimentari e bevande	"	37,6	34,5	"

11. CREDITO PER INVESTIMENTI IN AGRICOLTURA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Totale (2012)	mln.euro	401	15.025	Banca d'Italia
a tasso agevolato	"	35	547	"
a tasso ordinario	"	366	14.478	"
per fabbricati rurali	"	148	6.838	"
per macchine ed attrezzature	"	138	5.407	"
per altri immobili	"	116	2.779	"
Totale (2012)	% sul tot.	100,0	100,0	ns.elab. su Banca d'Italia
a tasso agevolato	"	8,6	3,6	"

a tasso ordinario	"	91,4	96,4	"
per fabbricati rurali	"	36,8	45,5	"
per macchine ed attrezzature	"	34,4	36,0	"
per altri immobili	"	28,8	18,5	"
Totale (2008-2012)	var. %	-27,8	-9,0	"
a tasso agevolato	"	-50,0	-50,1	"
a tasso ordinario	"	-24,6	-6,1	"
per fabbricati rurali	"	-20,7	-21,6	"
per macchine ed attrezzature	"	-46,2	10,8	"
per altri immobili	"	2,1	-4,9	"

12. CONSUMI ALIMENTARI

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Spesa media mensile familiare (2012)	euro	2.509	2.419	Istat
<i>per alimenti e bevande</i>	"	472	468	"
<i>pane e cereali</i>	"	78	77	"
<i>carne</i>	"	121	110	"
<i>pesce</i>	"	47	41	"
<i>latte, formaggi e uova</i>	"	57	62	"
<i>oli e grassi</i>	"	14	16	"
<i>patate, frutta e ortaggi</i>	"	83	83	"
<i>zucchero, caffè e drogheria</i>	"	31	34	"
<i>bevande</i>	"	40	43	"
Spesa media mensile familiare (2007-2012)	var. %	0,9	-2,5	"
<i>per alimenti e bevande</i>	"	-6,4	0,4	"
<i>pane e cereali</i>	"	-7,9	-2,4	"
<i>carne</i>	"	-4,3	4,7	"
<i>pesce</i>	"	-6,1	-0,8	"
<i>latte, formaggi e uova</i>	"	-1,8	-0,7	"
<i>oli e grassi</i>	"	-20,9	-10,0	"
<i>patate, frutta e ortaggi</i>	"	-6,0	-0,1	"
<i>zucchero, caffè e drogheria</i>	"	-6,1	2,6	"
<i>bevande</i>	"	-11,3	1,8	"

13. PRODUZIONI CERTIFICATE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Superfici Dop, Igp, Stg (2012)	ettari	113	159.548	Istat
Allevamenti Dop, Igp, Stg (2012)	allevamenti	681	42.804	"
Operatori Dop, Igp, Stg per tipologia (2012)				
produttori	operatori	676	75.148	"
trasformatori	"	177	7.015	"
Superfici biologiche (2012)	mig.ettari	53	1.167	Sinab
Quota su. bio. su SAU	%	11,2	9,1	ns.elab. su Sinab/Eurostat
Operatori biologici (2012)	unità	2.007	49.709	Sinab
produttori esclusivi	% su tot.	83,1	80,8	"
preparatori esclusivi	"	9,6	11,3	"
produttori-preparatori	"	7,0	7,4	"
importatori	"	0,3	0,6	"
Superfici Dop, Igp, Stg (2007-2012)	var. %	-49,8	24,5	ns.elab. su Istat
Allevamenti Dop, Igp, Stg (2007-2012)	"	-0,4	-3,6	"
Operatori Dop, Igp, Stg per tipo (2007-2012)	"			
Produttori	"	-4,7	-0,4	"
Trasformatori	"	4,1	16,3	"
Superfici biologiche (2008-2012)	"	-21,3	16,5	ns.elab. su Sinab
Operatori biologici (2008-2012)	"	-25,3	0,1	"
produttori esclusivi	"	-31,6	-4,5	"
preparatori esclusivi	"	195,4	140,8	"
produttori-preparatori	"	-22,5	-27,3	"
Importatori	"	n.c.	482,4	"
Filiere attive QM (2013)	aziende	1.316		Assam
Latte	% sul tot.QM	1,0		ns.elab. su Assam

Cereali	"	71,3		"
Suini	"	2,3		"
Ortofrutta	"	25,1		"
Olio	"	0,2		"
Miele	"	0,2		"

14. CARATTERISTICHE ECONOMICHE E PATRIMONIALI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Indici medi aziendali (2011)				
Produttività totale del lavoro (RTA/ULT)	mig.euro	34,6	36,9	RICA Italia
Redditività netta lavoro aziendale (RN/ULT)	"	13,1	15,1	"
Produttività totale della terra (RTA/ULT)	"	5,1	9,0	"
Redditività netta della terra (RN/SAU)	"	2,1	3,6	"
Incidenza dei costi correnti (CC/RTA)	%	38,8	37,6	"
Incidenza dei costi pluriennali (CC/RTA)	"	12,2	12,2	"
Capitalizzazione fondiaria (KF/ULT)	mig.euro	189,6	213,6	"
Capitalizzazione agraria (KA/ULT)	"	22,6	17,2	"
Efficienza del capitale agrario (KA/VA)	indice	1,4	0,9	"
Dinamicità aziendale (INV/SAU)	euro	169	466	"
Rotazione dei ricavi (RTA/IMP)	indice	0,3	0,2	"
Indici medi aziendali (2008-2011)				
Produttività totale del lavoro (RTA/ULT)	var.%	2,5	-16,3	ns.elab. su RICA Italia
Redditività netta lavoro aziendale (RN/ULT)	"	21,7	-23,8	"
Produttività totale della terra (RTA/ULT)	"	58,4	-8,5	"
Redditività netta della terra (RN/SAU)	"	163,3	-20,1	"
Incidenza dei costi correnti (CC/RTA)	"	-10,5	-15,5	"
Incidenza dei costi pluriennali (CC/RTA)	"	-20,5	-11,5	"
Capitalizzazione fondiaria (KF/ULT)	"	10,1	-9,9	"
Capitalizzazione agraria (KA/ULT)	"	-32,1	-25,6	"
Efficienza del capitale agrario (KA/VA)	"	-24,9	-15,0	"
Dinamicità aziendale (INV/SAU)	"	-38,9	90,4	"
Rotazione dei ricavi (RTA/IMP)	"	-15,9	-33,9	"

15. INFORMATIZZAZIONE E GESTIONE CONTABILE AZIENDALE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Aziende agricole che utilizzano strumenti informatici (2010)				
	% su az.tot.	3,3	3,8	ns.elab. su Istat
servizi amministrativi	% su az.inform.	78,3	76,0	"
gestione coltivazioni	"	38,2	38,5	"
gestione allevamenti	"	17,8	22,3	"
utilizzo della rete internet	"	35,3	31,9	"
possesso di un sito web o di una pagina internet	"	74,5	47,7	"
vendita con commercio elettronico	"	22,7	17,8	"
acquisti con commercio elettronico	"	26,4	25,3	"
Aziende agricole che adottano strumenti contabili (2010)				
	% su az.tot.	34,4	34,1	

16. ATTIVITÀ AGRICOLE CONNESSE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Aziende agricole con attività connesse (2010)				
	% su az.tot.	5,6	4,7	ns.elab. su Istat
Agriturismo	% su az.att.conn.	27,1	25,4	"
attività ricreative e sociali	"	2,3	3,0	"
fattorie didattiche	"	3,0	3,1	"
Artigianato	"	0,6	0,9	"
prima lavorazione dei prodotti agricoli	"	6,7	11,0	"
trasformazione di prodotti vegetali	"	8,8	10,5	"
trasformazione di prodotti animali	"	9,1	12,7	"
produzione di energia rinnovabile	"	3,4	4,6	"
lavorazione del legno (taglio, ecc)	"	2,7	3,7	"
Acquacoltura	"	0,3	0,5	"
lavoro per conto terzi per attività agricole	"	34,5	26,0	"

lavoro per conto terzi per attività non agricole	"	3,3	4,0	"
servizi per l'allevamento	"	2,6	2,6	"
sistemazione di parchi e giardini	"	4,0	5,9	"
Silvicoltura	"	9,8	7,9	"
produzione di mangimi completi e complementari	"	2,4	1,3	"
altre attività remunerative connesse all'azienda agricola	"	5,0	6,8	"

17. COMMERCIALIZZAZIONE

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Aziende agricole che vendono i propri prodotti (2010)	% su az.tot.	72,7	64,0	ns.elab. su Istat
al consumatore in azienda	% su az.vend.	21,1	20,3	"
al consumatore fuori azienda	"	6,9	8,6	"
ad altre aziende agricole	"	14,2	15,9	"
ad imprese industriali	"	8,9	12,7	"
ad imprese commerciali	"	52,2	43,0	"
ad organismi associativi	"	29,6	31,5	"

18. CONSISTENZA ZOOTECNICA

Indicatore (periodo)	Unità	Marche	Italia	Note
Totale (2012)	mig.UBA	142,8	12.032,6	ns.elab. su Istat
<i>Equini</i>	"	6,1	3,0	"
<i>bovini e bufalini</i>	"	41,8	68,8	"
<i>bovini</i>	"	34,2	47,7	"
<i>giovenche</i>	"	2,5	5,6	"
<i>vacche da latte</i>	"	5,0	15,4	"
<i>Ovini</i>	"	9,1	5,8	"
<i>caprini</i>	"	0,3	0,7	"
<i>Suini</i>	"	42,7	21,6	"
Totale (2007-2012)	var. %	-15,6	-5,4	"
<i>Equini</i>	"	2,8	30,1	"
<i>bovini e bufalini</i>	"	-35,0	-5,4	"
<i>bovini</i>	"	-37,0	-8,6	"
<i>giovenche</i>	"	-34,5	8,4	"
<i>vacche da latte</i>	"	-17,1	1,0	"
<i>Ovini</i>	"	-31,0	-14,8	"
<i>caprini</i>	"	-27,8	-3,1	"
<i>Suini</i>	"	23,3	-6,6	"

4.2 Identificazione dei fabbisogni

Lo scopo di questo capitolo è quello di descrivere le principali esigenze che sono emerse dalle analisi precedenti in funzione degli obiettivi dello sviluppo rurale regionale e coerentemente al quadro logico comunitario delineato dalle sei priorità e relative aree di intervento (focus area), considerando infine i tre obiettivi trasversali dell'ambiente, clima e innovazione, così come da struttura seguente:

1. Promuovere il trasferimento di conoscenze nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali
 - a. stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali
 - b. intensificare i collegamenti con la ricerca e l'innovazione nel settore agricolo e forestale
 - c. incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale
2. Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole
 - a. incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori o delle aziende che hanno bisogno di diversificare le attività
 - b. favorire una ripartizione equilibrata delle fasce d'età nel settore agricolo
3. Incentivare l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo
 - a. migliorare l'integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali
 - b. sostenere la gestione dei rischi aziendali
4. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura
 - a. salvaguardia e ripristino della biodiversità, anche nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa
 - b. miglioramento della gestione delle risorse idriche
 - c. miglioramento della gestione del suolo
5. Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale
 - a. rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura
 - b. rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare
 - c. favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia
 - d. ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura
 - e. promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale
6. Promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali
 - a. favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione
 - b. stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali
 - c. promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali

Obiettivi trasversali

- A. Ambiente
- B. Clima
- C. Innovazione

Ogni fabbisogno raggruppa esigenze omogenee rispetto agli obiettivi che si intende raggiungere e all'ambito nel quale sono state espresse. L'ordine delle schede non prefigura la rilevanza dei fabbisogni, fattore che verrà considerato nella fase di predisposizione delle strategie.

La tabella in fondo al capitolo evidenzia la correlazione di ciascun fabbisogno con le priorità/focus area e con gli obiettivi trasversali della politica di sviluppo rurale.

1. MIGLIORARE L'EFFICACIA DEL SISTEMA DELLA CONOSCENZA

Il sistema della conoscenza è costituito da una pluralità di soggetti che operano professionalmente sul territorio regionale nel campo della ricerca, della sperimentazione, della formazione, dell'informazione, della consulenza e dell'assistenza tecnica. Un fabbisogno prioritario emerso tanto dall'analisi dei risultati delle azioni intraprese nel precedente periodo di programmazione che dagli incontri col partenariato è quello di accrescere l'efficacia delle attività messe in campo migliorandone la rispondenza con le esigenze e le potenzialità degli operatori e dei territori rurali regionali e incrementando il coordinamento tra i diversi attori del sistema. La messa in rete dei diversi soggetti del sistema della conoscenza, anche utilizzando le tecnologie informatiche, consente di facilitare lo scambio di informazioni e il raccordo tra le diverse competenze. Risulta necessario anche un maggior coinvolgimento dei fruitori finali delle diverse attività, in primo luogo gli imprenditori agricoli, forestali e gli attori dello sviluppo rurale, sia per raccogliere da essi le esigenze e le proposte migliorative e avere anche un feed-back sull'efficacia delle attività implementate, sia per accrescere la loro consapevolezza dell'importanza di aggiornare continuamente il proprio livello conoscitivo e la loro conoscenza delle opportunità offerte dall'intero sistema della conoscenza. La messa in rete del sistema della conoscenza risponde anche al fabbisogno di incrementare le

occasioni di interazione tra imprenditori per stimolarne la propensione all'innovazione anche attraverso la messa a disposizione dei risultati della ricerca e sperimentazione. In questo ambito hanno un ruolo rilevante le nuove modalità di comunicazione basate sul Web come ad esempio i blog, i forum, i social network e le comunità di pratica.

2. FAVORIRE PROCESSI INNOVATIVI NELLE IMPRESE E NELLE COMUNITÀ RURALI

Sviluppare processi innovativi è un fabbisogno che attraversa tutti i comparti produttivi della regione Marche, considerata la ridotta presenza di "imprese innovatrici" evidenziata dall'analisi di contesto. Tale esigenza è emersa nel percorso di partenariato tanto con riferimento al mondo produttivo agricolo, con riguardo all'innovazione di processo, di prodotto e organizzativa, che di comunità locali in termini di modalità innovative di organizzazione di servizi, di promozione del territorio, di valorizzazione e tutela dei beni ambientali e culturali. La modesta dimensione economica e occupazionale media delle aziende agricole ed agroindustriali regionali, non fa emergere fabbisogni elevati, in termini di ricerca e innovazione, da parte delle singole imprese. Eppure questi fabbisogni sono rilevanti quando ricondotti ad un livello superiore come ad esempio le aggregazioni di imprese nell'ambito di progetti di filiera, gli accordi d'area per tematiche ambientali, progetti collettivi delle comunità locali per quanto riguarda i beni pubblici, l'innovazione sociale e progetti di sviluppo integrato.

Le esigenze di ricerca e sperimentazione sono inoltre correlate ad obiettivi di interesse pubblico (quali ad esempio quelli della tutela delle risorse naturali e del paesaggio e quelli della mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici). Le azioni innovative attivate nel territorio regionale necessitano inoltre di ampliare i propri orizzonti avvalendosi delle esperienze che si sviluppano in contesti più ampi anche attraverso la partecipazione alla rete europea per l'innovazione.

3. ACCRESCERE LE COMPETENZE E LE CONOSCENZE SPECIFICHE DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI E FORESTALI

L'evoluzione del modello di agricoltura europea impone un ampliamento delle competenze imprenditoriali, incorporando temi che vanno ben al di là della sola produzione di beni alimentari, quali ad esempio l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, la multifunzionalità aziendale, i servizi ambientali ed alla persona. Troppo poco diffuse, in particolare tra gli imprenditori meno giovani, sono le competenze nel campo delle tecnologie informatiche e nelle tecniche di gestione aziendale volte a migliorare l'efficienza tecnico-economica e la capacità competitiva. Come emerso dalla valutazione del PSR 2007-2013 le scarse competenze informatiche inficiano anche la capacità delle imprese di usufruire dei servizi di informazione, formazione e consulenza erogati attraverso il WEB. Secondo le indicazioni del valutatore indipendente, vi è poi da un lato la necessità di migliorare la conoscenza delle effettive esigenze formative degli imprenditori, mentre dal punto di vista del pubblico interesse, vi è la necessità di potenziare le competenze degli imprenditori su tematiche, quali quelle connesse alla tutela delle risorse naturali ed alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

Dal confronto con il partenariato emerge la necessità di una maggiore aderenza degli strumenti utilizzati in relazione alle esigenze delle tematiche trattate e del target dei fruitori, sviluppando attività mirate quali l'assistenza tecnica, il *coaching* ed il tutoraggio connesso allo start-up di impresa.

4. ACCRESCERE LE COMPETENZE DEGLI OPERATORI PUBBLICI E PRIVATI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ DI ASSISTENZA TECNICA, CONSULENZA, ANIMAZIONE E INTERMEDIAZIONE

Un fabbisogno prioritario emerso tanto dall'analisi dei risultati delle azioni intraprese nel precedente periodo di programmazione che dagli incontri col partenariato è quello di garantire un adeguato livello di competenza e di aggiornamento degli operatori che fungono da "intermediari" tra impresa e amministrazione supportando i potenziali beneficiari con attività di informazione, divulgazione e assistenza tecnica. Tale fabbisogno evidenziato ed espresso anche dagli stessi operatori nel corso degli incontri di partenariato, è correlato alla necessità di un continuo aggiornamento degli operatori sui tematismi prioritari per la politica di sviluppo rurale e la strategia europea, sull'evoluzione delle normative cogenti di settore ma anche sui contenuti del programma di sviluppo rurale e sulle relative procedure amministrative. Il fabbisogno informativo riguarda anche soggetti, quali gli operatori degli istituti di credito, che hanno un ruolo indiretto ma rilevante nei progetti di sviluppo aziendale o di filiera così come gli operatori pubblici e privati che hanno un ruolo di animazione nei progetti di sviluppo locale.

5. INCREMENTARE L'EFFICIENZA E LA CAPACITÀ COMPETITIVA DELLE AZIENDE AGRICOLE, FORESTALI E AGROINDUSTRIALI

L'accrescimento delle capacità competitive aziendali dipende da numerosi fattori, tecnici, organizzativi, sociali ed ambientali ed è tanto più necessario nell'attuale fase di perdita di competitività generale del sistema produttivo regionale evidenziata dall'analisi di contesto. Per quanto concerne il settore primario e forestale sotto il profilo tecnico si rileva la necessità di migliorare l'efficienza nella trasformazione dei fattori produttivi in prodotti e servizi destinati al mercato, attraverso l'introduzione in azienda di strumenti ed attrezzature capaci di diminuire ad

esempio il consumo di materie prime a parità di produzione finale. Un altro aspetto che viene rilevato come suscettibile di miglioramento è l'aspetto organizzativo riguardante l'integrazione delle fasi di trasformazione e/o commercializzazione all'interno dell'azienda, che rappresenta una concreta opportunità reddituale per gli agricoltori imprenditori in quanto consente il recupero di quella parte di valore aggiunto che viene ora conseguito da soggetti esterni all'azienda. A questo proposito il rapporto di valutazione intermedia 2012 ha evidenziato che l'adesione a misure di sostegno agli investimenti sostenute dal PSR ha favorito nelle aziende beneficiarie l'introduzione di produzioni di qualità (in particolare biologiche e DOP-IGP) e ha rafforzato la fase a valle della produzione favorendo il ricorso a canali di commercializzazione più remunerativi per l'azienda, come la vendita diretta o la ristorazione/negozi specializzati.

Sempre in questo ambito è stata ravvisata l'importanza di processi di riorientamento e riqualificazione e delle produzioni, passando ad esempio dalle coltivazioni annuali estensive a quelle permanenti ovvero introducendo attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, pur con impianti aziendali di piccole dimensioni. Tale bisogno è evidenziato anche nell'analisi swot, che sottolinea la prevalenza nel contesto produttivo marchigiano di coltivazioni avvicendate a basso valore aggiunto particolarmente sensibili alle fluttuazioni dei prezzi mondiali.

In tale ambito si sono rilevati fabbisogni differenziati a livello settoriale, che sono stati evidenziati in modo dettagliato nell'analisi di contesto.

Infine è stata evidenziata la necessità di favorire la competitività aziendale in modo sostenibile, ad esempio attraverso la valorizzazione dei prodotti ottenuti con tecniche a basso impatto, con l'adesione a standard di qualità e sicurezza.

La competitività dell'azienda agricola non può in ogni caso prescindere dal fattore umano legato alle capacità imprenditoriali che, è stato evidenziato, potrebbero essere potenziate in connessione con gli investimenti fisici.

6. FACILITARE L'INSEDIAMENTO DI GIOVANI IN AGRICOLTURA E LO START-UP DI NUOVE IMPRESE

Vi è la generalizzata condivisione della necessità di incoraggiare il ricambio generazionale in agricoltura, favorendo l'insediamento di giovani provenienti anche da altri settori economici, per scelta professionale o per necessità occupazionale. Sono infatti numerosi i soggetti che hanno perso il posto di lavoro a causa della crisi economica e che sono interessati ad investire e riorientare la propria professionalità in agricoltura. In generale si rileva un forte interesse al settore, evidenziato dall'elevato numero di studenti che hanno conseguito un titolo di studio (diploma o laurea) connesso al settore agricolo e agroalimentare e dal numero crescente di iscrizioni presso le facoltà e gli istituti di indirizzo agrario. Tale interesse non può che essere sostenuto considerato che il settore agricolo marchigiano è caratterizzato da capiazienda mediamente più anziani che nel resto d'Italia.

Sono considerate fondamentali, parallele azioni di sostegno di interventi formativi e di assistenza tecnica che garantiscano un supporto adeguato al nuovo imprenditore nella fase di avvio dell'attività. Si è dimostrata infatti molto efficace nel precedente PSR, la scelta di proporre un pacchetto di misure a supporto dell'insediamento, che garantiscano aiuti, sia per investimenti fisici, che per il miglioramento delle capacità imprenditoriali dei giovani. Una particolare attenzione va rivolta alla mobilità del mercato fondiario, anche con affitti, valutando come facilitare l'incontro tra domanda ed offerta specie per i terreni pubblici e per quelli localizzati nelle aree marginali. Si rileva inoltre la necessità di favorire la nascita di nuove imprese nelle aree rurali anche in settori non agricoli, come ad esempio nei settori dei servizi turistici, ambientali, culturali, specie se queste iniziative innovative si integrano nel quadro di uno sviluppo locale coerente con le caratteristiche territoriali.

7. FAVORIRE L'ACCESSO AL CREDITO CON STRUMENTI DI GARANZIA E DI INGEGNERIA FINANZIARIA

La contrazione del credito, iniziata con la crisi economica del 2008 si è progressivamente accentuata negli anni successivi, fino a compromettere in molti casi la capacità delle imprese agroalimentari di effettuare nuovi investimenti ed accedere a nuovi segmenti di mercato.

In agricoltura, peraltro, la modesta dimensione economica delle aziende non consente generalmente l'adozione di strumenti contabili che favoriscono la valutazione delle potenzialità reddituali e delle dotazioni strutturali, fattori propedeutici alla quantificazione del rischio da parte degli istituti di credito.

In questo caso è emersa la necessità di un maggior coinvolgimento da parte dei soggetti preposti a valutare la concessione del credito, nel processo di costruzione del progetto di investimento in maniera tale che vengano prese in considerazione le peculiarità e le esigenze dei processi produttivi agricoli. In particolare durante il percorso di partenariato è emersa la necessità di rafforzare il confronto tra imprenditore, tecnico, banca e confidi, volto alla verifica della sostenibilità finanziaria del progetto preventivamente alla sua presentazione. La necessità di migliorare la capacità tecnico gestionale degli imprenditori che consenta loro di effettuare una corretta valutazione economico finanziaria dei progetti aziendali.

Nel precedente periodo di programmazione si è dimostrata utile l'erogazione di garanzie da parte di un Confidi a parziale copertura del credito emesso a favore di progetti di investimento: il valutatore ha tuttavia rilevato la necessità di accrescere la conoscenza di questo strumento da parte degli imprenditori.

Per il futuro è stata evidenziata la necessità di individuare ulteriori strumenti finanziari in grado di favorire la capitalizzazione di imprese agricole ed agroindustriali al fine di stimolare la loro propensione agli investimenti.

8. INCENTIVARE LE IMPRESE AGRICOLE E FORESTALI, CHE EROGANO SERVIZI SOCIALI, AMBIENTALI, RICREATIVI E TURISTICI

La multifunzionalità delle aziende agricole viene rilevata dal partenariato come una delle possibili strategie che l'impresa può seguire per aumentare la sua capacità di ottenere una remunerazione dal mercato.

Le attività connesse all'agricoltura si stanno diffondendo nelle Marche e vi è l'esigenza di facilitare questo processo intervenendo, sia dal lato dell'offerta di servizi incoraggiando gli imprenditori agricoli e forestali, sia dal lato della domanda potenziale delle comunità locali rappresentate dagli operatori pubblici e privati dei settori extragricoli.

Ambiti di particolare interesse risultano essere quelli del turismo sostenibile (es. agriturismo, fattorie didattiche), dei servizi alla persona (es. agrinido, ospitalità per anziani), della gestione ambientale (es. manutenzione forestale e stradale) in particolare nelle aree che risultano meno servite.

9. FAVORIRE LA COMPETITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE INCORAGGIANDO LA LORO AGGREGAZIONE

L'approccio di filiera già perseguito nel precedente periodo di programmazione, si è dimostrato una valida strategia per aggregare e concentrare l'offerta delle produzioni di qualità e per aumentare il grado di competitività delle aziende agricole. A fronte del calo delle produzioni di qualità a denominazione di origine – con l'esclusione dei vini – le produzioni di filiera con certificazione di qualità hanno, infatti, registrato un apprezzabile incremento. È emersa pertanto la necessità di assicurare il sostegno alle filiere riguardanti le produzioni di qualità certificata, che adottano sistemi di tracciabilità e che rendono trasparente al consumatore il processo di trasformazione e l'origine delle materie prime utilizzate. Tale indicazione è esplicitamente riportata anche nel RVI 2012 che suggerisce di “perseguire la strategia di rafforzamento delle filiere nelle produzioni di qualità”.

Il partenariato ha giudicato positivamente alcuni principi applicativi adottati nell'attuale programmazione di cui chiede la conferma, con particolare riferimento alla responsabilità delle filiere in capo ad associazioni di produttori ed al legame certo tra produttori e consumatori. Allo stesso tempo risulta però necessario apportare modifiche, che vadano in direzione di una maggiore flessibilità operativa ed una forte semplificazione amministrativa. Tra queste esigenze è inclusa la necessità di favorire tra le varie forme di aggregazione anche quella delle Organizzazioni di Produttori.

È stata infine confermata la necessità di garantire interventi integrati che mettano a disposizione delle imprese aiuti, sia per investimenti materiali, che per il miglioramento delle capacità professionali degli aderenti, nonché per azioni di promozione necessarie a far conoscere la qualità delle proprie produzioni anche nei mercati dell'Unione. Per tale ultimo aspetto l'aggregazione di filiera è stato ritenuto l'unico strumento – con la sola eccezione del comparto vino – idoneo a garantire alle imprese agricole marchigiane l'avvio di un efficace processo di internazionalizzazione.

10. VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI LOCALI E DI QUALITÀ IN CONNESSIONE CON IL TERRITORIO

Una seconda linea di intervento dell'attuale PSR nell'ambito delle filiere, ha riguardato la valorizzazione delle produzioni locali di qualità in stretta connessione con il territorio di produzione, ricercando la sinergia tra la qualità del territorio in senso lato (paesaggio, storia, cultura, ecc...) e la qualità delle produzioni, sia essa relativa a qualità certificata, ovvero legata alla tipicità ed alle tradizioni locali. In particolare nell'ambito dei focus group è emersa la necessità di migliorare la “riconoscibilità” di tali produzioni presso i consumatori sviluppando attività di informazione e promozione.

Il partenariato ha sostenuto l'esigenza di proseguire con decisione in questa direzione, anche ricercando possibili collegamenti tra le produzioni enogastronomiche di qualità ed interventi nei settori extra agricoli volti allo sviluppo locale integrato individuando in queste azioni delle opportunità in particolare per le aree più “fragili” da un punto di vista economico-sociale, come le aree montane.

Un'altra esigenza, questa più strettamente connessa alla redditività delle imprese agricole, che è emersa dagli incontri di partenariato, è quella di trovare soluzioni di commercializzazione dei prodotti aziendali, diverse dai canali convenzionali, ma anche dalle filiere più strutturate.

Qualora infatti, per diverse ragioni, l'azienda non fosse in grado di aderire ad una vera organizzazione di filiera, risultano importanti altri canali commerciali come la vendita diretta, i gruppi di acquisto o altri accordi locali di vendita. Per favorire queste alternative commerciali, che possono costituire una importante fonte reddituale per molti piccoli produttori, si possono sviluppare azioni collettive che mettano in contatto l'offerta con la domanda, specie in alcuni ambiti come l'agricoltura biologica (filiera corta). Per stimolare questo raccordo è fondamentale promuovere la conoscenza delle caratteristiche qualitative ed organolettiche delle produzioni locali, prima di tutto tra le nuove generazioni di consumatori, che conoscono sempre meno le tradizioni enogastronomiche del luogo in cui vivono.

11. POTENZIARE LA PREVENZIONE DALLE CALAMITÀ NATURALI E RIPRISTINARE IL POTENZIALE PRODUTTIVO AGRO-FORESTALE

Il ruolo svolto dagli agricoltori nella gestione e manutenzione del territorio è di importanza crescente data la progressiva diminuzione del loro numero. Sia direttamente con le attività che svolgono, sia indirettamente con la loro presenza, viene a ridursi il rischio che eventi calamitosi possano produrre danni consistenti sia al patrimonio strutturale aziendale (fabbricati e qualità dei suoli), ma anche a strutture non agricole (es. abitazioni ed infrastrutture). Azioni che in passato venivano svolte regolarmente dagli agricoltori al di fuori dei confini aziendali, come ad esempio la pulizia dei corsi d'acqua o l'impianto ed il mantenimento in azienda di formazioni arboree ed arbustive, sono ora meno frequenti sia per la minore presenza di questi soggetti che per la necessità di concentrarsi sulle attività remunerate dal mercato. L'incentivazione pubblica in quest'ambito appare quanto mai necessaria per favorire una adeguata azione di prevenzione dagli incendi, dalle alluvioni, dal dissesto idrogeologico e da altre calamità naturali che possono essere mitigate con l'intervento degli agricoltori.

Il contenimento del rischio non annulla purtroppo l'eventualità che certe calamità possano produrre danni ingenti alle attività agricole e forestali, per cui è necessario che il PSR possa anche intervenire per ripristinare le condizioni strutturali e produttive pre-esistenti.

12. GESTIRE GLI AMBIENTI AGRO-SILVOPASTORALI MONTANI

Le aree montane regionali sono interessate da evidenti processi di trasformazione ambientale causati in particolare dalla diminuzione della popolazione residente e di conseguenza dalla minore presenza delle attività agricole e zootecniche. Quest'ultime in particolare hanno subito un forte ridimensionamento che sta portando ad un progressivo abbandono dei pascoli con effetti negativi non solo sulle economie locali ma anche sulle risorse ambientali. L'abbandono della zootecnia estensiva determina infatti un degrado della qualità ecologica degli ambienti e l'aumento dei rischi ambientali, ad esempio la periodica pulizia dei pascoli dalle infestanti è funzionale a mantenere la produttività foraggera ma anche a favorire la permanenza di fauna e flora caratteristici degli ambienti seminaturali.

Per contenere il fenomeno di abbandono è pertanto necessario sostenere la permanenza delle attività agricole, e zootecniche estensive in particolare, anche con azioni che coinvolgono gruppi di agricoltori/allevatori che perseguono un obiettivo comune di interesse pubblico.

E' inoltre necessario sostenere tutte quelle azioni che riescano a far superare le difficoltà dell'attività agricola e dell'allevamento estensivo in aree montane e concorrano positivamente alla redditività aziendale oltre che alla qualità ambientale (ad esempio incrementare la produzione di colture proteiche non OGM per l'allevamento e per la produzione di mangimi).

13. FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEGLI AGRICOLTORI PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO CON APPROCCI COLLETTIVI

Per poter incidere positivamente in molti processi produttivi, non è sufficiente intervenire a scala aziendale, ma occorre implementare un approccio territoriale volto alla gestione collettiva del territorio tramite il coinvolgimento diretto degli imprenditori agricoli. Tale metodo risulta necessario al fine del miglioramento della gestione del territorio nel suo complesso, attraverso la condivisione e l'attuazione, ad esempio, di sistemi di gestione del reticolo idrografico; di tecniche di riduzione della quantità di sostanze utilizzate e disperse nel suolo e nell'acqua; della pianificazione colturale in base alle condizioni pedoclimatiche unitamente a metodi di lavorazione e di coltivazione più sostenibili.

L'approccio partecipato e collettivo risulta altresì indicato per il corretto mantenimento e ripristino di ecosistemi agricoli e di habitat naturali e seminaturali e di elementi del paesaggio agrario tradizionale marchigiano che garantisca la biodiversità naturale diffusa. All'interno delle aree protette e aree Natura 2000, in particolare, esistono difficoltà nell'esercizio dell'attività agricola e zootecnica dovute anche al contrasto con norme conservative ambientali oppure dovute alla convivenza con la fauna selvatica protetta. Per superare tali difficoltà è necessario promuovere la partecipazione attiva degli imprenditori agricoli all'individuazione delle misure condivise di conservazione nelle aree protette.

Come evidenziato dall'esperienza degli Accordi Agroambientali d'area sviluppata nel PSR 2007-2013, l'approccio partecipato e collettivo permette di rendere gli agricoltori più consapevoli delle problematiche di natura ambientale e del proprio ruolo e quindi ne incentiva l'adesione a misure di preservazione dell'ambiente.

Tale metodo è risultato il solo in grado di conciliare gli interessi, spesso molto lontani tra loro, di agricoltori, soggetti gestori di aree protette, pubblica amministrazione e cittadini.

14. SOSTENERE METODI DI PRODUZIONE E GESTIONE A MINORE PRESSIONE AMBIENTALE

L'analisi di contesto ha evidenziato necessità di salvaguardare lo stato chimico ed ecologico delle risorse idriche e di tutelare i terreni agricoli da potenziali fenomeni di contaminazione, in relazione all'utilizzo in agricoltura di fertilizzanti e prodotti fitosanitari, oltre che migliorare la struttura del terreno al fine di ridurre l'erosione del suolo e il dissesto idrogeologico.

Gli interventi agro-ambientali e le pratiche biologiche e di produzione integrata concorrono alla riduzione della pressione ambientale delle pratiche e ad una migliore gestione delle risorse naturali. Al fine di massimizzarne gli effetti ambientali positivi è utile prevedere la loro localizzazione prioritaria in aree ad elevata criticità ambientale o di particolare pregio ambientale anche con approcci collettivi.

15. PRESERVARE E MIGLIORARE LA BIODIVERSITÀ NATURALE, AGRARIA E FORESTALE

E' necessario tutelare la diversità delle specie, intesa come numero e varietà delle specie selvatiche di flora e fauna presenti nel territorio marchigiano e la diversità degli ecosistemi sostenendo le azioni di tutela delle aree strategiche da un punto di vista ambientale e la loro connettività ecologica secondo un approccio di rete sostenuto tanto a livello comunitario, con la Rete Natura 2000, che a livello regionale attraverso la Rete Ecologica Marchigiana (REM) istituita con legge regionale proprio con l'obiettivo di ripristinare la connettività ecologica tra ecosistemi ecologicamente rilevanti. Ciò significa quindi supportare sistemi di gestione agricola a minor pressione ambientale e tipologie di agroecosistema che garantiscono la presenza diffusa di elementi naturali di particolare rilevanza per la biodiversità (siepi, filari, fasce tampone) poiché rappresentano "rifugi residuali" in un ambiente sottoposto a pressione antropica. E' necessario inoltre mantenere gli ambienti aperti di montagna e collina, rilevanti ai fini della biodiversità, minacciati, in particolare nelle aree di montagna, dall'abbandono dell'attività di pascolo.

Le risorse genetiche animali e vegetali minacciate di erosione genetica o a rischio di estinzione rappresentano un patrimonio di biodiversità da tutelare. In particolare è necessario garantire il recupero, la conservazione e la valorizzazione delle risorse genetiche autoctone agrarie (vegetali e animali) e forestali per le quali esiste un interesse economico, scientifico, ambientale, paesaggistico o culturale.

16. SALVAGUARDIA IDROGEOLOGICA E GESTIONE SOSTENIBILE DEI SUOLI AGRARI

Nella regione Marche esiste un diffuso, benché non elevato, fenomeno erosivo specie nei versanti collinari con seminativi privi di soluzione di continuità; una generale carenza di sostanza organica del suolo agrario; nonché un rilevante rischio idrogeologico evidenziato dal fenomeno franoso diffuso su gran parte del territorio e dal rischio idraulico più concentrato nei fondovalle e nei tratti terminali delle aste fluviali. Al fine di contenere la diffusione di tali fenomeni e di prevenirli è necessario incentivare tecniche di coltivazione che garantiscano una migliore gestione del territorio nel suo complesso, specie in riferimento alle condizioni pedologiche e climatiche del territorio stesso, nonché attivare azioni specifiche finalizzate a ridurre le conseguenze dei fenomeni atmosferici e del cambiamento climatico.

17. VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITÀ PRODUTTIVE, PROTETTIVE E DI FRUIZIONE PUBBLICA DELLE FORESTE

Le foreste hanno un rilevante e riconosciuto ruolo ambientale, non solo per il sequestro del carbonio e la sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera, e quindi la mitigazione del cambiamento climatico, ma anche per la tutela della biodiversità, per il mantenimento dell'assetto idrogeologico, per la tutela del suolo e più in generale delle risorse naturali. Tra i vincoli che limitano un'adeguata gestione forestale e determinano un progressivo abbandono dei boschi e la degradazione della loro qualità ecologica, vi sono la frammentazione delle proprietà private e pubbliche, il problema del riconoscimento degli usi civici e la scarsa redditività delle attività selvicolturali.

Il partenariato ha evidenziato una forte esigenza di sostegno ad una gestione attiva e continuata del bosco finalizzata a stimolare una nuova vitalità del settore, che possa contribuire anche la permanenza dell'uomo nelle aree montane. I principali fabbisogni emersi in tale ottica sono: rafforzare il ruolo dei proprietari e dei gestori forestali, promuovendo la gestione associata delle foreste, al fine anche di sfruttare economie di scala; ripristinare e migliorare la viabilità forestale; valorizzare i prodotti legnosi, non legnosi e i servizi in foresta; incentivare l'adeguamento tecnologico e migliorare la conoscenza delle procedure autorizzative per la gestione delle foreste favorendo una più stretta relazione tra utilizzatori dei boschi e "legislatore". Per razionalizzare e organizzare gli interventi forestali, sia protettivi che produttivi, è necessario altresì l'uso sistematico di strumenti di pianificazione della gestione dei boschi.

18. PROMUOVERE LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA BIOMASSA AGROFORESTALE E DA SOTTOPRODOTTI AGRICOLI SU SCALA LOCALE

La regione Marche registra un dato di produzione da fonti rinnovabili tra i più bassi d'Italia, all'interno di questo dato negativo il contributo delle agroenergie è ancor più limitato. Tra i motivi che ostacolano il diffondersi dell'uso delle biomasse in generale sono individuabili le difficoltà tecnico-economiche per la raccolta della biomassa, la complessa normativa autorizzativa e il basso grado di accettabilità sociale. Il partenariato ha rilevato che, al fine di incrementare la produzione di energia da biomassa legnosa, è necessario incentivare la creazione di infrastrutture per rendere fruibile la raccolta e la gestione della biomassa forestale e valorizzare quindi il

sottoprodotto legnoso, attivando interventi di “filiera energetica” a scala locale che integrino la componente produttiva con quella di trasformazione e quella di utilizzazione finale, creando filiere anche pubblico - private. Per superare l’attuale gap economico dell’attività primaria di taglio ed esbosco, si è ravvisata la necessità di ricondurre, per quanto possibile, la gestione della fase di produzione di energia in capo alle imprese agro-forestali. Per quanto riguarda invece la necessità di stimolare la diffusione dell’utilizzo a scopo energetico dei sottoprodotti agricoli e delle lavorazioni agroindustriali è prevalente la volontà di sostenere lo sviluppo di impianti di piccola dimensione che non utilizzino colture agricole e che siano alimentate da produzioni locali, in grado di garantire un migliore bilancio delle emissioni di gas climalteranti (CO₂) grazie alla minima incidenza delle emissioni derivanti dai trasporti della materia prima.

19. MIGLIORARE L’EFFICIENZA ENERGETICA DELLE AZIENDE AGRICOLE E AGROINDUSTRIALI

Uno dei maggiori contributi alla riduzione dei consumi netti energetici può derivare da un miglioramento delle dotazioni strutturali aziendali e da una razionalizzazione dei processi e delle tecniche di produzione. Di notevole importanza è inoltre il contributo che può apportare la realizzazione di microimpianti a fonte solare, eolica, idrica e legnosa per la produzione di energia ad uso aziendale.

Il partenariato ha evidenziato la necessità di valutare quali interventi possono essere attuati in azienda per produrre risparmi energetici consistenti, fino alla copertura totale di energia da fonti rinnovabili. L’efficientamento energetico di macchinari, impianti e fabbricati è quindi certamente un fabbisogno prioritario che sarebbe opportuno sostenere anche implementando un sistema di certificazione energetica specifico per le aziende agricole che sia in grado di valutare la situazione di partenza, e di conseguenza le possibili migliorie da apportare siano esse strutturali o organizzative.

20. USO EFFICIENTE DELLE RISORSE IDRICHE

Nelle Marche la disponibilità di superfici irrigue è limitata ed in numerosi casi, la rete infrastrutturale di adduzione delle acque irrigue, è costituita da impianti obsoleti che determinano perdite idriche. In generale la disponibilità di acqua è scarsa, o quantomeno discontinua, su tutto il territorio regionale, sia per le caratteristiche pedo-morfologiche che per quelle climatiche, queste ultime in tendenziale peggioramento a causa dei mutamenti climatici previsti nel medio lungo termine. È stata evidenziata pertanto la necessità di interventi pubblici che favoriscano un uso razionale e sostenibile della risorsa acqua. A livello aziendale è, infatti, necessario migliorare i sistemi di irrigazione e sostenere pratiche agronomiche finalizzate ad incrementare il risparmio e l’efficienza nell’uso della risorsa idrica, compreso l’utilizzo di colture con ridotte esigenze idriche. Risulta necessario altresì sostenere sistemi per l’accumulo dell’acqua e per il suo recupero e riutilizzo a scopo irriguo.

21. FAVORIRE L’ACCESSO AI SERVIZI ESSENZIALI PER LA POPOLAZIONE DELLE AREE RURALI

La diminuzione dei residenti nelle aree interne della regione è un fenomeno che si protrae da diversi decenni e che sta producendo la progressiva riduzione in queste aree, delle strutture pubbliche e private che forniscono servizi essenziali come quelli per la sanità e l’istruzione. Non è immaginabile che il fenomeno di spopolamento possa invertirsi nel medio periodo, ma al massimo può esserne ipotizzato il rallentamento. L’efficacia del tentativo di porre un freno al fenomeno dipende in gran parte dal livello dei servizi essenziali che è possibile garantire in queste aree.

Diviene pertanto essenziale attivare con il PSR politiche di sostegno volte a potenziare l’accessibilità fisica o virtuale ai servizi essenziali anche attraverso azioni combinate pubbliche e private.

Tenuto conto del loro minore costo relativo saranno da preferire, ove possibile, quelle forme di erogazione del servizio che non richiedono lo spostamento fisico delle persone, utilizzando le possibilità offerte dalle nuove tecnologie di informazione e comunicazione.

Per altre tipologie di servizio, un ruolo molto importante può essere svolto da gruppi di Comuni che decidono di collaborare tra loro per la gestione comune di servizi di pubblica utilità, quali servizi di trasporto, di smaltimento dei rifiuti, ecc...

22. PROMUOVERE I PROGETTI DI SVILUPPO LOCALE ATTRAVERSO LA PROGRAMMAZIONE DAL BASSO

La programmazione comunitaria consente una notevole flessibilità nella scelta degli interventi da realizzare sul territorio, singolarmente o in maniera combinata. Questa scelta può essere facilitata se a livello locale vengono coinvolte quelle categorie di soggetti (*stakeholders*) che rivestono un ruolo rilevante per lo sviluppo di un territorio. Sono infatti questi soggetti che conoscono in maniera approfondita le risorse locali e le relazioni che si possono instaurare per convogliarle verso un percorso di condivisione degli obiettivi di sviluppo territoriale. L’approccio Leader rappresenta la principale esperienza nell’ambito dello sviluppo rurale ed è una modalità organizzativa che va confermata ed affinata nel prossimo periodo di programmazione.

In particolare, tenendo conto delle raccomandazioni del Valutatore indipendente e delle criticità espresse nei focus group, una particolare attenzione dovrà essere dedicata al processo di animazione e di coinvolgimento dei soggetti

locali, specie privati, per favorire una partecipazione più ampia alla fase di progettazione ed attuazione degli interventi.

Per rendere più efficace il processo di programmazione dal basso, è quindi necessario garantire una forte condivisione degli obiettivi in fase di progettazione, un attento monitoraggio degli interventi attivati e la massima trasparenza riguardo ai risultati raggiunti. In tale contesto potrebbe essere opportuno attivare partenariati diversi dal CLLD purché promossi nell'ambito dagli stessi gruppi di azione locale (GAL).

Le attività da sviluppare in questi contesti territoriali riguardano non solo la componente economico-produttiva, rivolta alla valorizzazione del patrimonio turistico, culturale ed ambientale, ma una particolare attenzione va posta al consolidamento del sistema sociale locale, con una efficace organizzazione di servizi alla popolazione.

23. FAVORIRE L'ACCESSO ALLE INFORMAZIONI PER LA POPOLAZIONE E LE IMPRESE

Lo sviluppo tecnologico nel campo delle telecomunicazioni consente di evitare per un numero crescente di attività umane, la necessità di spostarsi dal luogo di residenza. Un efficace accesso a questi servizi richiede però una adeguata infrastrutturazione delle reti di telecomunicazione con la diffusione delle connessioni in banda larga anche nei territori interni della regione, ora parzialmente scoperti.

La disponibilità di questi servizi di TLC favorirà lo sviluppo di attività innovative sia economiche (es. e-commerce) che nel campo del sociale (es. e-learning), nonché lo sviluppo di servizi on-line della pubblica amministrazione, attenuando il disagio provocato dalla marginalità geografica e consentendo un efficace utilizzo delle risorse pubbliche, in progressivo calo.

La diffusione di Internet e dei servizi connessi è molto importante ma da sola non è in grado di coprire il differenziale informativo tra le aree rurali e quelle più urbanizzate in quanto esistono altri fattori come l'età e l'istruzione che ostacolano il coinvolgimento di alcune categorie di soggetti.

Pertanto assieme al potenziamento infrastrutturale sarà necessario prevedere azioni di supporto alla popolazione e alle imprese, tramite l'organizzazione di servizi di supporto e assistenza.

24. COORDINAMENTO, SEMPLIFICAZIONE ORGANIZZATIVA E CAPACITÀ DI GOVERNANCE

Si tratta di un fabbisogno trasversale che nasce dall'esigenza di semplificare il modello organizzativo per l'attuazione degli interventi pubblici sul territorio. I fabbisogni emersi nell'ambito del percorso di partenariato infatti non si limitano solo alla semplificazione degli aspetti amministrativi e procedurali del programma di sviluppo rurale, comunque fortemente richiesta, ma anche gli aspetti normativi e procedurali in senso più ampio: si richiede cioè maggiore coerenza tra norme e regole afferenti ad ambiti diversi, e ad altri strumenti di programmazione territoriale, perché è crescente la consapevolezza che anch'esse incidono notevolmente sul livello di complessità dello stesso PSR. Il fabbisogno pertanto non riguarda meramente una semplificazione ma anche un maggior coordinamento tra ambiti di programmazione e governance che si sovrappongono e ed intersecano, al fine di diminuire il rischio di conflitti tra le diverse competenze nell'ambito dello stesso territorio e/o ambito operativo. Il programma naturalmente può rispondere a tali esigenze sono limitatamente ai propri ambiti di competenza.

25. APERTURA INTERNAZIONALE DEL SETTORE AGROALIMENTARE E DEL TERRITORIO DELLE MARCHE

Lo stallo dei consumi interni, anche di prodotti agroalimentari, determinato dalla crisi ha reso evidente la necessità di promuovere, in funzione anticiclica, l'apertura del sistema produttivo agroalimentare marchigiano a mercati al di fuori dei confini nazionali. L'analisi swot ha evidenziato come le esportazioni del comparto agroalimentare abbiano conseguito negli ultimi anni un risultato positivo che ha certamente contribuito alla tenuta del settore nel periodo di crisi. Esistono ancora ampi margini di miglioramento della capacità delle produzioni agroalimentari regionali di cogliere le opportunità commerciali sui mercati esteri che il PSR deve contribuire a sviluppare.

Anche il "territorio Marche" può beneficiare di una maggiore apertura internazionale e riconoscibilità: in particolare è necessario cogliere l'opportunità offerta dalla crescita dei flussi turistici verso nuove mete (località di interesse storico, culturale, ambientale) che trova spesso il principale bacino di utenza proprio negli utenti stranieri e che rappresenta un'importante occasione di sviluppo in particolare per le aree interne. Tale possibilità può essere colta a maggior ragione in questa fase in cui il processo per la costituzione della Macroregione Adriatico Ionica è giunto ad uno stadio avanzato e sarà motore, nei prossimi anni, di progetti di sviluppo e di collaborazione tra istituzioni ed imprese su tematiche quali lo sviluppo sostenibile delle aree interne rivolti ad un bacino di diverse decine di milioni di persone.

Tabella di correlazione diretta dei fabbisogni con le Priorità / Focus Area

Fabbisogni Marche		Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
1	Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza	X	X	X																X	X	X
2	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali	X	X				X										X	X		X	X	X
3	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X																X	X	X
4	Accrescere le competenze degli operatori che svolgono attività di assist. tecnica, consulenza, animazione e intermediazione			X																X	X	X
5	Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali				X	X																X
6	Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start-up di nuove imprese					X											X					X
7	Favorire l'accesso al credito con strumenti di garanzia e di ingegneria finanziaria				X	X	X										X					X
8	Incentivare le imprese agricole e forestali, che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici				X	X											X					X
9	Favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione						X															X
10	Valorizzazione delle produzioni locali in connessione con il territorio						X											X				X
11	Potenziare la prevenzione dalle calamità naturali e ripristinare il potenziale produttivo agro-forestale							X												X	X	
12	Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani								X	X										X		
13	Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi								X	X	X									X	X	
14	Sostenere metodi di produzione e gestione a minore pressione ambientale								X	X	X				X					X	X	
15	Preservare e migliorare la biodiversità agraria e naturale								X											X	X	
16	Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari						X			X					X					X	X	
17	Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste									X			X		X					X	X	
18	Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale												X				X			X	X	X
19	Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole e agroindustriali				X	X						X								X	X	X
20	Uso efficiente delle risorse idriche				X	X					X									X	X	X
21	Favorire l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali																X	X	X			X
22	Promuovere i progetti di sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso																	X				X
23	Favorire l'accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese																X	X	X			X
24	Coordinamento, semplificazione organizzativa e capacità di governance						X											X				X
25	Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche				X	X	X											X				X

5 Descrizione delle strategie

5.1 Giustificazione della scelta dei fabbisogni da affrontare con il PSR, e la scelta degli obiettivi, delle priorità e delle Focus Area sulla base di quanto evidenziato dalla SWOT e dall'analisi dei fabbisogni

Nella Comunicazione del 3 marzo 2010 denominata "Europa 2020" la Commissione Europea ha proposto una strategia per una crescita dell'Unione intelligente, sostenibile e solidale che ha rappresentato uno dei principali riferimenti della discussione politica che si è sviluppata in Europa e che ha portato alla approvazione del pacchetto normativo di fine 2013, il quale rappresenta la base giuridica del presente Programma. In particolare il Reg. (UE) 1303/13 ha individuato 11 Obiettivi Tematici trasversali a tutti i fondi europei che forniscono il sostegno nell'ambito della politica di Coesione ed in particolare il FESR, FSE, FEASR, FEAMP e Fondo di Coesione. Il Reg. (UE) 1305/13 indica per il FEASR 6 Priorità di intervento, suddivise in 18 Focus Area, che operano nell'ambito degli 11 obiettivi tematici generali.

Nel corso del 2013 si è sviluppata nella regione Marche una intensa attività di partenariato, preparatoria alla programmazione dello sviluppo rurale, che unitamente all'analisi SWOT, relativa al contesto sociale, economico, territoriale ed ambientale della regione, ha portato alla individuazione dei fabbisogni di cui al capitolo 4.2.

In tale contesto si è anche tenuto conto delle raccomandazioni del valutatore indipendente del PSR 2007-2013, che hanno consentito di affinare l'analisi propedeutica alla definizione delle scelte regionali.

I fabbisogni così individuati e la loro rilevanza nel contesto regionale, hanno consentito la costruzione delle seguenti **scelte strategiche** portanti del PSR Marche 2014-2020:

1. Riqualificare il sistema della conoscenza in ambito rurale;
2. Sostenere la competitività delle imprese agricole e lo start-up di nuove attività produttive;
3. Incoraggiare tutte le forme di aggregazione di impresa;
4. Preservare il paesaggio delle aree rurali delle Marche ed intervenire nella prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di alluvioni;
5. Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici;
6. Favorire l'occupazione nelle aree montane anche attraverso il sostegno dell'agricoltura e la tutela e la valorizzazione delle foreste;
7. Favorire lo sviluppo economico e l'inclusione sociale delle aree rurali, attraverso la progettazione integrata degli interventi.

1. Riqualificare il sistema della conoscenza in ambito rurale

Uno degli elementi di attuale maggiore criticità e nello stesso tempo una delle più grandi opportunità per lo sviluppo del mondo rurale marchigiano, è il sistema della conoscenza, inteso come il collegamento in rete di tutte le azioni di informazione, assistenza tecnica, consulenza, ricerca, sperimentazione e formazione professionale che si possono attivare nel settore agricolo, forestale e dello sviluppo rurale.

I **fabbisogni** emersi in tale ambito a cui è indispensabile dare una risposta con il PSR sono i seguenti:

- ✓ Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza
- ✓ Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali
- ✓ Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali
- ✓ Accrescere le competenze degli operatori che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza, animazione e intermediazione

A tal fine si perseguono i seguenti **obiettivi operativi**:

- A. garantire un supporto integrato e qualificato nell'ambito di tutte le strategie di aggregazione;
- B. potenziare le attività di ricerca e sperimentazione attivate nell'ambito dei Gruppi Operativi finalizzate all'innovazione di prodotto e processo delle imprese;

- C. attivare Gruppi Operativi sui principali temi della tutela dell'ambiente; della mitigazione dei cambiamenti climatici ed al loro adattamento; della qualità e sicurezza dei prodotti alimentari; della innovazione sociale in agricoltura;
- D. utilizzare l'informazione quale elemento facilitatore dell'accesso a livelli più elevati di supporto alle imprese quali la consulenza e la formazione, quale supporto sinergico a tutte le restanti misure del PSR.

Le Priorità e le Focus Area che si attivano a tal fine sono:

Priorità 1: Focus Area 1A – Focus Area 1B – Focus Area 1C

2. Sostenere la competitività delle imprese agricole e lo start-up di nuove attività produttive

La progressiva globalizzazione dei mercati rende indispensabile sostenere la competitività delle imprese agricole pena il progressivo abbandono delle attività di coltivazione e di allevamento ad iniziare dalle aree meno produttive e marginali. Nelle aree a maggior indice di ruralità sono a rischio anche le micro imprese dei settori artigianali, turistico e dei servizi alla persona, a causa degli elevati indici di spopolamento e si invecchiamento della popolazione.

I fabbisogni emersi nella regione Marche a cui deve rispondere il PSR sono i seguenti:

- ✓ Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali
- ✓ Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali
- ✓ Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali
- ✓ Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start-up di nuove imprese
- ✓ Favorire l'accesso al credito con strumenti di garanzia e di ingegneria finanziaria
- ✓ Incentivare le imprese agricole e forestali, che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici
- ✓ Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche

A tal fine si perseguono i seguenti obiettivi operativi:

- A. sostenere l'introduzione di innovazione di prodotto e processo nelle aziende agricole, con particolare riferimento alla qualità delle produzioni; all'acquisizione in azienda di fasi successive alla produzione; all'introduzione di attività produttive a maggiore valore aggiunto; alla riduzione dei costi di produzione; alla multifunzionalità aziendale;
- B. incoraggiare il ricambio generazionale in agricoltura mettendo a disposizione dei giovani imprenditori un pacchetto di misure materiali ed immateriali, tali da permettere la creazione di una nuova impresa competitiva sul mercato;
- C. favorire lo start-up di nuove microimprese nelle aree rurali, sia con investimenti materiali, che con aiuti all'avviamento delle nuove attività produttive o di servizio;
- D. attivare azioni immateriali di supporto trasversale a tutte le misure strutturali finalizzate al miglioramento delle capacità professionali ed imprenditoriali degli operatori anche al fine di agevolare l'accesso al credito.

Le Priorità e le Focus Area che si attivano a tal fine sono:

Priorità 1: Focus Area 1A – Focus Area 1B – Focus Area 1C

Priorità 2: Focus Area 2A – Focus Area 2B

Priorità 6: Focus Area 6A – Focus Area 6B

3. Incoraggiare tutte le forme di aggregazione di impresa

Permangono situazioni di forte criticità in relazione alle disparità tra prezzi al consumo e prezzi alla produzione. Questo rende necessario sostenere con decisione tutte le possibili forme di aggregazione tra agricoltori volte ad ottenere un maggiore peso contrattuale nel mercato. La valorizzazione delle produzioni locali di qualità in stretta connessione con il territorio di produzione, rappresenta inoltre l'unica soluzione in grado di permettere la redditività delle attività produttive agricole delle aree marginali.

I fabbisogni evidenziati dall'analisi che possono essere soddisfatti dal PSR sono i seguenti:

- ✓ Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali
- ✓ Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali
- ✓ Favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione

- ✓ Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale
- ✓ Valorizzazione delle produzioni locali in connessione con il territorio
- ✓ Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche

A tal fine si perseguono i seguenti obiettivi operativi:

- A. Favorire la creazione e lo sviluppo di filiere di produzioni agroalimentari, di rilevanza regionale, anche orientate all'internazionalizzazione, tramite un pacchetto di misure materiali ed immateriali, che consentano di migliorare la loro competitività;
- B. Sostenere con un pacchetto di misure, la creazione e lo sviluppo di filiere corte di produzioni agroalimentari di qualità o di produzioni tipiche locali orientate ai mercati locali;
- C. Sostenere con un pacchetto di misure la creazione e lo sviluppo di filiere di produzioni agricole no food;
- D. Incoraggiare la creazione di micro filiere finalizzate all'utilizzo di biomassa forestale locale per la produzione di energia calorica e/o elettrica tramite un pacchetto di misure materiali ed immateriali, che consentano di rendere competitivo il costo di produzione dell'energia;

Priorità 1: Focus Area 1A – Focus Area 1B – Focus Area 1C

Priorità 3: Focus Area 3A

Priorità 5: Focus Area 5C

Priorità 6: Focus Area 6B

4. Preservare il paesaggio delle aree rurali delle Marche ed intervenire nella prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di alluvioni

La Regione Marche è tra le regioni italiane a più alto rischio di dissesto idrogeologico e presenta con sempre maggiore frequenza fenomeni alluvionali. Le cause sono da ricercarsi nella conformazione orografica della Regione e nella frequenza crescente di fenomeni meteorici estremi, ma anche nella modalità di gestione dei terreni agricoli, che ha visto la forte riduzione delle formazioni vegetali permanenti e l'ampliamento della dimensione media degli appezzamenti coltivati in colline a forti pendenze. È necessario pertanto intervenire nelle aree a maggiore rischio, con interventi integrati che interessino una significativa superficie delle stesse.

I fabbisogni a cui è necessario dare una risposta con il PSR sono i seguenti:

- ✓ Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali
- ✓ Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali
- ✓ Potenziare la prevenzione dalle calamità naturali e ripristinare il potenziale produttivo agro-forestale
- ✓ Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani
- ✓ Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi
- ✓ Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari
- ✓ Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale

A tal fine si perseguono i seguenti obiettivi operativi:

- A. Promuovere accordi territoriali con interventi nei versanti, finalizzati al rallentamento del deflusso delle acque ed al contenimento del fenomeno dell'erosione superficiale e del micro dissesto idrogeologico, ed interventi nei corsi d'acqua mirati a favorire un corretto scorrimento delle acque. Le azioni attivate porteranno ai seguenti effetti positivi correlati: a) aumento della biodiversità naturale vegetale ed animale; b) più elevata qualità delle acque; c) miglioramento del paesaggio agrario; d) miglioramento della viabilità di accesso alle aziende agricole; e) maggiore disponibilità di biomassa legnosa per la produzione di energia da fonte rinnovabile.

Priorità 1: Focus Area 1A – Focus Area 1B – Focus Area 1C

Priorità 3: Focus Area 3B

Priorità 4: Focus Area 4A (Azione indiretta) – 4C

Priorità 5: Focus Area 5C (Azione indiretta)

5. Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici

Gli obiettivi europei per una crescita sostenibile nel settore agricolo, possono essere perseguiti in primo luogo con la riduzione degli impatti negativi generati dagli input chimici. Azioni importanti sono inoltre quelle rivolte alla preservazione della biodiversità agraria e naturale. I due obiettivi di riduzione degli input e di tutela della biodiversità possono essere più facilmente raggiunti con interventi aggregati a livello territoriale. Vi è poi la necessità di ridurre i consumi energetici e favorire il risparmio idrico. Quest'ultimo obiettivo può essere perseguito sia con interventi aziendali che comprensoriali.

I fabbisogni emersi nella regione Marche a cui può rispondere il PSR sono i seguenti:

- ✓ Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali
- ✓ Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali
- ✓ Sostenere metodi di produzione e gestione a minore pressione ambientale
- ✓ Preservare e migliorare la biodiversità agraria e naturale
- ✓ Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole e agroindustriali
- ✓ Uso efficiente delle risorse idriche
- ✓ Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi

A tal fine si perseguono i seguenti obiettivi operativi:

- A. Sostenere le aziende agricole che adottano tecniche produttive biologiche o a basso impatto;
- B. Sostenere le aziende agricole che applicano misure di conservazione obbligatorie in aree Natura 2000;
- C. Cofinanziare gli investimenti strutturali nelle aziende agricole ed agroindustriali, finalizzate al risparmio idrico ed energetico;
- D. Finanziare opere infrastrutturali irrigue, in forma complementare con il Programma Operativo Nazionale, finalizzate alla riduzione della dispersione della risorsa idrica;
- E. Promuovere la realizzazione di Accordi agro ambientali in aree Natura 2000 e ZVN, sia con misure compensative a superficie, che con misure di informazione ed animazione. In tal modo può essere garantita la condivisione da parte degli agricoltori degli obiettivi e delle misure attivate.

Priorità 1: Focus Area 1A – Focus Area 1B – Focus Area 1C

Priorità 4: Focus Area 4A – 4B – 4C

Priorità 5: Focus Area 5A – 5B

6. Favorire l'occupazione nelle aree montane anche attraverso il sostegno dell'agricoltura e la tutela e la valorizzazione delle foreste

I territori montani, come evidenziato dall'analisi, presentano una situazione critica sotto numerosi punti di vista, che richiede una particolare attenzione in fase di definizione delle strategie. Una efficace risposta alle problematiche delle aree montane sarà data senza l'attivazione di uno specifico sottoprogramma, ma applicando i seguenti principi: a) assegnazione di priorità per le aree montane nelle misure connesse alla competitività ed allo sviluppo delle aree rurali; b) adozione di tassi di aiuto maggiorati in tutti i casi consentiti dalla normativa comunitaria; c) attivazione di interventi riservati alle aree montane, in relazione a fabbisogni specifici. È inoltre previsto il potenziamento delle misure di indennità compensativa per le aree montane e delle misure di forestazione produttiva e protettiva.

I fabbisogni emersi nella regione Marche a cui può rispondere il PSR sono i seguenti:

- ✓ Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali
- ✓ Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali
- ✓ Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste
- ✓ Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani
- ✓ Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale
- ✓ Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi

A tal fine si perseguono i seguenti obiettivi operativi:

- A. Favorire la permanenza degli agricoltori nelle aree montane attraverso la compensazione al reddito per le attività di zootecnia estensiva e per la coltivazione di proteaginoso non OGM;

- B. Sostenere investimenti, anche funzionali ad incentivare l'occupazione, per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi e altre calamità naturali ed investimenti diretti ad accrescere la capacità di adattamento dei boschi ai cambiamenti climatici;
- C. Incentivare le attività di produzione di energia derivante da biomassa forestale da parte delle aziende agricole, sia per coprire i fabbisogni energetici aziendali, ma anche per vendere sul mercato la quota eccedente. L'azione è complementare all'attivazione di filiere energetiche locali;
- D. Sostenere investimenti infrastrutturali funzionali alla gestione collettiva del pascolamento e di attività silvicolture, compresa la viabilità forestale;
- E. Promuovere la realizzazione di Accordi agro ambientali in aree Natura 2000 specie in aree pascolive, attivando sia misure compensative a superficie, che misure di informazione ed animazione.

Priorità 1: Focus Area 1A – Focus Area 1B – Focus Area 1C

Priorità 2: Focus Area 2A

Priorità 3: Focus Area 3A

Priorità 4: Focus Area 4A

Priorità 5: Focus Area 5A – 5C – 5E

7. Favorire lo sviluppo economico e l'inclusione sociale delle aree rurali, attraverso la progettazione integrata degli interventi

L'efficacia degli interventi in ambito rurale volti allo sviluppo economico dei territori ed al miglioramento dei servizi alla popolazione è molto più elevata nel caso di progettazione unitaria finalizzata al raggiungimento di obiettivi specifici. Una forte condivisione a livello locale di tali obiettivi è inoltre un elemento essenziale per garantire la buona riuscita del progetto. Quanto più limitati sono i territori oggetto degli interventi, tanto maggiore è la facilità del raggiungimento delle condizioni sopra indicate, ma al contempo tanto minore è la possibilità di realizzare progetti che abbiano una rilevanza ed un impatto adeguato. È quindi necessario operare in ambiti ristretti per la progettazione e realizzazione degli interventi, ma nel quadro di linee strategiche definite da una programmazione riguardante una dimensione territoriale più ampia. Occorre infine garantire una corretta complementarità degli interventi cofinanziati dal FEASR con le azioni sostenute dal FESR e dal FSE.

I fabbisogni emersi nella regione Marche a cui può rispondere il PSR sono i seguenti:

- ✓ Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali
- ✓ Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali
- ✓ Favorire l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali
- ✓ Promuovere i progetti di sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso
- ✓ Favorire l'accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese
- ✓ Coordinamento, semplificazione organizzativa e capacità di governance
- ✓ Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche

A tal fine si perseguono i seguenti obiettivi operativi:

- A. Avviare una azione propedeutica alla programmazione bottom-up predisponendo una adeguata strumentazione a supporto della progettazione locale, compresa la definizione delle modalità di integrazione tra fondi europei;
- B. Prevedere una programmazione dei GAL che oltre al finanziamento di progetti individuali, includa la possibilità di finanziare partenariati locali diversi dal CLLD;
- C. Finanziare nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale di Progetti Integrati Locali, promossi da gruppi di Comuni dell'area Leader che definiscano una linea di sviluppo condivisa di ciascun territorio e le azioni volte a garantire l'inclusione sociale in tali aree;
- D. Sostenere misure di cooperazione tra GAL, finalizzate alla realizzazione di interventi in grado di mettere a sistema le iniziative di sviluppo attuate nelle aree Leader, anche con azioni di promozione territoriale;
- E. Finanziare interventi sia materiali che immateriali, volti a potenziare l'accessibilità fisica o virtuale ai servizi essenziali alle popolazioni rurali, anche attraverso azioni combinate pubbliche e private.

Priorità 1: Focus Area 1A – Focus Area 1B – Focus Area 1C

Priorità 6: Focus Area 6B – 6C

Tabella di sintesi delle strategie regionali

Scelte strategiche	Fabbisogni correlati	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
Riqualificare il sistema della conoscenza in ambito rurale	Migliorare l'efficacia del sistema della conoscenza	X	X	X															
	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali		X																
	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X															
	Accrescere le competenze degli operatori che svolgono attività di assist. tecnica, consulenza, animazione e intermediazione			X															
Sostenere la competitività delle imprese agricole e lo start-up di nuove attività produttive	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali		X																
	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X															
	Incrementare l'efficienza e la capacità competitiva delle aziende agricole, forestali e agroindustriali				X														
	Facilitare l'insediamento di giovani in agricoltura e lo start-up di nuove imprese					X											X	X	
	Favorire l'accesso al credito con strumenti di garanzia e di ingegneria finanziaria				X	X	X										X	X	
	Incentivare le imprese agricole e forestali, che erogano servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici																X		
	Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche				X	X	X										X		
Incoraggiare tutte le forme di aggregazione di impresa	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali		X																
	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X															
	Favorire la competitività delle aziende agricole incoraggiando la loro aggregazione						X										X		
	Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale												X						
	Valorizzazione delle produzioni locali in connessione con il territorio						X											X	
	Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche						X												
Preservare il paesaggio delle aree rurali delle Marche ed intervenire nella prevenzione del dissesto idrogeologico e del rischio di alluvioni	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali		X																
	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X															
	Potenziare la prevenzione dalle calamità naturali e ripristinare il potenziale produttivo agro-forestale						X												
	Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi								+		X								
	Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agrari									+	X								
	Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale									+				+					

Scelte strategiche	Fabbisogni correlati	Priorità 1			Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6		
		1A	1B	1C	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C
Ridurre l'impatto negativo delle attività agricole sull'ambiente e sui cambiamenti climatici	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali		X																
	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X															
	Sostenere metodi di produzione e gestione a minore pressione ambientale									X	X								
	Preservare e migliorare la biodiversità agraria e naturale								X										
	Migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole e agroindustriali												X						
	Uso efficiente delle risorse idriche											X							
	Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi								X	X	X								
Favorire l'occupazione nelle aree montane anche attraverso il sostegno dell'agricoltura e la tutela e la valorizzazione delle foreste	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali		X																
	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X															
	Valorizzazione delle potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste								X				X		X				
	Gestire gli ambienti agro-silvopastorali montani								X										
	Promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale e da sottoprodotti agricoli su scala locale												X						
	Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi								X					X					
Favorire lo sviluppo economico e l'inclusione sociale delle aree rurali, attraverso la progettazione integrata degli interventi	Favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali		X																
	Accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali	X		X															
	Favorire l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali																	X	
	Promuovere i progetti di sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso																	X	
	Favorire l'accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese																	X	X
	Coordinamento, semplificazione organizzativa e capacità di governance																	X	
	Apertura internazionale del settore agroalimentare e del territorio delle Marche																	X	

5.2 Scelta, combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale, per ciascuna priorità e Focus Area

5.2.1 Scelta delle misure di Sviluppo Rurale

La Regione Marche, sulla base dell'analisi dei fabbisogni e la conseguente scelta degli obiettivi, delle Priorità e delle Focus Area effettuata al precedente capitolo 5.1. intende attivare tutte le misure previste dalla normativa europea. Di seguito viene riportato il quadro sinottico delle sottomisure effettivamente attivate:

Misura	Cod.	Sottomisura
1. Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione	1.1.	Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze
	1.2.	Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione
	1.3.	Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché alle visite di aziende agricole e forestali
2. Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	2.1.	Supporto per aiutare beneficiando l'utilizzo dei servizi di consulenza
	2.3.	Sostegno alla formazione di consulenti
3. Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	3.1.	Sostegno alla nuova partecipazione a sistemi di qualità
	3.2.	Sostegno alle attività di informazione e di promozione attuate da gruppi di produttori nel mercato interno
4. Investimenti in immobilizzazioni materiali	4.1.	Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole
	4.2.	Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione / commercializzazione e / o lo sviluppo di prodotti agricoli
	4.3.	Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
	4.4.	Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali
5. Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	5.1.	Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle catastrofi naturali probabili, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici
	5.2.	Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici
6. Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	6.1.	Aiuti all'avviamento dei giovani agricoltori
	6.2.	Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali
	6.4.	Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole
7. Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	7.1.	Supporto per la redazione e l'aggiornamento di piani per lo sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei loro servizi di base e di protezione e gestione dei piani relativi ai siti Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturale
	7.2.	Ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico
	7.3.	Sostegno alle infrastrutture a banda larga, tra cui la sua creazione il miglioramento e l'espansione, infrastrutture a banda larga passiva e fornitura di accesso a banda larga e l'e-government pubblico

	7.4.	Sostegno agli investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, tra cui il tempo libero e la cultura e le infrastrutture connesse
	7.5.	Sostegno agli investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e su piccola scala infrastrutture turistiche
	7.6.	Supporto per studi / investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale ivi compresi gli aspetti socio-economici connessi, nonché azioni di sensibilizzazione ambientale
8. Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste	8.1.	Sostegno per l'imboschimento / costi per la creazione di impianto boschi e premi per manutenzione / perdita di reddito per ettaro
	8.2.	Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agro-forestali
	8.3.	Supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici
	8.5.	Sostegno agli investimenti migliorando il valore di resilienza e ambientale degli ecosistemi forestali
	8.6.	Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali
9. Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori	9.1.	Costituzione di associazioni di produttori e organizzazioni nei settori agricolo e forestale
10. Pagamenti agro-climatico-ambientali	10.1.	Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali
	10.2.	Sostegno per la conservazione e l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura
11. Agricoltura biologica	11.1.	Pagamento per convertire in pratiche e metodi di agricoltura biologica
	11.2.	Pagamento di mantenere pratiche e metodi di agricoltura biologica
12. Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua	12.1.	Indennità per le zone agricole Natura 2000
	12.2.	Indennità per aree forestali Natura 2000
13. Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici	13.1.	Indennità compensative in zone di montagna
14. Benessere degli animali	14.1.	Pagamenti per il benessere degli animali
15. Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste	15.1.	Pagamento per gli impegni ambientali forestali
	15.2.	Sostegno per la conservazione e la promozione delle risorse genetiche forestali
16. Cooperazione	16.1.	Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola
	16.2.	Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
	16.3.	Cooperazione tra piccoli operatori nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse , e per lo sviluppo / marketing turistico
	16.4.	Sostegno alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali , e per le attività di promozione in un contesto locale relativa allo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali
	16.5.	Sostegno per l'azione congiunta intrapresa al fine di mitigare o adattarsi al cambiamento climatico , e di approcci comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso

	16.6.	Sostegno alla cooperazione tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomassa per uso alimentare e produzione di energia e processi industriali
	16.7.	Supporto per strategie di sviluppo locale diverse dal CLLD
	16.8.	Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti
	16.9.	Sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare
19. Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)	19.1.	Sostegno preparatorio
	19.2.	Supporto per la realizzazione di interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale (CLLD)
	19.3.	Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale (GAL)
	19.4.	Sostegno per costi di esercizio e animazione
20. Assistenza tecnica	20.1.	Supporto di assistenza tecnica (diverso RRN)

5.2.2 Combinazione e giustificazione delle misure di sviluppo rurale, per ciascuna priorità e Focus Area

Per ciascuna Focus Area delle Priorità dello sviluppo rurale, si indica di seguito la scelta e la combinazione delle misure e sottomisure attivate e la relativa spiegazione e giustificazione.

Priorità 2: Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste.

Focus Area 2A: migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività

In questa Focus Area sono attivate, oltre alle misure strutturali relative all'ammodernamento delle aziende agricole (M 4.1.) e forestali (M8.6.) con approccio individuale, le azioni immateriali di consulenza (M2) e di formazione ed informazione (M1). Le due misure immateriali sono infatti necessarie a fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori che effettuano gli investimenti strutturali, sia per quanto riguarda le conoscenze tecniche legate alle innovazioni produttive e/o organizzative, sia per gli aspetti economico gestionali e di valutazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti. Azioni informative, formative e di consulenza, saranno rivolte in ogni caso anche ad aziende che non effettuano investimenti aziendali.

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 2A, 2D e 5C, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	4.600.000	6,8%
Misura 2.1. – 2.3.	800.000	1,2%
Misura 4.1.	60.500.000	89,1%
Misura 8.6.	2.000.000	2,9%
Totale	67.900.000	100,0%

Focus Area 2B: favorire l'ingresso di agricoltori adeguatamente qualificati nel settore agricolo e, in particolare, il ricambio generazionale

Gli obiettivi di questa Focus Area sono perseguiti attraverso l'attivazione di un "pacchetto giovani" a sostegno del nuovo insediamento di giovani imprenditori nelle aziende agricole e forestali.

L'aiuto all'avviamento è modulato in relazione allo svantaggio territoriale del luogo di insediamento, al potenziale economico delle nuove aziende ed alla gravosità dell'impegno economico richiesto per il nuovo insediamento. L'aiuto all'insediamento (M 6.1.) terrà pertanto anche conto, anche il termini di priorità, degli investimenti realizzati in connessione all'avvio della nuova impresa (M 4.1. – M 6.4.). È inoltre garantito, un adeguato supporto di consulenza (M2) e di formazione ed informazione (M1), nonché tutte le misure volte a favorire l'accesso al credito per il finanziamento degli investimenti compresi nel pacchetto.

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 2B e 2D, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	700.000	1,7%
Misura 2.1. – 2.3.	300.000	0,7%
Misura 4.1.	16.500.000	39,7%
Misura 6.1.	18.000.000	43,3%
Misura 6.4.	6.100.000	14,7%
Totale	41.600.000	100,0%

Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.

Focus Area 3A: migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali

L'integrazione di filiera, prevista dalla Focus Area quale strumento importante per il miglioramento della competitività dei produttori agricoli, sarà incoraggiata dalla Regione Marche, attraverso il finanziamento di progetti integrati di filiera. I principali elementi caratterizzanti la forma del sostegno sono: 1) un soggetto promotore costituito da una associazione di produttori; 2) la presenza di un contratto di filiera che definisca con chiarezza le responsabilità soggettive; 3) una condizionalità ex post, legata alla effettiva operatività della filiera, per l'erogazione della totalità del contributo ammesso all'aiuto. Nel caso della filiera vitivinicola può configurarsi il sostegno a Consorzi di tutela di denominazioni di origine regionali anche in assenza di contratto di filiera.

Gli interventi attivati sia materiali che immateriali sono funzionali alla tipologia di filiera ed ai relativi obiettivi. In particolare:

- le filiere di produzioni agroalimentari di qualità saranno finanziate con misure strutturali (M4.1. – M4.2.); misure rivolte a migliorare le competenze (M1 – M2); misure relative ai sistemi di qualità (M3.1. – M3.2.); misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per l'Innovazione (M16.1 – M16.2); misura per favorire l'organizzazione delle produzioni (M9.1.);
- le filiere di produzioni alimentari che non rientrano nei sistemi di qualità riconosciuta, potranno attivare tutte le misure di cui al primo trattino ad esclusione delle misure relative ai sistemi di qualità;
- le filiere corte ed i mercati locali, potranno attivare oltre alle misure di cui al primo trattino, esclusa la misura relativa all'organizzazione delle produzioni, anche la misura di cooperazione specifica (M16.4);
- misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per l'Innovazione (M16.1 – M16.2);
- per il benessere degli animali viene infine attivata la specifica misura (M14.1.).

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 3A, 3B, 3C e 5C, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	600.000	1,1%
Misura 2.1. – 2.3.	500.000	0,9%
Misura 3.1.	1.000.000	1,8%
Misura 3.2.	15.000.000	26,7%
Misura 4.1.	9.000.000	16,0%
Misura 4.2.	13.600.000	24,2%
Misura 9.1.	1.000.000	1,8%
Misura 14.1.	5.000.000	8,9%
Misura 16.1.	500.000	0,9%
Misura 16.2.	6.000.000	10,7%
Misura 16.4.	4.000.000	7,1%
Totale	56.200.000	100,0%

Focus Area 3B: sostenere la prevenzione e la gestione dei rischi aziendali

La massima efficacia nella prevenzione del rischio idrogeologico e di alluvioni è raggiungibile con interventi localizzati sulla base di una analisi preliminare dei rischi ed il successivo intervento con progetti integrati d'area, che attivino una pluralità di progetti sia a livello aziendale che interaziendale, finalizzati sui versanti al rallentamento del deflusso delle acque e nei corsi d'acqua a favorire lo scorrimento delle acque. I principali elementi caratterizzanti la forma del sostegno sono: 1) un soggetto promotore costituito da un Comune o da una loro associazione; 2) una analisi territoriale del rischio che individui le aree più sensibili e la tipologia degli interventi utili; 3) la presenza di un accordo d'area che individui di conseguenza tutte le azioni funzionali alla riduzione del rischio. Nella Focus Area sono inoltre programmati interventi destinati al ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali ed eventi climatici avversi, quale immediata risposta ad emergenze acute che dovessero presentarsi nel territorio regionale.

Gli interventi attivati sia materiali che immateriali sono le seguenti:

- gli accordi agro ambientali d'area sono finanziati con azioni di informazione (M1.2.); con investimenti infrastrutturali legati alla viabilità di accesso alle aziende agricole (M 4.3.); con investimenti strutturali non produttivi (M4.4.); con investimenti per la prevenzione dei danni causati da catastrofi naturali ed avversità climatiche (M5.1.); con pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (M10.1); con misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per la realizzazione di progetti pilota (M16.1 – M16.2); con la misura di cooperazione finalizzata a sostenere azioni collettive volte a favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici (16.5.).
- per il ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali ed eventi climatici avversi viene attivata la specifica misura (M5.2);

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento dell'Obiettivo Operativo 4A, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.2.	400.000	0,8%
Misura 4.3.	26.000.000	50,0%
Misura 4.4.	3.000.000	5,8%
Misura 5.1.	15.000.000	28,8%
Misura 5.2.	3.000.000	5,8%
Misura 10.1.	2.000.000	3,8%
Misura 16.1.	150.000	0,3%
Misura 16.2.	1.000.000	1,9%
Misura 16.5.	1.500.000	2,9%
Totale	52.050.000	100,0%

Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura.

Focus Area 4A: salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

L'obiettivo della salvaguardia e del miglioramento della biodiversità viene perseguito in questa Focus Area nelle aree regionali a più alta valenza naturalistica. In primo luogo sono attivati interventi a tutela delle aree Natura 2000 con un approccio partecipativo, nella consapevolezza che solo con la condivisione degli agricoltori e degli imprenditori forestali degli obiettivi e delle azioni di tutela della biodiversità e dell'assetto paesaggistico regionale, potrà essere garantita l'efficacia dell'azione regionale. Questo comporta anche la conseguente necessità di interventi flessibili in relazione alle elevate specificità dei territori protetti e delle attività agricole in essi svolte. In tale ambito gli investimenti non produttivi hanno riflessi positivi per la biodiversità naturale creando collegamenti tra gli elementi principali della Rete Ecologica Marchigiana (REM). Fa parte degli obiettivi di tutela della biodiversità anche il sostegno alla biodiversità forestale ed agraria delle specie vegetali e delle razze animali allevate.

La presenza continuativa degli agricoltori che risiedono nelle aree montane, garantisce un presidio del territorio indispensabile per la tutela della biodiversità naturale. In modo particolare la pratica della zootecnia estensiva è particolarmente favorevole a tale scopo.

Gli interventi attivati sia materiali che immateriali sono le seguenti:

- accordi agro ambientali d'area Natura 2000 promossi dagli Enti Gestori di tali aree e sono finanziati con azioni di informazione (M1.2.); con investimenti strutturali non produttivi (M4.4.); con aiuti alla redazione ed aggiornamento dei Piani di Gestione (M7.1.); con pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (M10.1.) e silvo-ambientali (M15.1); con pagamenti legati all'applicazione delle misure di conservazione cogenti in aree agricole e forestali (M12.1. – M12.2.); con misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per la realizzazione di progetti di sperimentazione sulle tecniche produttive (M16.1. – M16.2.); con la misura di cooperazione finalizzata a sostenere approcci collettivi a progetti ambientali (M16.5.);
- la tutela della biodiversità agraria vegetale ed animale viene sostenuta con la specifica misura (M10.2) così come la biodiversità forestale (M15.2.);
- mitigazione del conflitto Lupo / allevatori nelle aree montane, con investimenti non produttivi (M4.4.);
- sono erogate indennità compensative agli allevatori delle aree montane che praticano la zootecnia estensiva e ad agricoltori che producono proteaginosi nell'ambito di filiere mangimistiche locali (M13.1.);
- finanziamento di attività di monitoraggio finalizzate alla verifica dell'efficacia della gestione dei siti Natura 2000 (M7.6.).

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 5B, 5E, 6A e 6E sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.2.	500.000	0,7%
Misura 4.4.	1.500.000	2,1%
Misura 7.1.	700.000	1,0%
Misura 7.6.	1.300.000	1,9%
Misura 10.1.	2.000.000	2,9%
Misura 10.2.	3.000.000	4,3%
Misura 12.1.	4.000.000	5,7%
Misura 12.2.	500.000	0,7%
Misura 13.1.	53.000.000	75,6%
Misura 15.1.	500.000	0,7%
Misura 15.2.	500.000	0,7%
Misura 16.1.	100.000	0,1%
Misura 16.2.	500.000	0,7%
Misura 16.5.	1.964.000	2,8%
Totale	70.064.000	100,0%

Focus Area 4B: migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

La qualità delle acque viene perseguita principalmente con interventi volti a consolidare ed estendere tecniche di produzione agricola che garantiscono una maggiore sostenibilità ambientale: in primo luogo le tecniche di agricoltura biologica ed in misura minore le tecniche avanzate di coltivazione a basso input chimico. Tali interventi possono massimizzare i loro effetti, se concentrati in determinati ambiti territoriali. Questi sono individuati in primo luogo nelle aree vulnerabili da nitrati (ZVN) e con priorità minore nelle aree Natura 2000, nelle aree a Parco e nelle restanti aree protette.

Importanti sono inoltre anche in questo ambito gli investimenti non produttivi in relazione alla biodiversità naturale creando collegamenti tra gli elementi principali della (REM). Anche in questa Focus area sarà data priorità di finanziamento per gli accordi agro ambientali d'area.

Sono pertanto attivati i seguenti interventi:

- sono erogati premi per compensare le minori entrate causate dall'adozione di tecniche di coltivazione biologica (M11.1. – M11.2.), con priorità ad agricoltori che aderiscono ad accordi agro ambientali d'area o a filiere di prodotti alimentari biologici certificati;
- accordi agro ambientali d'area in aree ZVN o in aree a Parco e riserve naturali, promossi dagli Enti Gestori delle aree protette o da associazioni di produttori, che sono finanziati con azioni di informazione (M1.2.); con investimenti strutturali non produttivi (M4.4.); con pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (M10.1); con pagamenti per la coltivazione con tecniche biologiche (M11.1. – M11.2.); con misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per la realizzazione di progetti di sperimentazione sulle tecniche produttive (M16.1 – M16.2); con la misura di cooperazione finalizzata a sostenere approcci collettivi a progetti ambientali (16.5.);
- azioni di informazione sulle tematiche ambientali e di tutela del territorio.

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 5A e 5E, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.2.	2.100.000	2,5%
Misura 2.3.	200.000	0,2%
Misura 4.4.	1.000.000	1,2%
Misura 10.1.	6.000.000	7,2%
Misura 11.1.	5.000.000	6,0%
Misura 11.2.	65.000.000	77,8%
Misura 16.1.	350.000	0,4%
Misura 16.2.	3.000.000	3,6%
Misura 16.5.	900.000	1,1%
Totale	83.550.000	100,0%

Focus Area 4C: prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi.

La protezione del suolo dall'erosione è favorita, sia in ambito forestale con azioni volte alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la salvaguardia della salute e dell'efficienza ecologica dei boschi regionali, assicurando in tal modo anche la tutela ambientale e paesaggistica del territorio; sia con interventi collettivi in terreni agricoli ricadenti nei bacini idrografici degli invasi artificiali regionali finalizzate alla riduzione del trasporto solido delle acque dei corsi d'acqua affluenti, al fine di migliorare la qualità stessa delle acque e di ridurre il progressivo interrimento degli invasi. Accompagnano le misure principali, le misure di consulenza e di formazione ed informazione. Sono pertanto attivati i seguenti interventi:

- sono finanziati interventi di mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici (M 8.5.) riguardanti boschi di rilevante superficie accorpata e pianificata, gestiti da enti pubblici o da organismi, consorzi e società di gestione associata delle foreste. Sono inoltre attivate le misure di formazione ed informazione

(M1), necessarie per fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori che effettuano gli investimenti strutturali forestali;

- accordi agro ambientali d'area nei bacini idrografici sono promossi da un Comune o da una loro associazione, che sono finanziati con azioni di informazione (M1.2.); con investimenti strutturali non produttivi (M4.4.); con pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (M10.1); con la misura di cooperazione finalizzata a sostenere approcci collettivi a progetti ambientali (16.5).

Effetti indiretti importanti ai fini della tutela della risorsa suolo saranno prodotti dalle misure attivate per la prevenzione del dissesto idrogeologico della Focus Area 3B, dal sostegno alla zootecnia estensiva ed alla REM della Focus Area 4A ed infine dagli impegni agro-climatico-ambientali ed alla REM della Focus Area 4B. Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 5A e 6B, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	300.000	2,7%
Misura 4.4.	500.000	4,4%
Misura 8.5.	5.000.000	44,2%
Misura 10.1.	5.000.000	44,2%
Misura 16.5.	500.000	4,4%
Totale	11.300.000	100,0%

Priorità 5: Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale.

Focus Area 5A: rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura.

La progressiva accentuazione dei cambiamenti climatici con l'aggravarsi del divario temporale tra precipitazioni e fabbisogni idrici dell'agricoltura, rende indispensabile attivare azioni volte a migliorare l'efficienza dell'uso delle risorse idriche e nello stesso tempo azioni destinate ad incrementare la capacità di accumulo dell'acqua. Gli interventi regionali saranno complementari rispetto agli interventi realizzati con il Programma Operativo Nazionale (PON) che prevede una misura "Irrigazione" per le Regioni del centro nord non in convergenza e riguarderanno: sia la realizzazione di piccoli invasi collettivi di accumulo e/o distribuzione delle acque (laghetti interaziendali, punti d'acqua collettivi in pascoli montani, ecc.); sia la realizzazione ed il miglioramento di reti di distribuzione collettiva.

Saranno inoltre finanziati interventi di informazione, formazione e consulenza aziendale, volti alla razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche disponibili a livello di azienda agricola. Complementari agli interventi della presente Focus Area sono gli investimenti strutturali, finanziati a livello di azienda agricola nell'ambito della Focus Area 2A, 2B e 3A volti al risparmio della risorsa idrica.

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 5D e 6D, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	200.000	2,4%
Misura 2.1. – 2.3.	100.000	1,2%
Misura 4.3.	8.000.000	96,4%
Totale	8.300.000	100,0%

Focus Area 5B: rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare.

Il raggiungimento degli obiettivi quantificati dall'Unione Europea riguardo all'approvvigionamento da fonti rinnovabili dell'energia, è utilmente perseguito non solo con la sostituzione di fonti energetiche fossili, con

fonti rinnovabili, ma anche con efficaci azioni di riduzione dei consumi energetici, grazie alla maggiore efficienza degli impianti e delle strutture produttive. Gli interventi strutturali riguarderanno le imprese di trasformazione e commercializzazione e saranno complementari agli interventi finanziati a livello di azienda agricola nell'ambito della Focus Area 2A, 2B e 3A anch'essi destinati al risparmio della risorsa energetica. Saranno inoltre finanziati progetti pilota ed interventi di sperimentazione, volti alla individuazione di tecniche di produzione, trasformazione e commercializzazione, a livello di azienda agricola, migliorative in termini di consumo energetico.

In tale ambito potrà essere definito, da parte della Regione Marche, un sistema di classificazione energetica dei diversi fattori produttivi per applicare una procedura di certificazione energetica aziendale (ad esempio in classi di efficienza energetica A, B, C, ecc...).

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento dell'Obiettivo Operativo 5C, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 4.2.	3.400.000	75,6%
Misura 16.1.	100.000	2,2%
Misura 16.2.	1.000.000	22,2%
Totale	4.500.000	100,0%

Focus Area 5C: favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto e residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia.

Gli interventi finanziati dovranno contribuire in modo apprezzabile al raggiungimento degli obiettivi comunitari di aumento della quota di energia da fonti rinnovabili sul totale consumato, ma allo stesso tempo andrà garantita la piena sostenibilità ambientale ed etica degli investimenti. Andranno pertanto finanziati gli impianti di produzione di energia da biomasse a "misura di territorio" sostenendo la realizzazione di impianti di piccola dimensione che si alimentano con sottoprodotti agricoli, agroindustriali e forestali, comprese le deiezioni animali, evitando quindi sia l'utilizzo di materie prime ottenute da colture dedicate, sia le biomasse non prodotte in loco. Al fine di favorire il massimo utilizzo locale della materia prima legno, è necessario inoltre sostenere gli investimenti delle imprese silvicolture, per il miglioramento delle tecniche di produzione e raccolta del prodotto legno e delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali. Tutti gli interventi sopra indicati, dovranno in ogni caso essere ricompresi in accordi di filiera energetica locale, al fine di ottenere la massima efficacia in termini di bilancio del carbonio e nello stesso tempo il massimo vantaggio economico per le aziende di base. I soggetti promotori delle filiere possono essere i Comuni, loro associazioni o associazione di imprese silvicolture. Saranno inoltre finanziati progetti pilota ed interventi di sperimentazione, volti alla valutazione della fattibilità economica di micro investimenti per la produzione di energia ad uso strettamente aziendale (microimpianti a fonte solare, eolica, idrica, biogas e legnosa).

Sono pertanto attivati i seguenti interventi:

- le filiere di produzioni energetiche sono finanziate con azioni di informazione (M1.2.) e consulenza (M2.1.); con misure volte a sostenere l'avvio di nuove imprese nel settore della produzione dell'energia (M6.2. – M6.4.); con misure infrastrutturali connesse alla gestione agrosilvopastorale (M4.3.); con misure strutturali per la produzione e trasformazione del legno (M8.6.); con misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per l'Innovazione (M16.1 – M16.2); con la misura di cooperazione di filiera di biomassa per la produzione di energia (16.6.);

Effetti indiretti importanti nell'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, saranno prodotti dagli investimenti aziendali per la produzione di energia della Focus Area 2A, 2B e 3A.

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 3D e 6C, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	200.000	1,4%
Misura 2.1. – 2.3.	100.000	0,7%
Misura 4.3.	4.000.000	28,6%
Misura 6.2.	600.000	4,3%
Misura 6.4.	2.800.000	20,0%
Misura 8.6.	4.000.000	28,6%
Misura 16.1.	300.000	2,1%
Misura 16.2.	1.000.000	7,1%
Misura 16.6.	1.000.000	7,1%
Totale	14.000.000	100,0%

Focus Area 5D: ridurre le emissioni di gas a effetto serra e di ammoniaca prodotte dall'agricoltura.

L'analisi di contesto non ha evidenziato fabbisogni specifici riconducibili alla presente Focus Area, in ragione di una consistenza zootecnica piuttosto limitata e raramente riconducibile ad allevamenti di tipo industriale. Per tale ragione si è ritenuto di non attivare una riserva di fondi specifica per la Focus Area 5D, ritenendo sufficiente finanziare con specifica priorità gli investimenti strutturali, presenti nelle Focus Area 2A, 2B e 3A, funzionali all'obiettivo di ridurre le emissioni di gas serra, con particolare riferimento all'ammoniaca.

Focus Area 5E: promuovere la conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Per quanto riguarda la conservazione del carbonio nel settore forestale la principale azione attivata sarà quella relativa ad azioni di prevenzione del rischio da incendi, che potranno evitare il rischio di emissioni massive di CO₂ in atmosfera (8.3.). In tale ambito sono finanziati interventi nei boschi di rilevante superficie accorpata e pianificata gestiti da enti pubblici o da organismi, consorzi e società di gestione associata delle foreste. Sarà assegnata priorità agli interventi nelle foreste demaniali. Con la stessa misure è inoltre prevista l'implementazione della dotazione della Regione Marche, di attrezzature ed apparecchiature di monitoraggio degli incendi e di comunicazione.

Vengono inoltre attivati gli interventi a sostegno della forestazione attraverso la trasformazione dei terreni agricoli e non agricoli in terreni forestali o in terreni agro-forestali (8.1. – 8.2.), favorendo in questo modo il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale.

Sono inoltre finanziate misure volte a migliorare le competenze degli operatori agricoli e forestali (M1.2.) e a supportare l'elaborazione dei piani di gestione forestale o strumenti ad essi equivalenti (16.8.).

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento dell'Obiettivo Operativo 6B, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	300.000	1,0%
Misura 8.1.	9.000.000	30,7%
Misura 8.2.	2.000.000	6,8%
Misura 8.3.	16.000.000	54,6%
Misura 16.8.	2.000.000	6,8%
Totale	29.300.000	100,0%

Priorità 6: Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Focus Area 6A: favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione.

La competitività delle imprese agricole dovrà essere garantita anche con azioni di sostegno alla multifunzionalità aziendale, che in alcuni casi può rappresentare l'unica possibilità che ha l'impresa agricola per ottenere un reddito sufficiente per l'imprenditore. In tale ambito sono finanziati sia investimenti strutturali, necessari alle attività di diversificazione (M6.4.) quali l'agriturismo, i servizi socio assistenziali e sanitari, le attività educative e didattiche, le attività socio ricreative e ludiche a servizio della popolazione rurale ecc... Nel caso di investimenti destinati alla diversificazione dell'attività agricola in assistenza sanitaria, integrazione sociale, educazione ambientale ed alimentare, è prevista l'attivazione della specifica misura di cooperazione (M16.9.).

Sono inoltre finanziate misure volte a migliorare le competenze degli operatori agricoli (M1 – M2).

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 2C e 2D, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 1.1. – 1.2. – 1.3.	700.000	3,8%
Misura 2.1. – 2.3.	300.000	1,6%
Misura 6.4.	17.100.000	91,9%
Misura 16.9.	500.000	2,7%
Totale	18.600.000	100,0%

Focus Area 6B: stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali.

L'approccio Leader rappresenta la principale esperienza di sviluppo locale basato sulla programmazione degli interventi che prevede il coinvolgimento dei soggetti (stakeholders) che rivestono un ruolo rilevante nello sviluppo di un territorio. Particolare importanza viene assegnata alle azioni volte a favorire la più ampia partecipazione delle popolazioni locali alla fase di progettazione ed attuazione degli interventi.

A tal fine è previsto un livello di aggregazione e di progettazione in area ristretta, che farà riferimento al Gruppo di Azione Locale di appartenenza sia per la preliminare animazione locale, che per la successiva presentazione dei progetti di finanziamento.

Al fine di facilitare l'intero percorso di costruzione di tali progetti integrati locali (PIL) la Regione fornirà tutti gli elementi di supporto alla progettazione, nell'ambito di specifiche linee guida. Con disposizioni attuative regionali saranno inoltre stabiliti i criteri di ripartizione delle risorse da destinare al finanziamento dei PIL. I GAL attiveranno bandi sia per la progettazione integrata di cui sopra, che bandi per la progettazione singola.

Le misure attivabili dai GAL sono le seguenti: a) azioni di informazione e formazione (M1.1. – M1.2.); b) aiuti all'avviamento di PMI non agricole ed investimenti per le PMI non agricole (M6.2. – M6.4.); c) interventi di recupero e ricostruzione di piccole infrastrutture a scala comunale (M7.2.); d) investimenti per la creazione e miglioramento di servizi di base per la popolazione (M7.4.); e) infrastrutture di piccola scala per il turismo e attività ricreative (M7.5.); f) recupero e riqualificazione del patrimonio storico, culturale e naturale (M7.6.); g) interventi di cooperazione tra piccoli operatori turistici locali (M16.3.); h) interventi di cooperazione per partenariati diversi dal CLLD attivati per la realizzazione dei PIL (M16.7.); h) altre misure non comprese nel PSR Marche 2014-2020).

Le sottomisure attivate e le relative dotazioni finanziarie, per il raggiungimento degli Obiettivi Operativi 7A, 7B, 7C, 7D e 7E, sono le seguenti:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 19.1.	300.000	0,5%
Totale Misura 19.2.	49.800.000	82,2%
Misura 19.3.	2.000.000	3,3%
Misura 19.4.	8.460.000	14,0%
Totale	60.560.000	100,0%

Focus Area 6C: promuovere l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Nell'ambito della presente Focus Area si promuoverà l'accessibilità, l'uso e la qualità delle tecnologie dell'informazione e comunicazione nelle aree rurali, da un lato implementando le infrastrutture per la banda larga, dall'altro implementando i servizi telematici attivabili dalle popolazioni rurali. Gli interventi infrastrutturali sono complementari con gli interventi del FESR e sono individuati dallo specifico piano regionale per la banda larga ed i servizi telematici.

La sottomisura attivata e la relativa dotazione finanziaria, per il raggiungimento dell'Obiettivo Operativo 7E, è la seguente:

Sottomisure attivate	Risorse pubbliche	% spesa pubblica della FA
Misura 7.3.	5.000.000	100,0%
Totale	5.000.000	100,0%

5.3 Descrizione di come verranno affrontate le tematiche trasversali

Il Programma concorre a perseguire i seguenti obiettivi trasversali:

- 1 Innovazione
- 2 Tutela dell'ambiente
- 3 Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi

5.3.1 Innovazione

Il programma di sviluppo rurale delle Marche pone una rilevante attenzione al tema dell'innovazione, rispetto al quale il contesto regionale nel suo complesso e settoriale nello specifico risulta in ritardo, attraverso un approccio che, a livello di "metodo", mira a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, a stimolare la domanda di innovazione "dal basso", a sviluppare sistemi innovativi inerenti non solo i processi, prodotti e le tecniche, ma anche i processi organizzativi anche a livello territoriale.

Tali obiettivi verranno perseguiti sostenendo il trasferimento e l'applicazione dei risultati della ricerca attraverso il supporto, garantito dalla misura 16 "cooperazione", alla costituzione e alla gestione dei gruppi operativi del PEI che operano su una tematica espressa "dal basso", ad es. nell'ambito di progetti di filiera, di accordi agroambientali e di progetti di sviluppo locale integrato, e che pertanto rispondono in maniera diretta alle esigenze espresse dalle imprese e dai territori rurali regionali. I progetti volti a collaudare e ad applicare pratiche, processi, prodotti, servizi e tecnologie innovativi, dovranno in ogni caso contribuire agli obiettivi del PEI di incrementare la produttività e/o migliorare la gestione sostenibile delle risorse.

Il PSR Marche intende inoltre sviluppare l'innovazione su tematiche di "interesse pubblico" rispetto alle quali il mondo imprenditoriale potrebbe non esprimere un fabbisogno, coerente con le priorità tematiche individuate in contesti più ampi di quello regionale e operando in sinergia con altre regioni su focus tematici di comune interesse nell'ambito della rete delle regioni europee per l'innovazione in agricoltura, alimentazione e foreste (ERIAAF) di cui la regione Marche è membro.

Verranno pertanto sostenute, attraverso la misura 16, le azioni di ricerca e sperimentazione portate avanti dai Gruppi Operativi per sviluppare/collaudare/adattare o realizzare un progetto innovativo sulle tematiche di “interesse pubblico” individuate dalla Regione coerentemente con gli obiettivi della politica di sviluppo rurale, con le indicazioni della Strategia per la Ricerca e l’Innovazione per la Smart Specialisation della Regione Marche (con riferimento agli ambiti di competenza FEASR) e in linea con le priorità tematiche della strategia EUSAIR. Le tematiche di interesse pubblico prioritarie individuate sono:

1) la tutela della biodiversità, i servizi eco sistemici, la funzionalità del suolo e la gestione sostenibile delle risorse idriche; 2) le tecniche a basso impatto ambientale e biologiche; 3) la mitigazione dei cambiamenti climatici ed il loro adattamento; 4) il risparmio energetico e l’utilizzo delle energie rinnovabili; 5) la tutela dell’assetto idro-geologico del territorio; 6) la qualità e sicurezza dei prodotti alimentari e i cibi funzionali ad una dieta sana ed equilibrata; 7) l’introduzione dell’innovazione sociale nelle aziende agricole.

Il sostegno ai progetti innovativi si accompagna necessariamente al rafforzamento e miglioramento del sistema delle conoscenze nel suo complesso che comprende, oltre alle azioni di ricerca e sperimentazione, l’informazione, formazione, assistenza tecnica, consulenza. Le azioni, attivate attraverso le misure 1 e 2, non saranno rivolte solo a migliorare il livello conoscitivo degli imprenditori agricoli e forestali e delle PMI operanti nelle aree rurali, e quindi a incrementare la loro capacità di esprimere domanda di innovazione e di applicarla, ma anche a migliorare le conoscenze dei consulenti e tecnici che concorrono alla diffusione delle innovazioni presso il mondo produttivo. La formazione rivolta alla struttura tecnico-amministrativa regionale, realizzata nell’ambito dell’assistenza tecnica, fa parte anch’essa dell’insieme di interventi per allineare e innalzare il livello conoscitivo di tutti gli attori coinvolti nel sistema, in particolare sulle tematiche più innovative.

L’introduzione e la diffusione dell’innovazione trova trasversalmente sostegno, inoltre, in misure attivate in tutte le priorità del programma, dagli investimenti volti all’introduzione di pratiche, processi, prodotti innovativi aziendali volti al miglioramento della produttività, alla qualità e sicurezza (focus area 2A), a investimenti aziendali e comprensoriali e alle tecniche produttive e pratiche di gestione innovative volte alla prevenzione dei rischi ambientali (focus area 3b), alla salvaguardia della biodiversità (FA 4a), al miglioramento della qualità dell’acqua (FA 4b), all’efficienza energetica (FA 5b), alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FA 5c), a modalità innovative di organizzazione di servizi, di promozione del territorio, di valorizzazione e tutela dei beni ambientali e culturali nelle aree rurali con un maggiore protagonismo assegnato agli enti locali (P6).

5.3.2 Ambiente

Il Programma dà un grande enfasi alla tutela dell’ambiente in generale, ponendo particolare attenzione a quegli ambiti in cui l’attività agricola e forestale impatta più direttamente.

L’obiettivo della salvaguardia e del miglioramento della **biodiversità** viene perseguito nell’ambito della Focus Area 4A nelle aree regionali a più alta valenza naturalistica.

Nelle **aree Natura 2000** viene supportata la redazione ed aggiornamento dei Piani di Gestione, gli investimenti non produttivi (siepi, filari, fasce tampone ecc.) che creando collegamenti tra gli elementi principali della Rete Ecologica Marchigiana (REM) hanno riflessi positivi per la biodiversità naturale, le indennità compensative per l’applicazione delle misure di conservazione cogenti in aree agricole e forestali, il pagamento a fronte dell’assunzione di impegni agro-climatico-ambientali. Tali interventi verranno attuati con un approccio di tipo partecipativo, i cosiddetti “accordi agro ambientali d’area” già sperimentati nel precedente periodo di programmazione che, attraverso la condivisione tra agricoltori, imprenditori forestali ed Enti gestori delle aree natura 2000 delle azioni di tutela della biodiversità necessarie e opportune per la specifica area, ne garantiscono una maggiore efficacia.

Nelle **aree montane** si agisce a tutela della biodiversità prevalentemente attraverso il sostegno al mantenimento dell’attività agricola, in particolare della zootecnia estensiva, e la tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo. In queste aree, dove peraltro si concentrano la gran parte delle aree protette e Natura 2000 regionali, per contrastare il progressivo abbandono dei pascoli, che determina un degrado della qualità ecologica degli ambienti, oltre che l’aumento dei rischi ambientali, saranno erogate le indennità volte a compensare le aziende per le particolari difficoltà nell’esercizio dell’attività agricola e zootecnica.

L'attenzione al patrimonio forestale mira non solo alla tutela della biodiversità, ma anche al mantenimento dell'assetto idrogeologico, alla tutela del suolo e più in generale delle risorse naturali. Il sostegno alla risorsa bosco viene attuato implementando tutte le misure previste nell'ambito delle priorità 4 e 5 (vedi anche paragrafo successivo).

Fa parte degli obiettivi di tutela della biodiversità perseguiti dal programma anche la salvaguardia delle risorse genetiche animali e vegetali agrarie e forestali minacciate di erosione genetica o a rischio di estinzione, con particolare riguardo alle risorse genetiche autoctone che rappresentano un patrimonio di biodiversità da tutelare: le azioni di recupero, conservazione e valorizzazione delle specie vegetali agrarie e delle razze animali allevate sono sostenute con la specifica misura (M10.2) così come il sostegno alla biodiversità forestale che viene sostenuta con la specifica misura (M15.2).

Il programma si pone inoltre l'obiettivo di tutela delle risorse ambientali attraverso il sostegno al consolidamento e diffusione di tecniche di produzione agricola che garantiscono una maggiore sostenibilità ambientale attraverso una riduzione della pressione ambientale delle pratiche e ad una migliore gestione delle risorse naturali: in primo luogo le tecniche di **agricoltura biologica** ed in misura minore le tecniche avanzate di coltivazione a basso input chimico attraverso le misure dedicate (M11.1. – M11.2.- M10.1) . Tali pratiche impattano positivamente su tutte le risorse naturali e in maniera più diretta sulla **qualità delle acque**: il programma indirizzerà quindi prioritariamente tali interventi nelle aree a maggior rischio di inquinamento idrico (ZVN) e in quelle a maggior valenza naturale. Nell'ottica di massimizzarne l'efficacia sarà anche data priorità alle azioni attivate in ambiti territoriali contigui attraverso l'approccio dell' "accordo agroambientale d'area". Sarà inoltre sostenuta la diffusione di pratiche e tecniche innovative a tutela delle risorse ambientali attraverso azioni di informazione (M1.2.) il sostegno ai Gruppi Operativi per la realizzazione di progetti di sperimentazione sulle tecniche produttive (M16.1 – M16.2); la misura di cooperazione finalizzata a sostenere approcci collettivi a progetti ambientali (16.5.); il sostegno a investimenti strutturali non produttivi (M4.4.) per il corretto mantenimento e ripristino di elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario tradizionale marchigiano.

5.3.3 Clima

Il PSR Marche intende, in misura più rilevante rispetto al passato periodo di programmazione, sostenere azioni per affrontare le problematiche connesse al cambiamento climatico, i cui effetti sul contesto marchigiano si sono manifestati in maniera eclatante negli ultimi anni caratterizzati da un lato dalla tendenza all'aumento delle temperature e al calo delle precipitazioni medie annuali, che causa eccessiva aridità dei terreni, dall'altro da eventi climatici circoscritti temporalmente ma estremi che, in un contesto territoriale ad alta fragilità, hanno comportato alluvioni, frane e altri gravi disagi sia alla popolazione nel suo complesso che alle attività produttive agricole. Le azioni messe in campo riguardano quindi più aspetti.

La **prevenzione del rischio idrogeologico e di alluvioni** si attua attraverso interventi integrati d'area, che attivino una pluralità di progetti sia a livello aziendale che infrastrutturale, finalizzati sui versanti al rallentamento del deflusso delle acque e nei corsi d'acqua a favorire lo scorrimento delle acque. L'attuazione di tali progetti viene sostenuta da una serie di misure: la misura di cooperazione finalizzata a sostenere le azioni collettive (16.5.) e gli eventuali progetti pilota di sperimentazione di tecniche innovative realizzati dai Gruppi Operativi (M16.1 – M16.2), l'informazione (M1.2.); il sostegno agli investimenti infrastrutturali (M 4.3.), strutturali non produttivi (M4.4.) e agli investimenti per la prevenzione dei danni causati da catastrofi naturali ed avversità climatiche (M5.1.); la compensazione per gli impegni agro-climatico-ambientali (M10.1). Questi interventi vengono accompagnati da azioni di formazione, informazione e consulenza (misure 1 e 2). Il **ripristino del potenziale produttivo danneggiato** da calamità naturali ed eventi climatici avversi, quale immediata risposta ad emergenze acute che dovessero presentarsi nel territorio regionale viene sostenuto dalla specifica misura (M5.2).

La prevenzione dell'erosione dei suoli, oltre che con gli interventi descritti sopra e con specifici accordi d'area finalizzati alla riduzione dell'erosione nei bacini idrici degli invasi regionali di accumulo, viene perseguita in ambito forestale con azioni volte alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la salvaguardia della salute dei boschi regionali, assicurando in tal modo anche la tutela ambientale e paesaggistica del territorio. Vengono quindi sostenuti investimenti volti a migliorare la resilienza e la qualità ecologica degli **ecosistemi forestali** (M8.5.) e pagamenti per impegni silvoambientali e climatici (M 15.1.), riguardanti boschi di rilevante superficie accorpata e pianificata, gestiti da enti pubblici o

da organismi, consorzi e società di gestione associata delle foreste. Sono inoltre attivate le misure di consulenza (M2) e di formazione ed informazione (M1), necessarie per fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori che effettuano gli investimenti strutturali forestali.

Sempre in ambito forestale il programma agirà tutelando e valorizzando l'indispensabile ruolo delle foreste per il **sequestro del carbonio** e la sottrazione di gas ad effetto serra dall'atmosfera. La principale azione attivata, volta non solo alla protezione del bosco ma anche ad evitare il rischio di emissioni massive di CO₂ in atmosfera, sarà quella relativa al sostegno agli investimenti per la prevenzione del rischio da incendi, compresi i sistemi di monitoraggio, inerenti boschi di rilevante superficie accorpata e pianificata (misura.8.3.). A supporto di tali azioni si pone il sostegno all'elaborazione dei piani di gestione forestale o strumenti ad essi equivalenti (misura 16.8.) e, in maniera indiretta il supporto agli interventi strutturali per le imprese forestali (misura 8.6.) e le misure volte a migliorare le competenze degli operatori agricoli e forestali (M1 – M2).

Il risparmio e la gestione ottimale della risorsa idrica sempre più scarsa viene perseguito attraverso il sostegno ad interventi finalizzati ad incrementare la capacità di accumulo dell'acqua per il suo recupero e riutilizzo a scopo irriguo, quali piccoli invasi, laghetti, punti d'acqua, e all'ammodernamento delle reti irrigue per ridurre le perdite e ottimizzare l'uso dell'acqua (misura 4.3). Gli interventi regionali saranno complementari rispetto agli interventi realizzati con il Programma Operativo Nazionale (PON) che prevede una misura "Irrigazione" per le Regioni del centro nord non in convergenza. Concorrono all'obiettivo anche gli investimenti strutturali, volti al risparmio della risorsa idrica finanziati a livello di azienda agricola (misura 4.1-4.2).

Saranno inoltre finanziati interventi di informazione, formazione e consulenza aziendale, volti alla razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche disponibili a livello di azienda agricola.

In tema di energia il programma sostiene azioni volte alla riduzione dei consumi energetici, grazie alla maggiore efficienza degli impianti e delle strutture produttive. Gli interventi strutturali destinati al risparmio della risorsa energetica riguarderanno tanto le imprese di trasformazione e commercializzazione (mis.4.2) che le aziende agricole (mis.4.1), per queste ultime si sosterranno inoltre, attraverso la misura 16, progetti pilota ed interventi di sperimentazione, volti alla individuazione e applicazione di tecniche di produzione, trasformazione e commercializzazione che garantiscano una maggiore efficienza energetica.

Il programma infine sostiene lo sviluppo della produzione e dell'utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili, sostenendo lo sviluppo di filiere energetiche su scala locale, gli investimenti aziendali per la produzione di energia e la sperimentazione attraverso la misura 16, di microimpianti (a fonte solare, eolica, idrica, biogas, legnosa) per la produzione di energia ad uso aziendale verificandone la convenienza economica.

Per quanto concerne in particolare le filiere energetiche su scala locale il programma è orientato a sostenere gli impianti di produzione di energia da biomasse di piccola dimensione a "misura di territorio" che si alimentano con sottoprodotti agricoli, agroindustriali e forestali prodotti in loco, evitando l'utilizzo di materie prime ottenute da colture dedicate. Le misure che supportano tali progetti di filiera sono le misure volte a sostenere l'avvio di nuove imprese nel settore della produzione dell'energia (M6.2. – M6.4.), la misura di sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse (M 16.6) e per l'innovazione nell'ambito dei Gruppi Operativi (M16.1 – M16.2), azioni di informazione (M1.2.). Al fine di favorire il massimo utilizzo locale della materia prima legno, il programma prevede di sostenere gli investimenti delle imprese silvicolturali, per il miglioramento delle tecniche di produzione e raccolta del prodotto legno e delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali (M8.6.).

5.4 A summary table of the intervention logic showing the priorities and focus areas selected for the RDP, the quantified targets, and the combination of measures to be used to achieve them

[Table generated by SFC2014 based on information provided in section 5.2 Strategy and 11 Indicator plan]

Priority 2		
Focus Area	Quantified target	Combination of measures
Focus area (2A)		Measure X
		Measure Y
		Measure Z
Focus area (2B).....		Measure A
		Measure B
		Measure C.....
Priority 3		
Focus Area	Quantified target	Combination of measures
Focus area (3A)		Measure X
		Measure Y
		Measure Z
Focus area (3B).....		Measure A.....

Table 1: Summary table of the intervention logic

5.5 A description of the measures taken to ensure availability of the advisory capacity on the regulatory requirements and on actions related to innovation.

6 La valutazione delle condizionalità ex-ante

6.1 Individuazione e valutazione

Condizionalità ex-ante applicabile	Priorità / focus areas e le misure a cui si applica la condizionalità ³¹	Condizionalità ex-ante soddisfatta: Sì / No / parzialmente	Criteri	Criteri soddisfatti Sì / no	Riferimento (riferimento alle strategie, atto giuridico o altri documenti pertinenti, incl. Riferimenti a sezioni, articoli)	Spiegazioni
CONDIZIONALITA' EX-ANTE PER LO SVILUPPO RURALE						
3.1. Prevenzione e gestione dei rischi: esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengono conto dell'adattamento al cambiamento climatico.	Priorità: SR 3 Focus Area: 3B Misure: Art. 18 – M5 Art. 24– M8	Parzialmente	<p>È stata predisposta una valutazione nazionale o regionale dei rischi recante i seguenti elementi:</p> <p>— la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;</p> <p>— la descrizione di scenari monorischio e multirischio;</p>	<p>NO</p> <p>SÌ</p> <p>NO</p>	<p>Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino ha adottato definitivamente il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), con Delibera n. 42 del 7 maggio 2003; il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004. Legge regionale n. 31 del 12 novembre 2012 "Norme in materia di gestione dei corsi d'acqua" successivamente modificata dalla Legge Regionale n. 48 del 16 dicembre 2013 "Disposizioni in materia di manutenzione dei corsi d'acqua".</p> <p>Legge Regionale 11 dicembre 2001, n.32 "Sistema regionale di protezione civile" http://protezionecivile.regione.marche.it/</p> <p>Servizio Agrometeorologico dell'ASSAM (Agenzia Servizi Settore Agroalimentare delle Marche) è un ente istituito con legge regionale n. 9 del 14 gennaio 1997, modificata con legge regionale n. 28 del 16 settembre 2013.</p> <p>Per frane ed alluvioni all'interno del PAI (vedi dettagli e riferimenti normativi sopra evidenziati).</p> <p>PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI (In corso di rinnovo) DGR n°1462 del 02/08/2002 DGR n° 328 del 16/03/2009 DGR n° 662 del 20/05/2008 DGR n° 410 del 16/03/2009</p> <p><u>Regione Marche/Corpo Forestale dello Stato Triennale</u></p>	<p>Secondo quanto previsto dalla Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni la Regione Marche ha prodotto le mappe di pericolosità e rischio di alluvioni ed inondazioni marine, che sono state pubblicate sul sito istituzionale (Regione Marche) e trasmesse al MATTM; sono stati inoltre svolti seminari informativi sulle questioni sopra evidenziate. Gli Stati Membri dovranno elaborare e pubblicare i "piani di gestione del rischio di alluvioni" e a livello regionale il "piano di gestione del rischio alluvioni" verrà recepito all'interno del PAI.</p> <p>Disciplina il sistema regionale di Protezione Civile e che ai fini della previsione e prevenzione delle ipotesi di rischio prevede realizzazione di sistemi per la rilevazione ed il controllo di fenomeni naturali o derivanti da attività antropiche. L'Agenzia ASSAM dispone del servizio agrometeorologico con il quale si attua il monitoraggio ambientale, il rilievo e l'elaborazione dei fattori meteorologici - grazie alla presenza di 70 stazioni meteo distribuite sul territorio regionale - e dei dati fenologici della gran parte delle principali colture regionali.</p>

³¹ Elenco indicativo delle priorità / Focus settori e misure aventi rilevanza per condizionalità ex ante da cui all'allegato VI della legge di applicazione

					<p>D.G.R. n. 128 del 18.02.2013 e sottoscritta il 4 aprile 2013 (Rep. n°18 del 04/04/2013)</p> <p><u>Annuale</u> Accordo di programma per le attività di previsione prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi</p> <p>Protocollo d'Intesa tra Regione Marche-Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile, Agenzia regionale per la Protezione Ambientale delle Marche (ARPAM) e Corpo Forestale dello Stato, per l'utilizzo dell'Elicottero nelle attività di lotta attiva agli incendi boschivi, protezione civile e monitoraggio ambientale</p> <p><u>Regione Marche/Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Triennale</u> DGR 1382 del 07/10/2013 e sottoscritta il 03/01/2014 (Rep.n°17461 del 26/02/2014)</p> <p><u>Annuale</u> Convenzione tra la Regione Marche ed il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile – Attività AIB.</p> <p>Convenzione tra la Regione Marche ed il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile-Presidio Sala Operativa Unificata Permanente e altre attività.</p> <p><u>Regione Marche Pluriennale</u> DDP n°221/Pres del 22/11/2010</p> <p>Emissione di Bollettini di pericolosità incendi boschivi con avvisi in particolari condizioni climatologiche</p> <p><u>Annuale</u> Formazione: Corsi di formazione per attività di AIB 1° e 2° livello Corsi di formazione per utilizzo DPI e Mezzi operativi (Moduli AIB) DGR 934 del 27/06/2012</p> <p>Programmazione delle turnazioni di squadre NOS (Nuclei operativi di spegnimento) su base provinciale in collaborazione con Province e Comunità Montane</p> <p>“Libro Bianco. Sfide e opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici” curato dal MIPAAF. Inoltre, il MIPAAF ha contribuito alla stesura del documento “Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici”.</p>	
			— la considerazione di eventuali strategie nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici.	NO		Gli impatti del cambiamento climatico relativamente al rischio di alluvioni sono considerati nella predisposizione della mappatura della pericolosità e del rischio in conformità con la direttiva 2007/60 che prevede tale considerazione esclusivamente per i Piani di gestione previsti per il 2015. Si è conclusa la fase di consultazione pubblica sul documento “Elementi per una Strategia Nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici”.
4.1 Buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA): sono state adottate a livello nazionale le norme per mantenere la terra in buone condizioni agronomiche e	Priorità: SR 4 Focus Area: 4A - 4B - 4C Misure: Art. 28 – M10 Art. 29 – M11 Art. 30 – M12	SI	Le BCAA sono state definite nella legislazione nazionale e specificate nei programmi	SI	DGR n. 232 del 27/02/2012 (recepimento del DM n. 27417/2011) e DGR n. 320 del 12/03/2013 (addendum alla DGR n. 232/2012). Il MIPAAF ha emanato il DM n. 15414 del 10/12/2013, entrato in vigore il 18/03/2014; il DM è stato recepito dalla Regione Marche con la DGR n. 596 del 19/05/2014 anche in conformità alle indicazioni della nota MIPAAF n. 2176 del 29/01/2014 (in cui si indica che l'ex Atto A2 diventerà una BCAA).	E' stata predisposta una significativa attività d'informazione attraverso il sistema dei Servizi di Sviluppo Agricolo (SSA), ad opera delle Organizzazioni Professionali Agricole, anche con il supporto di Tecnici Regionali dell'Osservatorio Suoli. Aggiornamento sezione "Condizionalità" sul sito www.agri.marche.it.

			<p>pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio</p> <p>Misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che i clienti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>	<p>“Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020” dovrà essere approvata la Strategia Nazionale per l'Efficienza – Vedi Accordo di Partenariato).</p> <p>Gli usi finali dell'energia nel settore elettrico sono monitorati dall'Enel mentre nel settore termico il controllo delle caldaie è fatto dalle Province e dai Comuni (con popolazione superiore a 40.000 abitanti)</p>	<p>Energetica è stato predisposto e sono in corso le consultazioni tra le autorità nazionali per l'approvazione definitiva, come richiesto dalla Direttiva.</p> <p>L'Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire dal 2008. Per l'elettricità, al 31-12-2010 il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggirava intorno al 96%, mentre per il gas, al 30-06-2011 la copertura era del 66,81% (dati Autorità Energia Gas).</p>
<p>5.2 Settore delle risorse idriche: esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.</p>	<p>Priorità: SR 5 Focus Area: 5A Misure: Art. 17 – M4 Art. 35 – M16</p>	<p>SI</p>	<p>Nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque tenendo conto, e del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione</p>	<p>SI</p>	<p>La Regione dispone degli strumenti di pianificazione previsti dalle norme vigenti. Tali atti formali prodotti dalle strutture che operano sulla gestione della risorsa idrica danno indicazioni e forniscono azioni che agiscono sul recupero dei costi.</p> <ul style="list-style-type: none"> La L.R. 5/2006 “Disciplina delle derivazioni di acqua pubblica e delle occupazioni del demanio idrico” all'articolo 46 prevede i canoni annui relativi alle utenze di acqua pubblica che sono stati rideterminati con L.R. n. 49/2013 (finanziaria 2014). DGR n. 238 del 10.3.2014: progetto di “Piano Regolatore degli Acquedotti della Regione”, nel quale, oltre all'individuazione delle fonti di approvvigionamento da riservare per l'uso umano nella regione, sono state individuate misure da attuare per il risparmio idrico e la riduzione dei consumi. L.R. n. 13 del 17/06/2013 “Riordino degli interventi in materia di Bonifica e di Irrigazione. Costituzione del Consorzio di Bonifica delle Marche e fusione dei Consorzi di Bonifica del Foglia, Metauro e Cesano, del Musone, Potenza, Chienti, Asola e Alto Nera, dell'Aso, del Tenna e del Tronto” e la DGR n. 1226 del 02/07/2002 che definisce i criteri per la formazione dei piani di riparto delle spese dei consorziati. <p>La Regione dispone inoltre di:</p> <ul style="list-style-type: none"> Piano di Tutela delle Acque della Regione Marche (DACR n. 145 del 26/01/2010); il Piano è rispondente alla Direttiva 2000/60/CE; Adozione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale con la delibera n.1 del 24/02/2010 del Comitato Istituzionale; Adozione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale con la delibera n. 206 del 24/02/2010 del Comitato Istituzionale; Settore agricolo DGR n. 1226 del 2/07/02 – linee di indirizzo e direttive per la revisione dei “Piani di classifica degli immobili per il riparto della spesa consortile”. <p>Tuttavia l'approvazione finale dei Piani di gestione dei distretti compete al Presidente del Consiglio dei Ministri.</p>	<p>La politica tariffaria del servizio idrico integrato sarà implementata in funzione del nuovo metodo tariffario stabilito dall'AEEG che con delibera del 27 dicembre 2013 643/2013/R/IDR ha adottato il Metodo Tariffario Idrico che ai fini della determinazione della tariffa tiene conto delle specifiche realtà a livello locale, prevedendo quattro differenti schemi tariffari in modo da consentire a ciascun Ente d'Ambito di adottare lo schema più idoneo a conseguire i livelli di qualità del servizio fissati a livello di ciascun ambito territoriale ottimale anche in funzione degli investimenti da effettuare.</p> <p>I costi dell'acqua pubblica sono diversificati in rapporto all'uso finale del bene naturale acqua. Secondo tale uso l'utente versa un CANONE in rapporto alla quantità prelevata. I costi (rimodulati a suo tempo dalla L. 36/1994 – Legge Galli), sono diversificati e non paragonabili. Il canone più oneroso riguarda L'USO INDUSTRIALE dell'acqua (€ 16.000,00 ogni 100 l/s); quello più economico riguarda L'USO IRRIGUO (€ 52,00 ogni 100 l/s). Per l'uso zootecnico il costo è più elevato : € 1.100 ogni 100 l/s . Per l'uso Umano (Potabile) il costo è di € 2.200,00 ogni 100 l/s .</p> <p>Le principali infrastrutture irrigue regionali sono collocate nei bacini dei Fiumi Tronto, Aso, Tenna, Musone e Foglia. In queste aree, all'acqua di irrigazione distribuita dai Consorzi di Bonifica (oggi unico Consorzio ai sensi della L. R. n. 13 del 17/06/2013) è applicata, dove possibile tecnicamente anche per la presenza dei misuratori, una ripartizione dei costi tra gli associati con tipologia binomia. La prima frazione della quota di riparto è dovuta in funzione della disponibilità dell'acqua di irrigazione (beneficio potenziale) la seconda in funzione del consumo effettivo di acqua (beneficio effettivo). Il sistema chiaramente incentiva all'efficienza dell'uso dell'acqua per effetto diretto sui costi aziendali. I criteri per la formazione dei piani di riparto delle spese dei consorziati sono stati definiti già con DGR n. 1226 del 02/07/2002. I costi da attribuire al “servizio” irriguo sono organizzati per Centri di Costo su base territoriale e ad esso afferiscono tutti i costi relativi al servizio oltre quelli amministrativi generali dell'organizzazione</p>

diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.			preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE; — Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	SI	La Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'art.14, comma 1, della L.R. n° 20 del 15 ottobre 2001, assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale www.scuola.regione.marche.it .	l'Osservatorio Regionale Politiche Sociali http://orps.regione.marche.it/ Inoltre a livello nazionale nell'ambito dell'attività promossa per lo sviluppo e il rafforzamento della Rete Nazionale sono state individuate e realizzate specifiche attività formative nei confronti degli operatori dei centri/osservatori operanti a livello locale. Ulteriore attività di formazione al personale amministrativo di Regioni ed enti locali è stata prestata attraverso i progetti: "Diversità come valore" co finanziato dal Progress; "Rete delle antenne territoriali per la prevenzione e il monitoraggio della discriminazione razziale" finanziato con il FEI, annualità 2010/11; "Ampliamento e rafforzamento della rete per la prevenzione e il contrasto della discriminazione razziale" finanziato con il FEI, annualità 2011/2012.
2. Parità di genere Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	Focus Area: 6A - 6B Misure: Art. 14 – M1 Art. 15 – M2 Art. 19 – M6 Art. 20 – M7 Art. 35 – M16 LEADER	SI	— Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE; — Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere nonché all'integrazione della dimensione di genere.	SI	Il Dipartimento per le Pari Opportunità, nel quadro delle sue competenze istituzionali (www.pariopportunita.gov.it/ www.retepariopportunita.it/) ha promosso l'ideazione e l'implementazione delle Linee Guida per la Valutazione di Impatto Strategico per le Pari Opportunità. A livello regionale DGR n. 78 del 27/01/2014 dove viene prevista la PF Pari opportunità, adozione e affidamento familiare. La Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'art.14, comma 1, della L.R. n° 20 del 15 ottobre 2001, assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale www.scuola.regione.marche.it	La struttura regionale già prevede la Posizione di Funzione (PF) "Pari Opportunità" www.pariopportunita.regione.marche.it/ Per il FEASR il Presidente della Commissione Pari Opportunità e un rappresentante delle Organizzazioni non governative per le pari opportunità operanti a livello regionale o nazionale sono membri effettivi del Comitato di Sorveglianza. Inoltre la suddetta PF è coinvolta in tutte le fasi della redazione del Piano al fine di verificare che nello stesso vi sia il pieno rispetto della parità di genere. La PF Pari opportunità è membro effettivo del tavolo di Partenariato per le politiche agricole e di sviluppo rurale PSR 2014-2020 istituito con DGR n. 1097 del 22/07/2013. Il Dipartimento per le Pari opportunità ha già realizzato durante le diverse programmazioni azioni di formazione rivolte al personale delle amministrazioni coinvolte nella gestione e nel monitoraggio dei fondi strutturali in materia di pari opportunità di genere e gender mainstreaming. Inoltre, nel maggio del 2013, il DPO ha attivato una Convenzione con il FORMEZ PA - per la programmazione 2014/2020 che prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle competenze degli Uffici sui temi della gestione e del controllo dei fondi comunitari mediante la realizzazione di laboratori e affiancamento/assistenza abilitante.
3. Disabilità Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione	Focus Area: 6A - 6B Misure: Art. 19 – M6 Art. 20 – M7 Art. 35 – M16 LEADER	SI	— Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei	SI	Con la legge 3 marzo 2009, n. 18 il Parlamento ha autorizzato la ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità e del relativo protocollo opzionale, sottoscritta dall'Italia il 30 marzo 2007. Contestualmente, la citata legge di ratifica della Convenzione ha istituito l'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, "allo scopo di promuovere la piena integrazione delle persone con disabilità, in attuazione dei principi sanciti dalla Convenzione [...] nonché dei principi indicati nella legge 5 febbraio 1992, n. 104" (art. 3, co. 1). A livello regionale DGR n. 78 del 27/01/2014 dove viene previsto il Servizio Politiche Sociali e Sport in cui la	Opera all'interno della Struttura regionale l'Osservatorio Regionale Politiche Sociali http://orps.regione.marche.it/

			<p>— Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;</p> <p>— Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>	<p>La Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'art.14, comma 1, della L.R. n° 20 del 15 ottobre 2001, assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale www.scuola.regione.marche.it</p> <p>A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli appalti pubblici alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.</p>	<p>In particolare, è possibile, semplicemente sottoscrivendo il "feed Web" in parola, ottenere automaticamente le informazioni pubblicate sulla pagina web del portale e i relativi aggiornamenti.</p> <p>A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di appalti pubblici. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione del diritto sugli appalti pubblici.</p>
<p>5. Aiuti di Stato Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.</p>	<p>Tutte le focus area e le misure, a condizione che le operazioni in esse previste rientrano nell'art. 42 del Trattato</p>	<p>SI</p>	<p>— Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato;</p> <p>— Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE;</p> <p>— Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.</p>	<p>SI</p> <p>SI</p> <p>SI</p>	<p>Il rispetto della regola Deggendorff, in materia di aiuti illegali è assicurata, a livello nazionale, dall'art. 46 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234.</p> <p>Per il settore agricolo la Regione Marche adempie a quanto previsto dall'Accordo sul registro degli Aiuti di Stato sancito dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 24 gennaio 2008.</p> <p>La Scuola Regionale di Formazione della Pubblica Amministrazione, ai sensi dell'art.14, comma 1, della L.R. n° 20 del 15 ottobre 2001, assicura l'aggiornamento e la riqualificazione del personale regionale www.scuola.regione.marche.it</p> <p>A livello nazionale il DPS assicura assistenza nell'applicazione del diritto comunitario sugli aiuti di Stato alle Amministrazioni centrali e/o regionali e/o agli organismi pubblici e privati coinvolti in tale attuazione. L'assistenza tecnica è presente in tutti gli organismi coinvolti da tali procedure.</p>	<p>La Regione Marche adempie a quanto previsto dall'art. 46 della Legge 24/12/2012, n. 234 verificando che i beneficiari non rientrino tra coloro che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato aiuti che lo Stato è tenuto a recuperare in esecuzione di una decisione di recupero di cui all'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999.</p> <p>A livello centrale è assicurato un sistema di formazione e diffusione di informazioni in materia di aiuti di Stato. A livello regionale sono previsti piani annuali di formazione per il personale coinvolto nell'applicazione della normativa sugli aiuti di Stato.</p> <p>Nell'ambito dei fondi strutturali comunitari, qualora le AdG di un programma operativo ritengano di non avere sufficiente esperienza o competenza per assicurare la conformità della misura di cui trattasi con la normativa in materia di aiuti di Stato richiedono specifico supporto al DPS DGPRUC, che svolge l'istruttoria del caso e</p> <p>-</p> <p>l'eventuale procedura di notifica alla CE ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3. Il DPS fornisce, nell'ambito delle sue competenze istituzionali, supporto giuridico continuo alle Amministrazioni regionali, comunali e locali nelle materie del diritto dell'Unione europea, con particolare riferimento all'impatto di queste con le regole specifiche sui fondi strutturali comunitari. Ai fini della partecipazione ai processi legislativi ascendenti e discendenti, in particolare nel caso di norme comunitarie, il DPS assicura il coordinamento delle attività con le AdG dei programmi operativi e le altre Amministrazioni eventualmente competenti per materia, nonché la diffusione dei contenuti e dei risultati acquisiti, in modo da ottenere il massimo grado di conoscenza nazionale sulle materie sopra indicate. La responsabilità politica della corretta ed</p>

						efficiente spesa delle risorse comunitarie in Italia posta in capo al DPS, gli attribuisce il potere di rendere i propri pareri vincolanti nei confronti delle AdG dei programmi operativi.
6.	Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS) Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	<i>Focus Area: 2A - 3A - 4A - 4B - 4C - 5A - 5B - 5C - 5D - 5E - 6A - 6C</i> Misure: <i>Art. 17 - M4</i> <i>Art. 19 - M6</i> <i>Art. 20 - M7</i> <i>Art. 21 - M8</i> <i>Art. 28 - M10</i> <i>Art. 29 - M11</i> <i>Art. 30 - M12</i> <i>Art. 31 - M13</i> <i>Art. 33 - M14</i> <i>Art. 34 - M15</i> <i>Art. 35 - M16</i>	SI	— Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS); — Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS; — Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	SI SI SI	Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii. Il Ministero dell'ambiente si è dotato di strumenti e conduce azioni di sistema quali piani di formazione mirata per funzionari regionali/locali, workshop e laboratori tematici di approfondimento, studi di settore e linee guida in grado di supportare l'attuazione dei processi di VAS, VIA e VI – finalizzate a migliorare i processi valutativi. DGR n. 78 del 27/01/2014 dove viene prevista la PF Valutazioni ed autorizzazioni ambientali che tra le sue competenze ha la VIA e la VAS.
7.	Sistemi statistici e indicatori di risultato Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.	È applicabile ma già compiuto, CMEF	SI	— Esistenza di dispositivi per la raccolta puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi: — l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica; — dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati; — Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: — la selezione di indicatori di risultato per ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma; — la fissazione di obiettivi per	SI SI SI SI	Sistema statistico nazionale (SISTAN) opportunamente integrato da eventuali rilasci di informazioni statistiche elaborate dagli enti preposti alla produzione dei dati a seguito di specifici accordi sottoscritti o da sottoscrivere da parte delle diverse Amministrazioni Centrali e Regionali. A livello nazionale si garantisce la disponibilità dei seguenti dati con disaggregazione territoriale almeno regionale: - Banca dati DPS ISTAT di Indicatori territoriali per le - politiche di sviluppo (www.istat.it/it/archivio/16777) - Atlante statistico delle infrastrutture (www.istat.it/it/archivio/41899) - Atlante statistico dei Comuni (www.istat.it/dati/catalogo/20061102_00) - Portale OpenCoesione sull'attuazione dei progetti delle politiche di coesione (www.opencoesione.gov.it) - Banca dati dei Conti Pubblici Territoriali (www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp) A livello di singola Amministrazione Centrale e Regionale la condizionalità sarà garantita in virtù di: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con ISTAT ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi,

8 Descrizione delle misure selezionate

8.1 Condizioni comuni a più misure

Descrizione delle condizioni generali applicate a più di una misura compresa, ove pertinente definizione della zona rurale, baseline, la condizionalità, destinazione d'uso degli strumenti finanziari, destinazione d'uso degli anticipi, disposizioni comuni per investimenti, ecc. Se necessario dovrebbe essere inclusa qui, una descrizione degli strumenti finanziari utilizzati.

Definizione di zone rurali

Pagamento di anticipi per il sostegno agli investimenti

Rispetto delle regole di condizionalità e baseline

Disposizioni comuni per gli investimenti

Decorrenza ammissibilità investimenti.

Eleggibilità dell'IVA

Utilizzo di strumenti finanziari

Modalità di attuazione dei Progetti Integrati di Filiera (PIF)

L'approccio collettivo di filiera è caratterizzato dalla presenza di un progetto integrato collettivo che interessa più misure e coinvolge più soggetti beneficiari. L'insieme dei soggetti e delle misure attivate vengono coordinati ed integrati attraverso un “**Progetto di filiera**”.

I progetti sono costruiti attorno ad un Business plan di filiera in cui sono individuate le strategie scelte per raggiungere gli obiettivi fissati, nonché i soggetti coinvolti e le modalità che si intendono adottare per concretizzare le azioni scelte.

La selezione delle filiere avverrà con bando pubblico e potrà riguardare categorie diverse di filiere ed in particolare:

- Filiere di dimensione regionale;
- Filiere di dimensione locale;

- Filiere corte;
- Filiere energetiche e no-food.

Gli elementi comuni a tutte le suddette categorie di filiere, sono i seguenti:

Progetto di filiera

Il progetto di filiera prevede una serie di azioni organiche, che coinvolgono un insieme di aziende appartenenti a diversi segmenti della filiera ed eventualmente anche soggetti diversi (associazioni, amministrazioni pubbliche, ecc..), volte alla valorizzazione di specifiche produzioni agricole o forestali interessate, con una diretta ricaduta sulle aziende produttrici, anche garantendo una maggiore efficienza economico organizzativa della filiera stessa.

Soggetti promotori

Il Soggetto promotore è portatore di interessi per conto di tutti gli operatori che aderiscono al progetto di filiera ed è rappresentato da una associazione di agricoltori di qualsiasi natura giuridica, i cui soci sono soggetti che sottoscrivono il contratto di filiera.

I soggetti promotori, che saranno i responsabili della presentazione del progetto di filiera, possono anche essere beneficiari di aiuti del PSR.

Il soggetto promotore deve garantire una capacità amministrativa ex-ante, tramite il rispetto di standard minimi di competenze del personale coinvolto nel progetto.

Contratto di filiera

I soggetti sono vincolati da un accordo sottoscritto tra le parti che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono raggiungere e gli obblighi reciproci che ciascuno si assume. La forma preferibile di aggregazione è la “**rete di imprese**”.

Condizionalità ex-post

La filiera è tenuta a raggiungere obiettivi minimi, definiti in sede di bando di accesso, quale condizione per beneficiare della totalità del contributo ammesso in sede di approvazione. Il mancato raggiungimento di tali obiettivi comporta una decadenza parziale degli aiuti.

Modalità di attuazione degli Accordi Agroambientali d’Area (AAA)

L’accordo agroambientale d’area all’interno del Programma della Regione Marche è intesa come **insieme degli impegni sottoscritti dagli imprenditori agricoli** di un particolare limitato territorio a fronte di compensazioni effettuate a valere sulle misure agroambientali del PSR. Agli accordi possono utilmente partecipare oltre alle aziende agricole ed i privati forestali, che rappresentano gli unici beneficiari delle misure comprese negli accordi, anche i Comuni e/o le Comunità Montane, nonché gli Enti Gestori delle aree protette e/o Natura 2000, che possono promuovere l’accordo ed eventualmente contribuire con la fornitura di servizi agli agricoltori ed alle loro famiglie (come ad es. trasporti migliori ai residenti, viabilità, ecc...) al fine di giungere ad un maggiore coinvolgimento degli agricoltori nel raggiungimento dell’obiettivo comune di tutela del territorio di appartenenza.

L’adesione agli accordi da parte degli agricoltori è volontaria ed avviene a seguito di azioni di promozione da parte dei soggetti indicati tramite politiche partecipate.

Le diverse tipologie di accordi integrati territoriali, sono funzionali al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) Prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico ed alluvioni (Focus Area 3B)
- b) Tutela della biodiversità (Focus Area 4A)
- c) Tutela delle acque (Focus Area 4B)
- d) Tutela del suolo (Focus Area 4C).

Gli elementi comuni a tutte le suddette categorie di filiere, sono i seguenti:

Progetto d'area

Il progetto d'area prevede una serie di azioni collettive, finalizzate ad un obiettivo agro ambientale che coinvolgono un insieme di aziende ricadenti nell'area oggetto di intervento. Le azioni di tutela inserite nel Progetto sono il risultato di un processo di condivisione da parte degli agricoltori, delle problematiche ambientali, degli obiettivi di tutela e delle misure di protezione adottate.

Soggetti promotori

Il Soggetto promotore è portatore di interessi per conto di tutti gli operatori che aderiscono al progetto d'area ed è rappresentato:

- da un Comune o associazione di Comuni nel caso di accordo della tipologia a);
- da un Gestore di area Protetta nel caso di accordo della tipologia a);
- da un Comune o da una associazione di agricoltori nel caso di accordo della tipologia c);
- da un Comune o associazione di Comuni nel caso di accordo della tipologia d).

I soggetti promotori, che saranno i responsabili della presentazione del progetto d'area, possono anche essere beneficiari di aiuti del PSR.

Il soggetto promotore deve garantire una capacità amministrativa ex-ante, tramite il rispetto di standard minimi di competenze del personale coinvolto nel progetto.

Di seguito sono indicati gli elementi specifici per ciascuna categoria di accordi territoriali agroambientali.

1. Elementi specifici degli accordi agroambientali finalizzati alla prevenzione del rischio dissesto e alluvioni

L'azione è finalizzata alla riduzione dell'erosione superficiale del suolo e del micro dissesto idrogeologico influenzato dall'attività agricola. In fase attuativa saranno adottati i seguenti criteri:

- individuazione delle aree ammissibili sulla base di una analisi territoriale del rischio di dissesto idrogeologico e di alluvioni e della relativa incidenza sul rischio delle aree candidate;
- individuazione delle possibili tecniche da sostenere tenendo conto della Piano di Assetto Idrogeologico regionale (PAI);
- giustificazione della delimitazione territoriale e delle tecniche da sostenere con una specifica analisi di dettaglio locale;

2. Elementi specifici degli accordi agroambientali finalizzati alla tutela della biodiversità

L'azione è finalizzata al mantenimento ed all'aumento della biodiversità nelle aree agricole coltivate specialmente nell'ambito delle Aree Protette e Aree Natura 2000. In fase attuativa saranno adottati i seguenti criteri:

- individuazione delle aree ammissibili sulla base delle cartografie regionali disponibili ed in particolare della cartografia di delimitazione delle aree Natura 2000 e delle aree a parco.;
- individuazione delle possibili tecniche da sostenere sulla base dei Piani di Gestione Natura 2000 e/o sui Piani dei parchi;
- giustificazione della delimitazione territoriale e delle tecniche da sostenere con una specifica analisi di dettaglio locale;

3. Elementi specifici degli accordi agroambientali finalizzati alla tutela delle acque

L'azione è finalizzata alla riduzione dell'inquinamento delle acque di falda determinato dall'attività agricola. In fase attuativa saranno adottati i seguenti criteri:

- individuazione delle aree ammissibili sulla base delle cartografie regionali disponibili ed in particolare della carta regionale delle Zone Vulnerabili da Nitrati (ZVN);

- individuazione delle possibili tecniche da sostenere sulla base del Programma di Azione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
- giustificazione della delimitazione territoriale e delle tecniche da sostenere con una specifica analisi di dettaglio locale, che tenga anche conto delle caratteristiche del suolo interessato;

4. Elementi specifici degli accordi agroambientali finalizzati alla prevenzione del rischio erosione

L'azione è finalizzata alla riduzione dell'erosione superficiale del suolo e del micro dissesto idrogeologico influenzato dall'attività agricola. In fase attuativa saranno adottati i seguenti criteri:

- individuazione delle aree ammissibili sulla base delle cartografie regionali disponibili ed in particolare della carta regionale del rischio di erosione;
- giustificazione della delimitazione territoriale e delle tecniche da sostenere con una specifica analisi di dettaglio locale, con particolare riferimento ai bacini idrografici degli invasi di accumulo di valenza regionale;

Azioni comuni a tutte le tipologie di accordo sono i seguenti punti

- definizione della partecipazione minima all'interno dell'area di ricaduta dell'Accordo agroambientale in termini di superficie (Ha), numero di aziende, o di altro criterio territoriale valido proposto in funzione degli obiettivi del progetto;
- applicazione delle politiche partecipate o metodologie bottom-up per coinvolgere e far partecipare i soggetti (agricoltori) che hanno deciso di partecipare all'Accordo per giungere alle scelte in merito agli obiettivi da perseguire, alle tecniche da applicare ed i tempi di realizzazione del progetto;

Modalità di attuazione dei Progetti Integrati Locali (PIL)

Tutti gli aspetti legati allo sviluppo integrato delle aree rurali realizzato con il FEASR è attuato attraverso la procedura *bottom-up* garantita dall'approccio Leader. Peraltro le modalità dell'intervento dei GAL sono diversificate, a seconda che riguardino il finanziamento di singoli interventi o forme più integrate di intervento, fino al sostegno di azioni complementari con quelle attuate con altri fondi comunitari o nazionali, come nel caso degli interventi nelle "aree interne".

La progettazione in questo caso interessa nella sua globalità, il sistema produttivo multisettoriale locale ed il sistema sociale rappresentato dalle popolazioni locali.

Il progetto territoriale è costituito da interventi volti al sostegno di attività artigianali, di servizi turistici, alla qualificazione delle risorse ambientali, storiche e culturali, nonché da azioni funzionali alla valorizzazione del territorio attraverso la promozione di un'offerta di pacchetti integrati riguardanti: le produzioni agroalimentari di qualità, le produzioni tipiche agricole ed artigianali, l'offerta di servizi turistici ed agrituristici anche legati alla fruizione di beni ambientali e culturali. A questi si aggiungono tutti gli interventi finalizzati a garantire un livello accettabile di servizi di base alle popolazioni rurali (scuola, salute, trasporti, comunicazione, ecc...).

Alcuni di questi interventi non saranno oggetto di intervento diretto da parte dei GAL, ma potranno essere finanziati con strumenti diversi. effettuare una specifica progettazione di interventi di sviluppo rurale complementari a quelli del PSL, finalizzata alla canalizzazione sul proprio territorio di altre risorse finanziarie sia comunitarie (fondi FESR, FSE, progetti comunitari, ecc..), che nazionali (statali, regionali, ecc..).

Un elevato grado di condivisione dei fabbisogni di un territorio e la scelta delle conseguenti azioni da attivare può essere garantito molto più efficacemente con approcci partecipativi in ambiti territoriali limitati riconducibili indicativamente ad alcuni Comuni.

Per tale ragione è previsto un livello di aggregazione e di progettazione integrata in aree ristrette sub-GAL, che faranno riferimento al Gruppo di Azione Locale di appartenenza sia per la preliminare animazione locale, che per la presentazione successiva dei progetti di finanziamento denominati **progetti integrati locali (PIL)**.

Soggetti promotori

Anche in questo caso viene individuato un Soggetto promotore che è portatore di interessi per conto di tutti gli operatori che aderiscono al progetto integrato locale, ed è rappresentato da un Comune capofila dell'area proposta. Il soggetto promotore deve garantire una capacità amministrativa ex-ante, tramite il rispetto di standard minimi di competenze del personale coinvolto nel progetto. In ogni caso la Regione garantirà la formazione specifica di personale sui temi della progettazione integrata, dell'animazione territoriale, delle procedure amministrative e del monitoraggio e valutazione degli interventi.

Progetto Integrato Locale

Al fine di facilitare l'intero percorso di costruzione dei PIL la Regione fornirà tutti gli elementi di supporto alla progettazione ed in particolare: a) schema del progetto locale; b) batterie semplificate di indicatori, coerenti con quelli del PSR, sulla base dei quali misurare i risultati dei progetti; c) linee guida per l'animazione dei territori; d) definizione della condizionalità amministrativa ex-ante; e) descrizione delle azioni obbligate volte a garantire la trasparenza nei confronti dei cittadini dei territori; f) definizione di un sistema di autovalutazione del soggetto promotore, che si raccordi con la valutazione del GAL e con il valutatore indipendente del PSR.

8.2 Descrizione delle misure

8.2.1 Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione

8.2.1.1 Base giuridica

Articolo 14 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.1.2 *Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali*

La misura ha una rilevanza strategica al fine di migliorare il potenziale umano delle persone impegnate nei settori agricolo, alimentare e forestale, gestori del territorio e delle PMI operanti nelle aree rurali. Persegue obiettivi che permettono una rapida adozione delle innovazioni che hanno origine dalla ricerca.

La misura è divisa in 3 sottomisure:

- *Sottomisura 1* - Corsi di formazione, workshop e coaching.
- *Sottomisura 2* - Informazione e attività dimostrative.
- *Sottomisura 3* - Scambi interaziendali anche di breve durata e visite in aziende agricole e forestali.

Le azioni di trasferimento di informazione e conoscenza possono verificarsi attraverso corsi di formazione, workshop, coaching, attività dimostrative, azioni di informazione, scambi aziendali anche di breve durata e visite aziendali.

Queste attività sono fondamentali per favorire la crescita economica e lo sviluppo delle zone rurali e per migliorare la sostenibilità, la competitività, l'efficiente utilizzo delle risorse e migliori prestazioni ambientali delle aziende agricole e forestali.

È necessario considerare in maniera unitaria l'intervento volto a rafforzare il sistema della conoscenza. Tale sistema viene inteso come il collegamento in rete di tutte le azioni di informazione, assistenza tecnica, consulenza, ricerca, sperimentazione e formazione professionale attivate nel settore agricolo, forestale e dello sviluppo rurale. Tali interventi, peraltro, sono fondamentali nel trasferimento delle innovazioni che avranno origine dalla sperimentazione realizzata nell'ambito della misura 16.2. del presente programma e nella possibile integrazione delle misure dello sviluppo rurale, con le diverse azioni di sostegno alla ricerca e all'innovazione finanziate con altre fonti di finanziamento europee (FESR, Horizon 2020).

Elemento fondamentale da considerare nell'applicazione delle misure relative all'informazione, assistenza tecnica in azienda e consulenza è il **livello di efficacia** atteso dagli interventi in termini di aumento delle competenze degli imprenditori. La fase di attuazione dovrebbe pertanto tenere conto dei seguenti elementi:

- necessità di una preliminare verifica dei fabbisogni specifici di gruppi di aziende in termini di assistenza e consulenza aziendale;
- finanziamento selettivo delle azioni pienamente rispondenti agli obiettivi del Programma ed alle esigenze delle imprese;
- la garanzia del supporto alle strategie di aggregazione delle filiere, degli accordi agroambientali d'area e dello sviluppo locale integrato, che assicurano un approccio bottom-up della programmazione degli interventi;
- azione diretta da parte della Regione nella formazione dei tecnici che dovranno supportare tutti gli interventi di aggregazione;
- attivazione di un sistema di accreditamento preliminare sia degli organismi di consulenza/assistenza, che dei singoli tecnici abilitati all'esercizio di tale attività.

Le attività formative saranno quindi attivate in stretta relazione con gli altri interventi del sistema della conoscenza e dovranno essere dirette **conseguenza di fabbisogni reali** manifestati dalle imprese anche a

seguito di specifiche azioni di sensibilizzazione degli operatori dei settori agricolo, agroalimentare, forestale e dello sviluppo rurale. La formazione continua degli operatori pubblici e privati che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza ed animazione, è ritenuta fondamentale per assicurare un adeguato livello qualitativo di tali azioni di supporto alle imprese.

Non secondaria è inoltre la formazione rivolta alla struttura tecnico-amministrative regionale, realizzata nell'ambito dell'assistenza tecnica, ma strettamente collegata alla formazione dei tecnici esterni, al fine di allineare le conoscenze di tutti gli attori coinvolti nella gestione del Programma, specie sui temi innovativi legati alle strategie di aggregazione. L'attuazione dovrebbe pertanto tenere conto dei seguenti elementi:

- Realizzazione di azioni formative collegate a fabbisogni specifici delle aziende emerse nell'ambito delle attività del focus area 1A;
- Finanziamento di attività formative ricomprese in: 1) in accordi agroambientali d'area; 2) accordi di filiera; 3) progetti di sviluppo locale integrato;
- Finanziamento di progetti di formazione di tecnici che svolgono o possono svolgere attività di animazione, assistenza tecnica e consulenza alle imprese;

Contributo diretto alle Focus Area 1A, 1B, 1C

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 1A, 1B, 1C, con le sottomisure 1.1., 1.2. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 1A contribuisce direttamente la sottomisura 1.1. "Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze", assicurando una adeguata conoscenza professionale agli operatori agricoli e forestali, la sottomisura 1.2. "Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione" favorendo la diffusione dell'innovazione attraverso lo sviluppo della base delle conoscenze degli operatori agricoli e forestali e la sottomisura 1.3. "Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nonché di visite di aziende agricole e forestali" favorendo la diffusione dell'innovazione attraverso lo sviluppo della base delle conoscenze degli operatori agricoli e forestali;
- agli obiettivi della Focus Area 1B contribuisce direttamente sia la sottomisura 1.1., garantendo il trasferimento delle conoscenze ottenute con le azioni di ricerca e sperimentazione, che le sottomisure 1.2. e 1.3. attraverso la sensibilizzazione degli operatori agricoli e forestali sulle potenzialità di sviluppo sostenibile offerte dai risultati della sperimentazione;
- agli obiettivi della Focus Area 1C contribuisce direttamente la sottomisura 1.1. "Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze", migliorando le conoscenze professionali degli imprenditori agricoli e forestali attraverso l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

Contributo indiretto a tutte le restanti Focus Area

La misura svolge un ruolo trasversale di supporto a tutte le Focus Area del PSR, garantendo la diffusione della conoscenza ed il trasferimento dell'innovazione in tutti i campi di intervento dello Sviluppo Rurale.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'**innovazione** dell'obiettivo **ambiente** e dell'obiettivo **mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi**, rappresentando un elemento essenziale di supporto trasversale a tutte le Focus Area.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
1.1.	I	I	I					I					I	I		V	V	V
1.2.	I	I	I	I	I	I	I	I		I		I	I	I		V	V	V
1.3.	I	I	I				I				I					V	V	V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

i = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.1.3 *Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)*

8.2.1.3.1 Sottomisura 1.1.

<i>Sostegno alla formazione professionale e azioni di acquisizione di competenze</i>

1. Descrizione delle operazioni

Sono finanziate attività formative di tipologia anche diverse dal normale corso d'aula, non sempre efficaci con gli agricoltori, quindi oltre ai corsi di formazione, sono finanziati workshop e seminari di studio con approfondimenti su un temi specifici, il coaching individuale con servizi su misura per dare risposte a esigenze specifiche. Tali attività riguardano tutti gli aspetti della gestione manageriale dell'azienda e tutte le tematiche inerenti le Focus Area richiamate nelle strategie del Programma, sia per aspetti tecnici sia per quelli gestionali connessi.

Le tematiche specifiche saranno individuate nei bandi di adesione alla presente misura. I corsi di istruzione o di formazione, che rientrano in programmi o cicli normali dell'insegnamento a livello non possono essere finanziati.

Azione A) - (FA 2A)

Sostegno alle azioni formative realizzate nell'ambito del miglioramento economico delle aziende agricole al fine di fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli, anche a quelli che non effettuano gli investimenti strutturali, sia per quanto riguarda le conoscenze tecniche legate alle innovazioni produttive e/o organizzative, sia per gli aspetti economico gestionali e di valutazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti.

Azione B) - (FA 2B)

Sostegno alle azioni formative realizzate da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

Azione C) - (FA 3A)

Sostegno alle azioni formative realizzate nell'ambito di progetti di filiere, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

Azione D) - (FA 5C)

Sostegno alle azioni formative realizzate nell'ambito di progetti relativi alle energie rinnovabili e che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

Azione E) - (FA 6A)

Sostegno alle azioni formative realizzate nell'ambito di progetti di diversificazione, per la creazione e lo sviluppo di piccole imprese, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

Azione F) - (FA 6B)

Sostegno alle azioni formative realizzate nell'ambito di progetti che stimolano lo sviluppo locale nelle zone rurali, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1304/2013 relativo al Fondo Sociale Europeo.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono la Regione Marche, Organismi pubblici e privati che forniranno il servizio di formazione e trasferimento di conoscenze e l'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare della Regione Marche (ASSAM).

Gli Enti che forniranno il servizio di formazione dovranno essere accreditati presso la Regione Marche ai sensi della DGR n. 2164/01 e successive modificazioni ed integrazioni.

I **Destinatari** della sottomisura sono:

- addetti del settore agricolo, alimentare e forestale;
- gestori del territorio;
- operatori economici e PMI operanti nelle aree rurali.

Tra gli addetti del settore agricolo sono ricompresi i coadiuvanti e i membri della famiglia agricola. Per operatore economico operante nelle aree rurali si intendono gli imprenditori, fornitori e prestatori di servizi, le persone fisiche o giuridiche o gli enti pubblici che offrono sul mercato la realizzazione di opere, lavori, prodotti o servizi. Pertanto destinatari di tale misura possono essere anche il personale degli enti pubblici o delle persone giuridiche che operano nelle aree rurali.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le spese i costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione quali ad esempio: costo personale, rimborso spese, materiale didattico.

6. Condizioni di ammissibilità

Per essere ammissibili nell'ambito della presente misura il beneficiario deve fornire la prova della qualifica del personale sia come materia trattata che come capacità di trasferimento della stessa.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti avverrà secondo le seguenti modalità:

1. nei casi in cui le attività di formazione si configurino come fornitura di servizi in nome e per conto della Regione Marche saranno utilizzate le procedure previste dal decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 e successive modificazioni e integrazioni;
2. nei casi in cui le attività di formazione vengano erogate da soggetti (beneficiari) ai destinatari del servizio si adotteranno procedure di evidenza pubblica finalizzate alla selezione dei beneficiari. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013;
3. nei casi in cui le attività di formazione siano erogate dall'Agenzia per i servizi di sviluppo Agricolo (ASSAM), società "in house" della Regione Marche, si procede con affidamento diretto. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013.

Nel caso di adozione della modalità di cui al punto 2), i criteri di selezione saranno definiti in base alle seguenti tematiche oggetto della formazione:

- Uso efficiente delle risorse.
- Competitività dell'impresa.
- Efficienza ambientale, basso impatto.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo a fondo perduto con un'intensità del 100%.

8.2.1.3.2 Sottomisura 1.2.

<i>Sostegno alle attività di dimostrazione e azioni di informazione</i>
--

1. Descrizione delle operazioni

Sono finanziate attività di informazione in materia di agricoltura, silvicoltura ed attività economiche delle PMI delle aree rurali, al fine di aumentarne le conoscenze di base.

Queste azioni possono prevedere la realizzazione di convegni, seminari, incontri, la partecipazione a fiere, la realizzazione di sessioni pratiche per illustrare una tecnologia, l'uso di macchinari, una tecnica di produzione specifica o la produzione di materiale cartaceo o elettronico.

Le azioni sostenute devono rispondere agli obiettivi delle diverse Focus Area del Programma e in nessun caso possono contenere riferimenti a prodotti o produttori, né promuovere prodotti specifici.

Azione A) - (FA 2A)

Sostegno alle azioni informative relative al miglioramento economico delle aziende agricole al fine di fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli, anche a quelli che non effettuano gli investimenti strutturali, sia per quanto riguarda le conoscenze tecniche legate alle innovazioni produttive e/o organizzative, sia per gli aspetti economico gestionali e di valutazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti.

Azione B) - (FA 2B)

Sostegno alle azioni informative realizzate nei confronti di giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

Azione C) - (FA 3A)

Sostegno alle azioni informative realizzate nell'ambito di progetti di filiere, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

Azione D) - (FA 3B)

Sostegno alle azioni informative relative alla prevenzione e gestione dei rischi idrogeologici e di alluvioni.

Azione E) - (FA 4A)

Sostegno alle azioni informative relative alla salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa.

Azione F) - (FA 4B)

Sostegno alle azioni informative relative alla tutela delle risorse idriche, con particolare riferimento alla gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

Azione G) - (FA 4C)

Sostegno alle azioni informative relative alla prevenzione dell'erosione dei suoli e la migliore gestione degli stessi.

Azione H) - (FA 5A)

Sostegno alle azioni informative relative all'uso razionale delle risorse idriche disponibili a livello di azienda agricola.

Azione I) - (FA 5C)

Sostegno alle azioni informative relative alle energie rinnovabili che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola.

Azione L) - (FA 5E)

Sostegno alle azioni informative relative alla conservazione e il sequestro del carbonio nel settore agricolo attraverso l'implementazione di sistemi agro-forestali e la forestazione.

Azione M) - (FA 6A)

Sostegno alle azioni informative relative alla diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese.

Azione N) - (FA 6B)

Sostegno alle azioni informative relative allo sviluppo locale nelle zone rurali.

2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto.

3. Collegamento con altre normative

La misura non ha collegamenti diretti con altre normative.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono la Regione Marche, Organismi pubblici e privati che forniranno il servizio di informazione e trasferimento di conoscenze e l'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare della Regione Marche (ASSAM).

I **Destinatari** della sottomisura sono:

- addetti del settore agricolo, alimentare e forestale;
- gestori del territorio;
- operatori economici e PMI operanti nelle aree rurali.

Tra gli addetti del settore agricolo sono ricompresi i coadiuvanti e i membri della famiglia agricola. Per operatore economico operante nelle aree rurali si intendono gli imprenditori, fornitori e prestatori di servizi, le persone fisiche o giuridiche o gli enti pubblici che offrono sul mercato la realizzazione di opere, lavori, prodotti o servizi. Pertanto destinatari di tale misura possono essere anche il personale degli enti pubblici o delle persone giuridiche che operano nelle aree rurali.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le spese i costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione quali ad esempio: costo personale, rimborso spese, materiale didattico

6. Condizioni di ammissibilità

Per essere ammissibili nell'ambito della presente misura il beneficiario deve fornire la prova della qualifica del personale utilizzato per le attività di informazione e dimostrazione.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti avverrà secondo le seguenti modalità:

1. nei casi in cui le attività di formazione si configurino come fornitura di servizi in nome e per conto della Regione Marche saranno utilizzate le procedure previste dal decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 e successive modificazioni e integrazioni;

2. nei casi in cui le attività di formazione vengano erogate da soggetti (beneficiari) ai destinatari del servizio si adotteranno procedure di evidenza pubblica finalizzate alla selezione dei beneficiari. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013;
3. nei casi in cui le attività di formazione siano erogate dall'Agenzia per i servizi di sviluppo Agricolo (ASSAM), società "in house" della Regione Marche, si procede con affidamento diretto. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013.

Nel caso di adozione della modalità di cui al punto 2), i criteri di selezione saranno definiti in base alle seguenti tematiche oggetto della formazione:

- Uso efficiente delle risorse.
- Competitività dell'impresa.
- Efficienza ambientale, basso impatto.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo a fondo perduto con un'intensità del 70%.

Tale contributo potrà avere un'intensità fino al 100% nell'ambito dei progetti di filiera, negli accordi agroambientali d'area e nell'ambito dello sviluppo integrato territoriale.

8.2.1.3.3 Sottomisura 1.3.

<i>Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nonché di visite di aziende agricole e forestali</i>

1. Descrizione delle operazioni

Sostegno per l'organizzazione di scambi aziendali, anche di breve durata e visite in azienda al fine di conoscere personalmente e in modo pratico l'attività agricola in un altro contesto, migliorando lo scambio di conoscenze e di buone pratiche trovando altri metodi di lavoro legate soprattutto alle coltivazioni e tecnologie sostenibili in ambito agricolo e forestale, alla diversificazione delle aziende, alla partecipazione delle aziende agricole alla filiera corta di approvvigionamento, sviluppando nuove opportunità di mercato e nuove tecnologie.

Le azioni sostenute devono rispondere agli obiettivi delle diverse Focus Area del Programma.

Azione A) - (FA 2A)

Sostegno agli scambi aziendali che contribuiscano al miglioramento economico delle aziende agricole al fine di fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli, anche a quelli che non effettuano gli investimenti strutturali, sia per quanto riguarda le conoscenze tecniche legate alle innovazioni produttive e/o organizzative, sia per gli aspetti economico gestionali e di valutazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti.

Azione B) - (FA 6A)

Sostegno alle azioni informative relative alla diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese.

2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto.

3. Collegamento con altre normative

La misura non ha collegamenti diretti con altre normative.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono la Regione Marche, Organismi pubblici e privati che forniranno il servizio di organizzazione degli scambi aziendali anche di breve durata e delle visite in azienda.

I **Destinatari** della sottomisura sono:

- addetti del settore agricolo, alimentare e forestale;
- gestori del territorio.

Tra gli addetti del settore agricolo sono ricompresi i coadiuvanti e i membri della famiglia agricola.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le spese i costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione quali ad esempio: costo personale, rimborso spese, materiale didattico, costo del soggiorno, costo di sostituzione del destinatario l'azione di informazione.

6. Condizioni di ammissibilità

Per essere ammissibili nell'ambito della presente misura il beneficiario deve fornire la prova della qualifica dell'azienda nella quale saranno organizzati gli scambi.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti avverrà secondo le seguenti modalità:

1. nei casi in cui le attività di formazione si configurino come fornitura di servizi in nome e per conto della Regione Marche saranno utilizzate le procedure previste dal decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 e successive modificazioni e integrazioni;
2. nei casi in cui le attività di formazione vengano erogate da soggetti (beneficiari) ai destinatari del servizio si adotteranno procedure di evidenza pubblica finalizzate alla selezione dei beneficiari. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013;
3. nei casi in cui le attività di formazione siano erogate dall'Agenzia per i servizi di sviluppo Agricolo (ASSAM), società "in house" della Regione Marche, si procede con affidamento diretto. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013.

Nel caso di adozione della modalità di cui al punto 2), i criteri di selezione saranno definiti in base alle seguenti tematiche oggetto della formazione:

- Uso efficiente delle risorse.
- Competitività dell'impresa.
- Efficienza ambientale, basso impatto.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo a fondo perduto con un'intensità del 100%.

8.2.1.3.4 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.1.3.5 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.1.3.6 Informazioni aggiuntive

8.2.1.3.7 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.2 Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

8.2.2.1 Base giuridica

Articolo 15 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.2.2 *Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali*

La misura ha una rilevanza strategica in quanto ha come obiettivo quello di aiutare gli imprenditori agricoli e forestali, i gestori del territorio e le PMI operanti nelle aree rurali ad operare nelle attuali condizioni sempre più complesse sia dal punto di vista normativo che gestionale.

Acquisire tutte le conoscenze necessaria risulta molto difficile pertanto è opportuno far ricorso a servizi di consulenza specialistica effettuati da tecnici qualificati a conoscenza della continua evoluzione normativa e delle innovazioni prodotte in agricoltura.

Particolare rilevanza viene riconosciuta alla consulenza attuata anche nell'ambito di forme di cooperazione tra aziende agricole, in particolare quale utile strumento di supporto alle iniziative che ricadono nell'ambito dell'applicazione dell'art. 35 del Reg. (UE) 1305/2013.

Contributo diretto alle Focus Area 1A, 1B

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 1A, 1B, con le sottomisure 2.1., 2.2. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 1A contribuisce direttamente la sottomisura 2.1. "Supporto per la fornitura di servizi di consulenza", assicurando un adeguato aggiornamento delle conoscenze professionali agli operatori agricoli e forestali e la sottomisura 2.2. "Sostegno alla formazione dei consulenti" assicurando un elevato livello qualitativo della consulenza fornita agli operatori agricoli e forestali;
- agli obiettivi della Focus Area 1B contribuisce direttamente la sottomisura 2.1., garantendo il trasferimento delle conoscenze ottenute con le azioni di ricerca e sperimentazione.

Contributo indiretto a tutte le restanti Focus Area

La misura svolge un ruolo trasversale di supporto a tutte le Focus Area del PSR, garantendo la diffusione della conoscenza ed il trasferimento dell'innovazione in tutti i campi di intervento dello Sviluppo Rurale.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'**innovazione** dell'obiettivo **ambiente** e dell'obiettivo **mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi**, rappresentando un elemento essenziale di supporto trasversale a tutte le Focus Area.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
2.1.	I	I	I					I		I			I			V	V	V
2.3.	I	I	I					I		I			I			V	V	V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

i = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.2.3 *Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)*

8.2.2.3.1 Sottomisura 2.1

Supporto per la fornitura di servizi di consulenza

1. Descrizione delle operazioni

La sottomisura prevede l'erogazione di servizi di consulenza alle imprese agricole, agli imprenditori forestali e alle PMI operanti nelle aree rurali.

Il servizio di consulenza consiste in attività di carattere specialistico, realizzate da tecnici qualificati presso le imprese, volte ad affrontare problematiche specifiche dell'impresa stessa.

La consulenza prestata nell'ambito della presente sottomisura verterà su almeno uno dei seguenti elementi:

- le attività di consulenza potranno anche riguardare gli obblighi a livello aziendale derivanti dai criteri di gestione obbligatori e dalle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui al titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013;
- le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente di cui al titolo III, capo 3, del regolamento (UE) n. 1307/2013 e il mantenimento della superficie agricola di cui all'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), dello stesso regolamento (UE) n. 1307/2013;
- la realizzazione di interventi finanziati dal programma volti all'ammodernamento dell'azienda, al perseguimento della competitività, all'integrazione di filiera, all'innovazione, all'orientamento al mercato nonché alla promozione dell'imprenditorialità;
- il rispetto e l'adozione dei requisiti definiti dallo Stato, per attuare l'articolo 11, paragrafo 3 della direttiva quadro sulle acque;
- il rispetto e l'adozione dei requisiti definiti dallo Stato per attuare l'articolo 55 del regolamento (CE) n. 1107/2009, in particolare il rispetto dei principi generali della difesa integrata di cui all'articolo 14 della direttiva 2009/128/CE;
- il rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro o le norme di sicurezza connesse all'azienda agricola;
- la consulenza specifica per agricoltori che si insediano per la prima volta;
- la mitigazione dei cambiamenti climatici e il relativo adattamento, la biodiversità e la protezione delle acque di cui all'allegato I del regolamento (UE) n. 1307/2013;
- l'analisi economica aziendale, come presupposto anche per le aziende di piccole e medie dimensioni per affrontare le sfide dell'innovazione;
- lo sviluppo di filiere corte;
- l'agricoltura biologica;
- gli aspetti sanitari delle pratiche zootecniche;
- la consulenza prestata alle PMI verterà sugli aspetti economici e ambientali dell'impresa.

La consulenza potrà essere rivolta anche ai silvicoltori. In tal caso la consulenza riguarderà, come minimo, i pertinenti obblighi prescritti dalle direttive 92/43/CEE, 2009/147/CE e dalla direttiva quadro sulle acque. Possono essere oggetto di consulenza anche i temi inerenti alle prestazioni economiche e ambientali dell'azienda silvicola.

Ulteriori tematiche specifiche e rilevanti potranno essere aggiunte dalla Regione nel periodo di programmazione 2014-2020.

La procedura di selezione dei beneficiari è disciplinata dalla normativa sugli appalti, secondo quanto stabilito al successivo punto 7.

Azione A) - (FA 2A)

Sostegno alle azioni di consulenza relative al miglioramento economico delle aziende agricole al fine di fornire un adeguato supporto professionale agli imprenditori agricoli, anche a quelli che non effettuano gli

investimenti strutturali, sia per quanto riguarda le conoscenze tecniche legate alle innovazioni produttive e/o organizzative, sia per gli aspetti economico gestionali e di valutazione della sostenibilità finanziaria degli investimenti.

Azione B) - (FA 2B)

Sostegno alle azioni di consulenza realizzate nei confronti di giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

Azione C) - (FA 3A)

Sostegno alle azioni di consulenze realizzate nell'ambito di progetti di filiere, riguardanti tematiche analoghe a quelle di cui all'azione A).

Azione H) - (FA 5A)

Sostegno alle azioni di consulenza relative all'uso razionale delle risorse idriche disponibili a livello di azienda agricola.

Azione I) - (FA 5C)

Sostegno alle azioni di consulenza relative alle energie rinnovabili che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola.

Azione M) - (FA 6A)

Sostegno alle azioni di consulenza relative alla diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese.

2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto.

3. Collegamento con altre normative

La misura non ha collegamenti diretti con altre normative.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono la Regione Marche, Organismi pubblici e privati e l'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare della Regione Marche (ASSAM) che forniranno il servizio di consulenza.

I **Destinatari** della sottomisura sono:

- imprenditori agricoli e forestali;
- gestori del territorio;
- PMI operanti nelle aree rurali.

5. Spese ammissibili

Costo della consulenza fornita tramite il riconoscimento di ore o giornate lavorative prestate dal tecnico dell'organismo di consulenza.

6. Condizioni di ammissibilità

Per essere ammissibili nell'ambito della presente misura il beneficiario deve fornire la prova della qualifica del personale sia come materia trattata che come capacità di trasferimento della stessa.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti avverrà secondo le seguenti modalità:

1. nei casi in cui le attività di formazione si configurino come fornitura di servizi in nome e per conto della Regione Marche saranno utilizzate le procedure previste dal decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 e successive modificazioni e integrazioni;
2. nei casi in cui le attività di formazione vengano erogate da soggetti (beneficiari) ai destinatari del servizio si adotteranno procedure di evidenza pubblica finalizzate alla selezione dei beneficiari. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013;
3. nei casi in cui le attività di formazione siano erogate dall'Agenzia per i servizi di sviluppo Agricolo (ASSAM), società "in house" della Regione Marche, si procede con affidamento diretto. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013.

Nel caso di adozione della modalità di cui al punto 2), i criteri di selezione saranno definiti in base alle seguenti tematiche oggetto della formazione:

- Uso efficiente delle risorse.
- Competitività dell'impresa.
- Efficienza ambientale, basso impatto.

8. Importi e tassi di aiuto

L'aiuto potrà essere erogato per un valore massimo di 1.500 a consulenza a copertura dell'80% delle spese sostenute.

8.2.2.3.2 Sottomisura 2.3

<i>Sostegno alla formazione dei consulenti</i>

1. Descrizione delle operazioni

Formazione dei consulenti, con la finalità di migliorarne le conoscenze tecniche e legislative relative ai campi di consulenza, attraverso corsi, seminari, visite e incontri organizzati da enti riconosciuti per tali finalità.

Sono compresi sia la formazione iniziale finalizzata al perfezionamento delle conoscenze necessarie per l'inserimento dei consulenti nello staff degli organismi di consulenza; sia l'aggiornamento continuo dei tecnici che prestano la consulenza.

2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto sulla base dei costi standard ai sensi del Regolamento (UE) 1303/2013 articolo 67 lettere b) e d).

3. Collegamento con altre normative

La misura non ha collegamenti diretti con altre normative.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono la Regione Marche, Organismi pubblici e privati che forniranno il servizio di formazione e l'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare della Regione Marche (ASSAM).

Gli Enti che forniranno il servizio di formazione dovranno essere accreditati presso la Regione Marche ai sensi della DGR n. 2164/01 e successive integrazioni.

I **Destinatari** della sottomisura sono:

- Tecnici consulenti.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto le spese i costi sostenuti per l'attuazione dell'operazione quali ad esempio: costo personale, rimborso spese, materiale didattico.

6. Condizioni di ammissibilità

Per essere ammissibili nell'ambito della presente misura il beneficiario deve fornire la prova della qualifica del personale utilizzato per le attività di formazione.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti avverrà secondo le seguenti modalità:

1. nei casi in cui le attività di formazione si configurino come fornitura di servizi in nome e per conto della Regione Marche saranno utilizzate le procedure previste dal decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 e successive modificazioni e integrazioni;
2. nei casi in cui le attività di formazione vengano erogate da soggetti (beneficiari) ai destinatari del servizio si adotteranno procedure di evidenza pubblica finalizzate alla selezione dei beneficiari. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013;
3. nei casi in cui le attività di formazione siano erogate dall'Agenzia per i servizi di sviluppo Agricolo (ASSAM), società "in house" della Regione Marche, si procede con affidamento diretto. In questo caso sono applicabili le procedure sui costi semplificati di cui all'art. 67 del Reg. UE n. 1303/2013.

Nel caso di adozione della modalità di cui al punto 2), i criteri di selezione saranno definiti in base alle seguenti tematiche oggetto della formazione:

- Uso efficiente delle risorse.
- Competitività dell'impresa.
- Efficienza ambientale, basso impatto.

8. Importi e tassi di aiuto

Il contributo massimo per la formazione dei consulenti è di 200.000 euro per triennio per la formazione dei consulenti. La percentuale di contribuzione è pari al 100%.

8.2.2.3.3 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.2.3.4 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.2.3.5 Informazioni aggiuntive

8.2.2.3.6 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.3 Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari

8.2.3.1 Base giuridica

Articolo 16 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.3.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, uno degli obiettivi dell'Unione Europea è quello dello sviluppo di prodotti sani e di qualità elevata ottenuti con metodi produttivi sostenibili dal punto di vista ambientale. La misura mira a valorizzare le produzioni di qualità certificate promuovendo e comunicando i vantaggi di tali prodotti, in termini di specifici metodi di produzione, elevati standards di benessere animale, metodi di coltivazione e trasformazione rispettosi dell'ambiente, sempre nell'ottica di incrementare il valore aggiunto per le imprese agricole. Gli obiettivi specifici di tale misura sono:

- promuovere il miglioramento della qualità delle produzioni agroalimentari, o dei processi produttivi delle stesse, a garanzia dei consumatori;
- migliorare la conoscenza da parte dei consumatori dei sistemi di produzione di qualità e dei relativi sistemi di certificazione;
- aumentare i consumi dei prodotti di qualità certificata e di conseguenza le relative produzioni;
- rafforzare il ruolo degli organismi associativi nell'aggregazione dell'offerta nell'ambito di filiere di qualità;
- aumentare il reddito delle imprese con l'acquisizione di nuove quote di valore aggiunto tramite l'intervento diretto nella trasformazione e commercializzazione e/o l'integrazione di filiera.

La massima efficacia della misura potrà essere garantita da interventi collettivi realizzati nell'ambito di filiere, di reti di imprese o da parte di consorzi di tutela di denominazioni di origine, che potranno garantire il rafforzamento della posizione e del potere dei produttori sul mercato all'interno della catena alimentare.

Di conseguenza tale misura è programmata nell'ambito della Focus Area 3A ed è destinata a migliorare l'integrazione tra i produttori agricoli nelle filiere agroalimentari di qualità. La certificazione e la promozione dei prodotti di qualità saranno quindi strettamente connesse agli interventi integrati di filiera e saranno finanziate nell'ambito dei PIF. Nel caso del solo settore vitivinicolo il sostegno alla filiera può essere attivato in forma semplificata, anche in assenza di un contratto di filiera, attraverso il finanziamento di iniziative di informazione e promozione realizzate da Consorzi di tutela delle denominazioni di origine regionali. Il sistema produttivo regionale del settore vino è infatti caratterizzato da numerose realtà produttive di piccole e piccolissime dimensioni che valorizzano le proprie produzioni con marchi aziendali e che non hanno quindi necessità di aggregazione della fase produttiva, quanto piuttosto della comunicazione ai consumatori delle diverse denominazioni di origine regionali.

Contributo diretto alle Focus Area 1A, 1B

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 3A, con le sottomisure 3.1., 3.2. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 3A contribuiscono direttamente sia la sottomisura 3.1. "Sostegno alla nuova partecipazione a sistemi di qualità", cofinanziando i costi di certificazione delle produzioni di qualità e la sottomisura 3.2. "Sostegno alle attività di informazione e di promozione attuate da gruppi di produttori nel mercato interno" favorendo la conoscenza da parte dei consumatori dei sistemi di qualità riconosciuti dall'Unione Europea.

Contributo indiretto a tutte le restanti Focus Area

La misura contribuisce indirettamente anche agli obiettivi della Focus Area 4B “Migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi” attraverso la valorizzazione delle produzioni biologiche ed alla Focus Area 6B “Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali” creando una positiva sinergia tra la valorizzazione delle produzioni di qualità e lo sviluppo integrato delle aree rurali.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce al raggiungimento dell’obiettivo trasversale dell’**innovazione** in relazione all’avviamento nella aziende agricole e di trasformazione di nuovi sistemi produttivi legati ai disciplinari di produzione di qualità ed alla introduzione di nuovi sistemi organizzativi sia a livello aziendale che di filiera.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
3.1.			X			I												V
3.2.			I			I												V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all’obiettivo trasversale

8.2.3.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.3.3.1 Sottomisura 3.1

Sostegno per le nuove adesioni ai regimi di qualità

1. **Descrizione delle operazioni**

Azione A) - (FA 3A)

La sottomisura prevede un supporto finanziario, a titolo di incentivo per coprire i costi delle certificazioni e delle analisi eseguiti ai fine della adesione, ai produttori che aderiscono per la prima volta ai regimi di qualificazione delle produzioni, previsti all’articolo 16, par.1 del reg. (UE) n. 1305/2013.

2. **Tipo di sostegno**

L’aiuto può essere concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo “Importi e tassi di aiuto”.

3. **Collegamento con altre normative**

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, compresi i prodotti di montagna;
- Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio, relativo al metodo di produzione biologico;
- Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per le bevande spiritose;
- Reg. (CEE) n. 1601/91 del Consiglio per le indicazioni geografiche dei vini aromatizzati;
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo;

- Leggi relative a regimi di qualità nazionali o regionali, conformi all'articolo 16, par.1, let. b) del reg. (UE) n. 1305/2013.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono associazioni di produttori, che ai fini dell'accesso alla presente misura si intendono:

- a) le organizzazioni di produttori e le loro associazioni, riconosciute ai sensi della normativa europea, nazionale o regionale;
- b) i consorzi di tutela dei prodotti agricoli e alimentari DOP/IGP/STG e dei vini DOP/IGP, riconosciuti ai sensi della normativa nazionale (e più in generale le associazioni /gruppi di produttori previsti dal Reg 1151/2012);
- c) Altre forme associate, riconosciute ai sensi della normativa nazionale o regionale che gestiscono direttamente i prodotti o sono soggetti promotori di filiera;
- d) Le cooperative agricole e i loro consorzi;
- e) Reti di imprese, gruppi o aggregazioni costituite in ATI o ATS o forme associate dotate di personalità giuridica.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le seguenti spese, imputabili agli agricoltori da parte delle associazioni di agricoltori di cui essi sono soci, per la partecipazione per la prima volta ad uno dei regimi di qualità sovvenzionati:

- 1) costi di prima iscrizione al sistema dei controlli;
- 2) contributo annuo per il mantenimento nel sistema dei controlli;
- 3) costi delle analisi previste dal disciplinare di produzione e dal piano dei controlli dell'organismo di certificazione o dal piano di autocontrollo dell'associazione di agricoltori che è iscritta al sistema dei controlli.

Le spese di cui al punto 1) sono ammissibili solo nel primo anno d'impegno.

Le spese annuali di cui ai punti 2) e 3) sono ammissibili per un periodo massimo di 5 anni consecutivi a partire dalla data di adesione (massimo cinque annualità di aiuto). I costi dei controlli possono essere articolati su due livelli nei casi previsti dal relativo sistema di controllo.

6. Condizioni di ammissibilità

Le produzioni oggetto di sostegno alla sottomisura 3.01 "Sostegno per le nuove adesioni ai regimi di qualità" sono le seguenti:

- Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, compresi i prodotti di montagna;
- Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio, relativo al metodo di produzione biologico;
- Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per le bevande spiritose;
- Reg. (CEE) n. 160/91 del Consiglio per le indicazioni geografiche dei vini aromatizzati;
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo;
- Regime di qualità regionale, conforme all'articolo 16, par.1, lettera b) del Reg. (UE) n. 1305/2013 di cui alla Legge regionale 10 dicembre 2003, n. 23 – marchio regionale QM.

La domanda di aiuto per la sottomisura può essere presentata esclusivamente da un soggetto promotore di una filiera di qualità, nell'ambito di un progetto integrato di filiera. La domanda di aiuto è annuale con possibilità di essere ricompresa in un progetto pluriennale.

Gli agricoltori che possono beneficiare del sostegno della sottomisura devono:

- essere in possesso dei requisiti previsti dall’articolo 9 del reg. (UE) n. 1307/2013 per gli “agricoltori in attività”;
- partecipare per la prima volta ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari di cui al paragrafo 8.2.7 della presente scheda misura.

Le associazioni di agricoltori che possono beneficiare del sostegno della sottomisura devono operare nei sistemi di qualità previsti dall’art. 16 e raggruppare anche “agricoltori in attività”, che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari e a quelli indicati al paragrafo 8.2.7 della presente scheda misura. Tali associazioni devono possedere le seguenti caratteristiche:

- prevedere nel proprio statuto le finalità l’oggetto della presente misura, oppure devono avere assunto con specifica deliberazione del proprio organo decisionale, la scelta di operare in tale ambito;
- disporre di apposito mandato da parte degli agricoltori ad operare quale organismo di coordinamento del sistema di certificazione di qualità collettivo.

Per “prima partecipazione” ai regimi di qualità sovvenzionati, si intende che la prima iscrizione dell’agricoltore al sistema dei controlli è avvenuta dopo il 1 gennaio 2012.

Tale vincolo si applica anche agli agricoltori beneficiari della misura 132 della programmazione del PSR 2007-2013, a condizione che complessivamente non venga superato il massimale di cinque anni di aiuto.

Le associazioni di agricoltori allegano alla domanda di aiuto, l’elenco degli agricoltori “attivi”, soci, che partecipano per la prima volta al regime di qualità sovvenzionato e per i quali chiedono il sostegno della sottomisura, unitamente a tutti gli elementi necessari alla quantificazione delle spese per la partecipazione al regime di qualità da parte delle singole aziende agricole.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La presente misura è finanziata solo nell’ambito di progetti integrati di filiera ed in tale ambito ai progetti di certificazione sarà assegnato sempre il punteggio massimo, al fine di innalzare il punteggio complessivo delle filiere che prevedono l’attivazione della presente misura. In caso di domande ammissibili in esubero rispetto alla dotazione finanziaria per filiera, sarà data priorità ai beneficiari più giovani (nel caso di forme associate sarà considerata l’età media dei beneficiari ritenuti ammissibili).

8. Importi e tassi di aiuto

La spesa ammissibile della domanda di aiuto presentata da un’associazione di agricoltori è stabilita previa verifica del tetto massimo di aiuto per azienda agricola partecipante al sistema di qualità, che è fissato in 3.000 euro/anno per agricoltore.

Il livello di aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile.

8.2.3.3.2 Sottomisura 3.2

<i>Sostegno per attività di informazione e promozione svolte da associazioni di produttori nel mercato interno</i>

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 3A)

È concesso un aiuto economico finalizzato ad attivare azioni di informazione e promozione dei prodotti di qualità presso i consumatori dell’Unione Europea, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

- migliorare la conoscenza da parte dei consumatori e degli operatori dei sistemi di produzione di qualità e dei relativi sistemi di certificazione;
- Informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali dei singoli prodotti di qualità e dei vantaggi ambientali legati all’utilizzo di tecniche di produzione biologiche ed a basso impatto ambientale previste dai relativi disciplinari di produzione;

- rafforzare il ruolo degli organismi associativi nell'aggregazione dell'offerta nell'ambito di filiere di qualità;
- promuovere i consumi di produzioni di qualità certificata nel mercato interno dell'Unione Europea al fine di incrementare il reddito delle aziende aderenti a filiere di qualità.

L'aiuto è quindi concesso per attività di informazione e promozione sulle caratteristiche intrinseche dei prodotti legate al regime di qualità alimentare interessato, nonché sugli aspetti nutrizionali e salutistici, l'etichettatura, la rintracciabilità, ed i metodi di produzione a basso impatto ed eventualmente gli elevati standard di benessere animale, sempre connessi al disciplinare di produzione adottato.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, calcolato in percentuale sul costo totale delle operazioni ammesse.

3. Collegamento con altre normative

La misura è connessa alla normativa europea, nazionale e regionale riguardante i regimi di qualità ed in particolare:

- Reg. (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, compresi i prodotti di montagna;
- Reg. (CE) n. 834/2007 del Consiglio, relativo al metodo di produzione biologico;
- Reg. (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio per le bevande spiritose;
- Reg. (CEE) n. 1601/91 del Consiglio per le indicazioni geografiche dei vini aromatizzati;
- Parte II, titolo II, capo I, sezione 2, del reg. (UE) n. 1308/2013 del Consiglio per quanto riguarda il settore vitivinicolo;
- Regime di qualità regionale, conforme all'articolo 16, par.1, lettera b) del Reg. (UE) n. 1305/2013 di cui alla Legge regionale 10 dicembre 2003, n. 23 – marchio regionale QM;
- articolo 2, comma 3, della Legge n. 4/2011, che istituisce il Sistema di Qualità Nazionale di Produzione Integrata;

4. Beneficiari

I beneficiari della misura sono le associazioni di produttori che operano attivamente in uno o più sistemi di qualità di cui al paragrafo 1, articolo 16 del Regolamento (UE) 1305/13, costituiti in una delle seguenti forme giuridiche:

- a) le organizzazioni di produttori e le loro associazioni, riconosciute ai sensi della normativa europea, nazionale o regionale;
- b) i consorzi di tutela dei prodotti agricoli e alimentari DOP/IGP/STG e dei vini DOP/IGP, riconosciuti ai sensi della normativa nazionale (e più in generale le associazioni /gruppi di produttori previsti dal Reg 1151/2012);
- c) altre forme associate, riconosciute ai sensi della normativa nazionale o regionale che gestiscono direttamente i prodotti o sono soggetti promotori di filiera;
- d) le cooperative agricole e i loro consorzi;
- e) reti di imprese, gruppi o aggregazioni costituite in ATI o ATS o forme associate dotate di personalità giuridica.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili al sostegno le spese sostenute dai beneficiari per la realizzazione delle seguenti attività di informazione e di promozione nel mercato interno all'Unione Europea:

- organizzazione e/o partecipazione a fiere e mostre;
- realizzazione di seminari, incontri e workshop con operatori;
- attività informativa e di sensibilizzazione attraverso canali di informazione, compresi i siti web, rivolta ai consumatori e operatori;

- realizzazione di materiale divulgativo, quali prodotti multimediali, cartellonistica ed affissioni, opuscoli, ecc...;
- realizzazione di campagne ed eventi promozionali, incluse le attività di comunicazione svolte presso punti vendita, GDO, operatori dell'industria alberghiera ed imprese di ristorazione;
- organizzazione di iniziative ed eventi di animazione a livello territoriale, rivolte anche agli insegnanti ed agli studenti di ogni ordine e grado ed agli operatori di mense scolastiche ed aziendali;
- spese, regolarmente documentate, per il coordinamento e l'organizzazione delle attività, entro il limite massimo del 5% dell'importo totale della spesa ammessa.

Con specifiche Disposizioni Attuative saranno indicate le modalità di definizione della spesa ammissibile con riferimento alle tipologie di azioni ed alle peculiarità dei singoli settori produttivi e dei differenti interventi.

6. Condizioni di ammissibilità

Sono oggetto di attività di informazione e promozione ammesse ad aiuto le seguenti produzioni:

- Dop, Igp, Stg iscritte nei registri creati e aggiornati ai sensi degli articoli 11 e 22 del Regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- prodotti biologici ottenuti ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/2007 del Consiglio;
- indicazioni geografiche delle bevande spiritose registrate ai sensi del Regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- vini aromatizzati, bevande aromatizzate a base di vino e cocktail aromatizzati di prodotti vitivinicoli conformi al Regolamento (CEE) n. 160/91 del Consiglio;
- denominazioni di origine e indicazioni geografiche nel settore vitivinicolo iscritte nel registro creato e aggiornato ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Consiglio;
- prodotti agricoli e alimentari ottenuti in conformità all'articolo 16, par.1, lettera b) del Reg. (UE) n. 1305/2013 di cui alla Legge regionale 10 dicembre 2003, n. 23 – marchio regionale QM;
- indicazioni facoltative di qualità disciplinate dal Titolo IV del Regolamento (UE) n. 1151/2012, limitatamente all'indicazione “prodotto di montagna” di cui all'articolo 31.

La domanda di aiuto per la sottomisura può essere presentata esclusivamente da un soggetto promotore di una filiera di qualità, nell'ambito di un progetto integrato di filiera. Nel solo caso della promozione dei vini la domanda può essere presentata da un Consorzio di tutela dei vini DOP/IGP, riconosciuti ai sensi della normativa nazionale.

La domanda di aiuto è annuale con possibilità di essere ricompresa in un progetto pluriennale.

Le associazioni di produttori che possono beneficiare del sostegno della sottomisura devono associare almeno un nuovo aderente ai regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari sopra elencati. Si ritengono nuovi aderenti ai regimi di qualità sovvenzionati i soggetti iscritti al corrispondente sistema dei controlli a partire dal 1 gennaio 2012.

Sono escluse dalla presente sottomisura le attività di promozione e informazione che beneficiano degli aiuti previsti da altre normative in materia, quali il Regolamento (CE) n. 3/2008, relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno, l'articolo 45 del Regolamento (UE) n. 1308/2013, concernente il sostegno alla promozione nel settore vitivinicolo.

Le attività finanziate non devono incoraggiare i consumatori ad acquistare un prodotto a causa della sua origine, tranne per i prodotti tutelati dall'Unione o indicazioni geografiche nazionali e denominazione di origine e di qualità, vini o bevande spiritose protette prodotti in regioni determinate. L'origine del prodotto può essere tuttavia indicata, a condizione che la denominazione di origine sia subordinato rispetto al messaggio principale.

Attività legate alla promozione dei marchi commerciali non sono ammissibili al sostegno. Tuttavia, marchi di prodotto possono essere visibili durante le manifestazioni, le fiere o le attività di degustazione e nel materiale informativo e promozionale distribuito, purché il riferimento alle marche di prodotti sia subordinato al messaggio principale.

Con specifiche Disposizioni Attuative saranno indicate le modalità con cui la Regione Marche effettua il controllo su tutto il materiale informativo e promozionale redatto nell'ambito di un'attività sovvenzionata, affinché sia rispettata la normativa comunitaria sulle attività di informazione e di promozione, compresi i requisiti di legge e regolamentari vigenti in materia di consumo responsabile di bevande alcoliche ed il rischio di abuso di alcool.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti avviene con due distinte modalità: 1) con bando multi misura, nell'ambito di progetti integrati di filiera. La scelta dei progetti sarà effettuata, in questo caso, sulla base della qualità progettuale complessiva dei progetti stessi; 2) con bando per misura singola nel solo caso di promozione dei vini. In questo caso i criteri di selezione faranno riferimento:

- al grado di rappresentatività del beneficiario in termini di imprese, entità produttive e numero di denominazioni di origine;
- al grado di internazionalizzazione dei progetti presentati.

8. Importi e tassi di aiuto

Il livello di aiuto è pari al 70% della spesa ammissibile del progetto.

8.2.3.3.3 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.3.3.4 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.3.3.5 Informazioni aggiuntive

8.2.3.3.6 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.4 Misura 4 - Investimenti ed immobilizzazioni materiali

8.2.4.1 Base giuridica

Articolo 17 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.4.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Il sostegno agli investimenti materiali rappresenta uno degli strumenti principali a disposizione delle politiche dell'Unione Europea per perseguire un effettivo sviluppo delle aree rurali. In questo ambito rivestono un ruolo di particolare rilievo, sia il sostegno volto al miglioramento della competitività dei sistemi produttivi agroalimentari, che gli aiuti destinati a garantire la creazione ed il mantenimento di attività produttive sostenibili.

La presente misura è pertanto rivolta, in primo luogo, al miglioramento delle prestazioni economiche e ambientali delle aziende agricole e delle imprese di trasformazione e commercializzazione del settore agroalimentare. La misura sostiene inoltre quegli investimenti infrastrutturali che contribuiscono direttamente al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle imprese agricole, forestali ed agroalimentari. Da ultimo è previsto il sostegno agli investimenti realizzati nelle aziende agricole, destinati a conseguire obiettivi strettamente ambientali e che non determinano aumenti diretti del reddito aziendale.

Il finanziamento delle strutture produttive delle aziende agricole viene attuato con modalità diverse, a seconda dei diversi obiettivi da raggiungere, definiti in relazione ai fabbisogni emersi dall'analisi di contesto. Il primo target di imprese da sostenere è rappresentato da aziende in grado di competere in modo autonomo sul mercato grazie al sostegno del Programma. Sono meritevoli del sostegno, inoltre, le imprese agricole che raggiungono un adeguato livello di competitività grazie a strategie di aggregazione di filiera e le imprese situate in aree montane che svolgono un ruolo importante di presidio del territorio.

Per tutti gli investimenti occorre, in ogni caso, favorire la predisposizione di una analisi di sostenibilità finanziaria e di merito creditizio delle imprese, in relazione ai progetti di investimento previsti, da parte di banche e/o confidi.

La competitività delle imprese può essere più efficacemente conseguita con il miglioramento della qualità delle produzioni, l'acquisizione in azienda delle fasi successive alla produzione, la diversificazione e la multifunzionalità aziendale, nonché attraverso il risparmio dei costi di produzione, compresi il risparmio energetico ed idrico.

Per quanto riguarda le imprese agroalimentari, si ritiene che la loro attività sia funzionale allo sviluppo complessivo delle aree rurali qualora garantiscano una ricaduta economica positiva verso le aziende agricole dell'Unione Europea. Tale condizione si ritiene sicuramente acquisita nel caso di investimenti realizzati nell'ambito di interventi di filiera o da parte di Organizzazioni di Produttori, nonché qualora le produzioni lavorate siano ricomprese in sistemi di qualità certificata che prevedono la tracciabilità delle produzioni.

L'efficienza dei sistemi produttivi locali agricoli e forestali può essere favorita da investimenti sovra aziendali di tipo infrastrutturale. Tra questi hanno un grande rilievo gli investimenti finalizzati al risparmio idrico o attraverso l'adeguamento della rete di distribuzione o tramite il riutilizzo di acque reflue di origine civile o industriale.

Nelle aree montane, specie in presenza di usi civici o di altri tipi di uso collettivo delle terre, assumono notevole importanza gli investimenti collettivi funzionali alla gestione del pascolamento ed alle attività silvicolture, compresa la viabilità forestale. In tali aree, inoltre, la realizzazione di micro impianti collettivi per di produzione di energia potrebbero rappresentare soluzioni economicamente vantaggiose.

Di grande importanza sono infine gli investimenti finalizzati al miglioramento delle strade interpoderali di accesso alle aziende agricole che risultano essere spesso fortemente esposte al rischio di dissesto

idrogeologico. Rischio progressivamente accentuato dalla negativa evoluzione dei cambiamenti climatici. Gli interventi riguarderanno anche il consolidamento, se possibile con tecniche di ingegneria naturalistica, dei bordi stradali e saranno comunque ammissibili soltanto nell'ambito di accordi d'area volti alla riduzione del rischio idrogeologico.

Anche gli investimenti non produttivi potranno essere realizzati esclusivamente nell'ambito di accordi agro ambientali d'area ed in stretta connessione con gli obiettivi in essi perseguiti, che potranno riguarderanno la tutela ed il ripristino degli habitat e dei paesaggi, la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico, la protezione del suolo e delle acque.

Contributo diretto alle Focus Area 2A, 2B, 3A, 5A, 5B

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 2A, 2B, 3A, 5A, 5B, 5C, con le sottomisure 4.1., 4.2. e 4.3. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 2A contribuisce direttamente la sottomisura 4.1. “Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole”, migliorando le prestazioni economiche delle imprese agricole attraverso la loro ristrutturazione ed ammodernamento, nonché tramite la diversificazione delle attività;
- agli obiettivi della Focus Area 2B contribuisce direttamente la sottomisura 4.1. nell'ambito del “Pacchetto giovani”, garantendo il sostegno ai giovani imprenditori nella realizzazione di tutti gli investimenti strutturali necessari all'azienda in fase di nuovo insediamento. Le sottomisure 4.2. e 4.3. agiscono in modo analogo alla precedente Focus Area 2A;
- agli obiettivi della Focus Area 3A contribuisce direttamente la sottomisura 4.2. “Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione /commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli” nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera (PIF), favorendo l'organizzazione della filiera alimentare attraverso la realizzazione di investimenti funzionali alla lavorazione dei prodotti della filiera stessa. Anche la sottomisura 4.1. “Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole”, interviene in modo diretto all'interno del pacchetto di misure dei PIF garantendo l'ammodernamento delle strutture aziendali, necessarie alla realizzazioni delle produzioni alimentari della filiera;
- agli obiettivi della Focus Area 5A contribuisce direttamente la sottomisura 4.3. “Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura” con investimenti finalizzati al risparmio idrico o attraverso l'adeguamento della rete di distribuzione, in modo complementare con il Programma Operativo Nazionale (PON) o tramite il riutilizzo di acque reflue di origine civile o industriale;
- agli obiettivi della Focus Area 5B contribuisce direttamente la sottomisura 4.2. “Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione /commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli” attraverso il finanziamento di investimenti aziendali finalizzati alla riduzione dei costi di produzione connessi all'utilizzo di energia in tutte le fasi produttive;

Contributo indiretto alle Focus Area 4A, 4B, 4C

La misura contribuisce in modo indiretto anche al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 4A e 4C, con la sottomisura 4.4. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 4A la sottomisura 4.4. “Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali”, contribuisce in modo indiretto attraverso la tutela ed il ripristino degli habitat e dei paesaggi, anche attraverso il mantenimento e l'implementazione della Rete Ecologica Marchigiana (REM);
- agli obiettivi della Focus Area 4B la sottomisura 4.4. “Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali”, contribuisce in modo indiretto attraverso la protezione delle acque.
- agli obiettivi della Focus Area 4C la sottomisura 4.4. “Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali”, contribuisce in modo indiretto attraverso la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico e la protezione del suolo.

Contributo agli obiettivi trasversali

La sottomisura 4.1. “Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole”, e la sottomisura 4.2. “Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione /commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli”,

contribuiscono in modo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'**innovazione** che rappresenta un elemento fondamentale di gran parte degli investimenti, sia quelli rivolti all'incremento della competitività delle imprese agricole ed agroalimentari, dove l'innovazione di prodotto e/o di processo rappresenta uno dei requisiti essenziali di accesso agli aiuti, sia quelli finalizzati ad una maggiore sostenibilità ambientale delle attività produttive, dove l'innovazione è rilevante negli investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi idrici ed energetici, alla produzione di energia ad uso aziendale, alla riduzione degli input chimici ed al migliore trattamento dei sottoprodotti e/o reflui ottenuti nel processo di lavorazione.

Gli stessi interventi finanziati con le sottomisure 4.1. e 4.2. finalizzati alla innovazione nel campo della sostenibilità delle attività produttive, contribuiscono in modo diretto anche all'obiettivo trasversale **ambiente**. Inoltre la sottomisura 4.3. "Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" con investimenti finalizzati al risparmio idrico o attraverso l'adeguamento della rete di distribuzione o tramite il riutilizzo di acque reflue di origine civile o industriale, contribuisce in modo importante all'obiettivo in questione. Perfettamente in linea con l'obiettivo sono infine gli investimenti non produttivi finanziati dalla sottomisura 4.4. rivolti alla tutela della biodiversità, alla tutela ed il ripristino degli habitat e dei paesaggi ed alla protezione del suolo e delle acque.

Il terzo obiettivo trasversale **mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi**, può essere perseguito anche con il contributo delle sottomisure 4.1. e 4.3. i cui investimenti volti alla riduzione delle perdite idriche ed il loro migliore utilizzo a livello aziendale, rappresentano azioni importanti di adattamento ai cambiamenti climatici. Le stesse sottomisure sono inoltre funzionali alla mitigazione dei cambiamenti climatici con il sostegno ad investimenti finalizzati alla riduzione dei consumi energetici ed alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Infine la sottomisura 4.4. contribuisce all'adattamento ai cambiamenti climatici favorendo un uso più razionale del suolo che garantisca una migliore protezione del suolo e delle acque in presenza di eventi meteorologici estremi.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
4.1.	X	X	I															V
4.2.			I						X									V
4.3.	I			I				X									V	V
4.4.				I	I	I	I								V	V		

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.4.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.4.3.1 Sottomisura 4.1

Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 2A)

Sostegno per le imprese agricole che realizzano investimenti materiali e immateriali, funzionali al raggiungimento di almeno uno degli obiettivi di seguito indicati e che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola.

- introduzione di nuove tecnologie;
- introduzione di innovazione di processo;
- miglioramento del benessere degli animali;
- miglioramento della sicurezza sul lavoro;
- miglioramento della sostenibilità ambientale delle attività produttive aziendali;
- introduzione di sistemi volontari di certificazione di qualità;
- riconversione produttiva rivolta al mercato;
- introduzione e miglioramento delle fasi della trasformazione e commercializzazione e/o vendita diretta dei prodotti aziendali.

Azione B) - (FA 2B)

Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'azione A) e che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola.

Azione C- (FA 3A)

Sostegno per le imprese agricole che realizzano investimenti materiali e immateriali nell'ambito di accordi di filiera, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui all'azione A) e che migliorino le prestazioni e la sostenibilità globale dell'azienda agricola.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" e può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

È ammesso infine il pagamento con operazioni di locazione finanziaria (**leasing**), con l'aiuto concesso attraverso il concedente. Il concedente (società di leasing) è il beneficiario diretto del contributo, che viene utilizzato al fine di ridurre l'importo dei canoni versati dall'utilizzatore del bene oggetto del contratto di locazione finanziaria. L'agricoltore è in ogni caso il beneficiario finale dell'aiuto.

L'aiuto in **conto interessi** potrà coprire fino al 100% del costo degli interessi pagati dal beneficiario a fronte della contrazione di finanziamenti bancari finalizzati all'esecuzione di investimenti previsti dal business plan e per la quota non coperta da alcun aiuto pubblico.

Il premio in forma di abbuono interessi fino ad un massimo del 100% del contributo non potrà superare i limiti stabiliti dalle singole misure del PSR calcolati come attualizzazione in una unica rata effettuata al tasso di riferimento applicabile al momento della erogazione del prestito da parte dell'istituto mutuante e periodicamente fissato dalla Commissione europea in conformità alla Comunicazione della Commissione 97/C 273/03, pubblicati in nella Gazzette Ufficiale Europea. Gli importi versati all'istituto finanziario intermediario che provvede al pagamento del valore attualizzato dell'abbuono sono considerati come spese effettivamente sostenute.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 "Agricoltore in attività";
- Reg. (UE) n. 1308/2013 del 17 dicembre 2013 – art. 29 (olio di oliva); art. 33 (ortofrutta); art. 40 (vino); art. 55 (apicoltura);
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Direttiva 2009/28/CE relativa alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono agricoltori singoli o associati, siano esse persone fisiche o giuridiche.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

- a) costruzione, anche mediante leasing, o miglioramento di beni immobili escluso l'acquisto di terreni;
- b) l'acquisto o il leasing con patto di acquisto di macchinari nuovi e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino al valore di mercato del bene. Gli altri costi connessi al contratto di leasing, come il margine del concedente, i costi di rifinanziamento interessi, le spese generali del locatore e le spese di assicurazione, non sono ammissibili;
- c) impianti di colture vegetali poliennali.

Sono inoltre ammissibili i seguenti investimenti immateriali nel limite complessivo del 12% dei costi materiali di cui sopra:

- 1) studi di fattibilità, analisi di sostenibilità finanziaria, progettazione e direzione dei lavori degli investimenti di cui sopra (fino ad un massimo dell'8%);
- 2) acquisizione di brevetti, licenze, copyright, marchi commerciali;
- 3) spese per garanzie fideiussorie direttamente collegate alle modalità di pagamento relative agli investimenti di cui alle lettere a), b) e c).

L'acquisto di diritti di produzione agricola, diritti all'aiuto, animali, piante annuali e la loro messa a dimora non sono ammissibili al sostegno.

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Reg. (UE) 1303/13.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

6. Condizioni di ammissibilità

1. la domanda di finanziamento deve raggiungere un punteggio minimo, ottenuto in base a criteri di selezione riguardanti esigenze strutturali e territoriali definiti nelle disposizioni attuative;
2. alla conclusione della realizzazione degli investimenti previsti dal business plan, le imprese dimostrino la possibilità di impiegare in azienda almeno una Unità Lavorativa Aziendale (ULA). Tale limite è abbassato a 0,5 ULA per le aziende ubicate nelle aree montane e per gli interventi in filiera (azione C);
3. le imprese realizzino un investimento il cui costo totale sia almeno di 35.000 €. Tale limite è abbassato a 10.000 € per le aziende ubicate nelle aree montane e per gli interventi in filiera (azione C);
4. vi è obbligo di destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 10 anni per gli investimenti immobili e 5 anni per quelli mobili. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Reg. (UE) 1303/13;
5. non sono ammissibili gli investimenti sovvenzionabili ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013;
6. non sono ammissibili gli investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti resi obbligatori da specifiche norme comunitarie;
7. il finanziamento di impianti di irrigazione dovrà avvenire nel rispetto dell'art. 46 del Reg. (UE) 1305/13;
8. gli impianti per la produzione di energia debbono avere una capacità produttiva equivalente ai consumi energetici aziendali post investimento;

9. sono ammissibili gli investimenti per la produzione di energia da biogas che utilizzano esclusivamente sottoprodotti dell'azienda o di altre aziende locali (sono escluse le colture agricole dedicate);
10. gli investimenti rispettano criteri minimi di efficienza energetica definiti nelle disposizioni attuative;
11. gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti, riguardano la sola lavorazione di prodotti Allegato I, in entrata del processo produttivo. I prodotti lavorati debbono inoltre essere costituiti per il 60% da prodotti aziendali.

Le condizioni previste dai punti 2) e 3) sono derogate per le aziende ubicate nelle aree montane e per gli interventi in filiera (azione C). I beneficiari dell'azione B) sono agricoltori attivi ai sensi dell'art. 9 del Reg. (UE) 1307/13.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Per le azioni A) e B) I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli investimenti, valutati in termini di priorità settoriali;
- priorità settoriali per area;
- priorità per le aree montane;
- livello di miglioramento dell'efficienza energetica e del livello di autosufficienza energetica aziendale.

Per l'azione C) i criteri di selezione saranno quelli definiti per la selezione dei progetti di filiera.

Per le azioni D), E) ed F) I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- priorità settoriali per area;
- priorità per le aree montane;
- livello di miglioramento dell'efficienza energetica e del livello di autosufficienza energetica aziendale.

8. Importi e tassi di aiuto

Il massimale stabilito in termini di contributo pubblico per la presente misura è di € 1.000.000 per beneficiario per l'intero periodo 2014-2020.

Per il contributo concesso in conto capitale, l'intensità di aiuto massima è la seguente:

Criteri di differenziazione dell'aiuto	Tipologie di investimento	
	Trattori, macchine semoventi e relativa attrezzatura	Altri investimenti
Giovani agricoltori entro 5 anni dall'insediamento	40%	50%
Agricoltori nelle zone montane di cui all'art. 32, lettera a) del Reg. (UE) 1305/13	40%	60%
Agricoltori finanziati nell'ambito di un accordo di filiera	40%	50%
Agricoltori beneficiari della misura 10.1. nell'ambito di in accordo d'area per la tutela idrogeologica	40%	50%
Altri agricoltori	30%	40%

8.2.4.3.2 Sottomisura 4.2

Sostegno agli investimenti nel settore della trasformazione/commercializzazione e/o lo sviluppo di prodotti agricoli

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 3A)

Sostegno per le imprese agroalimentari che realizzano investimenti materiali e immateriali, funzionali al raggiungimento di almeno uno degli obiettivi di seguito indicati:

- Introduzione di tecnologie e procedure al fine di sviluppare nuovi o prodotti di più elevata qualità e di aprire nuovi mercati, in particolare nel contesto delle filiere;
- Creazione e/o ammodernamento di reti locali di raccolta, ricevimento, stoccaggio, condizionamento, cernita e capacità di imballaggio;
- Impianti per il trattamento delle acque reflue nel settore della trasformazione e della commercializzazione;
- Organizzazione e realizzazione di sistemi di gestione della qualità e della sicurezza alimentare;
- Lavorazione di biomassa aziendale o da aziende locali in rete per le energie rinnovabili;
- Investimenti per conformarsi alla norma dell'Unione che diventeranno obbligatorie per l'azienda nel prossimo futuro.

Azione B) - (FA 5B)

Sostegno per le imprese agroalimentari che realizzano investimenti materiali e immateriali, funzionali alla riduzione dei consumi energetici, grazie alla maggiore efficienza degli impianti e delle strutture produttive.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso in ***conto capitale***, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" e può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

È ammesso infine il pagamento con operazioni di locazione finanziaria (***leasing***), con l'aiuto concesso attraverso il concedente. Il concedente (società di leasing) è il beneficiario diretto del contributo, che viene utilizzato al fine di ridurre l'importo dei canoni versati dall'utilizzatore del bene oggetto del contratto di locazione finanziaria. L'agricoltore è in ogni caso il beneficiario finale dell'aiuto.

L'aiuto in ***conto interessi*** potrà coprire fino al 100% del costo degli interessi pagati dal beneficiario a fronte della contrazione di finanziamenti bancari finalizzati all'esecuzione di investimenti previsti dal business plan e per la quota non coperta da alcun aiuto pubblico.

Il premio in forma di abbuono interessi fino ad un massimo del 100% del contributo non potrà superare i limiti stabiliti dalle singole misure del PSR calcolati come attualizzazione in una unica rata effettuata al tasso di riferimento applicabile al momento della erogazione del prestito da parte dell'istituto mutuante e periodicamente fissato dalla Commissione europea in conformità alla Comunicazione della Commissione 97/C 273/03, pubblicati in nella Gazzette Ufficiale Europea. Gli importi versati all'istituto finanziario intermediario che provvede al pagamento del valore attualizzato dell'abbuono sono considerati come spese effettivamente sostenute.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) n. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 234/2007 del Consiglio;

- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

4. Beneficiari

Possono essere beneficiari della sottomisura i seguenti soggetti che svolgono attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli:

- imprese che operano nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, di cui all'Allegato I del trattato, come input.

Per tutte le tipologie di beneficiari vale quanto previsto dal art. 17 comma 1 punto b) del Reg. (UE) 1305/2013 che stabilisce che il prodotto ottenuto dalla trasformazione può non essere un prodotto elencato nell'allegato I del Trattato.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

- a) la costruzione, l'acquisizione (*) o il miglioramento di immobili connessi all'attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, anche mediante leasing, escluso l'acquisto di terreni;
- b) l'acquisto o il leasing con patto di acquisto di macchine nuove e attrezzature, compresi i programmi informatici, fino al valore di mercato del bene. Gli altri costi connessi al contratto di leasing, come il margine del concedente, i costi di rifinanziamento interessi, le spese generali del locatore e le spese di assicurazione, non sono spese ammissibili;
- c) l'acquisizione di apparecchiature e strumentazioni informatiche direttamente connesse agli investimenti finanziati;
- d) l'acquisto di brevetti, licenze, copyright, marchi commerciali, nel limite del 10% del totale degli investimenti di cui sopra.

(*) l'acquisto di beni immobili usati sono ammissibili solo se non hanno già fruito di finanziamento pubblico nel corso dei 10 anni precedenti e nel limite massimo del 50% degli investimenti in macchinari ed impianti mobili.

Sono inoltre ammissibili i seguenti ulteriori investimenti immateriali:

- 1) onorari di consulenti progettisti per la realizzazione di studi di fattibilità e per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti di cui sopra nel limite complessivo del 10% dei costi materiali di cui alle lettere a), b) e c);
- 2) spese per garanzie fideiussorie nel limite massimo del 3% e direttamente collegate alle modalità di pagamento relative agli investimenti di cui sopra.

6. Condizioni di ammissibilità

1. L'impresa richiedente non deve essere inclusa tra le imprese in difficoltà ai sensi degli orientamenti dell'Unione per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e gli orientamenti dell'Unione in materia di aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà;
2. vi è obbligo di destinazione d'uso degli investimenti per un periodo di 10 anni per gli investimenti immobili e 5 anni per quelli mobili. Il rispetto di tali limiti e l'eventuale recupero degli aiuti è effettuato ai sensi dell'art. 71 del Reg. (UE) 1303/13;
3. non sono ammissibili gli investimenti sovvenzionabili ai sensi del Reg. (UE) n. 1308/2013;
4. non sono ammissibili gli investimenti effettuati allo scopo di ottemperare a requisiti resi obbligatori da specifiche norme comunitarie;
5. affinché gli investimenti garantiscano una ricaduta positiva sui produttori primari, sono ammessi all'aiuto esclusivamente le seguenti produzioni:
 - o prodotti realizzati nell'ambito di Organizzazioni di Produttori (O.P.);
 - o prodotti ottenuti nell'ambito di progetti di filiera approvati dalla Regione Marche ai sensi del presente Programma;

- prodotti DOP e IGP regionali;
 - prodotti contraddistinti dal marchio di qualità “QM”;
6. gli impianti per la produzione di energia debbono avere una capacità produttiva equivalente ai consumi energetici aziendali post investimento. Tale capacità non può comunque essere superiore a 250 Kw elettrici, elevabile fino a 500 Kw, nel caso in cui l'impianto utilizzi energia termica prodotta per una quota corrispondente al 10% del totale dell'energia elettrica prodotta;
 7. sono ammissibili gli investimenti per la produzione di energia da biogas che utilizzano esclusivamente sottoprodotti dell'azienda o di altre aziende locali (sono escluse le colture agricole dedicate);
 8. gli investimenti rispettano criteri minimi di efficienza energetica definiti nelle disposizioni attuative;
 9. gli investimenti per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti, riguardano la sola lavorazione di prodotti Allegato I, in entrata del processo produttivo. La materia prima commercializzata e trasformata dall'impresa deve inoltre essere costituita per il 60% da prodotti di provenienza extra aziendale. Tale vincolo non si applica alle cooperative agricole e alle organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi della normativa nazionale che abbiano per vincolo statutario l'obbligo di conferimento della materia prima da parte delle imprese associate.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- requisiti qualitativi degli investimenti, valutati in termini di priorità settoriali;
- livello di efficienza nell'uso dell'acqua;
- livello di miglioramento dell'efficienza energetica e del livello di autosufficienza energetica aziendale.

8. Importi e tassi di aiuto

Il massimale stabilito in termini di contributo pubblico per la presente misura è di € 5.000.000 per beneficiario per l'intero periodo 2014-2020.

Le aliquote del sostegno che si applicano nel settore agricolo e agli investimenti nel settore della trasformazione/marketing/sviluppo in cui sia l'ingresso e l'uscita sono prodotti dell'allegato I sono i seguenti:

Criteri di differenziazione dell'aiuto	Tasso di aiuto
Investimenti realizzati nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione	60%
Investimenti realizzati nell'ambito di una fusione di Organizzazioni di Produttori	60%
Altri investimenti	40%

8.2.4.3.3 Sottomisura 4.3

Sostegno agli investimenti nelle infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) – Viabilità rurale - (FA 3B)

Il sistema infrastrutturale delle aree agricole e forestali è determinante per il mantenimento o il raggiungimento di un elevato grado di competitività delle imprese agricole.

Il territorio regionale prevalentemente collinare e montano, peraltro con notevoli criticità idrogeologiche, condiziona notevolmente il mantenimento della rete viaria necessaria allo sviluppo delle imprese.

Il miglioramento ed il ripristino della viabilità rurale minore, a servizio delle aziende agricole, al fine di massimizzare l'efficacia e la stabilità nel tempo degli investimenti, deve in ogni caso avvenire nell'ambito di **accordi agroambientali d'area** finalizzati alla prevenzione del rischio di danni da calamità o eventi assimilati e da dissesto idrogeologico.

Azione B) – Infrastrutture irrigue - (FA 5A)

Congiuntamente agli interventi sulle infrastrutture irrigue che saranno finanziati sul Programma nazionale, il Programma di Sviluppo Rurale regionale 2014 – 2020 incentiverà l'ammodernamento delle reti irrigue per ridurre le perdite e gli utilizzi d'acqua e sostenere il passaggio a tecniche irrigue più efficienti nell'uso della risorsa. Troveranno sostegno nella sottomisura gli interventi infrastrutturali sulle reti irrigue dei Consorzi di Bonifica che, nell'ambito di **progetti collettivi**, sviluppino iniziative finalizzate alla riduzione e razionalizzazione della risorsa acqua con introduzione di sistemi irrigui a più alta efficienza (ad esempio microirrigazione) delle aziende agricole servite.

Azione C) – Infrastrutture a sostegno dell'attività silvo-pastorale delle aree montane - (FA 5C)

Nell'ambito di accordi di filiera finalizzati alla produzione di energia da biomassa forestale possono rendersi necessari interventi alla viabilità forestale con il ripristino di strade forestali esistenti o l'individuazione di nuovi percorsi viari connessi al taglio e alla trasformazione dei prodotti della silvicoltura.

Le infrastrutture forestali sono molto spesso realizzate da Enti pubblici non economici quali, Comunanze Agrarie, Università agrarie, ecc... per uso collettivo. La gestione collettiva delle superfici montane vede una stretta interconnessione tra gli utilizzi forestali e gli utilizzi a pascolo. Per tale ragione gli investimenti potranno riguardare anche punti d'acqua e di abbeverata attraverso il recupero o, qualora non diversamente possibile, la realizzazione di nuovi impianti di approvvigionamento e distribuzione di acqua per gli animali, nonché di invasi di raccolta delle acque, questi ultimi utilizzabili anche per la lotta agli incendi. Con la stessa finalità sono realizzati anche investimenti collettivi per i ricoveri in alpeggio.

Gli interventi nel loro complesso, contribuiranno all'integrazione sociale ed economica delle comunità locali che potranno accrescere l'offerta di prodotti e servizi energetici, anche in forma associata, e ricavare agevolazioni negli scambi con i centri urbani.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" e può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- D.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 e D.L.L. 1 settembre 1918, n. 1446 (convertito in legge 17/4/1925 n. 473);
- D.g.r. n. 988/1996 – Viabilità forestale;
- D.lgs. n. 152/2006 – Norme in materia ambientale;
- D.lgs n. 163/06 – Codice dei contratti pubblici;
- Legge regionale n 13/2013 – Riordino degli interventi in materia di Bonifica e di Irrigazione. Costituzione del Consorzio di Bonifica delle Marche e fusione dei Consorzi di Bonifica del Foglia, Metauro e Cesano, del Musone, Potenza, Chienti, Asola e Alto Nera, dell'Aso, del Tenna e del Tronto.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura, in riferimento alle singole azioni, sono i seguenti:

Azione A) – Viabilità rurale

- Enti pubblici non economici aventi titolo (Comuni, Unioni di Comuni, Comunanze Agrarie, Università agrarie, ASBUC, ecc.), anche in forma associata;
- Consorzio di Bonifica;
- Consorzi stradali obbligatori o volontari costituiti ai sensi del DLL 1446/1918.

Azione B) – Infrastrutture irrigue

- Consorzio di Bonifica.

Azione C) – Infrastrutture a sostegno dell'attività silvo-pastorale delle aree montane

- Enti pubblici non economici aventi titolo (Comuni, Unioni di Comuni, Comunanze Agrarie, Università agrarie, ASBUC, ecc.), anche in forma associata;
- Consorzi Forestali e Società Agricolo Forestali per la sola viabilità forestale.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

Azione A) – Viabilità rurale

- a) manutenzione straordinaria;
- b) miglioramento della percorribilità del piano viabile, compresa l'eventuale rettifica del tracciato e l'ampliamento della sezione stradale nei casi strettamente necessari;
- c) ripristino e formazione di cunette e attraversamenti;
- d) opere d'arte al servizio dell'infrastruttura da realizzarsi anche per garantire la sicurezza del transito, preferibilmente costruite con le tecniche dell'ingegneria naturalistica (ponticelli, muretti di contenimento, ecc...);
- e) opere di regimazione delle acque superficiali;
- f) messa in sicurezza.

Azione B) – Infrastrutture irrigue

- a) costruzione, ammodernamento, potenziamento, risanamento delle opere di captazione, sollevamento, adduzione e distribuzione dell'acqua (opere di presa, pozzi, stazioni di pompaggio, dissabbiatori, impianti di filtrazione, condotte, pozzetti di interruzione pressione, opere lungo le condotte, serbatoi di accumulo e di compensazione, allacciamenti, ecc.);
- b) realizzazione e manutenzione straordinaria di opere, attrezzature e sistemi per l'automazione, la misurazione e il telecontrollo degli impianti.

Azione C) – Infrastrutture a sostegno dell'attività silvo-pastorale delle aree montane

- a) investimenti per ricoveri in alpeggio e per i punti d'acqua in area montana (abbeveratoi, fontanili, microinvasi), destinati a garantire il rifornimento idrico ed il ricovero per gli animali allevati al pascolo. Tali investimenti hanno carattere infrastrutturale, in quanto sono realizzati su aree di proprietà pubblica o in terreni su cui gravano diritti di natura collettiva, essendo destinate pertanto ad uso collettivo di una moltitudine di aziende;
- b) investimenti, in connessione a progetti di esbosco, per il ripristino della viabilità forestale e la nuova realizzazione di strade forestali.

Per tutte le azioni sono inoltre ammissibili i seguenti investimenti immateriali nel limite complessivo del 12% dei costi materiali di cui sopra:

- 1) onorari di consulenti progettisti per la realizzazione di studi di fattibilità e per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti di cui sopra;

- 2) spese per garanzie fideiussorie direttamente collegate alle modalità di pagamento relative agli investimenti di cui alle azioni A), B) e C).

6. Condizioni di ammissibilità

Gli investimenti sono ammissibili alle condizioni di seguito indicate:

Azione A) – Viabilità rurale

La viabilità rurale oggetto degli interventi è riservata a infrastrutture di uso collettivo e a servizio di una pluralità di aziende agricole o di utenti rispondenti alle seguenti tipologie:

- strade interpoderali che in quanto tali non risultano classificate ai sensi del d.lgs. 30 aprile 1992, n. 285 (ex Legge n.126/58) e ss.ms. e ii.
- ed a quelle vicinali a servizio di più aziende agricole afferenti Consorzi istituiti ai sensi del D.L.L. 1 settembre 1918, n. 1446 (convertito in legge 17/4/1925 n. 473).

Gli interventi di cui sopra sono ammissibili esclusivamente nell'ambito di accordi agroambientali d'area finalizzati alla prevenzione del rischio di danni da calamità o eventi assimilati e da dissesto idrogeologico.

Azione B) – Infrastrutture irrigue

Gli interventi irrigui per la riduzione del consumo idrico, sono ammissibili quali infrastrutture ad uso collettivo, a servizio di una pluralità di aziende agricole, e sono pertanto finanziabili nell'ambito di progetti collettivi.

Azione C) – Infrastrutture a sostegno dell'attività silvo-pastorale delle aree montane

Gli investimenti per gli allevamenti al pascolo, sono ammissibili quali infrastrutture ad uso collettivo, a servizio di una pluralità di aziende agricole, e sono pertanto finanziabili nell'ambito di progetti collettivi.

La viabilità forestale di nuova realizzazione è ammissibile, limitatamente ai casi di impossibilità di utilizzo della viabilità esistente o del suo recupero, in connessione a progetti di esbosco.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- A. Per la viabilità rurale i principi fanno riferimento alla dimensione dell'accordo d'area ed alla rilevanza degli interventi previsti al fine della prevenzione del rischio idrogeologico;
- B. Per le infrastrutture irrigue si fa riferimento al livello di risparmio idrico, garantito sia dal numero degli agricoltori coinvolti, che dalla tipologia di investimenti realizzati rispetto a quelli esistenti ex-ante;
- C. Per le infrastrutture a sostegno dell'attività silvo-pastorale si prenderanno in conto la complementarietà tra l'attività forestale ed il pascolo, il numero dei capi coinvolti, l'estensione territoriale e la valenza naturalistica delle aree oggetto di intervento.

8. Importi e tassi di aiuto

Il contributo concesso in conto capitale, l'intensità di aiuto massima è la seguente:

Beneficiario	Tipo di intervento				
	A - viabilità rurale in zone montane di cui all'art. 32, lettera a) del Reg. (UE) 1305/13	A - viabilità rurale in altre zone	B - Infrastrutture irrigue in progetti collettivi	C – viabilità forestale	C – Infrastrutture per il pascolamento collettivo
Consorzi stradali	80%	60%	----	----	----
Consorzio di Bonifica	80%	60%	100%	----	----
Altri Enti pubblici non economici (Comuni, Unioni dei Comuni, Comunanze Agrarie, ecc..)	50%	50%	----	100%	100%
Consorzi Forestali o SAF	----	----	----	80%	----

È stabilita la demarcazione con gli investimenti realizzati con il Programma Operativo Nazionale (PON) irriguo, in relazione all'entità degli investimenti. In particolare il PSR finanzia investimenti con un costo inferiore ad 1 milione di Euro, mentre il PON finanzia investimenti con un costo superiore ad 1 milione di Euro.

Per i Consorzi stradali istituiti ai sensi del D.L.L. 1/9/1918, n.1446 (convertito in legge 17/4/1925, n. 473), nel caso sia previsto il concorso obbligatorio da parte del Comune in misura variabile da un quinto alla metà della spesa (art. 3, L. n. 473/1925), il contributo concedibile dell'80% o del 60% verrà ridotto percentualmente con la detrazione della quota di compartecipazione comunale prevista dai singoli atti costitutivi.

8.2.4.3.4 Sottomisura 4.4

Sostegno agli investimenti non produttivi legati al raggiungimento di obiettivi agro-climatico-ambientali

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 3B)

Sostegno per investimenti finalizzati alla riduzione dell'erosione superficiale ed alla tutela delle acque superficiali e profonde. Gli interventi sono realizzati nell'ambito di accordi d'area finalizzati alla prevenzione del rischio idrogeologico, tenendo conto dell'obiettivo della tutela e del miglioramento del paesaggio rurale marchigiano.

Azione B1) - (FA 4A)

Sostegno agli investimenti aziendali, realizzati nell'ambito di accordi d'area, finalizzati alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree Natura 2000 regionali destinati a garantire o ripristinare le condizioni ambientali favorevoli alla conservazione di specie e di habitat relativi alla rete Natura 2000. Gli investimenti sono realizzati nell'ottica del ripristino di elementi di interconnessione tra siti protetti che permettano il movimento diretto o indiretto di specie animali e vegetali, al fine della colonizzazione di nuovi habitat e dello scambio genetico tra popolazioni diverse.

Azione B2) - (FA 4A)

Sostegno per gli investimenti non produttivi nelle aziende zootecniche che utilizzano i pascoli e i prati-pascoli nelle aree montane per l'attenuazione del conflitto predatori selvatici di interesse conservazionistico (Lupo) / allevatori, riducendo la possibilità di accesso a prede domestiche. Gli investimenti dovranno essere

associati ad azioni di consulenza, formazione e addestramento per l'utilizzo dei cani da pastore per la difesa attiva delle greggi.

Azione C) - (FA 4B)

Sostegno agli investimenti aziendali, realizzati nell'ambito di accordi d'area, finalizzati alla tutela della qualità delle acque nelle aree ZVN e nelle aree protette regionali. Gli investimenti sono realizzati anche nell'ottica del ripristino di elementi di interconnessione tra siti protetti che permettano il movimento diretto o indiretto di specie animali e vegetali, al fine della colonizzazione di nuovi habitat e dello scambio genetico tra popolazioni diverse.

Azione D) - (FA 4C)

Sostegno agli investimenti aziendali, realizzati nell'ambito di accordi d'area, finalizzati alla riduzione dell'erosione superficiale dei suoli agrari. Gli investimenti sono realizzati anche nell'ottica del ripristino di elementi di interconnessione tra siti protetti che permettano il movimento diretto o indiretto di specie animali e vegetali, al fine della colonizzazione di nuovi habitat e dello scambio genetico tra popolazioni diverse.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto può essere concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" e può essere erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono agricoltori singoli o associati, siano esse persone fisiche o giuridiche.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

Azione A), B1), C) e D)

- azioni di salvaguardia e riqualificazione del paesaggio rurale attraverso il ripristino e l'implementazione delle formazioni vegetali lineari quali: siepi; filari poderali e interpoderali; fasce di rispetto inerbite e piantumate, di strade e corsi d'acqua, con funzione antierosiva e fitodepurante;
- interventi straordinari di miglioramento di siepi esistenti volti all'eliminazione delle specie esotiche ed infestanti e nuova piantumazione di essenze vegetali autoctone;
- impianto di alberature in filare unico (ad es. di confine, lungo i fossi di scolo, gli arginelli, le strade poderali ed interpoderali, le strade di accesso all'abitazione, nelle localizzazioni marginali);

- impianto di siepi di specie autoctone (olmo campestre, acero campestre, ligustro, corniolo, sanguinella, biancospino ecc.);
- impianto di gruppi di specie forestali autoctone arboree, eventualmente consociate con arbustive del piano, tesi a ricreare macchie e boschetti in terreni agricoli o sul demanio pubblico anche lungo la rete idrografica minore;
- collocazione di cassette nido per favorire la nidificazione dell'avifauna per cui il sito Natura 2000 è stato designato, in numero di 10 ad ettaro;
- collocazione di cassette nido per insetti pronubi selvatici, in numero di 10 ad ettaro;
- interventi straordinari di miglioramento di formazioni vegetali esistenti (siepi, filari poderali ed interpoderali, fasce ripariali, macchie e boschetti) non classificabili come bosco ai sensi della LR 6/2005, volti all'eliminazione delle specie esotiche ed infestanti ed eventuale nuova piantumazione di essenze vegetali autoctone;
- interventi di ricostruzione ed ampliamento, lungo i corsi d'acqua minori, delle fasce di vegetazione ripariale, comprese le specie rare della flora degli ambienti umidi, con modalità che garantiscano la funzionalità idraulica del corso d'acqua;
- creazione di nuove aree umide di dimensione minima di 20 m² e massima di 1.000 m² finalizzate al potenziamento ecologico degli habitat di anfibi e odonati;
- opere di ingegneria naturalistica, finalizzate al consolidamento di scarpate e/o sponde di corsi d'acqua, funzionali alla protezione del suolo dall'erosione ed all'affermazione della vegetazione erbacea o arboreo-arbustiva.

Azione B2)

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

- acquisto di recinzioni fisse (compresa messa in opera), mobili, elettrificate;
- acquisto di dissuasori faunistici;
- acquisto di cani pastore abruzzesi da lavoro.

Sono inoltre ammissibili costi immateriali rappresentati da onorari di consulenti progettisti per la progettazione degli investimenti nel limite complessivo del 10% dei costi materiali di cui sopra.

Tutti gli investimenti sopra indicati non sono volti al miglioramento fondiario, e non danno luogo ad un miglioramento significativo del valore o della redditività dell'azienda agricola.

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

6. Condizioni di ammissibilità

Azioni A), B1), C) e D

Gli interventi sono finanziabili nell'ambito di accordi agroambientali d'area, finalizzati ai diversi obiettivi della Focus Area specifica.

Azione B2)

Gli interventi sono finanziabili alle sole aziende zootecniche localizzate nelle aree montane o che utilizzino per il pascolo i prati e i prati-pascoli localizzati in queste aree. Gli imprenditori dovranno inoltre

L'azione è attivabile soltanto nell'ambito di specifico pacchetto che preveda azioni di consulenza, formazione ed addestramento per l'utilizzo dei cani da pastore per la difesa attiva delle greggi.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno quelli definiti per la selezione dei progetti relativi agli accordi agroambientali d'area.

8. Importi e tassi di aiuto

Il tasso di aiuto è fissato al 100% per tutte le tipologie di investimento. In ogni caso le spese effettivamente ammesse a finanziamento non potranno superare gli importi riportati nel prezzario regionale per le specifiche voci di costo.

Per gli investimenti per i quali sono riconosciuti costi di realizzazione unitari, sulla base di costi standard e di ipotesi standard di mancato guadagno, i pagamenti saranno effettuati sulla base di tali valori.

8.2.4.3.5 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.4.3.6 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.4.3.7 Informazioni aggiuntive

8.2.4.3.8 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.5 Misura 5 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione

8.2.5.1 Base giuridica

Articolo 18 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.5.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

La maggiore frequenza di eventi climatici estremi, registrata negli ultimi decenni, sta rendendo sempre più gravoso lo sforzo di sopperire ai danni provocati dai mutamenti climatici per i quali le attività agricole sono particolarmente esposte, sia nei riguardi delle produzioni, che di quelli arrecati al capitale fondiario e ai miglioramenti.

In presenza di una calamità già avvenuta, è indispensabile disporre di risorse finanziarie, sia per un intervento immediato volto a superare la crisi acuta, sia per interventi di ripristino della capacità produttiva delle aziende danneggiate, garantendo la continuità d'impresa e la conservazione dei posti di lavoro.

Al fine di ridurre i costi per la collettività è peraltro di fondamentale importanza intervenire sul territorio con azioni di prevenzione per quelle tipologie di calamità oggetto di interventi di mitigazione. Nella regione Marche i risultati più efficaci possono essere conseguiti nella prevenzione del dissesto idrogeologico e delle alluvioni.

Tali interventi per determinare un effettivo abbattimento del rischio, devono interessare i territori più sensibili con azioni riguardanti ampie percentuali degli stessi e con tipologie di intervento adeguate alle loro caratteristiche peculiari. L'unico strumento in grado di rispondere a tali caratteristiche è l'accordo agro ambientale d'area.

Le risorse immobilizzate nel piano finanziario per il ripristino del potenziale produttivo, non saranno considerate nei target obiettivo, potendo essere utilizzate solo in caso di calamità. Qualora non vi fosse la necessità del loro utilizzo, queste potranno essere impiegate a fine periodo di programmazione nelle azioni di prevenzione del rischio da calamità previste dalla specifica sottomisura.

Contributo diretto alla Focus Area 3B

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 3B, con le sottomisure 5.1. e 5.2. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 3B contribuisce direttamente la sottomisura 5.1. “Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle catastrofi naturali probabili, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici”, attenuando il rischio di fenomeni alluvionali e di dissesto idrogeologico, con interventi mirati nelle aree a maggiore criticità in funzione dei rischi in questione. La sottomisura 5.2. “Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici” consente di intervenire per favorire la rapida ripresa produttiva delle imprese agricole danneggiate dagli eventi avversi di qualsiasi natura.

Contributo indiretto alle Focus Area 4C

La misura contribuisce in modo indiretto anche al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4C, con la sottomisura 5.1. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 4C la sottomisura 5.1. “Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle catastrofi naturali probabili, avversità atmosferiche e da eventi

catastrofici”, contribuisce in modo indiretto attraverso la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico, la protezione del suolo e delle acque.

Contributo agli obiettivi trasversali

La sottomisura 5.1. “Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle catastrofi naturali probabili, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici” contribuisce in modo rilevante al raggiungimento dell’obiettivo trasversale della **mitigazione dei cambiamenti climatici e l’adattamento ad essi**, favorendo un più razionale deflusso delle acque in presenza di eventi meteorologici estremi, nei bacini idrografici interessati dagli interventi. La modalità di intervento in accordo agro ambientale d’area, dove la presente misura agisce in sinergia con misure che incoraggiano ad una migliore gestione delle superfici agricole e con misure strutturali non produttive rivolte alla razionalizzazione del deflusso delle acque, rappresenta un aspetto di **innovazione** organizzativa negli interventi sul territorio sicuramente rilevante.

La sottomisura 5.2. “Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici” contribuisce al raggiungimento dell’obiettivo trasversale della **mitigazione dei cambiamenti climatici e l’adattamento ad essi**, migliorando la capacità di risposta delle imprese agli eventi meteorologici estremi.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
5.1.				X													V	V
5.2.				I													V	

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all’obiettivo trasversale

8.2.5.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.5.3.1 Sottomisura 5.1

Sostegno agli investimenti nelle azioni preventive volte a ridurre le conseguenze delle catastrofi naturali probabili, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici

1. **Descrizione delle operazioni**

Azione A) - (FA 3B)

Sostegno per interventi pubblici comprensoriali, finalizzati alla prevenzione ed alla mitigazione del rischio idrogeologico fortemente accentuato dai mutamenti climatici per la frequenza di eventi atmosferici avversi o calamità. Le opere di prevenzione pubbliche devono dimostrare un nesso tra l’investimento intrapreso e il potenziale produttivo agricolo e sono rivolte:

- al mantenimento dell’efficienza e della funzionalità del reticolo idraulico e delle opere, finalizzato a difendere il territorio da fenomeni di dissesto idrogeologico;
- interventi, volto al mantenimento dell’efficienza e della funzionalità del reticolo idraulico e delle opere, finalizzato a preservare il territorio da fenomeni di allagamento, conservando il territorio e la sua qualità ambientale.

Gli interventi sono complementari ad investimenti strutturali effettuati dalle aziende agricole ed all’adozione di tecniche di gestione dei suoli coerenti con la necessità di ridurre i rischi da calamità. Tali azioni sono tutte incluse in progetti territoriali relativi ad accordi agro ambientali d’area.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Piani stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) redatti ai sensi della Legge 183/89;
- Piani di bacino distrettuali redatti ai sensi del D.lgs. 152/2006.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono Enti pubblici competenti nell'ambito della difesa del suolo, il Consorzio di Bonifica unico regionale ed aziende agricole aderenti agli accordi d'area.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto gli investimenti materiali di cui:

- a) realizzazione di drenaggi ed alla stabilizzazione, compresi i consolidamenti con tecniche di ingegneria naturalistica, di superfici pubbliche contigue ai terreni coltivati;
- b) miglioramento dell'efficienza del reticolo idraulico di proprietà demaniale;
- c) interventi di ripulitura ripariali e in alveo dei corsi d'acqua minori, modellazione della sezione dell'alveo.

Sono inoltre ammissibili i seguenti investimenti immateriali nel limite complessivo del 10% dei costi materiali di cui sopra:

- 1) onorari e spese per rilievi e studi specialistici, per la progettazione, per la realizzazione di studi di fattibilità e per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti di cui sopra.

6. Condizioni di ammissibilità

La domanda di aiuto per la sottomisura può essere presentata esclusivamente nell'ambito di un accordo d'area finalizzato alla prevenzione del rischio idrogeologico e di alluvioni.

Le opere di prevenzione pubbliche devono dimostrare un nesso tra l'investimento intrapreso ed il potenziale produttivo agricolo ed essere funzionali agli obiettivi previsti dall'accordo d'area di cui è parte integrante.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La presente sottomisura è finanziata solo nell'ambito di accordi agro ambientali d'area ed i relativi investimenti sono ammessi all'aiuto solo in caso di approvazione dell'intero progetto. La selezione degli accordi d'area farà riferimento ai seguenti criteri:

- al grado di rischio idrogeologico dell'area oggetto di intervento;
- alla rilevanza, in termini di potenziale mitigazione dei fenomeni alluvionali, degli interventi pubblici proposti;
- al grado di partecipazione degli agricoltori dell'area alle misure di prevenzione attivate a livello aziendale, in termini di superficie percentuale dell'area coinvolta.

8. Importi e tassi di aiuto

Il massimale stabilito in termini di contributo pubblico per la presente misura è di € 1.000.000 per intervento realizzato in un singolo accordo d'area.

Per il contributo concesso, l'intensità di aiuto massima è la seguente:

Beneficiario	Tipo di intervento			
	A – Drenaggi e consolidamenti con opere di ingegneria naturalistica	B – miglioramento dell'efficienza del reticolo idrografico minore	C – interventi in aste fluviali di fondovalle	D – Altri interventi strutturali pubblici
Consorzio di Bonifica	70%	70%	50%	----
Enti pubblici non economici (Comuni, Unioni dei Comuni, , ecc..)	80%	80%	70%	80%

8.2.5.3.2 Sottomisura 5.2

Sostegno agli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 3B)

L'intervento sarà attivato a seguito del riconoscimento dello stato di calamità o dell'eccezionalità dell'evento da parte dell'ente pubblico competente, con delimitazione dell'area interessata, e consentirà il ripristino del potenziale produttivo danneggiato in connessione all'evento permettendo all'impresa agricola di riprendere l'attività produttiva. Potrà inoltre essere attivato nel caso in cui le misure di eradicazione o circoscrizione di una fitopatologia o di un'infestazione parassitaria, adottate conformemente alla Direttiva 2000/29/CE, abbiano causato la distruzione di non meno del 30% del potenziale agricolo interessato.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

L'aiuto è complementare ad eventuali altri pagamenti ricevuti, compresi quelli percepiti in virtù di polizze assicurative relative ai danni.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Orientamenti dell'Unione europea per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020;
- Legge 24 febbraio 1992, n. 225 Istituzione del servizio nazionale della protezione civile, art 5 per la dichiarazione dello stato di emergenza a seguito di calamità naturale operata dal Presidente del Consiglio dei Ministri;
- Legge Regionale 11 dicembre 2001, n.32 "Sistema regionale di protezione civile";
- Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, e successive modificazioni ed integrazioni.

4. Beneficiari

Imprenditori agricoli come definiti dall'articolo 2135 del codice civile, anche costituite in forma societaria di persone, di capitali o cooperativa.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto gli investimenti materiali di cui:

- a) ripristino e/o ricostruzione delle strutture aziendali danneggiate o distrutte, incluso l'acquisto di ricoveri temporanei utili all'immediata prosecuzione dell'attività;
- b) ripristino della coltivabilità dei terreni agricoli;
- c) acquisto di impianti, macchinari, attrezzature in sostituzione di quelli danneggiati o distrutti, o ripristino degli stessi;
- d) ripristino di miglioramenti fondiari, (ad es. impianti frutticoli, olivicoli, di arboricoltura da legno e vigneti, impianti irrigui, sistemi di drenaggio, ecc.);
- e) ripristino del potenziale produttivo quale scorte vive e morte, danneggiate o distrutte.

Sono inoltre ammissibili i seguenti investimenti immateriali nel limite complessivo del 10% dei costi materiali di cui sopra:

- ✓ onorari e spese per rilievi e studi specialistici, per la progettazione, per la realizzazione di studi di fattibilità e per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti di cui sopra;
- ✓ spese per garanzie fidejussorie direttamente collegate alle modalità di pagamento relative agli investimenti.

La spesa ammissibile viene fissata ad un limite minimo di 10.000 Euro fino ad un massimo di 300.000 Euro. I danni sono calcolati sulla base del valore reale del potenziale produttivo distrutto o danneggiato.

Il sostegno interverrà fino alla concorrenza del danno a cui andranno detratti tutti gli eventuali altri interventi compensativi di indennizzo ed assicurativi riconosciuti per le medesime finalità ai sensi di altre norme vigenti a livello comunitario, nazionale e regionale.

Possono essere ammessi contributi in natura sotto forma di fornitura di opere, beni, servizi, terreni e immobili per i quali non è stato effettuato alcun pagamento in denaro giustificato da fatture o documenti di valore probatorio equivalente, nel rispetto del comma 1, dell'art. 69, del Reg. (UE) 1303/13.

6. Condizioni di ammissibilità

Possono accedere agli aiuti le imprese agricole e le loro associazioni alle seguenti condizioni:

- le imprese agricole sono iscritte alle rispettive CCIAA;
- i danni verificatisi devono incidere per almeno il 30% del potenziale produttivo interessato dagli eventi avversi (PLV);
- i terreni agricoli ed il potenziale agricolo distrutti o danneggiati dagli eventi sono ricompresi nelle aree delimitate dalle autorità pubbliche competenti a seguito di riconoscimento formale del verificarsi degli eventi dannosi e dell'individuazione del tipo e della gravità dell'evento calamitoso;
- gli investimenti saranno ammessi esclusivamente nei limiti di ripristino della capacità produttiva esistente prima del fenomeno calamitoso, non sono inoltre ammissibili al sostegno i mancati guadagni conseguenti alla calamità.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti da sostenere farà riferimento ai seguenti criteri:

- interventi di ripristino in aziende zootecniche, con massima priorità per i ricoveri di animali;
- intensità del danno in relazione alla capacità produttiva aziendale;
- imprese agricole condotte da giovani imprenditori;
- impresa assicurata per la copertura dei rischi climatici più frequenti.

8. Importi e tassi di aiuto

Il massimale in termini di contributo pubblico è di € 300.000,00 per impresa. Sono ammissibili gli interventi superiori a 10.000 euro di contributo pubblico ammissibile.

L'intensità di aiuto massima è dell'80% della differenza tra danno accertato ed eventuali altri contributi pubblici o indennizzi riconosciuti.

8.2.5.3.3 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.5.3.4 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.5.3.5 Informazioni aggiuntive

8.2.5.3.6 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.6 Misura 6 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese

8.2.6.1 Base giuridica

Articolo 19 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.6.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

La misura si pone l'importante obiettivo di rinnovare il settore agricolo in termini sia di ringiovanimento della classe imprenditoriale che di sviluppo di nuovi filoni di attività nelle aziende agricole. Al contempo la misura vuole supportare lo sviluppo socio economico delle aree rurali, con particolare attenzione alle aree montane, cogliendo anche l'opportunità di valorizzare la risorsa legno a fini sia economici che ambientali.

Il ricambio generazionale nel settore agricolo marchigiano, dove l'età media dei capiazienda è ancora superiore alla media nazionale, è obiettivo di particolare rilevanza necessario per assicurare una maggiore capacità di innovazione e propensione all'investimento del tessuto produttivo. Inoltre il sostegno all'insediamento di giovani nel settore agricolo, potenzialmente in espansione parallelamente alla crescita della domanda mondiale di alimenti, può rappresentare un'importante opportunità occupazionale per una fascia sociale, quale quella dei giovani, particolarmente penalizzata dalla crisi.

L'insediamento quindi viene sostenuto, con la sottomisura 6.1, offrendo l'aiuto all'avviamento a quei giovani che si insediano per la prima volta in un'impresa agricola e si impegnano ad attuare un piano di sviluppo aziendale. A tali giovani si offre l'opportunità di accedere contestualmente a misure che supportano l'acquisizione delle necessarie competenze tecniche. Si promuove inoltre, con un aiuto maggiorato, l'insediamento in aree di cui si vuole sostenere la rivitalizzazione economica (aree montane) e si incentiva il giovane ad effettuare investimenti strutturali nell'azienda volti ad accrescerne la competitività attraverso la misura 4.1.

Lo sviluppo di nuovi filoni di attività nell'ambito delle aziende agricole persegue il duplice scopo di accrescerne le potenzialità economiche e al contempo di sostenere lo sviluppo, economico e sociale, delle aree in cui le stesse aziende sono localizzate. La misura sostiene infatti, attraverso la sottomisura 6.4, azioni volte a sviluppare o migliorare la capacità di accoglienza turistica da parte delle aziende agricole, azioni volte a valorizzare le produzioni in punti vendita anche extra aziendali, interventi di sviluppo di servizi di tipo sociale in senso ampio (educativo-didattico, socio-assistenziale, socio-sanitario) erogati dalle aziende agricole a favore della comunità in cui operano.

Lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali, e una maggiore disponibilità di servizi per popolazione, vengono perseguiti anche incentivando la nascita di nuova imprenditorialità in settori extra agricoli (sottomisura 6.2) e finanziandone i relativi investimenti (sottomisura 6.4). In particolare la misura sostiene l'avviamento (e i relativi investimenti) di microimprese che sviluppano servizi volti ad accrescere l'attrattività turistica delle aree rurali nonché di servizi socio assistenziali nell'ambito dei Progetti Integrati Locali (PIL) attivati attraverso l'approccio LEADER. Ai fini dello sviluppo economico, in particolare delle aree montane, la misura sostiene altresì l'avviamento di attività (e i relativi investimenti) volte alla produzione di energia da biomassa legnosa nell'ambito di progetti di filiera perseguendo in questo modo anche obiettivi ambientali connessi allo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Contributo diretto alla Focus Area 3B

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 2B, 5C, 6A e 6B con le sottomisure 6.1., 6.2. e 6.4. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 2B contribuiscono direttamente la sottomisura 6.1. “Aiuti all'avviamento dei giovani agricoltori”, tramite l'erogazione di uno specifico aiuto all'insediamento di giovani agricoltori e la sottomisura 6.4. “Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole” grazie al sostegno ad investimenti di multifunzionalità aziendale realizzati da parte di giovani neo insediati;
- agli obiettivi della Focus Area 5C contribuiscono direttamente la sottomisura 6.2. “Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali”, tramite l'erogazione di uno specifico aiuto all'insediamento di nuove imprese nel settore della produzione di energia da biomassa forestale e la sottomisura 6.4. “Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole” con il finanziamento di investimenti strutturali a favore di imprese produttrici di energia da biomassa forestale;
- agli obiettivi della Focus Area 6A contribuisce direttamente la sottomisura 6.4. “Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali”, grazie al sostegno ad investimenti di multifunzionalità aziendale realizzati da parte di imprenditori agricoli o loro famigliari;
- agli obiettivi della Focus Area 6B contribuiscono direttamente la sottomisura 6.2. “Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali”, tramite l'erogazione di uno specifico aiuto all'insediamento di nuove imprese nel settore dei servizi ai cittadini e nel settore turistico e la sottomisura 6.4. “Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole” con il finanziamento di investimenti strutturali a favore di imprese attive nel settore dei servizi ai cittadini e nel settore turistico.

Contributo indiretto alle Focus Area 4C

La misura contribuisce in modo indiretto anche al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 2A, con la sottomisura 6.1. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 2A la sottomisura 6.1. “Aiuti all'avviamento dei giovani agricoltori”, contribuisce in modo indiretto attraverso la costituzione di nuove imprese agricole con forti connotazioni di competitività grazie sia agli investimenti che alla dinamicità dei nuovi imprenditori.

Contributo agli obiettivi trasversali

Le sottomisure 6.1. “Aiuti all'avviamento dei giovani agricoltori”, 6.2. “Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali” e 6.4. “Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole” contribuiscono in modo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo trasversale della **innovazione** grazie alla innovazione correlata agli investimenti realizzati dai giovani che si insediano in agricoltura; alla innovazione organizzativa delle imprese agricole che avviano una attività agrituristica o nel campo dei servizi sociali; alle nuove imprese che avviano attività di produzione di energia da fonti rinnovabili ed infine alle nuove imprese che si attivano nel campo dei servizi alla popolazione e del turismo rurale.

Le sottomisure 6.2. “Aiuti all'avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali” e 6.4. “Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole” contribuiscono al raggiungimento dell'obiettivo trasversale della **mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi**, favorendo l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
6.1.		X																V
6.2.										X				I			V	V
6.4.		I								X			I	I			V	V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.6.3 *Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)*

8.2.6.3.1 Sottomisura 6.1

<i>Aiuti all'avviamento dei giovani agricoltori</i>
--

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 2B)

La misura prevede la concessione di un aiuto all'avviamento di imprese agricole da parte di “giovani agricoltori” che si impegnano ad attuare un piano di sviluppo aziendale, che deve essere avviato entro nove mesi dalla decisione individuale di concedere il sostegno.

Per “giovane agricoltore” si intende una persona di età non superiore a 40 anni al momento della presentazione della domanda, che possiede adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insedia per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda.

Il momento dell'insediamento è identificato con la data in cui risulta l'iscrizione al Registro delle imprese, sezione speciale imprese agricole, della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.).

Allorché un giovane agricoltore ai sensi della definizione dell'articolo 2, paragrafo 1, lettera n), del regolamento (UE) n. 1305/2013 non si insedia nell'azienda come unico capo della stessa, le condizioni di accesso al finanziamento sono equivalenti a quelle richieste per un giovane agricoltore che si insedia come unico capo dell'azienda. In ogni caso, spetta ai giovani agricoltori il controllo dell'azienda.

Allorché la domanda di finanziamento riguarda un'azienda di proprietà di una persona giuridica, un giovane agricoltore ai sensi della definizione dell'articolo 2, paragrafo 1, lettera n), del regolamento (UE) n. 1305/2013, deve esercitare il controllo efficace e a lungo termine sulla persona giuridica in termini di decisioni connesse alla gestione, ai benefici ed ai rischi finanziari. Se più persone fisiche, incluse persone che non sono giovani agricoltori, partecipano al capitale o alla gestione della persona giuridica il giovane agricoltore deve essere in grado di esercitare tale controllo efficace e a lungo termine o da solo o congiuntamente ad altri agricoltori.

Laddove una persona giuridica sia, da sola o congiuntamente controllata da un'altra persona giuridica, i requisiti di cui sopra si applicano ad ogni persona fisica che abbia il controllo sulla persona giuridica in parola.

Sono ammissibili forme societarie che prevedono la presenza di più giovani aventi pari responsabilità e rappresentanza nella gestione della stessa, fermo restando che l'importo del premio di primo insediamento è limitato a quello previsto per un solo giovane e che tutti i giovani agricoltori dovranno possedere i requisiti soggettivi richiesti per l'insediamento come unico capo dell'azienda e rispettare le medesime condizioni.

Le società dovranno avere una durata almeno decennale dal momento dell'insediamento del giovane imprenditore ed avere per oggetto sociale l'esercizio dell'attività agricola in forma esclusiva.

2. Tipo di sostegno

Il sostegno per il primo insediamento di giovani agricoltori è concesso secondo le seguenti modalità:

- ✓ Presentazione di un “*business plan*” che definisca gli obiettivi di miglioramento della situazione strutturale dell'azienda. Il piano aziendale indica anche gli investimenti necessari al raggiungimento dei suddetti obiettivi che devono essere raggiunti entro un periodo di cinque anni. Oltre alla sottomisura 6.1, le sottomisure che possono essere inserite nel piano aziendale sono le seguenti:
 - Investimenti strutturali nell'azienda agricola – Misura 4.1.;
 - Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole – Misura 6.4.;

- Formazione professionale – Misura 1.1.;
 - Scambi interaziendali di breve durata e visite ad aziende agricole – Misura 1.3.;
 - Servizi di consulenza aziendale – Misura 2.1.
- ✓ Concessione di un aiuto all'avviamento fino ad un massimo di 70.000 Euro in conto capitale modulato in funzione della ubicazione dell'azienda, del suo potenziale produttivo e del raggiungimento di specifici obiettivi del “*business plan*”.

L'aiuto che non potrà superare i 70.000 euro e non potrà essere inferiore ai 20.000 Euro, dovrà essere impiegato in funzione delle necessità di avviamento della nuova impresa, secondo quanto indicato nel business plan aziendale presentato a corredo della domanda di aiuto e nei limiti delle tipologie di spesa previste al successivo paragrafo 5 “Spese ammissibili”.

Qualora il progetto di insediamento sia ammesso al sostegno, sono finanziate tutte le forme di aiuto sopra descritte, contenute nel business plan dell'intero “pacchetto giovani”.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti;
- D.Lgs. n. 150/2012 – Attuazione della Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Direttiva 2009/28/CE relativa alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.

4. Beneficiari

Giovani agricoltori che alla data della presentazione della domanda hanno una età superiore a 18 anni ed inferiore a 40 anni, che possiedono adeguate qualifiche e competenze professionali e che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda.

5. Spese ammissibili

L'aiuto all'avviamento è concesso in conformità con il business plan presentato dal beneficiario e con i costi che esso prevede. In tale ambito le spese ammissibili possono essere le seguenti:

- a) costi di gestione, compresi i costi di locazione, della nuova attività entro il limite massimo del 20% dell'aiuto;
- b) investimenti aziendali diversi da quelli previsti dall'art. 45 del Regolamento (UE) 1305/13, quali: a) acquisto di terreni; b) acquisto di bestiame; c) interventi sui fabbricati aziendali non produttivi quali l'abitazione dell'agricoltore;
- c) acquisto di macchinari ed attrezzature usate;
- d) realizzazione di punti vendita extra-aziendali che riguardino la vendita sia di prodotti ottenuti in azienda, che di altri prodotti agricoli;
- e) altri investimenti relativi ad attività connesse all'attività agricola di cui al D.lgs. n.228/01, diverse dall'attività agrituristica ed all'agricoltura sociale;
- f) investimenti effettuati al fine di rispettare i requisiti dell'Unione che si applicano alla produzione agricola, compresa la sicurezza sul lavoro.

Gli investimenti di cui ai punti d) ed e) non sono conteggiati ai fini del regime “*de minimis*”.

6. Condizioni di ammissibilità

L'aiuto all'insediamento di cui alla presente sottomisura può essere concesso agli imprenditori che al momento della presentazione della domanda rispettino le seguenti condizioni:

- possiedono conoscenze e competenze professionali adeguate, così come definite da apposite Disposizioni Attuative regionali. Tuttavia i giovani agricoltori privi di tali competenze, possono

adeguare le proprie conoscenze, entro un tempo massimo di 3 anni dalla decisione individuale di concessione del sostegno, a condizione che ne indichino i tempi ed i modi nel piano aziendale presentato ai fini della concessione dell'aiuto;

- l'azienda oggetto dell'insediamento è una microimpresa o una piccola impresa di cui alla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003;
- risultano regolarmente iscritti all' INPS – gestione agricola, anche con riserva;
- le imprese oggetto del nuovo insediamento, alla conclusione della realizzazione degli investimenti previsti dal business plan, dimostrano la possibilità di impiegare in azienda, nel caso di imprese individuali, almeno una Unità Lavorativa Aziendale (ULA) e nel caso di conduzioni societarie, un numero di ULA aumentato di 0,5 unità per ogni ulteriore conduttore successivo al primo;
- nel caso di insediamento di più soggetti in qualità di contitolari in aziende a conduzione associata, sarà comunque erogato un solo premio di insediamento;
- sono iscritti al Registro delle imprese, sezione speciale imprese agricole, della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.);
- l'impresa agricola oggetto dell'insediamento deve essere iscritta all'Anagrafe delle Aziende agricole, con posizione debitamente validata;
- presentano un *business plan* che dimostri la validità del progetto di insediamento. Il piano deve avere un profilo temporale di tre anni dalla data della decisione individuale di concedere il sostegno, al termine dei quali andrà verificato il rispetto degli obiettivi individuati. Il piano aziendale dovrà contenere almeno i seguenti elementi:
 - descrizione del soggetto richiedente e della situazione iniziale dell'azienda oggetto di insediamento (ubicazione, dimensione e struttura, ordinamento produttivo e risultati economici precedenti, aspetti occupazionali, sbocchi commerciali delle produzioni);
 - descrizione degli obiettivi di sviluppo dell'azienda, nei 3 anni interessati dal piano, in merito: a) alle modalità del raggiungimento di tali obiettivi in relazione agli investimenti programmati; b) alla dimensione economica dell'azienda che si prevede di raggiungere al termine dei 3 anni; c) al miglioramento delle conoscenze professionali in campo ambientale in relazione a corsi di formazione e/o servizi di consulenza di cui si intende beneficiare;
 - la descrizione delle tappe fondamentali necessarie al raggiungimento degli obiettivi e loro temporizzazione annuale. La verifica del mancato raggiungimento di tali obiettivi annuali non determina una revoca dell'aiuto, ma costituisce per l'imprenditore un elemento di eventuale criticità gestionale;
 - indicazione di tutti gli elementi per valutare la fattibilità e la convenienza economica di una nuova attività. Esso deve pertanto contenere un'analisi, su un arco pluriennale, dei costi dell'investimento e dei costi generati dall'attività che si avvia con l'investimento, una previsione dei ricavi generati da questa attività stimando il potenziale mercato del prodotto/servizio che si andrà a realizzare e una indicazione delle fonti di finanziamento che si intende impiegare. L'analisi della fattibilità dell'investimento viene fatta in relazione alla struttura economico-finanziaria dell'azienda per valutare se questa effettuando l'investimento mantiene un equilibrio finanziario;
 - indicazione, se necessario, degli investimenti finalizzati al rispetto dei requisiti comunitari esistenti, e per l'adeguamento a nuovi standard;
- l'attuazione del piano di sviluppo aziendale di cui al suddetto business plan deve iniziare entro nove mesi dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto;
- lo stesso piano aziendale prevede che i giovani agricoltori siano conformi all'articolo 9 del Regolamento (UE) 1307/13, entro 18 mesi dalla data di insediamento.

Al fine di limitare la frammentazione fondiaria, la costituzione della nuova impresa non deve derivare dal frazionamento di un'azienda preesistente in ambito familiare e non può essere ammesso agli aiuti il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti da sostenere farà riferimento ai seguenti criteri:

- qualità degli obiettivi previsti dal business plan aziendale;
- gravosità degli impegni assunti dal beneficiario nell’ambito del proprio business plan;
- ubicazione in area montana dell’azienda di nuovo insediamento;
- imprese agricole condotte da giovani imprenditori.

8. Importi e tassi di aiuto

Il massimale in termini di contributo pubblico è differenziato come riportato nella tabella sottostante. Tale aiuto è erogato in due rate. La prima rata è pari al 70% dell’aiuto e può essere erogata immediatamente dopo l’approvazione del sostegno, mentre la seconda rata del 30% è erogata previa verifica della corretta attuazione del piano di sviluppo aziendale.

Criteri di differenziazione dell’aiuto	Potenziale produttivo elevato > 2,0 ULA	Potenziale produttivo medio >1,2 e < 2,0 ULA	Potenziale produttivo basso >1,0 e < 1,2 ULA
Giovani agricoltori nelle zone montane di cui all’art. 32, lettera a) del Reg. (UE) 1305/13	€50.000	€40.000	€30.000
Altri giovani agricoltori	€40.000	€30.000	€20.000

I suddetti valori sono incrementati di **20.000 Euro** nel caso in cui l’azienda acceda agli aiuti di una misura strutturale il cui investimento è previsto dal Business plan aziendale.

Il potenziale produttivo dell’azienda agricola è calcolato in base all’impiego di manodopera aziendale espresse in Unità Lavorative Anno (ULA). Il calcolo è effettuato sulla base della situazione aziendale post investimento. I valori soglia, che determinano la differenziazione dell’aiuto sono stabiliti con specifiche Disposizioni Attuative.

8.2.6.3.2 Sottomisura 6.2

Aiuti all’avviamento per le attività non agricole nelle aree rurali

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 5C)

La sottomisura prevede la concessione di un aiuto all’avviamento di imprese per lo sviluppo dei servizi di cui alla Misura 6.4. Azione C), che si impegnano ad attuare una proposta economica coerente con il Progetto Integrato di Filiera (PIF) nel cui ambito sarà realizzato l’investimento, che sarà avviato entro nove mesi dalla decisione individuale di concedere il sostegno.

L’impresa si considererà avviata alla data di iscrizione al Registro delle imprese della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.).

Le società dovranno avere una durata di almeno cinque anni dal momento dell’avvio dell’impresa.

Azione B) - (FA 6B)

La sottomisura prevede la concessione di un aiuto all’avviamento di imprese per lo sviluppo dei servizi di cui alla Misura 6.4. Azione D), che si impegnano ad attuare una proposta economica coerente con il PIL dell’area in cui sarà realizzato l’investimento, che sarà avviato entro nove mesi dalla decisione individuale di concedere il sostegno.

L’impresa si considererà avviata alla data di iscrizione al Registro delle imprese della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.).

Le società dovranno avere una durata di almeno tre anni dal momento dell’avvio dell’impresa.

Il presente intervento sostiene gli investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo delle attività e dei servizi che possono consentire una implementazione efficace e duratura degli investimenti previsti nei Progetti Integrati Locali (PIL) attivati nell'ambito del LEADER.

2. Tipo di sostegno

Azione A)

Il sostegno per l'avviamento di nuove attività di impresa per la produzione di energia da fonte rinnovabile è concesso secondo le seguenti modalità:

- ✓ Presentazione di un “*business plan*” che definisca gli obiettivi imprenditoriali in connessione con quelli del PIF nel cui ambito il progetto viene presentato, il cronoprogramma e la strategia aziendale. La proposta economica richiama anche gli investimenti necessari al raggiungimento dei suddetti obiettivi – e descritti nell'ambito della Misura 6.4 C) che devono essere raggiunti entro un periodo di 3 anni;
- ✓ Concessione di un aiuto all'avviamento fino ad un massimo di 70.000 Euro in conto capitale modulato in funzione della ubicazione dell'azienda e della necessità di investimenti per l'avvio dell'impresa.

L'aiuto dovrà essere impiegato in funzione delle necessità di avviamento della nuova impresa, secondo quanto indicato business plan aziendale presentato a corredo della domanda di aiuto e nei limiti delle tipologie di spesa previste al successivo paragrafo 5 “Spese ammissibili”.

Azione B)

Il sostegno per l'avviamento di nuove attività di impresa per attività comprese in progetti di sviluppo integrato locale (PIL) è concesso secondo le seguenti modalità:

- ✓ Presentazione di un “*business plan*” che definisca gli obiettivi imprenditoriali in connessione con quelli del PIL presentato dall'aggregazione di soggetti pubblici, il cronoprogramma e la strategia aziendale. La proposta economica richiama anche gli investimenti necessari al raggiungimento dei suddetti obiettivi – e descritti nell'ambito della Misura 6.4 D) che devono essere raggiunti entro un periodo di 3 anni;
- ✓ Concessione di un aiuto all'avviamento fino ad un massimo di 35.000 Euro in conto capitale modulato in funzione della ubicazione dell'azienda e della necessità di investimenti per l'avvio dell'impresa.

L'aiuto dovrà essere impiegato in funzione delle necessità di avviamento della nuova impresa, secondo quanto indicato business plan aziendale presentato a corredo della domanda di aiuto e nei limiti delle tipologie di spesa previste al successivo paragrafo 5 “Spese ammissibili”.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Piano energetico ambientale regionale;
- Legge n. 296/2006 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”;
- L. 244/2007 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)”;
- D.lgs. 3 marzo 2011, n. 28 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”;
- DM 4 agosto 2011 “Integrazioni al decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20, di attuazione della direttiva 2004/8/Ce sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile sul mercato interno dell'energia, e modificativa della direttiva 92/42/CE”;
- DM 5 settembre 2011” Definizione del nuovo regime di incentivi per la cogenerazione ad alto rendimento”;
- DM 6 luglio 2012 “Attuazione dell'art. 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici”.

4. Beneficiari

Azione A)

Microimprese e persone fisiche delle aree rurali beneficiarie della Misura 6.4., azione C), che si impegnano ad esercitare l'attività di impresa indicata nel business plan per almeno cinque anni dalla data di avvio dell'impresa.

Azione B)

Microimprese e persone fisiche delle aree rurali che si impegnano ad esercitare l'attività di impresa indicata nel business plan per almeno tre anni dalla data di avvio dell'impresa.

5. Spese ammissibili

Azione A)

L'aiuto all'avviamento è concesso in conformità con la proposta economica presentata dal beneficiario e in relazione ai costi previsti. In tale ambito le spese ammissibili possono essere le seguenti:

- a) costi di costituzione dell'impresa;
- b) gestione per le utenze (elettricità, riscaldamento, ecc.), compresi i costi di locazione, della nuova attività entro il limite massimo del 20% dell'aiuto;
- c) spese di tutoraggio e consulenze specialistiche per la gestione degli impianti;
- d) acquisto di macchinari, impianti ed attrezzature usati per lavori in bosco e prima lavorazione del legno;
- e) realizzazione e adeguamento delle infrastrutture logistiche al servizio della gestione e utilizzazione forestale e necessaria alla mobilitazione dei prodotti legnosi, quali piattaforme, piazzali di stoccaggio.

Azione B)

L'aiuto all'avviamento è concesso in conformità con la proposta economica presentata dal beneficiario e in relazione ai costi previsti. In tale ambito le spese ammissibili possono essere le seguenti:

- a) costi di costituzione dell'impresa;
- b) gestione per le utenze (elettricità, riscaldamento, ecc.), compresi i costi di locazione, della nuova attività entro il limite massimo del 20% dell'aiuto;
- c) costi per il personale (compreso il titolare) che saranno ammessi all'aiuto in forma decrescente nei 3 anni successivi alla concessione (90% - 60% - 30%).

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A)

L'aiuto all'insediamento di cui alla presente sottomisura può essere concesso ai futuri imprenditori (singoli o associati) che al momento della presentazione della domanda rispettino le seguenti condizioni:

- abbiano presentato domanda di aiuto a valere della misura 6.4. azione C), inserendo gli investimenti nel business plan della presente sottomisura;
- siano in grado di dimostrare conoscenze e competenze professionali adeguate nel settore oggetto della proposta economica, così come definite da apposite Disposizioni Attuative regionali;
- l'azienda oggetto dell'avviamento è una microimpresa o una piccola impresa di cui alla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003;
- le imprese oggetto di aiuto all'avviamento, entro 9 mesi dalla concessione dell'aiuto, risultino regolarmente iscritte all'INPS ed al Registro delle imprese, della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.);
- presentano un business plan che dimostri la validità del progetto di avviamento. Il piano deve avere un profilo temporale di tre anni dalla data della decisione individuale di concedere il sostegno, al termine

dei quali andrà verificato il rispetto degli obiettivi individuati. La proposta economica dovrà contenere almeno i seguenti elementi:

- descrizione del soggetto richiedente e della tipologia di impresa per la quale è richiesto l'aiuto (ubicazione, dimensione e struttura, aspetti occupazionali, sbocchi commerciali delle produzioni);
- descrizione degli obiettivi di sviluppo dell'azienda, nei 3 anni interessati dal piano, in merito: a) alle modalità del raggiungimento di tali obiettivi in relazione agli investimenti programmati; b) alla dimensione economica dell'azienda che si prevede di raggiungere al termine dei 3 anni; c) connessione con il Progetto Integrato Locale sviluppato sull'area in cui andrà ad operare l'impresa;
- la descrizione delle tappe fondamentali necessarie al raggiungimento degli obiettivi e loro temporizzazione annuale. La verifica del mancato raggiungimento di tali obiettivi annuali non determina una revoca dell'aiuto, ma costituisce per l'imprenditore un elemento di eventuale criticità gestionale;
- indicazione di tutti gli elementi per valutare la fattibilità e la convenienza economica di una nuova attività. Esso deve pertanto contenere un'analisi, su un arco pluriennale, dei costi dell'investimento e dei costi generati dall'attività che si avvia con l'investimento, una previsione dei ricavi generati da questa attività stimando il potenziale mercato del prodotto/servizio che si andrà a realizzare e una indicazione delle fonti di finanziamento che si intende impiegare. Ciò permette di individuare il punto di pareggio cioè il momento temporale a partire dal quale l'attività ingenera un beneficio netto per l'imprenditore. L'analisi della fattibilità dell'investimento viene fatta in relazione alla struttura economico-finanziaria dell'azienda per valutare se questa effettuando l'investimento mantiene un equilibrio finanziario;
- l'attuazione della proposta economica deve iniziare entro nove mesi dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto.

La nuova impresa non deve derivare dal frazionamento di un'azienda preesistente in ambito familiare e non può essere ammesso agli aiuti il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi.

Azione B)

L'aiuto all'insediamento di cui alla presente sottomisura può essere concesso ai futuri imprenditori (singoli o associati) che al momento della presentazione della domanda rispettino le seguenti condizioni:

- siano in grado di dimostrare conoscenze e competenze professionali adeguate nel settore oggetto della proposta economica, così come definite da apposite Disposizioni Attuative regionali;
- l'azienda oggetto dell'avviamento è una microimpresa o una piccola impresa di cui alla Raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003;
- le imprese oggetto di aiuto all'avviamento, entro 9 mesi dalla concessione dell'aiuto, risultino regolarmente iscritte all'INPS ed al Registro delle imprese, della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura (C.C.I.A.A.);
- presentano un business plan che dimostri la validità del progetto di avviamento. Il piano deve avere un profilo temporale di tre anni dalla data della decisione individuale di concedere il sostegno, al termine dei quali andrà verificato il rispetto degli obiettivi individuati. La proposta economica dovrà contenere almeno i seguenti elementi:
 - descrizione del soggetto richiedente e della tipologia di impresa per la quale è richiesto l'aiuto (ubicazione, dimensione e struttura, aspetti occupazionali, sbocchi commerciali delle produzioni);
 - descrizione degli obiettivi di sviluppo dell'azienda, nei 3 anni interessati dal piano, in merito: a) alle modalità del raggiungimento di tali obiettivi in relazione agli investimenti programmati; b) alla dimensione economica dell'azienda che si prevede di raggiungere al termine dei 3 anni; c) connessione con il Progetto Integrato Locale sviluppato sull'area in cui andrà ad operare l'impresa;
 - la descrizione delle tappe fondamentali necessarie al raggiungimento degli obiettivi e loro temporizzazione annuale. La verifica del mancato raggiungimento di tali obiettivi annuali non determina una revoca dell'aiuto, ma costituisce per l'imprenditore un elemento di eventuale criticità gestionale;
 - indicazione di tutti gli elementi per valutare la fattibilità e la convenienza economica di una nuova attività. Esso deve pertanto contenere un'analisi, su un arco pluriennale, dei costi dell'investimento e

dei costi generati dall'attività che si avvia con l'investimento, una previsione dei ricavi generati da questa attività stimando il potenziale mercato del prodotto/servizio che si andrà a realizzare e una indicazione delle fonti di finanziamento che si intende impiegare. Ciò permette di individuare il punto di pareggio cioè il momento temporale a partire dal quale l'attività ingenera un beneficio netto per l'imprenditore. L'analisi della fattibilità dell'investimento viene fatta in relazione alla struttura economico-finanziaria dell'azienda per valutare se questa effettuando l'investimento mantiene un equilibrio finanziario;

- l'attuazione della proposta economica deve iniziare entro nove mesi dalla data della decisione con cui si concede l'aiuto.

La nuova impresa non deve derivare dal frazionamento di un'azienda preesistente in ambito familiare e non può essere ammesso agli aiuti il passaggio di titolarità dell'azienda, anche per quota, tra coniugi.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A)

La selezione dei progetti da sostenere farà riferimento ai seguenti criteri:

- coerenza del progetto con le strategie e la progettazione esecutiva del PIF di riferimento;
- qualità progettuale del business plan con priorità crescente per attivazione di impianti per la produzione di solo calore, per la cogenerazione e per la trigenerazione;
- imprenditoria giovanile (tra 18 e 40 anni);
- imprenditoria femminile;
- imprese con 3 o più unità lavorative.

Azione B)

La selezione dei progetti da sostenere farà riferimento ai seguenti criteri:

- coerenza del progetto con le strategie e la progettazione esecutiva del PIL di riferimento;
- imprenditoria giovanile (tra 18 e 40 anni);
- imprenditoria femminile;
- imprese con 3 o più unità lavorative.

8. Importi e tassi di aiuto

Azione A)

Il massimale in termini di contributo pubblico è differenziato come riportato nella tabella sottostante. Tale aiuto è erogato in due rate. La prima rata è pari al 70% dell'aiuto e può essere erogata immediatamente dopo l'approvazione del sostegno, mentre la seconda rata del 30% è erogata previa verifica della corretta attuazione del piano di sviluppo aziendale.

Criteri di differenziazione dell'aiuto	Imprese che effettuano investimenti strutturali ad alta efficienza energetica (*)	Altre imprese
Imprese costituite nelle zone montane di cui all'art. 32, lettera a) del Reg. (UE) 1305/13	€70.000	€40.000
Altre imprese	€50.000	€20.000

(*) Caso in cui l'impresa accede agli aiuti della misura 6.4. azione C) ed il cui investimento previsto dal Business plan aziendale riguarda la realizzazione di impianti ad alta efficienza energetica, che si intendono impianti di cogenerazione o trigenerazione o impianti di produzione di solo calore che hanno una efficienza del 5% superiore ai limiti minimi di legge.

Azione B)

Il massimale in termini di contributo pubblico è differenziato come riportato nella tabella sottostante. Tale aiuto è erogato in due rate. La prima rata è pari al 70% dell'aiuto e può essere erogata immediatamente dopo l'approvazione del sostegno, mentre la seconda rata del 30% è erogata previa verifica della corretta attuazione del piano di sviluppo aziendale.

Criteri di differenziazione dell'aiuto	Imprese che richiedono investimenti strutturali a valere della misura 6.4. per l'avvio dell'attività	Altre imprese
Imprese costituite nelle zone montane di cui all'art. 32, lettera a) del Reg. (UE) 1305/13	€35.000	€30.000
Altre imprese	€30.000	€25.000

8.2.6.3.3 Sottomisura 6.4**Sostegno agli investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività non agricole****1. Descrizione delle operazioni**Azione A1) - (FA 6A)

La sottomisura prevede la concessione di un aiuto destinato al cofinanziamento di investimenti strutturali aziendali materiali ed immateriali destinati:

- a qualificare l'offerta turistica finalizzata ad ottenere un aumento della qualità dei servizi offerti ed un miglioramento della capacità delle aziende di aumentare il numero degli ospiti e la loro permanenza;
- ad arricchire la proposta di ospitalità rurale con particolare riguardo alla conoscenza sotto il profilo turistico, del mondo agricolo e del territorio rurale, proponendo la scoperta e la riscoperta della cultura enogastronomica regionale, delle bellezze ambientali del territorio, del patrimonio storico ed architettonico locale;

Azione A2) - (FA 6A)

La sottomisura prevede la concessione di un aiuto destinato al cofinanziamento di investimenti strutturali aziendali materiali ed immateriali destinati:

- a favorire la commercializzazione dei prodotti aziendali attraverso la creazione di punti vendita extra-aziendali, anche nell'ambito di progetti di cooperazione per la filiera corta ed i mercati locali.

Azione A3) - (FA 6A)

Il presente intervento sostiene gli investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo delle attività di agricoltura sociale svolte dall'impresa agricola nell'ambito della multifunzionalità aziendale.

Nel rispetto dei requisiti previsti dalle specifiche leggi di settore, possono essere oggetto di sostegno le seguenti attività:

- a) **Servizi educativi e didattici** come la costituzione di agri-asili, agri-nidi, centri per l'infanzia e simili, con attività ludiche e di aggregazione che mirano alla scoperta del mondo rurale e dei cicli biologici e produttivi agricoli;
- b) **Servizi sociali e assistenziali** come le attività di riabilitazione, ospitalità e integrazione sociale rivolte ad anziani, soggetti con disabilità, dipendenti da alcol o da stupefacenti, traumatizzati psichici, ex detenuti;
- c) **Servizi socio-sanitari** come le terapie assistite con gli animali, le terapie con prodotti agricoli in produzione nell'azienda, le terapie con medicine naturali o non convenzionali;
- d) **Inserimento/reinserimento lavorativo** di soggetti svantaggiati e in condizione di disagio.

Azione B) - (FA 2B)

Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta, funzionali al raggiungimento degli obiettivi di cui alle azioni A1) ed A2).

Azione C) - (FA 5C)

Il presente intervento sostiene gli investimenti materiali ed immateriali finalizzati alla creazione di nuove attività di produzione di energia da biomassa forestale, da parte di imprenditori forestali singoli o associati nell'ambito di filiere legno energia.

Gli impianti sono realizzati previo accordo sottoscritto con utilizzatori di energia termica ed eventualmente di energia elettrica, pubblici o privati, presso i quali sono collocati gli impianti.

Gli interventi riguardano la realizzazione di impianti per la produzione, di calore ed eventualmente di energia elettrica di potenza massima di 600 Kw termici e 200 kw elettrici ed in particolare:

- Centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets;
- Impianti per la produzione di cippato o pellets;
- Impianti combinati per la cogenerazione di calore ed elettricità o la trigenerazione di calore elettricità e frigorifici;
- Piccole reti per la distribuzione dell'energia a servizio delle centrali o dei microimpianti realizzati in attuazione della presente operazione nel limite massimo del 20% della spesa ammissibile del progetto presentato.

Azione D) - (FA 6B)

Il presente intervento sostiene gli investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo delle attività e dei servizi che possono consentire una implementazione efficace e duratura degli investimenti previsti nei Progetti Integrati Locali (PIL) attivati nell'ambito del LEADER.

Potranno essere finanziati investimenti finalizzati alla creazione e allo sviluppo di imprese in grado di fornire i seguenti servizi, nel rispetto dei requisiti previsti dalle specifiche leggi di settore:

- a) **Servizi di guida ed informazione** finalizzati alla fruibilità di musei, beni culturali e spazi espositivi, tramite la presenza di personale specializzato in grado di garantire l'apertura dei beni e fornire le informazioni necessarie, compresa la possibilità di elaborare attività didattiche ed educative per adulti e bambini;
- b) **Servizi di guida ed accompagnamento** nella visita turistica di beni paesaggistici, riserve, parchi ed altri elementi naturali rilevati a livello nazionale o locale, compresa la possibilità di elaborare attività didattiche ed educative per adulti e bambini;
- c) **Servizi di digitalizzazione e informatizzazione** dedicati ai beni storici, culturali, naturali e paesaggistici per una migliore conoscenza del patrimonio dell'area di interesse dei PIL e come supporto alle attività di guida ed informazione;
- d) **Servizi per allestimenti** di esposizioni e performances nelle arti teatrali, visive, musicali, ecc.
- e) **Servizi sociali e assistenziali** come le attività di riabilitazione e integrazione sociale rivolte prevalentemente ad anziani e soggetti con disabilità, ma anche ad altri soggetti con situazione di svantaggio;
- f) **Servizi educativi e didattici** per attività ludiche e di aggregazione destinati a diverse fasce di età e di formazione.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in conto capitale, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1307/2013 del 17 dicembre 2013 – articolo 9 “Agricoltore in attività”;
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- D.Lgs. 99/2004;
- Legge 96/2006;
- LR 21/2011;
- RR 6/2013;
- Direttiva 2009/28/CE relativa alla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE.
- Legge n. 296/2006 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)”;
- L. 244/2007 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)”;
- D.lgs. 3 marzo 2011, n. 28 “Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE”;
- DM 4 agosto 2011 “Integrazioni al decreto legislativo 8 febbraio 2007, n. 20, di attuazione della direttiva 2004/8/Ce sulla promozione della cogenerazione basata su una domanda di calore utile sul mercato interno dell'energia, e modificativa della direttiva 92/42/CE”;
- DM 5 settembre 2011” Definizione del nuovo regime di incentivi per la cogenerazione ad alto rendimento”;
- DM 6 luglio 2012 “Attuazione dell'art. 24 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28, recante incentivazione della produzione di energia elettrica da impianti a fonti rinnovabili diversi dai fotovoltaici”;
- D.Lgs. 228/2001.

4. Beneficiari

Azione A1)

- Imprenditori agricoli ai sensi dell’articolo 2135 del CC iscritti nell’Elenco Regionale degli Operatori Agrituristici.

Azione A2)

Imprenditori agricoli ai sensi dell’articolo 2135 del CC.

Azione A3)

Imprenditori agricoli ai sensi dell’articolo 2135 del CC membro della famiglia agricola.

Azione B)

Giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un’azienda agricola in qualità di capo azienda e che presentano un “*business plan*” ai sensi della misura 6.1 del presente Programma.

Azione C)

Micro imprese da costituire o già attivate nel settore della produzione di energia, rappresentate da società costituite esclusivamente da imprenditori forestali o agricolo-forestali produttori della materia prima utilizzata per la produzione di energia.

Azione D)

Micro imprese da costituire o già attive nel settore del turismo, dell’informatica e dei servizi sociali.

5. Spese ammissibili

Azione A1)

Le spese ammissibili riguardano le seguenti tipologie:

- Opere edili di recupero dei fabbricati aziendali esistenti da destinare all'attività agrituristica, (accoglienza in camere e/o unità abitative/somministrazione alimenti e bevande/fattoria didattica/attività ricreative – culturali – complementari etc.), riconducibili esclusivamente agli interventi di manutenzione straordinaria – restauro e risanamento conservativo – ristrutturazione edilizia (articolo 6 DPR 380/2001 e s.m.i. – articolo 17 L.r. 21/2011);
- Realizzazione e/o adeguamento degli impianti tecnologici (termico –idrosanitario – elettrico etc.) attraverso l'introduzione di tecnologie innovative volte al risparmio energetico e alla utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili necessari all'attività agrituristica;
- Sistemazioni di aree esterne da destinare a piazzole per la sosta in spazi aperti di tende, roulotte e caravan;
- Realizzazione di percorsi didattici/sportivi/escursionistici/ricreativi all'interno dell'azienda agricola;
- Realizzazione di strutture sportive;
- Spese generali funzionalmente collegate ai costi degli investimenti di cui ai punti precedenti e nel limite complessivo del 10% degli stessi;
- Acquisto di arredi ed attrezzature necessarie e strettamente funzionali allo svolgimento dell'attività;

Ai sensi dell'art. 67, del Reg. (UE) 1303/13, le sovvenzioni e l'assistenza rimborsabile possono essere quelle stabilite dal comma 1, lettera a) (rimborso dei costi sostenuti) e lettera b) (tabelle standard di costi unitari).

Azione A2)

- Investimenti strutturali ed impianti tecnologici (termico –idrosanitario – elettrico etc.) attraverso l'introduzione di tecnologie innovative volte al risparmio energetico e alla utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili, strettamente funzionali alla creazione di punti vendita extra-aziendali;
- Spese generali funzionalmente collegate ai costi degli investimenti di cui ai punti precedenti e nel limite complessivo del 10% degli stessi;
- Acquisto di arredi ed attrezzature necessarie e strettamente funzionali allo svolgimento dell'attività.

Azione A3)

Le spese ammissibili riguardano le seguenti tipologie:

- Opere edili di recupero dei fabbricati aziendali esistenti da destinare alle attività sopra indicate, riconducibili esclusivamente agli interventi di manutenzione straordinaria – restauro e risanamento conservativo – ristrutturazione edilizia (articolo 6 DPR 380/2001 s.m.i.);
- Realizzazione e/o adeguamento degli impianti tecnologici (termico –idrosanitario – elettrico etc.) attraverso l'introduzione di tecnologie innovative volte al risparmio energetico e alla utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili;
- Sistemazioni e messa in sicurezza di percorsi e delle aree esterne interessate al progetto;
- Realizzazione di strutture sportive strettamente funzionali allo svolgimento dell'attività (percorso vita – maneggio per ippoterapia etc.);
- Spese generali funzionalmente collegate ai costi degli investimenti di cui ai punti precedenti e nel limite complessivo del 10% degli stessi;
- Acquisto di dotazioni (arredi, attrezzature, strumenti etc.) necessarie e strettamente funzionali allo svolgimento dell'attività.

Azione B)

Sostegno per gli investimenti materiali e immateriali, realizzati da giovani agricoltori che si insediano per la prima volta, analoghi alle azioni A1) ed A2).

Azione C)

Le spese ammissibili riguardano le seguenti tipologie:

- Costruzione, ristrutturazione e miglioramento di beni immobili strettamente necessari ad ospitare gli impianti;
- Opere murarie, edili e di scavo per la realizzazione delle reti di distribuzione;
- acquisto ed installazione di impianti, macchinari, strumenti ed attrezzature di nuova generazione, che assicurino elevati standard prestazionali in termini di ottimizzazione dei consumi/contenimento degli inquinanti;
- Spese generali funzionalmente collegate ai costi degli investimenti di cui ai punti precedenti e nel limite complessivo del 10% degli stessi;
- Acquisto di hardware e software inerenti o necessari all'attività.

Non potranno essere ammissibili i seguenti costi:

- acquisto di immobili e terreni;
- acquisto di veicoli e motrici di trasporto di qualsiasi natura;
- acquisto di macchinari, impianti strumenti attrezzature ed arredi usati;
- acquisto di minuterie ed utensili di uso comune;
- acquisto di scorte di materie prime, semilavorati, imballaggi, cassoni e contenitori;
- noleggio e leasing;
- esecuzione di interventi di manutenzione.

Azione D)

Le spese ammissibili riguardano le seguenti tipologie:

- Opere edili di ristrutturazione, recupero e manutenzione straordinaria dei fabbricati da destinare alle attività sopra indicate, comprese la realizzazione e/o adeguamento degli impianti tecnologici (termico – idrosanitario – elettrico etc.);
- Spese generali funzionalmente collegate ai costi degli investimenti di cui al punto precedente e nel limite complessivo del 10% degli stessi;
- Acquisto di dotazioni (arredi, attrezzature, strumenti, ecc.) necessarie e strettamente funzionali allo svolgimento dell'attività.

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A1)

Il sostegno agli investimenti può essere concesso agli imprenditori agricoli che rispettano le seguenti condizioni:

- possesso dell'iscrizione all'Elenco Regionale degli Operatori Agrituristici, ad eccezione degli investimenti finalizzati alla creazione di punti vendita extra-aziendali;
- presentazione di una relazione tecnico – economico – finanziaria che dimostri la sostenibilità economica e finanziaria del progetto proposto;
- raggiungimento di un punteggio minimo di qualità, sulla base dei criteri di selezione individuati nelle disposizioni attuative;
- la presente azione si applica su tutto il territorio regionale.

Azione A2)

Il sostegno agli investimenti può essere concesso nel rispetto delle seguenti condizioni:

- presentazione di una relazione tecnico – economico – finanziaria che dimostri la sostenibilità economica e finanziaria del progetto proposto;

- raggiungimento di un punteggio minimo di qualità, sulla base dei criteri di selezione individuati nelle disposizioni attuative;
- la presente azione si applica su tutto il territorio regionale.

Azione A3)

Il sostegno agli investimenti può essere concesso nel rispetto delle seguenti condizioni:

- possesso dell'iscrizione all'Elenco Regionale degli Operatori di Agricoltura Sociale;
- presentazione di una relazione tecnico – economico – finanziaria che dimostri la sostenibilità economica e finanziaria del progetto proposto;
- raggiungimento di un punteggio minimo di qualità, sulla base dei criteri di selezione individuati nelle disposizioni attuative;
- la presente azione si applica su tutto il territorio regionale.

Azione B)

Il sostegno è concesso giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda e che presentano un “*business plan*” ai sensi della misura 6.1 del presente Programma e che rispettino le condizioni di cui alle azioni A1) ed A2) a seconda della tipologia di investimento previsto.

Azione C)

Il sostegno agli investimenti può essere concesso nel rispetto delle seguenti condizioni:

- presentazione di una relazione tecnico – economico – finanziaria che dimostri la sostenibilità economica e finanziaria del progetto proposto;
- il progetto deve essere presentato nell'ambito di un progetto di filiera legno-energia con le modalità previste da specifiche disposizioni attuative regionali;
- i beneficiari devono dimostrare il possesso per un periodo di almeno 10 anni dalla data di presentazione delle domanda di aiuto, degli immobili in cui saranno collocati gli impianti ed eventualmente delle superfici su cui saranno collocate le reti di distribuzione.

Azione D)

Il sostegno agli investimenti può essere concesso nel rispetto delle seguenti condizioni:

- presentazione di una relazione tecnico – economico – finanziaria che dimostri la sostenibilità economica e finanziaria del progetto proposto;
- il fabbisogno della tipologia di servizio proposto deve essere rilevato in un PIL approvato ed il progetto deve essere presentato a valere del medesimo PIL, con le modalità previste da specifiche disposizioni attuative regionali;
- la presente azione si applica nelle aree LEADER.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A1)

La presentazione e la selezione delle domande di aiuto avverrà attraverso specifici bandi di accesso, in relazione ai seguenti principi generali:

- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente (giovane imprenditore/imprenditore donna);
- requisiti qualitativi degli interventi proposti (edilizia sostenibile/servizi offerti/produzione energia da fonti rinnovabili/qualificazione urbanistica etc.);
- aziende certificate (bio – QM etc.).

Azione A3)

La presentazione e la selezione delle domande di aiuto avverrà attraverso specifici bandi di accesso, in relazione ai seguenti principi generali:

- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente (giovane imprenditore/imprenditore donna);
- requisiti qualitativi degli interventi proposti previsti da specifiche Disposizioni Attuative regionali;
- aziende certificate (bio – QM etc.).

Azione A3)

La presentazione e la selezione delle domande di aiuto avverrà attraverso specifici bandi di accesso, in relazione ai seguenti principi generali:

- localizzazione dell'intervento;
- caratteristiche del richiedente (giovane imprenditore/imprenditore donna);
- requisiti qualitativi degli interventi proposti, definiti in modo specifico per i diversi servizi attivabili;
- aziende certificate (bio – QM etc.)
- caratteristiche aziendali (es. format azienda agricola per agrinido etc.);
- valutazione economica iniziativa;
- coinvolgimento attori locali/sottoscrizione accordi – convenzioni.

Azione B)

La presentazione e la selezione delle domande di aiuto avverrà attraverso specifici bandi di accesso per giovani agricoltori che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola in qualità di capo azienda. I criteri di selezione fanno riferimento all'intero "pacchetto giovani".

Azione C)

La presentazione e la selezione delle domande di aiuto avverrà attraverso specifici bandi di accesso, in relazione ai seguenti principi generali:

- La selezione dei progetti avviene con bando multi misura, nell'ambito di progetti di filiera legno energia. La scelta dei progetti di filiera sarà effettuata, sulla base della qualità progettuale complessiva dei progetti stessi, in relazione agli obiettivi del presente Programma.

Azione D)

La presentazione e la selezione delle domande di aiuto avverrà attraverso specifici bandi di accesso, in relazione ai seguenti principi generali:

- Localizzazione dell'intervento;
- Caratteristiche del richiedente (giovane imprenditore/imprenditore donna);
- Coerenza del progetto con le strategie e la progettazione esecutiva del PIL di riferimento;
- Grado di innovazione della proposta presentata.

8. Importi e tassi di aiuto

Azioni A1) - A2) - A3) - B)

L'aiuto è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis" di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, con l'intensità riportata nella tabella seguente:

Criteri di differenziazione per area e tipologia di beneficiario	Tipologie di investimento		
	Investimenti immobili e spese generali per l'intero investimento	Investimenti immobili realizzati con tecniche di edilizia sostenibile	Arredi ed attrezzature/dotazioni
Agricoltori nelle zone di cui all'articolo 36, lettera a), punti i), ii) e iii) del Reg. (CE) 1698/05	45%	50%	30%
Agricoltori in altre zone	35%	40%	30%
Agricoltori associati in filiera per la realizzazione di punti vendita extra-aziendali	60%	60%	60%

Azione C)

L'aiuto è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis" di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013. Il tasso d'aiuto previsto è pari:

- al 50% sul costo ammissibile per aree montane ai sensi del comma 1, lettera a) dell'articolo 32 del Reg. (UE) 1305/13;
- al 40% nel restante territorio regionale.

Azione D)

L'aiuto è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis" di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013. Il tasso d'aiuto previsto è pari:

- al 50% sul costo ammissibile delle opere edili, compresi gli impianti e le spese generali;
- al 40% del costo delle dotazioni (arredi, attrezzature, strumenti, ecc.) necessarie.

8.2.6.3.4 Verificabilità e controllabilità della misura8.2.6.3.5 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante8.2.6.3.6 Informazioni aggiuntive8.2.6.3.7 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.7 Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali

8.2.7.1 Base giuridica

Articolo 20 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.7.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Molte zone rurali dell'Unione attualmente soffrono di andamenti negativi relativi lo sviluppo economico e sociale, spesso legati a problemi di lontananza, invecchiamento della popolazione, scarsità di opportunità di lavoro e di bassi livelli di qualità della vita.

Di conseguenza, la misura sostiene interventi per stimolare la crescita e promuovere la sostenibilità ambientale e socio-economica delle aree rurali, in particolare attraverso lo sviluppo delle infrastrutture locali (comprese la banda larga veloce e ultra-veloce, energie rinnovabili e infrastrutture sociali) e di servizi di base locali (tra cui il tempo libero, la cultura e l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione) nelle aree rurali, nonché attraverso il rinnovamento dei villaggi e le attività finalizzate al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi e paesaggi rurali.

Le aree rurali, in special modo quelle più marginali e soggette a svantaggi naturali, soffrono di una carenza strutturale ed infrastrutturale, che sta determinando il progressivo spopolamento di questi territori e l'abbandono delle tradizionali attività produttive, legate soprattutto all'agricoltura e alle foreste.

Per contrastare questo fenomeno che, oltre a ripercuotersi negativamente dal punto di vista sociale ed economico, ha effetti negativi anche dal punto di vista ambientale, perché vengono meno il presidio e la tutela del territorio garantiti dalle attività economiche diffuse a livello locale, è necessario promuovere una serie di interventi che contribuiscono a sviluppare l'economia rurale e a migliorare la qualità della vita della popolazione residente.

In questo contesto si inserisce il sostegno ad una serie di investimenti e di operazioni finalizzate allo sviluppo sociale ed economico di queste aree, che si ritengono in grado di stimolare la crescita e promuovere la sostenibilità ambientale di queste aree.

Tali investimenti ed infrastrutture intendono fornire un sostegno diretto alla popolazione soprattutto in termini di servizi di accesso alle tecnologia dell'informazione e della comunicazione, nonché per l'utilizzo di energie rinnovabili e del risparmio energetico, nell'ottica del perseguimento di uno sviluppo sostenibile e commisurato alle esigenze e le capacità locali di produzione.

Ad essi si affiancano gli investimenti strutturali mirati alla salvaguardia del paesaggio e dei beni culturali presenti. Gli elementi del territorio ed i prodotti della sedimentazione culturale rappresentano infatti sia i riferimenti identificativi delle popolazioni residenti che sicuri fattori di attrazione per un tipo di economia basata sul turismo e l'accoglienza.

Su quest'ultimo versante il sostegno sarà garantito sia per la realizzazione o per l'adeguamento di piccole infrastrutture collegate al turismo, specie in aree di elevato valore naturalistico, che in prodotti innovativi finalizzati a migliorare la conoscenza di queste aree presso una platea di utenti potenziali più vasta e di gestire in maniera ottimale la presenza dei visitatori.

Anche i servizi alla popolazione saranno oggetto del sostegno della presente misura nella consapevolezza che la permanenza in determinate aree può avere una concreta possibilità di realizzarsi quando gli elementi di sviluppo si coniugano con la presenza degli elementi importanti per la residenzialità dei cittadini e dei lavoratori. Si fa riferimento, tra gli altri, ad investimenti e piccole infrastrutture per la cultura, lo sport ed il tempo libero, a centri per attività di aggregazione, ma anche servizi per la cura di giovani ed anziani, per l'attuazione e gestione di forme di invecchiamento attivo, per il trasporto di persone e cose (farmaci), per il rafforzamento di mercati locali.

Gran parte dei suddetti interventi saranno sostenuti in ambito Leader attraverso i Piani di Sviluppo Locale (PSL) dei Gruppi di Azione Locale (GAL), in maniera che la partecipazione delle popolazioni locali sia in grado di sviluppare proposte progettuali coerenti con il tessuto economico e sociale.

A tal fine all'interno dei territori dei GAL sarà incoraggiata l'aggregazione di Comuni che potranno proporre Progetti Integrati Locali (PIL) perfettamente aderenti alle esigenze dei propri territori. Si ritiene infatti che l'efficacia della capacità di governance locale possa trovare una maggiore incisività se adeguatamente stimolata nei confronti di proposte innovative mirate ad incentivare l'integrazione lo sviluppo economico compatibile, la valorizzazione dei beni e del territorio, la qualità della vita delle popolazioni locali.

Contributo diretto alla Focus Area 6B e 6C

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 6B e 6C, con le sottomisure 7.2., 7.3., 7.4., 7.5. e 7.6. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 6B contribuiscono direttamente le sottomisure 7.2. “Ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico”, favorendo la rivitalizzazione dei centri storici delle aree rurali; la sottomisura 7.4. “Sostegno agli investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, tra cui il tempo libero e la cultura, e le infrastrutture connesse” creando le condizioni per una sufficiente disponibilità di servizi alla persona nelle aree rurali; la sottomisura 7.5. “Sostegno agli investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e su piccola scala infrastrutture turistiche” volta ad incrementare ed a far conoscere le offerte turistiche delle aree interne; la sottomisura 7.6. “Supporto per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale ivi compresi gli aspetti socio-economici connessi, nonché azioni di sensibilizzazione ambientale” contribuendo a migliorare la qualità dell'offerta culturale dei territori in un'ottica di implementazione del turismo;
- agli obiettivi della Focus Area 6C contribuisce la sottomisura 7.3. “sostegno alle infrastrutture a banda larga, tra cui la sua creazione, il miglioramento e l'espansione , infrastrutture a banda larga passiva e fornitura di accesso a banda larga e l'e-government pubblico”, grazie sia ad investimenti infrastrutturali per il potenziamento della banda larga, sia con interventi volti a favorire la disponibilità di servizi telematici per le imprese e la popolazione delle aree interne.

Contributo indiretto alle Focus Area 4A

La misura contribuisce in modo indiretto anche al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4A, con le sottomisure 7.1. e 7.2. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 4A contribuisce la sottomisura 7.1. “Supporto per la redazione e l'aggiornamento di piani per lo sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei loro servizi di base e di protezione e gestione dei piani relativi ai siti Natura 2000 e di altre aree ad alto valore naturale”, contribuisce in modo indiretto attraverso aiuti per la predisposizione e l'aggiornamento dei Piani di Gestione delle aree Natura 2000; la sottomisura 7.6. “Supporto per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale ivi compresi gli aspetti socio-economici connessi, nonché azioni di sensibilizzazione ambientale” contribuisce grazie all'attivazione di sistemi di monitoraggio finalizzati alla verifica dell'efficacia della gestione dei siti Natura 2000.

Contributo agli obiettivi trasversali

Le sottomisure 7.2. “Ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e il risparmio energetico”, la sottomisura 7.4. “Sostegno agli investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, tra cui il tempo libero e la cultura, e le infrastrutture connesse”, la sottomisura 7.5. “Sostegno agli investimenti per uso pubblico in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e su piccola scala infrastrutture turistiche” e la sottomisura 7.6. “Supporto per studi/investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale ivi compresi gli aspetti socio-economici connessi, nonché azioni di sensibilizzazione ambientale”

contribuiscono all'**innovazione** delle modalità di sostegno dello sviluppo delle aree rurali, attraverso la progettazione locale integrata ed alla nuova governance attivata tra gli attori locali e regionali. Allo stesso obiettivo trasversale contribuisce in modo ancora più diretto al sottomisura 7.3. “sostegno alle infrastrutture a banda larga, tra cui la sua creazione, il miglioramento e l'espansione, infrastrutture a banda larga passiva e fornitura di accesso a banda larga e l'e-government pubblico”, che stimolerà fortemente la diffusione di servizi telematici nelle aree rurali.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
7.1.					I											V		
7.2.														X				V
7.3.															X			V
7.4.														X				V
7.5.														X				V
7.6.					I									X		V		V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.7.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.7.3.1 Sottomisura 7.1

Stesura e aggiornamento dei piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi nelle zone rurali e dei loro servizi di base, nonché piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 4A)

Sono ammissibili ai sensi della presente sottomisura le seguenti operazioni:

- a) predisposizione e aggiornamento dei Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000 (FA 4A).

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo “Importi e tassi di aiuto” ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992;
- Direttiva Uccelli 2009/147/CE del 30 novembre 2009;
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394: Legge quadro sulle aree protette;
- Legge Regionale n. 6/2007 che individua i soggetti gestori delle aree Natura 2000;

4. Beneficiari

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti beneficiari:

- a) soggetti deputati alla gestione delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

Azione A) – Piani di gestione dei siti della Rete Natura 2000

- elaborazione e/o aggiornamento della pianificazione territoriale di indirizzo volta alla tutela, valorizzazione, uso e riqualificazione dei siti della Rete Natura 2000, compresi gli studi preliminari e conoscitivi;
- attività di sensibilizzazione e consultazioni pubbliche al fine di stabilire i piani di protezione e di gestione previste dalla misura;
- attività di supporto e consulenza finalizzate alla elaborazione dei piani previsti nell'ambito della misura.

6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili all'aiuto per la redazione dei Piani di Gestione tutte le aree Natura 2000 della Regione Marche.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti da sostenere farà riferimento ai seguenti criteri:

- Piani di Gestione per aree Natura 2000 che ne sono totalmente sprovviste;
- Piani di Gestione che riguardano più siti Natura 2000;
- Piani di Gestione che riguardano aree di maggiore estensione.

8. Importi e tassi di aiuto

L'intensità di aiuto è pari al 100% delle spese sostenute ammissibili all'aiuto.

8.2.7.4 Sottomisura 7.2

Investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento di tutti i tipi di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e del risparmio energetico

1. Descrizione delle operazioni

Sono ammissibili ai sensi della presente sottomisura le seguenti operazioni (FA 6B):

- a) interventi volti al riuso ed alla riqualificazione dei centri storici, così come definiti dagli strumenti urbanistici, relativi a Comuni collinari e montani con popolazione inferiore a cinquemila abitanti, aventi caratteristiche di pregio sotto il profilo storico-architettonico, nonché di borghi rurali, cioè di nuclei abitati di antico impianto con popolazione censuaria di riferimento inferiore a 700 abitanti. Gli interventi riguardano:
 1. la conservazione ed il recupero del patrimonio edilizio esistente;
 2. la ricostruzione e la manutenzione straordinaria di strade comunali, mura, piazze e ponti, del sistema di approvvigionamento idrico, del sistema fognario, delle infrastrutture di gestione delle acque, di illuminazione;
 3. la valorizzazione degli spazi pubblici, compresa la creazione o la manutenzione straordinaria di verde pubblico;
- b) creazione di micro reti di distribuzione di energia da calore/elettricità/gas generati da biomassa locale o da altre fonti rinnovabili.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con la normativa nazionale sull'edilizia pubblica.

4. Beneficiari

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti beneficiari:

- Comuni ricadenti nelle aree D, C3 e C2.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

Azione A) – riqualificazione dei centri storici e dei borghi

- interventi di ristrutturazione, recupero, costruzione di beni immobili;
- realizzazione e manutenzione straordinaria delle infrastrutture.

Sono inoltre ammissibili onorari di tecnici professionisti per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti di cui sopra ammessi a finanziamento nei limiti del 10% della spesa ammissibile.

Azione B) – teleriscaldamento

- realizzazione di micro reti di distribuzione dell'energia e di teleriscaldamento;
- acquisto di programmi informatici (software) per la gestione dell'attività.

Sono inoltre ammissibili onorari di tecnici professionisti per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti di cui sopra ammessi a finanziamento nei limiti del 10% della spesa ammissibile.

6. Condizioni di ammissibilità

- Gli interventi volti al riuso ed alla riqualificazione dei centri storici riguardano Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, aventi caratteristiche di pregio sotto il profilo storico-architettonico, nonché di borghi rurali, cioè di nuclei abitati di antico impianto con popolazione censuaria di riferimento inferiore a 700 abitanti.
- Gli interventi di teleriscaldamento sono ammissibili solo nel caso di asservimento ad impianti che producono energia da fonti rinnovabili e l'energia termica prodotta è utilizzata esclusivamente da strutture con scopi di pubblica utilità.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La misura è attivata nell'ambito della strategia CLLD, pertanto i criteri di selezione saranno proposti dai Gruppi di Azione Locale, sulla base dei fabbisogni individuati a livello di programmazione dello sviluppo locale.

8. Importi e tassi di aiuto

- a) l'aiuto è pari all'80% nelle aree D e C3 e al 70% del costo ammesso a finanziamento nelle restanti aree;
- b) l'aiuto è pari all'80% nelle aree D e C3 e al 70% del costo ammesso a finanziamento nelle restanti aree.

8.2.7.5 Sottomisura 7.3

<i>Infrastrutture a banda larga, inclusa la sua creazione, il miglioramento e l'espansione, infrastrutture a banda larga passiva e fornitura di accesso a banda larga e soluzioni di e-government pubblici</i>

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) – Realizzazione di infrastrutture di accesso in fibra ottica - (FA 6C)

L'operazione contribuisce allo sviluppo delle infrastrutture regionali a banda larga ed ultra larga secondo la strategia d'intervento definita da "Agenda Digitale Marche" (ADM). Con questa, la Regione Marche ha di fatto individuato il potenziamento dell'offerta di connettività a larga banda quale fattore abilitante per lo sviluppo di servizi innovativi a cittadini e imprese, in particolare nelle zone della regione caratterizzate da marginalità o svantaggi di natura territoriale.

Entro l'anno 2014 la Regione Marche adoterà apposito aggiornamento del Piano Telematico Regionale (PTR Marche) avviato nel 2008, tenendo conto dei criteri di demarcazione degli interventi in ragione del finanziamento plurifondo delle opere. In particolare, in base al PTR Marche aggiornato dovranno essere intraprese apposite azioni di estensione della rete in fibra ottica nelle aree di interesse del FEASR, in maniera complementare con gli interventi finanziati dal FESR.

La progettazione degli interventi di estensione si baserà sull'analisi del quadro infrastrutturale esistente, al fine di individuare le zone caratterizzate da evidenti carenze o arretratezze nella connessione di rete in banda larga, fino ad includere le tratte di prossimità all'utenza (ultimo miglio).

A partire dai distretti produttivi di interesse prioritario, la strategia di ADM intende integrare nella rete regionale ultra broadband anche l'impiego di tecnologie LTE (Long Term Evolution) per il raggiungimento di velocità di connessione superiori a 50 Mbps.

Azione B) – Creazione miglioramento di servizi di base ICT a livello locale - (FA 6C)

Gli interventi afferenti l'operazione sono quelli previsti dall'azione strategica "smart green and rural" definita da Agenda Digitale Marche (ADM) e consistono nello sviluppo di servizi di e-government ed e-commerce rivolti a enti locali, cittadini e imprese, implementando in generale il nuovo paradigma di interazione web 3.0 tra P.A, imprese e centri di ricerca, principalmente attraverso l'avvio di progettualità innovative, in linea con i nuovi obiettivi europei dell'economia digitale.

La Regione Marche formulerà il dettaglio della linea strategica citata nell'ambito del nuovo Piano Regionale per l'e-Government, con particolare attenzione ai temi del cloud computing, degli open data e del social network e alla gestione e conservazione dei relativi contenuti digitali, anche per dispositivi mobile.

In particolare, i servizi oggetto del piano avranno l'obiettivo di incentivare il tessuto produttivo del territorio ad aderire alla piattaforma regionale "MCloud" quale piattaforma comune in ambito cloud in grado di assicurare un insieme di servizi di marketing e di e-commerce standardizzando e semplificando le modalità di promozione e di distribuzione anche internazionale dei prodotti tipici locali.

Ciò punta a supportare le competenze e le capacità di business e di internazionalizzazione delle imprese agricole, anche impegnate in attività di diversificazione volte al turismo verde e all'agricoltura sociale, attraverso l'impiego in forma aggregata di soluzioni ICT per la commercializzazione dei prodotti e dei servizi offerti.

La Regione supporterà tale processo di innovazione anche agendo sulle filiere di innovazione digitale che affiancano le comunità e aziende agricole e mettendo a disposizione degli addetti all'ICT coinvolti nei progetti, in particolare quelli basati su applicazioni per dispositivi mobili (apps), i dati pubblici di interesse rilevante in formato open.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata nel rispetto delle norme sugli appalti pubblici ed in coerenza con la seguente normativa:

- Regime di Aiuto N. 646/2009 “Banda larga nelle aree rurali d’Italia” approvato con Decisione CE C(2010)2956 del 30/04/2010;
- Progetto strategico “Ultra broadband” approvato dalla Commissione Europea con Decisione C(2012) 9833 del 18/12/2012, utilizzabile per le aree bianche e attuabile in tutte le Regioni che decideranno di aderirvi anche avvalendosi delle risorse comunitarie della nuova programmazione 2014-2020;
- DGR n. 1686 del 16/12/13 - Approvazione dell'Agenda Digitale Marche "ADM - visione strategica";
- CAD – Codice dell’amministrazione digitale.

4. Beneficiari

Regione Marche.

5. Spese ammissibili

Azione A)

Sono ammissibili all’aiuto gli investimenti materiali di cui:

- Opere civili ed impiantistiche;
- Attrezzature di backhaul;
- Interventi su infrastrutture esistenti.

Sono inoltre ammissibili i seguenti investimenti immateriali nel limite complessivo del 10% dei costi materiali di cui sopra:

- onorari e spese per rilievi e studi specialistici, per la progettazione, per la realizzazione di studi di fattibilità e per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti di cui sopra.

Azione B)

Sono ammissibili all’aiuto gli investimenti materiali di cui:

- Sviluppo e manutenzione di servizi hardware e software;

Sono inoltre ammissibili i seguenti investimenti immateriali nel limite complessivo del 10% dei costi materiali di cui sopra:

- per la progettazione ed altre spese generali, strettamente connesse con gli investimenti di cui sopra.

6. Condizioni di ammissibilità

Interventi realizzati nelle aree rurali in “digital divide”, individuate come aree nelle quali i servizi di banda larga per imprese e cittadini o non esistono o non sono sufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione insufficiente.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A)

Rispetto dei criteri stabiliti dal Piano d’azione di ADM; efficienza dell’investimento espressa in termini di rapporto costo/utenti raggiungibili dal servizio di banda larga.

Azione B)

- integrazione di servizi ICT tra più soggetti/istituzioni;
- realizzazione di progetti con il maggior numero di utenti attesi;
- interventi in aree bianche.

8. Importi e tassi di aiuto

Contributo 100% della spesa ammissibile.

8.2.7.6 Sottomisura 7.4

<i>Investimenti nella creazione, miglioramento o ampliamento dei servizi locali di base per la popolazione rurale, compreso il tempo libero e la cultura, e delle relative infrastrutture</i>
--

1. Descrizione delle operazioni

Sono ammissibili ai sensi della presente sottomisura le seguenti operazioni (FA 6B):

- a) costruzione o ricostruzione di strutture per centri sociali e per i servizi sociali ed avvio delle attività per le nuove strutture;
- b) costruzione o ricostruzione di strutture ed erogazioni di servizi educativi al di fuori dell'obbligo scolastico e di servizi per la cura, compresi progetti per l'invecchiamento attivo;
- c) realizzazione, recupero, ristrutturazione e riqualificazione di strutture da destinare alle attività di tempo libero (sport: palestre, piscine, ecc. e salute: percorsi, ecc.);
- d) ristrutturazione, ampliamento e ammodernamento delle strutture che forniscono servizi (es. mercati locali);
- e) erogazione dei servizi collegati con mezzi alternativi di sistemi di trasporto pubblico.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in ***conto capitale***, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. Per gli investimenti strutturali, in questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con la normativa nazionale sull'edilizia pubblica e con la normativa europea e nazionale sull'acquisizione di beni e servizi.

4. Beneficiari

Per tutte le azioni sono ammissibili all'aiuto i seguenti beneficiari:

- Enti locali, enti di diritto pubblico e loro associazioni che hanno sottoscritto un accordo di cooperazione di cui alla misura 16.7. del presente Programma.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

a) – strutture per centri sociali ed avvio servizi

Sono ammessi i costi sostenuti dalle amministrazioni beneficiarie per gli interventi di cui al punto a) quali, ad esempio:

- costruzione, ricostruzione, ampliamento, recupero di locali o edifici da adibire a sedi di servizi o centri sociali, comprensivo dei costi per gli arredi, le dotazioni di impianti ed allestimenti necessari al funzionamento delle sedi e dei servizi, nonché la realizzazioni di aree verdi strettamente necessari alla funzionalità del bene;
- in caso di nuova realizzazione o di ampliamento dei servizi esistenti sono ammessi i costi di avvio degli stessi (ad esempio: attrezzatura, personale, costi utenze).

b) – strutture ed avvio servizi di cura alla persona

Sono ammessi i costi sostenuti dalle amministrazioni beneficiarie per gli interventi di cui al punto b) quali, ad esempio:

- impianti e servizi di controllo periodico domiciliare quali telesoccorso o telecontrollo;
- servizi di assistenza domestica ed accompagnamento per mobilità esterna e disbrigo pratiche varie;
- servizi per persone con disabilità;
- realizzazione o riqualificazione di strutture ed organizzazione dei relativi servizi per progetti di invecchiamento attivo;
- realizzazione o riqualificazione di strutture da adibire ad attività educativa per bambini al di fuori dell'attività scolastica e servizi di intrattenimento.

c) – strutture da destinare alle attività culturali e ricreative

Sono ammessi i costi sostenuti dalle amministrazioni beneficiarie per gli interventi di cui al punto c) quali, ad esempio:

- realizzazione, ristrutturazione, recupero, allestimento di palestre, piscine e altre strutture sportive di uso pubblico. Sono ammissibili i costi di gestione in forma decrescente per la funzionalità delle strutture;
- ristrutturazione, recupero, allestimento di auditorium, biblioteche, spazi per mostre e rappresentazioni teatrali, ecc. Sono ammissibili i costi per il personale per l'apertura di musei e altri locali destinati alla cultura.

d) – strutture di servizio

Sono ammessi i costi sostenuti dalle amministrazioni beneficiarie per gli interventi di cui al punto d) quali, ad esempio:

- ristrutturazione, recupero, allestimento di mercatini locali.

e) – servizi di trasporto pubblico

Sono ammessi i costi sostenuti dalle amministrazioni beneficiarie per gli interventi di cui al punto e) quali, ad esempio:

- erogazione dei servizi relativi a mezzi alternativi di sistemi di trasporto pubblico;
- trasporto sociale.

Per tutti gli interventi strutturali sono inoltre ammissibili onorari di tecnici professionisti per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti ammessi a finanziamento nei limiti del 10% della spesa ammissibile per gli investimenti strutturali.

6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi della presente sottomisura sono finanziabili soltanto all'interno della strategia Leader e sono ammissibili all'aiuto esclusivamente nell'ambito di Progetti Integrati Locali (PIL).

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La misura è attivata nell'ambito della strategia CLLD, pertanto i criteri di selezione saranno proposti dai Gruppi di Azione Locale, sulla base dei fabbisogni individuati a livello di programmazione dello sviluppo locale.

8. Importi e tassi di aiuto

Sono concessi aiuti per i costi ammissibili con una intensità del:

- 80% del costo totale ammissibile per gli investimenti di cui alla lettera a), e b);
- 70% del costo massimo ammissibile per gli investimenti di cui alla lettera c), d) ed e);
- per i costi relativi alla gestione dei servizi, i tassi di contributo sono decrescenti nell'ambito dei 5 anni di intervento in base al seguente andamento: 100%, 80%, 60%, 40%, e 20% delle spese effettivamente sostenute per la erogazione dei servizi stessi.

8.2.7.7 Sottomisura 7.5

Investimenti in infrastrutture ricreative per uso pubblico, informazioni turistiche e infrastrutture per il turismo di piccola scala

1. Descrizione delle operazioni

Sono ammissibili ai sensi della presente sottomisura le seguenti operazioni (FA 6B):

- a) organizzazione di percorsi turistici e di aree di sosta comprensivi di segnaletica;
- b) realizzazione o ripristino di infrastrutture ricreative, costruzione di rifugi e impianti di sicurezza;
- c) la costruzione e l'ammodernamento di uffici d'informazione turistica e dei centri visita di aree protette;
- d) istituzione dei sistemi di e-booking per i servizi turistici.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con la normativa nazionale sull'edilizia pubblica e con la normativa europea e nazionale sull'acquisizione di beni e servizi.

4. Beneficiari

Per tutte le azioni sono ammissibili all'aiuto i seguenti beneficiari:

- Per gli interventi di cui ai punti a) e b): Enti locali, che hanno sottoscritto un accordo di cooperazione di cui alla misura 16.7. del presente Programma;
- per l'intervento c): Enti locali, enti di diritto pubblico, pro loco, che hanno sottoscritto un accordo di cooperazione di cui alla misura 16.7. del presente Programma;
- per l'intervento d): soggetti di diritto privato impegnate nel settore turistico, che hanno sottoscritto un accordo di cooperazione di cui alla misura 16.7. del presente Programma.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

Sono ammessi i costi sostenuti dalle amministrazioni beneficiarie per gli interventi di cui ai punti da a) a d) quali, ad esempio:

- spese necessarie per la realizzazione dell'intervento strutturale, per gli impianti e le attrezzature e per gli arredi.

Per tutti gli interventi strutturali sono inoltre ammissibili onorari di tecnici professionisti per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti ammessi a finanziamento nei limiti del 10% della spesa ammissibile per gli investimenti strutturali.

6. Condizioni di ammissibilità

Gli interventi della presente sottomisura sono finanziabili soltanto all'interno della strategia Leader e sono ammissibili all'aiuto esclusivamente nell'ambito di Progetti Integrati Locali (PIL).

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La misura è attivata nell'ambito della strategia CLLD, pertanto i criteri di selezione saranno proposti dai Gruppi di Azione Locale, sulla base dei fabbisogni individuati a livello di programmazione dello sviluppo locale.

8. Importi e tassi di aiuto

Sono concessi aiuti per i costi ammissibili con una intensità del:

- Per gli investimenti di cui ai punti a), b) e c) sono fissati aiuti al 70% del costo ammesso per gli investimenti strutturali e al 40% degli arredi e allestimenti nelle aree D e C3;
- Gli stessi investimenti hanno diritto ad un aiuto pari al 50% del costo ammesso per gli investimenti strutturali e al 30% degli arredi e allestimenti nelle altre aree;
- Per l'investimento di cui al punto d) l'aiuto è del 40% del costo ammesso.

8.2.7.8 Sottomisura 7.6

Studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale di borghi, paesaggi rurali e siti di grande pregio naturale, compresi gli aspetti socio-economici connessi, nonché azioni di sensibilizzazione ambientale

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 6B)

Sostegno ai seguenti investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali (FA 6B):

- a) Studi ed organizzazione di percorsi tematici di rilevante interesse ambientale, storico-paesaggistico anche per la presenza di beni culturali o di elementi della tradizione di determinate aree, nonché di sentieri di interesse regionale;
- b) interventi strutturali di recupero, restauro e riqualificazione del patrimonio culturale e dei beni paesaggistici di cui al D. Lgs n. 42/2004;
- c) interventi di recupero e riqualificazione del capitale naturale di cui alla L.R. n. 2/2010, ai fini della loro valorizzazione nell'ambito di progetti integrati di sviluppo locale;
- d) attività di informazione e sensibilizzazione sia in riferimento a percorsi tematici dei beni culturali che delle aree protette che ai beni naturali in termini di funzionalità ecologica e di servizi ecosistemici offerti;
- e) attività di conservazione e informazione del patrimonio immateriale come la musica, folclore, etnologia.

Azione B1) - (FA 4A)

Finanziamento delle seguenti attività di supporto alla strategia regionale di tutela della biodiversità nella Rete Natura 2000:

- a) Implementazione e aggiornamento del sistema di monitoraggio della Rete Natura 2000 e delle specie e degli habitat di interesse comunitario e conservazionistico, attuato su base regionale, con correlata produzione di cartografie, report, atlanti, banche-dati di habitat e specie.

Azione B2) - (FA 4A)

Finanziamento delle seguenti attività di supporto alla gestione e alla conservazione di habitat e di specie indicati nelle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE (FA 4A):

- a) realizzazione di studi, ricerche, rilevazione dati, monitoraggi di supporto all'implementazione della banca dati regionale, alla stesura e all'aggiornamento di strumenti di pianificazione territoriali e di gestione dei siti Natura 2000 nonché alla conservazione di habitat e specie di interesse comunitario.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

Azione A)

L'azione è attuata in coerenza con la normativa nazionale sull'edilizia pubblica e con la normativa europea e nazionale sull'acquisizione di beni e servizi nonché con la seguente normativa regionale in tema ambientale:

- D. Lgs n. 42/2004;
- L.R. 18 gennaio 2010, n° 2- Istituzione della Rete Escursionistica Regionale;
- Regolamento per lo sviluppo della Mobilità Dolce nelle Marche (D.G.R. n° 1108 del 1° agosto 2011);
- Schema quadro dei percorsi d'interesse sovra-regionale e regionale (D.G.R. n° 946 del 27 giugno 2012).

Azione B1) e Azione B2)

L'azione è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992;
- Direttiva Uccelli 2009/147/CE del 30 novembre 2009;
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394: Legge quadro sulle aree protette;
- Legge regionale n. 15/94 che disciplina l'istituzione e gestione delle Aree naturali protette;
- Legge Regionale n. 6/2007 che individua i soggetti gestori delle aree Natura 2000;
- Legge regionale n. 2/2013 che istituisce la Rete ecologica delle Marche;
- D.G.R. n° 946 del 27 giugno 2012.

4. Beneficiari

Azione A)

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti beneficiari:

- Per gli interventi di cui ai punti a), b) e c): Enti locali, soggetti di diritto pubblico, fondazioni e associazioni senza scopo di lucro, che hanno sottoscritto un accordo di cooperazione di cui alla misura 16.7. del presente Programma;
- Per l'intervento di cui al punto d): Enti locali, soggetti di diritto pubblico, Enti Parco e gestori di Riserve Naturali, fondazioni e associazioni senza scopo di lucro e soggetti di diritto privato impegnati nel settore della cultura e delle tradizioni, che hanno sottoscritto un accordo di cooperazione di cui alla misura 16.7. del presente Programma.

Azione B1)

Regione Marche

Azione B2)

Regione Marche e Organismi deputati alla gestione dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Marche ai sensi della L.R. 6/07.

5. Spese ammissibili

Azione A)

Sono ammessi i costi sostenuti dalle amministrazioni beneficiarie per gli interventi di cui ai punti da a) a d) quali.

Per tutti gli interventi strutturali sono inoltre ammissibili onorari di tecnici professionisti per la progettazione e la direzione dei lavori degli investimenti ammessi a finanziamento nei limiti del 10% della spesa ammissibile per gli investimenti strutturali.

Azione B1)

- progettazione di strumenti informativi e informatici, implementazione di strumenti GIS dedicati, formazione di banche dati, costruzione ed editazione di report e di atlanti di distribuzione;
- gestione degli aggiornamenti periodici delle banche dati;
- raccolta dati, censimenti e monitoraggio su base regionale di specie e habitat citate negli allegati alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE;
- analisi e condivisione dei dati sulla rete informativa regionale;
- verifica ed elaborazione dei dati di monitoraggio e di rilevamento;
- acquisizione di servizi o incarichi di prestazioni professionali attinenti le attività previste.

Azione B2)

- raccolta dati, censimenti, monitoraggi e ricerche, inerenti popolazioni di specie e habitat citati negli allegati alle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE all'interno dei siti Natura 2000 e nelle aree connesse;
- inserimento dei dati all'interno delle banche dati regionali;
- acquisizione di servizi o incarichi di prestazioni professionali attinenti le attività previste.

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A)

Gli interventi della presente sottomisura sono finanziabili soltanto all'interno della strategia Leader e sono ammissibili all'aiuto esclusivamente nell'ambito di Progetti Integrati Locali (PIL).

Azione B1) e Azione B2)

Sono ammissibili all'aiuto i progetti riguardanti specie e habitat indicati dalle Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE e le aree Natura 2000 dotate di un Piano di Gestione o delle misure specifiche di conservazione approvati dalla Regione Marche ai sensi della L.R. 6/07.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A)

La misura è attivata nell'ambito della strategia CLLD, pertanto i criteri di selezione saranno proposti dai Gruppi di Azione Locale, sulla base dei fabbisogni individuati a livello di programmazione dello sviluppo locale.

Azione B1) e Azione B2)

La presente azione si applica all'intero territorio regionale. La selezione dei progetti da sostenere farà riferimento ai seguenti criteri:

- progetti attinenti aree che riguardano più siti Natura 2000;
- progetti attinenti aree che interessano superfici di maggiore estensione;

- numero di habitat o specie prioritarie ai sensi della Direttiva 92/43/CEE presenti nell'area interessata dal progetto;
- progetti inerenti aree naturali protette (Parchi e Riserva Naturali).

8. Importi e tassi di aiuto

Azione A)

Sono concessi aiuti per i costi ammissibili con la seguente intensità:

- per l'intervento di cui al punto a) l'aiuto è del 90% del costo ammissibile;
- per l'intervento di cui al punto b) l'aiuto è del 80% del costo ammissibile;
- per l'intervento di cui al punto c) l'aiuto è del 70% del costo ammissibile;
- per l'intervento di cui al punto d) l'aiuto è del 70% del costo ammissibile.

Azione B1) e Azione B2)

L'intensità di aiuto è pari al 100% delle spese sostenute ammissibili all'aiuto.

8.2.7.8.1 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.7.8.2 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.7.8.3 Informazioni aggiuntive

8.2.7.8.4 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.8 Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste

8.2.8.1 Base giuridica

Articolo 21 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.8.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

La silvicoltura costituisce parte integrante della politica di sviluppo rurale dell'UE contribuendo al raggiungimento di alcuni degli obiettivi ambientali, sociali ed economici più importanti della sua politica. Mentre il trattato sul funzionamento dell'Unione europea non fa alcun riferimento alle disposizioni specifiche per una politica forestale comune dell'UE, l'Unione europea ha una lunga storia di contribuzione attraverso le sue varie politiche all'implementazione della gestione sostenibile delle foreste. Tuttavia, la silvicoltura rappresenta una parte importante delle risorse naturali e la gestione di questa risorsa è uno degli obiettivi della politica di sviluppo rurale. Nel regolamento sullo sviluppo rurale (articolo 5 (2)), "la gestione sostenibile delle foreste" è menzionata come parte delle priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale.

Le Azioni individuate dall'articolo 21 del Reg. n. 1305/2013 sono declinate in un set di sei differenti sottomisure di investimento e gestione forestale (Articoli da 22 a 26 del regolamento 1305/2013), che possono essere attivate nell'ambito del PSR singolarmente o congiuntamente, realizzando progetti integrati di maggiore valore aggiunto.

Queste Azioni sono principalmente volte a favorire, diffondere e garantire una gestione forestale attiva secondo i principi internazionali della GFS come definiti dalla conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993, coerentemente con quanto previsto dalla Strategia forestale comunitaria (GU C56 del 26.2.1999 e COM(2013) 659 del 20/09/2013), e dal Forest Action Plan (GU C56 del 26.2.1999), anche al fine di perseguire gli obiettivi strategici nazionali definiti nel PQSF, nella Strategia nazionale di adattamento al cambiamento climatico e nella strategia nazionale di Conservazione della Biodiversità.

Le previsioni normativi di livello internazionale e nazionale hanno trovato applicazione nella normativa regionale attraverso la legge forestale (Legge Regionale n. 6 del 23 febbraio 2005) e il Piano Forestale Regionale (Deliberazione Amministrativa dell'Assemblea legislativa delle Marche n. 114 del 26 febbraio 2009).

Tutte le azioni e gli interventi attivabili nell'ambito del set di misure forestali trovano nella gestione e tutela attiva del patrimonio forestale lo strumento principale per valorizzare le potenzialità del bosco come risorsa ambientale, economica e sociale, funzionalmente alla crescita delle aree rurali.

In particolare, la gestione attiva e sostenibile delle risorse forestali può svolgere un ruolo chiave nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, nel processo di sequestro del carbonio e nell'erogazione di beni pubblici ambientali e sociali sempre più richiesti dalla società, comprese le possibilità di fruizione turistico-ricreativa.

La valorizzazione e tutela delle risorse forestali, inoltre, contribuisce alla tutela e conservazione del paesaggio e del territorio (compresa la sua gestione idrogeologica), al miglioramento della produzione e diversificazione economica connessa ai prodotti non legnosi della foresta (piccoli frutti, tartufi, funghi, sughero, ecc.), e al rafforzamento della filiera forestale (legno ed energia) dalla sua base produttiva garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali.

Nel contesto del sistema forestale marchigiano le sottomisure legate alla forestazione e imboschimento e all'allestimento di sistemi agroforestali (8.1 e 8.2) permettono di rispondere a diverse esigenze. La forestazione ha infatti un impatto favorevole su suolo, acqua, aria e biodiversità, rispondendo alla necessità

di tutelare gli ecosistemi e promuovere il sequestro del carbonio e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio. La forestazione può inoltre contribuire anche alla tutela dell'ambiente, alla prevenzione dei rischi naturali e degli incendi potendo svolgere un ruolo attivo nell'adattamento ai cambiamenti climatici. Allo stesso modo i sistemi agroforestali oltre a contribuire agli aspetti sopra menzionati, possono favorire la creazione di valore aggiunto ricreativo e culturale per la popolazione locale offrendo una fonte di reddito supplementare alternativa.

La sottomisura per la prevenzione dei danni ai sistemi forestali (8.3) mira alla prevenzione dei rischi connessi agli incendi boschivi e altre calamità naturali, compresi parassiti e malattie epidemie e minacce legate ai cambiamenti climatici (desertificazione, siccità, tempeste). L'attuazione di questa sottomisura può concorrere attivamente alla tutela e alla valorizzazione del potenziale forestale regionale.

Il sostegno relativo alla sottomisura "Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali" (8.5) comprende l'adattamento ai cambiamenti climatici e azioni funzionali alla loro mitigazione, favorendo la protezione dei suoli e fornendo servizi ecosistemici in termini di pubblica utilità delle foreste e dei boschi. Questi interventi sono particolarmente utili per la gestione di aree forestali di particolare rilevanza conservazionistica e ambientale, ampiamente diffuse nel contesto forestale regionale.

Infine per rispondere alle esigenze legate in particolare alla gestione da parte del settore privato delle aree forestali si prevede di attivare la sottomisura legata agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (8.6).

Questa misura risponde infatti all'esigenza di soddisfare sia le esigenze di carattere economico che gli aspetti legati alla gestione in senso multifunzionale e sostenibile delle foreste, principi alla base della strategia dell'UE per le foreste (Gestione Forestale Sostenibile - GFS). È necessario rafforzare le attività selvicolturali ed il comparto forestale per l'attuazione dei criteri della GFS, per migliorare la competitività e la creazione di posti di lavoro, in particolare nelle zone rurali e montane, assicurando nel contempo la protezione delle foreste e la fornitura di servizi ecosistemici. Va inoltre tenuto presente come il set di misure forestali potrà essere attivato nell'ambito delle previsioni dell'articolo 35 c. 1 lettera h) "cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali" (cod. 16.6).

Contributo diretto alle Focus Area 2A, 4C, 5C, 5E

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 2A, 4C, 5C, 5E, attraverso le sottomisure 8.1., 8.2., 8.3., 8.5. e 8.6. con le seguenti modalità:

- Agli obiettivi della Focus Area 2A contribuisce direttamente la Sottomisura 8.6. "Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali", favorendo il miglioramento della dotazione strutturale delle aziende forestali per il taglio, l'esbosco e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti legnosi;
- Agli obiettivi della Focus Area 4C contribuisce direttamente la Sottomisura 8.5. "Sostegno agli investimenti migliorando il valore di resilienza e ambientale degli ecosistemi forestali", garantendo una costante copertura dei suoli con essenze forestali resilienti ai cambiamenti climatici;
- Agli obiettivi della Focus Area 5C contribuisce direttamente la Sottomisura 8.6. "Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali", favorendo l'adeguamento strutturale delle aziende silvicole nell'ambito delle filiere legno-energia;
- Agli obiettivi della Focus Area 5E contribuiscono direttamente la Sottomisura 8.1. "Sostegno per l'imboschimento / costi per la creazione di impianto boschi e premi per manutenzione / perdita di reddito per ettaro", la Sottomisura 8.2. "Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agroforestali" attraverso la costituzione di nuovi impianti forestali ed agroforestali; e la Sottomisura 8.3. "Supporto per la prevenzione dei danni alle foreste da incendi boschivi e le calamità naturali ed eventi catastrofici" attraverso la prevenzione del rischio incendi, il loro monitoraggio e la comunicazione per il coordinamento delle forze di protezione civile nella lotta attiva.

Contributo indiretto alla Focus Area 3B, 4A

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 3B, 4A, attraverso le sottomisure 8.1., 8.2., 8.3., 8.5. e 8.6. con le seguenti modalità:

- Agli obiettivi della Focus Area 3B contribuisce la Sottomisura 8.1. “Sostegno per l'imboschimento / costi per la creazione di impianto boschi e premi per manutenzione / perdita di reddito per ettaro”, la Sottomisura 8.2. “Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agro-forestali” migliorando la capacità di rallentamento del deflusso idrico dei suoli;
- Agli obiettivi della Focus Area 4A contribuisce la Sottomisura 8.2. “Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agro-forestali”, favorendo una migliore connettività ecologica tra ecosistemi ecologicamente rilevanti grazie alla creazione di nuove aree boscate inserite in aree agricole coltivate.

Contributo agli obiettivi trasversali

Per quanto riguarda il raggiungimento dell'obiettivo trasversale dell'**innovazione** particolarmente rilevante è la sottomisura 8.6 “Investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste”. Attraverso questa misura è infatti possibile finanziare investimenti che permettono l'introduzione di nuove tecnologie, produzioni e metodologie nel settore forestale. Un contributo a questo obiettivo trasversale è dato anche dalla sottomisura 8.5 “Investimenti destinati ad accrescere la resilienza, il pregio ambientale ed il potenziale di mitigazione degli ecosistemi forestali”, permettendo di finanziare investimenti per l'uso di metodi innovativi ecologici per la mobilitazione dei materiali. La sottomisura 8.3 “Prevenzione e ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali, ed eventi catastrofici”, favorisce l'introduzione di strumenti innovativi nella prevenzione incendi. Tutte le sottomisure previste nell'ambito degli interventi forestali contribuiscono particolarmente al raggiungimento dell'obiettivo trasversale **ambiente** e al terzo obiettivo trasversale **mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi**. Tutte le sottomisure sono infatti direttamente coinvolte nella gestione attiva e sostenibile delle foreste. Questo comporta evidenti ricadute positive sia per quanto riguarda una corretta gestione dei beni ambientali, con la valorizzazione di servizi ecosistemici forniti dalle foreste, sia una azione attiva funzionale alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso la valorizzazione e l'incremento degli stock di carbonio.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
8.1.												X				V	V	
8.2.												X				V	V	
8.3.												I				V	V	
8.5.							X									V	V	
8.6.	I											X				V	V	V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

i = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.8.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.8.3.1 Sottomisura 8.1

Sostegno per l'imboschimento / costi per la creazione di impianto boschi e premi per manutenzione / perdita di reddito per ettaro

1. Descrizione delle operazioni

La sottomisura si applica a terreni agricoli e non agricoli e riguarda le seguenti tipologie di imboschimento.

Azione A1) - (FA 5E)

Imboschimenti naturaliformi:

- impianti di boschi misti di latifoglie autoctone, escluse quelle a rapido accrescimento, con riferimento agli ecosistemi forestali naturaliformi dell'intorno o del piano climatico vegetazionale. Durata illimitata.

Azione A2) - (FA 5E)

Imboschimenti per produzioni legnose.

- Imboschimenti con latifoglie pregiate da legno (con specie forestali autoctone o di antico indigenato). Durata minima 25 anni.

Azione A3) - (FA 5E)

Imboschimenti a duplice attitudine.

- Imboschimenti con piante micorrizzate per la produzione di tartufi. Durata minima 25 anni.

2. Tipo di sostegno

I sostegni previsti nell'art. 22 del Reg. (CE) 1305/13 coprono uno o più dei seguenti elementi:

1. Copertura dei costi di impianto (costo delle piante, costo delle lavorazioni e della messa a dimora, costi dei materiali e delle protezioni, e costi tecnici direttamente connessi all'operazione);
2. Premio annuale per ettaro a copertura dei costi di mancato reddito agricolo e premio annuale per ettaro per gli interventi di manutenzione per un periodo massimo di dieci anni a favore soltanto di imprenditori agricoli.

Il sostegno per l'imboschimento di terreni agricoli di proprietà pubblica copre unicamente i costi di impianto.

3. Collegamento con altre normative

L'azione è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Programma quadro nazionale del settore forestale;
- Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386 (attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione);
- Legge regionale 6/2005.

4. Beneficiari

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti beneficiari:

- Proprietari, possessori e/o titolari (affittuari o usufruttuari) pubblici della gestione della superficie interessata dall'impegno;
- Proprietari, possessori e/o titolari (affittuari o usufruttuari) privati della gestione della superficie interessata dall'impegno;
- Loro Associazioni.

Nel caso di terreni demaniali il contributo può essere concesso solo se l'organismo che ha la gestione di tali terreni è un soggetto privato o un comune.

5. Spese ammissibili

Costi di impianto

- Spese di acquisto del materiale di propagazione ivi compreso quello micorrizzato;
- Spese per l'impianto e altre spese necessarie direttamente legate alla messa a dimora delle piante quali: preparazione del terreno oggetto di forestazione (scarificazione, aratura, vangatura, lavorazione, affinamento, scavo scoline), squadra, analisi del terreno, protezione del terreno (pacciamatura) pali tutori e fertilizzazione terreno;
- protezione dell'impianto effettuata sia individualmente o attraverso la recinzione dell'area di imboschimento);
- Spese tecniche fino a un massimo del 10% dei costi materiali sostenuti (progettazione e direzione lavori, rilievi GPS e informazione).

Premio annuale di manutenzione e per il mancato reddito

Il premio annuale a copertura dei costi di manutenzione e per il mancato reddito è un pagamento a superficie, correlato cioè all'estensione della superficie imboschita. Tale premio per quanto riguarda la manutenzione, è calcolato con riferimento ai seguenti interventi normalmente necessari per garantire l'efficacia dell'intervento di forestazione:

- Spese per l'acquisto del materiale di propagazione e costi per i lavori di risarcimento delle fallanze (sostituzione delle piante fallite) che si rendono necessari per ripristinare la densità ottimale dell'impianto (densità ottimale come definita nel piano di coltura e conservazione e non densità iniziale essendo necessario considerare la normale diminuzione della densità nell'evoluzione e sviluppo dell'impianto per dinamiche evolutive naturali e/o colturali);
- Interventi di ripulitura e cure colturali dell'impianto, necessari fino alla chiusura della copertura arborea, quali lavorazioni del terreno, interventi di potatura e interventi irrigui;
- Manutenzione delle opere di regimazione;
- Azioni di prevenzione contro animali selvatici e/o animali al pascolo.

Il premio annuale è erogato per 10 anni.

6. Condizioni di ammissibilità

- Sono esclusi gli investimenti nelle aree D e C3 con la sola eccezione degli imboschimenti con piante micorrizate a duplice attitudine (azione A3), che può riguardare l'intero territorio regionale;
- non è ammesso l'imboschimento di torbiere e zone umide. Su aree designate come siti Natura 2000 ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sono consentite solo attività di forestazione coerenti con gli obiettivi gestionali del sito indicati nei relativi piani di gestione o riportati nelle misure specifiche di conservazione;
- le specie da utilizzare dovranno fare riferimento agli ecosistemi forestali naturaliformi dell'intorno o del piano climatico vegetazionale in cui viene effettuato l'intervento, con riferimento alle informazioni contenute nell'Inventario forestale regionale e nel volume "I Tipi forestali delle Marche";
- il beneficiario ha l'obbligo di curare e proteggere l'area oggetto di forestazione durante il periodo per il quale è corrisposto il premio per il mancato reddito e per la manutenzione;
- non sono ammessi alla richiesta di aiuto gli impianti di bosco ceduo a rotazione breve, di alberi di Natale e di specie arboree a rapido accrescimento per la produzione di energia;
- la superficie minima di impianto è di almeno 0,5 ettari accorpati;
- l'investimento non è ammissibile su superfici che siano riconosciute o dichiarate prati e prati/pascoli permanenti o che siano stati dichiarati o riconosciuti come bosco.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti da sostenere farà riferimento ai seguenti criteri principali:

- impianti realizzati in superfici situate entro la delimitazione di aree oggetto di accordi agro ambientali d'area finalizzati ai seguenti obiettivi; a) prevenzione del rischio idrogeologico; b) tutela delle acque; c) prevenzione dell'erosione dei suoli.
- impianti realizzati in aree ZVN;
- impianti realizzati in aree A e C1.

8. Importi e tassi di aiuto

Aiuti all'impianto

Sono ammissibili i costi di impianto, quale importo dello stato finale dei lavori, nei limiti stabiliti dal prezzario regionale vigente per le opere forestali. Qualora le spese effettivamente sostenute e documentate, o con lavori in economia effettuati dall'imprenditore, siano inferiori a quelle indicate dal prezzario regionale, si computano le sole spese effettivamente sostenute. Le suddette spese riguarderanno esclusivamente gli interventi indicati al paragrafo "Spese ammissibili".

In ogni caso le spese effettivamente ammesse a finanziamento non potranno superare gli importi riportati nella tabella seguente.

Tipologia di impianto	Costo massimo ammissibile (€/ha)
Bosco naturaliforme (Azione A1)	7.800
Bosco finalizzato all'arboricoltura da legno (Azione A2)	8.500
Bosco a duplice attitudine (Azione A3)	8.500

Per tali investimenti ammessi a finanziamento è concesso un aiuto in conto capitale con una intensità di aiuto del:

- 100% degli investimenti ammissibili all'azione A1);
- 80% degli investimenti ammissibili all'azione A2);
- 70% degli investimenti ammissibili all'azione A3).

Premio annuale di manutenzione e per il mancato reddito

È concesso un premio annuale ad ettaro imboschito, per un periodo di 10 anni, a copertura dei costi di manutenzione e della perdita di reddito per i soli imprenditori agricoli.

L'importo per i costi di manutenzione è differenziato in funzione delle tipologie di investimento ed è giustificato in relazione ai costi medi effettivamente riconoscibili per l'effettuazione di ordinarie manutenzioni applicando gli importi del prezzario regionale vigente in materia di lavori pubblici.

L'importo inteso a compensare le perdite di reddito è determinato tenendo conto dei valori economici della mancata produzione e del differenziale dei costi di coltivazione.

Gli importi per tutte le tipologie di impianto, sono riportati nella tabella seguente:

Fascia altimetrica	Manutenzione	Perdita di reddito
Collina litoranea	500	500
Collina interna	500	450
Montagna interna	500	350

8.2.8.4 Sottomisura 8.2

Sostegno ai costi per la creazione e mantenimento di sistemi agro-forestali

1. Descrizione delle operazioni

Con specifiche Disposizioni Attuative, sono definite per ciascuna delle tipologie di impianto, il numero minimo e massimo di alberi per ettaro e le specie forestali utilizzabili, in funzione delle condizioni pedoclimatiche e ambientali locali.

Azione A1) - (FA 5E)

Impianto di sistemi lineari:

- impianto di sistemi lineari con più specie arboree di interesse forestale, anche micorrizate, a ciclo medio-lungo, funzionali alla realizzazione di barriere frangivento o fasce tampone con primaria funzione di tutela per gli agro-ecosistemi nonché con funzione di “difesa” per le attività e produzioni agricole. Gli impianti possono avere una funzione secondaria di produzione di assortimenti legnosi, anche tramite ceduzione, (legno da opera e/o biomassa a uso energetico), e/o prodotti forestali non legnosi;
- l’impianto deve essere realizzato nella direzione normale alla linea di massima pendenza contribuendo a creare soluzioni di continuità delle sistemazioni agricole nei versanti oppure essere adiacente a strade e corsi d’acqua di ogni ordine e grado, con funzione protettiva o di fascia tampone;
- la superficie occupata dalla parte forestale a conclusione dell’intervento, deve essere almeno pari al 20% e non superare il 40% della superficie totale.

Azione A2) - (FA 5E)

Impianto misto per la creazione di seminativi arborati:

- impianto misto di arbusti a frutti eduli per confetture, di specie mellifere o per altre produzioni eduli disposti in filare, siepe, arbusteto o gruppo (corniolo, corbezzolo, biancospino, sambuco, rosaceae selvatiche), e di specie arboree di latifoglie autoctone o di antico indigenato anche micorrizate con tartufo;
- la superficie occupata dalla parte forestale a conclusione dell’intervento, deve essere almeno pari al 20% e non superare il 40% della superficie totale.

Azione A3) - (FA 5E)

Recupero di terreni agricoli in corso di abbandono.

- realizzazione di sistemi agro-forestali per attività di pascolamento con eventuale ripulitura di parte della superficie oggetto di intervento e nuove piantumazioni di essenze forestali migliorative;
- la superficie occupata dalla parte forestale a conclusione dell’intervento, deve essere almeno pari al 20% e non superare il 40% della superficie totale.

2. Tipo di sostegno

I sostegni previsti nell’art. 22 del Reg. (CE) 1305/13 coprono uno o più dei seguenti elementi:

1. Copertura dei costi di impianto (costo delle piante, costo delle lavorazioni e della messa a dimora, costi dei materiali e delle protezioni, e costi tecnici direttamente connessi all’operazione) e nel caso di recupero a sistema agroforestale di terreni in via di abbandono anche dei costi di ripristino (costi di diradamento e decespugliamento);
2. Premio annuale per ettaro a copertura dei costi di manutenzione per un periodo di cinque anni.

3. Collegamento con altre normative

L’azione è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Programma quadro nazionale del settore forestale;
- Decreto Legislativo 10 novembre 2003, n. 386 (attuazione della Direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione)
- Legge regionale 6/2005

4. Beneficiari

Sono ammissibili all’aiuto i seguenti beneficiari:

- Comuni o loro associazioni, proprietari, possessori e/o titolari (affittuari o usufruttuari) della gestione della superficie interessata dall’impegno;
- Privati, proprietari, possessori e/o titolari (affittuari o usufruttuari) della gestione della superficie interessata dall’impegno.

Nel caso in cui la superficie soggetta a potenziale impegno sia di proprietà demaniale (statale o regionale), il sostegno può essere concesso solo se l'ente di gestione di tali terreni è un soggetto di diritto privato o un Comune.

5. Spese ammissibili

Costi di impianto

- Spese di acquisto del materiale di propagazione ivi compreso quello micorrizzato;
- impianto e altre spese necessarie direttamente legati alla messa a dimora delle piante come la preparazione del terreno, le analisi del terreno, la preparazione e la protezione del terreno;
- altre operazioni correlate all'impianto, come costi di diradamento e decespugliamento nonché lavorazioni necessarie alla prevenzione e protezione delle piante (recinzioni contro il pascolo e la brucatura), falciature, pacciamature;
- Spese tecniche fino a un massimo del 10% dei costi materiali sostenuti.

Premio annuale di manutenzione

Il premio annuale a copertura dei costi di manutenzione è un pagamento a superficie, correlato cioè all'estensione della superficie imboschita. Tale premio è calcolato con riferimento ai seguenti interventi normalmente necessari per garantire l'efficacia dell'intervento di forestazione:

- spese per l'acquisto del materiale di propagazione e costi per i lavori di risarcimento delle fallanze (sostituzione delle piante fallite) che si rendono necessari per ripristinare la densità ottimale dell'impianto (densità ottimale come definita nel piano di coltura e conservazione e non densità iniziale essendo necessario considerare la normale diminuzione della densità nell'evoluzione e sviluppo dell'impianto per dinamiche evolutive naturali e/o colturali);
- interventi, adeguati alla tipologia del sistema agroforestale impiantato inerenti: potature, tagli, decespugliamento, falciature e interventi manutenzioni e altre operazioni colturali necessarie a garantire la permanenza dell'impianto in termini qualitativi e quantitativi.

Il premio annuale è erogato per 5 anni.

6. Condizioni di ammissibilità

- non è ammesso l'imboschimento di torbiere e zone umide. Su aree designate come siti Natura 2000 ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio e della direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sono consentite solo attività di forestazione coerenti con gli obiettivi gestionali del sito indicati nei relativi piani di gestione o riportati nelle misure specifiche di conservazione;
- le specie da utilizzare dovranno fare riferimento agli ecosistemi forestali naturaliformi dell'intorno o del piano climatico vegetazionale in cui viene effettuato l'intervento, con riferimento alle informazioni contenute nell'Inventario forestale regionale e nel volume "I Tipi forestali delle Marche";
- il beneficiario ha l'obbligo di curare e proteggere l'area oggetto di forestazione durante il periodo per il quale è corrisposto il premio per la manutenzione;
- la superficie minima interessata dall'intervento (sistema agroforestale nel suo complesso) deve essere di almeno 3 ettari accorpati, ridotta ad 1 ettaro nel caso di superfici incluse nella delimitazione di aree oggetto di accordi agro ambientali d'area;
- l'investimento non è ammissibile su superfici che siano riconosciute o dichiarate prati e prati/pascoli permanenti o che siano stati dichiarati o riconosciuti come bosco;
- la tipologia di intervento A3) è ammissibile solo in ambiente montano, in terreni agricoli coinvolti in dinamiche di abbandono ma che non siano ascrivibili alla definizione di bosco che si applica per il PSR Marche. La realizzazione dell'intervento può essere effettuata da sole aziende zootecniche in grado di utilizzare le superfici recuperate con il pascolo. Tale tipologia inoltre non è ammissibile in terreni oggetto di erosione calanchiva o in terreni interessati da fenomeni gravitativi in atto.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti da sostenere farà riferimento ai seguenti criteri principali:

- impianti realizzati in superfici situate entro la delimitazione di aree oggetto di accordi agro ambientali d'area finalizzati ai seguenti obiettivi; a) prevenzione del rischio idrogeologico; b) tutela delle acque; c) prevenzione dell'erosione dei suoli; d) salvaguardia della biodiversità;
- impianti realizzati in aree ZVN;
- impianti realizzati in aree A e C1.

8. Importi e tassi di aiuto

Aiuti all'impianto

Sono ammissibili i costi di impianto, quale importo dello stato finale dei lavori, nei limiti stabiliti dal prezzario regionale vigente per le opere forestali. Qualora le spese effettivamente sostenute e documentate, o con lavori in economia effettuati dall'imprenditore, siano inferiori a quelle indicate dal prezzario regionale, si computeranno le sole spese effettivamente sostenute. Le suddette spese riguarderanno esclusivamente gli interventi indicati al paragrafo "Spese ammissibili".

In ogni caso le spese effettivamente ammesse a finanziamento non potranno superare gli importi riportati nella tabella seguente.

Tipologia di impianto	Costo massimo ammissibile
Impianti di sistemi lineari (Azione A1)	0,8 (€/m ²)
Impianti di sistemi misti (Azione A2)	0,8 (€/m ²)
Recupero di terreni abbandonati (Azione A3)	1.500 (€/Ha)

Per tali investimenti ammessi a finanziamento è concesso un aiuto in conto capitale con una intensità di aiuto del:

- 80% per tutte le tipologie di investimento.

Premio annuale di manutenzione e per il mancato reddito

È concesso un premio annuale ad ettaro interessato dall'allestimento di un sistema agroforestale, per un periodo di 5 anni, a copertura dei costi di manutenzione, pari a 300 Euro ad ettaro per tutte le tipologie di impianto.

8.2.8.5 Sottomisura 8.3

Sostegno per la prevenzione dei danni alle foreste causati da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) – lavori forestali destinati a ridurre il rischio da incendi boschivi e da altri pericoli - (FA 5E)

- realizzazione, ripristino e/o adeguamento di opere a supporto dell'antincendio boschivo (viabilità forestale a principale uso antincendio, piste, punti di approvvigionamento idrico e reti di distribuzione, aree di atterraggio per elicotteri);

- miglioramento della viabilità forestale a principale uso antincendio (miglioramento accessibilità mezzi antincendio) e delle infrastrutture protettive;
- interventi di gestione, miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio finalizzati alla prevenzione del rischio incendio e altri pericoli naturali, nonché di lotta fitosanitaria e parassitaria;
- interventi di gestione e ripulitura delle aree a rischio e nelle fasce parafuoco, ricolonizzate da vegetazione forestale legnosa e/o arbustiva, in fase di successione ecologica;
- interventi protettivi per la tutela della rinnovazione contro pericoli naturali di origine biotica e abiotica.

Azione B) – lavori forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico - (FA 5E)

- Realizzazione, ripristino e miglioramento di sistemazioni idraulico-forestali in aree a rischio di instabilità idrogeologica e/o erosione e/o già interessate da movimenti franosi.

Azione C - installazione o miglioramento di attrezzature per il monitoraggio degli incendi boschivi e altri pericoli naturali e di apparecchiature di comunicazione - (FA 5E)

- installazione, miglioramento o aggiornamento di attrezzature e di apparecchiature di comunicazione per il monitoraggio degli incendi boschivi e/o altri pericoli naturali di origine abiotica;
- monitoraggio e controllo dei popolamenti forestali contro i rischi naturali di origine biotica;
- adeguamento e rinnovo delle attrezzature necessarie agli interventi di prevenzione incendi.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Notifica regionale ai sensi del nuovo Regolamento sugli aiuti di stato in corso di approvazione (ABER);
- L.R. n.6 del 23 febbraio 2005 "Legge forestale regionale" e successive modificazioni;
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Programma Quadro per il Settore forestale (PQSF);
- D.Lgs 227/2001, di orientamento e modernizzazione del settore forestale;
- Piano forestale Regionale (PFR) D.A. 114/2009;
- DGR 2585/2001 Prescrizioni di massima e di polizia forestale regionali (PMPF);
- DGR 1471 del 27/10/2008.

4. Beneficiari

La presente sottomisura prevede un sostegno ai titolari, pubblici e/o privati, della gestione di superfici forestali, ad altri soggetti e enti di diritto privato e pubblico e alle loro rispettive associazioni, a copertura dei costi sostenuti per la creazione di infrastrutture di protezione, attività di prevenzione e monitoraggio contro gli incendi boschivi e altri pericoli naturali. In particolare:

Azione A) – lavori forestali destinati a ridurre il rischio da incendi boschivi e da altri pericoli

- Proprietari, Possessori e/o Titolari pubblici della gestione di superfici forestali cui è delegata la competenza per effetto della legge regionale (art. 6, l.r. n. 18/2008): Comunità montane od enti subentranti ai sensi della l.r. n. 35/2013 (Unioni montane). Nel caso le foreste demaniali regionali

ricadano in area naturale protetta, i beneficiari sopra citati possono delegare l'Ente gestore a presentare domanda di aiuto mediante accordo di programma, convenzione, comodato o concessione demaniale, anche a titolo gratuito.

Azione B) – lavori forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico

- Proprietari, Possessori e/o Titolari pubblici della gestione di superfici forestali;
- Proprietari, Possessori e/o Titolari privati della gestione di superfici forestali;
- Altri soggetti e enti di diritto privato;
- Altri soggetti e enti di diritto pubblico;
- Loro Associazioni.

Azione C - installazione o miglioramento di attrezzature per il monitoraggio degli incendi boschivi e altri pericoli naturali e di apparecchiature di comunicazione

- Regione Marche. Soggetto attuatore è la struttura regionale competente in materia di protezione civile, che comprende le attività antincendio boschivo regionali.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

Azione A) – lavori forestali destinati a ridurre il rischio da incendi boschivi e da altri pericoli

- Interventi forestali finalizzati alla prevenzione da rischio di incendio e altre calamità naturali in fasce parafuoco già esistenti e in aree forestali a rischio incendio (a titolo di esempio: tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcature, sfolli, tagli intercalari eliminazione di specie alloctone, conversione, diversificazione e disetaneizzazione con creazione di discontinuità verticali e orizzontali della copertura, diminuzione della densità delle piante nei soprassuoli artificiali, biotriturazione o asportazione della biomassa, consolidamento e ripulitura sponde alvei torrentizi e fluviali);
- Realizzazione e adeguamento di infrastrutture di prevenzione, protezione e di lotta attiva agli incendi boschivi, sentieri forestali, piste e strade forestali, punti di approvvigionamento idrico reti di distribuzione e bocchette antincendio in bosco, zone di atterraggio per elicotteri;
- Ripristino di fasce parafuoco, ripulitura di radure, creazione di fasce verdi parafuoco, protezioni da brucatura.

Azione B) – lavori forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico

- Interventi forestali destinati a ridurre il rischio idrogeologico quali: ripuliture del reticolo idrografico minore, realizzazione/manutenzione di opere di sistemazione e regimazione idraulico-forestale, captazione e drenaggio di acque superficiali, sistemazioni di versanti interessati da frane e smottamenti e di fondi dissestati e scarpate stradali di accesso o penetrazione ai boschi con tecniche di ingegneria naturalistica e di bioingegneria forestale.
- Interventi protettivi per la rinnovazione contro lo slittamento nevoso, realizzazione di opere /interventi di protezione dalle valanghe;
- Stabilizzazione e recupero di aree degradate e in frana con tecniche di bioingegneria e ingegneria naturalistica (opere di consolidamento e difesa vegetale per il consolidamento localizzato o diffuso di versante).

Azione C - installazione o miglioramento di attrezzature per il monitoraggio degli incendi boschivi e altri pericoli naturali e di apparecchiature di comunicazione

- Installazione o miglioramento di attrezzature fisse per il monitoraggio degli incendi boschivi e di apparecchiature di comunicazione (torrette di avvistamento, impianti di videocontrollo e di radio e tele

comunicazione, acquisto di hardware e software etc.); è inoltre ammissibile l'acquisto di droni per il rilievo e il monitoraggio di incendi sotterranei di apparati radicali;

- Acquisto delle attrezzature e dei mezzi necessari agli interventi di prevenzione e lotta attiva degli incendi oggetto di adeguamento o rinnovo, ad esclusione dei mezzi mobili quali elicotteri, aerei ad ala fissa o auto 4x4;
- Progettazione, realizzazione e gestione delle strutture di monitoraggio e adeguamento migliorativo e/o di potenziamento delle reti di monitoraggio contro incendi boschivi, attacchi di parassiti e malattie.

Per tutte le azioni sono ammissibili le spese di progettazione, gli oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali, nel limite complessivo dell'8% dei costi materiali di cui sopra.

6. Condizioni di ammissibilità

1. Gli interventi di cui alle azioni A e B non dovranno interessare superfici che hanno goduto di finanziamenti pubblici per i medesimi scopi negli ultimi 10 anni;
2. Per i beneficiari pubblici e privati che gestiscono superfici superiori a 80 ettari il sostegno è subordinato alla presenza di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente (piano particolareggiato o di assestamento forestale, piano d'intervento forestale straordinario previsti dalla Legge Forestale Regionale);
3. Gli interventi sono attuati in coerenza con il Piano Forestale regionale ed il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;
4. Gli interventi selvicolturali di prevenzione degli incendi di cui all'azione A, ad esclusione di quelli sulla viabilità di servizio forestale, devono essere conformi alle previsioni dei Piani di gestione forestale o di uno strumento equivalente come sopra indicati;
5. Gli interventi collegati alla prevenzione del rischio idrogeologico devono essere coerenti con le previsioni ed indicazioni del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
6. Gli interventi preventivi contro gli incendi dovranno essere attuati in aree classificate a rischio medio o alto di incendi secondo la classificazione regionale;
7. Questa sottomisura copre solo i materiali relativi alla prevenzione di eventuali danni; attrezzature antincendio come elicotteri, ecc. non sono considerate ammissibili.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Per le azioni A e C, la Regione Marche, ai sensi di legge (Azione A: art. 4, comma 2, l.r. n. 6/2005, art. 6 l.r. n. 18/2008. Azione C: disposizioni sull'organizzazione e le competenze delle singole strutture della Regione) procederà a riparti annuali o poliennali delle somme stanziare per le due azioni.

A tal fine si applicano criteri oggettivi di riparto che tengono conto:

- della estensione delle superfici ad alto rischio di incendio nel territorio di competenza;
- della superficie boscata del territorio di competenza in rapporto all'estensione totale dei boschi delle Comunità montane od Unioni montane;
- della superficie di demanio forestale gestita in rapporto al totale della superficie demaniale regionale.

L'affidamento dei lavori da parte delle stazioni appaltanti dovrà avvenire conformemente alla normativa di settore applicabile all'importo appaltato.

La selezione delle domande di aiuto di cui all'azione B dovrà avvenire sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito, secondo le priorità sotto riportate:

- interventi in aree a rischio frane individuate dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI, D.A.C.R. n. 116/2004 e s.m.), secondo il grado di rischio ivi stabilito (da R1 a R4 per le aree a rischio frana, esondazione e valanghe).
- investimenti realizzati con approccio collettivo d'area.

8. Importi e tassi di aiuto

Per le azioni A e C l'intensità di aiuto è pari al 100% delle spese sostenute.

Per l'azione B l'intensità di aiuto è pari:

- Per i beneficiari pubblici al 100% delle spese sostenute;
- Per i beneficiari privati all'80% delle spese sostenute.

È prevista la detrazione dal contributo calcolato, dell'importo del legname avente valore commerciale eventualmente ricavato dall'esecuzione degli interventi selvicolturali preventivi. A tal fine si applicano i prezzi del legname all'imposto indicati nel Prezzario ufficiale regionale dei lavori pubblici.

8.2.8.6 Sottomisura 8.5

<i>Sostegno agli investimenti diretti ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali</i>

1. Descrizione delle operazioni

Azione A1) – Interventi in servizi pubblici, in funzioni ambientali e di tutela - (FA 4C)

- realizzazione di sentieri, strutture ricreative di piccola scala, segnaletica, pannelli informativi, rifugi e punti di osservazione.

Azione A2) – Interventi sulla struttura forestale e di protezione degli habitat e della biodiversità - (FA 4C)

- Conversione o diradamento di boschi coetanei tesi alla loro ristrutturazione, all'aumento dell'indice di biodiversità con particolare attenzione nei confronti della salvaguardia dello sviluppo e del rinnovo delle specie accessorie arbustive ed arboree di interesse paesistico e faunistico anche tramite loro sottopiantagioni;
- Rimozione di specie indesiderate e aliene;
- Protezione di certi habitat, specie e aree oggetto di cambiamenti strutturali contro i danni causati dagli animali selvatici, domestici o da azioni umane. Queste azioni possono comprendere la realizzazione di recinzioni, o adeguate strutture di protezione individuale.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in **conto capitale**, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Notifica regionale ai sensi del nuovo Regolamento sugli aiuti di stato in corso di approvazione (ABER);
- L.R. n.6 del 23 febbraio 2005 "Legge forestale regionale" e successive modificazioni;
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Programma Quadro per il Settore forestale (PQSF);
- D.Lgs 227/2001, di orientamento e modernizzazione del settore forestale;
- Piano forestale Regionale (PFR) D.A. 114/2009;
- DGR 2585/2001 Prescrizioni di massima e di polizia forestale regionali (PMPF);
- DGR 1471 del 27/10/2008.

4. Beneficiari

Azione A1) – Interventi in servizi pubblici, in funzioni ambientali e di tutela

- Comuni, Comunità montane / Unioni montane, Province, Regione Marche, soggetti deputati alla gestione delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000.

Azione A2) – Interventi sulla struttura forestale e di protezione degli habitat e della biodiversità

- Soggetti di diritto privato, Comuni, Comunità montane / Unioni montane, Province, Regione Marche, soggetti deputati alla gestione delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

- Costi della manodopera, dei materiali e dei servizi necessari alla realizzazione degli investimenti volti a migliorare il valore ambientale della superficie forestale interessata o la fornitura di servizi pubblici;
- Acquisto del materiale di propagazione forestale e relative spese di trasporto, preparazione del suolo, messa a dimora e impianto, manodopera e protezione;
- Interventi selvicolturali riconosciuti e necessari alla realizzazione degli investimenti (tagli, diradamenti, potature) volti a migliorare il valore ambientale della superficie forestale interessata o la fornitura di servizi pubblici.

Per tutte le azioni sono ammissibili le spese di progettazione, gli oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali, nel limite complessivo dell'8% dei costi materiali di cui sopra.

6. Condizioni di ammissibilità

1. Per i beneficiari pubblici e privati che gestiscono superfici superiori a 80 ettari il sostegno è subordinato alla presenza di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente (piano particolareggiato o di assestamento forestale, piano d'intervento forestale straordinario previsti dalla Legge Forestale Regionale);
2. Gli interventi dovranno essere attuati in coerenza con il Piano Forestale regionale;
3. Il sostegno ai sensi della presente sottomisura non deve portare ad un aumento significativo del valore o della redditività del beneficiario. Tuttavia il sostegno non può escludere la fornitura di benefici economici nel lungo periodo. L'incremento del valore economico delle foreste deve essere marginale rispetto alla crescita del valore ambientale o di pubblica utilità;
4. Possono essere applicati i costi standard, se opportuno, in caso di interventi selvicolturali e potatura;
5. Gli interventi previsti nell'azione B dovranno essere coerenti con le previsioni pianificatorie e agli indirizzi di gestione contenuti negli strumenti di pianificazione vigenti relativi all'area di intervento.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione delle domande di aiuto di cui dovrà avvenire sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito, secondo le priorità sotto riportate:

- interventi all'interno dei siti della Rete Natura 2000 e nelle aree naturali protette di interesse nazionale o regionale;
- dimensione dell'intervento;
- valorizzazione delle aree oggetto dell'intervento.

8. Importi e tassi di aiuto

Per l'azione A l'intensità di aiuto è pari al 100% delle spese sostenute.

Per l'azione B l'intensità di aiuto è pari:

- Per i beneficiari pubblici al 100% delle spese sostenute;

- Per i beneficiari privati all’80% delle spese sostenute.

È prevista la detrazione dal contributo calcolato, dell’importo del legname avente valore commerciale eventualmente ricavato dall’esecuzione degli interventi selvicolturali preventivi. A tal fine si applicano i prezzi del legname all’imposto indicati nel Prezzario ufficiale regionale dei lavori pubblici.

8.2.8.7 Sottomisura 8.6

<i>Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti forestali</i>

1. Descrizione delle operazioni

Azione A1) – Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali - (FA 2A)

- Adeguamento innovativo delle dotazioni strutturali, tecniche, di macchinari e attrezzature necessarie all’esecuzione degli interventi selvicolturali e finalizzate alle operazioni di taglio, allestimento, esbosco e mobilitazione, per interventi di primo trattamento in foresta dei prodotti legnosi;
- realizzazione e adeguamento innovativo delle dotazioni strutturali, tecniche, dei macchinari e delle attrezzature necessarie alla lavorazione, produzione e prima trasformazione di assortimenti legnosi che precedono la trasformazione industriale e per un uso sostenibile ed efficiente delle risorse forestali, allo scortecciamento, alla cippatura, alla conservazione, così come ai trattamenti protettivi, all’essiccazione del legno e ad altre operazioni precedenti il taglio industriale del legno in segheria;
- realizzazione e adeguamento delle infrastrutture logistiche al servizio della gestione e utilizzazione forestale e necessaria alla mobilitazione dei prodotti legnosi e non legnosi, quali piattaforme, piazzali di stoccaggio e movimento macchine in bosco.

Azione A2) – Investimenti e pratiche forestali sostenibili volti ad accrescere il valore economico delle foreste - (FA 2A)

- Interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento economico dei boschi a finalità produttiva, in relazione all’utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi e anche funzionali all’ottenimento di prodotti non legnosi;
- interventi selvicolturali finalizzati al recupero produttivo di boschi abbandonati, invecchiati e/o degradati, in relazione all’utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi e anche funzionali all’ottenimento di prodotti non legnosi;
- interventi selvicolturali finalizzati al recupero e alla valorizzazione economico-produttiva di popolamenti forestali specifici, quali i castagneti da legno o da frutto;
- interventi volti specificatamente all’ottenimento di prodotti non legnosi per una diversificazione della produzione forestale;
- acquisto di macchinari e/o attrezzature necessarie ad una migliore e più razionale gestione e produzione forestale;
- interventi necessari alla promozione della certificazione forestale e della catena di custodia finalizzata a creare un valore aggiunto ai prodotti, per garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali e la loro tracciabilità;
- Elaborazione di piani di gestione forestale e loro strumenti equivalenti, realizzabili anche in modo disgiunto dai restanti investimenti.

Azione B) – Investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali in filiera legno energia - (FA 5C)

- interventi analoghi alla azione A1) ma realizzati nell’ambito di una filiera legno energia.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in ***conto capitale***, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Notifica regionale ai sensi del nuovo Regolamento sugli aiuti di stato in corso di approvazione (ABER);
- L.R. n.6 del 23 febbraio 2005 "Legge forestale regionale" e successive modificazioni;
- D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i., in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- Programma Quadro per il Settore forestale (PQSF);
- D.Lgs 227/2001, di orientamento e modernizzazione del settore forestale;
- Piano forestale Regionale (PFR) D.A. 114/2009;
- DGR 2585/2001 Prescrizioni di massima e di polizia forestale regionali (PMPF);
- DGR 1471 del 27/10/2008;
- Normativa comunitaria sugli aiuti di Stato: per questa misura è prevista l'applicazione del regime "de minimis".

4. Beneficiari

I beneficiari ammissibili sono:

- detentori privati di terreni forestali di superficie minima pari a 10 ettari;
- Comuni detentori di terreni forestali di superficie minima pari a 10 ettari;
- associazioni di detentori privati o di Comuni detentori di terreni forestali di superficie minima pari 10 ettari;
- PMI che dimostrano di aver operato, o di poter operare immediatamente nel settore forestale.

Il contributo può essere concesso anche ai detentori di aree forestali che forniscono con i macchinari acquistati servizi di gestione delle foreste, oltre che alla propria azienda, anche per altri detentori di aree forestali. Ciò è dichiarato e provato nella domanda di sostegno; le superfici forestali lavorate per altri detentori forestali concorrono al raggiungimento della superficie minima di accesso (10 ettari). Inoltre anche gli appaltatori (fornitori di prestazioni) sono inclusi nell'ambito di questa misura, purché dichiarino e dimostrino nella domanda di sostegno di aver fornito prestazioni su almeno 10 ettari di superficie forestale o di avere contratti in essere o da svolgere in futuro su analoga superficie minima. Quando l'investimento proposto è pensato per servire diverse aziende forestali deve essere indicato e comprovato nella domanda di sostegno.

5. Spese ammissibili

Sono ammissibili all'aiuto i seguenti investimenti materiali:

Azione A1 e Azione B)

- nuovi mezzi e macchine, attrezzature e impianti per la gestione del bosco, le utilizzazioni e l'esbosco forestale e la raccolta di biomasse legnose, nonché per lo stoccaggio e il primo trattamento del legno;
- macchine ed attrezzature per interventi di primo trattamento e/o trasformazione dei prodotti legnosi e dei sottoprodotti forestali, finalizzati alla predisposizione di assortimenti per gli utilizzi artigianali, industriali e/o energetici;

- realizzazione, acquisizione, miglioramento e adeguamento di beni immobili e infrastrutture logistiche destinata alla raccolta, deposito, stoccaggio, mobilitazione, stagionatura, prima lavorazione e/o commercializzazione di assortimenti, in relazione all'utilizzo artigianale, industriale e/o energetico dei prodotti legnosi, nonché dei prodotti non legnosi;
- costituzione, realizzazione e gestione di piattaforme logistiche di mercato per la commercializzazione dei prodotti legnosi locali;
- acquisizione di know-how e di software; spese di progettazione, oneri per consulenti, direzione lavori e spese generali (studi di fattibilità, acquisto di brevetti/licenze ecc.) connessi col progetto presentato.

Azione A2

- Conversioni permanenti della struttura del bosco e/o volti a modificarne la composizione specifica per la produzione di assortimenti legnosi di maggior pregio e valore tecnologico;
- Interventi selvicolturali di miglioramento come tagli colturali e periodici, ripuliture di vegetazione infestante, decespugliamenti, spalcatore, sfolli, ripuliture e diradamenti, tagli intercalari eliminazione di essenze alloctone, diversificazione e disetaneizzazione, tagli di conversione e avviamento, abbattimento delle piante malate e/o morte e sostituzione con specie autoctone pregiate, al fine di migliorare gli assortimenti legnosi ritraibili;
- Interventi selvicolturali straordinari volti a modificare la composizione specifica di popolamenti artificiali, in abbandono colturale e/o degradati per favorire lo sviluppo di specie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico;
- Interventi di miglioramento o recupero dei castagneti da legno e da frutto;
- Spese preliminari alla certificazione forestale ai sistemi del Forest Stewardship Council (FSC) e/o del Programme for Endorsement of Forest Certification schemes (PEFC) o di altre forme di certificazione;
- Costi di ripristino e manutenzione delle infrastrutture logistiche a servizio della gestione forestale, esclusa la viabilità forestale di ogni ordine e grado;
- Spese necessarie alla redazione di Piani di gestione forestale (o strumenti equivalenti quali Piani particolareggiati o d'assestamento forestale di cui alla DGR n. 799/2003, Piani d'intervento forestale straordinari (PIFS) di cui agli articoli da 15bis a 15sexies della l.r. n. 6/2005 e s.m.) che vedano più soggetti coinvolti (almeno due) salvo si tratti di soggetti pubblici, misti o privati che già coinvolgano più enti o soci, come da Statuto societario o consortile. Per la redazione dei Piani si applicano i criteri di cui alle DD.GG.RR. n. 988/1996, n. 799/2003 e n. /2014 (PIFS). Gli elaborati devono essere conformi a quanto previsto dalle deliberazioni citate ed inoltre devono cartografare catastalmente le singole unità di gestione (UdG/Compresa) e di uso del suolo (UdS/particella forestale).

6. Condizioni di ammissibilità

Il sostegno previsto nell'ambito della presente Misura è concesso alle seguenti condizioni:

- produzione di un piano di lavoro e di sviluppo, anche economico che definisca il valore atteso di miglioramento economico da realizzare con il progetto di investimento proposto;
- l'intervento è limitato alle operazioni precedenti la trasformazione industriale dei prodotti forestali legnosi non legnosi;
- per quanto riguarda gli interventi nel bosco non sono ammissibili le operazioni selvicolturali di utilizzazione di fine turno e di rinnovazione dopo il taglio di utilizzazione, mentre sono ammissibili gli interventi di ripopolamento artificiale del soprassuolo, conversione e modifica della struttura del bosco o della composizione delle specie, specificatamente finalizzati al miglioramento del valore economico del bosco;
- non è ammissibile all'aiuto l'acquisto di beni non durevoli come i materiali di consumo a ciclo breve quali dispositivi di protezione individuale, abbigliamento per i lavoratori forestali, arnesi da taglio manuale, nonché l'acquisto di attrezzature specifiche per la manutenzione di aree verdi quali sveltatori, tosasiepi, piattaforme elevatrici per potatura ecc.;

- il sostegno non può inoltre essere concesso ad imprese in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria sugli aiuti di stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione delle domande di aiuto di cui dovrà avvenire sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito, secondo le priorità sotto riportate:

- estensione della superficie forestale detenuta;
- valore dei servizi/prestazioni forestali eseguite, anche contrattualmente per conto di terzi pubblici o privati, negli ultimi 5 anni;
- addetti forestali alle dipendenze;
- quantità di legname prodotto negli ultimi 5 anni;
- valore della produzione forestale commercializzata negli ultimi 5 anni.

8. Importi e tassi di aiuto

Il tasso di aiuto per la presente misura è il seguente:

- 40 % del costo dell'investimento ammissibile.

L'importo del singolo progetto è ammissibile entro i seguenti limiti:

- minimo € 40.000,00 e massimo € 150.000,00 .

E' facoltà delle imprese richiedenti presentare progetti superiori ai suddetti massimali, fermo restando che il contributo concedibile verrà calcolato nel rispetto di detti limiti massimi di spesa

Per gli interventi selvicolturali, le strutture e le infrastrutture ammissibili al sostegno si fa riferimento il Prezzario ufficiale regionale in materia di lavori pubblici.

È prevista la detrazione dell'importo del legname avente valore commerciale eventualmente ricavato dall'esecuzione degli interventi selvicolturali migliorativi. Si applicano i prezzi del legname all'imposto indicati nel Prezzario ufficiale regionale in materia di lavori pubblici.

8.2.8.7.1 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.8.7.2 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.8.7.3 Informazioni aggiuntive

8.2.8.7.4 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.9 Misura 9 - Costituzione di associazioni ed organizzazioni di produttori

8.2.9.1 Base giuridica

Articolo 27 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.9.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Considerate le caratteristiche delle aziende agricole marchigiane, per lo più di ridotte e modeste dimensioni, e la globalizzazione dei mercati agricoli, l'aggregazione dei produttori diviene sempre più necessaria e per certi prodotti indispensabile. Così l'intervento della costituzione di organizzazioni e associazioni vuole rispondere alla esigenza dell'organizzazione dell'offerta per affrontare adeguatamente i mercati e migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli, contribuendo al raggiungimento di alcuni degli obiettivi del PSR fra cui quelli legati alla promozione delle filiere alimentari, alla competitività ed alla innovazione.

Le organizzazioni dei produttori possono intervenire in maniera determinante sull'adeguamento al mercato della produzione e dei prodotti dei soci, sul miglioramento della commercializzazione in comune dei prodotti. Attraverso la scelta di norme comuni sui prodotti e sul loro ottenimento possono contribuire al miglioramento qualitativo e alla sostenibilità delle produzioni agricole.

Contributo diretto alla Focus Area 3A

Il sostegno alla creazione di gruppi di produttori ha il potenziale per contribuire a diverse priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, promuovendo l'efficienza delle risorse e potenziando le opportunità di lavoro.

Nello specifico la misura contribuisce direttamente alla Priorità 3: "Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare e la gestione dei rischi in agricoltura", e in particolare alla focus area 3A: "Migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali".

Contributo indiretto alla Focus Area 2A

La misura contribuisce indirettamente alla focus area 2A "migliorare le prestazioni economiche di tutte le aziende agricole e incoraggiare la ristrutturazione e l'ammmodernamento delle aziende agricole, in particolare per aumentare la quota di mercato e l'orientamento al mercato nonché la diversificazione delle attività"

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura 9. "Costituzione di Associazioni ed organizzazioni di produttori" può contribuire in modo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo trasversale **innovazione** organizzativa negli interventi sul territorio sicuramente rilevante.

La misura 9 "Costituzione di Associazioni ed organizzazioni di produttori" può contribuire in modo rilevante al raggiungimento dell'obiettivo trasversale **innovazione** negli interventi sul territorio attraverso l'adozione di innovazioni nella gestione e nella organizzazione commerciale della impresa associata, sia nel miglioramento e adeguamento del prodotto e dei processi produttivi, con il fine di rendere più competitive le produzioni e di rispondere alle esigenze dei mercati.

misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
9.1.			X															V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.9.3 *Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)*

8.2.9.3.1 *Sottomisura 9.1.*

<i>Sostegno alla Costituzione di Associazioni ed organizzazioni di produttori</i>
--

1. Descrizione delle operazioni

La misura è intesa a favorire la costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori nei settori agricolo e forestale con la finalità della organizzazione dell'offerta dei prodotti proveniente dai propri soci per il miglioramento della commercializzazione e l'aumento della competitività degli stessi sui mercati. Le organizzazioni opereranno:

- per l'adeguamento della produzione e dei prodotti dei soci;
- per la commercializzazione in comune dei prodotti, compresi il condizionamento per la vendita, la vendita centralizzata e la fornitura all'ingrosso;
- nella definizione di norme comuni in materia di informazione sulla produzione, con particolare riguardo al raccolto e alla disponibilità dei prodotti.

Le organizzazioni potranno poi svolgere altre funzioni come lo sviluppo delle competenze imprenditoriali e commerciali o la promozione e l'organizzazione di processi innovativi, nonché intervenire per:

- Il miglioramento delle fasi di produzione, con la riconversione colturale e varietale, con l'introduzione di sistemi di certificazione volontaria e sistemi di produzione a basso impatto ambientale;
- Il miglioramento delle fasi di lavorazione e trasformazione dei prodotti attraverso l'innovazione tecnologica, la logistica e la riduzione dei costi di produzione.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in conto capitale, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato in annualità prevedendo anche la possibilità dell'anticipo con le modalità stabilite dal comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

Il sostegno è concesso sulla base di un piano aziendale sotto forma di aiuto forfettario erogato in rate annuali per un periodo che non supera i cinque anni successivi alla data di riconoscimento dell'associazione o organizzazione di produttori ed è decrescente negli anni. Esso è calcolato in base alla produzione annuale commercializzata dall'associazione o organizzazione. Verrà versata l'ultima rata soltanto previa verifica della corretta attuazione del piano aziendale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Reg. (UE) n. 1308/2013 del 17 dicembre 2013;
- legge n. 38 del 7 marzo 2003, art. 1 (Delega al Governo per la modernizzazione dei settori dell'agricoltura, della pesca, dell'acquacoltura, agroalimentare, dell'alimentazione e delle foreste);
- Decreto Legislativo 27 maggio 2005, n. 102 "Regolazioni dei mercati agroalimentari, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera e), della legge 7 marzo 2003, n. 38";
- Decreto Ministeriale di attuazione 85/traV del 12/2/2007 del D.lgs. 27/5/2005, n. 102;
- Nuovi orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2014/2020 punto 1.1.4;
- D.G.R. n. 1165 del 20/07/2009 "D.Lgs. n. 102/05 – D.M. di attuazione 85/traV del 12/2/2007 - Adeguamento dei Criteri per il riconoscimento, il controllo, la vigilanza ed il finanziamento delle organizzazioni dei produttori".

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono i gruppi di produttori nel settore agricolo e forestale che rientrano nella definizione di PMI e che sono ufficialmente riconosciuti dalla Regione Marche ai sensi della normativa vigente.

5. Spese ammissibili

Saranno ammissibili a finanziamento le seguenti spese:

- canoni d'affitto di locali idonei per l'attività del gruppo;
- acquisto di attrezzature d'ufficio, compresi materiali e attrezzature informatiche software ed hardware;
- Spese amministrative per il personale;
- Spese necessarie per l'ordinario funzionamento:
 - tenuta della contabilità se gestita esternamente all'O.P.;
 - consulenze professionali per specifiche problematiche legate al funzionamento o all'ampliamento di attività;
 - costi per i lavori preparatori concernenti la costituzione dell'O.P. nonché spese relative all'atto costitutivo e allo statuto;
 - spese generali (comprendenti di cancelleria, corrispondenza e telecomunicazioni, spese telematiche) nella misura massima del 10 % sul totale delle spese ammesse;
- assistenza tecnico-economica - assistenza giuridica e commerciale.

6. Condizioni di ammissibilità

Saranno ammissibili a contributo le società che rientrano nella definizione di PMI e che avranno una delle seguenti forme giuridiche societarie:

- a. società di capitali aventi per oggetto sociale la commercializzazione dei prodotti agricoli, il cui capitale sociale sia sottoscritto da imprenditori agricoli o da società costituite dai medesimi soggetti o da società cooperative agricole e loro consorzi;
- b. società cooperative agricole e loro consorzi;
- c. società consortili di cui all'articolo 2615-ter del codice civile, costituite da imprenditori agricoli o loro forme societarie.

Il numero dei soci minimo ed il valore della produzione commercializzata (VPC) minimo deve rispettare la normativa nazionale e regionale in materia ed in ogni caso non potranno essere inferiori rispettivamente a 5 per i soci ed a € 300.000,00 per il VPC.

Le organizzazioni dovranno presentare un piano aziendale che verrà verificato entro cinque anni dal riconoscimento dell'associazione o organizzazione di produttori, per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione e di priorità saranno definiti in base al valore della produzione commercializzata, al numero dei soci, alla tipologia di prodotto ed alla sua significatività nella economia regionale anche in riferimento alle produzioni di qualità.

8. Importi e tassi di aiuto

Il contributo viene concesso in base alle norme sugli aiuti di stato ed in particolare del regolamento di esenzione agricola per la programmazione 2014/2020 ed agli orientamenti dell'Unione Europea per gli aiuti di stato nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020.

Il supporto è limitato al 10% della produzione commercializzata durante i primi cinque anni successivi al riconoscimento e non può superare € 100,000 all'anno. Il calcolo della produzione commercializzata nel primo anno di riferimento è quella accertata al riconoscimento in relazione alle modalità previste dalle norme vigenti. Negli anni successivi al primo verrà calcolata sull'effettivo valore del prodotto commercializzato dalla Organizzazione.

8.2.10 Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali

8.2.10.1 Base giuridica

Articolo 28 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.10.2 *Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali*

Attraverso la misura - Pagamenti agro-climatico-ambientali si intendono attivare azioni mirate ad affrontare alcune problematiche ambientali.

Dall'analisi di contesto emerge infatti che nelle Marche vi sono problemi di conservazione del suolo rappresentati principalmente dall'erosione e dal basso contenuto in sostanza organica è causato anche dall'elevato grado di sfruttamento dei suoli. Con riferimento al rischio idrogeologico il territorio della regione Marche presenta elevato indice di franosità, fra tutte le regioni italiane ed anche una rilevante "densità dei fenomeni franosi". Inoltre la sempre maggiore frequenza di eventi climatici "estremi" rende il territorio marchigiano potenzialmente ancora più fragile.

Relativamente alla qualità delle acque è emerso che nelle aree con maggiori problemi ambientali, come le Zone Vulnerabili dai Nitrati, nelle Marche l'applicazione dei metodi biologici ed a basso impatto è molto limitata, pertanto si intende promuovere con convinzione approcci territoriali come gli Accordi Agroambientali d'Area (AAA), che permettono di massimizzare gli effetti ambientali positivi delle azioni agro-climatico-ambientali concentrandole nelle aree più critiche e/o sensibili dal punto di vista ambientale.

Tutti i fabbisogni espressi nell'analisi SWOT possono trovare riscontro nelle azioni previste nella presente misura. Infatti con l'azione di **Produzione integrata** e **Produzione integrata avanzata** si vogliono perseguire i seguenti obiettivi specifici:

- il miglioramento della qualità delle risorse idriche superficiali e profonde concentrando gli interventi nelle aree più sensibili per la preservazione della risorsa;
- la maggiore tutela della risorsa suolo specie in riferimento alla minore contaminazione causata da input chimici;
- la riduzione dell'impatto negativo dell'attività agricola sull'ambiente causato da tecniche di coltivazione intensive ed esaltazione degli effetti positivi generati dalle tecniche a basso impatto ambientale diverse dall'agricoltura biologica sulla biodiversità animale e vegetale.

L'attivazione di tali azioni è prevista prioritariamente nell'ambito degli accordi agroambientali d'area per potenziarne gli effetti ambientali in territori particolarmente soggetti ad emergenze ambientali (ZVN). In maniera minore nelle aree Natura 2000, nelle aree a Parco e nelle altre aree protette.

Altri approcci d'area potranno configurarsi anche attraverso l'attivazione delle azioni della presente misura in particolare se finalizzati al recupero e al mantenimento degli habitat naturali di specie animali e vegetali (fasce tampone, siepi e filari, boschetti, zone umide, ecc...) anche finalizzati alla tutela e miglioramento del paesaggio rurale tipico marchigiano.

Con l'azione di **Inerbimento permanente** si intendono limitare sia il dilavamento dei nutrienti che l'erosione superficiale. Si intende ottenere quindi un miglioramento della qualità delle risorse idriche superficiali e profonde tramite la riduzione della percolazione di nitrati e la riduzione del trasporto solido delle acque superficiali; ed inoltre avere maggiore tutela della risorsa suolo specie in riferimento alla riduzione dei fenomeni erosivi nei terreni collinari regionali caratterizzati da una notevole acclività.

In tale contesto trova una importante finalità anche la **Manutenzione delle siepi** che sarà principalmente legata agli investimenti non produttivi (misura 4.4.) effettuati negli approcci territoriali legati alla tutela della biodiversità. Con tale azione si contribuisce alla tutela della biodiversità producendo effetti positivi anche

sulla riduzione dell'erosione della risorsa suolo e alla limitazione del micro-dissesto idrogeologico nonché alla tutela e miglioramento quali-quantitativo delle risorse idriche superficiali e profonde.

La gestione dei **Margini erbosi multifunzionali** favorisce numerosi obiettivi che vanno dalla biodiversità, alla difesa del suolo, alla migliore qualità delle acque superficiali, al miglioramento del paesaggio. Soprattutto in aree intensamente coltivate si vuole creare o mantenere un collegamento con gli elementi principali della Rete Ecologica Marchigiana (REM) anche al fine di garantire lo sviluppo armonico del territorio.

Gli obiettivi di tutela della biodiversità e dell'assetto paesaggistico regionale sono strettamente collegati alla Sottomisura 10.2. e alla attivazione delle azioni di **Salvaguardia di razze animali locali minacciate di estinzione, Coltivazione di varietà vegetali autoctone**.

Importante sarà anche il **Sostegno alla conservazione della biodiversità animale e vegetale** che vede come beneficiario l'Agenzia regionale (ASSAM) che attraverso quanto disposto dalla Legge Regionale 12/2003 gestisce le attività collegate alla tutela delle risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano, in particolare quelle minacciate da erosione genetica, e gli agroecosistemi locali, anche per favorire lo sviluppo delle produzioni di qualità.

Contributo diretto alla Focus Area 3B, 4A, 4B e 4C

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 3B, 4A, 4B e 4C con le sottomisure 10.1. e 10.2. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 3B contribuisce direttamente la sottomisura 10.1. "Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali", favorendo l'inerbimento permanente su tutte le superfici a premio o su margini erbosi multifunzionali;
- agli obiettivi della Focus Area 4A contribuiscono le sottomisure 10.1. "Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali", favorendo la creazione di margini erbosi multifunzionali e sostenendo la manutenzione di siepi di nuovo impianto; la sottomisura 10.2. "Sostegno per la conservazione e l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura" grazie al sostegno alla coltivazione di varietà vegetali autoctone e l'allevamento di razze animali locali minacciate di estinzione, nonché al finanziamento della conservazione della biodiversità animale e vegetale;
- agli obiettivi della Focus Area 4B contribuisce direttamente la sottomisura 10.1. "Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali", sostenendo tecniche di produzione integrata e di produzione integrata avanzata;
- agli obiettivi della Focus Area 4C contribuisce direttamente la sottomisura 10.1. "Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali", favorendo l'inerbimento permanente su tutte le superfici a premio o su margini erbosi multifunzionali.

Contributo indiretto alle Focus Area 3A e 5E

La misura contribuisce in modo indiretto anche al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4A, con le sottomisure 7.1. e 7.2. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 3A contribuisce indirettamente la sottomisura 10.1. "Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali", favorendo l'adozione di tecniche di produzione a basso impatto nell'ambito di disciplinari di produzione di qualità per produzioni valorizzate nell'ambito di filiere agroalimentari di qualità;
- agli obiettivi della Focus Area 5E contribuisce indirettamente la sottomisura 10.1. "Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali", sostenendo pratiche favorevoli all'immobilizzazione del carbonio nei suoli e tecniche produttive a basso input energetico.

Contributo agli obiettivi trasversali

Le sottomisure 10.1. "Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali" e 10.2. "Sostegno per la conservazione e l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura", partecipano al perseguimento degli obiettivi trasversali **Ambiente** e **Cambiamenti climatici** in quanto le azioni previste sono finalizzate alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse: acqua, suolo, aria e biodiversità. In particolare le azioni mirate alla riduzione dell'uso di input chimici diminuiscono le pressioni delle attività

agricole in termini quali-quantitativi. In generale si può affermare che la Misura contribuisce inoltre all'obiettivo trasversale **Innovazione** in campo agricolo in quanto promuove la gestione sostenibile dei processi produttivi introducendo nuovi metodi produttivi e di gestione aziendale diminuendo gli impatti derivanti dalle attività agricole e zootecniche sull'ambiente.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
10.1.					I	I	I	I								V	V	
10.2.						I										V	V	V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.10.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.10.3.1 Sottomisura 10.1

Pagamento per gli impegni agro-climatico-ambientali

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) – Produzione integrata per la tutela delle acque - (FA 4B)

È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell'ambito di accordi agro ambientali per la tutela delle acque per incentivare l'adozione di specifici disciplinari di produzione integrata, al fine di diminuire gli impatti negativi derivanti da prodotti fitosanitari e fertilizzazioni limitandone ed ottimizzandone l'uso in agricoltura.

Le disposizioni tecniche sono riportate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) regionali approvati con specifici atti regionali e comprendono le norme di "tecnica agronomica" e le norme di "difesa". Tali Disciplinari sono redatti in base alle "Linee guida nazionali per la produzione integrata delle colture" approvate ai sensi della L. 4 del 3 febbraio 2011 (DM istitutivo in fase di approvazione).

Gli agricoltori aderenti devono:

- adottare le tecniche di produzione integrata riportate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) regionali su tutte le superfici investite dalle colture a premio della Unità Tecnico Economica (UTE) aziendale interessata dall'aiuto (condizioni di ammissibilità);
- predisporre un piano di concimazione basato sull'analisi delle asportazioni in elementi minerali delle colture e sulle dotazioni del terreno attraverso una analisi della fertilità, al fine di provvedere alle dosi di fertilizzazione richieste entro i limiti stabiliti, ed effettuare la concimazione nelle epoche idonee;
- redigere un piano di difesa delle colture rispettando le prescrizioni relative ai Disciplinari di produzione agricola integrata.

Azione B) – Produzione integrata avanzata per la tutela delle acque - (FA 4B)

È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell'ambito di accordi agro ambientali per la tutela delle acque per incentivare l'adozione di specifici disciplinari di produzione integrata avanzata, al fine di diminuire gli impatti negativi derivanti da prodotti fitosanitari e fertilizzazioni limitandone ed ottimizzandone l'uso in agricoltura.

Le disposizioni tecniche sono riportate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) regionali approvati con specifici atti regionali e comprendono le norme di “tecnica agronomica” e le norme di “difesa”. Tali Disciplinari sono redatti in base alle "Linee guida nazionali per la produzione integrata delle colture" approvate ai sensi della L. 4 del 3 febbraio 2011 (DM istitutivo in fase di approvazione).

Gli agricoltori aderenti devono:

- adottare le tecniche di produzione integrata riportate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) regionali su tutte le superfici investite dalle colture a premio della Unità Tecnico Economica (UTE) aziendale interessata dall’aiuto;
- adottare per le colture del melo, pero, pesco e susino le tecniche previste dal Discipinare per l’utilizzo del metodo della “Confusione sessuale” in frutticoltura prodotto dalla Regione Marche, che riporta le modalità operative addizionali rispetto alle indicazioni per le tecniche di produzione integrata di base ai fini di una lotta integrata avanzata. Per Difesa Avanzata si intende l’applicazione del metodo della “confusione sessuale” attraverso la collocazione nel frutteto degli specifici diffusori di “feromoni” (detti anche "dispenser"). L’adozione della confusione sessuale, tende a limitare l’utilizzazione di sostanze antiparassitarie, con effetti positivi sull’ambiente e la salubrità dei prodotti;
- predisporre un piano di concimazione basato sull’analisi delle asportazioni in elementi minerali delle colture e sulle dotazioni del terreno attraverso una analisi della fertilità, al fine di provvedere alle dosi di fertilizzazione richieste entro i limiti stabiliti, ed effettuare la concimazione nelle epoche idonee;
- redigere un piano di difesa delle colture rispettando le prescrizioni relative ai Disciplinari di produzione agricola integrata.

Azione C1) – Inerbimento permanente per la prevenzione dei rischi - (FA 3B)

È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell’ambito di accordi agro ambientali per la prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico e alluvioni, per l’azione di:

- inerbimento permanente delle colture perenni specializzate (vite, olivo, frutta).

Azione C2) – Inerbimento permanente per la protezione dei suoli - (FA 3C)

È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell’ambito di accordi agro ambientali per la protezione dei suoli, per l’azione di:

- inerbimento permanente delle colture perenni specializzate (vite, olivo, frutta).

Azione D) – Manutenzione siepi di nuovo impianto per la tutela della biodiversità - (FA 4A)

È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell’ambito di accordi agro ambientali per la tutela della biodiversità per la manutenzione di siepi di nuovo impianto, realizzate con il sostegno relativo alla misura 4.4 del presente Programma.

Per la salvaguardia ed il mantenimento della piantagione è prevista la creazione di un’area, non coltivabile, pari alla proiezione della chioma maggiorata di una fascia di rispetto di m 2,0 per lato. La manutenzione consiste nelle seguenti attività:

- manutenzione delle fasce di rispetto che circondano i diversi elementi dell’agroecosistema e del terreno sottostante la proiezione della chioma delle formazioni arbustive o arboree, che deve essere gestita con l’effettuazione di un solo sfalcio l’anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio;
- potature di formazione e mantenimento, nonché l’eliminazione di eventuali fallanze dovute al mancato attecchimento delle piante, attraverso nuove piantumazioni da eseguire entro l’annuità successiva;
- per il controllo delle infestanti è fatto divieto di uso di diserbanti chimici;
- gli interventi di manutenzione dovranno essere realizzati al di fuori del periodo riproduttivo della fauna selvatica.

La compensazione per la manutenzione della formazione vegetale sarà computata a partire dall’anno successivo a quello del collaudo dell’impianto ai sensi della misura 4.4.

Azione E1) – Margini erbosi multifunzionali per la prevenzione dei rischi - (FA 3B)

È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell'ambito di accordi agro ambientali per la prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico e alluvioni per l'inerbimento di porzioni di SAU aziendale, attraverso la semina di una specifica miscela di sementi a fioritura scalare. Tali impianti favoriscono la costituzione di un habitat idoneo alla presenza di pronubi (api, bombi), altri insetti utili, uccelli e piccoli mammiferi durante la stagione di coltivazione.

In tal modo i margini erbosi oltre al contenimento del rischio di micro dissesto idrogeologico contribuiscono alla conservazione della biodiversità vegetale ed al mantenimento della fauna selvatica. Tali margini adeguatamente gestiti inoltre possono ridurre il trasferimento di sostanze chimiche per ruscellamento, proteggendo così le acque dalla contaminazione e limitando l'erosione del suolo.

Gli impegni della presente azione consistono in:

- convertire almeno il **10%** dei seminativi aziendali (esclusi i prati avvicendati) a superficie inerbita;
- tale superficie inerbita, secondo quanto più precisamente stabilito con specifiche Disposizioni Attuative, deve essere distribuita in strutture lineari poste ai margini delle superfici coltivate a seminativo e su superfici diverse da quelle già soggette al vincolo di condizionalità "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua";
- presentare un progetto aziendale relativo alla collocazione delle fasce inerbite approvato dal Soggetto Promotore dell'accordo e coerente con la situazione ambientale dell'area su cui insiste l'accordo;
- seminare le seguenti essenze: miscuglio di trifogli, medica, lupinella, ginestrino, sulla;
- sfalciare la superficie inerbita una sola volta nell'anno, in un periodo successivo alla fine di agosto;
- divieto di diserbo chimico e di utilizzo dei fanghi di depurazione.

Azione E2) – Margini erbosi multifunzionali per la tutela della biodiversità - (FA 4A)

È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell'ambito di accordi agro ambientali per la tutela della biodiversità per l'inerbimento di porzioni di SAU aziendale, attraverso la semina di una specifica miscela di sementi a fioritura scalare, con il rispetto delle medesime condizioni stabilite con al precedente Azione E1).

Azione E3) – Margini erbosi multifunzionali per la protezione dei suoli - (FA 4C)

È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell'ambito di accordi agro ambientali per la protezione dei suoli per l'inerbimento di porzioni di SAU aziendale, attraverso la semina di una specifica miscela di sementi a fioritura scalare, con il rispetto delle medesime condizioni stabilite con al precedente Azione E1).

Azione F) – Colture a perdere per l'alimentazione della fauna selvatica - (FA 4C)

È concesso un sostegno annuale sulle superfici oggetto di impegno di coltivazioni a perdere da destinare all'alimentazione naturale della fauna selvatica.

Le superfici aziendali investite dovranno riguardare almeno due delle seguenti specie, che presentano un ciclo produttivo differenziato, in modo da garantire un più ampio periodo di disponibilità pabulare: sorgo, saggina, miglio, panico, girasole, veccia, grano, orzo, girasole, favino.

Tale pratica dovrà essere ripetuta per l'intera durata dell'impegno, e potrà effettuarsi anche su appezzamenti distinti dell'azienda.

La superficie minima da assoggettare all'impegno è di 1 ettaro anche frazionato.

La superficie ammessa non può essere superiore ai 10 ha per azienda e ogni singolo appezzamento non può essere superiore a 2 ettari.

La coltura dovrà mantenersi in campo almeno fino al 15 marzo dell'anno seguente l'impianto.

Il beneficiario non può variare nel periodo di impegno la superficie ma può interessare particelle diverse della stessa azienda.

Il beneficiario si impegna a non effettuare sui terreni oggetto di impegno:

- diserbanti chimici;

- utilizzo prodotti fitosanitari;
- concimazioni;
- pascolo.

In ogni caso la coltivazione a perdere non può essere reimpiegata per attività produttive aziendali né generare redditi derivanti dalla vendita. Le coltivazioni a perdere non si possono effettuare su terreni ritirati dalla produzione e posti a riposo nell'ambito di regimi di sostegno, siano essi facoltativi che obbligatori.

E' richiesta la presentazione di un piano di intervento, elaborato da un tecnico qualificato, sul quale dovranno essere riportati:

- la tipologia, le modalità ed i tempi di realizzazione degli interventi;
- la planimetria aziendale con individuazione dei fogli e delle particelle catastali riportante l'esatta localizzazione degli interventi che si intendono realizzare.

2. Tipo di sostegno

Azione A) ed Azione B)

Il sostegno concesso è riconosciuto ad ettaro di SAU impegnata. Gli impegni decorrono dal 1° gennaio dell'anno successivo alla data di presentazione della domanda di aiuto e vanno mantenuti per tutto il periodo di impegno.

Il pagamento è annuale per ettaro di superficie a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dall'applicazione degli impegni della presente azione.

È prevista la seguente durata dell'impegno:

- per gli aderenti nel primo anno dell'accordo, la durata dell'impegno è di 7 anni;
- per gli aderenti ad un accordo avviato da un anno, la durata dell'impegno è di 6 anni;
- per gli aderenti ad un accordo avviato da due anni, la durata dell'impegno è di 5 anni.

Azioni C), Azione D), Azioni E) ed Azione F)

Il sostegno concesso è riconosciuto ad ettaro di SAU impegnata. Gli impegni decorrono dal 1° gennaio dell'anno successivo alla data di presentazione della domanda di aiuto e vanno mantenuti per tutto il periodo di impegno.

Il pagamento è annuale per ettaro di superficie a compensazione dei maggiori costi e dei mancati ricavi derivanti dall'applicazione degli impegni della presente azione. La durata dell'impegno è di 5 anni.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (UE) N. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;
- Direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 35 del 12 febbraio 2014 (in base all'articolo 6 del decreto legislativo n. 150 del 14 agosto 2012);

- Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- DGR regionale che recepisce annualmente ed eventualmente integra le norme nazionali sulla Condizionalità.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono agricoltori singoli o associati, che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

5. Spese ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

I premi tengono in considerazione solo gli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dal Regolamento 1306/2013 Titolo VI, capo I, dal Regolamento 1307/2013 art. 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii), nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori nazionali.

Inoltre, tengono conto dei pagamenti percepiti dal beneficiario nell'ambito del Regolamento 1307/2013 al fine di evitare il doppio finanziamento per la azioni del greening nonché delle pratiche equivalenti (art. 43, par. 2 e 3 del Reg. 1307/2013 - Allegato IX).

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A) ed Azione B)

Gli agricoltori possono beneficiare del sostegno qualora siano verificate le seguenti condizioni:

- gli agricoltori adottino le tecniche integrate a basso impatto ambientale su tutte le superfici investite a ortive e colture perenni specializzate (vite, olivo, frutta) dell'azienda;
- le superfici oggetto dell'aiuto ricadano in un'area delimitata da un accordo agro ambientale d'area per la tutela delle acque, che preveda l'attivazione dell'azione specifica;
- Sono ammesse in tali accordi le sole aree ZVN, a Parco o riserva naturale e le aree contigue a tali aree, purché le aree ZVN a Parco o riserva naturale in ciascun accordo d'area siano prevalenti rispetto al totale della superficie prevista dall'accordo stesso.

Azioni C)

Gli agricoltori possono beneficiare del sostegno qualora siano verificate le seguenti condizioni:

- gli agricoltori adottino le tecniche di inerbimento permanente su tutte le superfici investite a colture perenni specializzate (vite, olivo, frutta) dell'azienda;
- le superfici oggetto dell'aiuto ricadano in un'area delimitata da un accordo agro ambientale d'area per la prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico e alluvioni o per la protezione dei suoli, che preveda l'attivazione dell'azione specifica.

Azione D)

Gli agricoltori possono beneficiare del sostegno qualora siano verificate le seguenti condizioni:

- la superficie oggetto di aiuto riguarda un impianto di nuova siepe finanziato ai sensi della misura 4.4. del presente Programma ed a seguito del collaudo dell'impianto;
- le superfici oggetto dell'aiuto ricadano in un'area delimitata da un accordo agro ambientale d'area per la tutela della biodiversità, che preveda l'attivazione dell'azione specifica.

Azioni E)

Gli agricoltori possono beneficiare del sostegno qualora siano verificate le seguenti condizioni:

- gli agricoltori effettuino l'impianto di margini erbosi multifunzionali su tutte le superfici investite a seminativo dell'azienda;
- le superfici oggetto dell'aiuto ricadano in un'area delimitata da un accordo agro ambientale d'area per la prevenzione dei rischi di dissesto idrogeologico e alluvioni, per la tutela della biodiversità o per la protezione dei suoli, che preveda l'attivazione dell'azione specifica.

Azioni E)

Gli agricoltori possono beneficiare del sostegno qualora siano verificate le seguenti condizioni:

- le superfici oggetto dell'aiuto ricadano in un'area delimitata da un accordo agro ambientale d'area per la tutela della biodiversità, che preveda l'attivazione dell'azione specifica;
- l'Ente Gestore dell'area protetta oggetto dell'accordo, attui un piano per il contenimento della fauna selvatica, nella fattispecie cinghiali e caprioli, mantenendo la popolazione entro limiti compatibili con le superfici investite con colture a perdere.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione dei progetti avviene con bando multi misura, nell'ambito di progetti relativi ad accordi agro ambientali d'area con finalità specifica. La scelta dei progetti d'area sarà effettuata, sulla base della qualità progettuale complessiva dei progetti stessi, in relazione all'obiettivo dell'accordo.

All'interno dei progetti agroambientali d'area approvati, saranno finanziate tutte le domande di aiuto in quanto la misura non è soggetta all'applicazione dei criteri di selezione ai sensi dell'articolo 49 del Reg. (UE) 1305/2013.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno nell'ambito della presente misura è calcolato in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e comunque entro i limiti delle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del Regolamento CE 1305/2013:

- 600 euro per ettaro per anno per le colture annuali;
- 900 euro per ettaro per anno per le colture perenni specializzate;
- 450 euro per ettaro all'anno per altri utilizzi del territorio.

Entro i suddetti limiti, nel caso di **gruppi di agricoltori riuniti nell'ambito di accordi agro ambientali d'area**, l'importo calcolato sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti, può essere aumentato dei costi di transazione per il maggiore impegno richiesto, **fino ad un massimo del 30%**.

8.2.10.3.2 Sottomisura 10.2

<i>Sostegno per la conservazione e l'uso sostenibile e lo sviluppo delle risorse genetiche in agricoltura</i>
--

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 4A)

Con tale azione si vuole garantire la conservazione del patrimonio genetico regionale di origine animale attraverso la concessione di un sostegno per l'allevamento delle razze autoctone al fine di mantenere ed aumentare la consistenza numerica delle razze locali.

Le razze oggetto dell'aiuto sono razze locali a limitata diffusione iscritte al Repertorio regionale; iscritte ad un Registro Anagrafico o a un Libro genealogico ed inserite dal Mipaaf nell'elenco nazionale delle razze minacciate di estinzione.

Gli allevatori devono rispettare i seguenti impegni:

- allevano in purezza i capi per il numero di UBA per il quale è stato riconosciuto l'aiuto;
- allevano le specie animali per il periodo di impegno;
- mantengono la consistenza dell'allevamento per il quale è stato riconosciuto l'aiuto;
- provvedono a fare iscrivere i capi nei rispettivi libri genealogici o registri anagrafici, ove attivati, oppure producono una attestazione di appartenenza alla razza, rilasciata da un esperto di un ente autorizzato, dei soggetti del proprio allevamento appartenenti alle razze ammesse all'aiuto;
- annotano sul Registro di Stalla, ove previsto, gli animali presenti.

Il premio è sempre erogato sulla base degli animali effettivamente allevati in azienda. E' comunque possibile sostituire, nel corso dell'impegno, i capi allevati con altri aventi le stesse caratteristiche di purezza genealogica.

Azione B) - (FA 4A)

Con tale azione si vuole garantire la conservazione del patrimonio genetico regionale di origine vegetale attraverso la concessione di un sostegno per la coltivazione di specie vegetali minacciate di erosione genetica iscritte al "repertorio" regionale di cui alla legge regionale 12/03 con le modalità di seguito descritte:

- conservare e/o ripristinare per almeno 5 anni le varietà di specie arboree a rischio di erosione genetica riportate di seguito nel presente paragrafo;
- adottare sistemi di conduzione tradizionali (sesti d'impianto, sistemi di allevamento, portinnesti, lavorazioni, ecc.);
- nel caso di piante isolate o di filari, mantenere una fascia di rispetto di massimo 5 metri per lato;
- per le specie erbacee ed orticole, l'impegno alla coltivazione per almeno 5 anni di un determinata superficie, è rispettato o con la coltivazione in rotazione di varietà a rischio di erosione genetica in una stessa superficie oppure con la coltivazione di una stessa specie anche in superfici diverse.

Inoltre:

- nel caso di colture erbacee: coltivazione di semente proveniente da campi di produzione da seme verificati dall'ASSAM;
- nel caso di colture arboree, conservazione di alberi riconosciuti da ASSAM come specie contenute nel Repertorio regionale;
- nel caso di nuovi impianti di colture arboree si richiede materiale di propagazione verificato da ASSAM.

Azione C) - (FA 4A)

Possono essere sovvenzionate con la presente azione le seguenti operazioni:

- a) la raccolta la caratterizzazione, e la catalogazione del materiale genetico vegetale ed animale regionale, e la successiva iscrizione al repertorio regionale, con le modalità previste dalla legge regionale n° 12/2003, riguardante la tutela delle risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano. La suddetta legge prevede l'istituzione di un repertorio regionale del patrimonio genetico, una rete di conservazione e sicurezza, un piano settoriale di intervento che stabilisce le linee guida delle attività;
- b) conservazione in situ ed ex situ tramite coltivazione in campo del materiale vegetale arboreo, e mediante crioconservazione e rinnovo periodico delle sementi del materiale vegetale erbaceo;
- c) azioni di informazione riguardanti il materiale iscritto nel "repertorio" regionale, per favorire una approfondita conoscenza del materiale genetico locale, anche attraverso la pubblicazione delle informazioni su web, la realizzazione di pubblicazioni specifiche, l'informazione diretta dei tecnici operanti nel settore agricolo.

2. Tipo di sostegno

Azione A)

E' concesso un sostegno annuale, con una durata di 5 anni per all'allevamento di capi in purezza. L'aiuto è riconosciuto per il numero di UBA ammissibili per le operazioni previste nella presente azione.

L'importo di tale aiuto è determinato sulla base dei valori relativi alle minori entrate e/o ai maggiori costi derivanti dall'adozione dell'impegno in questione.

Azione B)

E' concesso un sostegno annuale, con una durata di 5 anni per la coltivazione delle varietà locali iscritte al Repertorio regionale e riconosciute a premio.

L'importo di tale aiuto è determinato sulla base dei valori relativi alle minori entrate e/o ai maggiori costi derivanti dall'adozione dell'impegno in questione.

Azione C)

L'aiuto sarà concesso sotto forma di contributo in conto capitale per la copertura del 100% dei costi sostenuti dall'ASSAM per l'attivazione delle operazioni previste dalla presente azione.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (UE) N. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio;
- Legge Regionale 12/2003;
- DGR regionale che recepisce annualmente ed eventualmente integra le norme nazionali sulla Condizionalità.

4. Beneficiari

Azione A) e Azione B)

I beneficiari sono agricoltori singoli o associati, che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

Azione C)

Regione Marche - Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche, (ASSAM).

5. Spese ammissibili

Azione A)

L'importo annuale del pagamento è calcolato per UBA allevata, in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

I premi tengono in considerazione solo gli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dal Regolamento 1306/2013 Titolo VI, capo I, dal Regolamento 1307/2013 art. 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii), nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori nazionali.

Inoltre, tengono conto dei pagamenti percepiti dal beneficiario nell'ambito del Regolamento 1307/2013 al fine di evitare il doppio finanziamento per la azioni del greening nonché delle pratiche equivalenti (art. 43, par. 2 e 3 del Reg. 1307/2013 - Allegato IX).

Azione B)

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

I premi tengono in considerazione solo gli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dal Regolamento 1306/2013 Titolo VI, capo I, dal Regolamento 1307/2013 art. 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii), nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori nazionali.

Inoltre, tengono conto dei pagamenti percepiti dal beneficiario nell'ambito del Regolamento 1307/2013 al fine di evitare il doppio finanziamento per la azioni del greening nonché delle pratiche equivalenti (art. 43, par. 2 e 3 del Reg. 1307/2013 - Allegato IX).

Azione C)

Spese coerenti con le logiche di intervento della misura funzionali, necessarie e direttamente imputabili alle azioni, con riferimento alle seguenti tipologie:

- personale (con esclusione del personale a tempo indeterminato);
- viaggi e trasferte;
- servizi e consulenze tecnico scientifiche;
- materiale di consumo;
- acquisto beni durevoli e costi per investimenti;
- spese generali.

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A)

La sottomisura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche. Sono ammissibili al sostegno le razze locali minacciate di abbandono.

Azione B)

La sottomisura è applicabile in tutto il territorio della regione Marche. Sono ammissibili al sostegno le razze locali minacciate di abbandono.

Azione C)

La concessione degli aiuti avverrà sulla base di specifici progetti presentati da ASSAM in conformità alla legge regionale 12/03 e del relativo programma operativo annuale per la tutela delle risorse genetiche animali e vegetali del territorio marchigiano.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A) e Azione B)

I criteri di selezione dei beneficiari faranno prevalentemente riferimento ai seguenti criteri di priorità:

- aziende biologiche;
- aziende ricadenti in area Natura 2000 o altra area protetta;
- aziende ricomprese in un progetto di valorizzazione delle aree rurali.

8. Importi e tassi di aiuto

Azione A)

Il sostegno nell'ambito della presente misura è calcolato in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e comunque entro i limiti delle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del Regolamento CE 1305/2013:

- 200 euro per UBA per anno.

Azione B)

Il sostegno nell'ambito della presente misura è calcolato in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e comunque entro i limiti delle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del Regolamento CE 1305/2013:

- 600 euro per ettaro per anno per le colture annuali;
- 900 euro per ettaro per anno per le colture perenni specializzate;
- 450 euro per ettaro all'anno per altri utilizzi del territorio.

Azione C)

L'intensità di aiuto è pari al 100% delle spese sostenute ammissibili all'aiuto.

8.2.10.3.3 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.10.3.4 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.10.3.5 Informazioni aggiuntive

8.2.10.3.6 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.11 Misura 11 – Agricoltura biologica

8.2.11.1 Base giuridica

Articolo 29 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.11.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

La continua spinta verso una competitività globale, ha determinato anche nell'agricoltura la progressiva introduzione di innovazioni tecnologiche volte a ridurre i costi di produzione ed innalzare la produttività unitaria. Questo è avvenuto in modo particolare nelle aree dove più elevata è la capacità produttiva agricola determinata in prevalenza da favorevoli condizioni pedo-climatiche, portando ad una agricoltura intensiva e specializzata, caratterizzata da un consistente impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti. Un altro effetto della spinta competitiva è la coltivazione di poche specie vegetali che garantiscono la redditività più elevata.

Secondo il regolamento (CE) n 834/2007, che definisce i metodi di agricoltura biologica e le modalità di conversione da metodi di coltivazione convenzionali a quelli biologici, la produzione biologica persegue i seguenti obiettivi generali:

- a) stabilire un sistema di gestione sostenibile per l'agricoltura che:
 - i. rispetti i sistemi e i cicli naturali e mantenga e migliori la salute del suolo, dell'acqua, delle piante e degli animali e l'equilibrio tra di essi;
 - ii. contribuisca ad un elevato livello di diversità biologica;
 - iii. assicuri un impiego responsabile dell'energia e delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo, la sostanza organica e l'aria;
 - iv. rispetti elevati standard di benessere degli animali e, in particolare, risponda alle esigenze comportamentali specie-specifiche degli animali;
- b) mirare ad ottenere prodotti di alta qualità;
- c) mirare a produrre un'ampia varietà di alimenti e altri prodotti agricoli che rispondano alla domanda dei consumatori di prodotti ottenuti con l'uso di processi che non danneggiano l'ambiente, la salute umana, la salute delle piante o la salute e il benessere degli animali.

Il sostegno nell'ambito di questa misura di Sviluppo Rurale è focalizzato, pertanto, alla conversione e/o il mantenimento di pratiche di agricoltura biologica al fine di incoraggiare gli agricoltori a partecipare a tali regimi, rispondendo così alla domanda sempre più forte dei cittadini di un utilizzo di pratiche agricole rispettose dell'ambiente e della disponibilità a costi accessibili di produzioni di qualità.

In alcuni ambiti territoriali, caratterizzati da una elevata fragilità ambientale ovvero qualificati dalla presenza di elementi distintivi di elevata qualità ambientale, l'agricoltura biologica rappresenta una scelta di grande rilievo. Infatti le pratiche agricole che questa promuove, contribuiscono a migliorare la qualità del suolo e dell'acqua, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e al miglioramento dello stato della biodiversità (ad esempio senza l'uso di prodotti fitosanitari e fertilizzanti di sintesi, la rotazione delle colture, l'uso di fertilizzanti organici, e il miglioramento della sostanza organica del suolo).

La misura di agricoltura biologica risponde in modo efficace ad alcuni dei fabbisogni che sono stati identificati dall'analisi SWOT. Di seguito sono riportati i fabbisogni a cui più direttamente risponde la presente misura, anche in modo complementare con altre misure del Programma:

- n. 09 "Integrare le aziende agricole nelle filiere agroalimentari";
- n. 13 "Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi";
- n.14 "Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale";

- n. 16 “Salvaguardia idrogeologica e gestione sostenibile dei suoli agricoli e forestali”.

Il sostegno dell’agricoltura biologica viene accordato prioritariamente in relazione alla più efficace risposta a tali fabbisogni, e quindi innanzitutto alle aziende che aderiscono ad accordi agro ambientali d’area finalizzati alla tutela della biodiversità ed alla riduzione dell’impatto dell’agricoltura sulla qualità delle acque superficiali e profonde. Anche se con un impatto meno efficace sul territorio, sono pienamente rispondenti agli obiettivi della presente misura, anche gli aiuti concessi alle imprese i cui terreni ricadono in aree protette ed in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Tenuto inoltre conto che due dei tre obiettivi indicati del regolamento (CE) n 834/2007 sono finalizzati alla qualità degli alimenti e che questo è anche un obiettivo molto rilevante del PSR Marche, sono meritevoli di priorità anche tutte le imprese che aderiscono ad un progetto di filiera finalizzato a commercializzare produzioni biologiche.

In generale la misura fa riferimento a tutte le focus area della Priorità 4: preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura con un legame più stretto con la Focus Area 4B.

In modo meno diretto la misura concorre anche con la Focus Area 5E “favorire il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale” e con la prima Focus Area della Priorità 3, che persegue il miglioramento della competitività dei produttori primari attraverso la loro integrazione in filiere agroalimentari di qualità. In tal modo si garantisce anche la disponibilità per i consumatori di produzioni di qualità certificata.

Contributo diretto alla Focus Area 4B

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4B: migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

Attraverso le tecniche di agricoltura biologica si sostengono infatti pratiche agricole fortemente favorevoli alla salvaguardia della qualità dell’acqua. Tali effetti positivi sono poi massimizzati da interventi collettivi concentrati in determinati ambiti territoriali.

Contributo indiretto alle Focus Area 4A, 4C, 5E, 3A

La misura contribuisce in modo indiretto anche al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 4A, 4C, 5B e 3A con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 4A le sottomisure 11.1. “Pagamento per convertire in pratiche e metodi di agricoltura biologica” e 11.2. “Pagamento per mantenere pratiche e metodi di agricoltura biologica” contribuiscono in modo indiretto, attraverso la forte riduzione dei danni arrecati alla biodiversità naturale grazie alle tecniche di riduzione degli input produttivi, e l’utilizzo di varietà vegetali e razze animali, altrimenti abbandonate;
- agli obiettivi della Focus Area 4C le stesse sottomisure contribuiscono in modo indiretto alla migliore gestione dei suoli, tramite le tecniche di coltivazione che prevedono l’inserimento in rotazione delle foraggere, le quali sono fortemente protettive e migliorative nei confronti del suolo agrario;
- le rotazioni con foraggere risultano funzionali anche agli obiettivi della Focus Area 5E, assicurando un aumento della sostanza organica dei suoli a cui corrisponde una consistente immobilizzazione di anidride carbonica negli stessi;
- l’ottenimento di produzioni di qualità certificata biologica, contribuisce in modo indiretto anche agli obiettivi della Focus Area 3A, in quanto i produttori biologici potranno disporre di adeguate quantità di produzioni di qualità per attivare filiere specifiche.

Contributo agli obiettivi trasversali

Le sottomisure 11.1. “Pagamenti per la conversione a metodi di produzione biologica”, e 11.2. “Pagamenti per mantenere metodi di produzione biologica”, contribuiscono in modo apprezzabile al raggiungimento dell’obiettivo trasversale dell’**innovazione** che rappresenta un elemento importante nella ricerca di nuove tecniche produttive biologiche adatte alle condizioni locali (varietà, modalità di intervento, rotazioni, ecc...), al fine di migliorare la “sostenibilità” economica del metodo biologico.

La misura contribuisce in modo molto rilevante all’obiettivo trasversale **ambiente**, infatti secondo lo studio “beni pubblici”, pubblicato dalla Commissione agricoltura biologica, tale tecnica contribuisce positivamente alla fornitura di un’ampia gamma di beni pubblici ed in particolare: 1) Funzionalità del suolo; 2) Biodiversità

agricola; 3) Qualità dell'acqua; 4) Qualità dell'aria; 5) Paesaggi agricoli; 6) Vitalità rurale; 7) Disponibilità di acqua; 8) Stabilità del clima.

Inoltre concorre alla **mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi** in quanto, per la mitigazione dei cambiamenti climatici, le tecniche di agricoltura biologica contribuiscono nel limitare le emissioni di carbonio nel settore agricolo e forestale, provenienti principalmente da fonti come l'allevamento zootecnico e l'uso di fertilizzanti, mentre per l'adattamento ai cambiamenti climatici, favorisce un uso più razionale del suolo garantendo una migliore protezione del suolo e delle acque (anche) in presenza di eventi meteorologici estremi.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
11.1.						X										V	V	
11.2.						X										V	V	

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.11.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.11.3.1 Sottomisura 11.1

Pagamenti per la conversione a metodi di produzione biologica

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 4B)

Il sostegno è concesso ad aziende che sottopongono l'intera SAU aziendale ai metodi dell'agricoltura biologica. Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura può essere concesso sulle sole superfici interessate dalle operazioni di conversione alle tecniche ed ai metodi dell'agricoltura biologica, come definiti nel Regolamento (CE) n 834/2007.

I beneficiari del sostegno devono rispettare le condizioni di baseline essendo compensati solo per i requisiti che vanno oltre tali condizioni, costituite da:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) n 1306/2013;
- i criteri pertinenti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'articolo 4 (1), del Regolamento (UE) n 1307/2013;
- requisiti minimi pertinenti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla giurisprudenza nazionale.

Gli impegni decorrono dal 1° gennaio dell'anno successivo alla data di presentazione della domanda di aiuto ed hanno una durata di 3 anni.

Vi è l'obbligo di mantenere gli impegni per i 2 anni successivi alle condizioni della sottomisura 11.2.

2. Tipo di sostegno

Il sostegno concesso è riconosciuto ad ettaro di SAU impegnata. La SAU sottoposta al vincolo della produzione biologica va mantenuta per tutto il periodo di impegno.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91. (e s.m.i);
- Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del settembre 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007;
- Regolamento (CE) N. 882/2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono agricoltori singoli o associati, che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

5. Spese ammissibili

I pagamenti sono effettuati per ettaro di superficie sotto impegno ed ammissibile all'aiuto. Tali pagamenti sono calcolati sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti e riguardanti la conversione di pratiche e metodi di agricoltura biologica, come definito nella legislazione agricoltura biologica.

I pagamenti sono cumulabili con i pagamenti agro-climatico-ambientali, di cui all'art. 28 del Reg. (UE) 1305/13, purché riguardino impegni che vanno al di là della baseline della misura agro-climatico-ambientale e che si differenziano dagli impegni sostenuti ai sensi della presente misura.

6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili agli aiuti gli agricoltori che rispettino le seguenti condizioni:

1. sottopongono l'intera SAU aziendale ai metodi dell'agricoltura biologica;
2. sono iscritti nell'elenco degli operatori del settore biologico oppure hanno presentato la Notifica di attività biologica nel SIAR entro il 1° gennaio del primo anno d'impegno ed hanno ottenuto l'idoneità dall'Organismo di certificazione entro la data prevista dalle disposizioni attuative;
3. l'intera superficie aziendale sottoposta all'impegno di agricoltura biologica sia di almeno 3 ettari, che può essere ridotta a 0,5 ettari nel caso serre o tunnel, di colture arboree da frutto o ortive;
4. le disposizioni dell'art. 47 comma 1 (variazione della superficie) si applicano alla presente sottomisura;
5. le disposizioni dell'art. 47 comma 2 (cessione parziale o totale di azienda) si applicano alla presente sottomisura;
6. è prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti.

Le condizioni previste dal punto 3) sono derogate per le aziende ubicate nelle aree ZVN o ricomprese in un accordo agroambientale d'area del presente programma.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- adesione ad un accordo agroambientale d'area;
- sottoscrizione di un contratto di fornitura di prodotti biologici nell'ambito di una filiera ammessa al sostegno del PSR Marche 2014-2020;
- priorità per le aziende con allevamento biologico.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno nell'ambito della presente misura è calcolato in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e comunque entro i limiti delle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del Regolamento CE 1305/2013:

- 600 euro per ettaro per anno per le colture annuali;
- 900 euro per ettaro per anno per le colture perenni specializzate;
- 450 euro per ettaro all'anno per altri utilizzi del territorio.

Entro i suddetti limiti, nel caso di **gruppi di agricoltori riuniti nell'ambito di accordi agro ambientali d'area**, l'importo calcolato sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti e riguardanti la conversione di pratiche e metodi di agricoltura biologica, può essere aumentato dei costi di transazione per il maggiore impegno richiesto (per la gestione delle pratiche e della certificazione), **fino ad un massimo del 30%**.

8.2.11.3.2 Sottomisura 11.2

Pagamenti per il mantenimento di metodi di produzione biologica

1. Descrizione delle operazioni

Il sostegno è concesso ad aziende che sottopongono l'intera SAU aziendale ai metodi dell'agricoltura biologica. Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura può essere concesso sulle sole superfici interessate dalle operazioni di mantenimento delle tecniche ed dei metodi dell'agricoltura biologica, come definiti nel Regolamento (CE) n 834/2007. **(FA 4B)**

I beneficiari del sostegno devono rispettare le condizioni di baseline essendo compensati solo per i requisiti che vanno oltre tali condizioni, costituite da:

- le regole di condizionalità comprendenti i criteri di gestione obbligatori e le norme relative alle buone condizioni agronomiche e ambientali, come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) n 1306/2013;
- i criteri pertinenti e le attività minime come stabilito ai sensi del secondo e terzo trattino del punto (c) dell'articolo 4 (1), del Regolamento (UE) n 1307/2013;
- requisiti minimi pertinenti per l'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari;
- altri pertinenti requisiti obbligatori prescritti dalla giurisprudenza nazionale.

Gli impegni decorrono dal 1° gennaio dell'anno successivo alla data di presentazione della domanda di aiuto ed hanno una durata di 5 anni.

Nel caso di impegno assunto in prosecuzione di un impegno di 3 anni, relativo alla introduzione del metodo biologico, l'impegno di mantenimento nella superficie in questione è ridotto a 2 anni.

2. Tipo di sostegno

Il sostegno concesso è riconosciuto ad ettaro di SAU impegnata. La SAU sottoposta al vincolo della produzione biologica va mantenuta per tutto il periodo di impegno.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (CE) n. 834/2007 del consiglio del 28 giugno 2007 relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il regolamento (CEE) n. 2092/91. (e s.m.i);
- Regolamento (CE) n. 889/2008 della Commissione del settembre 2008 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 834/2007;
- Regolamento (CE) N. 882/2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;
- Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;
- Direttiva 98/58/CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono agricoltori singoli o associati, che sono agricoltori in attività ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013.

5. Spese ammissibili

I pagamenti sono effettuati per ettaro di superficie sotto impegno ed ammissibile all'aiuto. Tali pagamenti sono calcolati sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti e riguardanti la conversione di pratiche e metodi di agricoltura biologica, come definito nella legislazione agricoltura biologica.

I pagamenti sono cumulabili con i pagamenti agro-climatico-ambientali, di cui all'art. 28 del Reg. (UE) 1305/13, purché riguardino impegni che vanno al di là della baseline della misura agro-climatico-ambientale e che si differenziano dagli impegni sostenuti ai sensi della presente misura.

6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili agli aiuti gli agricoltori che rispettino le seguenti condizioni:

1. sottopongono l'intera SAU aziendale ai metodi dell'agricoltura biologica;
2. sono iscritti nell'elenco degli operatori del settore biologico oppure hanno presentato la Notifica di attività biologica nel SIAR entro il 1° gennaio del primo anno d'impegno ed hanno ottenuto l'idoneità dall'Organismo di certificazione entro la data prevista dalle disposizioni attuative;
3. l'intera superficie aziendale sottoposta all'impegno di agricoltura biologica sia di almeno 3 ettari, che può essere ridotta a 0,5 ettari nel caso serre o tunnel, di colture arboree da frutto o ortive;
4. le disposizioni dell'art. 47 comma 1 (variazione della superficie) si applicano alla presente sottomisura;
5. le disposizioni dell'art. 47 comma 2 (cessione parziale o totale di azienda) si applicano alla presente sottomisura;
6. è prevista una clausola di revisione degli impegni ai sensi dell'art. 48 del Regolamento (UE) 1305/2013, al fine di permettere l'adeguamento in caso di modifica dei pertinenti criteri o requisiti obbligatori previsti, al di là dei quali devono andare gli impegni assunti.

Le condizioni previste dal punto 3) sono derogate per le aziende ubicate nelle aree ZVN o ricomprese in un accordo agroambientale d'area del presente programma.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno definiti in base ai seguenti elementi di valutazione:

- adesione ad un accordo agroambientale d'area;
- sottoscrizione di un contratto di fornitura di prodotti biologici nell'ambito di una filiera ammessa al sostegno del PSR Marche 2014-2020;
- priorità per le aziende con allevamento biologico.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno nell'ambito della presente misura è calcolato in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e comunque entro i limiti delle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del Regolamento CE 1305/2013:

- 600 euro per ettaro per anno per le colture annuali;
- 900 euro per ettaro per anno per le colture perenni specializzate;
- 450 euro per ettaro all'anno per altri utilizzi del territorio.

Entro i suddetti limiti, nel caso di **gruppi di agricoltori riuniti nell'ambito di accordi agro ambientali d'area**, l'importo calcolato sulla base delle perdite di reddito e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni assunti e riguardanti la conversione di pratiche e metodi di agricoltura biologica, può essere aumentato dei costi di transazione per il maggiore impegno richiesto (per la gestione delle pratiche e della certificazione), **fino ad un massimo del 30%**.

8.2.11.3.3 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.11.3.4 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.11.3.5 Informazioni aggiuntive

8.2.11.3.6 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.12 Misura 12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua

8.2.12.1 Base giuridica

Articolo 30 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.12.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

Il sostegno nell'ambito di questa misura riconosce ai beneficiari una indennità legata ai particolari svantaggi causati da specifici vincoli obbligatori che debbono essere rispettati dagli agricoltori nelle zone interessate dall'attuazione della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (2009/147/CE) e della Direttiva riguardante al conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE).

I vincoli imposti e definiti attraverso le norme di gestione e le misure di conservazione nelle aree Rete Natura 2000 contribuiscono a proteggere e migliorare lo stato della biodiversità e degli ecosistemi agricoli e forestali, e a mantenere l'assetto paesaggistico regionale. Al fine di dare maggiore efficacia alle azioni di salvaguardia di tali aree, la misura verrà attivata promuovendo l'approccio partecipativo degli agricoltori, degli imprenditori forestali e degli Enti gestori alla condivisione degli obiettivi e delle azioni di tutela della biodiversità.

Le azioni di tale misura verranno sostenute dall'indennità solo nell'ambito di Accordi agro ambientali d'area promossi dagli Enti Gestori delle aree Rete Natura 2000. La misura risponde in modo efficace ad alcuni dei fabbisogni che sono stati identificati dall'analisi SWOT anche in modo complementare con altre misure del Programma:

- Gestire gli ambienti agro-silvo-pastorali montani;
- Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi;
- Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale;
- Preservare e migliorare la biodiversità naturale, agraria e forestale.

Contributo diretto alla Focus Area 4A

La misura contribuisce quindi in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4A “salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa”.

Le azioni introdotte attraverso i piani di gestione o le misure di conservazione nelle aree Natura 2000 mirano a tutelare la biodiversità naturale, creano importanti servizi eco sistemici e sostengono una gestione sostenibile delle risorse.

Nelle aree montane inoltre, dove si concentra la gran parte delle aree protette e Natura 2000 regionali, si agisce a tutela della biodiversità anche attraverso il sostegno a particolari operazioni rivolte alla gestione della zootecnia estensiva negli habitat naturali e seminaturali nonché alla tutela e valorizzazione del patrimonio boschivo.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce all'obiettivo trasversale **Ambiente**, avendo come obiettivo la salvaguardia degli elementi di pregio che costituiscono le aree Natura 2000 ed una maggiore sostenibilità ambientale dell'agricoltura in aree di particolare importanza per la salvaguardia dell'ambiente della biodiversità.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
12.1.							X									V		
12.2.							X									V		

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.12.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.12.3.1 Sottomisura 12.1

Indennità per le zone agricole Natura 2000

1. Descrizione delle operazioni

Il sostegno è concesso ad aziende che sottopongono l'intera SAU aziendale ai metodi dell'agricoltura biologica. Il sostegno nell'ambito della presente sottomisura può essere concesso sulle sole superfici interessate dalle operazioni di mantenimento delle tecniche ed dei metodi dell'agricoltura biologica, come definiti nel Regolamento (CE) n 834/2007. **(FA 4B)**

Azione A1) – Misure di conservazione degli Habitat 6210 e 6510 nei siti Natura 2000 - (FA 4A)

È prevista la compensazione per l'adozione delle seguenti misure di conservazione obbligatorie, approvate ai sensi dell'articolo 24 della L.R. 6 del 12 gennaio 2007, per le relative specifiche aree Natura 2000:

- Nei pascoli ubicati ad una quota superiore a 900 metri sul livello del mare, avvio del pascolamento successivamente alla data del 31 maggio. Potrà essere concessa una deroga a tale regola su non più del 20% della superficie aziendale a pascolo e su non più del 20% della superficie dell'area oggetto di specifico accordo agroambientale d'area a pascolo, a condizione che la deroga non sia già stata concessa per la specifico appezzamento in questione nei precedenti 4 anni;
- Nelle aree interessate dall'invasione di specie erbacee dominanti (es. brachipodium sp.pl.), periodo di pascolamento recintato in condizioni di sovraccarico temporaneo, al fine di assicurare il prelievo con l'alimentazione anche delle essenze vegetali meno appetibili, che altrimenti potrebbero diffondersi a scapito delle essenze vegetali da tutelare;
- Controllo meccanico delle specie arbustive di nessun valore ambientale (es. Juniperus sp.pl.) per il miglioramento qualitativo dei pascoli estensivi ai fini di della diffusione delle essenze protette negli Habitat 6210 e 6510;
- Raccolta del fiorume su una superficie destinata a tale scopo di almeno mq 250 ad ettaro di pascolo, e pertanto non ammessa al pascolamento, al fine di avere disponibile il materiale di propagazione idoneo per le trasemine;
- Realizzazione del piano di pascolamento aziendale e sua applicazione mediante la guida delle greggi da parte di personale addetto. Il progetto individua inoltre le aree a rischio di erosione a causa dell'eccessivo calpestio o dell'eccessiva pendenza e prevede le necessarie limitazioni al pascolamento;

- al termine dell'utilizzo delle superfici pascolive debbono essere effettuati interventi di miglioramento a finalità ambientale delle caratteristiche agronomiche dei pascoli ed in particolare:
 - a. dispersione delle deiezioni eventualmente accumulate nelle aree di più frequente concentrazione e sosta del bestiame al pascolo;
 - b. miglioramento della biodiversità dei pascoli più degradati tramite la tra semina con il materiale raccolto nell'ambito dell'impegno di cui al punto d) sopra indicato.

Valgono inoltre le seguenti indicazioni:

- l'attività di gestione razionale del pascolo deve avere una durata minima di 120 giorni l'anno, fatte salve le prescrizioni vigenti in materia di vincolo idrogeologico;
- per quanto possibile viene garantita la fornitura di acqua in punti di abbeverata localizzati in luoghi strategici per ogni comparto pascolivo, in modo da evitare spostamenti eccessivi della mandria;
- fatte salve le eventuali prescrizioni di pascolamento in condizioni di sovraccarico temporaneo di cui alla precedente lettera b), il gestore del pascolo deve organizzare il pascolamento attraverso la suddivisione della superficie a disposizione in appositi comparti, affinché la mandria al pascolo abbia gradualmente a disposizione e per tutta la durata del pascolamento, superfici pascolive di estensione tale da consentire agli animali al pascolo di utilizzare razionalmente la vegetazione fresca presente, evitando al contempo per tutta la durata del pascolamento un eccessivo carico di bestiame ad ettaro;
- per quanto possibile è opportuno utilizzare specie animali diverse per pascolamenti in successione.

Ai fini della concessione degli aiuti, debbono inoltre essere rispettate le seguenti:

- il carico di bestiame per ettaro di superficie foraggera deve essere compreso tra 0,5 e 2,0 UBA/Ha escludendo dal calcolo le tare;
- la densità del bestiame è definita in funzione dell'insieme degli animali da pascolo allevati nell'azienda con riferimento esclusivo ai capi bovini, equini ed ovi-caprini.

Azione A2) – Misure di conservazione necessarie al mantenimento dell'avifauna per cui il sito Natura 2000 è stato designato - (FA 4A)

È prevista la compensazione per l'adozione delle seguenti misure di conservazione obbligatorie, approvate ai sensi dell'articolo 24 della L.R. 6 del 12 gennaio 2007, per le relative specifiche aree Natura 2000:

- a) Ad esclusione delle aree classificate come montane dalla Regione Marche, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 3, obbligo del mantenimento di almeno il 50% della superficie aziendale a seminativo, non lavorata sino alla data del 31 agosto di ogni anno;
- b) Trebbiatura dei cereali autunno vernini effettuata con un taglio ad un'altezza dal terreno superiore a 30 centimetri e mantenimento delle stoppie fino al 31 agosto. Sono previste deroghe specifiche in caso di allettamento del cereale e di utilizzo aziendale da parte di aziende zootecniche;
- c) Creazione di fasce inerbite durevoli dislocate con preferenza a fianco di canali, corsi d'acqua, siepi, strade interpoderali ed aree con vegetazione naturale, di larghezza pari a 6 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 100 metri ad ettaro. Nelle aree classificate come montane dalla Regione Marche, ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 3, tali fasce avranno una larghezza pari a 4 metri e con uno sviluppo in lunghezza in rapporto agli ettari aziendali di almeno 150 metri ad ettaro. Possono contribuire alla costituzione del numero minimo di 100 metri ad ettaro anche fasce inerbite circolari di 6 metri di raggio che circondino querce camporili. Le fasce inerbite sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio;
- d) Creazione di fasce inerbite durevoli a fianco di aree umide, falesie e calanchi, di larghezza pari a 20 metri per tutta la lunghezza disponibile. Tali fasce sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.

Per quanto riguarda la creazione di fasce inerbite di cui ai punti c) e d) la superficie oggetto di impegno deve essere collocata al di fuori della superficie sottoposta al vincolo di costituzione delle fasce tampone definite ai sensi del Regolamento (UE) 1306/2013 Allegato II.

Azione A3) – Misure di conservazione di aree Natura 2000 riconducibili agli Habitat 91E0 e 92A0 - (FA 4A)

È prevista la compensazione per l'adozione delle seguenti misure di conservazione obbligatorie, approvate ai sensi dell'articolo 24 della L.R. 6 del 12 gennaio 2007, per le relative specifiche aree Natura 2000:

- Creazione di fasce inerbite durevoli a fianco dell'habitat forestale ZPS, di larghezza pari a 20 metri sviluppati per tutta la lunghezza del confine in questione. Tali fasce sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio.

La superficie oggetto di impegno "creazione fasce inerbite" deve essere collocata al di fuori della superficie sottoposta al vincolo di costituzione delle fasce tampone definite ai sensi del Regolamento (UE) 1306/2013 Allegato II.

2. Tipo di sostegno

Sono concesse indennità Natura 2000 annuali per ettaro di Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per compensare gli agricoltori dei costi aggiuntivi e/o della perdita di reddito derivanti dall'adozione di pratiche agricole connesse all'applicazione di misure di conservazione e di tutela delle aree Natura 2000.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992;
- Direttiva Uccelli 2009/147/CE del 30 novembre 2009;
- DPR n. 357/1997;
- DPR 120/2003;
- DGR 1471/2008 Misure di conservazione SIC e ZPS;
- DGR 220/2010 modifiche DGR 1471/2008;
- DGR n.390 del 1 aprile 2014 Approvazione PAF.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono agricoltori singoli o associati.

5. Spese ammissibili

L'importo annuale del pagamento è calcolato per ettaro di superficie, in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni e nel rispetto dei limiti previsti dall'allegato II del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

I premi tengono in considerazione solo gli impegni che vanno al di là delle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'art. 94 del Regolamento (UE) 1306/2013 e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma del art. 4, paragrafo 1, lettera c) punti ii) e iii), del Regolamento (UE) 1307/2013.

Inoltre, tengono conto dei pagamenti percepiti dal beneficiario nell'ambito del Regolamento 1307/2013 al fine di evitare il doppio finanziamento per la azioni del greening nonché delle pratiche equivalenti (art. 43, par. 2 e 3 del Reg. 1307/2013 - Allegato IX).

6. Condizioni di ammissibilità

Gli agricoltori possono beneficiare dell'aiuto qualora siano rispettate le seguenti condizioni:

- le superfici oggetto dell'aiuto ricadano in un'area delimitata da un accordo agro ambientale d'area per la tutela della biodiversità in area Natura 2000, che preveda l'attivazione dell'azione specifica;

- la misura è applicabile in tutte le zone individuate dalla Regione Marche ai sensi, della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (2009/147/CE) e della Direttiva riguardante al conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE).

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione delle domande di aiuto presenti all'interno dei progetti agroambientali d'area approvati, avverrà sulla base di una graduatoria interna redatta per ciascuna progetto d'area, sulla base delle specifiche dotazioni finanziarie assegnate allo stesso.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno nell'ambito della presente misura è calcolato in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni nei limiti delle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del Regolamento CE 1305/2013 ed ammonta a:

Azione A1)

- **170 Euro** per ettaro di superficie a pascolo per il rispetto degli obblighi previsti dalle misure di conservazione di cui alla azione A1). Tale importo è ridotto a 150 Euro nel caso in cui non sia previsto l'obbligo del pascolamento recintato.

Azione A2)

- **120 Euro** per ettaro di superficie a seminativo di cereale autunno vernino per il rispetto degli obblighi previsti dalle Misure di conservazione di cui alla azione A2), lettere a), b) e c). Tale importo è ridotto a 45 Euro nel caso di deroga al taglio dei cereali a 30 cm e nel caso di altri seminativi;
- **150 Euro** ad ettaro per il rispetto degli obblighi previsti dalle Misure di conservazione di cui di cui alla azione A2), lettera d) (ogni ettaro a premio deve essere interessato dalla creazione di fasce inerbite durevoli su una superficie di almeno 2.000 m²).

Azione A3)

- **150 Euro** per ettaro di superficie a seminativo per il rispetto degli obblighi previsti dalle Misure di conservazione di cui alla Azione A3) (ogni ettaro a premio deve essere interessato dalla creazione di fasce inerbite durevoli su una superficie di almeno 2.000 m²).

Le azioni A1, A2 e A3 sono cumulabili tra loro.

8.2.12.3.2 Sottomisura 12.2

<i>Indennità per aree forestali Natura 2000</i>
--

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 4A)

Sostegno ai beneficiari, detentori di aree forestali, per compensare gli eventuali maggiori costi od i mancati guadagni derivanti dall'applicazione, della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (2009/147/CE) e della Direttiva riguardante al conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE).

La misura prevede la concessione di aiuti destinati a contribuire alla riduzione del possibile divario tra i redditi periodici derivanti dalla normale gestione attiva delle foreste (tagli intercalari o di utilizzazione e rinnovazione autorizzati ai sensi delle norme vigenti) ed i redditi ottenibili qualora per dette operazioni siano previsti divieti cogenti indicati negli atti che adottano le misure di conservazione per il settore forestale da applicare nei siti della Rete Natura 2000 regionale, divieti che elevano i costi o generano mancati guadagni in una o più fasi del cantiere di utilizzazione/rinnovazione dei boschi.

2. Tipo di sostegno

È concesso un aiuto volto a compensare i maggiori costi ed i mancati guadagni derivanti dall'applicazione dei divieti previsti dalle vigenti misure regionali di conservazione del settore forestale per i siti della rete Natura 2000 riportati al paragrafo "Costi Ammissibili" di cui alla presente sottomisura.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992;
- Direttiva Uccelli 2009/147/CE del 30 novembre 2009;
- DPR n. 357/1997;
- DPR 120/2003;
- DGR 1471/2008 Misure di conservazione SIC e ZPS;
- DGR 220/2010 modifiche DGR 1471/2008;
- DGR n.390 del 1 aprile 2014 Approvazione PAF.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono:

- Proprietari, Possessori e/o Titolari privati della gestione di superfici forestali e loro associazioni.

5. Spese ammissibili

È prevista la copertura dei maggiori costi e dei mancati guadagni derivanti dall'applicazione dei divieti presenti all'interno delle Aree Natura 2000 derivanti dalle previsioni delle misure di conservazione previste per il settore forestale. In particolare sono previsti i seguenti divieti dalle misure di conservazione del settore forestale, di cui alla DGR n1471 del 27 ottobre 2008, da applicare nelle ZPS della Rete Natura 2000 del territorio regionale:

1. divieto di taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi (ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali delle montagne mediterranee; ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti misti mediterranei);
2. divieto di utilizzo degli impluvi e dei canali costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie di esbosco del legname a valle, a meno che non si utilizzino canalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche (ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti forestali delle montagne mediterranee; ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti misti mediterranei).

L'aiuto è erogato nel solo anno in cui effettua la tagliata del bosco autorizzata dall'ente competente ai sensi dell'art. 10, comma 5, primo paragrafo, della l.r. n. 6/2005.

I confini delle rete Natura 2000 regionale sono stati da ultimo aggiornati con gli atti regionale di seguito riportati.

- DGR n. 843 del 24/05/2010 Revisione perimetri siti nella provincia di MC;
- DGR n. 1421 del 04/10/2010 Revisione perimetri siti nella provincia di AN;
- DGR n. 1025 del 18/07/2011 Revisione perimetri siti nella provincia di FM;
- DGR n. 1383 del 17/10/2011 Revisione perimetri siti nella provincia di AP;
- DGR n. 83 del 30/01/2012 Revisione perimetri siti nella provincia di PU.

Conseguentemente è stata adottata la Decisione della Commissione europea 2013/741/UE di approvazione dei nuovi perimetri dei SIC sulla base dell'aggiornamento della Banca dati Natura 2000 Marche che comprende anche i confini delle ZPS.

6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammissibili agli aiuti gli agricoltori che rispettino le seguenti condizioni:

- È concesso un sostegno annuale per progetti presentati nell'ambito di accordi agro ambientali per la tutela della biodiversità per l'applicazione dei divieti presenti all'interno delle Aree Natura 2000 per le aree forestali oggetto di aiuto;
- La superficie oggetto di domanda deve avere una estensione minima di 1 ettaro.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

È assegnata priorità sulla base della maggiore superficie interessata dall'autorizzazione di taglio.

8. Importi e tassi di aiuto

Il sostegno nell'ambito della presente misura è calcolato in base ai maggiori costi e ai minori ricavi connessi agli impegni nei limiti delle aliquote massime di sostegno di cui all'allegato II del Regolamento CE 1305/2013 ed ammonta:

- **500 Euro** per il rispetto degli obblighi previsti dalla DGR n. 1471 del 27 ottobre 2008 nell'anno in cui si effettua il taglio del bosco relativamente divieto di utilizzo degli impluvi e dei canali costituiti da corsi d'acqua perenni quali vie di esbosco del legname a valle, a meno che non si utilizzino canalette, risine, fili a sbalzo o teleferiche;
- **100 Euro** per il rispetto degli obblighi previsti dalla DGR n. 1471 del 27 ottobre 2008 nell'anno in cui si effettua il taglio del bosco relativamente al divieto di taglio di alberi in cui sia accertata la presenza di nidi.

8.2.12.3.3 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.12.3.4 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.12.3.5 Informazioni aggiuntive

8.2.12.3.6 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.13 Misura 13 – Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici

8.2.13.1 Base giuridica

Articolo 31 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.13.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

I pagamenti nelle zone montane o in altre zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici mirano a compensare gli agricoltori in tutto o in parte per gli svantaggi a cui è esposta la produzione agricola a causa di vincoli naturali o altri specifici vincoli nella loro area di attività. Tale compensazione consentirà agli agricoltori di continuare l'utilizzazione dei terreni agricoli, il mantenimento del paesaggio, nonché il mantenimento e la promozione di sistemi sostenibili di produzione agricola nelle aree interessate al fine di evitare l'abbandono del territorio e la perdita di biodiversità.

Dall'analisi di contesto sono emersi i seguenti elementi che rendono utile l'attivazione della Misura.

Le aree montane regionali sono interessate da evidenti processi di trasformazione ambientale causati in particolare dalla diminuzione della popolazione residente e di conseguenza dalla minore presenza delle attività agricole e zootecniche. Quest'ultime in particolare hanno subito un forte ridimensionamento che sta portando ad un progressivo abbandono dei pascoli con effetti negativi non solo sulle economie locali ma anche sulle risorse ambientali.

E' necessario sostenere tutte quelle azioni che riescano a far superare le difficoltà dell'attività agricola e dell'allevamento estensivo in aree montane e concorrano positivamente alla redditività aziendale oltre che alla qualità ambientale (ad esempio incrementare la produzione di colture proteiche non OGM per l'allevamento e per la produzione di mangimi).

La presenza continuativa degli agricoltori che risiedono nelle aree montane e svantaggiate, garantisce un indispensabile presidio del territorio e va quindi favorita con adeguati strumenti di sostegno al reddito.

A tal fine la zootecnia assume un ruolo rilevante e fondamentale per il mantenimento delle risorse naturali risultando però in queste aree economicamente poco vantaggiosa rispetto alle zone non soggette a tali svantaggi ambientali. Inoltre, nella logica dell'intervento risulta necessario sostenere anche alle coltivazioni di alimenti proteici connessi agli allevamenti che, per le condizioni produttive e ambientali nelle aree montane non sono economicamente sostenibili.

La misura 13 risponde quindi in modo efficace ad alcuni dei fabbisogni che sono stati identificati dall'analisi SWOT. Di seguito sono riportati i fabbisogni a cui più direttamente risponde la presente misura, anche in modo complementare con altre misure del Programma:

- 12** Gestire gli ambienti agro-silvo-pastorali montani;
- 13** Favorire la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi;
- 14** Sostenere metodi di produzione e gestione a minore impatto ambientale;
- 15** Preservare e migliorare la biodiversità agraria.

Contributo diretto alla Focus Area 4B

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4B: migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi.

La Misura contribuisce principalmente alla Priorità 4 “preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura” e alla Focus area 4.a “salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa” in quanto la presenza e la continuità dell'attività agricola nelle aree montane è importante per la conservazione dello spazio naturale e del paesaggio con particolare riferimento alle attività di allevamento estensivo.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce in maniera rilevante all'obiettivo trasversale ***ambiente***, in quanto il mantenimento dell'agricoltura di montagna, soprattutto nelle aree più difficili e più esposte al rischio di dissesto idrogeologico e di erosione dei suoli, garantisce il presidio del territorio e la gestione sostenibile delle risorse naturali, nonché la conservazione del paesaggio.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
13.1.					X											V		

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.13.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.13.3.1 Sottomisura 13.1

Indennità compensative nelle zone montane

1. Descrizione delle operazioni

Azione A1) – Pagamenti compensativi per le aziende zootecniche (FA - 4A)

L'intervento consiste nel pagamento di un'indennità a favore degli agricoltori delle zone montane a sostegno del mantenimento dell'attività agricola.

Le indennità possono essere concesse per tutte le superfici ricadenti nelle zone di montagna della regione Marche, individuate ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, articolo 3, paragrafo 3.

Azione A2) – Pagamenti compensativi per le coltivazioni di alimenti proteici (favino, pisello proteico) alle aziende non zootecniche (FA - 4A)

L'intervento consiste nel pagamento di un'indennità a favore degli agricoltori delle zone montane a sostegno del mantenimento dell'attività agricola.

Le colture proteiche assumono particolare rilevanza nel contesto montano per sostenere l'economia delle aziende zootecniche montane la cui presenza sul territorio è importante per evitare l'abbandono e il degrado degli ambienti naturali.

Il ricorso agli alimenti proteici prodotti localmente può far superare gli evidenti svantaggi legati all'approvvigionamento dei mangimi.

Azione A3) – Pagamenti compensativi per gli Organismi gestori dei pascoli (FA - 4A)

L'intervento consiste nel pagamento di un'indennità a favore degli Organismi gestori dei pascoli delle zone montane a sostegno del mantenimento dell'attività agricola

2. Tipo di sostegno

Azione A1)

Sono concessi pagamenti compensativi dei costi aggiuntivi e/o della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi naturali che pregiudicano le attività agricole nelle aree montane rispetto alle condizioni più favorevoli delle aree non soggette a tali svantaggi.

Il sostegno è concesso annualmente per ettaro di SAU agli agricoltori della zona montana che si impegnano a proseguire l'attività agricola e zootecnica in zona montana.

Azione A2)

Sono concessi pagamenti compensativi dei costi aggiuntivi e/o della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi naturali che pregiudicano le attività agricole nelle aree montane rispetto alle condizioni più favorevoli delle aree non soggette a tali svantaggi.

Il sostegno è concesso annualmente per ettaro di SAU agli agricoltori della zona montana che coltivano sul 30% della SAU colture proteiche (favino e pisello) e che si impegnano a proseguire l'attività agricola in zona montana.

Azione A3)

Sono concessi pagamenti compensativi dei costi aggiuntivi e/o della perdita di reddito derivanti dagli svantaggi naturali che pregiudicano le attività agricole nelle aree montane rispetto alle condizioni più favorevoli delle aree non soggette a tali svantaggi.

Il sostegno è concesso annualmente per ettaro di superficie a pascolo agli Organismi gestori dei pascoli della zona montana.

3. Collegamento con altre normative

- Regolamento UE n. 1306/2013 sul finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC, articolo 92 relativamente all'obbligo di rispettare la condizionalità sulle superfici oggetto di impegno;
- Regolamento UE n. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti relativamente all'individuazione del beneficiario (definizione di agricoltore attivo di cui all'articolo 9);
- Direttiva 75/268/CEE.

4. Beneficiari

Azione A1) ed Azione A2)

Agricoltori attivi come definiti art. 9 del regolamento UE n. 1307/2013 – Imprenditori agricoli singoli e associati, residenti nelle aree montane della Regione Marche.

Azione A3)

Agricoltori attivi come definiti art. 9 del regolamento UE n. 1307/2013. – Organismi gestori dei pascoli già costituiti in data anteriore al 2003.

Si prendono a riferimento solo gli Organismi gestori dei pascoli costituiti precedentemente il 2003, anno in cui è stato approvato il regolamento comunitario (Reg. Ce 1782/2003) e che ha introdotto il disaccoppiamento degli aiuti diretti. Successivamente a tale data sono infatti state create strutture di gestione finalizzate ad ottimizzare le modalità di accesso degli aiuti previsti dalla Politica agricola comune e, come tali, svincolate da realtà finalizzate unicamente al mantenimento di forme di allevamento e di gestione dei pascoli (transumanza) particolarmente rispettose dell'ambiente e del paesaggio.

Gli Organismi gestori dei pascoli sono associazioni costituite in prevalenza da Comunanze Agrarie o Università Agrarie, proprietarie di superfici agricole e forestali su cui gravano diritti di natura collettiva (pascolo, legnatico, etc).

Gli “Organismi gestori dei pascoli” esercitano quindi l’attività agricola conducendo direttamente un’azienda con terreni in proprietà assumendosi l’onere della gestione, della cura, del mantenimento e dello sfruttamento dei pascoli.

5. Spese ammissibili

L’indennità compensa in tutto o in parte i mancati redditi e i costi aggiuntivi dovuti ai vincoli cui è soggetta l’azienda in zona montana.

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A1)

Gli agricoltori possono beneficiare degli aiuti alle seguenti condizioni:

- le superfici oggetto della domanda di aiuto devono essere situate in zone montane della Regione Marche;
- la superficie minima soggetta all’impegno deve essere di almeno 3 ha di SAU;
- le superfici interessate dall’indennità devono essere costituite per almeno il 50% da superfici a foraggiere; le superfici a prato, prato-pascolo e pascolo permanente non avvicendate possono essere computate nel calcolo delle superfici foraggiere soltanto qualora l’agricoltore si impegna ad effettuare il pascolamento sulle stesse;
- tutte le superfici destinate a prato, prato-pascolo e pascolo permanente aziendali, per le quali è stato richiesto l’aiuto devono essere pascolate;
- il diritto di uso civico sulle superfici foraggiere delle proprietà collettive è considerato titolo di possesso ammissibile. In tal caso il premio sarà erogato sulla base della superficie virtuale, assegnata ai sensi dell’art.8, comma 2, lettera a) del Reg. (CE) 796/2004;
- deve essere garantito un carico di bestiame allevato compreso tra 0,5 e 2,0 UBA ad ettaro di superficie a foraggiere. Nel calcolo delle superfici si deve tenere conto esclusivamente dell’occupazione del suolo rilevata ed accertata da AGEA. Le superfici con una copertura della vegetazione forestale arborea, intesa come area di incidenza delle chiome, compresa tra il 20% ed il 50% pur non percependo alcun aiuto, possono essere computate nel calcolo del carico di bestiame per unità di superficie congiuntamente alle superfici foraggiere, per la quota di superficie non coperta da vegetazione arborea;
- per il computo del carico di bestiame, possono essere presi in considerazione esclusivamente i capi bovini, equini, ovi-caprini e suini allo stato brado.

Azione A2)

Gli agricoltori possono beneficiare degli aiuti alle seguenti condizioni:

- le superfici oggetto della domanda di aiuto devono essere situate in zone montane della Regione Marche;
- la superficie minima soggetta all’impegno deve essere di almeno 3 ha di SAU;
- le superfici interessate dall’indennità sono esclusivamente investite a seminativi e devono essere costituite per almeno il 30% da superfici coltivate a favino e/o pisello proteico;
- tutte le superfici destinate a prato, prato-pascolo e pascolo permanente aziendali, devono essere sfalciate almeno una volta all’anno;
- Nel calcolo delle superfici si deve tenere conto esclusivamente dell’occupazione del suolo rilevata ed accertata da AGEA;
- questo intervento non è cumulabile con gli interventi relativi alle Azioni A1) ed A3) della presente Misura.

Azione A3)

Gli agricoltori possono beneficiare degli aiuti alle seguenti condizioni:

- le superfici oggetto della domanda di aiuto devono essere situate in zone montane della Regione Marche;

- l’Organismo gestore del pascolo beneficia del sostegno a condizione che i pascoli gestiti siano pascolati con bestiame in maggioranza di proprietà di allevatori utenti delle Università agrarie o delle Comunanze agrarie (conferenti), per un periodo di circa 5 mesi all’anno;
- deve essere garantito un carico di bestiame allevato compreso tra 0,5 e 2,0 UBA ad ettaro di superficie a pascolo Nel calcolo delle superfici si deve tenere conto esclusivamente dell’occupazione del suolo rilevata ed accertata da AGEA;
- nel caso un Organismo gestore non raggiunga il carico minimo di bestiame previsto per la concessione dell’aiuto è ammissibile all’aiuto la sola quota parte della superficie a pascolo nella quale può essere garantito un carico di bestiame minimo di 0,5 UBA/Ha;
- deve essere sottoscritto un documento di affidamento tra Organismo gestore e singolo agricoltore, dal quale risulti la data di presa in consegna del bestiame, il numero e la tipologia dei capi affidati ed i relativi codici identificativi di cui alla Banca Dati Nazionale (BDN);
- l’Organismo gestore deve assicurare un’organizzazione a turni del pascolo attraverso la suddivisione dello stesso in comparti recintati di dimensione adeguata per evitare un eccessivo carico di bestiame; deve inoltre assicurare la fornitura di acqua in punti di abbeverata localizzati in luoghi strategici per ogni comparto pascolivo, in modo da evitare spostamenti eccessivi della mandria;
- per il computo del carico di bestiame, possono essere presi in considerazione esclusivamente i capi bovini, equini ed ovi-caprini.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Non sono previsti criteri di selezione ai sensi dell'articolo 49, comma 2, del Regolamento UE n. 1305/2013.

8. Importi e tassi di aiuto

Azione A1)

L'importo massimo del pagamento è pari a 400 €/ettaro di SAU eleggibile.

È stabilita la seguente digressività delle indennità corrisposte:

- 100% della indennità calcolata sui primi 20 ettari di SAU;
- 50% della indennità calcolata sui successivi ettari di SAU e fino ad un massimo di 40 ettari;
- nessuna indennità calcolata sugli ettari di SAU eccedenti i primi 40 ettari.

Ai fini del rispetto della condizione di digressività è fatto divieto di suddividere artificialmente l’azienda agricola. Per azienda si intende tutta la superficie aziendale in possesso del beneficiario così come risultante dal fascicolo aziendale elettronico di cui al DPR 503/99.

Azione A2)

L'importo massimo del pagamento è pari a 100 €/ettaro di SAU eleggibile.

È stabilita la seguente digressività delle indennità corrisposte:

- 100% della indennità calcolata sui primi 40 ettari di SAU eleggibile;
- 50% della indennità calcolata sui successivi ettari di SAU eleggibile e fino ad un massimo di 80 ettari;
- nessuna indennità calcolata sugli ettari di SAU eccedenti i primi 80 ettari.

Ai fini del rispetto della condizione di digressività è fatto divieto di suddividere artificialmente l’azienda agricola. Per azienda si intende tutta la superficie aziendale in possesso del beneficiario così come risultante dal fascicolo aziendale elettronico di cui al DPR 503/99.

Azione A3)

L'importo massimo del pagamento è pari a 200 €/ettaro di SAU eleggibile.

È stabilita la seguente digressività delle indennità corrisposte:

- 100% della indennità calcolata sui primi 500 ettari di SAU;
- 50% della indennità calcolata sui successivi ettari di SAU e fino ad un massimo di 1.000 ettari;

– nessuna indennità calcolata sugli ettari di SAU eccedenti i primi 1.000 ettari.

Ai fini del rispetto della condizione di digressività è fatto divieto di suddividere artificialmente l'azienda agricola. Per azienda si intende tutta la superficie aziendale in possesso del beneficiario così come risultante dal fascicolo aziendale elettronico di cui al DPR 503/99.

8.2.13.3.2 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.13.3.3 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.13.3.4 Informazioni aggiuntive

8.2.13.3.5 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.14 Misura 14 – Benessere degli animali

8.2.14.1 Base giuridica

Articolo 33 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.14.2 *Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali*

I consumatori manifestano sempre maggior preoccupazione sullo stato del benessere degli animali allevati e sull'origine degli alimenti.

La presente Misura propone il riconoscimento di un sostegno economico a quelle aziende che si impegnano volontariamente a realizzare interventi relativi alla gestione dell'attività zootecnica, ciò è possibile attraverso l'adesione a metodologie di allevamento che abbiano una influenza significativa sul benessere degli animali allevati.

I pagamenti sono concessi allo scopo di incentivare gli agricoltori ad adottare uno standard di gestione dell'allevamento aziendale che va al di là della condizionalità e degli altri requisiti obbligatori prescritti dalle norme vigenti.

La Misura premia gli allevatori che, sostenendo costi aggiuntivi e mancati redditi, si impegnano a gestire l'attività zootecnica superando le norme minime prescritte in materia di tutela degli animali negli allevamenti.

Contributo diretto alla Focus Area 3A

La Misura contribuisce principalmente alla Priorità 3 “Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo” ed in particolare alla Focus area 3A “migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la creazione di un valore aggiunto per i prodotti agricoli, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni e organizzazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali”.

Contributo agli obiettivi trasversali

La misura contribuisce all'obiettivo trasversale ***innovazione***, in quanto favorisce l'introduzione nelle aziende zootecniche modalità innovative della gestione degli allevamenti che migliorano il benessere degli animali e possono elevare la qualità complessiva del sistema produttivo dell'impresa.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione

14.1.

I

V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.14.3 *Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)*

8.2.14.3.1 Sottomisura 14.1

<i>Pagamenti per il benessere degli animali</i>
--

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) – Pagamenti per il benessere degli animali (FA - 3A)

Il sostegno compensa i maggiori oneri derivanti dall'adozione di tecniche e/o modalità di allevamento che migliorano il benessere animale distinte in 5 macroaree come di seguito indicate:

1. Interventi rivolti al miglioramento del management aziendale ed alla formazione del personale impiegato:

- trasferimento di conoscenze, collegate al benessere animale, attraverso la partecipazione a corsi di formazione ed aggiornamento;
- introduzione e/o incremento di manutenzione programmata, almeno annuale, sugli impianti utilizzati;
- registrazione dei controlli e delle manutenzioni eseguite su apposito registro.

Questi impegni contribuiscono direttamente ed indirettamente alla prevenzione di patologie provocate da pratiche di allevamento e condizioni di custodia non idonei.

2. Interventi rivolti al miglioramento dei sistemi di allevamento e stabulazione:

- passaggio ad un allevamento estensivo o misto;
- utilizzo del pascolo;
- passaggio alla stabulazione libera con superfici/capo superiori alle superfici previste dalle norme vigenti;
- utilizzo o ampliamento di aree di servizio esterne scoperte (paddock) con superfici/capo superiori alle superfici previste dalle norme vigenti;
- miglioramento delle condizioni igieniche attraverso la realizzazione di superfici facilmente lavabili e disinfettabili;
- adozione di tecniche costruttive che migliorino le pavimentazioni nel rispetto del benessere animale.

Gli interventi strutturali che determinano il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti non sono remunerati nell'ambito di questa misura.

3. Interventi rivolti al miglioramento del controllo dell'ambiente:

- adeguamento delle strutture esistenti e nuove dotazioni di impianti artificiali per migliorare la ventilazione;
- adeguamento delle strutture esistenti e nuove dotazioni di impianti artificiali per migliorare il raffrescamento;
- potenziamento dell'illuminazione.

4. Interventi rivolti al miglioramento dell'alimentazione e dell'acqua di bevanda:

- miglioramento della razione alimentare tramite il ricorso al consulente alimentarista ed alla analisi degli alimenti;
- rinnovo delle mangiatoie;
- adeguamento delle modalità di somministrazione ed approvvigionamento idrico.

Gli interventi strutturali che determinano il raggiungimento degli obiettivi sopra descritti non sono remunerati nell'ambito di questa misura.

5. Interventi rivolti al miglioramento dell'igiene, sanità ed aspetti comportamentali:

- predisposizione e/o adeguamento di idonea struttura da adibire ad infermeria;
- adozione di interventi sistematici di controllo, prevenzione e lotta alle malattie parassitarie;
- riduzione degli interventi di mutilazione;
- uso di anestetici e farmaci antinfiammatori nei casi in cui sia necessario intervenire con mutilazioni e castrazioni;
- allontanamento, negli allevamenti suinicoli, dei liquami;
- predisposizione e/o adeguamento di idonea struttura da adibire a box parto.

Più in dettaglio le azioni volte al miglioramento del benessere degli animali sono riportate nell seguenti tabelle:

MACROAREA 1 – MIGLIORAMENTO DEL MANAGEMENT AZIENDALE E PERSONALE				
	specie	area intervento	impegno	remunerazione
ogni addetto partecipa a corsi di almeno 16 ore nel quinquennio organizzati da ASSAM	tutte le specie	personale di stalla	partecipazione a corsi di formazione	impegno orario per il tempo sottratto al lavoro
obbligo di registrazione dei controlli giornalieri e delle manutenzioni eseguite su apposito registro		management aziendale	Introduzione e/o incremento della manutenzione degli impianti	impegno orario per il tempo da dedicare alla registrazione dei dati ed alla archiviazione dei documenti
introduzione o incremento della manutenzione programmata degli impianti ad opera di personale specializzato con frequenza almeno annuale				
MACROAREA 2 – MIGLIORAMENTO DEI SISTEMI DI ALLEVAMENTO E STABILAZIONE				
	specie	area intervento	impegno	remunerazione
passaggio dall'allevamento stallino a quello estensivo o misto con periodo di pascolo di almeno 75 giorni/anno	BL – VV – OV	sistema di allevamento	passaggio dall'allevamento stallino a quello estensivo o misto	impegno orario per il maggior tempo da dedicare alla cura degli animali - incremento della manodopera necessaria
passaggio dalla stabulazione fissa alla stabulazione libera con rispetto della superficie minima	BL – VV	tipo di stabulazione	passaggio alla stabulazione libera	impegno orario e maggiori oneri per il maggior tempo da dedicare al rinnovo della lettiera e maggiori costi di acquisto della paglia
predisposizioni di aree scoperte (paddock) con rispetto delle superfici minime	tutte le specie	accesso all'esterno	creazione di paddock	manutenzione dei paddock
miglioramento delle condizioni igieniche attraverso la realizzazione di superfici più facilmente pulibili	BL – OV – SU	superfici interne dei box	miglioramento delle condizioni igieniche	non remunerato
miglioramento della pavimentazione attraverso l'aumento del 10 % delle superfici piene	SU	pavimentazioni interne dei box	aumento delle superfici piene dei grigliati	non remunerato
arricchimento ambientale	SU	box	predisposizione di materiali manipolabili	non remunerato
MACROAREA 3 – MIGLIORAMENTO DEL CONTROLLO AMBIENTALE				
	specie	area intervento	impegno	remunerazione
miglioramento della ventilazione	tutte le specie	ventilazione	aumento del ricambio d'aria	maggiori costi del consumo di energia elettrica
miglioramento del raffrescamento	tutte le specie	raffrescamento	mantenimento della temperatura entro limiti non dannosi	maggiori costi del consumo di energia elettrica e di acqua
potenziamento dell'illuminazione	OV	illuminazione	aumento della illuminazione	maggiori costi del consumo di energia elettrica
MACROAREA 4 – MIGLIORAMENTO ALIMENTAZIONE ED ACQUA DI BEVANDA				
	specie	area intervento	impegno	remunerazione
miglioramento della formulazione della razione e della sua somministrazione attraverso la consulenza di un alimentarista	tutte le specie	razioni alimentari degli animali	analisi dei foraggi e dei mangimi almeno due volte l'anno	impegno orario per la gestione dell'alimentazione in base alle indicazioni dello specialista
esecuzione di analisi sugli alimenti	BL – VV – OV			
rinnovo delle mangiatoie	OV - SU	impianti di somministrazione di	progettazione nuove mangiatoie	non remunerato

		alimenti		
miglioramento della qualità dell'acqua attraverso analisi e adozioni di sistemi di filtrazione e/o depurazione e/o disinfezione di acqua non di rete			esecuzione di analisi di laboratorio	non remunerato
realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico e rifacimento degli impianti adottando abbeveratoi a livello costante in numero di 2 per box ed almeno 4 per grandi box (ovini)	tutte le specie	impianti di abbeverata	realizzazione di sistemi integrati di approvvigionamento idrico	non remunerato
MACROAREA 5 – MIGLIORAMENTO DELL'IGIENE, SANITA' ED ASPETTI COMPORTAMENTALI				
	specie	area intervento	impegno	remunerazione
predisposizione di una struttura destinata all'isolamento degli animali malati o feriti sotto forma di box collettivo o individuale munito di lettiera, separato dall'area riservata agli animali sani ove siano presenti mangiatoie, abbeveratoi ed ove sia possibile la mungitura se occorre	BL – VV - OV	isolamento degli animali malati o feriti	predisposizione di una struttura appositamente creata allo scopo	costi legati all'impegno orario aggiuntivo per la gestione del reparto infermeria
adozione di un piano di gestione igienica che preveda la lotta sistematica alle mosche e di derattizzazione	tutte le specie	gestione igienica	adozioni di piani stagionali di lotta alle mosche e di derattizzazione	costi legati all'impegno orario aggiuntivo per l'esecuzione di operazioni di derattizzazione e installazione e rinnovo dei presidi per la lotta alle mosche
riduzione degli interventi di mutilazione sistematica non ai fini terapeutici in modo che tali interventi non superino il 5 % degli animali presenti	BOVINI – taglio abbozzo corneale OVINI e SUINI – taglio della coda	mutilazioni	riduzione del ricorso ad interventi di mutilazione	non remunerato
uso di anestetici e farmaci antinfiammatori nei casi in cui sia necessario intervenire con mutilazioni e castrazioni	BOVINI – taglio abbozzo corneale OVINI e SUINI – taglio della coda	mutilazioni	uso di presidi veterinari	impegno orario per il tempo sottratto al lavoro per la somministrazioni di farmaci
miglioramento dei sistemi di allontanamento dei liquami	SU	sistemi di evacuazione dei liquami	introduzione di moderni sistemi di evacuazione dei liquami	costo per il consumo di energia elettrica aggiuntivo per l'attivazione delle pompe
predisposizione di aree apposite per il parto separate dal resto del gregge e munite di abbondante lettiera ed acqua	OV	isolamento delle femmine prossime al parto	predisposizione di una struttura appositamente creata allo scopo	costi legati all'impegno orario per la gestione delle strutture per il parto

2. Tipo di sostegno

Il sostegno è concesso ad allevamenti che hanno una consistenza media annua non inferiore a 10 UBA per singola specie.

I beneficiari del sostegno devono rispettare le condizioni di baseline, gli interventi ammissibili vanno oltre le seguenti condizioni costituite da:

- regole di condizionalità comprendenti i C.G.O. e le norme relative alle B.C.A.A., come previsto dal Regolamento del Consiglio (UE) n. 1306/2013;
- Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 – “Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti”;
- Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 126 – “Attuazione della direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli”;

- Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 122 – “Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini”.

Il sostegno viene espresso in euro/UBA per anno. I pagamenti dovranno essere corrisposti in relazione al numero di macroaree per le quali l’azienda beneficiaria è ammessa.

Risultano impegni vincolanti quelli contenuti nella Macroarea 1 (Management aziendale e personale e Macroarea 5 (Miglioramento dell’igiene, sanità ed aspetti comportamentali) che dovranno essere obbligatoriamente assunti congiuntamente ad una o più delle altre macroaree.

L’impegno è quinquennale con erogazione a cadenza annuale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell’ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (CE) N. 882/2004 relativo ai controlli ufficiali intesi a verificare la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali;
- Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti (GU L 221 dell’8.8.1998, pag. 23);
- Decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 146 – “Attuazione della direttiva 98/58/CE relativa alla protezione degli animali negli allevamenti”;
- Direttiva 2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (GU L 10 del 15.1.2009, pag. 7);
- Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 126 – “Attuazione della direttiva 2008/119/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli”;
- Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 47 del 18.2.2009, pag. 5);
- Decreto legislativo 7 luglio 2011, n. 122 – “Attuazione della direttiva 2008/120/CE che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini”.
- Atti e Norme della condizionalità ai sensi della DGR n. 232 del 27 febbraio 2012.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono agricoltori singoli o associati in attività ai sensi dell’articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1307/2013, titolari di allevamenti zootecnici ricadenti nel territorio della Regione Marche e detentori di animali della specie bovina, ovina e suina, che assumono impegni volontari superiori a quelli previsti dal Regolamento del Consiglio (UE) n. 1306/2013 e da altri vincoli imposti dalla legislazione nazionale, che apportano sostanziali miglioramenti alle condizioni di benessere animale del proprio allevamento.

5. Spese ammissibili

I pagamenti sono erogati annualmente per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti.

6. Condizioni di ammissibilità

Sono ammesse a beneficiare dell’aiuto le seguenti tipologie di allevamento:

- zootecnia da latte della specie bovina ed ovina;
- zootecnia da carne della specie bovina, ovina e suina.

Il premio è corrisposto alle aziende che:

- allevano le specie animali per un periodo di almeno cinque anni;

- hanno una consistenza media annua, per singola specie, non inferiore a 10 UBA;
- partecipano, per singola specie, con tutti gli animali presenti in azienda. Per azienda si intende tutta la superficie aziendale e la consistenza zootecnica in possesso del beneficiario così come risultante dal fascicolo aziendale elettronico;
- non riducono il numero di UBA iniziali non oltre il 20 % della consistenza dichiarata al momento dell'assunzione dell'impegno o di almeno un capo;
- sono in regola con gli adempimenti previsti dalla condizionalità e gli ulteriori RRM;
- apportano sostanziali miglioramenti al livello di benessere animale nella propria attività.

Il sostegno è erogabile solo per gli impegni (macroaree) che, a seguito della valutazione preventiva, presentano un punteggio pari o superiore alla soglia minima.

Tale metodologia non comporta la sovra compensazione degli impegni assunti.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei beneficiari faranno riferimento alle seguenti priorità:

- aziende con il più elevato punteggio ponderato derivante dalla valutazione ex-ante;
- aziende con allevamenti ubicati in aree o territori interessati da specifiche misure di biosicurezza o lotta contro le principali malattie del bestiame, imposte dall'Autorità sanitaria competente a seguito di focolai o emergenze epizootiche ricorrenti.

8. Importi e tassi di aiuto

L'entità complessiva del sostegno spettante a ciascuna azienda beneficiaria durante il periodo, espressa in Euro/UBA, deriva dalla somma dei livelli di sostegno degli impegni (raggruppati per macroarea). In ogni caso l'entità del sostegno per UBA/anno non potrà essere superiore al livello massimo prefissato.

L'entità del sostegno per ogni impegno (premio base) risulta essere (valori espressi in Euro/UBA):

Specie animale	Management aziendale e personale	Sistemi di allevamento e stabulazione	Controllo ambientale	Alimentazione ed acqua di bevanda	Igiene, sanità ed aspetti comportamentali	Totale
Bovino da latte	9	54	45	27	45	180
Bovino da carne V.P.	5	30	25	15	25	100
Bovino da carne V.V.	9	51	43	25	42	170
Ovino – latte e carne	4	24	20	12	20	80
Suino	2	9	7	4	8	30

Il sostegno è cumulabile con quelli previsti dalle altre Misure del PSR delle Marche 2014/2020.

Il sostegno è erogabile solo per gli impegni (macroaree) che, a seguito della valutazione preventiva, presentano un punteggio pari o superiore alla soglia minima. Tale metodologia non comporta, in nessun caso, la sovracompensazione degli impegni. L'aiuto non comprende remunerazioni per interventi strutturali.

8.2.14.3.2 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.14.3.3 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.14.3.4 Informazioni aggiuntive

8.2.14.3.5 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.15 Misura 15 – Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste

8.2.15.1 Base giuridica

Articolo 34 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.15.2 Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali

La Misura relativa ai servizi silvo-ambientali e climatici e alla salvaguardia delle foreste, ha lo scopo di promuovere la gestione sostenibile e il miglioramento delle foreste, perseguendo al contempo gli obiettivi climatici, ambientali e sociali affidati al settore forestale dall'UE.

In particolare la presente Misura contribuisce a dare attuazione alle previsioni della strategia nazionale del PQSF e del Piano forestale regionale in merito alla tutela ambientale e paesaggistica del territorio, alla conservazione della diversità biologica, sia delle piante forestali che delle altre specie viventi legate agli ecosistemi forestali, oltre che alla lotta contro il cambiamento climatico in termini di miglioramento della vitalità, resilienza a parassiti e malattie delle foreste.

La misura permette anche di attuare una politica di conservazione delle risorse genetiche forestali tipiche della Regione Marche, in attuazione delle previsioni della Legge forestale regionale (7/2005). Del resto una ricca diversità genetica tra e all'interno delle specie arboree è necessaria al fine di garantire che le foreste contribuiscono in pieno a tutti gli obiettivi ambientali, climatici e sociali previsti per il settore forestale dall'UE. Senza tale diversità, le foreste diventano meno vitali e meno resistenti a parassiti e malattie, perdendo la capacità di fornire il livello atteso dei servizi ecosistemici.

L'attuazione di questa misura permette inoltre di contribuire alla tutela delle risorse idriche e del suolo, contribuendo alla attività di risposta e di mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici.

Contributo diretto alla Focus Area 4A

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4A con le sottomisure 15.1. e 15.2. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 4A contribuiscono direttamente la sottomisura 15.1. "Pagamento per gli impegni ambientali forestali", favorendo la conservazione della diversità biologica ed il contrasto al cambiamento climatico in termini di miglioramento della vitalità, resilienza a parassiti e malattie delle foreste; e la sottomisura 15.2. "Sostegno per la conservazione e la promozione delle risorse genetiche forestali" con l'obiettivo primario della conservazione della biodiversità forestale.

Contributo indiretto alle Focus Area 4C

La misura contribuisce in modo indiretto anche al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 4C, con le sottomisure 15.1. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della Focus Area 4C contribuisce indirettamente la sottomisura 15.1. "Pagamento per gli impegni ambientali forestali", favorendo anche un miglioramento della gestione della risorsa suolo grazie all'adozione di impegni silvo ambientali che prevedono tecniche conservative della stessa.

Contributo agli obiettivi trasversali

Le sottomisure previste potranno dare un considerevole contributo al raggiungimento sia dell'obiettivo trasversale ambiente che all'obiettivo trasversale mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi. Entrambe le misure sono infatti coinvolte nella gestione attiva e sostenibile delle foreste. In particolare la sottomisura 15.1 prevede la promozione di azioni volontarie di gestione forestale sostenibile e a basso

impatto all'interno delle aree degli accordi agro-ambientali d'area. Parte di questi interventi potranno direttamente contribuire alla riduzione di effetti negativi provocati dai cambiamenti climatici, quali l'erosione del suolo o la regimazione delle acque. La sottomisura 15.2, attraverso l'incremento delle conoscenze legate alla biodiversità forestale, la loro diffusione e l'attuazione di azioni dirette di conservazione del patrimonio genetico forestale, permette di affrontare tematiche strettamente connesse con gli aspetti ambientali intesi in senso lato.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
15.1.					X											V	V	
15.2.					X											V	V	

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.15.3 Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)

8.2.15.3.1 Sottomisura 15.1

Pagamento per gli impegni ambientali forestali

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA - 3A)

Gli impegni silvo-climatico-ambientali previsti hanno lo scopo di migliorare la diversità biologica, la resilienza climatica, la funzione microclimatica dei popolamenti forestali e l'assorbimento di carbonio del suolo forestale, attraverso le attività di seguito riportate:

- Azioni di ripulitura e manutenzione delle radure e delle aree aperte intercluse all'interno delle foreste di superficie pari o inferiore a 2 ettari, finalizzati a rallentare il processo di ricolonizzazione spontanea da parte del bosco, ripetuti per almeno tre volte in un quinquennio. L'intervento è finanziabile per interventi di ripulitura che interessino aree, anche distinte tra di loro, di superficie complessiva di almeno 1 ha. Per radura si intende qualsiasi superficie priva di vegetazione arborea, o parzialmente colonizzata da vegetazione legnosa derivante dalla rinnovazione degli alberi forestali del contorno e/o da arbusti di estensione compresa tra 400 mq e 2.000 mq che interrompe la continuità del bosco non identificabile come pascolo, prato e pascolo arborato (art. 2 D.Lgs, 18 maggio 2001 n. 227);
- Specifiche azioni silvicolturali volte alla eliminazione delle specie arboree ed arbustive alloctone e invasive (ailanto e robinia o altre specie arboree alloctone indicate come invasive dalla normativa comunitaria di riferimento) con densità di almeno 5 piante/ha. La dimensione minima per poter accedere al contributo della superficie oggetto di intervento è di 1 ha accorpate. L'intervento andrà ripetuto annualmente per i cinque anni di impegno;
- Operazioni di utilizzazione mediante tecniche di gestione ecocompatibili e sostenibili a basso impatto volte a garantire la tutela del suolo forestale e delle risorse idriche. Modalità di esbosco a basso impatto mediante l'utilizzo di animali da soma, cavalli di ferro, canalette, gru a cavo, teleferiche od altri sistemi con fune aerea, in percorsi obbligatori prestabiliti. La dimensione minima per poter accedere al contributo della superficie oggetto di intervento è di 1 ha accorpate. Il pagamento è di carattere "una tantum" collegato alle superfici autorizzate al taglio;

d) creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di appezzamenti forestali oggetto di utilizzazione (dimensione minima della superficie oggetto di taglio di 1 ha accorpato). Il pagamento è di carattere "una tantum" collegato alle superfici autorizzate al taglio:

- rilascio di piante scelte tra le più grandi ad invecchiamento indefinito;
- rilascio di fasce di rispetto non utilizzate di 10 metri lungo gli impluvi;
- rilascio di gruppi di piante non utilizzate (superficie minima del gruppo: 400 mq/ha) all'interno di aree oggetto di intervento di utilizzazione di fine turno.

2. Tipo di sostegno

Il sostegno concesso con la presente sottomisura è concesso annualmente per ettaro di foresta, a seguito di un impegno volontario che abbia una durata di cinque anni a realizzare almeno una delle azioni previste. Il sostegno deve compensare i beneficiari per tutti o parte dei costi aggiuntivi e per il mancato guadagno derivante dagli impegni assunti.

Nel caso delle foreste demaniali il sostegno è concesso solo se l'organismo di gestione di tali foreste è un soggetto di diritto privato o un comune.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Programma Quadro per il Settore forestale (PQSF);
- D.Lgs 227/2001, di orientamento e modernizzazione del settore forestale;
- Legge forestale regionale 6/2005;
- Piano forestale Regionale (PFR) D.A. 114/2009;
- DGR 2585/2001 Prescrizioni di massima e di polizia forestale regionali (PMPF);
- DGR 1471 del 27/10/2008;
- Normativa comunitaria sugli aiuti di Stato: per questa misura è prevista l'applicazione del regime "de minimis".

4. Beneficiari

Possono beneficiare della presente sottomisura:

- Proprietari, possessori e/o titolari pubblici della gestione di superfici forestali;
- Proprietari, possessori e/o titolari privati della gestione di superfici forestali;
- Altri soggetti e enti di diritto pubblico o privato;
- Associazioni dei soggetti di cui sopra.

Nel caso delle foreste demaniali, il sostegno può essere concesso solo se l'organismo di gestione di tali foreste è un soggetto di diritto privato o un Comune.

5. Spese ammissibili

I pagamenti sono erogati annualmente per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi ed il mancato guadagno derivanti dai seguenti impegni assunti.

- a) azioni di ripulitura e manutenzione delle aree aperte intercluse all'interno delle foreste:
1. costi per le attività di sfalcio e decespugliamento, anche mediante l'utilizzo di mezzi meccanici muniti di barre di involo, al di fuori dei periodi riproduttivi dell'avifauna;
 2. costi per le attività di eliminazione di elementi vegetali legnosi, quali rinnovazione di alberi e degli arbusti;

- b) specifiche azioni silvicolturali volte alla eliminazione delle specie arboree ed arbustive alloctone e invasive (ailanto e robinia):
 - 1. costi relativi alle attività forestali per gli abbattimenti, depezzamento e asportazione del materiale legnoso abbattuto o dell'esecuzione di cercinature dei fusti e taglio dei ricacci o polloni radicali negli anni successivi;
 - 2. spese tecniche dell'intervento;
- c) operazioni di utilizzazione mediante tecniche di gestione ecocompatibili e sostenibili a basso impatto volte a garantire la tutela del suolo forestale e delle risorse idriche:
 - 1. maggiori costi derivanti da modalità di esbosco a basso impatto mediante l'utilizzo di animali da soma, cavalli di ferro, canalette, gru a cavo, teleferiche od altri sistemi con fune aerea, in percorsi obbligatori prestabiliti (sono ammissibili anche i costi derivanti dalle spese tecniche per l'individuazione dei suddetti percorsi);
- d) creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di soprassuoli forestali oggetto di utilizzazione:
 - 1. costi imputabili alle attività di individuazione, georeferenziazione, delimitazione e marcatura delle piante da riservare dal taglio;
 - 2. mancato reddito derivante dalla mancata utilizzazione commerciale del materiale legnoso.

6. Condizioni di ammissibilità

Sono fissati i seguenti criteri di ammissibilità:

- Le superfici oggetto dell'aiuto ricadano in un'area delimitata da un accordo agro ambientale d'area per la tutela della biodiversità in area Natura 2000, che preveda l'attivazione dell'azione specifica;
- La superficie oggetto di domanda deve avere una estensione minima di 1 ettaro;
- La misura è applicabile in tutte le zone individuate dalla Regione Marche ai sensi, della Direttiva concernente la conservazione degli uccelli selvatici (2009/147/CE) e della Direttiva riguardante al conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE);
- Per i beneficiari pubblici e privati che gestiscono superfici superiori a 80 ettari il sostegno è subordinato alla presenza di un piano di gestione forestale o di uno strumento equivalente (piano particolareggiato o di assestamento forestale, piano d'intervento forestale straordinario previsti dalla Legge Forestale Regionale);
- Nella domanda relativa al primo anno di impegno devono essere riportate le indicazioni relative a tutte le aree oggetto di impegno nel quinquennio;
- I pagamenti riguardano soltanto quegli impegni che vanno al di là dei requisiti obbligatori prescritti dalla normativa nazionale o regionale inerente il settore forestale. In particolare per il territorio della Regione Marche per quanto riguarda la gestione dei boschi vigono le indicazioni contenute all'interno delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (DGR 2585/2001, PMPF).

Gli impegni devono essere assunti per un periodo di cinque anni, ad esclusione degli impegni di carattere "una tantum" (impegni c) e d).

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione delle domande di aiuto dovrà avvenire sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito, secondo le priorità sotto riportate:

- interventi di maggiore dimensione;
- Interventi totalmente o parzialmente all'interno di aree naturali protette nazionali e regionali.

8. Importi e tassi di aiuto

L'indennità riconosciuta per ciascuna tipologia di attività è quella riportata nella tabella successiva.

Attività prevista dall'impegno	Specifiche tecniche	Costo massimo ammissibile
Ripulitura e manutenzione radure (tipologia a)		200 €/ha/anno
Eliminazione specie invasive (tipologia b)	5 - 10 piante / ha	60 €/ha/anno
	11 - 20 piante / ha	120 €/ha/anno
	21 - 30 piante / ha	180 €/ha/anno
	> 30 piante / ha	200 €/ha/anno
Operazioni mediante tecniche di esbosco a basso impatto (tipologia c)		200 €/ha
Rilascio di piante di latifoglie all'interno di aree oggetto di utilizzazione forestale (tipologia d)	Per ogni pianta rilasciata ad invecchiamento indefinito oltre a quanto prescritto dalle PMPF (fino a un massimo di 4 esemplari/ha)	50,00 (€/ha/ pianta) (fino a un massimo di 200 € per 4 piante)
	Rilascio di fasce di rispetto non utilizzate lungo gli impluvi (fino ad un massimo del 10 % dell'area oggetto di taglio e una superficie minima di 400 mq / ha)	120 (€/ ha)
	Rilascio gruppi di piante non utilizzate per una superficie minima di 400 mq/ha	120 (€/ ha)

È possibile effettuare più attività sulla stessa superficie. Gli importi previsti per ciascuna attività andranno a sommarsi, fino al raggiungimento del massimale previsto per la sottomisura pari a 200 € / ha / anno.

8.2.15.3.2 Sottomisura 15.2

Pagamento per gli impegni ambientali forestali

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA - 3A)

La presente sottomisura, relativa alla conservazione e alla promozione delle risorse genetiche forestali ha l'obiettivo di dare seguito alle previsioni della normativa regionale di settore in merito alla conservazione del patrimonio genetico forestale. Infatti la Legge Forestale Regionale 6/2005 prevede, all'articolo 14, che venga istituito il libro regionale dei boschi da seme e all'articolo 17 prevede che i vivai forestali regionali, la cui gestione è affidata dall'ASSAM, producano materiale vivaistico relativo alla biodiversità regionale, forestale e agraria.

I criteri e le modalità per l'iscrizione e l'aggiornamento del Libro regionale dei boschi da seme e dei materiali forestali di base sono stati adottati con la DGR 1269/2005. In particolare attraverso questa sottomisura si prevede la realizzazione delle seguenti attività.

1. Attività propedeutiche e di studio

- Realizzazione di indagini in loco su boschi demaniali vertenti sulle specie arboree ed arbustive forestali di maggior interesse vivaistico nel territorio regionale (utilizzabili per azioni di imboschimenti artt. 22 e 23 Reg. (UE) 1305/2013, recuperi ambientali di aree degradate, imboschimenti per compensazioni ambientali ecc.) al fine di individuare i boschi da seme da inserire nel Libro regionale dei boschi da seme e dei materiali forestali di base.
- Redazione dei Piani di gestione per i boschi da seme individuati, con applicazioni di selvicoltura ad hoc propria della coltivazione in situ dei boschi da seme.
- Redazione, editazione e divulgazione del Libro regionale dei boschi da seme e dei materiali forestali di base ex DGR n. 1269/2005.

2. Fase operativa

- Realizzazione di campagne di raccolta del seme da boschi individuati e descritti nel Libro regionale dei boschi da seme (con raccolte dalle piante/gruppi/boschi fenotipicamente "plus");

- Realizzazione di arboreti da seme e/o aiuole di coltivazione e/o campi collezione con il materiale di propagazione raccolto eseguendo le cure colturali necessarie;
- Manutenzione di arboreti già esistenti relativi a specie inserite nel Libro regionale dei boschi da seme;
- Attuazione delle attività previste nei piani di gestione dei boschi da seme individuati con l'azione propedeutica;
- Realizzazione di banche genetiche, inventariazione, conservazione.

2. Tipo di sostegno

L'aiuto è concesso in conto capitale, nei limiti stabiliti nel successivo paragrafo "Importi e tassi di aiuto" ed è erogato o in unica soluzione a saldo o con successivi stati di avanzamento lavori. In questa misura è prevista inoltre l'erogazione dell'anticipo con le modalità stabilite del comma 4, dell'articolo 45 del Reg. (UE) 1305/13.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Programma Quadro per il Settore forestale (PQSF);
- D.Lgs 227/2001, di orientamento e modernizzazione del settore forestale;
- Legge forestale regionale 6/2005;
- Piano forestale Regionale (PFR) D.A. 114/2009;
- DGR 2585/2001 Prescrizioni di massima e di polizia forestale regionali (PMPF);
- DGR 1471 del 27/10/2008.

4. Beneficiari

Regione Marche - Agenzia per i servizi nel settore agroalimentare delle Marche, (ASSAM).

5. Spese ammissibili

Spese ammissibili per la realizzazione delle attività propedeutiche e di studio:

- spese relative al personale per la realizzazione delle indagini in loco per l'individuazione dei boschi da seme;
- spese per la redazione dei piani di gestione dei boschi da seme;
- attività di redazione, editazione e divulgazione di materiale informativo, formativo e promozionale relativo ai boschi da seme e alle attività connesse con la conservazione della biodiversità forestale regionale;
- consulenze da parte di enti di ricerca e/o università.

Spese ammissibili per la realizzazione della fase operativa:

- spese relative al personale per la realizzazione delle attività;
- spese per la raccolta del seme dai boschi da seme individuati;
- spese funzionali alla conservazione ex situ dei semi raccolti: realizzazione di arboreti da seme e/o aiuole di coltivazione e/o campi collezione; attività di gestione e manutenzione di queste strutture sia tramite interventi sulle piante presenti che tramite realizzazione di impianti e infrastrutture necessari alla funzionalità;
- interventi selvicolturali volti alla gestione dei boschi da seme (conservazione in situ) quali: diradamenti per eliminazione piante fenotipicamente peggiori che possono trasmettere caratteri genetici negativi alle piante madri migliori, spazializzazione delle chiome per l'aumento della produzione del seme, altri interventi selvicolturali previste nei piani di gestione e funzionali alla gestione dell'area quali prevenzione di uno sviluppo dinamico di altre specie rispetto alle specie conservate, raccolta di semi,

crescita delle piantine e completamento della rigenerazione naturale attraverso la piantagione delle risorse genetiche delle unità di conservazione in situ quando la rigenerazione naturale non è sufficiente, ecc.;

- spese tecniche per la ricerca, la progettazione e la direzione della realizzazione degli interventi entro un massimo del 10% dei lavori previsti;
- realizzazione di banche genetiche, inventariazione, conservazione;
- consulenze da parte di enti di ricerca e/o università.

6. Condizioni di ammissibilità

Nessun supporto nell'ambito della presente misura è concesso per le attività finanziate dal programma quadro dell'UE per la ricerca e l'innovazione.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Per le operazioni previste dalla presente sottomisura la concessione degli aiuti avverrà sulla base di specifici progetti presentati da ASSAM.

8. Importi e tassi di aiuto

È prevista la copertura del 100% dei costi sostenuti dall'ASSAM per l'attivazione delle operazioni previste dalla presente azione.

8.2.15.3.3 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.15.3.4 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.15.3.5 Informazioni aggiuntive

8.2.15.3.6 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.16 Misura 16 – Cooperazione

8.2.16.1 *Base giuridica*

Articolo 35 del regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.16.2 *Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali*

La Misura è finalizzata al superamento degli svantaggi economici, ambientali e sociali derivanti dalla frammentazione, particolarmente presente nel sistema produttivo marchigiano composto da numerose attività economiche uni personali, oltre che allo sviluppo dell'innovazione e alla promozione del trasferimento di conoscenze nel settore agricolo, forestale e nelle zone rurali. Pertanto sostenendo il "lavoro condiviso" la misura mira alla diffusione di nuove pratiche/processi/prodotti, allo sfruttamento di economie di scala da parte di operatori di piccole dimensioni, allo sviluppo di sbocchi di mercato su scala locale, alla promozione di approcci comuni per affrontare le tematiche ambientali in maniera più incisiva, al sostegno a progetti di sviluppo locale frutto della compartecipazione di attori pubblici e privati.

Pertanto, la Misura favorisce i rapporti di cooperazione tra diversi operatori del settore agricolo, forestale, della filiera alimentare e altri soggetti (comprese le associazioni di produttori, le cooperative e le organizzazioni interprofessionali, ma anche il mondo della ricerca e i soggetti pubblici), che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica dello sviluppo rurale anche attraverso la creazione di poli e di reti, per la condivisione di conoscenze, lo sviluppo del capitale umano, di nuovi prodotti, servizi e modelli organizzativi orientati all'aumento della competitività delle imprese e della sostenibilità ambientale delle loro attività e allo sviluppo delle aree rurali.

La sottomisura 16.1 **Supporto alla costituzione e alla gestione dei gruppi operativi del PEI** in materia di produttività e sostenibilità mira più nello specifico a rinsaldare i nessi tra agricoltura, produzione alimentare e silvicoltura e ricerca e innovazione, sostenendo la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi (G.O.) del Partenariato Europeo dell'Innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura per la realizzazione di progetti in tale ambito e la partecipazione alle attività della rete PEI.

Le azioni di ricerca e sperimentazione attivate nell'ambito dei G.O. devono essere pienamente integrate nel sistema della conoscenza sia in fase ascendente, tramite la coerenza ed il collegamento con la rete del partenariato europeo per l'innovazione (PEI) e con le azioni poste in essere nell'ambito della rete delle regioni europee per l'innovazione in agricoltura, alimentazione e foreste (ERIAAF) di cui è membro la Regione Marche, che in fase discendente con il sistema del trasferimento dell'innovazione alle imprese e al sistema rurale.

Le azioni di ricerca e sperimentazione portate avanti dai Gruppi Operativi dovranno rispondere ad esigenze di interesse pubblico generale individuate dalla Regione coerentemente con gli obiettivi della politica di sviluppo rurale e con le indicazioni della Strategia per la Ricerca e l'Innovazione per la Smart Specialisation della Regione Marche con riferimento agli ambiti di competenza FEASR.

In particolare la Regione Marche effettuerà una analisi ed una ricognizione per individuare le esigenze di ricerca sui temi legati: 1) alla tutela della biodiversità, i servizi eco sistemici, la funzionalità del suolo e la gestione sostenibile delle risorse idriche; 2) alle tecniche a basso impatto ambientale e biologiche; 3) alla mitigazione dei cambiamenti climatici ed al loro adattamento; 4) al risparmio energetico e all'utilizzo delle energie rinnovabili; 5) alla tutela dell'assetto idro-geologico del territorio; 6) alla qualità e sicurezza dei prodotti alimentari e ai cibi funzionali ad una dieta sana ed equilibrata; 7) alla introduzione dell'innovazione sociale nelle aziende agricole. Ulteriori ambiti tematici di interesse generale potranno essere individuati a seguito della succitata ricognizione.

Attraverso la sottomisura 16.2 la cooperazione riguarda lo **sviluppo di nuovi prodotti, processi, pratiche e tecnologie** realizzati da **aggregazioni tra almeno due soggetti e lo sviluppo di progetti pilota** volti alla verifica dell'applicabilità di tecnologie, tecniche e pratiche in diverse situazioni e al loro eventuale adattamento. In particolare col termine "pratiche" si intendono anche pratiche agronomiche, es. di rotazione, gestione del suolo ecc. anche già esistenti ma di cui si sperimenta l'applicabilità in nuovi contesti.

Tali azioni devono essere finalizzate a dare precise risposte ad esigenze di competitività delle imprese e di sostenibilità ambientale delle produzioni agricole, agroalimentari e forestali e di sviluppo sostenibile delle aree rurali. Sicuramente rispondenti a tale obiettivo sono le azioni per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi, pratiche e tecnologie e i progetti pilota attivati nell'ambito delle strategie di aggregazione delle filiere, degli accordi agroambientali d'area e dello sviluppo locale integrato, che assicurano la stretta interconnessione tra domanda e offerta di innovazione.

Lo sviluppo di nuovi prodotti, processi, tecnologie e pratiche e di progetti pilota trova inoltre la sua naturale attuazione nell'ambito dei Piani elaborati dai Gruppo Operativi del PEI ai sensi dell'art.57 del Reg.Ce 1305/2013.

La **sottomisura 16.3.** favorisce lo sviluppo di associazioni di operatori agrituristici, di fattorie didattiche o di altri piccoli operatori turistici locali, finalizzate al miglioramento ed alla specializzazione del prodotto/servizio offerto nonché alla loro promozione e commercializzazione.

L'azione intende favorire la cooperazione tra operatori nell'ambito della specializzazione del servizio offerto e la realizzazione di iniziative collettive di promozione/commercializzazione per poter avere economie di scala ed aggredire mercati che le singole imprese non potrebbero raggiungere.

La **sottomisura 16.4.** costituisce un supporto alla realizzazione di determinate attività tra imprenditori agricoli e trasformatori, coinvolti a vario titolo in forme di organizzazione finalizzate alla commercializzazione di prodotti agricoli.

Le aggregazioni di operatori del settore agricolo, sia orizzontali che verticali, sono importanti per migliorare la competitività delle imprese tramite il rafforzamento delle fasi relative all'organizzazione interna e la vendita dei prodotti agricoli.

La **sottomisura 16.5** viene attivata per Azioni congiunte per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi e Approcci collettivi ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso.

La modalità di aggregazione che si può configurare per l'attivazione della sottomisura 16.5 è quella degli Accordi Agroambientali d'Area (AAA), già sperimentati e avviati nella programmazione 2007-2013. Questo approccio territoriale permette di massimizzare gli effetti ambientali positivi delle attività finanziate concentrandole su aree circoscritte, e sostenere l'adozione di metodi produttivi a basso impatto ambientale nelle aree più critiche e/o sensibili dal punto di vista ambientale. Si favorisce in tal modo il perseguimento di una pluralità di obiettivi che vanno dalla biodiversità, alla difesa del suolo, alla migliore qualità delle acque superficiali, al miglioramento del paesaggio.

Caratteristica di questo approccio è il confronto tra i vari soggetti coinvolti per la condivisione degli obiettivi (agricoltori, Enti gestori di aree natura 2000, enti locali, pubblica amministrazione, ecc.) e la partecipazione diretta degli agricoltori alle scelte e all'individuazione di misure effettivamente attuabili per affrontare le specifiche problematiche di natura ambientale.

La **sottomisura 16.6.** è attivata a sostegno della cooperazione di filiera per l'approvvigionamento di biomassa forestale che coinvolga gli operatori del sistema agro forestale regionale e gli utilizzatori di energia.

In questo ambito è fondamentale infatti incentivare la cooperazione fra imprese agricole e forestali e soggetti terzi, rafforzando la competitività dei primi al fine di un utilizzo sostenibile di fonti energetiche rinnovabili su scala locale attraverso lo sfruttamento di materiali legnosi, di prodotti di scarto e di residui di produzione.

Particolarmente importanti in questo contesto sono le attività volte innanzitutto a promuovere l'aggregazione tra imprese e quindi a garantire una efficiente gestione delle attività di raccolta, trasporto e trasformazione energetica in primo luogo di materia prima forestale ed eventualmente anche di sottoprodotti delle lavorazioni agricole ed agroalimentari fornendo una concreta opportunità per valorizzare le produzioni esistenti e creare nuovi posti di lavoro per le aree rurali.

Con la **sottomisura 16.7.** si intendono sostenere ulteriori strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo diverse da quelle previste all'art. 32 del Reg. CE 1303/2013.

Nei periodi di programmazione precedenti è stata ravvisata la frammentarietà degli interventi e la conseguente limitata incisività nei confronti dei degli svantaggi economici e sociali delle aree rurali.

In particolare è stata rilevata la mancanza di una visione complessiva per la crescita di proposte di sviluppo efficaci, che comprendano più ambiti (agricoltura, turismo, ambiente, servizi, ecc.) articolate intorno ad uno o più temi prioritari di crescita capaci di creare quelle economie di scala e di attrattività in grado di generare realmente vantaggi per la popolazione e per le imprese.

I progetti che ne derivano sono finalizzati alla creazione di aggregazioni di soggetti pubblici e privati accomunati dalla volontà di elaborare strategie condivise per il miglioramento delle condizioni economiche e della qualità vita delle comunità insediate nelle aree di aggregazione.

Con la **sottomisura 16.8.** saranno sostenuti i costi di elaborazione e riproduzione di Piani di gestione forestale o strumenti equivalenti quali Piani particolareggiati o d'assestamento forestale, Piani d'intervento forestale straordinari (PIFS).

La **sottomisura 16.9.** promuove la realizzazione di progetti finalizzati alla fornitura di servizi alla comunità rivolti alle fasce deboli ed alle categorie svantaggiate (anziani – diversamente abili – soggetti a rischio di esclusione sociale etc.) nonché servizi educativi e socio – sanitari/ terapeutici, strettamente collegati con l'attività agricola.

Contributo diretto alle Focus Area

Tutte le sottomisure contenute nella Misura Cooperazione contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area 1A e 1B. Ciascuna sottomisura poi contribuisce al raggiungimento di specifici obiettivi, ed in particolare la sottomisura 16.1 e 16.2. agli obiettivi delle Focus Area 3A, 3B, 4A, 4B, 5B, 5C; la sottomisura 16.3 agli obiettivi della Focus Area 6B; la sottomisura 16.4 agli obiettivi della Focus Area 3A; la sottomisura 16.5 agli obiettivi delle Focus Area 3B, 4A, 4B, 4C; la sottomisura 16.6 agli obiettivi della Focus Area 5C; la sottomisura 16.7 agli obiettivi della Focus area 6B; la sottomisura 16.8 agli obiettivi della Focus area 5E; la sottomisura 16.9 agli obiettivi della Focus area 6A.

Contributo agli obiettivi trasversali

Viste la natura trasversale tra le sei Priorità dello Sviluppo Rurale 2014-2020, e la potenzialità nel saper concorrere al raggiungimento degli obiettivi delle Focus Area, la Misura Cooperazione è senza dubbio in grado di apportare un contributo positivo agli obiettivi trasversali di sviluppo dell'innovazione, di difesa dell'ambiente e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, con il contributo delle diverse sottomisure, come evidenziato nella tabella sottostante.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
16.1.			X	X	X	X			X	X						V	V	V
16.2.			X	X	X	X			X	X						V	V	V
16.3.														X				V
16.4.			X															V
16.5.				X	X	X	X									V	V	V
16.6.										X							V	V
16.7.														X				V
16.8.												X				V	V	V
16.9.													X					V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.16.3 *Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)*

8.2.16.3.1 Sottomisura 16.1

Sostegno alla creazione e al funzionamento di gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità agricola

1. Descrizione delle operazioni

Il partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" (PEI) promuove l'innovazione nel settore agricolo incoraggiando gli attori operanti a diversi livelli istituzionali, geografici e settoriali a collaborare e a sfruttare sinergicamente le opportunità offerte dalla politica agricola comune, dalla politica di ricerca e innovazione dell'Unione, dalla politica di coesione, dalla politica dell'istruzione e della formazione. Le azioni previste dal PEI vengono realizzate da gruppi operativi (GO), e, attraverso il collegamento in rete, sono condivise da un'ampia platea di attori attraverso gli scambi di esperienze e buone pratiche. Il sostegno alla costituzione e alla gestione dei gruppi operativi del PEI viene assicurato:

1. a G.O. di carattere regionale o anche interregionale e comunitario che si costituiscono per sviluppare/collaudare/adattare o realizzare un progetto innovativo per rispondere alle **esigenze di innovazione di interesse pubblico generale individuate dalla Regione** anche con riferimento alla strategia per la Macro Regione Adriatico Ionica, e in ogni caso coerenti con gli obiettivi del PEI di incrementare la produttività e migliorare la gestione sostenibile delle risorse. I GO partecipano alle attività della rete PEI e possono agire anche a livello interregionale e comunitario anche tramite iniziative di cluster, progetti pilota e dimostrativi;
2. a G.O. che operano su una tematica espressa "dal basso", ad es. nell'ambito di progetti di filiera, di accordi agroambientali e di progetti di sviluppo locale integrato, purché l'innovazione proposta contribuisca agli obiettivi del PEI di incrementare la produttività e/o migliorare la gestione sostenibile delle risorse. I G.O. realizzeranno attraverso la sottomisura 16.2. progetti volti a collaudare e ad applicare pratiche, processi, prodotti, servizi e tecnologie innovativi, che rispondono alle esigenze di carattere più circoscritto delle imprese e dei territori rurali regionali.

L'intervento riguarda il sostegno delle spese sostenute per la costituzione, l'organizzazione, il coordinamento dei GO, compresi gli studi propedeutici e l'animazione.

Per quanto riguarda i G.O. di cui al punto 1) l'intervento di sostegno alla costituzione e gestione dei G.O., volto a riavvicinare le imprese al mondo della ricerca al fine di affrontare problemi concreti negli ambiti prioritari indicati nella descrizione generale della misura, è complementare ad altre tipologie di intervento da attivare con una domanda a pacchetto di misure, comprendente almeno la realizzazione di progetti di innovazione sostenuti con la sottomisura 16.2 "realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie," e ad azioni di trasferimento di conoscenze e informazione di cui alla misura 1 e/o di consulenza di cui alla misura 2 sottomisura 1.

Per quanto riguarda i G.O. di cui al punto 2) , l'intervento di sostegno alla costituzione e gestione dei G.O. volto a rispondere ad esigenze di innovazione espresse dal basso, l'intervento è complementare ad altre tipologie di intervento da attivare con una domanda a pacchetto di misure coerenti con le finalità di ciascuna tipologia di approccio integrato ma comprendenti almeno la realizzazione di progetti di innovazione sostenuti con la sottomisura 16.2 "realizzazione di progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie," e ad azioni di trasferimento di conoscenze e informazione di cui alla misura 1 e/o di consulenza di cui alla misura 2 sottomisura 1.

Ai sensi dell'art. 57 del Reg. Ce 1305/2013 i G.O. divulgano i risultati dei progetti realizzati, in particolare attraverso la rete PEI.

2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

Il sostegno è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del piano del G.O., e comunque non superiore a sette anni.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Orientamenti Aiuti di Stato per la ricerca in agricoltura.

4. Beneficiari

I beneficiari della sottomisura sono i Gruppi Operativi (GO) del PEI. I GO ai sensi dell'articolo 56 del Reg. (UE) 1305/2013, sono formati da almeno due soggetti con personalità giuridica, e deve costituirsi mediante modalità amministrativo gestionali, possibilmente semplici e leggere, quali ad esempio associazioni temporanee di scopo (ATS), contratti di rete, consorzi. Gli attori coinvolti in un GO possono essere: imprenditori agricoli e forestali (in forma individuale o associata), le imprese di trasformazione e commercializzazione, Enti ed Istituti di ricerca, erogatori di servizi pubblici e privati (di base, specializzati e di supporto tecnico), altri soggetti del settore agroalimentare, dei territori rurali e della società civile, comprese le organizzazioni non governative, gli "innovation broker", quali facilitatori del processo di individuazione dei fabbisogni di innovazione e di aggregazione dei soggetti da coinvolgere dei GO.

Il G.O deve essere composto almeno:

- da imprenditori del settore agricolo, agroalimentare o forestale o loro associazioni quali utilizzatori dell'innovazione sviluppata attraverso il Piano del G.O.;
- da un soggetto operante nel campo della ricerca e sperimentazione agricola e/o forestale;
- da un soggetto operante nel campo trasferimento di conoscenze e informazione di cui alla misura 1 e/o di consulenza di cui alla misura 2.

Il soggetto capofila sarà il responsabile amministrativo e finanziario del GO e coordinatore del progetto di cooperazione.

Poiché il Piano del GO prevede l'attivazione di diverse misure, il soggetto beneficiario del relativo sostegno deve possedere i requisiti richiesti dalla specifica Misura.

5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura, riguardano i costi sostenuti per la costituzione ed esercizio del G.O., con riferimento, in via indicativa, alle seguenti tipologie:

- a) studi di fattibilità ed eventuali studi sulla zona interessata dal progetto;
- b) animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile il progetto che sarà attuato dal G.O., (reclutamento dei partecipanti, loro messa in rete ecc.);
- c) costi di costituzione e di esercizio della cooperazione (compresi i costi del personale, spese di viaggi e trasferte, spese generali).

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse direttamente all'attività del GO, pertanto sono escluse le spese inerenti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari.

Qualora il GO comprendesse anche imprese non appartenenti al territorio della Regione Marche l'aiuto regionale sarà proporzionato alla partecipazione delle imprese regionali nel progetto.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all'attività del GO e di realizzazione del Piano. Sono pertanto escluse le spese riguardanti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari e le spese di investimento in immobilizzazioni materiali. Queste ultime potranno essere eventualmente sostenute nell'ambito di un Piano integrato con l'attivazione delle Misure 4 e 6.

6. Condizioni di ammissibilità

- ✓ Il GO deve presentare il piano di attività che deve contenere gli elementi previsti all'art. 57 del Reg. (UE) 1305/2013 e prevedere obbligatoriamente azioni di trasferimento dell'innovazione e di comunicazione dei risultati del progetto. Per le singole azioni del piano di attività valgono le condizioni

previste dalle sottomisure o misure di riferimento. In particolare il piano delle attività deve contenere i seguenti elementi:

- Soggetti coinvolti, loro descrizione, ponendo in evidenza pertinenza e ruolo all'interno del G.O.;
 - Attività e azioni che si intendono realizzare nell'ambito strategico di attivazione del GO, evidenziando la problematica da risolvere mediante soluzioni innovative o della specifica opportunità da promuovere;
 - Azioni di trasferimento, di promozione e comunicazione all'esterno delle attività e dei successivi risultati;
 - I risultati attesi in termini di innovazione, ricerca, trasferimento, indicando il contributo per il raggiungimento degli obiettivi del PEI in relazione all'incremento della produttività e di una migliore gestione sostenibile delle risorse;
 - Soggetti referenti per le diverse azioni da implementare;
 - Tempistiche di svolgimento del piano e ripartizione delle attività tra i vari soggetti del G.O.;
 - Budget e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
 - Descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia delle azioni innovative e implementate;
 - Eventuali attività di animazione supportate dalla figura del facilitatore ("innovation broker");
 - Indicazione delle Misure e/o Sottomisure che si intende attivare per lo svolgimento del piano.
- ✓ Il GO deve avere imprese agricole di base con sede operativa in regione che partecipano al cofinanziamento del Piano. Le imprese agricole possono essere rappresentate da loro forme associate (OP, cooperative ecc.) che siano in grado, per statuto o regolamento, di garantire la partecipazione economica al progetto delle imprese agricole e la ricaduta dell'innovazione sulle stesse;
- ✓ Ai sensi dell'art.56 del Reg. Ce 1305/2013 ciascun G.O. deve dotarsi di un regolamento interno che evidenzia ruoli, compiti e modalità organizzative di gestione del partenariato e del progetto e tale da garantire trasparenza nel funzionamento e nel processo decisionale ed evitare conflitti di interesse.
- ✓ I G.O. in qualità di attori del Partenariato Europeo dell'Innovazione (PEI) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, devono contribuire all'incremento della connessione tra la ricerca e la pratica agricola incoraggiando un'applicazione più diffusa delle innovazioni. A tal fine i G.O. devono impegnarsi a svolgere azioni di divulgazione dei risultati ottenuti durante lo svolgimento del loro progetto a tutti i soggetti imprese potenzialmente interessati ai risultati ottenuti dalla ricerca, anche attraverso la rete PEI.
- ✓ Tutte le attività di ricerca e sperimentazione per poter essere ammesse all'aiuto dovranno dimostrarsi effettivamente innovative, integrative o complementari rispetto ad attività già svolte da altri soggetti aderenti alle reti PEI e/o ERIAFF.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Per quanto riguarda i G.O. volti a rispondere alle esigenze di innovazione di interesse pubblico la selezione dei relativi progetti avviene mediante avviso pubblico, la valutazione avverrà in base ai seguenti criteri:

- la rispondenza agli obiettivi individuati dal PSR per le Focus Area interessate dal progetto;
- il grado di completezza della composizione del GO in funzione delle attività da realizzare;
- la capacità organizzativa e gestionale del G.O.;
- il grado di rappresentatività del settore agricolo, agroalimentare e forestale, da parte del partenariato privato coinvolto;
- il grado di innovazione tecnico-scientifica della proposta;
- la connessione a ricerche sostenute nell'ambito di Horizon 2020 o di altri programmi di sostegno alla ricerca e con la strategia per la Macro Regione Adriatico Ionica;
- l'ampiezza della platea di soggetti potenzialmente interessati ai risultati dell'attività;
- la qualità ed entità delle azioni di divulgazione dei risultati.

Per quanto riguarda i G.O. che operano su tematiche circoscritte nell'ambito di progetti di filiera, di accordi agroambientali e di progetti di sviluppo locale integrato, il G.O. e il relativo progetto è ammesso all'aiuto se viene selezionato il progetto integrato cui afferisce secondo i relativi criteri. In questo caso dovrà comunque ottenere un punteggio minimo di qualità, ottenuto in base a criteri di selezione, indicati nelle disposizioni attuative, riguardanti la connessione e la rispondenza ai fabbisogni; il grado di innovazione tecnico-scientifica della proposta e la ripetibilità delle prove.

Le procedure di selezione dei G.O. rispetteranno criteri di snellezza amministrativa e trasparenza verso i potenziali beneficiari.

8. Importi e tassi di aiuto

La spesa minima e massima ammissibile per la costituzione e gestione del GO e per la realizzazione del Piano viene stabilita con gli avvisi pubblici di selezione e sarà definita in relazione alla dimensione del GO e alle tematiche.

L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili è pari al 90% per progetti realizzati in relazione alle Focus Area 3A, 5B e 5C ed è pari al 100 % per progetti realizzati in relazione alle Focus Area 4A, 4B e 4C.

8.2.16.3.2 Sottomisura 16.2

Sostegno a progetti pilota, e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie

1. Descrizione delle operazioni

La sottomisura sostiene

1. lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale e l'adattamento di pratiche o tecnologie a situazioni nuove;
2. la realizzazione di progetti pilota volti all'applicazione di tecnologie, tecniche e pratiche in diverse situazioni. I progetti pilota possono far parte di un più ampio processo di sviluppo innovativo e possono riguardare anche settori diversi dal settore agroalimentare e forestale purché coerenti con le finalità della politica di sviluppo rurale.

I progetti finanziati devono essere finalizzati a dare precise risposte all'esigenza di sviluppare processi innovativi con riguardo all'innovazione di processo, di prodotto e organizzativa mirati:

- a migliorare la competitività del sistema produttivo agroalimentare e forestale (ad es. migliorando l'efficienza dei sistemi di gestione, logistica, coordinamento di filiera) e la sua capacità di penetrazione del mercato (ad es. grazie allo sviluppo di prodotti nuovi e diversificati);
- a incrementare la sostenibilità ambientale delle produzioni agricole, agroalimentari e forestali ad es. migliorando l'efficienza energetica e di utilizzo delle risorse ambientali del processo produttivo, sostenendo metodi produttivi e pratiche che migliorano la biodiversità e il paesaggio, riducono il dissesto idrogeologico, tutelano le risorse acqua e suolo, promuovono il sequestro del carbonio e la riduzione delle emissioni di gas climalteranti;
- sostengono l'adattamento delle attività agricole, agroalimentari e forestali ai cambiamenti climatici.

I progetti pilota potranno anche essere finalizzati a promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree rurali e delle comunità locali in termini di modalità innovative di organizzazione di servizi, di promozione del territorio, di valorizzazione e tutela dei beni ambientali e naturali anche attraverso la diversificazione delle attività agricole. I progetti pilota sono intesi come "progetti test" volti a validare un processo sperimentale, attività dimostrative volte a disseminare gli esiti dei progetti, progetti di sviluppo pre-competitivo, intesi come la concretizzazione degli esiti della ricerca per il loro uso nello sviluppo di processi, prodotti o servizi nuovi o migliorati, prima dell'immissione sul mercato.

Sono considerati coerenti con i suddetti obiettivi le azioni per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi, pratiche e tecnologie e i progetti pilota attivati nell'ambito delle strategie di aggregazione delle filiere, degli accordi agroambientali d'area e dello sviluppo locale integrato, che assicurano la stretta interconnessione tra domanda e offerta di innovazione.

I progetti di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e forestale, si inquadrano nelle cosiddette attività di “sviluppo sperimentale”, intendendosi con questo termine l’acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, programmi o progettazioni per nuovi prodotti, processi o servizi, modificati o migliorati.

Tali attività possono comprendere l’elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non siano destinati a uso commerciale. Sono inoltre ammissibili aiuti alla produzione sperimentale e al collaudo di prodotti, processi e servizi, a condizione che non possano essere impiegati o trasformati per un uso in applicazioni industriali o per finalità commerciali.

Sono finanziabili a valere di questa sottomisura anche progetti dimostrativi dove l’attività di dimostrazione rappresenta la parte finale del processo di controllo/test e validazione di una tecnologia, processo, ecc.

2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Orientamenti Aiuti di Stato;
- Regolamento generale di esenzione;
- Regolamento 1407/2013 de minimis, per progetti che non riguardano prodotti rientranti nell’Allegato 1 del Trattato.

4. Beneficiari

Il beneficiario del sostegno è la forma di aggregazione/integrazione costituita da almeno due soggetti con personalità giuridica, e mediante modalità amministrativo gestionali, possibilmente semplici e leggere, quali ad esempio associazioni temporanee di scopo (ATS), contratti di rete, consorzi, compresi i Gruppi Operativi del PEI di cui alla sottomisura 16.1

La forma di aggregazione dovrà essere composta almeno

- da imprenditori del settore agricolo, agroalimentare o forestale o loro associazioni o da operatori pubblici o privati delle aree rurali quali utilizzatori dell’innovazione sviluppata;
- da un soggetto operante nel campo della ricerca e sperimentazione agricola e/o forestale.

L’aggregazione può essere composta anche da un soggetto operante nel campo trasferimento di conoscenze e informazione di cui alla misura 1 e/o di consulenza di cui alla misura 2

Laddove il progetto prevede l’attivazione di diverse misure, il soggetto beneficiario del relativo sostegno deve possedere tutti i requisiti richiesti dalla specifica Misura.

5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura, riguardano i costi sostenuti per la realizzazione del progetto di sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie e/o del progetto pilota con riferimento, in via indicativa, alle seguenti tipologie:

- a) studi di fattibilità ed eventuali studi sulla zona interessata dal progetto, stesura di piani aziendali, progetti o documenti equivalenti;
- b) costi di stipula di contratti per la sperimentazione e verifica del prodotto o del processo e la loro introduzione nell’azienda;
- c) costi di esercizio della cooperazione, qualora il beneficiario non sia un GO (compresi i costi del personale, spese di viaggi e trasferte, spese generali, ecc...);
- d) costi di progettazione per la sperimentazione e verifica di nuovi prodotti e/o processi;
- e) costi relativi ad analisi di laboratorio e analisi gustative tipo panel test;
- f) acquisto di software solo se strettamente indispensabile alla realizzazione del progetto;

- g) test e prove, compresi costi di materiali a perdere;
- h) costi inerenti la verifica di prototipi nel processo produttivo;
- i) costi per la divulgazione e il trasferimento dei risultati (qualora il beneficiario non sia un GO).

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse direttamente all'attività dei progetti pilota e dello sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie. Sono pertanto escluse le spese inerenti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari e le spese di investimento in immobilizzazioni materiali. Queste ultime potranno essere eventualmente sostenute nell'ambito di un Piano integrato con l'attivazione delle Misure 4 e 6.

6. Condizioni di ammissibilità

Il progetto innovativo presentato dovrà contenere i seguenti elementi:

- Soggetti coinvolti, loro descrizione, ponendo in evidenza pertinenza e ruolo all'interno del G.O.;
- Attività e azioni che si intendono realizzare nell'ambito strategico di attivazione del GO, evidenziando la problematica da risolvere mediante soluzioni innovative o della specifica opportunità da promuovere;
- Azioni di trasferimento, di promozione e comunicazione all'esterno delle attività e dei successivi risultati;
- I risultati attesi in termini di innovazione, ricerca, trasferimento, indicando il contributo per il raggiungimento degli obiettivi del PEI in relazione all'incremento della produttività e di una migliore gestione sostenibile delle risorse;
- Soggetti referenti per le diverse azioni da implementare;
- Tempistiche di svolgimento del piano e ripartizione delle attività tra i vari soggetti del G.O.;
- Time-sheet e Budget e sua ripartizione tra le diverse attività e tra i diversi partner;
- Descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia delle azioni innovativi e implementate;
- Eventuali attività di animazione supportate dalla figura del facilitatore ("innovation broker");
- Indicazione delle Misure e/o Sottomisure che si intende attivare per lo svolgimento del piano.

Nel caso in cui il progetto innovativo sia presentato da un Gruppo Operativo del PEI dovrà seguire le indicazioni della sottomisura 16.1

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I progetti presentati dai G.O. PEI sono selezionati secondo i criteri indicati nella scheda di misura 16.1. I progetti innovativi presentati da altre aggregazioni vengono valutati in base ai seguenti criteri:

- la rispondenza agli obiettivi individuati dal PSR per le Focus Area interessate dal progetto;
- il grado di completezza della composizione del beneficiario in funzione delle attività da realizzare;
- la capacità organizzativa e gestionale del beneficiario;
- il grado di rappresentatività del settore agricolo, agroalimentare e forestale, da parte del partenariato privato coinvolto;
- il grado di innovazione tecnico-scientifica della proposta;
- la connessione a ricerche sostenute nell'ambito di Horizon 2020 o di altri programmi di sostegno alla ricerca e con la strategia per la Macro Regione Adriatico Ionica;
- l'ampiezza della platea di soggetti potenzialmente interessati ai risultati dell'attività;
- la qualità ed entità delle azioni di divulgazione dei risultati.

I progetti di innovazione che operano su tematiche circoscritte nell'ambito di progetti di filiera, di accordi agroambientali e di progetti di sviluppo locale integrato, vengono selezionati se viene selezionato il progetto integrato cui afferisce secondo i relativi criteri.

Il progetto dovrà comunque ottenere un punteggio minimo di qualità, ottenuto in base a criteri di selezione, indicati nelle disposizioni attuative, riguardanti la connessione e la rispondenza ai i fabbisogni espressi dal

basso nell'ambito delle tematiche indicate nel paragrafo modalità attuative; il grado di innovazione tecnico-scientifica della proposta e la ripetibilità delle prove.

Le procedure di selezione dei progetti rispetteranno criteri di snellezza amministrativa e trasparenza verso i potenziali beneficiari.

9. Importi e tassi di aiuto

La spesa minima e massima ammissibile per realizzazione dei progetti viene stabilita con gli avvisi pubblici di selezione e sarà definita in relazione alle tematiche da affrontare.

L'aliquota di sostegno delle spese ammissibili è pari al 80% per progetti realizzati in relazione alle Focus Area 3A, 5B e 5C ed è pari al 90 % per progetti realizzati in relazione alle Focus Area 4A, 4B e 4C.

8.2.16.3.3 Sottomisura 16.3

Cooperazione tra piccoli operatori nell'organizzazione di processi di lavoro comuni e la condivisione di strutture e risorse , e per lo sviluppo / marketing turistico

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 6B)

La sottomisura favorisce lo sviluppo di associazioni di operatori agrituristici, di fattorie didattiche o di altri piccoli operatori turistici locali nelle aree Leader, finalizzate al miglioramento ed alla specializzazione del prodotto/servizio offerto nonché alla loro promozione e commercializzazione.

L'azione intende favorire la cooperazione tra operatori nell'ambito della specializzazione del servizio offerto e la realizzazione di iniziative collettive di promozione/commercializzazione per poter avere economie di scala ed aggredire mercati che le singole imprese non potrebbero raggiungere.

2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- D.Lgs. 99/2004;
- LR 21/2011;
- RR 6/2013.

4. Beneficiari

Associazioni costituite da almeno dieci operatori agrituristici o di fattorie didattiche iscritti agli elenchi di operatori di cui alla L.R. 21/2011.

5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura, riguardano i seguenti costi:

- Progettazione e realizzazione di disciplinari e loghi collettivi dell'associazione;
- Produzione di materiale informativo e pubblicitario collettivo di promozione dell' associazione (cartaceo, digitale, cartellonistica, per la rete internet, etc.);
- Organizzazione e/o partecipazione ad eventi fieristici (comprese le spese logistiche, affitti spazi, noleggio attrezzature, interpretariato, traduzioni);
- Azioni di marketing.

6. Condizioni di ammissibilità

Il progetto di cooperazione di filiera dovrà rispettare le seguenti condizioni:

- L'inclusione del progetto di cooperazione nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di un PIL;
- Presentare un progetto di promozione e commercializzazione poliennale delle iniziative dell'associazione coerente con le politiche territoriali del PIL di riferimento.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I progetti vengono valutati in base ai seguenti criteri:

- Progetti che prevedono azioni congiunte con altre associazioni beneficiarie nell'ambito di altri PIL;
- La realizzazione del progetto in stretta connessione con un progetto di filiera corta o mercato locale;
- Il numero di soci aderenti all'associazione.

8. Importi e tassi di aiuto

La spesa massima ammissibile per realizzazione dei progetti viene stabilita con specifiche Disposizioni Attuative. L'aliquota di sostegno è pari all'80% della spesa ammissibile.

Contributo concesso in ambito del regime "De Minimis" di cui al Reg. (UE) n. 1407/2013.

8.2.16.3.4 Sottomisura 16.4

Sostegno alla cooperazione orizzontale e verticale tra gli attori della catena di approvvigionamento per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali , e per le attività di promozione in un contesto locale relativa allo sviluppo di filiere corte e dei mercati locali

1. Descrizione delle operazioni

Azione A1) Sostegno delle filiere corte e dei mercati locali - (FA 3A)

La sottomisura sostiene le seguenti azioni:

- attività finalizzate a favorire l'aggregazione, la programmazione, l'integrazione dell'offerta agricola all'interno della filiera agroalimentare;
- attività finalizzate ad avvicinare i produttori di base ai consumatori finali;
- attività finalizzate allo sviluppo di filiere legate a prodotti tipici e/o a qualità regolamentata;
- attività finalizzate a diversificare la fase di commercializzazione.

Azione A2) Promozione per lo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali - (FA 3A)

La sottomisura sostiene le seguenti azioni:

- attività finalizzate a valorizzare le caratteristiche qualitative e nutrizionali del prodotto, la sua sostenibilità ambientale, le condizioni produttive.

2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le norme che disciplinano ciascuna materia oggetto dell'intervento.

4. Beneficiari

Azione A1) e Azione A2)

Associazioni di produttori di qualsiasi natura giuridica. Sono escluse le organizzazioni professionali e/o interprofessionali che rappresentano uno o più settori.

5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura, riguardano i costi di esercizio della cooperazione ed in particolare i costi direttamente connessi alle attività sovvenzionabili indicate al paragrafo 1 per le diverse azioni A1 ed A2).

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A1)

Il progetto di cooperazione di filiera dovrà rispettare le seguenti condizioni:

- le filiere ammesse alla presente misura non devono coinvolgere più di un intermediario tra agricoltore e consumatore finale;
- le attività di lavorazione e la vendita al consumatore finale devono avvenire entro un raggio di 50 km dalla azienda agricola in cui il prodotto è ottenuto;
- rispetto dei requisiti generali per le filiere indicati al capitolo 8.1. del presente programma.

Azione A2)

- l'azione è ammissibile unicamente in abbinamento alla precedente Azione A1).

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A1) e Azione A2)

I progetti vengono valutati in base ai seguenti criteri:

- L'inclusione del progetto di filiera nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di un PIL;
- La quota delle produzioni di qualità riconosciuta a livello comunitario presenti nella filiera;
- L'adozione di sistemi di tracciabilità delle produzioni in tutte le fasi della filiera;
- Il numero di produttori coinvolti nella filiera;
- La realizzazione delle produzioni in territori interessati da un accordo agro ambientale d'area.

8. Importi e tassi di aiuto

La spesa massima ammissibile per realizzazione dei progetti viene stabilita con specifiche Disposizioni Attuative e sarà definita in relazione alle diverse tipologie di filiera da sostenere.

L'aliquota di sostegno è pari all'70% della spesa ammissibile.

8.2.16.3.5 Sottomisura 16.5

Sostegno per l'azione congiunta intrapresa al fine di mitigare o adattarsi al cambiamento climatico , e di approcci comuni a progetti ambientali e pratiche ambientali in corso

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) Prevenzione del rischio idrogeologico - (FA 3B)

Sono oggetto di tale azione gli Accordi Agroambientali d'Area (AAA), che attivino una pluralità di progetti sia a livello aziendale che interaziendale, finalizzati sui versanti al rallentamento del deflusso delle acque e nei corsi d'acqua a favorire lo scorrimento delle acque.

Il sostegno è concesso alle attività di coordinamento tra diversi soggetti i cui progetti prevedano l'attivazione dei seguenti interventi del PSR:

- azioni di informazione (M1.2);
- investimenti infrastrutturali legati alla viabilità di accesso alle aziende agricole (M 4.3.);
- investimenti strutturali non produttivi (M4.4.);
- investimenti per la prevenzione dei danni causati da catastrofi naturali ed avversità climatiche (M5.1.);
- pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (M10.1);
- misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per la realizzazione di progetti pilota (M16.1 – M16.2).

Azione B) Tutela della biodiversità - (FA 4A)

Sono oggetto di tale azione gli accordi agro ambientali d'area Natura 2000 promossi dagli Enti Gestori di tali aree.

Il sostegno è concesso alle attività di coordinamento tra diversi soggetti i cui progetti prevedano l'attivazione dei seguenti interventi del PSR:

- azioni di informazione (M1.2.);
- investimenti strutturali non produttivi (M4.4.);
- aiuti alla redazione ed aggiornamento dei Piani di Gestione (M7.1.);
- pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (M10.1.);
- pagamenti legati all'applicazione delle misure di conservazione cogenti in aree agricole e forestali (M12.1. – M12.2.);
- pagamento per gli impegni ambientali forestali (M15.1.);
- misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per la realizzazione di progetti di sperimentazione sulle tecniche produttive (M16.1. – M16.2.).

Azione B) Tutela delle acque - (FA 4B)

Sono oggetto di tale azione gli accordi agro ambientali d'area in aree ZVN o in aree a Parco e riserve naturali, promossi dagli Enti Gestori delle aree protette o da associazioni di produttori.

Il sostegno è concesso alle attività di coordinamento tra diversi soggetti i cui progetti prevedano l'attivazione dei seguenti Interventi del PSR:

- azioni di informazione (M1.2.);
- investimenti strutturali non produttivi (M4.4.);
- pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (M10.1);
- pagamenti per la coltivazione con tecniche biologiche (M11.1. – M11.2.);
- misure di cooperazione volte a finanziare i Gruppi Operativi per la realizzazione di progetti di sperimentazione sulle tecniche produttive (M16.1 – M16.2).

Azione C) Tutela del suolo e dell'erosione - (FA 4C)

Sono oggetto di tale azione accordi agro ambientali d'area nei bacini idrografici sono promossi da un Comune o da una loro associazione.

Il sostegno è concesso alle attività di coordinamento tra diversi soggetti i cui progetti prevedano l'attivazione dei seguenti Interventi del PSR:

- azioni di informazione (M1.2.);
- investimenti strutturali non produttivi (M4.4.);
- pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali (M10.1).

2. Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese sostenute, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013. Durata del progetto fino a 7 anni.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con la seguente normativa:

- Regolamento (UE) N. 1307/2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 1306/2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- Regolamento (UE) N. 1308/2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

4. Beneficiari

Azione A)

Comuni o loro associazioni.

Azione B)

Enti gestori aree Rete Natura 2000.

Azione C)

Enti Gestori delle aree protette o da associazioni di produttori.

Azione D)

Comuni o loro associazioni.

5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità delle diverse azioni, sono le seguenti:

- Costi di funzionamento della cooperazione;
- Studi / progetti (studi sulla zona interessata, studi di fattibilità, stesura dei progetti degli accordi);
- Animazione.

6. Condizioni di ammissibilità

Le condizioni di ammissibilità verranno stabilite in apposite Disposizioni attuative in base alla finalità ambientale degli AAA proposti.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A1) e Azione A2)

I criteri verranno stabiliti da apposite Disposizioni attuative in base alla finalità ambientale degli AAA da finanziare.

8. Importi e tassi di aiuto

La spesa massima ammissibile per realizzazione dei progetti viene stabilita con specifiche Disposizioni Attuative e sarà definita in relazione alle diverse tipologie di AAA.

L'aliquota di sostegno è pari al 100% della spesa ammissibile.

Nei casi in cui i beneficiari dei finanziamenti nell'ambito delle misure agro-climatico-ambientale (art. 28), agricoltura biologica (art. 29) o servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste (art. 34), desiderano organizzare l'uso congiunto delle misure in questione, i costi di questa organizzazione sono coperti dalle disposizioni per il rimborso "costi di transazione" all'interno di queste misure.

8.2.16.3.6 Sottomisura 16.6

Sostegno alla cooperazione tra gli attori della catena di approvvigionamento per la fornitura sostenibile di biomassa per uso alimentare e produzione di energia e processi industriali

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 5C)

La sottomisura sostiene la costituzione di aggregazioni tra produttori di biomasse forestale, ad uso energetico per la costruzione di filiere legno energia.

In particolare è prevista la presentazione di Piani di attività con cui si identificano i contenuti di uno studio di fattibilità di una filiera territoriale e le attività finalizzate alla costituzione della filiera stessa, descrivendo:

- gli ambiti territoriali, le biomasse di cui le aziende agro-forestali sono produttrici e fornitrici;
- le categorie di soggetti che si intende coinvolgere ed il numero dei soggetti per ciascuna categoria;
- la dimensione economica complessiva stimata e la convenienza economica per la realizzazione della filiera;
- le attività di animazione atte a consentire la costituzione della filiera ed il suo funzionamento;
- le attività ulteriori e i servizi che concorrono al pieno conseguimento degli obiettivi dell'intervento (es. consulenza tecnica, formazione)

2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le seguenti norme:

- Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 Aprile 2009 sulla promozione e uso di energia e successivi atti nazionali di applicazione;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- L.R. 6/2005 – Legge forestale regionale;
- Il Regolamento di esenzione dichiara tale categoria di aiuti nel settore forestale compatibile con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e che abroga il regolamento (CE) n. 1857/2006.

4. Beneficiari

Associazioni di produttori agricoli e forestali di qualsiasi natura giuridica. Sono escluse le organizzazioni professionali e/o interprofessionali che rappresentano uno o più settori.

5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura, riguardano i costi sostenuti dal beneficiario per la costituzione di aggregazioni e per la realizzazione del progetto con riferimento, in via indicativa, alle seguenti tipologie:

- studi di fattibilità ed eventuali studi sulla zona interessata dal progetto necessari all'individuazione degli elementi costitutivi della filiera e delle modalità e sostenibilità della gestione;

- stesura di piani aziendali di approvvigionamento, di piani di gestione forestale, e/o di documenti equivalenti ed elaborazione di strategie di sviluppo locale;
- animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile il progetto (reclutamento dei partecipanti, loro messa in rete ecc.);
- costi di esercizio della cooperazione (compresi i costi del personale, spese di viaggi e trasferte, spese generali, ecc...).

Sono escluse le spese inerenti l'ordinaria attività di produzione o di servizio svolta dai beneficiari e le spese di investimento in immobilizzazioni materiali. Queste ultime potranno essere eventualmente sostenute nell'ambito di un progetto integrato di filiera con l'attivazione delle Misure 4 e 6.

6. Condizioni di ammissibilità

Il progetto di cooperazione di filiera legno energia dovrà rispettare le seguenti condizioni:

- Sono ammessi all'aiuto i Piani di attività presentati da soggetti proponenti che dimostrino la partecipazione di soggetti che saranno coinvolti nella creazione e gestione delle filiere di approvvigionamento di biomasse;
- Le filiere di approvvigionamento e trattamento delle biomasse agricole del progetto, prevedono la realizzazione di impianti di produzione di energia entro un raggio di 30 km dalle aziende in cui è previsto l'ottenimento della materia prima;
- rispetto dei requisiti generali per le filiere indicati al capitolo 8.1. del presente programma.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I progetti vengono valutati in base ai seguenti criteri:

- L'inclusione del progetto di filiera nell'ambito delle strategie di sviluppo locale di un PIL;
- Il numero di produttori coinvolti nella filiera;
- maggiore estensione della superficie forestale del Piano di gestione o delle superfici nelle disponibilità dei beneficiari.

8. Importi e tassi di aiuto

La spesa massima ammissibile per realizzazione dei progetti viene stabilita con specifiche Disposizioni Attuative e sarà definita in relazione alla dimensione delle filiere da sostenere.

L'aliquota di sostegno è pari all'80% della spesa ammissibile.

8.2.16.3.7 Sottomisura 16.7

<u>Supporto per i non CLLD strategie di sviluppo locale</u>
--

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 6b)

L'operazione finanzia le spese collegate alla costituzione e gestione di associazioni di partner pubblici e privati per la creazione di Progetti Integrati di Sviluppo Locale (PIL) di tipo partecipativo diversi di quelli previsti all'art. 32 del Reg. CE 1303/2013.

Il sostegno comprende gli elementi di costo inerenti le forme di cooperazione di cui all'art. 35 del Reg. CE 1305/2013, ed in particolare:

- elaborazioni di progetti integrati di sviluppo locale (PIL);
- attività di animazione nella zona di interesse;
- costi di esercizio della cooperazione;
- costi diretti specifici legati all'attuazione del progetto di sviluppo locale;

- costi di informazione ai cittadini sull'evoluzione del progetto e sui risultati ottenuti alla sua conclusione.

2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con la normativa sugli appalti pubblici per l'acquisizione di beni e servizi.

4. Beneficiari

Comune capofila del partenariato locale.

5. Spese ammissibili

Le spese ammissibili, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura, riguardano i costi di esercizio della cooperazione ed in particolare i costi direttamente connessi alle attività sovvenzionabili indicate al paragrafo 1. In ogni caso, i costi sostenuti per il personale saranno riconosciuti soltanto in riferimento a personale iscritto ad un albo regionale di facilitatori dello sviluppo locale.

6. Condizioni di ammissibilità

Il progetto di cooperazione di filiera dovrà rispettare le seguenti condizioni:

- il territorio interessato dal PIL deve avere una dimensione territoriale e di popolazione che sia coerente con la necessità di garantire una forte aggregazione del partenariato attorno ad un ambito tematico condiviso. Con specifiche Disposizioni Attuative regionali saranno stabiliti tali limiti dimensionali;
- rispetto dei requisiti generali per i PIL indicati al capitolo 8.1. del presente programma.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I progetti vengono valutati in base ai seguenti criteri:

- La qualità dei progetti presentati;
- La rappresentatività del partenariato;
- Il grado di coinvolgimento attivo del partenariato locale per la predisposizione della strategia.

8. Importi e tassi di aiuto

La spesa massima ammissibile per realizzazione dei progetti viene stabilita con specifiche Disposizioni Attuative. Le attività di costituzione, animazione e gestione dei PIL sono sostenuti con un aiuto pari al 100% dei costi ammessi.

8.2.16.3.8 Sottomisura 16.8

<u>Supporto per l'elaborazione di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti</u>
--

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA 5E)

La sottomisura prevede il sostegno ai costi di elaborazione e riproduzione (massimo di 5 copie) di Piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, quali Piani particolareggiati o d'assestamento forestale di cui alla DGR n. 799/2003, Piani d'intervento forestale straordinari (PIFS) di cui agli articoli da 15bis a 15sexies della l.r. n. 6/2005 e s.m.) che vedano il coinvolgimento di più soggetti.

Per la redazione dei Piani si applicano i criteri di cui alle DD.GG.RR. n. 988/1996, n. 799/2003 e dei PIFS. Gli elaborati devono essere conformi a quanto previsto dalle deliberazioni citate ed inoltre devono

cartografare catastalmente, alla scala prescelta, ma non inferiore a 1:10.000, le singole unità di gestione (UdG/Compresa) e di uso del suolo (UdS/particella forestale).

2. Tipo di sostegno

Sono previsti esclusivamente contributi pubblici in conto capitale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con la seguente normativa:

- Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF): priorità 1, azioni chiave A1, A3, A4, A5, priorità 2, azioni chiave B1, B2 e B5, priorità 3, azione chiave C4, priorità 4, azione chiave D7;
- Piano forestale regionale, azione chiave n. 4 (pianificazione forestale);
- Quadro Nazionale delle Misure forestali nello Sviluppo rurale (FEASR) 2014-2020 approvato in Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome;
- Normativa comunitaria sugli Aiuti di Stato in materia forestale.

4. Beneficiari

Azione A1) e Azione A2)

I beneficiari ammissibili sono:

- Comunità montane od enti subentranti ai sensi della l.r. n. 35/2013 (Norme in materia di Unioni montane e di esercizio associato di funzioni tra Comuni montani), in quanto enti esponenziali di una cooperazione tra Comuni montani per l'esercizio associato delle funzioni, detentrici di terreni forestali di superficie minima pari a 80 ettari, come da fascicolo aziendale ex DPR n. 503/1999;
- Associazioni tra detentori privati o di Comuni, detentori di terreni forestali di superficie minima pari a 80 ettari, come risultanti da fascicolo aziendale ex DPR n. 503/1999;
- Società pubblico – private di gestione associata delle foreste, detentrici di terreni forestali di superficie minima pari a 80 ettari, come risultanti da fascicolo aziendale ex DPR n. 503/1999;
- Associazioni tra altri enti pubblici non economici, quali enti gestori di aree naturali protette e/o siti della Rete Natura 2000, associazioni agrarie di cui alla L. n. 1766/1927 ed i loro Consorzi/Aziende, detentori di terreni forestali di superficie minima pari a 80 ettari, come risultanti da fascicolo aziendale ex DPR n. 503/1999.

Gli enti pubblici locali territoriali e le società pubblico-private a maggioranza di capitale pubblico, operano come Stazione appaltante delle prestazioni (servizi) da affidare ai sensi del d.lgs. n. 163/2006 e s.m., Codice dei Contratti pubblici, e relativo Regolamento (DPR n. 207/2010).

Le associazioni agrarie, i loro Consorzi/Aziende (escluse dall'applicazione del Codice dei Contratti pubblici ai sensi di un parere reso all'Osservatorio regionale dei Contratti Pubblici dall'Autorità di Vigilanza dei Contratti Pubblici, AVCP), ed i beneficiari di diritto privato presentano 3 preventivi di professionisti/studi professionali abilitati alle competenze in materia forestale in concorrenza tra loro, di cui è prescelto quello più conveniente.

5. Spese ammissibili

Costi di investimento collegati alle operazioni descritte nel paragrafo 1, ed in particolare:

- Elaborazione di piani di gestione forestale o loro strumenti equivalenti;
- Spese necessarie alla redazione e riproduzione in numero massimo di 5 copie di Piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, ai sensi della normativa regionale vigente.

L'importo massimo ad ettaro del contributo per la redazione e la riproduzione in numero massimo di 5 copie dello strumento di Piano è fissato in € 35,00, IVA esclusa (costo standard su cui richiedere il ribasso di gara o di preventivo).

6. Condizioni di ammissibilità

Il sostegno previsto nell'ambito della presente Misura è Motivato in relazione all'attuazione dei 6 criteri della gestione forestale sostenibile di cui alle MCPFE (Ministerial Conference on the Protection of Forests in Europe), degli obiettivi di prevenzione degli incendi boschivi, del dissesto idrogeologico e delle produzioni legnose e non legnose possibili attese di Piano.

Non sono ammissibili i costi per l'esecuzione degli interventi selvicolturali di Piano.

I soggetti coinvolti devono essere almeno due, a meno che non si tratti di soggetti pubblici, misti o privati che già coinvolgano più enti o soci da Statuto societario o consortile.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I progetti vengono valutati in base ai seguenti criteri:

- Estensione della superficie forestale detenuta;
- Applicazione delle priorità di cui all'articolo 4, comma 2, della l.r. n. 6/2005 (priorità massima per gli enti/le Società pubblico-private che gestiscono il demanio forestale regionale).

8. Importi e tassi di aiuto

L'aliquota di sostegno è pari al 100% della spesa ammissibile.

8.2.16.3.9 Sottomisura 16.9

Sostegno alla diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria , l'integrazione sociale , l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare

1. Descrizione delle operazioni

La sottomisura promuove la realizzazione di progetti finalizzati alla fornitura di servizi alla comunità rivolti alle fasce deboli ed alle categorie svantaggiate (anziani – diversamente abili – soggetti a rischio di esclusione sociale etc.) nonché servizi educativi e socio – sanitari/ terapeutici, strettamente collegati con l'attività agricola. Le potenziali funzioni delle pratiche agricole sono ampiamente riconosciute; infatti l'ambiente agricolo nei suoi vari aspetti: ambientale – strutturale – produttivo, ben si presta a progetti di inserimento lavorativo, di recupero socio – educativo o più in generale di ospitalità a persone con diversa abilità con programmi personalizzati di assistenza e recupero.

L'intervento rientra nelle attività di Agricoltura Sociale, come indicata dalla legge regionale 21/2011 e prevede di creare e sviluppare rapporti di cooperazione rivolti a soddisfare i fabbisogni del territorio tra diversi attori portatori di specifiche competenze e professionalità.

Rapporti di cooperazione cui partecipano oltre gli agricoltori – i professionisti (animatori/educatori etc.) – le cooperative sociali – le onlus – le istituzioni pubbliche e private competenti etc.

L'intervento riguarda il sostegno delle spese sostenute per l'organizzazione e l'animazione delle forme associate dei soggetti coinvolti nell'Agricoltura Sociale.

L'intervento è complementare all'attivazione di altre tipologie di intervento/azione con una combinazione o integrazione di Misure (6.4 B) coerenti con la finalità di sviluppo e diffusione dell'Agricoltura Sociale.

2. Tipo di sostegno

Sarà erogato un contributo in conto capitale sulle spese effettivamente sostenute e pagate, in coerenza con quanto previsto nel paragrafo 5 dell'articolo 35 del Regolamento (UE) n. 1305/2013.

Il contributo è erogato per una durata funzionale allo svolgimento del progetto, e comunque per un periodo non superiore a sette anni.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con la seguente normativa:

- Normativa dell’Unione Europea;
- Art. 2135 cc;
- LR 21/2011.

4. Beneficiari

Azione A1) e Azione A2)

Il beneficiario del sostegno è la forma associata, qualora dotata di personalità giuridica e responsabilità patrimoniale proprie e/o dei suoi componenti, nei casi in cui l’atto costitutivo della forma associata preveda una responsabilità patrimoniale suddivisa tra i componenti, che deve risultare in possesso di una convenzione poliennale con un ente pubblico per la fornitura di un servizio sociale e/o assistenziale alla comunità.

La Forma associata è formata da almeno due soggetti con personalità giuridica, che deve costituirsi mediante modalità amministrativo gestionali, possibilmente semplici e leggere, quali ad esempio associazioni temporanee di scopo (ATS).

Almeno uno dei soggetti componenti la forma associata deve essere un’impresa agricola.

Nei casi in cui l’atto costitutivo della forma associata preveda una responsabilità patrimoniale suddivisa tra i componenti, i medesimi risultano i beneficiari del sostegno per le spese effettivamente sostenute e pagate per lo svolgimento delle attività da essi realizzate secondo le previsioni del progetto di cooperazione.

Pertanto, in questo caso, i beneficiari del sostegno sono le imprese e le loro associazioni, i professionisti coinvolti per specifiche competenze, le fondazioni, gli Enti di ricerca, gli organismi di formazione e di consulenza, i soggetti di cui all’articolo 1, comma 5, della legge 8 novembre 2000, n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, funzionali allo svolgimento del progetto.

Qualora il progetto di cooperazione preveda anche l’attivazione di altre Misure/Interventi, il soggetto beneficiario del relativo sostegno deve possedere i requisiti previsti dalla specifica Misura/Intervento.

5. Spese ammissibili

Sono sovvenzionabili i seguenti elementi di costo, coerenti con gli obiettivi e le finalità della sottomisura e funzionali allo svolgimento delle attività previste dal progetto:

- a) Costi per studi di fattibilità del progetto e della sua relativa predisposizione;
- b) Costi per l’animazione dell’area interessata al fine di rendere fattibile il progetto di cooperazione;
- c) Costi di esercizio della cooperazione – secondo il dettaglio che sarà riportato nelle disposizioni attuative regionali per specifico servizio proposto con il progetto – compresi quelli relativi alla costituzione della forma associata (amministrativi e legali), al personale (in riferimento alle specifiche figure professionali impiegate nelle iniziative/servizi proposti), ai viaggi e le trasferte, al materiale didattico, al materiale sanitario, al materiale di consumo (per la realizzazione delle attività, per la pulizia e disinfezione dei locali etc.), alle materie prime per la preparazione dei pasti, al materiale parafarmaceutico di ausilio per la preparazione dei pasti, alle utenze, alle assicurazioni ed all’acquisto eventuale di dispositivo di protezione individuali (DPI) necessari per l’attività e alle spese generali;
- d) Costi per le attività di divulgazione.

Il contributo concesso è riservato esclusivamente alla copertura di spese connesse all’attività della Forma associata, e sono pertanto escluse le spese riguardanti l’ordinaria attività di produzione svolta dai beneficiari e le spese di investimento. Queste ultime possono essere sostenute nell’ambito di un progetto integrato con l’attivazione della Misura 6.4B.

6. Condizioni di ammissibilità

La verifica di ammissibilità effettuata da una apposita Commissione regionale, composta da funzionari regionali ed integrata da esperti esterni alla struttura nelle materie relative ai servizi che si intendono fornire con il progetto, nel rispetto delle seguenti condizioni:

- Presentazione di un progetto di cooperazione contenente oltre agli obiettivi, il dettaglio delle attività previste, le tempistiche di svolgimento e i soggetti coinvolti;
- L'attività della forma associata deve coinvolgere le imprese operanti sul territorio regionale e può essere parte di un progetto più ampio a valenza interregionale o comunitaria;
- La forma associata deve dotarsi di un regolamento interno che evidenzia ruoli, modalità organizzative e attribuzione precisa delle responsabilità nella gestione del sostegno ricevuto. La medesima assicura massima trasparenza nel processo di aggregazione e assenza di conflitto di interessi;
- Possesso da parte dell'impresa agricola dell'iscrizione all'Elenco Regionale degli Operatori di Agricoltura Sociale.

Raggiungimento di un punteggio minimo di qualità, sulla base dei criteri di selezione individuati nelle disposizioni attuative.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La presentazione e la selezione delle domande di aiuto avverrà attraverso specifici bandi di accesso, in relazione ai seguenti principi generali:

- caratteristiche territoriali ove vengono proposti gli interventi valutando le aree con problemi di sviluppo e intermedie, periurbane, aree protette, rete natura 2000 – localizzazione dell'intervento/interventi;
- maggiore propensione all'inclusione sociale dei soggetti svantaggiati;
- propensione alla creazione di nuove opportunità occupazionali;
- della complessità in termini quantitativi e qualitativi della composizione della forma associata;
- della maggiore presenza di aziende condotte attraverso regimi di qualità regolamentati – aziende certificate (bio – QM);
- requisiti qualitativi degli interventi proposti (specifici criteri per servizio proposto);
- caratteristiche aziendali (es. format azienda agricola per agrinido etc.);
- valutazione economica iniziativa.

8. Importi e tassi di aiuto

La spesa massima ammissibile per realizzazione dei progetti viene stabilita con specifiche Disposizioni Attuative e sarà definita in relazione alle diverse tipologie di progetto.

L'aiuto è concesso alle condizioni previste dalla normativa "de minimis" di cui al Regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013, nella percentuale massima del 80%.

8.2.16.3.10 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.16.3.11 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.16.3.12 Informazioni aggiuntive

8.2.16.3.13 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

8.2.17 **Misura 19** – Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD)

8.2.17.1 *Base giuridica*

Articoli 32-35 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo

Articoli 42-44 del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 Atto Delegato

Articolo XX del Regolamento (UE) n. XXX/2014 di esecuzione

8.2.17.2 *Descrizione generale della misura, compresa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area e agli obiettivi trasversali*

Gli **obiettivi** della misura di sostegno all'approccio Leader sono volti allo sviluppo dell'economia rurale ed al miglioramento dei servizi alle popolazioni rurali. In particolare la misura intende:

- favorire la gestione di una strategia di sviluppo locale, tramite una più fattiva partecipazione delle collettività rurali;
- stimolare la capacità locale di occupazione e diversificazione attraverso la promozione di percorsi di sviluppo endogeno;
- rafforzare la capacità dei partenariati locali tramite il concorso delle componenti pubbliche, private e civili di un determinato territorio che in maniera progressiva sviluppano la consapevolezza e la capacità di lavorare compiutamente verso obiettivi comuni;
- sviluppare reti collaborative tra varie realtà economiche incentrate sull'innovazione e sull'attenzione ai mutamenti culturali e sociali della comunità locale.

Riguardo all'individuazione delle **aree ammissibili** all'approccio Leader, la scelta regionale è quella di aprire a tutti i territori maggiormente rurali delle Marche già individuati nell'ambito del capitolo 2.2. "Classificazione della Regione", ed identificati con le aree D, C3 e C2, ossia tutte le aree rurali con problemi significativi di sviluppo (aree D) e la parte delle aree rurali intermedie con più spiccati caratteri di ruralità (aree C3 e C2).

L'esperienza maturata nei passati periodi di programmazione ha confermato che la **dimensione ottimale** di un GAL, tenuto conto della densità demografica delle aree rurali della Regione Marche, non dovrebbe superare i 150.000 abitanti per evitare la formazione di Gal scarsamente coesi e non essere inferiore a 40.000 abitanti per rappresentare in termini di risorse umane, finanziarie ed economiche una massa critica sufficiente a sostenere una strategia di sviluppo duratura.

Tenuto conto dei due criteri sopra enunciati, relativi alle aree interessate dall'approccio Leader ed alla dimensione dei possibili territori candidati, viene fissato un limite massimo di 6 GAL finanziabili nella Regione Marche.

I GAL al fine di accedere agli aiuti del PSR, predispongono una strategia di sviluppo locale ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento (UE) 1303/2013 e redigono sulla base di questa un Piano di Sviluppo Locale (PSL).

Al fine di rafforzare la concentrazione finanziaria e orientare le esperienze maturate in tema di progettazione locale su obiettivi realistici e suscettibili di reale impatto locale, gli ambiti tematici su cui puntare devono essere specifici e concentrarsi su un numero esiguo di ambiti di intervento. L'accordo di Partenariato fissa un massimo di tre **ambiti tematici** per ciascun GAL.

Lo stesso Accordo di Partenariato, individua i seguenti possibili ambiti tematici di intervento per i GAL:

- a. Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche);
- b. Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- c. Turismo sostenibile;

- d. Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale);
- e. Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali;
- f. Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- g. Accesso ai servizi pubblici essenziali;
- h. Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
- i. Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale;
- j. Riqualficazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- k. Reti e comunità intelligenti;
- l. Diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

Nel caso in cui il GAL scelga più di un'area tematica, la strategia di sviluppo formulata deve dare conto della connessione tra i temi e non rappresentare una mera sommatoria di ambiti tematici.

Allo stesso modo, qualora il GAL attivi progetti di cooperazione fra territori, questi dovranno essere motivatamente connessi alla strategia di sviluppo ed ai relativi ambiti tematici.

I GAL nell'ambito della suddetta strategia di intervento potranno attivare le seguenti sottomisure del PSR finalizzate al raggiungimento degli obiettivi in riferimento alle aree tematiche individuate:

- *Sottomisura 1.1.*;
- *Sottomisura 1.2.*;
- *Sottomisura 6.2. - Azione B*);
- *Sottomisura 6.4. - Azione D*);
- *Sottomisura 7.2.*;
- *Sottomisura 7.4.*;
- *Sottomisura 7.5.*;
- *Sottomisura 7.6. - Azione A*);
- *Sottomisura 16.7.*

Fino ad un massimo del 10% delle risorse destinate dal GAL alla sottomisura 19.2., potranno essere utilizzate per attivare azioni diverse da quelle sopra indicate. Tuttavia, tra queste azioni non possono essere comprese le sottomisure ed azioni del PSR diverse da quelle sopra indicate.

Al fine di consentire ai GAL la massima flessibilità di progettazione, esaltandone il ruolo di agenzia di sviluppo locale, gli stessi potranno individuare nel proprio PSL ulteriori azioni, anche in ambiti tematici diversi, in grado di esaltare l'efficacia del Piano. Tali interventi non saranno oggetto di intervento diretto da parte dei GAL, ma potranno essere finanziati con strumenti diversi.

Pertanto, oltre alla gestione dei fondi del PSR, assegnati sulla base PSL, gli stessi dovrebbero, per quanto possibile, operare come segue:

- agire quali animatori di interventi integrati sul territorio, tra quelli di seguito indicati che utilizzano i fondi del PSR, ricercando la massima sinergia con gli interventi previsti nel PSL:
 - la creazione e sviluppo di reti di imprese riguardanti produzioni agroalimentari di qualità;
 - la creazione e sviluppo di filiere corte e mercati locali;
 - la creazione e sviluppo di filiere energetiche locali;
 - lo sviluppo di attività di cooperazione nel campo dell'agricoltura sociale;
 - l'attivazione di accordi agroambientali d'area per la tutela delle acque;
- effettuare una specifica progettazione di interventi di sviluppo rurale complementari a quelli del PSL, finalizzata alla canalizzazione sul proprio territorio di altre risorse finanziarie sia comunitarie (fondi FESR, FSE, progetti comunitari, ecc.), che nazionali (statali, regionali, ecc.).

Nel caso degli interventi di cui al primo punto, i criteri di selezione regionale relativi agli stessi, assegneranno una specifica priorità per i progetti di aggregazione che siano individuati nei PSL.

La **procedura di selezione** dei Gruppi di Azione Locale (GAL) è effettuata in una sola fase, che prevede la valutazione dei Piani di Sviluppo Locale presentati.

Potranno partecipare alla selezione sia i GAL dell'attuale periodo di programmazione, che partenariati di nuova costituzione, nelle forme definite nell'apposito bando. Ogni territorio, la cui unità di base è rappresentata dal Comune, potrà partecipare ad una sola candidatura.

Per poter essere ammissibili a finanziamento i partenariati, oltre a possedere tutti i requisiti richiesti, dovranno ottenere un punteggio minimo nella valutazione dei loro PSL.

La selezione avverrà attraverso la valutazione di criteri che consentiranno di pesare e verificare i principali elementi sintetizzabili in:

- Struttura del partenariato del GAL:
 - o Composizione del partenariato con particolare riferimento alla loro rappresentatività rispetto ai territori selezionati ed alla strategia proposta;
 - o Composizione dell'organo decisionale del Gal con particolare riferimento al grado di rappresentatività degli interessi collettivi sia da parte dei soggetti pubblici che privati;
- Struttura e impostazione del PSL:
 - o Le modalità scelte ed il grado di coinvolgimento attivo del partenariato locale per la predisposizione della strategia;
 - o Coerenza con l'analisi di contesto e la SWOT dell'area, con il PSR e con gli obiettivi generali della strategia europea.
 - o Risultati misurabili o se qualitativi metodologicamente dimostrabili, riferibili agli indicatori della Focus Area 6B;
- La capacità del Gal di dare attuazione al PSL:
 - o Struttura amministrativa proposta e dimensione finanziaria del Piano;
 - o Precedenti esperienze di gestione attuazione di progetti complessi europei.

Struttura amministrativa proposta dal GAL dovrà comunque garantire requisiti minimi in grado di garantire la copertura dei ruoli necessari per lo svolgimento dei compiti attribuiti al GAL dall'AdG.

La dotazione finanziaria complessiva assegnata ai GAL per l'attuazione dell'approccio Leader ammonta, così come indicato nel capitolo 5.2.2. del presente Programma, a 60,56 milioni di Euro così ripartiti:

- Misura 19.1.; Sostegno preparatorio **0,30 Milioni;**
- Misura 19.2.; Supporto per gli interventi della strategia CLLD **49,80 Milioni;**
- Misura 19.3.; Preparazione e attuazione della cooperazione **2,00 Milioni;**
- Misura 19.3.; Gestione ed animazione **8,46 Milioni.**

Il 6% delle risorse assegnate, costituisce una riserva di efficacia ai sensi dell'articolo 20 del Regolamento (UE) 1303/2013.

Un elevato grado di condivisione dei fabbisogni di un territorio e la scelta delle conseguenti azioni da attivare può essere garantito molto più efficacemente con approcci partecipativi in ambiti territoriali limitati riconducibili indicativamente ad alcuni Comuni.

Per tale ragione è previsto un livello di aggregazione e di progettazione integrata in aree ristrette sub-GAL, che faranno riferimento al Gruppo di Azione Locale di appartenenza sia per la preliminare animazione locale, che per la presentazione successiva dei progetti di finanziamento denominati **progetti integrati locali (PIL)**.

Al fine di facilitare l'intero percorso di costruzione dei PIL la Regione fornirà tutti gli elementi di supporto alla progettazione ed in particolare: a) schema del progetto locale; b) batterie semplificate di indicatori, coerenti con quelli del PSR, sulla base dei quali misurare i risultati dei progetti; c) linee guida per l'animazione dei territori; d) definizione della condizionalità amministrativa ex-ante; e) descrizione delle azioni obbligate volte a garantire la trasparenza nei confronti dei cittadini dei territori; f) definizione di un sistema di autovalutazione del soggetto promotore, che si raccordi con la valutazione del GAL e con il valutatore indipendente del PSR.

Con specifiche Disposizioni Attuative regionali sarà stabilita la quota finanziaria della sottomisura 19.2. da destinare da parte di ciascun GAL alla progettazione integrata locale.

Il GAL può attuare le proprie strategie attraverso interventi a regia diretta ed attraverso interventi a bando.

Gli **interventi a regia diretta** sono quelli promossi in risposta ad esigenze del GAL, in quanto soggetto di sviluppo locale, o della collettività locale, quali: attività di funzionamento, animazione, studio, informazione, comunicazione, promozione. Per tali interventi il GAL è pertanto il beneficiario dell'aiuto.

Il GAL può realizzare tali interventi direttamente o attraverso affidamenti, con stipula di uno specifico contratto, a soggetti selezionati secondo criteri di concorrenzialità e sulla base di valutazioni tecnico-economiche sul contenuto dell'offerta.

Gli **interventi a bando** presuppongono la selezione di domande di accesso agli aiuti presentate da soggetti terzi. I beneficiari dell'aiuto saranno pertanto i titolari dei progetti utilmente collocati in graduatoria in relazione alle risorse disponibili.

IL GAL in attuazione della propria strategia provvederà a presentare alla Autorità di Gestione i singoli atti attuativi (bando, procedura pubblica per la regia in convenzione; regie dirette) affinché l'autorità di Gestione proceda nell'esame di conformità con le indicazioni per le successive fasi.

Contributo diretto alla Focus Area 6B

La misura contribuisce in modo diretto al raggiungimento degli obiettivi della Focus Area 6B con le sottomisure 19.1., 19.2., 19.3. e 19.4. con le seguenti modalità:

- agli obiettivi della **Focus Area 6B** contribuiscono direttamente la sottomisura 19.1. "Sostegno preparatorio", agevolando la definizione della strategia di sviluppo locale in modo coerente con le esigenze dei territori; la sottomisura 19.2. "Supporto per la realizzazione di interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale (CLLD)" attraverso l'attuazione delle misure scelte in sede di programmazione per il raggiungimento degli obiettivi dei Piani di Sviluppo Locale; la sottomisura 19.3. "Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale (GAL)" che garantirà l'attuazione di iniziative complementari alle precedenti, realizzate con forme di cooperazione sia a livello regionale, che nazionale e transnazionale; la sottomisura 19.4. "Sostegno per costi di esercizio e animazione" assicurando le risorse per le attività di gestione e di animazione dei territori.

Contributo agli obiettivi trasversali

Le sottomisure previste potranno dare un considerevole contributo al raggiungimento dell'obiettivo trasversale **innovazione** in relazione alla applicazione dei principi della governance multilivello, con l'individuazione di aree di aggregazione e progettazione integrata a livello territoriale sub GAL, che rappresenta un modello organizzativo particolarmente innovativo e finalizzato a garantire la massima partecipazione alle scelte da parte dei soggetti locali, pur mantenendo una visione strategica di livello più elevato da parte dei GAL.

Sotto misura	Priorità 2		Priorità 3		Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Temi trasversali		
	2A	2B	3A	3B	4A	4B	4C	5A	5B	5C	5D	5E	6A	6B	6C	Ambiente	Cambiamenti climatici	Innovazione
19.1.														X				V
19.2.														X				V
19.3.														X				V
19.4.														X				V

X = contributo agli obiettivi (target) della focus area

I = contributo indiretto non quantificabile agli obiettivi (target) della focus area

V = contributo all'obiettivo trasversale

8.2.17.3 *Campo di applicazione, livello del sostegno ed altre informazioni (ripartiti per sottomisure e tipo di operazioni)*

8.2.17.3.1 Sottomisura 19.1

<i>Sostegno preparatorio</i>

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA – 6B)

Il sostegno preparatorio è relativo all'animazione dei territori per la preparazione delle strategie. Tale attività è funzionale a migliorare la qualità della progettazione delle strategie di sviluppo locale e del partenariato. E' uno strumento limitato nel tempo e precedente la selezione delle strategie.

La sottomisura prevede il sostegno delle attività strettamente correlate alla costituzione dei partenariati ed alla definizione della strategia di sviluppo locale, anche in funzione della possibilità di prefigurare fabbisogni territoriali specifici per sub aree ricomprese nell'area Leader oggetto della programmazione generale.

L'azione di animazione, in tale contesto, comprende in particolare attività ed iniziative necessarie per incoraggiare i membri della comunità, a partecipare al processo di sviluppo locale attraverso l'analisi della situazione locale, dei relativi fabbisogni e delle possibili proposte migliorative.

2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

3. Collegamento con altre normative

Normative comunitarie, nazionali e regionali per quanto riguarda i contratti pubblici.

4. Beneficiari

Gruppi di Azione Locale (GAL) già costituiti o GAL di nuova costituzione con i seguenti requisiti:

- siano costituiti da partenariati locali composti dai soggetti rappresentativi delle parti economiche e sociali del territorio sia pubblici che privati, nei quali, a livello decisionale, né le autorità pubbliche, né alcun singolo gruppo di interesse rappresentano più del 49% degli aventi diritto al voto;
- garantiscano la formale adesione al partenariato dei Comuni del territorio candidato, in modo da garantire il rispetto dei seguenti parametri:
 - ✓ il numero di abitanti dei Comuni aderenti raggiungano almeno 40.000 abitanti e non superino 150.000 abitanti (ultimo censimento ISTAT);
 - ✓ i territori dei suddetti Comuni costituiscano un'area contigua, senza soluzione di continuità.

Ciascun Comune può aderire con il proprio territorio ad un solo GAL.

5. Spese ammissibili

I costi ammissibili saranno quelli sostenuti al fine di garantire le attività di animazione e di preparazione delle strategie ed in particolare:

- costi per il personale;
- studi e spese di redazione di elaborati;
- azioni legate alla consultazione delle comunità locali (spese di organizzazione e realizzazione workshop, seminari, incontri) esplicitamente finalizzati all'elaborazione di un Piano di sviluppo locale.

6. Condizioni di ammissibilità

Sono fissati i seguenti criteri di ammissibilità:

- Costi effettivamente sostenuti successivamente alla data di presentazione della domanda di aiuto finalizzati ad un piano di sviluppo locale ammissibile anche se non finanziabile. Non sono ammissibili le spese sostenute successivamente alla data di presentazione della strategia di sviluppo locale del GAL;
- Tale sostegno preparatorio è ammissibile a prescindere dall'eventualità che la strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo progettata dal Gal che beneficia del sostegno, sia ammessa o meno al finanziamento. I progetti potranno in ogni caso essere finanziati fino all'esaurimento delle risorse messe a disposizione dal bando regionale.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

La selezione delle domande di aiuto dovrà avvenire sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito, secondo le priorità sotto riportate:

- Modalità previste di coinvolgimento del partenariato locale nella definizione delle strategie generali del PSL e nella individuazione di strategie di aggregazione territoriale sub-GAL;
- Percentuale maggiore di spesa in azioni di animazione territoriale.

8. Importi e tassi di aiuto

100% della spesa ammissibile a contributo per un importo massimo pari a 50.000 € per beneficiario.

8.2.17.3.2 Sottomisura 19.2

<i>Supporto per la realizzazione di interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale (CLLD)</i>

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA – 6B)

La presente azione prevede la possibilità di attivare le seguenti sottomisure del PSR finalizzate al raggiungimento degli obiettivi in riferimento alle aree tematiche individuate dalle strategie del GAL:

- Sottomisura 1.1.;
- Sottomisura 1.2.;
- Sottomisura 6.2.;
- Sottomisura 6.4.;
- Sottomisura 7.2.;
- Sottomisura 7.4.;
- Sottomisura 7.5.;
- Sottomisura 7.6.;
- Sottomisura 16.7..

Gli interventi dovranno essere individuati da ciascun GAL nel proprio Piano di Sviluppo Locale in coerenza con le strategie per lo sviluppo del proprio territorio. Le modalità attuative saranno quelle previste dalle singole azioni del PSR e dalle relative Disposizioni Attuative regionali.

Azione B) - (FA – 6B)

Sono finanziati con questa azione interventi non ammissibili al sostegno delle Misure attivate dal PSR Marche purché finalizzate al raggiungimento degli obiettivi in riferimento alle aree tematiche individuate dalle strategie del GAL.

Tali interventi dovranno essere proposti da ciascun GAL nel proprio Piano di Sviluppo Locale in coerenza con le strategie per lo sviluppo del proprio territorio. Le modalità attuative saranno quelle previste dalle singole azioni proposte dai diversi PSL e dalle relative Disposizioni Attuative regionali.

2. Tipo di sostegno

Azione A)

Gli interventi attivati dal GAL, sono finanziati con le modalità di sostegno previste nelle singole azioni di riferimento del PSR.

Azione B)

Gli interventi proposti dal GAL, sono finanziati con le modalità di sostegno previste da specifiche Disposizioni Attuative regionali.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le norme che disciplinano ciascuna materia oggetto dell'intervento.

4. Beneficiari

Azione A)

I beneficiari degli interventi attivati dal GAL, saranno i medesimi delle singole azioni di riferimento del PSR.

Azione B)

I beneficiari degli interventi proposti dal GAL, sono definiti dettagliatamente nelle specifiche Disposizioni Attuative regionali.

5. Spese ammissibili

Azione A)

Le spese ammissibili negli interventi attivati dal GAL, saranno le medesime delle singole azioni di riferimento del PSR.

Azione B)

Per le tipologie di intervento individuate dai GAL, la tipologia di spese ammissibili saranno valutate in sede di approvazione del Piano di Sviluppo Locale per quanto riguarda la coerenza con le strategie dei PSL e quindi definite con specifiche Disposizioni Attuative.

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A)

Le condizioni di ammissibilità negli interventi attivati dal GAL, saranno le medesime delle singole azioni di riferimento del PSR.

Azione B)

Per le tipologie di intervento individuate dai GAL, le condizioni di ammissibilità saranno valutate in sede di approvazione del Piano di Sviluppo Locale per quanto riguarda la coerenza con le strategie dei PSL e quindi definite con specifiche Disposizioni Attuative.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A) e Azione B)

I criteri di selezione saranno proposti dai GAL sulla base delle strategie individuate nei PSL e saranno approvati con Specifiche Disposizioni Attuative regionali, previo parere del Comitato di Sorveglianza del PSR Marche.

8. Importi e tassi di aiuto

Azione A)

I tassi di aiuto ed i massimali di contributo per gli interventi attivati dai GAL, saranno gli stessi delle singole azioni di riferimento del PSR.

Azione B)

Il contributo sarà erogato con un tasso di aiuto fino ad un massimo del:

- 90% nel caso di beneficiari pubblici;
- 80 % per le associazioni non a scopo di lucro;
- 60% per i beneficiari privati i cui investimenti sono localizzati in aree montane ai sensi della direttiva 268/1975;
- 40% per i beneficiari privati.

I tassi di aiuto ed i massimali di contributo saranno proposti dai GAL sulla base delle strategie individuate nei PSL e saranno approvati con Specifiche Disposizioni Attuative regionali.

Per le microimprese singole o associate il contributo sarà erogato in regime de minimis.

8.2.17.3.3 Sottomisura 19.3

<i>Preparazione e attuazione delle attività di cooperazione dei gruppi di azione locale (GAL)</i>
--

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA – 6B)

L'operazione intende rafforzare la capacità sia progettuale che gestionale dei partenariati locali tramite la realizzazione di progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale che contribuiscono tramite la valorizzazione di aspetti e temi locali al raggiungimento degli obiettivi in riferimento alle aree tematiche individuate dalle strategie.

2. Tipo di sostegno

Contributo in conto capitale.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le norme che disciplinano ciascuna materia oggetto dell'intervento.

4. Beneficiari

GAL per le attività di organizzazione e coordinamento.

I beneficiari degli interventi attivati dal GAL, in modalità cooperazione, saranno i medesimi previsti nella singole operazioni di riferimento del PSR.

5. Spese ammissibili

Per le tipologie di intervento individuate dai GAL, la tipologia di spese ammissibili saranno valutate in sede di approvazione del Piano di Sviluppo Locale per quanto riguarda la coerenza con le strategie dei PSL e quindi definite con specifiche Disposizioni Attuative.

6. Condizioni di ammissibilità

Per le tipologie di intervento individuate dai GAL, le condizioni di ammissibilità saranno valutate in sede di approvazione del Piano di Sviluppo Locale per quanto riguarda la coerenza con le strategie dei PSL e quindi definite con specifiche Disposizioni Attuative.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

I criteri di selezione saranno proposti dai GAL sulla base delle strategie individuate nei PSL e saranno approvati con Specifiche Disposizioni Attuative regionali, previo parere del Comitato di Sorveglianza del PSR Marche.

8. Importi e tassi di aiuto

Per le azioni previste nel PSR, i tassi di aiuto ed i massimali di contributo per gli interventi attivati dai GAL, saranno gli stessi delle singole azioni di riferimento del PSR.

Per le altre azioni il contributo sarà erogato con un tasso di aiuto fino ad un massimo del:

- 90% nel caso di beneficiari pubblici;
- 80 % per le associazioni non a scopo di lucro;
- 60% per i beneficiari privati i cui investimenti sono localizzati in aree montane ai sensi della direttiva 268/1975;
- 40% per i beneficiari privati.

I tassi di aiuto ed i massimali di contributo saranno proposti dai GAL sulla base delle strategie individuate nei PSL e saranno approvati con Specifiche Disposizioni Attuative regionali.

Per le microimprese singole o associate il contributo sarà erogato in regime de minimis.

8.2.17.3.4 Sottomisura 19.4

<u>Sostegno per costi di esercizio e animazione</u>
--

1. Descrizione delle operazioni

Azione A) - (FA – 6B)

La misura consente la piena attuazione dei PSL attraverso la gestione operativa di tutte le fasi e le procedure previste per l'attuazione dell'iniziativa.

Azione B) - (FA – 6B)

La misura consente la piena attuazione dei PSL attraverso una capillare azione di animazione sul territorio in considerazione del fatto che la programmazione bottom-up e l'accompagnamento delle successive fasi gestionali richiedono una partecipazione attiva degli operatori locali.

2. Tipo di sostegno

Azione A) e Azione B)

Contributo in conto capitale a rimborso, ai sensi dell'art 67 lettera a) del Reg. (UE) 1303/2013. È ammessa la possibilità di concedere un anticipo del 50% del contributo pubblico relativo alle spese di gestione e animazione.

3. Collegamento con altre normative

La misura è attuata in coerenza con le norme che disciplinano ciascuna materia oggetto dell'intervento.

4. Beneficiari

Azione A) e Azione B)

I Gruppi di Azione Locale selezionati attraverso bando.

5. Spese ammissibili

Azione A)

Le spese ammissibili sono i costi di esercizio connessi alla gestione dell'attuazione della strategia CLLD, consistenti in costi operativi, costi per il personale, costi di formazione, costi relativi alle pubbliche relazioni, costi finanziari, nonché costi connessi alla sorveglianza ed alla valutazione di detta strategia di cui all'articolo 34, paragrafo 3, lettera g) del Reg. (UE) 1303/2013.

Il sostegno per i costi di esercizio di cui alla presente azione, ed i costi di animazione di cui alla successiva azione B) non possono superare il 25% della spesa pubblica complessiva sostenuta nell'ambito della strategia CLLD, e saranno stabiliti nel bando di selezione dei GAL.

Azione B)

Le spese ammissibili sono i costi di animazione per la strategia CLLD, per agevolare gli scambi tra le parti interessate, intesi a fornire informazioni, e promuovere la strategia e per aiutare i potenziali beneficiari a sviluppare le operazioni e a preparare le domande.

Il sostegno per i costi di animazione di cui alla presente azione, ed i costi di esercizio di cui alla precedente azione A) non possono superare il 25% della spesa pubblica complessiva sostenuta nell'ambito della strategia CLLD, e saranno stabiliti nel bando di selezione dei GAL.

6. Condizioni di ammissibilità

Azione A) e Azione B)

I costi sono ammissibili dalla data della presentazione della domanda di aiuto che è quella di presentazione della strategia di sviluppo locale del GAL.

7. Principi riguardanti la definizione dei criteri di selezione

Azione A) e Azione B)

La selezione dei GAL beneficiari dovrà avvenire sulla base di specifici bandi di accesso e delle relative graduatorie di merito, secondo le priorità sotto riportate:

- Qualità dei Piani di Sviluppo Locale presentati;
- Livello delle capacità tecnico amministrative del GAL.

8. Importi e tassi di aiuto

Azione A) e Azione B)

100% della spesa ammissibile a contributo.

8.2.17.3.5 Verificabilità e controllabilità della misura

8.2.17.3.6 Metodologia per il calcolo dell'importo o il tasso di contribuzione, se rilevante

8.2.17.3.7 Informazioni aggiuntive

8.2.17.3.8 Altre osservazioni importanti rilevanti per comprendere e attuare la misura

9 Piano di valutazione

9.1 Obiettivi e finalità

9.2 Governance e coordinamento

9.3 Obiettivi e finalità

9.4 Argomenti ed attività di valutazione

9.5 Dati ed informazioni

9.6 Tempistica

9.7 Comunicazione

9.8 Risorse

10 Piano finanziario

10.1 Contributo annuale FEASR (€)

Types of regions and additional allocations	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Total
59(3)(d) - Other regions	0,00	28.283.455,00	35.381.739,00	45.490.807,00	50.545.342,00	37.909.006,00	34.358.651,00	231.969.000,00
Total	0,00	28.283.455,00	35.381.739,00	45.490.807,00	50.545.342,00	37.909.006,00	34.358.651,00	231.969.000,00
(Out of which) Performance reserve article 20 of Regulation (EU) No 1303/2013								

10.2 Tasso unico di partecipazione del FEASR applicabile a tutte le Misure per tipo di Regione di cui all'art.59(3) del Reg. (UE) 1305/2013

Article establishing the maximum contribution rate.	Applicable EAFRD Contribution Rate	Min applicable EAFRD cont. rate 2014-2020 (%)	Max applicable EAFRD cont. rate 2014-2020 (%)
Other regions	43.12%	20%	53%

10.3 Ripartizione per Misura e tipo di operazione con diverso tasso di partecipazione del FEASR (in € periodo complessivo 2014-2020)

10.3.1. M01 – Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art 14)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					1,983,658.29 (2A) 301,861.04 (2B) 258,738.04 (3A) 172,492.02 (3B) 86,246.01 (5A) 86,246.01 (5C) 129,369.02 (5E) 301,861.04 (6A) 1,250,567.18 (P4)
Total							0,00	4.571.038,65

10.3.2. M02 – Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art 15)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					344,984.05 (2A) 129,369.02 (2B) 215,615.03 (3A) 43,123.01 (5A) 43,123.01 (5C) 129,369.02 (6A) 86,246.01 (P4)
Total							0,00	991.829,15

10.3.3. M03 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art 16)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					6,899,681.00 (3A)
Total							0,00	6.899.681,00

10.3.4. M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art 17)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					26,089,418.77 (2A) 7,115,296.03 (2B) 9,745,799.41 (3A) 12,505,671.80 (3B) 3,449,840.50 (5A) 1,466,182.21 (5B) 1,724,920.25 (5C) 1,293,690.18 (P4)
Total							0,00	63.390.819,15

10.3.5. M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (art 18)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					7,762,141.12 (3B)
Total							0,00	7.762.141,12

10.3.6. M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art 19)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					10,392,644.50 (2B) 1,466,182.21 (5C) 7,374,034.06 (6A)
Total							0,00	19.232.860,77

10.3.7. M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (art 20)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					2,156,150.31 (6C) 862,460.12 (P4)
Total							0,00	3.018.610,43

10.3.8. M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (art 21-26)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					862,460.12 (2A) 1,724,920.25 (5C) 11,643,211.68 (5E) 2,156,150.31 (P4)
Total							0,00	16.386.742,36

10.3.9. M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art 27)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					431,230.06 (3A)
Total							0,00	431.230,06

10.3.10. M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art 28)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					862,460.12 (3B) 6,899,681.00 (P4)
Total							0,00	7.762.141,12

10.3.11. M11 - Agricoltura biologica (art 29)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					30,186,104.36 (P4)
Total							0,00	30.186.104,36

10.3.12. M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua (art 30)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					1,940,535.28 (P4)
Total							0,00	1.940.535,28

10.3.13. M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art 31)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					22,855,193.30 (P4)
Total							0,00	22.855.193,30

10.3.14. M14 - Benessere degli animali (art 33)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					2,156,150.31 (3A)
Total							0,00	2.156.150,31

10.3.15. M15 - Servizi silvo-ambientali e climatici e salvaguardia delle foreste (art 34)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					431,230.06 (P4)
Total							0,00	431.230,06

10.3.16. M16 - Cooperazione (art 35)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					4,527,915.65 (3A) 1,142,759.66 (3B) 474,353.07 (5B) 991,829.14 (5C) 862,460.12 (5E) 215,615.03 (6A) 3,154,016.67 (P4)
Total							0,00	11.368.949,34

10.3.19. M19 - Sostegno al LEADER per lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) (art 35 Regulation (EU) No 1303/2013)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					26,115,292.57 (6B)
Total							0,00	26.115.292,57

10.3.20. M20 – Assistenza tecnica (art 51-54)

Types of regions and additional allocations			Applicable EAFRD Contribution rate 2014-2020 (%)	Applicable EAFRD Contribution rate with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instruments under MA responsibility 2014-2020 (%)	Rate applicable to financial instrument under MA responsibility with art 59(4)(g) 2014-2020 (%)	Financial Instruments Indicative EAFRD amount 2014-2020 (€)	Total Union Contribution planned 2014-2020 (€)
59(3)(d)	Other regions	Main	43.12%					6,468,450.93
Total							0,00	6.468.450,93

11 Piano degli indicatori

11.1 Quadro dell'intervento per misura e Focus Area

11.2 Priorità 4 e 5

12 Finanziamenti nazionali addizionali

13 Compatibilità con gli aiuti di Stato

14 Informazioni sulla complementarietà

14.1 Descrizioni riguardanti la complementarietà/coerenza

14.2 Informazioni sulla complementarità con altri strumenti finanziari dell'Unione

15 Sistemi di gestione

15.1 Designazione delle Autorità

Conformemente a quanto previsto dall'art.65 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 la Regione Marche designa per il presente programma le seguenti Autorità:

- l'Autorità di gestione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 è individuata del Dirigente del Servizio Ambiente e Agricoltura della Regione Marche, Via Tiziano 44 60121 Ancona;
- l'Organismo Pagatore, riconosciuto ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 1306/2013, è AGEA – Agenzia per le erogazioni in Agricoltura, con sede in via A. Salandra, 18 - 00187 ROMA;
- l'Organismo di Certificazione (OC) ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento (UE) n. 1306/2013. In fase di prima applicazione del PSR Marche 2014 -2020 è quello attualmente operante per AGEA: Mazars & Guérard S.p.A. – Via del Corso, 262 - 00186 Roma, in attesa dell'appalto pubblico previsto dall'art. 9 del Regolamento (UE) n. 1306/2013.

Le tre Autorità sopra individuate sono funzionalmente indipendenti.

Autorità Di Gestione

L'Autorità di gestione del programma (AdG) di sviluppo rurale 2014-2020 è responsabile, in base all'art. 66 Regolamento (UE) N. 1305/2013 l'AdG, dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma.

All'Autorità di Gestione competono le seguenti funzioni:

- definisce le modalità di attuazione, in particolare per le procedure di selezione dei beneficiari, gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, e per l'attuazione delle norme della Commissione Europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- definisce le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche, per il costante monitoraggio della sorveglianza finanziaria;
- implementa, in collaborazione con l'OP, il sistema informatico di monitoraggio a livello regionale, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio e la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione, per supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del PSR;
- Redige e trasmette annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 75 del Reg. (UE) 1305/2013 sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
- Dettaglia i contenuti del Piano di Comunicazione del Programma ed assicura un'adeguata informazione sulle opportunità e lo stato di attuazione del Programma anche attraverso l'organizzazione di incontri, seminari, workshop, iniziative di formazione e di informazione;
- È responsabile della gestione e l'attuazione dell'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico operativo sia sotto il profilo finanziario;
- È responsabile dell'attività di valutazione e provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma, coordina l'attività delle società selezionate, verificando la qualità delle relazioni proposte in coerenza con il quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;
- È responsabile della direzione del Comitato di Sorveglianza e l'invio a quest'ultimo dei documenti necessari per verificare l'attuazione del programma alla luce dei suoi obiettivi specifici;
- Fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una efficiente gestione finanziaria dei Fondi Comunitari.

In base all'art. 66, l'Autorità di gestione rimane pienamente responsabile dell'efficiente e corretta gestione ed esecuzione delle proprie funzioni anche quando una parte di esse è delegata a terzi. L'autorità di gestione provvede affinché l'organismo delegato possa disporre di tutte le informazioni e i dati necessari all'espletamento del proprio incarico.

Deleghe per le attività inerenti la domanda di aiuto

Per la gestione di fasi procedurali della domanda di aiuto nell'ambito delle diverse misure del PSR l'Autorità di Gestione potrà avvalersi della collaborazione di altre strutture regionali competenti nei settori specifici, di altri Enti Pubblici, dei Centri di Assistenza Agricola o altri soggetti comunque rispondenti ai requisiti comunitari, che saranno espressamente delegati attraverso la sottoscrizione di convenzioni.

Nel caso particolare della gestione attuata secondo l'approccio Leader, la competenza sarà attribuita ai Gruppi di Azione Locale.

Separazione delle funzioni

La verifica di ammissibilità (controllo documentale e tecnico) della domanda di aiuto dovrà essere svolta da funzionari diversi da quelli che eseguiranno l'esame di ammissibilità (controllo documentale e tecnico) della domanda di pagamento

Il controllo in loco e il controllo ex post dovrà essere eseguito da funzionari diversi possibilmente appartenenti a una unità organizzativa diversa da quella che ha eseguito il controllo amministrativo.

Manuali della procedure

L'AdG adotta propri manuali delle procedure contenenti indicazioni comuni per lo svolgimento dell'attività istruttoria così da garantire un'attuazione corretta ed omogenea delle procedure stesse su tutto il territorio regionale. I manuali di norma sono oggetto di aggiornamento periodico.

Attività di controllo

I controlli sono attuati con le modalità proprie del Sistema Integrato di Gestione e Controllo, così come descritto in dettaglio nel Reg. (CE) n. 1122/2009 e con le specifiche per lo sviluppo rurale introdotte dal Regolamento d'attuazione del Reg. (UE) n. 1305/2013 per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale. In particolare, secondo quanto previsto dall'art. 5 di detto regolamento, tutti i criteri di ammissibilità fissati dalla normativa nazionale o comunitaria o nel presente PSR verranno controllati in base ad una serie di indicatori verificabili fissati per ciascuna Misura.

Organismo Pagatore

In base all'Art. 7 Regolamento (UE) n. 1306/2013, gli organismi pagatori sono servizi e organismi degli Stati membri, incaricati di gestire e controllare le spese di cui all'articolo 4, paragrafo 1, e all'articolo 5.

All'Organismo Pagatore competono le seguenti funzioni:

- Implementazione delle procedure di raccolta e trattamento delle domande attraverso il proprio sistema informativo;
- controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della loro conformità alle norme comunitarie;
- esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
- messa a disposizione on-line all'AdG, attraverso una connessione telematica, dei dati fisici, finanziari e procedurali di tutte le domande afferenti al PSR, nonché di tutti i dati contenuti nel fascicolo aziendale;
- effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;
- presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie;
- accessibilità dei documenti e la loro conservazione;
- collaborazione alla definizione delle disposizioni operative.

Deleghe per le attività inerenti la domanda di pagamento

L'Organismo Pagatore in base all'art. 7 del Regolamento (UE) N. 1306/2013, fatta eccezione per il pagamento, può delegare alla Regione i compiti relativi alla gestione e al controllo delle spese di cui all'articolo 4, paragrafo 1, e all'articolo 5 del Regolamento (UE) N. 1306/2013.

Per la gestione di fasi procedurali della domanda di pagamento ci si potrà avvalere della collaborazione di altre strutture regionali competenti nei settori specifici, di altri Enti Pubblici, dei Centri di Assistenza Agricola o altri soggetti comunque rispondenti ai requisiti comunitari, che saranno espressamente delegati attraverso la sottoscrizione di convenzioni.

Nel caso particolare della gestione attuata secondo l'approccio Leader, per la Regione Marche potranno operare i Gruppi di Azione Locale.

Organismo di Certificazione

L'Organismo di Certificazione è incaricato di:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- predisporre e inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese:
 - che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
 - che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
 - che siano relative a Misure/Azioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "De Minimis";
- verificare l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

L'Organismo di Certificazione può essere costituito da un soggetto di diritto pubblico o privato.

15.2 Composizione del Comitato di Sorveglianza

Ai sensi degli artt. 73 e 74 del Reg. (UE) n. 1305/2013 il Comitato di Sorveglianza si accerta dell'effettiva attuazione del Programma di Sviluppo Rurale e assume le seguenti funzioni:

- a. è consultato, entro i quattro mesi successivi dall'approvazione del Programma, in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate. I criteri di selezione sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
- b. verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del Programma, sulla base dei documenti forniti dall'Autorità di gestione;
- c. esamina i risultati del Programma, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun Asse e le valutazioni periodiche;
- d. esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione;
- e. ha facoltà di proporre eventuali adeguamenti o modifiche del programma per meglio realizzare gli obiettivi del FEASR o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;
- f. esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.

Il Comitato di Sorveglianza, presieduto dall'Autorità di Gestione, prevede la seguente composizione:

- Le Organizzazioni agricole professionali;
- I rappresentanti delle cooperative;
- I rappresentanti dei sindacati dei lavoratori agricoli;
- Il rappresentante dell'organismo di rappresentanza dei GAL regionali;
- I rappresentanti delle associazioni interprofessionali;
- Un rappresentante delle imprese agromeccaniche;
- Un rappresentante regionale dell'ANCI;
- Un rappresentante dell'UNCEM;
- Un rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;
- Un rappresentante delle Associazioni dei consumatori operanti a livello regionale;
- Un rappresentante delle Associazioni ambientaliste operanti a livello regionale;

- Un rappresentante dell’ Autorità di Gestione del FESR;
- Un rappresentante dell’ Autorità di Gestione del FSE;
- Un rappresentante dell’ Autorità di Gestione del FEAMP;
- Un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- Un rappresentante delle Università Regionali;
- Un rappresentante di AGEA;
- Un rappresentante del Ministero dell’ Economia e delle Finanze;
- Un rappresentante dell’ Autorità Ambientale regionale;
- Un rappresentante della Commissione Pari Opportunità della Regione Marche.

I rappresentanti della Commissione Europea possono partecipare, di propria iniziativa, ai lavori del Comitato con funzioni consultive.

Il Comitato di Sorveglianza sarà istituito entro tre mesi dall’ approvazione del Programma da parte della Commissione europea, con successivo atto della Giunta regionale.

Il Comitato di Sorveglianza redige il proprio regolamento interno nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario.

15.3 Sistema per la comunicazione del Programma

15.4 Coerenza con le misure articolo 20 ed articolo 35

15.5 Misure di semplificazione amministrativa

Al fine di ridurre gli oneri amministrativi a carico dei beneficiari del PSR e in particolare delle imprese agricole e forestali, il modello organizzativo farà perno:

- sul ricorso alle reti di impresa;
- sulla semplificazione di bandi ed avvisi e riduzione della documentazione da produrre;
- sull’ attuazione delle disposizioni nazionali CAD e, più in generale, sulla maggiore diffusione delle procedure informatiche;
- sull’ implementazione delle banche dati di riferimento e sull’ aumento dell’ interoperabilità delle diverse banche dati pubbliche;
- sull’ implementazione del ricorso a costi standard;
- sull’ utilizzazione del Registro unico dei Controlli (RUC) evitando di duplicare le azioni di controllo per le medesime tematiche riducendo così le interferenze sull’ operatività delle aziende agricole;

15.6 Assistenza tecnica

Base giuridica

Regolamento (UE) n. 1303/2013, art. 58.

Regolamento (UE) n. 1305/2013, art. 51.

Descrizione generale della misura inclusa la logica di intervento ed il contributo alle Focus Area ed agli obiettivi trasversali

La misura di Assistenza tecnica ha la finalità di sostenere l'Autorità di gestione del PSR in tutto il percorso di programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione del proprio programma di sviluppo rurale.

Il principale obiettivo in quest'ambito è quello di utilizzare efficacemente ed in maniera efficiente le risorse del PSR Marche. A tal fine si intende favorire l'efficace applicazione di iniziative alla semplificazione amministrativa, soprattutto in riferimento ai beneficiari che intendono accedere agli aiuti a cofinanziamento comunitario, e di rendere la pubblica amministrazione maggiormente rispondente alle esigenze di tempestività della propria attività istruttoria assicurando correttezza e rispetto delle normative in materia. Con la misura di Assistenza tecnica saranno sostenute le attività di supporto e di gestione. Potrà inoltre essere svolta una attività di innovation broker per il tramite dell'ASSAM, a complemento delle iniziative finanziate con la misura 16.

Una rilevante attenzione sarà posta per diffondere le opportunità del PSR delle Marche e le novità in esso contenute. In questo processo saranno inserite azioni di accompagnamento e di stimolo agli operatori economici del tessuto dell'agroalimentare e del territorio rurale affinché possa essere realizzata la presentazione di progetti integrati ed innovativi efficacemente connessi al territorio.

Alla stessa misura si farà riferimento per le esigenze collegate alla sorveglianza, al monitoraggio ed alla valutazione, alla informazione e comunicazione, nonché alle attività di controllo ed audit.

Attività finanziate

Gli interventi di assistenza tecnica riguarderanno le seguenti tipologie di attività:

A. Attività di supporto:

- supporto all'azione amministrativa e tecnica tramite l'acquisizione di risorse umane e professionalità in numero adeguato da dedicare in maniera specifica all'attuazione del programma, comprese le attività di coordinamento;
- acquisizione di strumentazioni e dotazioni tecniche ed informatiche utili all'attività di implementazione e controllo delle iniziative programmate;
- acquisizione di consulenze, incarichi e supporti operativi specifici a sostegno della programmazione ed attuazione del programma;
- attività di innovation broker per il tramite dell'ASSAM per garantire la creazione di Gruppi Operativi su tematiche strategiche per il PSR Marche;
- progettazione e realizzazione di attività formative e visite di studio destinate al personale impegnato nella gestione, sorveglianza e controllo del PSR;
- realizzazione di supporti e servizi per l'attività di monitoraggio del PSR 2014-2020;
- realizzazione di attività di sorveglianza e di controllo delle iniziative programmate.

B. Sistema informativo del programma:

Il sistema informativo funge da supporto alle attività istruttorie ed al controllo delle realizzazioni e della spesa in maniera funzionale e strategica alle operazioni di monitoraggio e di valutazione, consentendo una verifica costante dello stato di attuazione delle misure e dei singoli interventi che concorrono all'andamento complessivo del PSR.

La strutturazione ed implementazione del sistema informativo richiede sia risorse umane che strumentali per:

- la predisposizione, l'aggiornamento e la manutenzione evolutiva di un software in grado di dialogare con il sistema Nazionale di Monitoraggio predisposto dal Ministero e con altri sistemi di rilevazione;

- l'eventuale acquisizione di competenze professionali specializzate per la risoluzioni di questioni che richiedono approfondimenti o di personale per l'acquisizione di personale per l'alimentazione dei dati del sistema.

C. Valutazione:

A questa attività, i cui contenuti sono più dettagliatamente descritti al capitolo n. 9 saranno imputati i costi relativi:

- alla valutazioni ex ante, in itinere ed ex-post del PSR 2014-2020;
- alla valutazione ex-post del PSR 2007-2013;
- alle valutazioni ex-ante e VAS per le politiche dello sviluppo rurale post 2020;
- all'affidamento di eventuali attività di approfondimento su specifiche tematiche del PSR.

D. Informazione e comunicazione:

A questa voce afferiscono le attività ed i costi del Piano di comunicazione del PSR più dettagliatamente esposti al capitolo 15.3.

- Acquisizione di servizi di comunicazione per progettazione e produzione di materiale a stampa, acquisto di spazi informativi su stampa ed emittenti televisive, progettazione e produzione di materiale audiovisivo e fotografico;
- organizzazione e realizzazione di convegni, seminari, incontri informativi.

La presente Misura e la Misura 511 - Assistenza Tecnica del PSR 2007-2013, opereranno in modo coordinato e complementare al fine di garantire una transizione agevole fra le due programmazioni 2007-2013 e 2014-2020.

Per l'attuazione della presente Misura la Regione potrà operare sia direttamente sia attraverso l'acquisizione di beni, servizi e/o consulenze nel rispetto delle regole comunitarie sulla concorrenza e delle norme regionali in materia. L'attività sarà dettagliata con la definizione di specifiche Disposizioni Attuative, che indicheranno le modalità e i tempi di svolgimento delle singole azioni.

Alla Misura vengono destinati complessivamente 15,0 milioni Euro di Spesa Pubblica di cui il 43,12% di quota FEASR.

16 Coinvolgimento del partenariato

16.1 Azioni attivate per il coinvolgimento del partenariato

L'Autorità di Gestione ha previsto il coinvolgimento del partenariato nelle diverse fasi della programmazione: analisi SWOT e selezione dei Fabbisogni; Strategia generale e individuazione delle Misure. La Giunta Regionale con DGR 1097 del 22 luglio 2013 di Costituzione del tavolo del partenariato per le politiche agricole e di sviluppo rurale PSR 2014-2020" ha approvato la composizione del tavolo di partenariato (prevedendo la possibilità di successive integrazioni) e le sue funzioni coerentemente con il "Codice di condotta europea sul partenariato".

Il partenariato ampio di cui alla DGR 1097/2013 è stato consultato in 4 occasioni tra luglio 2013 e marzo 2014 per condividere il percorso di programmazione dall'analisi swot alle schede di misure. Tutto il materiale presentato negli incontri di partenariato è stato pubblicato sulle pagine web del servizio Agricoltura e Ambiente dedicate alla nuova programmazione Sviluppo Rurale 2014-2020

<http://agricoltura.regione.marche.it/Home/AreeGenerali/PoliticiadiSviluppoRurale20142020.aspx>.

Inoltre l'ADG ha organizzato tra luglio e novembre 2013, 5 incontri strutturati per ambiti tematici, detti "FOCUS" riconducibili alle priorità dello sviluppo rurale

In particolare, il primo focus "Sviluppo delle aree montane e il ruolo dell'agricoltura" ha abbracciato quasi tutte le priorità dal trasferimento della conoscenza (priorità 1) alla competitività aziendale (priorità 2), passando per le priorità ambientali (4 e 5) e di inclusione sociale (priorità 6).

Il secondo focus "Filieri e Competitività" ha riguardato fabbisogni inerenti la competitività (priorità 2) e l'organizzazione delle filiere e gestione dei rischi (priorità 3); le questioni affrontate nel focus "Ecosistema, Energia e Clima" si collegano alle tematiche delle priorità ambientali (4 e 5) ma anche alla priorità 1 in merito alla formazione/informazione su pratiche ambientali innovative e priorità 2 per la sostenibilità economica delle aziende che operano a tutela dell'ambiente. Il focus "Sviluppo locale integrato" è interamente riconducibile alla priorità 6 mentre il focus "Ricerca e Innovazione e Sistema della conoscenza" alla priorità 1.

Ai FOCUS sono stati chiamati a partecipare, in maniera coerente con la tematica di volta in volta trattata, liberi professionisti, organizzazioni professionali agricole, associazioni di categoria, enti locali territoriali, istituzioni pubbliche/ agenzie, produttori e consorzi agricoli, università/enti ricerca, rappresentanti del mondo bancario, del terzo settore, enti gestori dei Parchi, ecc. I FOCUS sono stati strutturati tutti in una sessione plenaria iniziale, introduttiva della tematica, con interventi mirati sia del valutatore indipendente, che ha presentato gli esiti della valutazione del PSR 2007-2013 su ambiti di intervento riconducibili a quelli oggetto del FOCUS, che dei referenti regionali –seguita da sessioni parallele in cui attraverso la tecnica del Metaplan i contributi dei presenti venivano strutturati in – "fabbisogni/azioni/risultati attesi" –e in una sessione plenaria conclusiva in cui la sintesi di quanto emerso in ciascuna sessione veniva presentata per una condivisione e un confronto finale tra tutti i partecipanti. Mediamente ai focus hanno preso parte, esclusi i dipendenti del Servizio Agricoltura e Ambiente, 50 persone.

Il materiale presentato ai FOCUS e i report di sintesi di quanto in essi emerso sono stati pubblicati sulle pagine web del servizio Agricoltura e Ambiente dedicate alla nuova programmazione Sviluppo Rurale 2014-2020.

Nell'incontro del 16 dicembre, inoltre, sono stati presentati al partenariato ampio gli esiti complessivi dei Focus, evidenziando i principali fabbisogni emersi anche per livello di priorità.

Gli esiti dell'intero percorso di partenariato hanno contribuito fortemente all'individuazione dei fabbisogni, delle priorità strategiche e delle misure da attivare.

Tabella di sintesi: Lista delle azioni per il coinvolgimento del partenariato

Azione intrapresa per coinvolgere partner	Oggetto della consultazione corrispondente	Sintesi dei risultati
<p>Nel corso del 2012 sono stati realizzati sondaggi on line, questionari e interviste dirette ai beneficiari del PSR 2007-2013 e potenziali, alle università, agli istituti di ricerca, agli amministratori pubblici del settore agricolo, alle organizzazioni agricole, alle centrali cooperative, agli ordini professionali e alle associazioni ambientaliste nell'ambito del progetto "Studio specifico su la Nuova Programmazione Regionale per lo Sviluppo Rurale: analisi dei fabbisogni per l'identificazione delle linee strategiche", realizzato nel quadro delle attività dell'Osservatorio agroalimentare delle Marche.</p>	<p>L'oggetto principale della consultazione sono i fabbisogni e le indicazioni di alcune categorie "strategiche" per la costruzione di un quadro informativo a supporto della nuova programmazione. Le categorie selezionate sono state coinvolte tramite la somministrazione di un questionario online sul PSR; brevi sondaggi su temi concernenti i giovani, gli agricoltori attivi e i pagamenti diretti; interviste scritte e audio-video; la produzione di articoli scientifici pubblicati in una rivista on line; la creazione di un gruppo di discussione e un sistema e-learning innovativo improntato sul tema dei giovani agricoltori. Queste attività si sono svolte nell'ambito di un portale internet interattivo, che ha funto da veicolo di diffusione di informazioni e strumento di partecipazione sociale.</p>	<p>Allestimento del portale www.agrimarcheuropa.it, contenitore di tutte le informazioni / iniziative del progetto (compreso l'e-box giovani http://agrimarcheuropa.univpm.it/EBOX/Giovani/), strutturato in diverse sezioni (vedi immagini sotto). A maggio 2014 risultano 41.400 i visitatori totali, 4.603 gli utenti registrati. Risultato finale dell'attività un report di analisi delle indicazioni pervenute dai soggetti coinvolti in funzione della programmazione 2014-2020.</p>  
<p>GIUGNO 2013 L'Autorità di Gestione ha aperto un Forum sul Blog del sito regionale (http://www.quiblogpsmarche.it/nuova-programmazione-2014-2020/) e pubblicato un primo questionario on-line aperto ai contributi e allo scambio di informazioni con il vasto pubblico.</p>	<p>Il questionario richiede un giudizio circa i temi che il partenariato ritiene debbano avere la priorità nell'ambito della nuova programmazione tra i quali il pacchetto giovani, la qualità dei prodotti agro-alimentari, l'aggregazione, il sottoprogramma aree montane e lo sviluppo locale multisettoriale integrato, lasciando la possibilità di inserire ulteriori considerazioni e/o proposte.</p>	<p>Dal giorno della sua messa online (26 giugno 2013) al 5 marzo 2014 ha ottenuto 1.858 accessi (1.205 visitatori unici) e 63 compilazioni del form.</p> <p>In sintesi i risultati emersi, dal questionario, sono la richiesta di più formazione e informazione; di una maggior facilità di accesso al credito e di copertura della parte dell'investimento non finanziato; meno burocrazia; sostegno a filiere di varia natura e sostegno alle micro e macro aggregazioni; promozione dei marchi di tutela e incentivo alla tracciabilità dei prodotti.</p>

Azione intrapresa per coinvolgere partner	Oggetto della consultazione corrispondente	Sintesi dei risultati
<p>02/07/2014 1° incontro di partenariato del PSR Marche 2014-2020 dal titolo “Verso il PSR Marche 2014-2020: avvio del partenariato”.</p>	<p>Oggetto dell’incontro è la condivisione delle modalità con cui l’AdG intende attivare il partenariato: congiuntamente all’invito infatti è stata inviata, per avere eventuali feed-back, la bozza di atto che l’Amministrazione intende adottare per costituire il tavolo di partenariato sulla politica di sviluppo rurale 2014-2020, in ottemperanza alle regole contenute nel Codice di condotta europeo sul partenariato.</p> <p>Inoltre l’evento si propone di offrire al partenariato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una panoramica del nuovo contesto normativo e strategico della programmazione 2014-2020; - alcuni spunti di riflessione provenienti: <ul style="list-style-type: none"> • da un’analisi del quadro macroeconomico regionale presentata dal responsabile della sede INEA Marche; • dai risultati della valutazione del PSR 2007-2013 esposti dalla società indipendente di valutazione; • dalle indicazioni provenienti dal questionario on line presentati dalla responsabile della società di comunicazione del PSR Marche 	<p>L’incontro ha consentito la divulgazione e condivisione di informazioni sulla programmazione 2014-2020 e l’avvio del dibattito con un’ampia platea di soggetti rappresentativi sul PSR 2014-2020.</p>
<p>25/07/2013 Primo Focus Group tematico “Sviluppo delle aree montane e il ruolo dell’agricoltura”</p>	<p>Nella parte introduttiva è stato presentato dai referenti regionali un quadro statistico delle aree montane marchigiane e sono stati illustrati gli interventi previsti dalla bozza di regolamento FEASR che possono potenzialmente riguardare le aree montane. Il valutatore esterno del PSR Marche 2007-2013 ha presentato i principali risultati della valutazione degli interventi per le aree montane dell’attuale PSR e alcune indicazioni per il futuro.</p> <p>Le sessioni parallele sono state articolate in: 1. Agricoltura e zootecnia di montagna; 2. Inclusione sociale e servizi alle comunità locali nelle aree montane; 3. Turismo, cultura, artigianato ed ambiente in area montana; 4. Forestazione protettiva e produttiva.</p> <p>All’interno dei sottogruppi tematici (ciascuno gestito da un moderatore) ogni partecipante ha potuto contribuire con propri input all’individuazione dei fabbisogni, delle azioni da mettere in</p>	<p>La partecipazione al primo focus è stata ottima, hanno partecipato attivamente circa il 70 % delle categorie invitate. Dal focus è emersa a livello generale la necessità di garantire sia la permanenza che l’occupazione della popolazione in montagna e favorire una gestione costante e continua del territorio. Più nello specifico è emersa la necessità di: sostenere lo sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso; valorizzare le potenzialità produttive, protettive e di fruizione pubblica delle foreste; accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali; migliorare l’accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali; sostenere la gestione degli ambienti agrosilvopastorali montani anche con approcci collettivi; potenziare il ruolo delle imprese agricole e forestali, come erogatrici di servizi sociali, ambientali, ricreativi e turistici</p>

Azione intrapresa per coinvolgere partner	Oggetto della consultazione corrispondente	Sintesi dei risultati
	<p>campo per una specifica tematica, giungendo ai risultati attesi.</p> <p>In ciascuna sessione hanno partecipato soggetti esperti della tematica oggetto del gruppo di lavoro e “testimoni privilegiati” rappresentativi come alcune “best practices” (es. unioni dei Comuni, cooperative sociali, aziende agrarie montane, ecc.).</p>	<p>migliorare il raccordo tra offerta e domanda di prodotti agricoli;</p> <p>promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale su scala locale;</p> <p>migliorare l’accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese.</p>
20/09/2013 Secondo Focus Group tematico “Filiera e Competitività”	<p>Nella sessione plenaria introduttiva sono stati presentati dall’AdG regionale alcuni dati di sintesi sulle dinamiche del credito alle imprese agricole, mentre il valutatore indipendente ha esposto i principali risultati emersi dalla valutazione degli interventi del PSR 2007-2013 inerenti gli altri temi oggetto del FOCUS.</p> <p>Le sessioni parallele sono state articolate come segue: 1. Filiera e Qualità; 2. Credito; 3. Giovani e Competitività.</p> <p>A ciascuna sessione, coordinata e animata da un moderatore, hanno partecipato “testimoni privilegiati”.</p> <p>In particolare, tenuto conto del taglio fortemente tecnico del focus group, sono state invitate imprese considerate best practices per la tematica specifica e rappresentanti degli istituti di credito e società di garanzia esperti di credito in agricoltura.</p>	<p>La partecipazione al secondo focus group è stata ottima, hanno partecipato circa il 76% delle categorie invitate. Dal focus è emersa in primo luogo la necessità di migliorare l’accesso al credito e agli strumenti finanziari da parte delle imprese del modo agricolo anche attraverso un rafforzamento delle occasioni di confronto tra imprenditori/ tecnici progettisti e consulenti/ referenti bancari. Inoltre è emersa la necessità di : semplificazione amministrativa nell’iter valutativo dei progetti; una maggiore integrazione delle aziende agricole nelle filiere agroalimentari; accrescere le competenze degli operatori pubblici e privati che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza, animazione e intermediazione; favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali; accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali; sostenere l’insediamento di giovani e la creazione di nuove imprese; supportare l’efficienza e la capacità competitiva; migliorare il raccordo tra offerta e domanda di prodotti agricoli.</p>
21/10/2013 Secondo incontro di Partenariato “Analisi di contesto e SWOT”	<p>Oggetto del secondo incontro con il partenariato è stata la presentazione al partenariato della prima parte del PSR 2014-2020 vale a dire l’analisi del contesto e dei suoi punti di forza, debolezza, minacce e opportunità (analisi SWOT) e i primi fabbisogni regionali individuati.</p> <p>Nello specifico, l’analisi SWOT deriva sia dall’analisi del contesto socio-economico e ambientale regionale, costruita a partire dagli indicatori comuni obbligatori, sia dalle evidenze emerse dalla valutazione intermedia dell’attuale PSR. I primi fabbisogni derivano dall’analisi SWOT, dalle lezioni del precedente periodo di programmazione e dalle evidenze emerse dal primo tavolo di partenariato e dai primi due focus group tematici effettuati.</p>	<p>I rappresentanti del partenariato, dopo aver presentato con diversi interventi osservazioni e suggerimenti, sono stati invitati a inviare ulteriori contributi tramite le modalità formali consuete, oltre che visitare e rispondere al secondo questionario inserito sul blog messo a disposizione dell’AdG del PSR Marche all’indirizzo: http://www.quiblogpsrmarche.it/nuova-programmazione-2014-2020/</p>

Azione intrapresa per coinvolgere partner	Oggetto della consultazione corrispondente	Sintesi dei risultati
Secondo questionario on-line circa le Priorità e i Fabbisogni della Programmazione 2014-2020	L'AdG ha aperto un Forum sul Blog del sito regionale (http://www.quiblogpsmarche.it/nuova-programmazione-2014-2020/) richiedendo di evidenziare i principali fabbisogni connessi alla politica di sviluppo rurale e le relative azioni per soddisfarli	Dal giorno della sua messa online (28 ottobre 2013) ha registrato 214 accessi (150 visitatori unici) alla pagina ma nessuna compilazione.
25/10/2013 Terzo Focus Group tematico "Ecosistema, Energia e Clima"	<p>Nella sessione plenaria introduttiva i dirigenti e funzionari della Regione Marche hanno presentato una panoramica della normativa regionale afferente i temi oggetto del focus con approfondimenti inerenti la politica nazionale/regionale per le energie rinnovabili, lo stato di avanzamento dei Piani di Gestione delle Aree Natura 2000 e degli Accordi Agroambientali e le principali questioni inerenti la qualità del suolo nella Regione Marche. Inoltre il Valutatore indipendente ha esposto una sintesi dei principali risultati del PSR Marche 2007-2013 inerenti le tematiche ambientali emersi dal Rapporto di Valutazione Intermedia 2012 e una panoramica dei limiti e potenzialità offerte dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale.</p> <p>Le sessioni parallele sono state articolate come segue: 1. Biodiversità e Biologico; 2. Energia e Fonti rinnovabili; 3. Suolo e Acqua.</p>	La partecipazione al terzo focus group è stata buona, hanno partecipato circa il 61% delle categorie invitate. Dal Focus è emersa la necessità di: sostenere metodi di produzione e gestione a minore pressione ambientale; porre attenzione alla salvaguardia idrogeologica e alla gestione sostenibile dei suoli agrari e forestali; promuovere la partecipazione attiva degli agricoltori per la gestione sostenibile del territorio con approcci collettivi; promuovere la produzione di energia da biomassa agroforestale su scala locale; accrescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali (su energie rinnovabili ma anche su obblighi normativi) più coordinamento e semplificazione a livello sia normativo che procedurale (autorizzazioni, prescrizioni ecc.) e di governance (sovrapposizione di competenze nella gestione del territorio); sostenere un uso efficiente delle risorse idriche.
15/11/2013 Quarto Focus Group tematico "Sviluppo locale integrato"	<p>Nella sessione plenaria introduttiva sono intervenuti i dirigenti e funzionari della Regione Marche referenti del FESR e FSE, ed il coordinatore regionale dei GAL. Inoltre, il Valutatore indipendente ha esposto una sintesi dei risultati emersi dal Rapporto di Valutazione Intermedia 2012 e le potenzialità offerte dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale inerenti le tematiche oggetto del focus.</p> <p>Le sessioni parallele sono state articolate come segue: 1. Possibilità di integrazione tra fondi; 2. Modalità di governance dello sviluppo locale.</p>	La partecipazione al quarto focus group è stata media, hanno partecipato attivamente circa il 41% delle categorie invitate. Dal Focus è emersa la necessità di: sostenere lo sviluppo locale attraverso la programmazione dal basso; migliorare l'accesso ai servizi essenziali per la popolazione delle aree rurali; accrescere le competenze degli operatori pubblici e privati che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza, animazione e intermediazione; migliorare l'accesso alle informazioni per la popolazione e le imprese; più coordinamento e capacità di governance dello sviluppo locale, più semplificazione a livello sia normativo che procedurale; incrementare la conoscenza dei fondi e delle opportunità offerte dalla programmazione integrata.
29/11/2013 Quinto Focus Group tematico "Ricerca e Innovazione e Sistema della conoscenza"	Alla tavola rotonda iniziale, sono intervenuti i rappresentanti delle Università marchigiane, un rappresentante di Nomisma, l'amministratore unico di SVIM – Sviluppo Marche SpA, e la	La partecipazione al quarto focus group è stata buona, hanno partecipato attivamente circa il 57% delle categorie invitate. Dal focus group è emersa in generale la necessità di: rafforzare i

Azione intrapresa per coinvolgere partner	Oggetto della consultazione corrispondente	Sintesi dei risultati
	<p>Dirigente Regionale della P. F. “Innovazione, ricerca e competitività dei settori produttivi”, responsabile del Piano per la Ricerca e l’Innovazione delle Marche. Nella prima parte della tavola rotonda è stato affrontato il tema della ricerca ed innovazione nel settore agricolo a livello ampio, al fine di inquadrare gli interventi della prossima programmazione dello sviluppo rurale nel più vasto contesto in cui opera. La seconda parte invece è stata focalizzata sul PSR: un funzionario del Servizio Agricoltura Forestazione e Pesca ha esposto le opportunità offerte dal nuovo regolamento sullo sviluppo rurale (FEASR) e dalla rete ERIAFF (European Regions for Innovation in Agriculture, Food and Forestry) di cui la regione Marche fa parte insieme ad altre regioni italiane ed europee; e infine il valutatore indipendente del PSR 2007-2013 ha presentato i risultati dell’applicazione delle misure inerenti l’informazione, la formazione, il sistema della conoscenza dell’attuale PSR e le raccomandazioni per il futuro.</p> <p>Le sessioni parallele sono state articolate come segue: 1. Ricerca ed Innovazione; 2. Formazione, Informazione e Sistema della Conoscenza.</p> <p>Alle sessioni parallele hanno partecipato “testimoni privilegiati” delle Università e dei centri di ricerca e informazione.</p>	<p>collegamenti tra i soggetti fornitori e fruitori di informazione/formazione/ricerca e innovazione in modo da garantire una maggiore aderenza dell’offerta alla domanda. Più in dettaglio è emersa la necessità a crescere le competenze specifiche degli imprenditori agricoli e forestali attraverso strumenti variegati e mirati; favorire processi innovativi nelle imprese e nelle comunità rurali migliorare l’efficacia del sistema della conoscenza; accrescere le competenze degli operatori pubblici e privati che svolgono attività di assistenza tecnica, consulenza, animazione e intermediazione.</p>
16/12/2013 Terzo incontro di Partenariato “Le strategie”	<p>Il tema del terzo incontro con il partenariato ha riguardato le <i>Strategie del nuovo PSR Marche 2014-2020</i>.</p> <p>Durante l’incontro è stato presentato un primo documento, relativo alle scelte strategiche regionali per la prossima programmazione volte a rispondere ai fabbisogni emersi sul territorio coerentemente col quadro strategico normativo e regolamentare comunitario, con quanto nel frattempo definito nell’Accordo di Partenariato, con le priorità strategiche individuate a livello regionale nell’ambito della programmazione ordinaria e dei Fondi Strutturali</p>	<p>Durante il dibattito tra le indicazioni emerse dal partenariato, quella di continuare con il supporto all’approccio di filiera cercando di ridurre la complessità amministrativo-procedurale; la necessità di sostenere il settore biologico; l’importanza della formazione sia ai tecnici delle organizzazioni professionali che ai funzionari regionali; la necessità di una analisi di “bancabilità” del progetto di investimento in modo che l’imprenditore abbia una certezza sull’accesso ai prestiti.</p>
16/03/2014 Quarto incontro di Partenariato “Dalle strategie alle misure”	<p>Il quarto incontro con il partenariato dal titolo “<i>Dalle strategie alle misure</i>” si è svolto nel contesto di Tipicità, la fiera del Made in Marche dedicata ai prodotti eno-gastronomici regionali.</p> <p>Dopo l’intervento della Dirigente del</p>	<p>Un numeroso e qualificato pubblico ha partecipato all’incontro.</p> <p>La platea ha espresso l’apprezzamento per il fatto che, nella predisposizione delle schede delle misure presentate, si sono prese in considerazione le risultanze</p>

Azione intrapresa per coinvolgere partner	Oggetto della consultazione corrispondente	Sintesi dei risultati
	Servizio Ambiente e Agricoltura della Regione Marche di aggiornamento circa lo stato di avanzamento generale della programmazione Sviluppo Rurale 2014-2020, il dirigente della programmazione ha presentato le principali bozze di scheda di misura a sostegno degli investimenti nelle aziende agricole, agroindustriali, e nelle infrastrutture; di seguito altri funzionari regionali hanno presentato le bozze di schede di misura relative all'agro-ambiente, all'agricoltura biologica e al sistema della conoscenza.	dei vari focus effettuati nel corso dell'iter programmatico.

17 Accertamento ex ante della verificabilità e rischio di errore

18 Gestione della transizione